ATTILIO LEVI

DIZIONARIO ETIMOLOGICO

DEL

DIALETTO PIEMONTESE

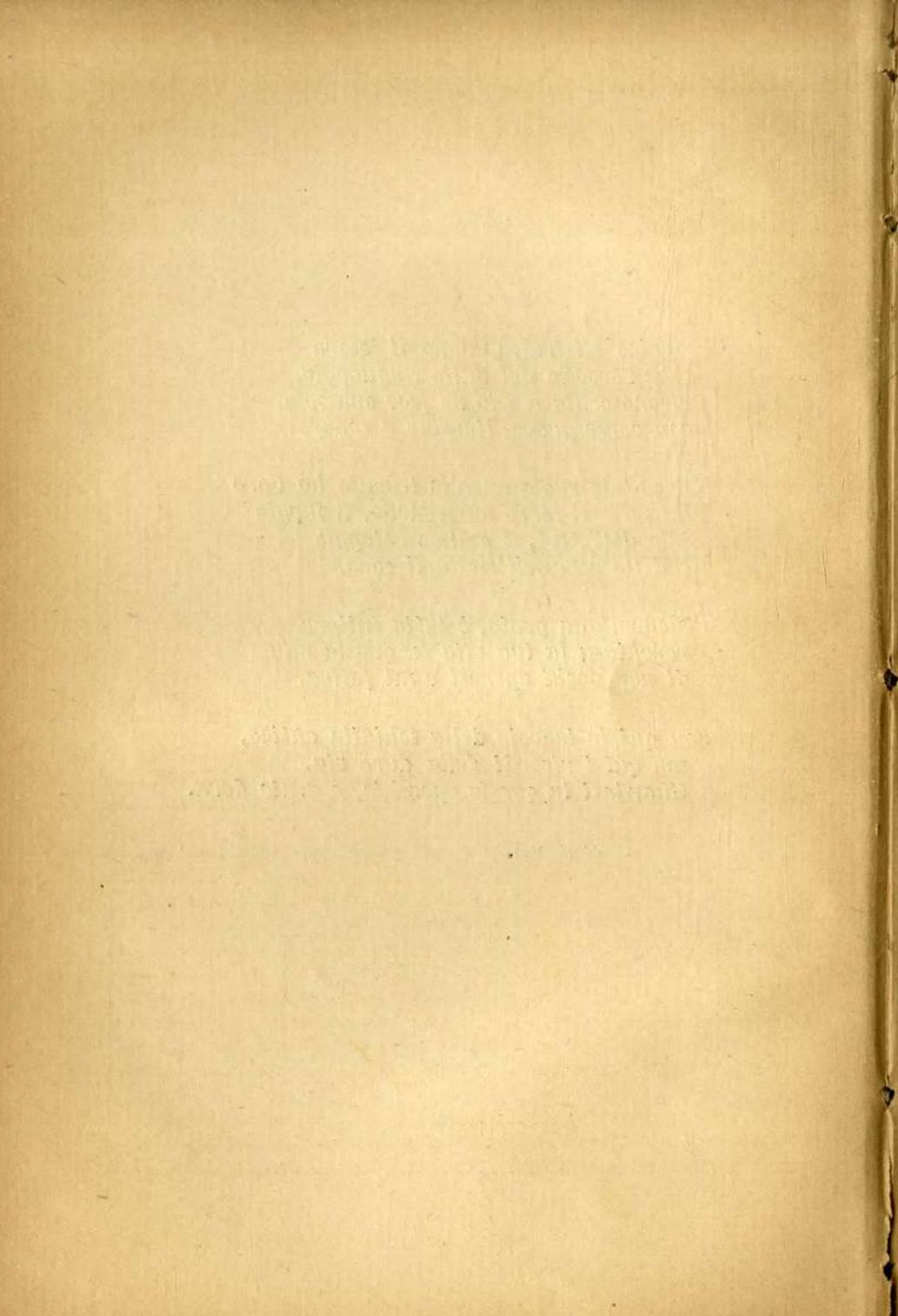
G. B. PARAVIA & C.
TORINO - MILANO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO
1927

Federico Mistral, quando il tesoro
ebbe raccolto del natio linguaggio,
riconoscente a Dio ne fece omaggio
con verso grave, limpido e sonoro.

Nel patrio suolo anch'io trovato ho l'oro
latino e il ferro longobardo, il faggio
irto dell'Alpi, il gallico retaggio
e delle voci dell'Italia il coro.

Pedemontana gente, è tutta intiera
racchiusa la tua vita in questa mia
di non pochi operosi anni fatica.

Son qui le traccie della schiatta antica,
son qui i ricordi della dura via.
Guardati in questo specchio, o gente fiera.

12 febbraio 1925.

AVVERTENZE

Il presente lavoro è destinato non a' soli cultori della linguistica, ma a tutti coloro, a cui per qualsiasi ragione possa interessare il dialetto piemontese.

Perciò furono usati colla massima parsimonia i termini tecnici e i segni particolari: e quelli, che parvero necessarî, sono spiegati sia in queste *Avvertenze*, sia nell'*Introduzione*, che loro tien dietro.

Per la stessa ragione le citazioni furono ridotte al minimo: e, se di talune opere si fa continua menzione, gli è che ad esse conveniva di necessità riferirsi.

TRASCRIZIONE E PRONUNZIA.

I vocaboli sono di regola trascritti, quali si trovano nelle fonti, da cui furono desunti. Ma per il piemontese alcuni ritocchi alla grafia tradizionale sembrarono opportuni. Sarà pertanto utile che siano *costantemente* ricordate le seguenti norme:

1. Piemontese. *e, o, u* (senza alcun segno) sono aperti, come in italiano; *è* (coll'accento grave) è chiuso; *ü* (col trema) è chiuso, come in franc. *lune;* *eu* indica l'*o* turbato, come in franc. *feu;* *èu* designa il dittongo, come in it. *eufemismo;* *ẹ* (con *o* sottoscritto), se è accentato, indica l'*e* ridottissimo, a cui normalmente segue la doppia nostrana (es. *blẹssa* « bellezza »), se non è accentato, indica l'*e* indistinto, che oscilla fra *e* ed *a;* *ce, ci, ge, gi* suonano come in italiano; *cc, gg* in fin di parola indicano il suono palatale *ci, gi;* *ṅ* (con punto sovrapposto) è faucale, come diventa in piem. l'*n* fra vocali; *qu* e *gu* seguiti da vocale suonano come in it. *quanto, guanto;* *s* in qualunque posizione (principio, interno, fine di parola) è sordo, come in it. *sano, seno;* *sce, sci* suonano come in it. *discentrare*, mai come in it. *scena*, cioè *s* e *ce, ci* nella pronunzia devono essere tenuti ben distinti; *s* seguito da sonora o da sonante (*b, d, g, v, m, n, l, r*) diventa per lo più sonoro anch'esso (però nella pronunzia v'è qualche oscillazione al riguardo); *z* in qualunque posizione è sonoro come in it. *zolla, zona.*

2. Provenzale. Nel provenzale antico e moderno le parole si pronunziano integralmente come sono scritte. Però *ch* suona come it. *ce, ci; ge* (*gi*) e *j* seguito da vocale suonano come it. *ge, gi; lh* suona come it. *gli; nh* suona come *gn* in it. *degno; qu* e *gu* seguiti da vocale suonano come in fr. *quand, guerre; èu* suona come in it. *eufemismo; óu* suona come in lat. *boum*. Sarà pur bene ricordare che in prov. mod. *o* finale corrisponde ad *a*, es. *canto* « canta », *luno* « luna ».

3. Francese antico. *ch, ge* (*gi*), *j* seguito da vocale suonano come in prov., cioè sono palatali, come in it. *cena, cigno, gelo, giro*. (Cfr. Pp. 113. 264).

4. Delle parole piemontesi, di cui l'autore non ha conoscenza diretta, è indicata la fonte.

Le voci designate come canav.(esane) senz'altra indicazione sono attinte ad una fonte viva, cioè alla parlata di Borgomasino, comune del circondario d'Ivrea (cfr. Biondelli. 543).

I vocaboli piemontesi sono stampati in grassetto, tutti gli altri in corsivo.

Le voci, a cui è apposto un asterisco, sono *postulate*, cioè supposte perchè, pur non essendo attestate, si ritiene che siano esistite od esistano.

Sono accentate le parole tronche e sdrucciole, senz'accento le piane.

FONTI E SIGLE.

NB. — Salva indicazione in contrario, i dizionarî sono citati sotto il vocabolo menzionato, le opere per pagina, e se alla cifra araba precede un numero romano, questo indica il volume, quella la pagina.

A. = *Archivio glottologico italiano*, Torino.

AAT. = *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*.

ANS. = *Archiv für das Studium der neueren Sprachen*, Braunschweig und Hamburg.

AR. = *Archivum romanicum*, Ginevra.

Atlas = *Atlas linguistique de la France*, par I. Gilliéron et E. Edmont. Paris 1903 (cit. per numeri delle carte).

BDR. = *Bulletin de dialectologie romane*, Bruxelles.

Bertoni Giulio, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova 1914.

BId. = Bertoni Giulio, *Italia dialettale*, Milano 1916.

Biondelli (Bern.) = *Saggio su' dialetti gallo-italici*, Milano 1853.

Boerio (Giuseppe) = *Dizionario del dialetto veneziano*, 2ª ed., Venezia 1856.

Bridel, *Glossaire du patois de la Suisse romande*, Lausanne 1866.

C. = Louis Capello, comte de Sanfranco, *Dictionnaire piémontais-français*, Turin 1814.

Cam. = Camisola Giuseppe, *Flora astese*, Asti 1854.

Casaccia (Giovanni) = *Dizionario genovese-italiano*, 2ª ed., Genova 1876.

CD. = Constantin A., Désormaux I., *Dictionnaire savoyard*, Paris-Annecy 1902.

CERLOGNE JEAN BAPTISTE, *Dictionnaire du patois valdôtain*, Aoste 1907.
CGL. = *Corpus glossariorum latinorum*, voll. II-VII, Lipsiae 1888-1901.
Cher. = CHERUBINI FRANCESCO, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano 1839...
COLLA (LUIGI) = *Herbarium pedemontanum*, vol. VIII, Augustae Taurinorum 1837 (citato per numeri).
CORONEDI-BERTI CAROLINA, *Vocabolario bolognese-italiano*, Bologna 1877.
CP. = CANESTRINI GIO., *Pesci* (*Fauna d'Italia*, parte III, Milano s. a.).
D. = DIEZ FRIEDRICH, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, V Ausgabe, Bonn 1887 (cit. per pagina).
DG. = HATZFELD A., DARMESTETER A., THOMAS A., *Dictionnaire général de la langue française*, Paris s. a.
Dlp. = DAL POZZO, *Glossario etimologico piemontese*, 2ª ediz., Torino 1884.
Duc. = DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, voll. 10, Niort 1883-87.
Einf.[3] = MEYER-LÜBKE W., *Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft*, III Auflage, Heidelberg 1920.
FERRARO (GIUS.) = *Glossario monferrino*, 2ª ediz., Torino 1889.
FpS. = CONSTANTIN A. et GAVE P., *Flore populaire de la Savoie*, Annecy 1908 (citato per numeri).
G. (o Gav.) = GAVUZZI GIUSEPPE, *Vocabolario piemontese-italiano*, Torino s. a. — *Vocabolario italiano-piemontese*, Torino 1896.
G. App. = GAVUZZI, *Appendice* (del prec.).
Gd. = GODEFROY FRÉDÉRIC, *Dictionnaire de l'ancienne langue française*, voll. 7, Paris 1881-92.
Gd., Compl. = GODEFROY, *Complément* (del prec.), voll. 3, Paris 1893-1902.
GEORGES K. E., *Ausführliches lateinisch-deutsches Handwörterbuch*, VII Auflage, Leipzig 1879-80.
Glit. = *Giornale storico della letteratura italiana*, Torino.
GRIMM (IACOB und WILHELM), *Deutsches Wörterbuch*, Leipzig 1854...
IG. = MEYER-LÜBKE W., *Italienische Grammatik*, Leipzig 1890 (cit. per paragrafi).
KLUGE (FRIEDRICH), *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprachen*, VI Ausgabe, Strassburg 1905.
L. = LEVY EMIL, *Petit dictionnaire provençal-français*, Heidelberg 1909.
M. = MEYER-LÜBKE W., *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1911... (citato per numeri).
MALASPINA CARLO, *Vocabolario parmigiano-italiano*, Parma 1856...
MERLO C., *I nomi romanzi delle stagioni e de' mesi*, Torino 1904.
MONTI PIETRO, *Vocabolario de' dialetti della città e diocesi di Como*, Milano 1845.
Ms. = MISTRAL FRÉDÉRIC, *Lou tresor dóu Felibrige ou Dictionnaire provençal-français*, voll. 2, Aix-en-Provence, s. a.
MSR. = *Studî romanzi* editi a cura di ERNESTO MONACI, Roma.
N. I². II. III. = NYROP KR., *Grammaire historique de la langue française*, Copenhague 1904-08, vol. I (2ª ed.), II., III.
P. = PONZA MICHELE, *Vocabolario piemontese-italiano*, voll. 3, Torino 1830.

Pallioppi Z. ed E., *Dizionari dels idioms romauntschs*, Samedan 1893.
Pp. = Levi Attilio, *Le palatali piemontesi*, Torino 1918 (citato per numeri).
Ptr. = Petròcchi P., *Novo dizionario universale della lingua italiana*, voll. 2, Milano 1906.
R. = *Romania, recueil trimestriel*, Paris.
RDR. = *Revue de dialectologie romane*, Bruxelles.
Rev. fil. esp. = *Revista de filologia española.*
RF. = Rolland Eugène, *Faune populaire de la France*, voll. 12, Paris 1877-1911.
RFl. = Rolland Eugène, *Flore populaire de la France*, voll. 10, Paris 1896-1913.
RFrsch. = *Romanische Forschungen hrsg. v. K. Vollmöller*, Erlangen.
RG. I. II. = Meyer-Lübke W., *Grammatik der romanischen Sprachen*. I. Lautlehre. II. Formenlehre, Leipzig 1890-93 (citato per paragrafi).
RIL. = *Rendiconti del R. Istituto Lombardo.*
RLR. = *Revue des langues romanes*, Paris.
Rosa (Ugo), *Etimologie storiche del dialetto piemontese*, Torino 1888.
RPA. = *Rivista di storia, arte, archeologia per la provincia d'Alessandria.*
SA. = Vittorio di Sant'Albino, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino 1859.
SSS. = *Società storica subalpina*, Torino.
St. fil. rom. = *Studi di filologia romanza*, Roma.
SU. = Salvadori (Tommaso), *Uccelli* (*Fauna d'Italia*, parte II, Milano, s. a.).
T. II. = Tappolet Ernst, *Die alemannischen Lehwörter in den Mundarten der französischen Sweiz. Zweiter Theil*, Strassburg 1917.
TB. = Tommaseo N. e Bellini B., *Dizionario della lingua italiana*, voll. 8, Torino 1865-79.
Thes. l. l. = *Thesaurus linguae latinae*, Lipsiae 1900...
Tonetti Federico, *Dizionario del dialetto valsesiano*, Varallo 1904.
Walde Alois, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II Auflage, Heidelberg 1910.
W. u. S. = Wörter und Sachen, *Kulturhistorische Zeitschrift*, Heibelberg.
Z. = *Zeitschrift für romanische Philologie*, Halle.
Z. f. fr. Spr. u. Lit. = *Zeitschrift für französische Sprache und Literatur*, Berlin.
Zl. = Zalli Casimiro, *Dizionario piemontese*, 2ª ed., voll. 2, Carmagnola 1830.

ABBREVIAZIONI.

a. (od *ant.*) = antico
a. e *m.* = antico e moderno.
alp. = alpino
bol. = bolognese
canav. = canavesano

castellin. = di Castellinaldo (Alba)
cat. = catalano
cfr. = confronta
class. = classico
com. = comasco
comp. = composto
cont. (o *contad.*) = contadinesco
delf. = del Delfinato
dialett. = dialettale
dz. = dizionarî piemontesi
em. = emiliano
es. = esempio
femm. = femminile
fon., = fonetico, -a
fr. = francese
franco-prov. = franco-provenzale
gen. = genovese
germ. = germanico
gr. = greco
gr.-lat. = greco-latino
I. = Introduzione
id. = idem
imperat. = imperativo
it. = italiano
l. (o *lat.*) = latino
lad. = ladino
lig. = ligure
lim. = limosino
lomb. = lombardo
m. (o *mod.*) = moderno
mars. = marsigliese
masch. = maschile
mil. = milanese
monf. = monferrino
morf. = morfologico, -a
n. = nome
nizz. = nizzardo
no. = nota
ns. = nostro, -a, -i, -e
orig. = origine
parm. = parmigiano
partic. = participio
pav. = pavese
piem. = piemontese
plur. = plurale

prec.	= precedente
pref.	= prefisso
prov.	= provenzale
rifl.	= riflessivo
rom.	= romanzo
s.	= sotto
sav.	= savoiardo
sg.	= seguente
sim.	= simile
sing.	= singolare
sost.	= sostantivo
sottint.	= sottinteso, -a
sp.	= spagnuolo
subdialett.	= subdialettale
suff.	= suffisso
s. v.	= sotto la voce
svizz. rom.	= svizzero romanzo
t. fal.	= termine de' falegnami
t. mur.	= termine de' muratori
t. tess.	= termine de' tessitori
ted.	= tedesco
v.	= voce
V.	= vedi
valdost.	= valdostano
valles.	= del Valais
valses.	= valsesiano
var.	= variante
ven.	= veneziano
volg.	= volgare

Avverbi in *-mente.* Di questa terminazione è conservata la sola iniziale, es. *verosimilm.* = verosimilmente.

PREFAZIONE

Ho qui raccolto i risultati degli studi altrui e miei sull'etimologia piemontese. Ma l'indagine fu da me condotta entro limiti, che devon essere qui segnati colla precisione relativa, che la materia comporta.

Nel nostro come in ogni altro dialetto le parole si dividono in due grandi classi: popolari e dotte (o semidotte).

Sono « popolari » le voci, che un idioma possiede fin dall'origine o ha fatte sue modificandole più o men profondamente. E si dividono ulteriormente in generiche e specifiche.

Sono « popolari generiche » quelle, che un idioma possiede in comune cogli altri linguaggi della famiglia, cui esso appartiene: per es. i nostri **bras, gamba, testa; can, gat, caval; pan, carn, vin,** ecc.

Sono « popolari specifiche » quelle, che un idioma possiede in proprio od al più in comune con qualche idioma vicino: per es. i nostri **crin, gargh, lam.**

Sono « dotte » le parole, che appartengono al linguaggio delle scienze e delle arti: per es. *ipotesi, nevrastenico, periferia,* ecc. E ad esse s'accompagnano le voci « semidotte », cioè le parole usate di preferenza dalle persone più o meno colte, che sogliono gradatamente abbandonare il dialetto per attingere sempre più copiosamente alla lingua ufficiale e letteraria: tali ad es. i nostri **anurmal, document, ecesív,** ecc.

Segue poi la schiera quasi infinita de' derivati (diminutivi, accrescitivi, peggiorativi) e de' composti: quali in italiano sono *bestiolina, bestione, bestiaccia* rispetto a *bestia, comporre, esporre, supporre* rispetto a *porre.*

Ora, è di per sè chiaro che per l'etimologo (se non sempre) per lo più derivati e composti non richiedono nè meritano illustrazione.

Ed è non meno chiaro che le voci popolari generiche (o « panromanze », come potrebbero pure esser dette) sono di spettanza di chi coltiva le lingue romanze (o neolatine) in generale; che poi le voci dotte e semidotte riguardano l'ellenista, il latinista e così via; e che quindi a chi studia sotto il rispetto etimologico un dialetto speciale competono e importano soltanto le voci popolari specifiche.

Perciò queste ultime ho raccolte ed illustrate, escludendo di regola tutte l'altre.

Ma siffatto criterio ho seguito con qualche larghezza, permettendomi di trasgredirlo ogni qualvolta la parola, pur non essendo specificamente piemontese, può sembrar tale per il particolare suo aspetto o significato. Ne' quali casi la trasgressione mi parve o necessaria od opportuna.

INTRODUZIONE

FORMAZIONE E PROVENIENZA DELLE PAROLE, LORO VICENDE

FORMAZIONE.

I. La parola è un gruppo di suoni articolati, che esprime un'idea, ed ha forme varie secondo che l'idea è o non è determinata.

II. Se l'idea è determinata, la parola consta di due parti:

1) un nucleo fondamentale, che esprime l'idea e si chiama **tema** ed è semplice o complesso. Semplice, non si può scomporre ulteriormente ed è anche detto **radice** o **base,** es. *sal-e, sol-e.* Complesso, consta di una radice e d'un gruppo di suoni, che modifica l'idea fondamentale e si chiama **suffisso,** es. *libr-accio, besti-one, pan-ino, serv-etta;*

2) un elemento mutevole, che designa i rapporti grammaticali (numero, genere; tempo, modo, persona) e si chiama **desinenza,** es. *cavall-o, -a, -i, -e; am-o, -ai, -erò* ecc.

III. Se l'idea è indeterminata, la parola consiste in una nuda radice, es. *a, e, o, di, con, per.*

IV. Quindi i vocaboli si dicono

1) **radicali,** se costituiti da una nuda radice, **primitivi,** se costituiti da un tema semplice e desinenza, **derivati,** se costituiti da un tema complesso e desinenza.

2) Fra questi ultimi sono particolarmente notevoli i verbi, che son desunti da nomi e perciò detti **denominativi,** es. *bastonare* da *bastone, bendare* da *benda* ecc.

V. Le parole s'accoppiano fra loro, e dall'unione risultano vocaboli nuovi, che si chiamano **composti** e sono di varie sorta:

1) **Composti prefissali.** Talune particelle (preposizioni ed avverbî, che in questa funzione prendono il nome di **prefisso**) si premettono stabilmente a nomi e verbi, es. *consocio*, *bislungo*, *permettere*, *anteporre* ecc.

2) **Composti apposizionali.** Si uniscono stabilmente due nomi, che s'accordano fra loro, e cioè:

a) due sostantivi, es. *cavolfiore*, *cassapanca;*

b) due aggettivi, es. *chiaroscuro*, *pianoforte;*

c) sostantivo ed aggettivo o viceversa, es. *terraferma*, *galantuomo.*

3) **Composti di dipendenza.** Si uniscono stabilmente due vocaboli, di cui l'uno dipende dall'altro, cioè:

a) nome con nome, che ne è il complemento: es. *caposcuola* (per « capo della scuola »);

b) una forma verbale (2ª sing. imperativo) col suo complemento, es. *portamonete.* Da questi composti traggon l'origine i semplici imperativi con valor di sostantivo, es. it. *il piangi* (Pp. 41).

VI. Vi sono nomi e verbi composti, di cui manca il semplice, es. *sfacciato*, *svaligiare.* Tali vocaboli son detti **parasínteti.**

VII. Parole nuove vengono foggiate estraendole da parole anteriori. Questo procedimento, che è detto **derivazione regressiva,** ha più forme:

1) Un vocabolo è privato del prefisso o del suffisso (cfr. N. III. 241): e il vocabolo nuovo può chiamarsi **scomposto.**

2) Un nome viene estratto da un nome, es. *drago* da *dragone*, e il vocabolo nuovo da taluni è detto **posnominale.** Così da' diminutivi in **-ún** (di tipo gallico, quale fr. *aiglon* « aquilotto »: RG. II. 458) il piem. suol trarre sinonimi in **-u** (Pp. 50. c) con accento retratto.

3) Un nome viene estratto da un verbo, es. *disturbo* da *disturbare;* e il vocabolo nuovo è detto **deverbale** o **posverbale.**

4) A questo processo deve forse l'origine il participio, che altrove è detto « accorciato » e qui « secondo », es. it. *tocco* (II) accanto a *toccato* (I).

VIII. Nuove parole sorgono per cambio di funzione di parole anteriori. Cioè:

1) Il sostantivo può diventar aggettivo, es. *X è così bestia!*

2) L'aggettivo può diventar sostantivo in due modi:

a) In locuzioni usuali, all'origine composte di un agg. e di un sost., il sost. vien soppresso e l'agg. acquista il senso della locuz. intiera, es. *la patria* (per « la terra patria »), *il diretto* (per « il treno diretto »).

b) L'agg. passa a significare una nozione astratta, es. *il bello, il vero.*

3) Tre forme verbali (l'infinito, il participio presente, il participio passato) possono diventar sostantivi, es. *il piacere, l'amante, il peccato.*

IX. Ne' vocaboli non di rado ha luogo il cambio del prefisso (es. it. *aspettare* di fronte a lat. *exspectare*) o del suffisso (es. *padrone* di fronte a *patrono*). Così in piem. i nomi di arnesi per una specie di personificazione in luogo del suff. *-torio* (it. *-toio*) hanno *-tore*, che si riduce ad **-ur.**

X. Spesso due parole s'incrociano fra loro e dall'incrocio ne deriva una terza, es. *rimproverare* da *riprovare* incrociato con *improperio.*

PROVENIENZA.

XI. In ogni idioma i vocaboli

1) o sono completamente nuovi: tali quelli, che derivano dall'onomatopea, cioè dall'imitazione di suoni e rumori, es. *cuculo, miagolare, ululare;*

2) o furono desunti da linguaggi preesistenti, e si dicono *ereditari;*

3) o furono presi a imprestito da linguaggi coesistenti, e si dicono *mutuati.*

XII. Nel dialetto piem. le voci ereditarie sono celtiche, latine, germaniche.

1) Assai rade, le prime si riscontrano, perchè prima della conquista romana il Piem. fu abitato da genti di razza celtica.

2) Di gran lunga più numerose le voci latine, poichè i Romani diedero a noi, come alla maggior parte de' popoli soggetti, il loro linguaggio. Quindi il latino è la lingua madre del piem. non meno che degli altri idiomi romanzi: e (com'è per tutti) non già **il latino classico,** cioè la lingua degli scrittori, ma bensì **il latino volgare,** cioè il linguaggio del popolo.

3) Non copiose, le voci germaniche sono dovute alle genti di tal razza, che dopo la caduta dell'Impero romano invasero la nostra regione e più o men lungamente vi dimorarono, epperò soprattutto a' Longobardi.

XIII. Nel dial. piem. i vocaboli mutuati sono naturalmente desunti dagl'idiomi vicini, e sono:

1) franco-provenzali, cioè appartengono a quella famiglia di parlate galliche, che è propria de' due versanti dell'Alpi e s'estende in Piemonte dalla valle d'Aosta al colle di Tenda, in Francia dalla Savoia alla Provenza (Pp. 112);

2) francesi e provenzali;

3) lombarde, emiliane, liguri;

4) veneziane, spagnuole, tedesche giunteci per lo più di Lombardia;

5) toscane pervenute pel tramite lombardo-emiliano-ligure.

VICENDE.

XIV. Le parole talvolta perdono uno o più suoni iniziali, es. *chiesa* da *ecclesia*. Tale dileguo è detto **aféresi.**

XV. Talvolta al contrario acquistano all'inizio un qualche suono, es. *alloro* da *lauro;* da noi son premessi **a** ed **s** (*ex*). Tale acquisto è detto **prótesi.** Qui rientra la **concrezione**, cioè il fatto, per cui un elemento (per lo più l'articolo) si prefigge stabilmente ad un vocabolo.

XVI. Talora perdono qualche suono interno, es. *sprone* da *sperone.* Tale scomparsa è detta **síncope.**

XVII. Al contrario talvolta acquistano qualche suono interno, es. **r** in *anitra.* Tale acquisto è detto **epéntesi.**

XVIII. Spesso le parole perdono uno o più suoni finali, es. *capo* da *caput.* Tale perdita è detta **apócope.**

XIX. Talvolta le parole s'accrescono d'un suono finale, per es. d'un *a* preposizioni ed avverbi ne' dialetti gallo-italici (Pp. 55). Il fatto è detto **epítesi.**

Nota. — Per lo più aferesi, sincope, apocope dipendono dal parlar veloce, protesi, epentesi, epitesi dal parlar posato.

XX. Talvolta fra i suoni d'una stessa parola ha luogo un'inversione, che vien detta **metátesi,** es. *padule* da *palude.*

XXI. Nelle parole la sillaba accentata si dice **tónica,** le altre **átone.** Talune parole non hanno accento proprio, quindi son dette **átone,** e o s'appoggiano alla parola seguente e son dette **proclítiche** (tale l'articolo nelle varie sue forme, es. *il giorno, la notte*), o s'appoggiano alla parola precedente e son dette **enclitiche** (tali i monosillabi pronominali, es. *dammene, dimmelo*). E i fatti medesimi son detti **próclisi ed énclisi.**

2) Talune parole, che hanno accento proprio, per proclisi lo

perdono e si restringono e s'accorciano, quando s'uniscono stabilmente a parola che segue (per lo più nome proprio). Tali *ser* e *sor* da *signore*, *suor* da *suora*, *fra* da *frate*.

XXII. 1) In uno stesso tema (nominale o verbale) la vocal radicale muta a seconda che è accentata o no, es. *scuola*, *tiene* di fronte a *scolaro*, *teniamo;* piem. **corda, i portu** « io porto » di fronte a **curdín, i purtúma** « noi portiamo ». Tale azion dell'accento è detta **apofonía.**

2) E nella coniugazione le forme son dette **rizotóniche,** se l'accento cade sul tema, **rizátone,** se cade sulla desinenza.

XXIII. V'hanno idiomi, in cui la vocal finale esercita un'azione sulla vocal del tema: così da noi (e specialmente in Canavese) *a* radicale diventa *e* per effetto **dell'*i* finale,** es. **camp** « campo », **man** « mano », **sach** « sacco » in canav. suonano al plur. **chemp, men, sech.** Tale azione è detta **metafonía.**

XXIV. Talora le parole hanno forme diverse a seconda de' suoni attigui ovvero del posto, che occupano nella frase: p. es. fr. *bel homme* di fronte a *beau-père*. Tale fatto è detto **fonosintassi.**

XXV. Spesso le parole hanno forme diverse, che si dicono **varianti.** Le quali sono:

1) **fonetiche,** quando il mutamento è dovuto a fatti fonetici generali o particolari. Esempi piemontesi: nella parlata comune, che è sostanzialmente il torinese, *ai* si attenua in *ei*, che poi talvolta si chiude in *e* e talvolta in *i;* per contro in parlate particolari, quali il monferrino, sovente *e* si allarga in *a* (Pp. 486) ed *ei* in *ai;* nell'interno della parola una labiale (*p*, *b*, *v*) + *i* consonante (originario o derivato da *l*) riescono a *bj;* non di rado *t* si cambia in *ch* e viceversa (Pp. 330), nè mancano casi di *gh* mutato in *d* e viceversa; *u* seguito da *i* accentato diventa *ü* (Pp. 6. b);

2) **morfologiche,** quando al vocabolo venne cambiato il prefisso o il suffisso: v. qui sopra il n. IX.

3) **analogiche,** quando la voce s'incrociò con un'altra: v. qui sopra il n. X.

A

a 1. « a », preposiz. Da lat. *ad*. Ne' composti, se il senso la esige, per lo più sostituita da **an** « in » (es. **andürmí** « addormentare », **ansüpí** « assopire »), altrimenti soppressa (es. **fitè** « affittare », **giüstè** « aggiustare », **iutè** « aiutare »).

2. « egli, ella ». Da lat. *illum* ridotto ad *il* (cfr. fr. *il*), poi ad **l**, che a sua volta si mutò in **al** davanti ad *essere* ed *avere* (es. **al è**, **al à**), in **a** davanti a tutti gli altri verbi senza distinzione di numero e di genere (es. **a diz** « egli, ella dice », **a fan** « essi, esse fanno »).

3. vocale protetica: I. xv. Spesso puro suono di trapasso, propriam. è l'a prec. ne' verbi (es. **afacè**), l'*a* dell'articolo ne' nomi (es. **afèl**).

abá « regolatore della festa o del ballo; festaiuolo » (dz.). Da lat. *abbatem* (M. 8) con senso tratto dall'uso mediev. di dar questo titolo al capo di certe liete brigate dette *abbazìe degli stolti:* Glit. xl. 1.

ababiese « appiattarsi, rannicchiarsi » (dz.). Comp. di **a** (*ad*) e **babi** (V.): I. vi.

abetè « ebete ». Da fr. *hébété* ridotto a **betè**, che visse e forse vive, ed a cui fu premesso **a** 3 (V.).

abẹvrúr « abbeveratoio » (G.). Da **buvrúr** « id. » (V.) rifatto su prov. m. (alp.) *abéuróu* « id. » (Ms. s. *abéuradou*, M. 12).

abrí « scarmigliato », si dice de' capelli (G.). Desunto da **dẹsbrí** (V.), con cambio del prefisso: I. ix.

abucánt « gradevole », si dice del vino: cfr. it. *abboccato* « id. ». Partic. pres. di **abuchè** « abboccare » (vivo, benchè manchi a' dz.). Senso proprio « che afferra ».

abundúz « abbondante ». Da lat. *abundantem* con cambio del suffisso: I. IX. Vivo da noi e in prov. m. *aboundous*, disusato altrove (cfr. fr. a. *abondos*, it. a. *abbondoso*, sp. a. *abundoso*). Voce semidotta, dato il *b*.

abusét. Var. di **busét** (V.), con **a** 3 (V.).

abü. Var. di **bü** (V.), con **a** 3 (V.).

acaplè « ammonticchiare » (G.) Comp. di **a** (*ad*) e *cappello* (M. 1645): I. VI. Si dice del fieno, che, quand'è secco, vien disposto nel prato a grossi mucchi, in cui lo strato superiore, quasi « cappello », copre e ripara dal mal tempo il fieno sottostante. Cfr. prov. m. *acaplá* « coprire il capo » (Ms. s. *encapelá*).

acensa « rivendita di sale e tabacchi ». Da lat. mediev. *accensa* « cosa tolta in affitto o appalto », voce estratta (I. VII. 3) dal mediev. *accensare* « prendere in aff. o app. », che deriva da lat. *census* « tributo, canone » (Pp. 508). Cfr. prov. m. *acenso*, fr. *acense* « terreno affittato ».

acensatúr « tabaccaio ». Dal mediev. *accensatorem* « appaltatore » (Pp. 508).

ací « piatto di carne tritata ». Da prov. m. *achis* (Ms. s. *achadis*), fr. *hachis* « id. »: Pp. 225.

aciadès. Var. di **adsadès** (V.) propria del linguaggio infantile: Pp. 46, ANS. CXLI. 262.

acordi « accordo ». Da lat. **accordium* « id. » (derivato di *chorda* « corda »): M. 84, Einf.[3] 200.

acrasá « premuroso, sollecito ». Da prov. a. *atrazag* « subito, tosto » (M. 203. 4510. 8853). Per *c* da *t* cfr. I. XXV. 1.

acubiè. Var. di **cubiè** (V.) con **a** 3 (V.).

acüz, term. di giuoco, « l'atto di dichiarare il punto ». Estratto (I. VII. 3) da **acüzè** « accusare ». Cfr. tosc. *l'accuso* « id. » (Ptr).

adazi « adagio ». Dall'it. pel tramite di lomb. em. *adasi* « id. »: cfr. **azi.** Indizio del mutuo il *d* conservato.

adiü « addio ». Da fr. *adieu.* Pel nostro **ü** cfr. AAT. XLIX. 536.

adrèsa « indirizzo; destrezza ». Da prov. m. *adrèsso* (Ms. s. *adrèisso*), fr. *adresse* « id. » (M. 2645).

adrèt « svelto, scaltro », antiquato. Da prov. m. *adret* (Ms. s. *adré*), fr. *adroit* « id. » (M. 2648).

adsadès « a momenti ». Da **adès-adès** « adesso-adesso » (M. 164) con sincope del primo *e* per proclisi: I. XVI, XXI. 2.

aducè. Var. di **ducè** (V.) con **a** 3 (V.).

adús. Var. di **dus.** 2 (V.) con **a** 3 (V.).

afacè. Var. di **facè** (V.) con **a** 3 (V.).

afái. Var. di **fai** (V.) con **a** 3 (V.).
afáit « avvezzo, esperto, provetto ». Comp. di **a** (*ad*) e **fait** (*factus*). Cfr. it. *affarsi.*
afaitaría « concia delle pelli ». Derivato del sg., con suff. *-aría* (RG. II. 406).
afaitè « conciar le pelli ». Da lat. **affactare* « apprestare » M. 253.
afaitur « conciatore ». Derivato del prec., con **-ur** (*a -tore*).
afará « acceso in volto, trafelato ». Partic. del sg. con senso alterato per influsso di **fara** (V.). Cfr. prov. m. *afará* « id. ».
afarè « agitare, affannare ». Da fr. *effarer* « id. » (M. 3008) incrociato (I. X) con **afè**, it. *affare.*
afèl, sost. femm. « fiele ». Da lat. *fel* (M. 3234) con **a** 3 (V.).
afesne « avvedersene ». Propriam. « affarsene ».
afiulese « adottare ». Comp. di **a** (*ad*) e **fieul** « figliuolo »: I. VI. Cfr. tosc. *affigliolarsi* (Ptr.).
afiulise. Var. del prec. passato dalla I coniugaz. alla IV.
afr « orrore ». Da prov. *afre*, fr. *affre* « id. » (M. 301).
afrúz « spaventoso ». Da prov. m. *afrous*, fr. *affreux* « id. ».
afuá « rovente ». Partic. passato di **afuè** (V.).
afuará « acceso in volto » (G.). Incrocio (I. X) di **afará** (V.) col prec.
afuè « arroventare ». Comp. di **a** (*ad*) e **feu** « fuoco »: I. VI. Cfr. it. a. *affocare.*
agas e bagas (dì) « dire ogni sorta d'ingiurie ». Alterazione delle locuzioni analoghe *dir raca* (Matteo V. 22) e *dir plagas?*
agavẹsè « radunare, ammassare » (dz.). Comp. di **a** (*ad*) e **cavés** (V.): I. VI. Cfr. it. a. *accapezzare* (M. 1637) e pel senso *far capo.*
aghém. Var. di **ghem** (V.) con **a** 3 (V.).
aghí. Var. di **ghi** (V.) con **a** 3 (V.).
aghia « aquila ». Da lat. *aquila* (M. 582). Voce della val di Lanzo: A. XVII. 323.
agián (e **agiánd**). Var. di **giand** (V.) con **a** 3 (V.).
agiase. Var. di **aziase** (V.). Con **g** per influsso di **gídula** (V.)?
agnèla. Var. di **gnèla** (V.) con **a** 3 (V.).
agnolót « sorta di pasta alimentare ». Diminutivo di **agnèl** « agnello », con **o** (da *e*) per assimilazione dell'atona alla tonica (I. XXI. 1). Cfr. it. *agnellotti* « id. » (M. 284).
agücia « ago ». Da parm. *agoccia*, mil. *guggia*, gen. *agoggia* « id. »: Pp. 410.
aiada « salsa all'aglio ». Da prov. m. *aiado* « id. », come indica la terminazione esotica (Pp. 145, 149).

aiasa « gazza ». Da ant. voce germanica: M. 275, RIL. XLIX, 1016. Cfr. prov. m. (delf.) *aiasso* « id. ».
aiasín « callo (a' piedi) ». Diminutivo del prec. Cfr. fr. a. e prov. m. *agacin* « id. ». Traslato come it. *occhio di pernice*.
aidé « aiuto! ». Composto di **ai** « ahi! » e **de** (V.).
aieul. Var. di **laieul** (V.) con dileguo di **l** iniziale, che parve articolo.
air « agro ». (G.). Da lat. *acrem* (M. 92).
aira « aia ». Da lat. *area* (M. 626).
airage « somiglianza nell'aspetto », v. antica. Da fr. a. *airage* « razza, schiatta » con senso mutato per influsso di « aria (del viso) »: Pp. 198. a. 1.
aire. Var. di **air** (V.). Da lat. *acrius:* RG. II. 403, MSR. X. 21, Pp. 2.
airẹtte, plur. « vite di monte, uva orsina » (G.). Diminutivo di **air** (V.), « agrette » sottinteso « bacche » o voce simile: cfr. **puma.**
airúr « trebbiatore ». Derivato di **aira** (V.) con **-ur** (suff. *-tore*): Dlp., MSR. X. 33 no. 3. Propriam. « colui, che fa l'aia », cioè i lavori ad essa inerenti.
airura « piccolo ordigno per affilar la falce da grano ». Femm. del prec. Propriam. « la trebbiatora ».
airüra « trebbiatura ». Derivato di **aira** (V.) con **-üra** (suff. *-tura*): MSR. X. 34 no. 3.
aláfa. Var. di **lafa** (V.) con **a** 3 (V.). Diversam. RDR. IV. 104.
albarèla. Var. di **arbarèla** (V.), da lomb. (pav.) *albarela*.
albúrn. Var. di **anburn** (V.): alterazione di l. *laburnum* per incrocio (I. X) con l. *alburnum* « corteccia », cfr. fr. *aubour* (M. 329. 4815).
alèta. Var. di **lèta** (V.) con **a** 3 (V.).
aliè « lazzeruolo di montagna », pianta (G.). Da savoiardo *alié* « id. »: FpS. 1153.
alíz « giglio ». Da fr. *lis* « id. » (N. II. 201 sg., Dlp.) con **a** 3 (V.).
allúngh « lungo », preposiz. ed avverbio. Composto di **al** e **lungh**: cfr. it. *al largo*.
alp « abitazione estiva de' pastori ». Da lat. *Alpes* (M. 379).
alsía. Var. fonetica (I. XXV. 1) di **lẹsía** (V.).
aluè. Var. di **luè** (V.) con **a** 3 (V.).
alüm « cappello a due punte, a lucerna ». Comp. di **a** « a » e **lüm** « lume », sottinteso **capèl** « cappello ».
alvá « lievito ». Partic. sostantivato di **lẹvè** « levare » (A. IX. 205) con **a** 3 (V.).
alzán « cavallo sauro ». Da fr. *alezan* « id. » (M. 299).
amaná « assuefatto ». Da prov. m. *amaná* « id. », partic. del prov. *amaná* « avvezzar la mano ».

amasidi « uccisione » (G.). Alterazione di *omicidio* per incrocio (I. x) con *ammazzare*. Voce semidotta.
amèl « miele ». Da lat. *mel* (M. 5469) con **a** 3 (V.).
amèr « amaro ». Da fr. *amer* « id. » accolto per l'uso di designar con esso bevande toniche e digestive.
amerúr « livore » (G.). Derivato del prec.
ámit. Var. di **ámid** « amido » (M. 437) con **t** per influsso di **amít** « amitto », paramento sacerdotale.
amíz « amico ». Da lat. *amici*, plur. usato pel sing. (M. 422).
amsè. Var. di **mẹsè** (V.) con **a** 3 (V.).
amsoira. Var. di **mẹsoira** (V.) con **a** 3 (V.).
amsún. Var. di **mẹsún** (V.) con **a** 3 (V.).
amulaire « arrotino » (G.). Da prov. m. *amoulaire* « id. », come indica la terminazione esotica.
amulín « ampollina ». Diminutivo del semidotto **ámula** « ampolla » (da lat. *hamula* « secchiello » M. 4024).
amún « amo ». Derivato di lat. *hamus* « id. » (M. 4025) analogo a fr. *hameçon* « id. ».
an « in ». V. **n**.
anáit, v. rurale, « avanti, oltre » (dz.). Forse comp. di **an** « in » e **ait** « altri », alterazione di *in-ultra*.
anandiè « dar la spinta » (G.). Comp. di an « in » e **andiè** (V.).
anást. Var. di **nast** (V.) con **a** 3 (V.).
anave. Var. di **nave** (V.) con **a** 3 (V.).
anbabiulè « abbindolare » (G.). Incrocio (I. x) del sg. con **angabiulè** (V.).
anbabulè « aggirare » (G.). Comp. di **an** (*in*) e **bábula** (V.). I. vi.
anbagagè « infagottare », ironicam. « abbigliare, azzimare ». Comp. di **an** (*in*) e *bagage* preso nel senso, che ha tuttora in Provenza, di « panni, vesti, cenci » (Pp. 198. b. 9): I. vi.
anbaiá « sbalordito » (G.). Partic. passato del sg.
anbaiè « socchiudere ». Comp. di **an** (*in*) e **baiè** (V.). Cfr. fr. *entrebâiller* « id. » (Dlp.).
anbaragnese, rurale « annuvolarsi » (dz.). Comp. di **an** (*in*) e **baragna** (V.); I. vi. Il cielo nuvoloso parve simile ad un terreno vitato. Cfr. prov. m. *embaragná* « cinger di siepe ».
anbarcadèr « stazione ferroviaria ». Da fr. *embarcadère* « id. ».
anbarcaderu. Var. del prec. Da gen. *imbarcadero* « id. ».
anbariculese (G.). Var. di **anbriculese** (V.) alterato per analogia fonetica di **barícule** (V.).
anbarunè « ammucchiare ». Comp. di **an** (*in*) e **barún** (V.): I. vi.

anbaucè « rimpinzar di cibo » (G.). Comp. di **an** (*in*) e **baucia** (V.): I. VI. Proprio degli animali erbivori, fu esteso agli uomini.

anbe̥rbuiè « imbrogliare ». Da prov. m. *embarbouiá* « id. ». V. **be̥rbuiè.**

anbe̥rbulè « immerger nell'acqua un vaso di legno affinchè, gonfiato, non sgoccioli » (dz.). Comp. di **an** (*in*), **be̥r** (*bis*) e **bula** 1 (V.): I. VI. Propriam. « mettere in una pozza ».

anbe̥rburè. Var. fon. (I. XXV. 1) del prec., scambio delle liquide. Forse monf.

anbe̥rgiairè. Var. morf. (I. XXV. 2) di **sbe̥rgiairè** (V.), cambio del prefisso (I. XI).

anbe̥rlifè « imbrattare ». Comp. di **an** (*in*), **be̥r** (*bis*) ed alto ted. ant. *leffur* « labbro » (M. 4967): I. VI. Forse non senza influsso di **be̥rlichè** (V.). Cfr. prov. m. (alp.) *emberlifá* « id. ».

anbe̥ssí. Soltanto plur., non si dice che delle dita intirizzite dal freddo. Da gen. *imbessío* « imbecille » al plur. Diversam. R. XXVII. 228, A. XV. 504.

anbiancúr « chi purga la tela greggia » (dz.). Propriam. « imbiancatore ».

anbibí « imbevere ». Da fr. *imbiber* « id. » passato alla IV coniugaz.

anbirunè « congiungere con cavicchi ». Comp. di **an** (*in*) e **birún** (V.): I. VI.

anbiunè l'alsía « mettere nella tinozza il bucato » (Lss.). Comp. di **an** (*in*) e **biún** 1. (V.): I. VI. Propriam. « mettere nel tronco » scavato, che forse in origine si adoperò in luogo del tino: cfr. **anbüsè.**

anbla « ambio, andatura particolare di cavallo, asino o mulo ». Da prov. a. *ambla* « id. » (M. 412). Indizio del mutuo il *-bl-*.

anbós « capovolto ». Partic. II (I. VII. 4) di **anbusè** (V.).

anbosta « quanto sta nel cavo delle mani; sorta di misura » (dz.). Comp. di **an** (*in*) e fr. a. *boiste* (mod. *boîte*), prov. a. *boista*, *bostia* (L. s. *boisa*) « scatola » (M. 6892). Per l'**an** cfr. **ance̥dna, anche̥rna, ante̥sna.** Diversam. Rev. fil. esp. VII. 339.

anbra

1. Var. di **anbla** (V.): da prov. m. (delf.) *ambre* « id. ».

2. « anima (de' bottoni) ». Da **amra*, metatesi (I. XX) di *arma* (alterazione diffusissima di *anima:* RDR. IV. 177) con *b* epentetico (I. XVII). Diversam. A. XVI. 543.

3. « zigolo giallo », uccello: SU. 137. Dalla voce germ., donde ted. *Ammer* « id. »: M. 426. Diversam. RDR. IV. 176.

anbre̥tta « scabbiosa », pianta (G., App.). Diminutivo della voce germ., donde ted. *Himbeere* « lampone » (M. 4133).

anbriculese « inerpicarsi » (G.). Comp. di **an** (*in*) e **bricóla** (V.): I. VI.

anbrignese « infischiarsi » (dz.). Comp. di an (*in*) e **brigna** (V.), che si dice in gergo per « utero »: quindi sinonimo di **anfutse** (V.).

anbrót (Asti) « ginestra selvatica » (G., Cam. 343). Diminutivo della voce germ., donde ted. *Himbeere* « lampone » (M. 4133).

anbruacè « imbrattare » (dz.). Comp. di **an** (*in*) e **bruacia** (V.): I. VI.

anbrún « strillozzo », uccello: SU. 135. Derivato di **anbra** 3 (V.).

anbrunièra, antiquato « parte della serratura » (Zl., G.). Da prov. m. *auberonniero*, fr. *auberonnière* « id. » (Littré).

anbruzętta « sorta di panno ». Dagli Ambrosetti, industriali biellesi del sec. XVIII: Rosa s. v.

anbruzüra « feritoia; strombatura » (dz.). Da fr. *embrasure* « apertura », con *u* in luogo di *a* per assimilazion dell'atona alla tonica.

anbrüna « mirtillo » (G.). Da savoiardo *anbruna* « id. » (CD., Atlas 1751, M. 4133). Indizio del mutuo l'*n* intervocalico non faucale.

anbuciardè « insudiciare ». Comp. di **an** (*in*) e **buciardè** (V.).

anbucunè « mettere altrui il boccone in bocca ». Comp. di **an** (*in*) e **bucún** « boccone »: I. VI.

anbuiachè « impiastrare ». Comp. di **an** (*in*) e **buiaca** (V.). I. VI:

anbulás (variante **anburás**) « corda che unisce il giogo de' buoi al timone del carro »; cfr. lat. mediev. *ambolacium* « arnese di quercioli ritorti usato a detto scopo » (Bibl. SSS. XCII. 54), *amblacium* « cerchietto di verghe » (Duc.). Da *anellaccio* (piem. **anlás**) incrociato con altra voce, per es. fr. a. *amboure* « insieme », it. a. *amburo* « entrambi » (M. 414), ovvero piem. **anbülí** (ed **anbürí**) « ombellico » (R. XLIII. 371). Diversam. Bündnerisch. Monatsblatt, 1921, p. 37.

anburás. V. il prec.

anburgnè « accecare ». Comp. di **an** (*in*) e **borgnu** (V.): I. VI.

anburlè « fare i mucchi de' covoni ». Comp. di **an** (*in*) e **burlè** (V.).

anburlúr « chi miete il grano e fa i covoni; arnese per legare i covoni ». Deriv. del prec. Per l' **-úr** v. I. IX.

anbúrn « cítiso », pianta. Da lat. *laburnum* « id. » (M. 4815), con dileguo di *l* scambiato per articolo ed *-nb-* forse per influsso di **sanbür** (V.).

anbusé (variante canav. **anbursar** R. XXVII. 220) « rovesciare, capovolgere ». Da *imborsare:* cfr. mars. *emboussá* « mettere in borsa » (var. di prov. m. *embourså* « id. ») e piem. **busét**. Diversam. M. 4528.

anbusúr « imbuto ». Derivato del prec. Propriam. « imborsatore ». Per l' **-ur** v. I. IX. Cfr. prov. m. *emboussouor*, *embossou* « id. » (Ms. s. *emboutadou*).

anbutur « imbuto ». Derivato di *imbottare*, cioè propriam. « imbottatore ». Cfr. prov. m. *emboutadou* « id. ».
anbuzmise « rimpinzarsi di cibo ». Var. morf. (I. xxv. 2) di **anbeuzmè, anbuzmè** « imbozzimare » (M. 532).
anbülí. Var. canav. del sg.
anbürí « ombellico ». Da lat. *umbilīcus* (M. 9045) con cambio del prefisso (I. ix) ed ü a causa dell'í (I. xxv. 1).
anbüriè « coprir di fango » (SA.). Comp. di an (*in*) e **büria** (V.): I. vi.
anbüsè l'alsía « mettere nella tinozza il bucato » (Lss.). Comp. di **an** (*in*) e **büs** (V.): I. vi. Propriam. « metter nel tronco scavato », cfr. **anbiunè**.
anbüsiè « incastrar le ruote nel mozzo » (SA.). Comp. di **an** (*in*) e **büsia** (V.): I. vi.
anbüsunè « cinger di siepe ». Comp. di **an** (*in*) e **büsún** (V.): I. vi.
ancalè « osare ». Da prov. m. *encará* « guardare in faccia, fissare »: Z. xxxvii. 350. Mutuato, mancando in piem. la base *cara* « viso » (M. 1670). Diversam. M. 1520.
ancanúr « chi avvolge il filo su rocchetti ». Propriam. « incannatore ».
ancápit « caso, occasione ». Sostantivo estratto (I. vii. 3) dal sg.
ancapitè « accadere ». Da gen. *accapitá* (it. *capitare* M. 1635). Indizio del mutuo il *t* conservato. Per l'**an-** cfr. **a** 1.
ancausè « ammucchiar terra intorno agli steli delle piante ». Da lat. *incalciare* « incalzare » (M. 4338). Cfr. it. *rincalzare*.
ancavagnè « incestare ». Comp. di **an** (*in*) e **cavagna** (V.): I. vi.
ancẹdna « cavillo, puntiglio » (dz.). Da **cedula** vivo nel senso di « atto di citazione » (cfr. lat. mediev. *cedula*, it. *cedola*, fr. *cédule* M. 7681) mutato in **-cẹdna** (cfr. **lodna**), con **an**, alterazione di **a** 3 (V.).
ancẹtna. Var. fon. (I. xxv. 1) del prec.
anchẹrna « tacca, intacco ». Da lat. *crena* « id. » (M. 2311). Per l'**an-** cfr. **ancẹdna**.
ancheui « oggi ». Da lat. *hanc hodie* M. 4163.
anchín « anchina », sorta di tela. Da *Nankin*, città della Cina: SA. s. v.
anchizu. Var. di **ancüzu** (V.), col trapasso monf. di *ü* ad *i* (Pp. 176. 2).
anchiüzu. Var. del prec., che s'incrociò (I. x) con **ancüzu** (V.).
ancia « linguetta degli strumenti da fiato ». Da fr. *anche* « id. »: Pp. 168.
anciarmè « stregare ». Da fr. a. *encharmer* « id. » (mod. *charmer*): Pp. 173.

anciúa « acciuga ». Da gen. *anciõa* « id. »: Pp. 376.
anciuchè « ubriacare ». Comp. di an (*in*) e **ciuca** (V.): I. vi.
anciudè « inchiodare ». Da mil. *inciodá* « id. ». Indizio del mutuo il *d*.
anciurgní « assordare ». Comp. di **an** (*in*) e **ciorgn** (V.): I. vi.
ancreuz « profondamente ». Apposizione di **an** (*in*) e **creuz** (V.); propriam. « in profondo », cfr. it. *in lungo e in largo*.
ancruziè « disporre a mo' di croce ». Comp. di **an** (*in*), **cruz** (lat. *cruce*) e -**iè** (lat. *-iculare*): cfr. it. *incrocicchiare*.
ancuirasese « inzaccherarsi ». Comp. di **an** (*in*), **cuiru** (V.) e -**asè** (lat. *-aceare*): I. vi.
ancuña « tabernacolo; quadro grande di altare ». Da lomb. em. lig. *anconna* (it. a. *ancona* « id. » M. 2833).
ancüti « aggrovigliare i capelli ». Da prov. m. *encouti* « comprimere » (M. 2428. 4748), con *ü* a causa dell'*í* sg. (I. xxv. 1).
ancüzu « incudine ». Da **incugine*, alterazione del volg. *incudine* (class. *incude*): Einf.[3] 186, M. 4367.
andadura « scala da muratore ». Da mil. *andadora* « andito » (come di Lombardia provengono in genere i termini murari. Pp. 384). Propriam. « andatora », cfr. **andúr**.
andaña « striscia di fieno falciato; andazzo, abitudine ». Derivato di **andè** « andare » (M. 409), forse caso obliquo di *anda* « andatura » vivo in Valsesia e Savoia, cfr. it. *putta* e *puttana* (IG. 202). Diversam. M. 410. 447.
andarè. Var. del sg. accorciato verosimilm. per proclisi (I. xxi. 2).
andarèra « indietro ». Da lat. *in-de-retro* (M. 2582) con *a* finale gallo-italico (I. xix).
andẹrná « slombato ». Partic. passato del sg.
andẹrnè « slombare ». Comp. di **an** (*in*), **dẹ** (*de*) e **ren** « reni » (M. 2581): I. vi. Propriam. « indirenare ».
andẹrnèra « lombaggine ». Derivato del prec., es. di suff. *-ariu* aggiunto a base verbale (A. xvi. 475 no. 1, N. iii. 123 sg.). Cfr. **dẹrnèra.**
andi « mossa, spinta ». Derivato di **andè** « andare » (M. 409), con suff. *-ium* (MSR. x. 21). Cfr. gen. *andio*, prov. m. *ande* « id. ».
andiè « dar la spinta, avviare » (dz.). Derivato (I. iv. 2) del prec.: RDR. iv. 174.
andragèa. Var. di **dragèa** (V.) con an protetico (cfr. **ancẹdna**) per analogia fonetica di **andrügia** (V.).
andrègia. Var. del prec. rifatto su **antregia** (V.).
andrèra. Var. sincopata (I. xvi) di **andarera** (V.).

andrügè « concimare ». Da prov. m. *endrujá* « id. » (Ms. s. *endrudí*).
andrügia. Var. di **drügia** (V.) sorta per influsso del prec.
andúa. Var. sincopata (I. XVI) di **anduva** (V.).
andubi « doppio ». Sostantivo estratto (I. VII. 3) dal sg.
andubiè « raddoppiare ». Comp. di **an** (*in*) e **dubiè** (V.).
anduma « presto! ». Propriam. « andiamo! »: cfr. fr. *allons!*
andúr « corridoio ». Propriam. « andatore »: cfr. I. IX.
anduva « dove ». Da lat. *in-de-ubi* (A. I. 67, M. 9028): cfr. **duva.**
andvinaia « indovinello ». Da lat. *divinacula*, neutro plur. (divenuto femm. sing.) di *divinaculum* « vaticinio » (M. 2703) coll'**an** di **andvinè** « indovinare ».
anégn, rurale « innanzi ». Da lat. *in-ante* (M. 4335) con **-egn** per metafonia (I. XXIII).
anèta « nepitella », pianta. Da lat. *nepĕta* « id. » (M. 5889) con a 3 (V.).
anflè « imbrattare ». Comp. di **an** (*in*) e **afèl** (V.): I. VI. Propriam. « macchiar di fiele ».
anfrugná « accigliato » (G.). Da prov. m. *enfrougná* « id. »: cfr. fr. *renfrogné.* Base gallica (M. 3529).
anfrün « truce » (G.). Da prov. a. *enfrun* « scontento » (L., M. 3539).
anfunghè « sprofondare ». Comp. di **an** (*in*) e **funghè** (V.).
anfutse « infischiarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **fute** (V.).
angabiulè « abbindolare ». Da prov. m. *engabioulá* « mettere in gabbia; imprigionare » (base prov. m. *gabiolo* « gabbietta; prigione »): Dlp.
angabüzè « aggirare » (G.). Da fr. a. *gabuser* « ingannare » (M. 3626).
angagè « impegnare ». Da prov. m. *engajá* « id. » (Pp. 310): cfr. fr. *engager.*
anganbarese « inciampare ». Comp. di **an** (*in*) e **ganba** « gamba » (I. VI) ampliato con *-ar-*, cfr. it. *cant-er-ellare.*
angarghí « impigrire ». Comp. di **an** (*in*) e **gargh** (V.): I. VI.
angasa. Var. di **langasa** (V.) con aferesi (I. XIV) di **l** scambiato per articolo.
angasín. Var. di **langasín** (V.), diminutivo del prec.
angavígn « garbuglio ». Sost. estratto (I. VII. 3) dal sg.
angavignè « aggrovigliare ». Comp. di **an** (*in*) e l'incerta base, donde it. *gavigne* « le cavità sotto le ascelle » (M. 3623): I. VI.
angeirè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **angiairè** (V.).
angerbè « fare i covoni ». Comp. di **an** (*in*) e **gerba** (V.): I. VI.
angerbise « inselvatichire ». Comp. di **an** (*in*) e **gerb** (V.): I. VI.
anghẹrna. Var. fon. (I. XXV. 1) di **anchẹrna** (V.).

anghẹrní « gracile, sparuto » (dz.). Forse derivato del prec., quindi propriam. « intaccato ».
anghẹrsè. Var. del sg., con *s* per analogia di **ardrisè** (V.).
anghẹrzè, rurale « mettere in ordine; affrettare » (Zl.). Derivato di lat. *grege*, come it. a. *aggreggiare* « riunire; affoltare »: A. XVI. 533, M. 3865.
anghiciu (fè l') « invogliare ». Da prov. m. (alp.) *engouicho* « angoscia; malessere » (Ms. s. *angouisso:* cfr. fr. *angoisse*): Pp. 211.
angiairè « coprir di ghiaia ». Comp. di **an** (*in*) e **giaira** (V.): I. VI.
angiavlè « fare i covoni ». Comp. di **an** (*in*) e **giavèla** (V.): I. VI.
angigiulese « coprirsi di vani ornamenti » (G.). Incrocio (I. x) di **angiulivese** (V.) con prov. m. *gijolo* « coccarda »: Pp. 319.
angiriculese « inerpicarsi » (G.). Alterazione di **anbriculese** (V.) per incrocio (I. x) con **girè** « girare; andare in giro, a zonzo » (M. 3937).
angiuirè « riempir di cibo; infagottare ». Forse da un **inglutriare*, cioè lat. *inglutire* « inghiottire » ampliato con *-er -iare*.
angiuirunè. Derivato del prec., di cui è sinonimo con lieve senso accrescitivo. Per **-unè** cfr. AAT. XLIX. 533.
angiulivese « azzimarsi » (SA.). Da fr. *s'enjoliver* « id. ».
angiütise « singhiozzare ». Var. di **sangiütí** (V.) con soppression di **s-** scambiato pel pron. riflessivo: Pp. 42.
angivaie, v. antiquata « gioielli » (Dlp.). Da lat. *iugalia* (*dona*) « doni nuziali », con **an** protetico (cfr. **ancẹdna**) ed *-i-* monf. da *u* (Pp. 176).
angnuchise « indurirsi ». Comp. di **an** (*in*) e **gnoch** (V.): I. VI.
angragnese « accoccolarsi ». Var. di **argrignese** (V.) rifatto su **angranghiese** (V.).
angramislè « aggomitolare ». Comp. di **an** (*in*) e **gramisèl** (V.): I. VI.
angranghiese « attorcigliarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **granghía** (V.): I. VI.
angranghise. Var. del prec. passato alla IV coniug.
angringese « abbarbicarsi ». Comp. di **an** (*in*) e ***gringia,** diminutivo nostrano di lat. *cancer* « granchio » (Pp. 19): I. VI.
angrugnulese « accosciarsi » (G.). Derivato di **angragnese** (V.), con *a* radicale passato ad *u* per assimilarsi all'*u* del suff. **-ulè** (*-ulare*).
angrümislè « aggomitolare ». Comp. di **an** (*in*) e **grümisèl** (V.): I. VI.
angrümlise « accoccolarsi ». Com. di **an** (*in*) e **grümela** (V.): I. VI. Cfr. prov. m. *s'engroumelí* « id. » (Ms. s. *agrumelí*). Propriam. « raggrumarsi ».
angrûz (d'). V. **dangrûz.**

angugiunese « riempirsi di cibo » (G.). Incrocio (I. x) di **anguzunese** (V.) con **angiuirunese** (V.): Pp. 91.

anguiavent « caprimulgo », uccello: SU. 47, RF. II. 325, X. 209. Propriam. « ingoia-vento ». Da una var. dialett. di prov. m. *engoulovent* « id. »: cfr. prov. m. *engoulá*, delf. *engoulhá* « ingoiare ». Mutuato, mancandoci codesto verbo.

angunaia « inguine ». Derivato di l. *inguen*, cfr. it. a. *anguinaglia* (M. 4433), con *u* forse per influsso del sg.

anguníа « agonia ». Da mil. ven. gen. it. *angonía* (gr. *agonía* con *n* inserito per analogia di lat. *angustia:* M. 291. 468).

angurdese « farsi nodo alla gola nel mangiar voracemente ». Incrocio (I. x) di **angurghese** « ingorgarsi » con **angurd** « ingordo ».

angurfiè « rimpinzar di cibo ». Incrocio (I. x) di **angulfè** « ingolfare » e **gunfiè** « gonfiare », con *r* per influsso del prec.

angusa, v. antiquata « sorta di ciondolo di orecchini » (G.). Var. di **gusa** (V.), con **an** protetico (cfr. **ancẹdna**).

anguzè « riempir di cibo ». Comp. di **an** (*in*) e **guzè** (V.): I. VI.

anguzunè. Accrescitivo del prec.

angütí. Var. fon. (I. XXV. 1) di **ancütí** (V.).

angüzè « aggirare ». Alterazion d'**anguzè** (V.) per influsso di **angabüzè** (V.).

ania « anitra ». Da lat. *anate* (M. 439) divenuto **áneta* (cfr. lomb. *áneda*), donde ***ánea**, da cui la v. nostra.

anlamitè « inamidare ». Comp. di **an** (*in*) ed **ámit** (V.) coll'articolo concresciuto (I. XV): I. VI.

anlastè « infilzar nello spiedo ». Comp. di **an** (*in*) ed **asta** (V.) coll'articolo concresciuto (I. XV): I. VI.

anlèv « bimbo ». Sost. estratto (I. VII. 3) dal sg.

anlẹvè « allevare ». Da lat. *allevare* « sollevare » (M. 359) rifatto su prov. m. *enlevá*, fr. *enlever* « togliere, rapire ».

anliè « allegare (i denti) ». Comp. di **an** « in » (cfr. **a** 1) e **liè** (V.).

anluchí « stordire ». Comp. di **an** (*in*) e **luch** (V.): I. VI.

anlurdí « assordare ». Comp. di **an** (*in*) e **lurd** (V.): I. VI.

anlüpè. Var. di **anvlüpè** (V.) alleggerito del *v*.

anmaceirunè « ammucchiare il fieno ». Comp. di **an** (*in*) e **maceirún** (V.): I. VI.

anmarlè « ridurre a matassa ». Comp. di **an** (*in*) e **marèla** (V.): I. VI.

anmügè « ammucchiare ». Comp. di **an** (*in*) e **mügg** (V.): I. VI.

aññicese « incantucciarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **nicese** (V.).

aññitese « infangarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **nita** (V.): I. VI.

anpacè « impedire ». Come it. *impacciare*, da prov. a. *empachar* « sbarrare »: Pp. 194, RLR. LVI. 296.
anpachẹtè « impaccare ». Da prov. m. *empaquetá*, fr. *empaqueter* « id. ».
anpái « strame ». Sost. estratto (I. VII. 3) da **anpaiè** « impagliare » (M. 6161).
anpapucè « impiastrar di pappa ». Comp. di **an** (*in*) e **papocia** (V.): I. VI.
anpaputè « incollar con pasta ». Comp. di **an** (*in*) e **papota** (V.): I. VI.
anpastrignè « impiastricciare ». Da ***anpastrè** (in cui s'incrociarono **anpastè** « impastare » e **anpiastrè** « impiastrare ») ampliato con **-ignè** (alterazione del suff. verbale *-inare* per influsso del suff. nominale **-ign, -igna,** es. **pacigna**: MSR. x. 37 no. 2).
anpastrucè « impiastricciare ». Comp. di **an** (*in*) e **pastrucè** (V.).
anpastrugnè. Var. di **anpastrignè,** con sostituzione di **-ugnè,** alterazione del suff. verbale **-unè** (RG. II. 585) per influsso del suff. nominale **-ogna,** es. **ciucogna** « ubriacatura » MSR. x. 28 no. 4).
anpatagnè « fasciare, bendare ». Comp. di **an** (*in*) e **patagna** (V.): I. VI.
anpatè, t. di giuoco « non guadagnar nè perdere ». Da mil. *impattá*, parm. *impatar* (it. *impattare* M. 6138, Pp. 194).
anpatignè. Var. di **anpatagnè** (V.) sorta per analogia di coppie consimili, es. **cicagnè, cichignè** (V.).
anpautè « infangare ». Comp. di **an** (*in*) e **pauta** (V.): I. VI.
anpeivrè « condir con pepe ». Comp. di **an** (*in*) e **peiver** (V.): I. VI.
anpeizè « impeciare ». Comp. di **an** (*in*) e **peiz** (V.): I. VI.
anpẹrmüdè « prendere a prestito ». Da lat. *mutuare* « id. » incrociato (I. X) con *imprometter*e (cfr. **anprumetiüre**) e *permutare*. Diversam. M. 4319.
anpẹssí. Var. di **anbẹssí** (V.): cfr. **anpsí.**
anpiní « riempire ». Comp. di **an** (*in*) e **pin** (V.): I. VI.
anpnè « rivestir di piume » (dz.). Comp. di **an** (*in*) e **pẹnna** (V.): I. VI.
anpocapí « per poco, quasi quasi ». Propriam. **ün poc ẹd pi** « un po' di più ».
anpopí. Var. del prec. Propriam. **ün po pi** « un po' più ».
anpremüè. Var. di **anpẹrmüdè** (V.) per influsso di **müè** (V.).
anprende « imparare ». Da lat. *in-prehendere*, it. *imprendere* M. 4317.
anprendís « apprendista ». Da prov. a. *aprenditz* (fr. *apprenti*) « id. » coll'**an-** del prec.
anprendisage « tirocinio ». Da prov. a. *aprendizatge* (fr. *apprentissage*) « id. » coll'**an-** del prec.

anprumętiüre « sponsali ». Propriam. « imprometttiture » MSR. x. 34 no. 3.

anpruvanè « propagginare ». Comp. di **an** (*in*) e **pruvanè** (V.).

anprümè (G.). Var. di **anpremüè** (V.).

anpsí. Var. sincopata (I. xvi) di **anbęssí** (V.).

anpuezunè « avvelenare » (G.). Da fr. *empoisonner* « id. » accolto fra noi prima del sec. xix, quando in Francia *oi* sonava *ué* (N. I². 174).

ánpula « lampone ». Dalla v. germ., donde ted. *Himbeere* « id. »: M. 4133.

anquíu. Var. di **ancüzu** (V.): da **incudiculo* (A. xiv. 368).

anquizu. Var. del prec.: da **incudigine* (A. xii. 409).

anrabiè « arrabbiare ». Comp. di **an** (*in*) e **rabia** « rabbia »: I. vi. Cfr. prov. m. *enrabiá*, fr. *enrager*.

anramè « sostener con frasche ». Comp. di **an** (*in*) e **ram** « ramo »: I. vi.

anrantanese. Var. e sinonimo di **rantanese** (V.).

anratese « ubriacarsi » (dz.). Da prov. m. *s'enracá* « id. » (derivato di prov. m. *raco* « feccia del vino »: cfr. M. 2767). Per *t* da *c* cfr. I. xxv. 1.

anraucè « render rauco ». Da prov. m. (delf.) *enrauchá* « id. » (Ms. s. *enrauquí*).

anreizè « radicare ». Comp. di **an** (*in*) e **reiz** (V.): I. vi.

anruchè « inconocchiare ». Comp. di **an** (*in*) e **ruca** (V.): I. vi.

anrudè « infliggere il supplizio della ruota » (dz.). Da mil. *inrodá* « id. ». Indizio del mutuo il *d:* cfr. **rua** « ruota ».

anrusè

1. « fare i mazzi pel bucato ». Comp. di **an** (*in*) e **ros** 1. (V.): I. vi

2. « ingannare alcuno vendendogli una rozza ». Da prov. m. *enroussá* « vendere una rozza », non essendo **ros** 2. (V.) voce dell'uso.

ansá « in qua ». Comp. di **an** (*in*) e **sa** 1. (V.).

ansarí « rauco ». Da fr. a. *enseri* « calmo, tranquillo, soave » (Dlp., D. 292, M. 7845). Detto in Francia dello sguardo, da noi fu applicato alla voce « piana — bassa — rauca », poi alla persona. Diversam. RIL. xlix. 1022.

anséns « assenzio ». Da lat. *absinthium* (M. 44) con **an** (*in*) per analogia di **incéns** « incenso ».

ansilá, rurale « là ». Comp. di **an** (*in*), **si** 2 (V.) e « là ».

ansilí, rurale « lì ». Comp. di **an** (*in*), **si** 2 (V.) e « lì ».

ansima « sopra ». Propriam. « in cima ».

ansín « gancio ». Da un'alterazione di l. *uncinus* largam. diffusa: M. 9055.
ansisè « molto, parecchio ». Incrocio (I. x) di **asè**, it. *assai*, fr. *assez* (M. 199) col sg.
ansisí « qui ». Comp. di **an** (*in*) e **si** 2 (V.) ripetuto.
ansiura « screpolatura della pelle ». Comp. di **an** (*in*) e **siúra** (V.): MSR. x. 43.
ansugnuchese « appisolarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **sugnuchè** (V.).
ansugnuchise. Var. del prec. passato alla IV coniugaz.
ansurghè « fare i solchi ». Comp. di **an** (*in*) e **surgh** (V.): I. VI.
ansüpese « inciampare ». Incrocio (I. x) di ***ansupese** « azzopparsi » con **ansüpese** « inzupparsi ».
ant. V. **nt**.
anta « imposta (di usci e finestre) ». Da lat. *anta* « pilastro » M. 492.
antaiese « accorgersi ». Riflessivo di **antaiè** « intagliare » (M. 8542) preso nel senso di « aprir l'animo al sospetto » e simili.
antamnè « intaccare ». Da lat. *intaminare* « insozzare » M. 4478.
antapa « tacca, intacco ». Da prov. m. *tapo*, fr. *tape* « colpo dato colla palma della mano » (M. 8564) con **an** protetico, cfr. **ancẹdna**.
antartái. Var. fon. di **antẹrtái** (V.).
antartaiè. Var. fon. di **antẹrtaiè** (V.).
antè

1. Var. aferetica (I. XIV) di **ventè** (V.).

2. rurale « dove? ». Desunto dalla preposiz. articolata **ant ẹl** « nel ».

anteizè « accatastar la legna sì da poterla misurare » (dz.). Comp. di **an** (*in*) e **teiza** (V.): I. VI.
antẹlmentre « frattanto ». Comp. di **ant** (V.), **ẹl** « il » e **mentre** (M. 2794).
antẹpè « coprir di zolle erbose ». Comp. di **an** (*in*) e **tẹppa** (V.): I. VI.
antẹpí. Var. del prec. passato alla IV coniug.
anterbulè « intorbidare ». Comp. di **an** (*in*) e **tẹrbul** (V.): I. VI.
antẹrburè. Var. del prec. per analogia di **anbẹrburè** (V.).
antẹrduá « dubbioso ». Comp. di lat. *inter* e *duo* (A. XIV. 210, M. 2798) con **-á** (*-ato*): formazion participiale.
antẹrgèa. Var. di **andragèa** (V.) per incrocio con **antẹr** (*inter*): I. x.
antẹrmentre. Var. di **antẹlmentre** (V.) per incrocio con **antẹr** (*inter*): I. x.
antẹrmẹscè « frammischiare » (dz.). Comp. di **antẹr** (*inter*) e **mẹscè** (V.). Cfr. prov. m. *entremesclá*, fr. *entremelêr* « id. ».

antermeui « tramoggia ». Da lat. *trimodia* (M. 8906) incrociato (I. x) col sg. Cfr. prov. m. *entremueio* « id. ».
antermèz « tramezzo ». Da lat. *intermedium* (M. 4492). Cfr. prov. m. *entremié* « id. ».
antermeziè « tramezzare ». Derivato (I. IV. 2) del prec. Cfr. prov. m. *entremiejá* « id. ».
anternazese « addentrarsi », detto del sudiciume e d'ogni sorta di odore ingrato. Da **internatiare*, cioè partic. *internato* + suff. verbale *-iare* (RG. II. 576).
anterpi « tardo », si dice della persona o dell'ingegno. Voce semidotta, in cui s'incrociarono *torpido* e *intrepido:* RIL. XXXVII. 1047. Cfr. prov. m. (alp.) *enterpe* « fanciullo stordito ».
anterpí (G.). Var. del prec., con accento progredito (A. XVII. 346).
anterpóz « deposito provvisorio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg. Cfr. prov. m. *entrepaus*, fr. *entrepôt* « id. ».
anterpuzè « depositar provvisoriam. ». Comp. di **anter** (*inter*) e **puzè** (V.). Cfr. prov. m. *entrepausá*, fr. *entreposer* « id. ».
antersách. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.
anterséch « canapa seccata in pianta anzi tempo, di cui si fa cordame di bassa qualità » (SA.). Comp. di **anter** (*inter*) e **sech** (*siccus*). Cfr. prov. m. *entresec* « mezzo secco ».
anterségn « contrassegno ». Comp. di **anter** (*inter*) e **segn** (*signum*). Cfr. prov. a. *entresenh* « id. ».
antersegna. Var. del prec., per analogia di **ansegna** « insegna » (M. 4463). Cfr. prov. a. *entresenha* « id. ».
antertái « frastaglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
antertaiè « frastagliare ». Comp. di **anter** (*inter*) e **taiè** « tagliare » (M. 8542). Cfr. prov. m. *entretaiá*, fr. *entretailler* « id. ».
antertuiè « attorcigliare ». Da prov. m. *entourtouiá* « id. » (var. di prov. m. *entourtihá*, fr. *entortiller* « id. » M. 8804) alterato per influsso di **anvertuiè** (V.).
antervüiè. Var. metatetica (I. XX) di **anvertuiè** (V.), con *ü* a causa del *v* prec.
antèsna. Var. di **tèsna** (V.) con **an** protetico, cfr. **ancedna.**
antestese « ostinarsi ». Comp. di **an** (*in*) e **testa** « testa »: I. VI. Cfr. prov. m. *s'entestá*, fr. *s'entêter* « id. ».
antezè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **anteizè** (V.).
anticheur « dolor di stomaco, nausea; stramonio (erba di odor nauseabondo) ». Da fr. a. *anticoeur* (Zl.), it. a. *anticuore*, t. di veterinaria, « tumore al petto, davanti al cuore, proprio de' cavalli ».
antivíst « sagace ». Partic. di *antivedere*, voce semidotta.

antlarage « intelaiatura ». Comp. di **an** (*in*), **tlar-** (**telario* M. 8620) e suff. **-age** (*-atico*): Pp. 198. d. 7.

antramentrè. Var. di **antẹrmentre** (V.) con sostituzion del prefisso *intra* (M. 2794, I. IX), ossitono per proclisi (I. XXI).

antrameziè. Var. morf. di **antẹrmeziè** (V.): cfr. I. XXV. 2 e il prec.

antráp « impaccio; inciampo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

antrapè « impacciare; inciampare ». Da prov. m. *entrapá* « prendere in trappola »: cfr. fr. *attraper* « ghermire » (Base franca M. 8863).

antrègh « intiero; ottuso ». Da mil. parm. *intrégh*, gen. *intrego* « id. » (lat. *integrum* M. 4479). Indizio del mutuo l'irregolar soluzione di *-gr-*.

antrègia. Var. di **antẹrgèa** (V.) per analogia fonetica di **antrèga** e **andrügia** (V.).

antrüch « urto, cozzo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

antrüchè « urtare, cozzo ». Comp. di **an** (*in*) e **trüch** 1 (V.): I. VI.

antualage « tela rada usata per guarnizione d'abiti donneschi », v. antica. Da fr. *entoilage* « applicazion della tela »: Pp. 198. b. 6.

anturtagnè. Var. del sg. per influsso di **sturtagná** (V.).

anturtignè « attorcigliare ». Incrocio (I. X) di **antẹrtuiè** con **sturtignè** (V.).

anturtulè « avvinghiare » (G.). Comp. di **an** (*in*) e **turtúl** (V.): I. VI.

anturziüra « storcimento ». Propriam. « intorcitura ».

antusè « restringere, infittire ». Da em. *stossar* « ammaccare » con cambio del prefisso (I. XI): connesso con it. *tozzo* (A. I. 36, M. 8972).

anurfantí « intontito ». Comp. di **an** (*in*) ed **urfantí** (V.).

anváir « nereggiante », si dice dell'uva (dz.). Partic. II (I. VII. 4) del sg.

anvairè « nereggiare », detto dell'uva (dz.). Da lat. *in* e *variare* (M. 9152): cfr. it. a. *invaiare* « id. ».

anvairét « acino, che comincia a nereggiare; grillo (così detto, perchè stride a notte, quando matura l'uva) ». Diminutivo di **anváir** (V.).

anvál

1. « uguale ». Partic. II (I. VII. 4) di **anvalè** (V.).
2. « pareggio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

anvalè « pareggiare; appianare (il terreno) ». Da *in* e lat. mediev. *aequalare* (Duc.), cfr. it. a. *ugualare*, fr. *égaler*.

anvarè. Var. fon. del prec.: scambio delle liquide.

anvaslúr « grande imbuto di legno » (Dlp.). Propriam. « invascellatore ». Derivato di lat. *vascellum* « vasetto » (M. 9163): cfr. canav. e valses. **vasél** « vaso vinario », fr. *vaisseau* « id. ».

anvéi « angue fragile », sorta di lucertola (G.). Da lat. *anguiculus* « serpentello ». Per la terminazione cfr. **paréi**. Diversam. M. 461.

anvẹriè « avvolgere » (G.). Comp. di **an** (*in*) e **veira** (V.): I. VI.
anvẹrtüi « involto ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
anvẹrtuiè « avvolgere ». Da prov. m. *envertouiá* « id. », mancandoci la base lat. *verticulum* « nodo, giuntura », che il prov. possiede (M. 9255).
anvestí, t. fal. « commettere insieme due pezzi di legno ». Propriam. « investire ».
anvestiúr « specie di pialla ». Propriam. « investitore ». Per l' **-úr** cfr. I. IX.
anveuia « involucro ». Da lomb. em. *invoeuj*, gen. *inveuggia* (it. a. *invoglia*, deverbale di *invogliere* « avvolgere »).
anvẹzá « rancido, stantio » (dz.). Da lat. *in* e *vitiatus* (M. 9396).
anvía « voglia; neo ». Da prov. m. (delf.) *envío*, fr. *envie* (M. 4534).
anviarè « istradare ». Da lat. *inviare* (M. 9295) ampliato con **-ar-** (come it. *salt-er-ellare*), forse per influsso di lat. *viarius* « spettante alle vie » (M. 9297).
anvischè, rurale « accendere ». Comp. di lat. *in* e *viscare*, come prov. a. *envescar*, pr. mod. *enviscá*, it. *invescare*. Accezione prima: « spalmar di vischio », donde poi « appiccicare », quindi per restrizione di senso « appiccare il fuoco ». Diversam. M. 9417, Z. XL. 609.
anvizè « stringer con vite ». Comp. di **an** (*in*) e **viz** (V.): I. VI.
anvlóp « busta per lettera ». Da fr. *enveloppe* « id. ».
anvlopa «involucro». Da prov. m. *envelopo* « id. » (Ms. s. *envouloupo*).
anvlüp « involto ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
anvlüpè « avvolgere ». Da fr. *envelopper*, it. *inviluppare* (M. 3173), con **ü** per effetto della labial sg.
apáir. Var. di **pair** (V.).
apairè. Var. di **pairè** (V.).
apaziaus gent da bin « adagio, piano » (dz.). Propriam. « chetatevi, buona gente ». Ant. locuzion proverbiale, proviene dal territorio franco-provenzale di là e di qua de' monti: cfr. l'*aseta-vus* « sedetevi » dell'Alpi alte e basse (Atlas 1445) e il *varnau* « guardatevi » delle valli di Lanzo (A. XVIII. 123).
apaziè « rabbonire ». Comp. di **a** (*ad*) e **paciare*, ampliamento di l. *pacare* (R. G. II. 576): cfr. it. a. *appaciare*, prov. a. *apaziar*, fr. a. *apaisier*.
apéiz. Var. di **peiz** (V.) con **a** 3 (V.).
apia « scure ». Da germ. *hapja* « falcetto » M. 4035.
apréi « cannella della botte » (dz.). Comp. di **a** (forse protetico) e **-prei** da **pretlo*, metatesi di **pletro*, che risale alla base, donde

lomb. *pledria* « imbuto » (M. 6597): cfr. canav. *prigi* « pevera » (A. XIV. 114) e monf. *pragg* « tappo » (MSR. X. 84).

apreiz. Var. di **preiz** (V.) con **a** 3 (V.).

après fait « di seguito, senza interruzione » (G.). Propriam. « a fatto da presso », si dice di lavoro ininterrotto. Partic. comp. sostantivato, come it. *antefatto, malefatta*, fr. *forfait*, ed usato avverbialm. colla prep. *a*.

aprèsman « successivamente » (G.). Sembra fr. *empressement* « premura » alterato e frainteso.

aprèt « lucentezza e consistenza de' tessuti ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

apretè « dare a' tessuti lucentezza e consistenza ». Da fr. *apprêter* « id. ».

apreu. Var. apocopata (I. XVIII) di **apreuv** (V.).

a preu facc. Voce canav. corrispondente ad **après fait** (V.).

apreuv, rurale « vicino », avv. Da lat. *ad prope* « id. »: A. IX. 201, X. 253, XII. 388, XV. 407, XVI. 287. 347, M. 197. 6781.

a pru fait (SA.). Var. di **après fait** (V.).

aprün. Var. di **prün** (V.) ampliato colla preposiz. *a*.

aptitá « che ha voglia di mangiare ». Da **aptít** « appetito », foggiato su **afamá** « affamato ».

apuentè « soldato distinto ». Da fr. *appointé* « id. ». Cfr. **anpuezunè.**

aquacese « accovacciarsi ». Comp. di **a** (*ad*) e **quacè**, risoluzione canav. e monf. di lat. *coactare* « comprimere » (M. 1999, Pp. 387 RDR. V. 194). Cfr. it. *acquattarsi.*

aquaráz. V. **raz** 2.

ar. V. **r.**

ará « aratro ». V. ant. e diffusa (A. VIII. 131, M. 602). Forse dal nominativo *arator* (e così *curato* da *curator*), escludendo il senso che derivi dal partic. pass. passivo *aratus*.

arách « anticaglia; valetudinario ». Da fr. *arack* « bevanda alcoolica » (v. araba DG.) con senso mutato per influsso di **racló** (V.).

arágn « ragno ». Da lat. *araneus* M. 596.

arám « rame ». Da lat. **aramen*, alterazion volg. del class. *aeramen:* M. 242, Einf.³ 158.

aranba. V. **ranba.**

aranbè « accostare ». Da gen. *arrembá* « id. »: cfr. le voci marinaresche *arrembare, arrembaggio* (A. VIII. 325).

aranda. V. **randa.**

arandún. V. **randún.**

arangè « mettere in ordine ». Da prov. m. *arranjá* (Ms. s. *arrenjá*), fr. *arranger* « id. »: Pp. 282.

arásec « gallinella », uccello: SU. 229, RF. II. 463, M. 7072. Da **rascè** (V.) con *a* protetico: forse ne è il part. II (I. VII. 4) **rascc** = **rasciá** « raschiato » nel senso di « debole, mingherlino ».

arbarèla « piccolo vaso di terra o di vetro ». Da lat. *alveolus* « piccolo tino » con cambio di suff. (I. IX), cfr. it. *alberello* (M. 391).

arbẹcese « azzimarsi » (dz.). Da fr. a. *rebecher* « censurare » e prov. m. *rebechá* « rispondere con insolenza »: cfr. it. *rimbeccare* e mil. *rebeccáss* « rimettersi in buono stato ». Dunque derivato di *becco* « rostro »: Pp. 155. Con senso mutato per influsso del sg.

arbẹcinese « azzimarsi » (dz.). Da prov. m. *se rebechiná* « tirarsi su i capelli » (Ms. s. *revessiná*), derivato di lat. *reversare*: Pp. 212.

arbẹnna « pernice bianca »: SU. 184, RF. II. 333. Da savoiardo *arbenna* « id. » (lat. *albana*, var. di *albina*, diminutivo di *alba* « bianca »: CD., M. 331).

arbèra. Var. di **bèra** (V.) per incrocio (I. X) con **arbi** (V.).

arbẹrcau (a l') « rivolto in su », si dice del naso (SA.). Sembra incrocio (I. X) di **a l'arbúr** (V.) con svizz. rom. *ebrakau* « sbilenco, storto » (Bridel).

arbeui « ribollimento; fermentazione ». Estratto (I. VII. 3) da **arbüií** « ribollire » (M. 1389).

arbi « tinozza di forma oblunga ». Da lat. *alveus* « tino; truogolo »: M. 392. Pel *b* cfr. I. XXV. 1.

arbiciulü « rinvigorito ». Derivato di **arbẹcè** (V), ampliato con **-ulè** (cfr. it *penz-*, *svent-olare*) ed **-ü** (cfr. it. *paff-*, *pettor-uto*).

arbiún. Var. fon. di **erbiún** (V.).

arbra « pioppo ». Da lat. *albarus* « id. »: M. 318, Walde [2] s. *albus*.

arbréi « piantagione d'alberi ». Da lat. *arboretum* « id. »: M. 607.

arbrích « astuzia » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

arbrichese « ingegnarsi » (G.). Comp. di **ar** (*re*) e **brich** (V.): I. VI. Propriam. « arrampicarsi ».

arbruè « rabbuffare » (G.). Da fr. *rabrouer* « id. ».

arbrún « pioppo bianco ». Derivato di **arbra** (V.).

arbruncè « rinciampare; replicare » (dz.). Comp. di **ar** (*re*) e **bruncè** (V.).

arbrüf « rabbuffo » (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

arbrüfè « rabbuffare ». Incrocio (I. X) di **arbüfè** con **arbruè** (V.).

arbrüschè « rampognare » (G.). Incrocio (I. X) di fr. *brusquer* « trattar bruscamente » con **arbruè, arbrüfè** (V.) e simili.

arbrüzí « assiderato » (G.). Alterazione di **arbrüzá** « riarso » per influsso di **anbẹssí** (V.).

arbuch « rigurgito ». Estratto (I. vii. 3) da **arbuchè** « riboccare, traboccare » (che manca a' lessici).
arbúr (a l') « a ritroso; a rovescio; a capriccio ». Da fr. *à rebours* « id. » (M. 7105).
arbutü « burbero, arcigno ». Alterazione di **barbutü** (V.) per influsso di **arbütè** (V.).
arbüchese, rurale « rivedersi ». Comp. di **ar** (*re*) e **büchè** (V.). Per contro **a-rbüchese** « arrivederci ».
arbüf « rabbuffo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arbüfè « rabbuffare; riarare ». Comp. di **ar** (*re*) e **büfè** (V.).
arbüt « ramo nuovo d'albero vecchio ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arbütè « stomacare; rigermogliare ». Comp. di **ar** (*re*) e **bütè** « mettere » (M. 1007): cfr. it. *ributtare*, fr. *rebouter*.
arbütún « urtone, spintone ». Estratto (I. vii. 3, AAT. xlix. 532) dal sg.
arbütunè « urtare, spingere ». Derivato di **arbütè** (V.) ampliato con **-unè** (fr. *-onner* RG. ii. 585, N. iii. 201).
arbüz (a l') « a ritroso ». Alterazione di **a l'arbúr** (V.) forse per influsso di **archibüz** « archibugio » (M. 3954).
arcál « ribasso ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arcalè « ribassare ». Comp. di **ar** (*re*) e **calè** « calare » (M. 1487).
arcás « ribattuta della palla o del pallone ». Estratto (I. vii. 3) da **arcasè** « ricacciare » (M. 1662).
arcausè. Var. di **ancausè** (V.) per cambio di prefisso (I. ix).
arcè « sbirro », v. antiquata. Da prov. m. *archié*, fr. *archer* « id. »: Pp. 169.
archinchese « azzimarsi » (dz.). Da prov. m. *se requincá*, fr. *se requinquer* « id. »: Dlp., M. 4714.
arcianpè, rurale « ammucchiare » (dz.). Da prov. m. (alp.) *rechampá* « ramener des champs » (Ms. s. *recampá*): Pp. 131.
arcín « propaggine » (G.) v. rurale. Partic. ii (I. vii. 4) sostantivato, equivale ad **arciná** « ripiegato » (sottinteso « ramo »).
arcinè, monf. « propagginare ». Da lat. *reclinare:* MSR. x. 52, RIL. xlix. 751.
arcióch « rintocco (delle campane) ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arciuchè « rintoccare ». Comp. di **ar** (*re*) e **ciuchè** (V.).
arciún, canav. « strattone ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arciunar, canav. « dare strattoni ». Alterazione di **arcinar** (cfr. **arcinè**) per incrocio (I. x) con prov. a. *arsonar* « piegare ad arco » (derivato di *arcione* M. 616).

arciűz « tanfo, puzza di rinchiuso ». Da lat. *reclusum* (Pp. 13): partic. sostativato.

arcrüúr. Var. del sg. per influsso di fr. *couvreur.*

arcrüviúr. Var. metatetica (I. xx) del sg.: da **arcrüví.**

arcürviúr « conciatetti ». Propriam. « ricopritore ». Derivato di **arcürví** « ricoprire » (M. 2205) con *ü* a causa dell'*í* sg. (I. xxv. 1).

arda. Var. aferetica di **varda** 1 (V.).

ardiglín « erba ginestrina ». Connesso con prov. m. *argelas* « id. » (Atlas 1578), par derivare da fr. *ardile,* var. dialettale di *argile* « argilla » (M. 641).

ardiolu « vispo ». Sembra incrocio (I. x) di **ardí** « sano, allegro » (da fr. *hardi* M. 4042) con **drolu** (V.).

arditè, arditèra « erede », disusati. Da lat. *hereditarius, -a* (M. 4114). Voci dotte (giuridiche), come indica il *t* conservato.

ardiún « fermaglio delle fibbie ». Come it. *ardiglione* « id. », da fr. *ardillon* « id. » (d'orig. germ. DG.).

ardrís « assetto, ordine ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

ardrisè « mettere in ordine, in serbo ». Comp. di **ar** (*re*) e **drisè** (V.): cfr. it. *raddrizzare,* fr. *redresser.*

ardubia « rimboccatura (di lenzuoli, sacchi, calze ecc.) ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

ardubiè « raddoppiare; rimboccare ». Comp. di **ar** (*re*) e **dubiè** (V.).

ardzán (Asti) « rigogolo », uccello: SU. 168. Forse da fr. *artisan* « artefice » (M. 679) a causa del modo industrioso, con cui fa il nido.

ardzín « mezzereo » (G.), « lauro selvatico » (Cam. 359), pianta. Da lat. *racemus* « grappolo » (M. 6984): cfr. fr. *raisin.*

aréiz « senza interruzione ». Comp. di **a** (*ad*) e **reiz** (V.). Propriam. « a radice ».

areña « tordela », uccello: SU. 78. Da **reña** « lamento » (V.) con **a** 3 (V.). Cfr. da una parte la locuzion prov. *sies uno reno* « sei un piagnone » (Ms. s. v.), dall'altra il nome di *criarde,* che ha l'animale in Savoia (RF. ii. 240).

ar̨esca. Var. di **r̨esca** (V.).

arèz. Var. fon. (I. xxv. 1) di **ar̨eiz** (V.). Diversam. RIL. xxxvii. 525 no. 1.

ar̨eza « mirtillo » (G.). Come fr. *aridzo,* var. dialettale (Atlas 1429) del comune *alize* (cfr. **arie**), deriva dalla base germ., donde ted. *Else* « sorbo ». (Kluge s. *Erle,* M. 350). Confusione tra frutti simili (Pp. 90).

arfaita « risarcimento; supplemento ». Partic. sostantivato di **arfè** « rifare » (M. 3128).
arfęstiè « rallegrare » (G.). Comp. di **ar** (*re*) e **festidiare*: cfr. it. *festeggiare*, fr. *festoyer* (RG. II. 583).
arfiaií, var. **arfialí** « respirare; prender fiato; dar passaggio all'aria ». Comp. di **ar** (*re*) e **fiaií, fialí** (V.).
arfial « respiro; sfiatatoio; breve riposo » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
arfialí. V. **arfiaií**.
arfisiè « ristorare ». Da lat. volg. **reficiare* (class. *reficere* « rifare »): cfr. it. *refezione*, *refettorio* ed ant. *reficiare*, *refiziare*. Verosimilm. in origine voce chiesastica.
arfranze, rurale « riarare » (dz.). Comp. di **ar** (*re*) e lat. *frangere* (M. 3482).
argalada (**beive a l'**) « bere alla bottiglia ». Da prov. m. *regalado* « id. », cfr. **aiada**.
argalisia « liquirizia ». Da lomb. em. it. *regolizia* « id. » (M. 3811. 5079) incrociato (I. X) con **argál** « regalo » (M. 3655).
argaucè « ripiegare, rimboccare ». Comp. di **ar** (*re*) e **gaucè** (V.). Diversam. Z. XXII. 470.
arghersè (SA.). Var. di **aughęrzè** (V.) per analogia di **ardrisè** (V.).
argherzè (SA.). Var. fon. del prec.
argiansana « genziana ». Var. di **giansana** « id. » (Pp. 525) con **ar** per analogia antitetica di **argalisia** (V.).
argích. Var. fon. (I. XXV. 1) di **argít** (V.).
argichè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **argitè** (V.).
argít « pollone, rimessiticcio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
argitè « rigermogliare ». Comp. di **ar** (*re*) e **gitè** (V.).
argiuïzansa, var. **argiuvizansa** « tripudio » (G.). Da fr. *réjouissance* « id. ».
argiuïzè, var. **argiuvizè** « rallegrare » (G.). Sinonimo di **argiuí** « id. » (fr. *réjouir*) estratto dal prec. (Pp. 270, N. III. 243).
argniflû « accigliato, arcigno ». Comp. di **ar** (*re*) e **gnifa** (V.): I. VI. Cfr. fr. *renifler* « fiutare »: RIL. XLIX. 765.
argrignè « torcere, digrignare », rifl. « rattrappirsi, rannicchiarsi ». Comp. di **ar** (*re*) e **grignè** (V.).
aria bazativa. Propriam. « aria, che bacia ». Si dice dell'aria gelida. Locuzione giocosa foggiata su « acqua purgativa » e simili.
ariana. Var. di **riana** (V.) con **a** 3 (V.).
aribèba. Var. di **ribèba** (V.) con **a** 3 (V.).
arie « lazzeruola di montagna », frutto (G.). Da fr. dialettale *arie*, savoiardo *álie* (Atlas 1429), varianti del comune *alize* « id. ».

ariorda. Var. di **riorda** (V.) con **a** 3 (V.).
arís. Var. di **ris** (V.) con **a** 3 (V.).
ariúnd. Var. di **riúnd** (V.) con **a** 3 (V.).
ariundè. Var. di **riundè** (V.) con **a** 3 (V.).
ariundèla. Var. di **riundèla** (V.) con **a** 3 (V.).
ariundín. Var. di **riundín** (V.) con **a** 3 (V.).
ariundún. Var. di **riundún** (V.) con **a** 3 (V.).
arlamè « allentare ». Comp. di **ar** (*re*) e **lam** (V.): I. vi.
arlán (**fè**) « sperperare, dilapidare » (dz.). Da prov. m. *faire arland* « saccheggiare » (prov. *arland* « grido de' soldati per incitarsi al saccheggio »: Ms.).
arlanchí « cessare; interrompere; rallentare » (G.). Da prov. m. *relenquí* (delf. *arlenquí*, alp. mars. *relanquí*) « id. », prov. a. *relenquir* « abbandonare ».
arlás « riposo, sollievo ». Estratto (I. vii. 3) da **arlasè** « rilasciare » (M. 4955).
arleuri « orologio; valetudinario (cioè congegno, che funziona male) ». Raro: probabilm. da lomb. *reloeuri* « id. » (Pp. 347).
arlèv « rilievo ». Estratto (I. vii. 3) da **arlẹvè** « rilevare » (M. 7192).
arlía « ubbia, superstizione » (in Monf. « nottolino; saliscendi » MSR. x. 52). Estratto (I. vii. 3) da **arliè** « rilegare »: dunque propriam. « legame ». Il senso di « superstizione » deriva dalle fattucchierie fin dall'antichità compiute a mezzo di legacci e nodi: cfr. Duc. s. *ligaturae*. Diversam. A. viii. 325.
arlúng. Var. di **allúngh** (V.). Propriam. **a-r-lungh,** cioè coll'art. rotacizzato: perciò probabilm. monf. (MSR. x. 1).
armanda, t. fal. « sorta di morsa ». Nome proprio femm. dato ad arnese, cfr. **davíd, ghiom.**
armari « armadio ». Da lat. *armarium* « id. » (M. 652). Voce semidotta.
armèla « granello, seme » (G.). Diminutivo di *arma* « anima » (cfr. **anbra** 2): propriam. « animella ».
armirè. Var., forse monf. (Pp. 176), di **armürè** (V.).
armireu. Var., forse monf. (Pp. 262), del sg.
armireul « armaiuolo ». Da **armariolo*, donde ***arm air-**, poi ***armeir-** infine **armir-eul**: cfr. I. xxv. 1, RIL. xxxvii. 525.
armistèri « strepito, fracasso » (dz.). Incrocio (I. x) di **misteri** « mistero », popolare come voce del culto, con **armüsc** «trambusto» (V.).
armíz « usato, logoro ». Da fr. *remis* « rimesso »: Dlp.
armlín « corbezzolo », frutto (G.). Da *armellino*, dissimilazione di **armeninum* « albicocco » (M. 655), proprio dell'Armenia.

armnüre « stoffa fine ». Propriam. « rimenature » (A. xvi. 547). Così detta perchè simile a quella specie di sottile ovatta, che scopando si trae di sotto a' mobili.
armúgn « borbottone ». Estratto (I. vii. 3) da **armugnè** (V.). Propriam. « borbottío ».
armugnán « albicocco, -a », albero e frutto. Da **armenianum* « proprio dell'Armenia » (M. 655), con *u* a causa della labial prec.
armugnè « brontolare ». Incrocio (I. x) di lat. *remonere, re-admonere* (cfr. prov. m. *ramouná* « borbottare ») con **remonia*, var. aferetica (I. xiv) volg. del class. *querĭmonia* (cfr. dantesco *ramogna*, prov. m. *ramouniá*). Diversam. M. 7440 a.
armugnèngh. Var. di **armugnán** (V.) per cambio di suffisso (I. ix).
armugnún « borbottone ». Derivato di **armugnè** (V.).
armugnúz « borbottone ». Da volg. **remonioso* (class. *querimoniosus*).
armürè « armaiuolo » (dz.). Da **armaturario*.
armüriè « armaiuolo » (dz.). Da fr. *armurier*.
armüsc « tramestio ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
armüscè « rimescolare ». Comp. di **ar** (*re*) e **mẹscè** (V.) con **ü** a causa della labial prec.
arnẹschè « acconciare, bardare », rifl. « azzimarsi, rafforzarsi » (dz.). Da prov. a. *arnescar*, mod. *arnescá* « id. » (M. 4119, Pp. 202).
arnúz « accigliato, mesto ». Da prov. m. *renous* « id. » (derivato di *reno*, cfr. **reña**).
arpalè « ventolare il grano per la seconda volta ». Comp. di **ar** (*re*) e **pala** « pala » (M. 6154), colla quale anzichè col ventilabro si eseguiva in addietro l'operazione (SA.): I. vi.
arpán « fringuello alpino », voce del Moncenisio (SA.). Alterazione di *alpin*, nome di esso uccello nel Delfinato: RF. ii. 186.
arpasüa « quella quantità di fieno e biada, che si dà in una volta alle bestie ». Propriam. « ripasciuta », partic. sostantivato di **arpase** « ripascere ».
arpatè « ristorare; rinvigorire ». Estratto (I. vii. 1) dal sg.
arpatinese « rimettersi in forze ». Da prov. m. *se repatiná* « id. » (Ms. s. *repatiá*). Forse connesso con **artapè** (V).
arpiè. Var. fon. di **erpiè** (V.).
arpíi « ripresa ». Estratto (I. vii. 3) da **arpiè** « ripigliare » (M. 6503).
arprím « crusca minuta ». Comp. di **ar** (*re*) con valore elativo (RG. ii. 539) e **prim** « primo » col senso di « fine, sottile », che ha pure in canav., in prov. e in franco-prov. (Rom. Forsch. xxiii. 526, A. xvii. 223). Dunque « finissimo », sottinteso **bren** (V.). Cfr. prov. m. *reprim* « id. ».

arprócc « rimprovero ». Da prov. m. *reproch*, fr. *reproche:* Pp. 227.
arprucè « rimproverare, rinfacciare ». Da prov. m. *reprouchá*, fr. *reprocher*.
arpruvanè. Comp. di **ar** (*re*) e **pruvanè** (V.), di cui par sinonimo.
arprüm. Var. di **arprím** (V.) con *ü* per effetto della labial sg.: forse monf. (A. XVI. 523 no. 3).
arpuzís « terreno lasciato in riposo ». Propriam. « riposaticcio »: cfr. RIL. XXXVII. 525.
arsái (**fè i**) « agonizzare ». Forse da lat. *retiaculum* « rete da pesca » (M. 7257) o dalla risposta prov. a. *rezalh* « id. », e la frase propriam. significa « far le reti », come monf. *fe r aspe*, usata nel senso di « tirar le cuoia », propriam. è «far gli aspi» (MSR. X. 53). Diversam. RDR. IV. 188.
arsáut «sussulto». Estratto (I. VII. 3) da **arsautè** « balzare »: cfr. it. *risaltare*, *risalto*.
arsèla « tellina », sorta di conchiglia (G.). Da lat. *arcella* « scatoletta » (diminutivo di *arca*): M. 613.
arsentí « ernioso ». Propriam. « risentito ».
arsèta « secondo fieno » (G.). Da lat. *recepta* « ripresa » M. 7113.
arsetà « raffermo », si dice del pane. Comp. di **ar** (*re*) e **setá** « seduto », partic. di **sȩtè** (V.): Picc. Arch. March. Saluzzo I. 145.
arsía « bacchetta piegata ad arco per prendere uccelli ». Estratto (I. VII. 2) da **arsiún** (V.), arnese simile (SA.).
arsiá. Var. di **arsüá** (V.), probabilm. monf. a causa dell'*i* da *ü* (Pp. 176).
arsiè. Var. di **aziè** (V.), deriva da un ***arsíi**, var. di **azíi** (V.): cfr. it. *arzillo* ed *assillo* (M. 702, RDR. IV. 187).
arsinún « cenetta ». Comp. di **ar** (*re*) e **sinún**, diminutivo gallico (I. VII. 2) di **siña** « cena » (M. 1806).
arsiún « ordigno foggiato ad arco per prender gli uccelli » (dz.). Da lat. mediev. *arctionem*, var. di *arcionem* ed *arconem* (derivato di class. *arcus:* M. 616. 618), donde it. *arcione* e prov. m. *arcoun* « piège formé avec deux bâtons ployés en arc ».
arsivoli (**guardè i**) « guardar in aria oziosamente ». Alterazione di fr. *archivolte* « archivolto »: Dlp.
arsíz « raffermo », si dice del pane. Da fr. *rassis* « id. » (DG. s. *rasseoir*).
arstrubi « campo seminato mentre ha ancora la stoppia ». (SA.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
arstrubiè « seminare un terreno a grano due anni di seguito » (SA.). Comp. di **ar** (*re*) e **strubia** (V.): I. VI.

arsunè, rurale « salutare ». Da prov. m. *resouná* « ragionare; parlare; interpellare » (fr. *raisonner*), con *s* sorda per influsso di **sunè** « sonare ». Cfr. A. xv. 47.
arsüá « disseccato ». Partic. del sg.
arsüè « disseccare ». Comp. di **ar** (*re*) e **süè** « asciugare » (M. 3973).
arsǘv « siccità » (G.). Estratto (I. vii. 3) dal prec.
artaban (**fier cum n**) « altezzoso ». Dalla locuzion fr. *fier comme Artaban*, eroe di un romanzo in voga nel sec. xvii (Larousse s. *Artaban*).
artaiúr « pizzicagnolo ». Propriam. « ritagliatore »: A. xv. 426.
artapè « increspare (i capelli) », rifl. « azzimarsi ». Da prov. m. *retapá* « id. », fr. *retaper* « ripristinare » (M. 8564).
artȩzín. Var. fon. di **ardzín** (V.).
artizín. Var. fon. del prec.: Rom. Forsch. xxiii. 537.
artransè « recidere » (G.). Da fr. *retrancher*.
artrèta, antiquato « ritirata; giubilazione ». Da fr. *retraite*.
artrincè « diffalcare, diminuire » (dz.). Incrocio (I. x) di **artransè** (V.) con **trincè** (V.).
artrusè « ripiegare, arrovesciare ». Da prov. m. *retroussá*, fr. *retrousser*.
arturnè « ristorare ». Da prov. m. *retourná*, fr. *retourner* « volgere da un'altra parte ». Propriam. « ritornare (in vita) ».
arǘa. Var. di **rüa** 1 (V.) con **a** 3 (V.).
arüè

1. rurale « arrivare ». Forma sincopata (I. xvi) di **arüvè**, var. del comune **arivè** « arrivare » (M. 675), con *ü* per influsso del *v* sg.

2. rurale « vicino, accosto ». Da *arrivati*, plur. (con valor di sing.) di partic. usato avverbialm., con **-è** da *-ati* (IG. 397).

arǘmez. Var. di **rümez** (V.) con **a** 3 (V.).
arvangese « vendicarsi ». Da prov. m. *se revanjá* (Ms. s. *revenjá*): Pp. 202. 1, M. 7280.
arvangia « rivincita ». Estratto (I. vii. 3) dal prec.: cfr. prov. m. *revenjo* « id. ».
arvendiúr « merciaiuolo ». Propriam. « rivenditore ».
arvérs « rovescio, supino ». Da lat. *reversus* A. ii. 2, M. 7277.
arvȩrsè « rovesciare ». Forse derivato (I. iv. 2) del prec. (anzichè direttam. da lat. *reversare* M. 7276).
arvertia « rimboccatura ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
arvȩrtiè « rivoltare; rimboccare ». Da **reverticare*, deriv. di lat. *revertere*: M. 7278.

arví « aprire » (G.). Da lomb. lig. *arví*, em. *arvir* « id. » (M. 515).
arviá « svelto, vivace, scaltro ». Partic. del sg.
arviè « ravvivare ». Comp. di **ar** (*re*) e **viè** (V.), con senso alterato per influsso di **vive** « vivere ».
arviraburích « randello » (G.). Comp. (I. v. 3. 6) di **arvira**, 2ª sing. imperat. del sg., e **burích** (V.). Propriam. « volgi-somaro ».
arvirè « rivolgere », rifl. « ribellarsi ». Comp. di **ar** (*re*) e **virè** (V.).
arvisculè « rinvigorire » (dz.). Da prov. m. *reviscoulá* « id. » (Z. XL. 609).
arvúch. Alterazione di **arbúch** (V.). Si dice di chi si riempì di cibo oltre misura. Manca a' lessici.
arvughi, rurale « rivedere ». Comp. di **ar** (*re*) e **vughi** (V.).
arvuitè « capovolgere », rifl. « rivoltolarsi » (dz.). Da **re-volutulare* (donde it. *voltolare* M. 9441), cioè **revoltlare, *arvutlè, *arvutiè,* **arvuitè.** Cfr. A. XVI. 584, MSR. X. 53.
arvún « nitticora », uccello: SU. 245. Base germ.: M. 3991. Verosimilm. ***aghirún** (cfr. it. *aghirone*), ***avirún,** ***avrún** e per metatesi (I. XX) **arvún.**
arzala « lazzeruola di montagna », frutto (G.). Da savoiardo *anberzale* (varr. *anborzala, anbrezala*) « frutto del mirtillo » (CD., Atlas 1751). Cfr. **anbrüna, arẹza, arie.**
arzèla « sorbo selvatico » (G.). Da savoiardo *anbwerzele,* var. fon. del prec. (CD.).
arzensè « risciacquare ». Da **recentiare,* var. morf. (I. XXV. 2) del sg. (RG. II. 576). Diversam. M. 7110.
arzentè « risciacquare ». Da lat. *recentare,* derivato di *recentem:* M. 7110.
arzighè « arrischiare ». Da em. *risgar* « id. » (M. 7289). Indizio del mutuo il *gh* intervocalico.
arzigúz « rischioso ». Da em. *risgos* « id. ».
arzívula. Alterazion di **azídula** (V.), forse per influsso di **arzèla** (V.).
aságg « assaggio ». Da prov. m. *asaje* e lomb. *assagg* « id. »: Pp. 444.
asál « sala », asse de' veicoli ». Da lat. **axalis* « id. »: M. 840.
asalín. Var. di **aslín** (V.): da mil. *azzalín.*
asanblage « commettitura ». Da prov. e fr. *assemblage* « id. »: Pp. 198. b. 37.
asanblè « congegnare ». Da fr. *assembler* « id. » (M. 731).
asarín. Var. di **asalín** (V.), forse per influsso di it. *acciarino.*
asèl « acciaio ». Da lat. **aciarium* « id. »: M. 103, AAT. XLVII. 163.
asẹtè « porre a sedere », rifl. « sedere ». Da lat. **asseditare* (derivato di *sedere*): M. 722, RDR. IV. 188.

asièta « tegame ». Da prov. m. *assieto*, fr. *assiette* (M. 729).
aslá, canav. e monf. « quanto si può portar sotto l'ascella ». Propriam. « ascellata » (M. 842, MSR. x. 49). Cfr. prov. m. *aisselado* « id. » (Ms. s. *eisselado*).
aslè « acciaiare ». Derivato (I. IV. 2) di **asèl** (V.).
aslín « acciarino » (Lss.). Diminutivo di **asèl** (V.).
aspa « arcolaio ». Da germ. *haspa* « id. » (M. 4069). Cfr. it. *aspo*.
aspu « aspide » (G.). Da **aspulu*, cioè il nominativo l. *aspis* (cfr. it. a. *aspe:* M. 711) ampliato col suff. *-ulu*.
asta « spiedo ». Da lat. *hasta* (M. 4072). Cfr. prov. m. *aste* « id. ».
astè. Var. sincopata (I. XVI) di **asẹtè** (V.).
astín « piccolo spiedo » (Zl., SA.). Diminutivo di **asta** (V.). Cfr. prov. m. *astet* « id. ».
astragún. Var. di **stragún** (V.) con **a** 3 (V.).
astún « a sedere ». Derivato di **astè** (V.), avverbio del tipo di it. *tentone* (Z. XXX. 337), si dice di chi si pone a sedere in letto o vi sta seduto.
astúr. Var. di **stur** (V.) con **a** di trapasso sviluppatosi davanti all'*s* complicato (AAT. XLI. 478).
asűl « scure ». Estratto (I. VII. 2) dal sg. con *ü* per analogia di **bül** (V.), **cül**, **mül** ecc. Cfr. **casűl**. Diversam. RG. II. 438.
asülót « accetta ». Diminut. di lat. *asciola* « piccola ascia » (M. 698), cioè ***asulót**, il cui *u* dipoi si chiuse per influsso del prec. (reazione del derivato sulla base). Cfr. **casülót**.
ataplar. Var. canav. di **acaplè** (V.): per *t* da *c* cfr. I. XXV. 1.
atiliè « laboratorio ». Da fr. *atelier*, con *i* (da *e*) forse per analogia di **tabiliè** (V.).
atrás « arnese ». Var. fon. (I. XXV. 1) di **atrès** « attrezzo » (M. 770). Plur. per SA. Comunque, connesso col seg.
atrasi « arnesi » (G.). Da prov. m. *atrasses* « id. » (Ms. s. *atrá*).
auna

1. « ontano », pianta. Lat. *alnus* (M. 376).

2. Ant. misura di lunghezza. Prov. a. *auna*, fr. *aune* (M. 341).

aura, rurale « adesso ». Da lat. *ad horam* M. 4176.
aurúr, rurale « or ora ». Dal prec. ripetuto, cioè **aur** (**a-a**) **ur** (**a**): assorbimento successivo degli *a* interni, dileguo del finale per proclisi (I. XXI).
ausa « rialzo ». Estratto (I. VII. 3) da **ausè** « alzare » (M. 385).
autanèla «spiga della tifa palustre» (G.). Da prov. m. *autanello*, femm. di *autanèu* « soumis à l'influence de l'autan; dont la tête travaille par le vent du midi » (Ms. s. v.; M. 380). Forse il senso primo è « capricciosa »: cfr. **banbaña**.

autín « vigneto ». Da fr. a. *autin* « albero, a cui si appoggia una vite », fr. m. *hautin* « vite appoggiata ad un alto palo », prov. m. *autin* « vite addossata ad un albero; filare di viti rette da alti pali » (M. 387).
auzèl « uccello » (M. 828). Voce monf.: MSR. x. 53.
afis « acuminato ». Da lat. *acutius*, comparativo neutro scambiato per maschile, come it. *aguzzo*, *mezzo* « fradicio », *rozzo:* Pp. 2. Diversam. RG. II. 403, M. 134.
aváit « agguato » (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
avaitè. Var. di **vaitè** (V.) con **a** 3 (V.).
avansúi « residuo (specialm. di cibi o bevande) ». Da **aváns** « avanzo » (deverbale di **avansè** « avanzare » M. 5) ampliato con **-ui** (da *-uclo* MSR. x. 24), cfr. gen. *avansûggio*, it. *avanzuglio*.
avazi « acquazzone ». Dal nominativo lat. *aquatio* « irrigazione » (M. 578).
avazlúr « imbuto » (dz.). Alterazione di **anvaslúr** (V.).
avazu. Var. canav. di **avazi** (V.) con sostituzione del suff. **-azu** (*-agine* MSR. x. 24).
avértule (**piè le**) « svignarsela ». Derivato di lat. *averta* « bisaccia, valigia » (M. 822). Forse provien di Sardegna (Z. XXXII. 360, AR. VII. 454). Propriam. « far fagotto ».
avía « ape ». Da lat. *apicula* (M. 523).
aviè « alveare ». Derivato del prec. (M. 523), con *-è* (da *-ario*).
avirún

1. « vairone », pesce variopinto: CP. 16. Derivato di lat. *varius* (M. 9155) con **a** 3 (V.): per l'*i* cfr. **virola.**

2. « verso, presso », monf. (MSR. x. 53). Da fr. *environ*.

avísch. Var. di **visch** 1. 2. 3 (V.) con **a** 3 (V.).
avischè. Var. di **vischè** (V.) con **a** 3 (V.).
áviu « letto del fiume » (dz.). Da lat. *alveus* « id. »: *-l-* rotacizzato in *arbi* (V.) qui s'è vocalizzato in *u*, che s'è poi assimilato e fuso col *v* sg.
avív « vivace » (G.). Da lat. *vivus* con **a** 3 (V.).
avivie. Var. di **vivie** (V.) con **a** 3 (V.).
avlaña « nocciuola ». Da lat. *abellana* (cioè di *Abella*, città della Campania: M. 17): sottinteso *nux* « noce ».
avlúngh. Var. di **allúngh** (V.): propriam. **au-lungh,** con l'art. *l* vocalizzato.
avra « imposta della finestra » (G.). Estratto (I. VII. 3) da *__avrí__ « aprire » (R. XXVIII. 93 no. 4). Diversam. RIL. XLIX. 721.
avreu (Asti: Colla, 127) « abrotano », pianta. Da lat. *abrotonum*.

avrilanda « il 3 d'Aprile (data, cui si attribuisce importanza climaterica) », v. monf. (G.): cfr. prov. m. *abrihando* « id. ». Si sottintende « giornata » e vien da *aprilante* (Merlo, Stag. 235) con sostituzione di *-and* ad *-ant* come in fr. *marchand* e sim.

avulét « strumento da ortolano per far buchi nel terreno » (G.). Sembra fr. *volette* « piccolo graticcio » con **a** 3 (V.), benchè il senso non collimi.

avuzá « rinomato ». Partic. di **vuzè** (V.) con **a** 3 (V.).

avüia « ago ». Da lat. **aculĕa* « pungolo » (M. 123).

avüiá « pungolo ». Da lat. *aculeata* « munita di punta » (M. 125). sottint. « pertica » o sim. Forse monf. (MSR. x. 53. 104).

avüiè. Var. morf. (I. xxv. 2) del sg., con **-è** (da *-ario*).

avüiún « pungolo ». Da lat. **aculeone* (M. 126): cfr. it. *aguglione*.

azbúrn (G.). Var. di **anburn** (V.): cambio di pref. (I. ix), cioè az (*ex*).

azdè. Var. aferetica (I. xiv) di **dẹsdè** (V.).

azérb « agro, immaturo ». Da lat. *acerbus* M. 94.

azi, plur. « arnesi, attrezzi ». Da prov. e fr. a. *aise* « utensile; botte; vaso », donde fr. mod. *aise* « agio » (M. 168).

aziá « comodo, largo », si dice degli abiti (G.). Da fr. a. *aaisié*, *aisié* (mod. *aisé*) « agiato ».

aziase « lapazio », pianta (G.). Da **acidaccie;* sottinteso « erbe, foglie » o sim.

azídula « acetosa », pianta. Da lat. *acidula* (Pp. 520): v. semidotta.

azie. Var. canav. di **azi** (V.).

azié « smaniare » (dz.). Derivato (I. iv. 2) del sg.

azíi « mosca cavallina; stimolo ». Da lat. *asīlus* « id. » (M. 702): plur. con valor di sing. Diversam. RDR. iv. 188.

azíl « aceto ». Da lat. *acidulum* AAT. xlvii. 166. Diversam. M. 98.

azinèl « acino ». Diminutivo di lat. *acinus* M. 110.

azíula. Var. sincopata (I. xvi) di **azídula** (V.).

aziúla. Var. del prec., con accento spostato forse per analogia di siula (V.).

aziúz « acetoso » (dz.). Derivato di **azí**, var. subdialettale di **azíl** (V.).

azívula. Var. di **azíula** (V.) con *v* epentetico (I. xvii).

aznèl. Var. sincopata (I. xvi) di **azinèl** (V.).

B

babaciu « mascherone; fantoccio; bietolone ». Da prov. m. *babacho* « stupido »: Pp. 247.
babanu « babbeo » (G.). Da monf. e svizz. *babán* « id. » (Ferraro, Bridel) ampliato con **-u** (*-ulo*), diminutivo piem. (Pp. 50. c).
babáu « spauracchio; stupido ». Onomatopea propria del linguaggio infantile: M. 852.
baberu. Var. di **beberu** (V.), con sostituzione di **ba-** (da *bis*).
babi « rospo ». Base onomatopeica: M. 852.
babía « loquacità ». Da prov. m. *babiho*, fr. *babil* « chiacchierio » (deverbali di prov. m. *babihá*, fr. *babiller*): M. 856, RDR. IV. 194.
babiá, sost. femm. « stramazzone » (G.). Partic. sostantivato del sg.
babiese. Var. aferetica (I. XIV) di **ababiese** (V.).
babócc « disegno puerile; sgorbio; brutto figuro », « stupido », « can barbone (così detto e pel suo aspetto e per la sua bonarietà) ». Incrocio (I. X) di **babáu** con **scarabócc** (V.).
babocia, v. ant. « parte acquosa del latte » (Zl.). Incrocio (I. X) di fr. *babeurre* « id. » (Atlas 1605) con **papocia** (V.).
baboia. Var. di **boia** (V.) incrociata con **babáu** (V.).
baborgne « busse ». Comp. di **ba** (*bis*) e **borgnu** (V.): propriam. « le cieche ». Cfr. it. *botte da orbi, colpi alla cieca.*
bábula « frottola » (dz.). Incrocio (I. X) di **bala** con **farábula** (V.).
bacaia « loquacità » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
bacaiè « ciarlare; balbettare » (dz.). Alterazione di **bagaiè** (V.).
bacalauru « baccellierato ». Estratto (I. VII. 2) da lat. mediev. *baccalaureatus* « id. » (M. 863), cfr. fr. *baccalauréat.*
bacán « villano, manigoldo ». Da gen. *bacán* « padrone » (it. *baccano* M. 865) RDR. IV. 195.
bacanèri « chiasso ». Derivato del prec.
bach « macchina per conficcar pali » (dz.), anche lomb. em. lig. (M. 874, RDR. IV. 195). Alterazione di ***bat,** estratto (I. VII. 3) da **bate** « battere » (M. 996), cfr. fr. *bat* e *batte*. Per *ch* da *t* v. I. XXV. 1.
bacialè « sensale di matrimoni ». Da prov. m. *bachal* « conca, truogolo » (da lat. mediev. *baccale* « bacile »: Duc., M. 862, Ms. s. *bachas*) ed **-è** (da *-ario*). Propriam. « fabbricator di conche », cfr. **cunchè.** Allusione al letto nuziale detto per celia « truogolo »?

baciás « pozzanghera ». Da prov. m. *bachas* « id. » (derivato di lat. mediev. *bacca* « tinozza »): Pp. 157.

baciasa « truogolo ». Da prov. m. *bachasso* « id. ».

baciasè « guazzare, sciacquare ». Da prov. m. *bachassá* « id. » (Ms. s. *bachasseiá*).

bacicia « citrullo, baggeo ». Da lig. lomb. *Baciccia*, alterazione infantile di « Battista » con senso mutato per influsso di **cicia** 1 (V.): Pp. 425.

bacióch
1. « aristolochia », pianta (G.). Da lomb. *baciocch* « id. », metatesi (I. xx) di **batócc** (V.): Pp. 408. Diversam. ANS. CXLI. 264.
2. « sgorbio ». Alterazion di **pacióch** per influsso di **baciás** (V.).

baciola ,rurale « cassone da carro ». Da prov. m. *bacholo* « tinozza, mastello »: Pp. 157, RLR. LVI. 326.

baciúch « intronato, intontito ». Comp. di **ba** (*bis*) e **ciuch** 1 (V.).

baciuru « villanzone » (dz.). Da prov. m. (alp.) *bachoro* « tinozza » (var. di *bacholo*, cfr. **baciola**) usato metaforicam., come it. « sacco senza fondo » detto di persona: Pp. 157. Diversam. RDR. IV. 195, R. XLV. 280.

badaia « fiammata, baldoria ». Come le corrispondenti monf. **badarela** (Ferraro) e **badarola** (MSR. x. 54), deriva dalla base onomatopeica, donde it. *badare* (M. 988). Senso primo « follía ».

badè
1. « stupido ». Da mil. *badee* « id. » (base comune col prec.).
2. (femm. **badèra**) « macerato, -a nell'acqua », si dice delle rape (G.), de' pomi (Dlp.), delle patate (MSR. v. 118). Forse non diverso dal prec.: senso primo « insipido, -a ».

badén « bastoncino ». Alterazione di fr. *badine* « id. ». Diversam. RDR. IV. 201.

badó « peso; colpa ». Da fr. *badaud* « sciocco » con senso mutato per equivoco: **cariè l badó** « sovraccaricar lo stupido (che non sa ribellarsi) » fu inteso come « addossare il peso; attribuir la colpa ».

badola « bighellone, citrullo ». Imperat. sostantivato (I. v. 3. b) di **badulè** (V.).

badsuá « zampa di porco fritta ». Da fr. *pieds en bas de soie* (Littré s. *soie*).

baduchè « bighellonare, baloccarsi » (G.). Da prov. m. *baducá*, *badoucá* « id. » (AAT. XLIX. 535).

badulè. Var. del prec. per cambio di suff. (I. IX): forse dal tema, donde it. *badalone*, *badaluccare;* base comune con it. *badare* (M. 988).

baf « lezzo ». Onomatopea: M. 878. Cfr. **banfè**.
bafer, rurale « baffi ». Base onomatopeica: M. 878.
bafra « cibaria » (dz.). Propriam. « scorpacciata ». Estratto (I. VII. 3) dal sg. Cfr. prov. m. *bafro* (Ms. s. *brafo*), fr. *bâfre* « id. ».
bafrè « mangiar ingordamente » (dz.). Dalla base onomatopeica, donde **baf** e **bafer** (V.): M. 879, RDR. IV. 196. Cfr. prov. m. *bafrá* (Ms. s. *brafá*), fr. *bâfrer*, it. *sbafare* « id. ».
bafuia
1. « ciarlone ». Imperat. 2ª pers. sing. di **bafuiè** (V.) sostantivato (I. V. 3. b).
2. « loquacità ». Estratto (I. VII. 3) dal verbo medesimo.

bafuiè « ciarlare ». Comp. di **ba** (*bis*) e **fuiè** (V.): cfr. prov. m. *bafouiá* « id. ».
bagagiás « donna sgraziata e contraffatta; isterismo » (dz.). Accrescitivo-peggiorativo di **bagage** (cfr. **anbagagè**). Trafila de' significati: 1. « fagotto di cenci », 2. « donna infagottata », 3. « malattia personificata in un essere cencioso e deforme »: Pp. 198. b. 9.
bagái « fanciullo ». Da lomb. *bagaj* « id. »: SA., AAT. XL. 1004. M. 861.
bagaiè « balbettare ». Da fr. *bégayer* alterato per influsso del prec.
basgasętta « frittella di pasta » (G.). Diminutivo di **bagasa** « bagascia », che in origine significò « giovine » (AAT. XL. 1004). Quindi propriam. « giovinetta ». Cfr. it. *donzelletta*, che ha pure questo senso (Ptr.).
bagét « tarchiatello » (G., App.). Da gen. *baggetto* « rospetto »: Pp. 377.
bagián « stolido ». Da tosc. lig. *baggiano* (lat. *baiana* « sorta di fava », da Baia presso Napoli: M. 885).
bagna « sugo ». Estratto (I. VII. 3) da **bagnè** « bagnare » (M. 916).
bagná « baggeo ». Propriam. « bagnato ».
bagnét « salsa ». Diminutivo di **bagna** (V.).
bagneul, t. mur. « truogolo, in cui si stempera la calce ». Propriam. « piccolo bagno ».
bagnulánt « chi eserce il bagno e serve i bagnanti ». Derivato del prec., con suff. *-ante* (MSR. X. 37).
bagnulè, v. ant. « cuffia da contadina » (G.). Da prov. m. *bagnoulet*, fr. a. *bagnolette* « copricapo donnesco a riparo del mal tempo ».
bagnúr « tinozza da bagno; inaffiatoio ». Propriam. « bagnatore ». Per l' **-úr** cfr. I. IX.
bai « sbadiglio ». Estratto I. VII. 3) da **baiè** (V.).

baia (usato solam. nella locuzione **fè ciüciü la b.** « schernire »). Forse alterazione di **baila** (V.), propria del linguaggio infantile: Pp. 51.

baiè « sbadigliare ». Dalla base onomatopeica significante « aprir la bocca; stare a bocca aperta », donde it. *badare* (M. 986. 988).

baiét « fantaccino », v. giocosa. Estratto (I. VII. 2) da **baiętta** 1 (V.), propriam. « straccio » detto metaforicam. per « soldato di poco pregio ».

baiętta

1. « sorta di tela rada e trasparente ». Da prov. m. *baieto*, fr. *bayette* « sorta di flanella », diminutivo di fr. a. *baie* « sorta di stoffa ».

2. « ballatoio in legno ». Da fr. a. *abaiette* « vedetta », diminutivo di fr. *baie* « apertura »: M. 988, RDR. IV. 201.

baila « nutrice ». Da lat. *baiŭla* « portatrice » M. 886.

bailage « baliatico ». Da prov. m. (alp.) *bailagi* « id. » (Ms. s. *beilage*).

bailè « allattare ». Derivato di **baila** (V.): I. IV. 2.

bailót « bimbo lattante ». Derivato di **baila** (V.): I. IV. 2.

bailu

1. « marito della balia ». Maschile foggiato su **baila** (V.).

2. « errore ». Alterazione giocosa di it. *sbaglio*.

baita « capanna ». Voce largam. diffusa, propria della regione alpina, forse preromana: BDR. III. 8. Diversam. M. 884, RDR. IV. 196.

bala « palla; testicolo; frottola ». Da fr. *balle* (voce franca: M. 908).

balada « giuoco rumoroso ». Da prov. m. *balado* « espèce de sarabande qu'on danse dans les Pyrénées; scène de folie, à Nice ». Per l'*-ada* cfr. **aiada.**

balafra « mangione » (dz.). Imperat. 2ª pers. sing. del sg., sostantivato (I. V. 3. b.).

balafrè « mangiare ingordamente ». Da prov. m. *balafrá* (Ms. s. *badafrá*), fr. *balafrer* « sfregiare » (M. 1126, RDR, IV. 208) con senso mutato per influsso di **bafrè** (V.).

balánch « vacillante » (SA.). Incrocio (I. X) di **balánt** (fr. *ballant*) con **baránch** (V.).

balandra « prostituta; mancator di parola ». Da lomb. *balandra* « id. id. » (forse venuto di Spagna): AAT. XL. 996, M. 892.

balandrán « uomo infingardo e scioperato » (dz.). Da mil. *balandrán* « sciocco » (AAT. XL. 1001) con senso mutato per influsso di **plandrún** (V.).

balandrunè « ballonzolare; bighellonare ». Incrocio (I. x) di **balè** « ballare » (M. 909) con **balandra** (V.), ampliato con suff. **-unè** (AAT. XLIX. 533).
balansè « passo di danza ». Da fr. *balancé* (DG. s. *balancer* II).
balaridún « danza grossolana; chiassata; tripudio ». Propriam. « ballo-a-riddone »: cfr. it. *ridda* (d'orig. germ. M. 7301).
balatrún (dz.). Var. fon. di **baratrún** (V.).
baláucc « vacillante ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.
balaucè « vacillare ». Incrocio (I. x) di **balucè** con **biautè** (V.).
baleuria « baldoria » (dz.). Alterazione di **balada** (V.) per influsso di **baudeuria** (V.).
baleuz « guercio, losco ». Part. II (I. VII. 4) di **balüzè** (V.): Pp. 97.
balín « pallino ». Diminutivo di **bala** (V.).
balindrunè. Var. di **balandrunè** (V.) per analogia di **banblinè** (V.).
balma « caverna, grotta ». Voce della regione alpina, forse pre-romana: M. 912, BDR. III. 12.
balós, piem. em. lomb. « briccone », a Nizza e Venezia « sciocco », a Brescia anche « rozza » e si dice di cavallo brutto e cattivo: è sostantivo, perchè s'accompagna sempre coll'articolo. Var. fonetica di **barós** (V.): scambio delle liquide.
balota « pallottola ». Diminutivo di **bala** (V.).
balsánt « da' piedi segnati di bianco », si dice di cavallo (SA.). Partic. pres. di it. *balzare*, cfr. it. *balzano*, fr. *balzan:* M. 919.
balucè « tentennare; traballare » (G.). Comp. di **ba** (*bis*) e **lucè** (V.). Cfr. fr. a. *balocher* « id. », da cui forse deriva: Pp. 241.
balúrd « balordo ». Comp. di **ba** (*bis*) e **lurd** (V.): cfr. prov. e fr. *balourd*. Diversam. M. 1130. 7266.
balüchȩtte « traveggole ». Var. del sg. per incrocio (I. x) con **sbalüchè** (V.).
balüȩtte « traveggole ». Da fr. *bluettes* « scintille » (M. 1127) coll'a di **sbalüchè** (V.).
balüstra « balaustrata ». Da prov. e fr. *balustre* « id. » (M. 896).
balüzè « stravolger gli occhi guardando ». Da lat. *bis-lucere* passato dalla II coniug. alla I: cfr. it. *balusante* « miope » Pp. 97.
banastra « paniere di vimini », al plur. « ciarpame ». Derivato di **bȩnna** (V.): cfr. fr. a. *banastre*, prov. a. *banasta*, mod. *banasto* e *banastro* (M. 1035).
banbaña (Mondovì) « stipa pennata », pianta (Cam. 345). Imperat. 2ª pers. sing. del sg., sostantivato (I. V. 3. b). Propriam. « sciocca »: cfr. **tabaleuri** detto del mirtillo pure a Mondovì (Cam. 371).

banbanè « vaneggiare » (G.). Dalla base onomatopeica, donde it. *bambino* (M. 921): cfr. prov. m. *bambaná* « andare a zonzo ».

banbáz « cotone; lucignolo; baggeo ». Da lat. *bambacem*, cfr. it. a. *bambagio*, mod. *bambagia* (M. 923).

banbiflu « scimunito ». Da **bambín**, voce it. resa famigliare dal linguaggio del culto, con scambio di terminazione (I. IX) per influsso di **patuflu** (V.) e sim.: Pp. 4. II. a. b.

banblinè. Var. di **blanblinè** (V.) con *ba-* per dissimilazione.

banbúch (SA.) « bambú ». Alterazion popolare della voce esotica, forse per analogia di **barbabúch**.

banbún (Cam. 345). Var. morf. del prec.

bancarutiè « fallito ». Da fr. *banqueroutier*.

band « tensione; punto di scatto (delle armi da fuoco) ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

bandè « tendere; esser teso ». Da prov. m. *bandá*, fr. *bander* « id. » (propriam. « bendare »: M. 1110). Indizio del mutuo l'*a*.

bandó, v. ant. « benda che cinge il capo ». Da fr. *bandeau* « id. » (SA.).

bandót, t. tess. « capitone (sorta di seta grossa) ». Diminutivo del sg., trae il nome da' fili disuguali, di cui si compone.

bandu, t. tess. « bandolo ». Da mil. *bánder* « id. », con cambio di terminazione (I. IX).

banfè « fiatare, respirare ». Base onomatopeica: M. 932.

baraba « mariuolo » (G.). Dal *Barabba* del Vangelo (Matteo. XXVII. 16): M. 940.

barabáu « orco, larva immaginaria, spauracchio ». Incrocio (I. X) del prec. con **babáu** (V.): Pp. 57. 1. a.

barabíu. Var. del prec., con cambio di terminazione (I. IX).

baragna « filare di viti ». Derivato di *barra* « sbarra, stanga » (M. 963). Cfr. prov. m. *baragno* « siepe » e **taragna** (V.).

barál « barile ». Dalla base germ., donde ted. *Bahre* « bara » (M. 1038). Cfr. prov. m. *barral* « id. » (Ms. s. *barrau*).

baranblaña « cítiso », pianta: Cam. 205. RFl. IV. 106. Var. di **anbúrn** (V.) per incrocio (I. X) con **banbaña** e **baravantaña** (V.).

baránch « zoppicante ». Comp. di **ba** (*bis*) e prov. *ranc* « zoppo » (v. franca M. 7044).

barasa (Langhe: SA.) « succiacapre », uccello: SU. 47. Forse da ***barbarasa** (accrescitivo di *barbara*) con aferesi (I. XIV) della sillaba iniziale. Cfr. prov. m. *tartarasso*, *tardarasso*, nome d'esso uccello.

baratrún « baratro ». Da gr.-lat. *barathrum* « id. » (M. 943) pronunziato alla francese: il che ne indica la provenienza.
baratu « recipiente per conserve, medicinali ecc. ». Da *barattolo*. Italianismo degli speziali.
baravái. Plur. del sg. usato pel sing.
baravál « paníco; stoppia ». Forse da lat. *bis-aequale* « disuguale ».
baravalè « raccogliere il paníco; strappar la stoppia ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
baravantán « bislacco ». Alterazione di lat. *beneventanus* (RDR. IV. 204), epiteto d'una sorta di fave (A. XIV. 118) e d'una specie di galline (SA.).
baravoce « erba ginestrina » (G.). Incrocio di **baravál** con **limoce** (V.).
baraza « landa, regione incolta » (dz.). Base celtica: M. 897, RDR. IV. 197.
barba « zio ». Da lat. *barba* con accezion particolare probabilm. partita dal linguaggio infantile: M. 944.
barbabúch « barba di becco », erba. Comp. di dipendenza (I. V. 3. a).
barbariá « miscuglio di cereali diversi » (e per estensione « miscuglio di caffè, latte e cioccolata », cfr. lomb. *barbaiada* RDR. IV. 199). Come prov. m. *barbarié* » la chioma delle radici », da *barbaría* « ciuffo di barbe di piante » (M. 944) con accento progredito: cfr. **Barbaniá** « Barbanía », **ustariá** « osteria » RIL. XXXVII. 1053, A. XVII. 346.
barbarót « mento; pizzo; bargiglio (di galli, tacchini, becchi) ». Derivato di *barba*, con *-er-otto*. Cfr. prov. m. *barbarot* « mascella inferiore del porco » e per la formazione il cognome fr. *Vacherot*.
barbè « carpire, rapire ». Derivato (I. IV. 2) di *barba*, propriam. « radere » come prov. m. *barbá*.
barbègna. Var. di **barbena** (V.) per incrocio (I. X) con **gramẹgna** (V.).
barbél « stoppa ». Derivato di *barba*. Cfr. prov. m. *barbèu* « id. ».
barbèna « verbena » (M. 9219). Da prov. m. *barbeno* « id. » (lat. volg. *berbena* CGL. III. 608, 59). Indice del mutuo l'**n** intervocalico non faucale.
barbẹschè « balbettare ». Derivato di lat. *balbus* (M. 898), cioè **balbezzicare* (cfr. it. a. *balbezzare*, *balbetticare*) incrociato con *barba* (Pp. 138. 4). Probabilm. provien dal Sud, come indica *-ezzicare* ridotto ad **-ẹschè** (Pp. 202).
barbét. Nomignolo dato a' Valdesi, forse perchè i loro sacerdoti portan la barba: M. 944.
barbíz « baffo; macchia ». Da lat. *barbitium:* M. 948. Forse plur., con **i** metafonico (I. XXIII).

barbiza. 1. « zigolo nero », 2. « magnanina », 3. « zigolo muciatto », 4. « nigella ». Femm. foggiato sul prec. Gli uccelli (1. 2. 3) e il vegetale (4) son così detti dalla lor tinta più o meno scura. Cfr. **anbarbizá** « macchiato ».

barbunèle. Var. fon. del sg.: scambio delle liquide.

barbunère « anonide », pianta. Alterazione di lat. volg. *boberena* « id. » (CGL. III. 608, 41. R. XLII. 380) incrociato con **barbèna** (V.). Diversam. RDR. IV. 220.

barbusada. Estratto (I. VII. 1) da **sbarbusada** (V.).

barbusál « barbazzale ». Da mil. *barbozzál* « id. » (it. *barbocciale*).

barbusè. Estratto (I. VII. 1) da **sbarbusè** (V.).

barbutage « beverone de' cavalli ». Da prov. m. *barboutage* « id. »: Pp. 198. b. 10.

barbutè « brontolare ». Var. fon. di **bẹrbutè** (V. s. **bẹrbot**).

barbutún « brontolone ». Derivato del prec.

barbutü « brontolone ». Var. del prec., per cambio di terminazione (I. IX).

barcaireul « barcaiuolo ». Da **barcariolo* (M. 952): cfr. **armireul**.

barcareul. Var. semidotta del prec., per influsso dell'uscita it. *-arolo*.

barchè « cessare », v. monf. affine a prov. m. (alp.) *barcá* (Ms. s. *baucá*), sic. *abbarcari* « id. ». Dalla base, forse celtica, donde inglese *to balk* « smettere »: R. IV. 253. Diversam. A. XIV. 355, M. 6555, Z. XL. 314.

barchireul. Var. fon. di **barcaireul** (V.).

bardèla « predella (dell'altare) ». Dalla base germ., donde ted. *Brett* « asse » (M. 1287).

barguíf. Var. fon. di **bẹrguíf** (V.).

bargu (Pinerolo) « rondine montana »: SU. 53. Verosimilm. da un femm. prov. *bargo* affine a fr. *barge* (e *berge*) « uccello acquatico »: DG., Littre, M. 957.

bariar canav. « scacciare, disperdere ». Da **barridiare* (RG. II, 583), derivato di *barra* (M. 963): cfr. prov. m. (mars.) *barriá* « id. » (Ms. s. *barrejá*).

baríce « losco ». Part. II (I. VII. 4) del sg.

baricè « esser losco ». Incrocio (I. X) di un ***bariclè** « adoperar gli occhiali », derivato di **barícule** (V.), con **smicè** (V.).

baricócula « mucchio ». Var. di **bricócula** (V.) per analogia fonetica del sg.

barícule « occhiali ». Da fr. a. *bericles* (mod. *bésicles*): M. 1055.

bariculese. Var. di **briculese** per influsso di **baricócula** (V.).

bariulá « screziato ». Da fr. *bariolé* « id. » (M. 963).

bariuleire « rivenditore di cibarie » (SA.). Derivato di ***bariola** « recipiente de' cibi in vendita » (da prov. m. *barriolo* « piccola botte »: Ms. s. *barrielo*).

barivèl « giovine spensierato ». Da fr. e prov. a. **badivel* « intontito » (derivato di **batare* « stare a bocca aperta » M. 988), donde prov. m. *badièu* « socchiuso ». Cfr. prov. m. *barivèu* (Ms. s. *balivèu*), fr. *baliveau* « albero riservato, quando si taglia un bosco » R. XXV. 622.

barizèl « capo de' birri; birro ». Da fr. *barisel* (it. *bargello* M. 959).

barlét « piccola botte ». Propriam. « bariletto » (M. 1038).

barocia. Var. di **barosa** per incrocio con **birocia** (V.).

barós « storpio, sciancato » (dz.). Da **ba** (*bis*) e la base germ., donde ted. *Ross* « cavallo ». Dunque propriam. « cattivo cavallo ». Cfr. it. *rozza*, fr. *rosse* (M. 4216. 7384).

barosa « baroccio ». Da l. **birotia*, plur. (divenuto femm. sing.) di **birotium* « veicolo a due ruote » M. 1114.

barót « randello ». Diminutivo di *barra* (M. 963). Cfr. prov. m. *barrot.*

barota « ballotta (castagna lessata) ». Da gr.-lat. *balănus* « ghianda » ed anche « castagna » (Plinio, NH. XV. 25) con terminazione mutata: RDR. IV. 222. Diversam. M. 908.

bartavèla. Var. fon. di **bertavèla** (V.).

bartín. Var. fon. di **bertín** (V.).

barulè « ant. moda di portar le calze ». Da fr. *les bas roulés.*

barún

1. « barone » (M. 962).

2. « mucchio ». Da prov. m. *barroun* « petite barre; gros bâton court; tas, monceau (dans les Alpes) », diminutivo gallico di *barra* (M. 963, R. XLVI. 472 no. 1, I. VII. 2).

baruña « baronessa ». Da fr. *baronne* « id. ».

barús « rossiccio, rossastro ». Comp. di **ba** (*bis*) e **rus** « rosso » (M. 7466).

barusciá « carrettata ». Incrocio (I. X) de' sinonimi **barusá** (da **barosa**) e **baruciá** (da **barocia**) (V.).

bárziga « sorta di giuoco di carte ». Da gen. *básiga* « id. », mil. *barzigá* « bazzicare » (it. *bazzica* M. 1011).

basacüla « stadera a bilico ». Da fr. *bascule.*

basciña « specie di basto senza arcioni ». Derivato di ***basce** (da **bastulo*, diminutivo di *basto:* M. 983, RDR. IV. 201).

basila « vassoio ». Dalla base, forse celtica, donde **basín**, it. *bacino*, di cui, come it. *bacile*, è var. morf.: M. 866, I. XXV. 2.

basinè « inumidire ». Da fr. *bassiner* « id. ».

basmán « cortinaggio del letto ». Da fr. *bassement*, var. di *passement* « passamano ».
bastunaia. Var. di **pastunaia** (V.) per incrocio con **bastún** « bastone » (M. 982).
bataclán « bagagliume; chiasso ». Da prov. fr. *bataclan* « id. » (partic. pres. sostantivato di prov. m. *batacla* « fare in fretta »).
batái « battaglio ». Da lat. **battuaculum* M. 964.
batán (a tanburn) « a suon di tamburo ». Da fr. *à tambour battant*.
batarèl « randello » (G.). Derivato di ***bat** (cfr. **bach**) foggiato come it. *focherello*.
bataría « utensili (specialm. di cucina) ». Dal t. milit. *batteria*.
bataru « tanghero ». Da prov. m. (delf.) *bataro* « persona fastidiosamente loquace » (deverbale di delf. *batará* « ciarlare ») con senso mutato per influsso di **baciuru** (V.). Diversam. RDR. IV. 202.
batiaie « confetti battesimali ». Da **batiè** (V.) e **-aie** (*-alia* RG. II. 439). Per la formazione cfr. fr. *fiançailles*.
batibeui « tafferuglio ». Propriam. « batti-bolli », imperativi sostantivati (I. v. 3. b). Il 1º elemento è desunto dall'italiano, cfr. *batti-becco*, *-cuore*, *-mano* e sim.
batibüi. Var. del prec., con *ü* per effetto della labiale attigua.
baticole (a) « a cavalluccio » (Pp. 61). Comp. di **bati** (cfr. **batibeui**) e **cole**, plur. di **cola** 2 (V.). Forse in origine « collare, collana ».
batiè « battezzare ». Da **baptidiare* M. 939, MSR, X. 40 no. 2.
batifania « tremarella ». Comp. di **bati** (cfr. **batibeui**) e **-fania**, che probabilm. si collega con **strafaniè** (V.).
batifiaca « fuggifatica ». Comp. di **bati** (v. il prec.) e **fiaca** (V.): par derivare da locuzioni, come **bati la lurda** « correr la cavallina » e sim.
batifulè « scherzare » (SA.). Da prov. m. (lim.) *batifoulá* (Ms. s. *batifelá*), fr. *batifoler* « id. ».
batiVúl (a) « al balzo ». Comp. di **bati** (cfr. **batibeui**) e **vul** « volo » I. v. 3. b.
batócc « battaglio ». Voce lomb. em. lig.: Pp. 408.
batsuá. Var. fon. di **badsuá** (V.): assimilazione.
batúr da carta « cartiera », **da cauna** « mulino da canapa » (G.). Propriam. « battitore ». Per l'**-ur** cfr. I. IX.
bau, 1. « verso del cane », 2. « voce usata per impaurire i bimbi ». Onomatopea: M. 999. 1001.
baucia « quantità di biade recenti ». Da prov. m. (alp.) *baucho* « graminacee; erbe di palude; fieno »: Pp. 170.

baudȩtta « scampanìo festoso ». Diminutivo femm. di *Baldo* (M. 900), nome proprio dato a campana. Cfr. prov. m. (alp.) *baudeto*, var. *glaudeto* (diminutivo di Claudia) « id. ».

baudeuria « tripudio » (dz.). Da it. *baldoria* (M. 900), come fr. a. *baldoire* « id. ». Indice del mutuo **-euria** invece di **-oira** (MSR. x. 34).

baudís « altalena ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

baudisè « dondolare ». Desunto dalle forme ampliate con *-isc-* (RG. II. 199. 593) di **baldire* (derivato di germ. *bald* « gaio » M. 900): cfr. lomb. a. *rebaldisse* « rallegra » (Bonvesin, Libro delle tre scritture, Roma 1901, p. 95), fr. *ébaudisse* « esulti ». Con senso mutato per analogia di **bautiè** (V.).

baudru « padrone », voce gergale. Estratto (I. VII. 2) dal sg. Propriam. « reggitore ».

baudrún « appoggiatoio, bracciuolo delle scale » (dz.). Par connesso con fr. *baudrier* « cinturone della spada » (AAT. XLVII. 614): cfr. monf. **baudrún** « sbarra, che regge la catena del camino » (MSR. x. 54), prov. m. *baudroun* « pièce de bois qui supporte un èchafaudage de maçon » (Ms. s. *bóudroun*).

baulè « abbaiare ». Derivato (I. IV. 2) di **bau** 1 (V.).

bauti « altalena ». Estratto (I. VII. 3) da **bautiè** (V.).

bautia « ballatoio di legno » (G.). Femm. foggiato sul prec. Propriam. « balcone oscillante ».

bautiè « dondolare ». Da un **balticare* (cfr. lomb. *baltigá* « id. » M. 909), che par connesso con tosc. *ballettare* « ballonzolare »: AAT. XLIX. 550.

bavaireul « bavaglino ». Derivato di *bava* (M. 853): cfr. **barcaireul**.

bavairún « trave d'appoggio » (SA.). Derivato di **bavu** (V.), con *-ario -one*.

bavareiza « miscela di cioccolata, caffè e latte ». Da mil. *bavaresa* « id. ». Propriam. « bavarese »: dalla provenienza della bevanda.

bavareul. Var. di **bavaireul** (V.): cfr. **barcareul**.

bavèra « maschera del viso » (G.). Derivato di *bava* (M. 853), con **-èra** (*-aria*).

bavȩtta « grembiale, che copre il seno ». Derivato di *bava* (M. 853), con **-ȩtta** (*-itta*).

bavireul. Var. di **bavaireul** (V.): cfr. **barchireul**.

bavu « stanga per portar due secchie ». Da lat. *baculum* « bastone » (M. 874). Per la risoluzione cfr. **privu**.

bazalicó « basilico », pianta. Da gen. *baxaïcó* (greco *basilikón* « regale » M. 973).

bazán. Aggettivo di grano, che sia tra verde e secco (SA.). Estratto (I. VII. 2) dall'antiquato **bazanű** « id. » (Zl.), che era rifacimento di fr. *basané* (M. 987).

bazatív. V. **aria bazativa**.

bázia (dz.). Var. di **bázula** (V.): connesso con lom. *basgia* « mazzo, covone, manipolo », se pur non ne deriva: R. XXXVI. 226, M. 888. Diversam. M. 866.

baziculè « andare a zonzo ». (dz.). Da it. *bazzicare* incrociato con **badulè** (V.).

bazígula « cosa di poco momento » (dz.). Da it. *bazzecola* incrociato con **barziga** (V.).

bazilicó. Var. di **bazalicó** (V.) per influsso di fr. *basilic*.

bazín

1. « bacio ». Diminutivo di lat. *basium* (M. 976).

2. « sorta di tela ». Da **bambacino* « bambagino » con aferesi (I. XIV) della sillaba iniziale.

bazotu « baciozzo ». Da ***bazót** (deverbale di **bazutè** « baciucchiare », cfr. fr. *baisoter* M. 971) ampliato con **u** (*-ulo*): Pp. 50. c.

bazu « stanga per portar due secchie ». Da lat. *baiŭlus* « portatore » (M. 888).

bázula « catino, ciotola » (dz.). Da lomb. em. *basla* « id. » (lat. *baiula* M. 886) con **u** epentetico (I. XVII). Diversam. M. 866.

bcè. Var. fon. di **pcè** (V.).

bebé « agnellino » (dz.). Onomatopea, che ne riproduce il verso.

beberu « agnellino ». Incrocio (I. X) del prec. con **beru** (V.).

bébula « ribeba ». Estratto (I. VII. 2) da **ciri-, siribébula** (V.).

becc « lezzo caprino ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

bęccia « pecora; cerva » (dz.). Incrocio (I. X) di **bech**, it. *becco* « capro » con prov. m. *bicho*, fr. *biche* « cerva » (M. 1099. 9270). Cfr. it. *beccia*.

bedaine (mil. gen. *bidan*, it. *pedano*) « specie di scalpello ». Da prov. m. *bè-d'aine* (propriam. « becco d'asino ») « id. ».

będra « pancia ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

będrasű « panciuto ». Da lomb. *boldrassú* « id. » incrociato (I. X) con fr. *bedon*, *bedaine* « id. »: AAT. XLVII. 617, R. XLIII. 376.

bęghęnna « pettegola ». Forse alterazion lomb. di *beghina* (IG. 73).

bęgieuia « immagine, incisione ». Estratto (I. VII. 2) dal sg., con **eu** apofonico (I. XXII).

bęgiuiá « screziato ». Incrocio (I. X) di **bariulá** (V.) con **angiuiá** « ingioiellato » (SA.).

beichè, rurale « guardare ». Da **baduccare* (cfr. **baduchè**), derivato di **batare* « badare »: A. XIV. 356, XVI. 520, RIL. XXXVII. 530, M. 988. Cfr. prov. m. (alp.) *beicá* « id. ».

beil, canav. « badile ». Da **batile*, alterazion volg. di l. *batillum*, var. del class. *vatillum* « pala, paletta »: M. 992, RIL. XXXVII. 525.

beioimu « begliuomini », vegetale. Da *belli omini*, con *i* finale propagginato (metafonía I. XXIII).

beiomu. Var. del prec. senza metafonía.

beiva « bocca ». Estratto (I. VII. 3) da **beive** « bere » (M. 1074).

beivû « avvinazzato ». Propriam. « bevuto » con significato attivo (M. 1080), cfr. lat. *potus*.

bèle « anche; appunto; proprio ». Avverbio sorto da locuzioni, quali **bel e fait** « bell'e fatto » e sim.: AAT. XLIX. 534, M. 1027.

bèlura « donnola ». Voce lombarda (derivato di lat. *bellus* « bello » M. 1027).

benn, canav. « casa di paglia ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

bẹnna « casa di paglia; sorta di cesta ». Da celtico *benna* « sorta di veicolo » (M. 1035).

bèra « feretro ». Dalla voce germ., donde ted. *Bahre* « bara »: M. 1038, RDR. IV. 204.

bẹrbot « borbottone ». Estratto (I. VII. 3) da **bẹrbutè** « borbottare » (M. 1386), con *o* apofonico (I. XXII): propriam. « borbottio ».

bẹrbúi « barbuglione ». Estratto (I. VII. 3) dal sg. Cfr. it. *barbogio*.

bẹrbuiè « tartagliare ». Da prov. m. *barbouiá*, fr. *barbouiller*, it. *barbugliare* (M. 1386). Indizio del mutuo l'*i*.

bẹrduia « balbuziente ». Da fr. *bredouille* (G., Suppl.).

bẹrgamín « custode di mandre di vacche ». Voce lomb. em. estratta (I. VII. 2) dalla sg.

bẹrgamiña

1. « mandra di vacche ». Da lomb. *bergamina* « id. » e « specie di vacche » (da Bergamo: M. 1040, RDR. IV. 205).

2. « cartapecora ». Alterazion di *pergamena* per influsso del prec.

bẹrgè « pastore ». Da lat. mediev. *berbicarius* (derivato di *vervex* « montone »): M. 9270, Pp. 200. Cfr. prov. m. *bergiè*, fr. *berger*.

bẹrghignè « raggirare, abbindolare » (dz.). Da prov. m. *barguigná*, fr. *barguigner* « dibattere il prezzo » (alterazione di prov. a. *barganhar*, it. *bargagnare:* d'origine germ. M. 1220).

bẹrgiabáu « orco ». Incrocio (I. X) del sinonimo **barabáu** (V.) con **giau**, alterazione infantile di **diau** « diavolo »: Pp. 57. 1.

bẹrgiuatá. Var. di **bẹgiuiá** (V.): modificazione del prefisso ed ampliamento col suff. **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).
bẹrgiulá. Var. del prec.: incrocio (I. x) di **bariulá** con **giaiulá** (V.).
bergna « giubbone » (dz.). Da it. a. e sp. *bernia* « id. » (lat. *Hibernia* « Irlanda » M. 4125).
bẹrgna « susina ». Da lat. **prunea* (cfr. it. *prugna:* M. 6799, Z. XL. 320), con sostituzione di **bẹr** (*bis*) alla sillaba iniziale.
bẹrgnachè. Var. di **sbẹrgnachè** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
bẹrgníf « il diavolo ». Comp. di **bẹr** (*bis*) e **gnifa** (V.): RIL. XLIX. 1047. Senso primo « brutto ceffo ». Diversam. A. XIV. 374.
bẹrgnoca « bernoccolo, bitorzolo ». Comp. di **bẹr** (*bis*) e **gnoca** (V.).
bẹrgnócula. Var. del prec., per incrocio (I. x) con **cócula** (V.).
bẹrgunzola « sorta di cacio ». Da *Gorgonzola* (Lombardia), con sostituzione di **bẹr** (*bis*) alla sillaba iniziale.
bẹrla « escremento di animali ». Incrocio (I. x) di l. **pirula* « piccola pera » (M. 6523) colla base onomatopeica *birl,* donde it. *birillo* e affini (M. 6522 b). Senso primo « pallina che rotola ». Diversam. A. XIV. 295.
bẹrlacia. Var. monf. o canav. del sg.: Pp. 384. 3.
bẹrlaita « parte acquosa del latte ». Comp. di **bẹr** (*bis*) e **laít** « latte » (M. 4817) con genere mutato.
bẹrlán « sorta di giuoco di carte ». Da fr. *brelan* « id. » (M. 1288).
bẹrlanda « carrozza ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
bẹrlandina « carrozza ». Incrocio (I. x) di **bẹrlingót** e **sitadina** (V.).
bẹrlandót « gabelliere ». Da **gablót** (V.) incrociato (I. x) con prov. m. *berlandié,* fr. *brelandier* « biscazziere; sensale; lenone ».
bẹrlangè « indugiare ». Alterazione del sg. per analogia di prov. m. *berlangié,* var. di *berlandié* (v. il prec.). Di senso osceno all'origine.
bẹrlichè « leccare ». Comp. di **bẹr** (*bis*) e di una var. fon. di **lẹcchè** « id. » (D'origine germ. M. 5027). Cfr. fr. a. *licher,* mod. *lécher.*
bẹrlingót « berlina a due posti » (SA.). Da fr. *berlingot* « id. ».
bẹrloca « suono, che indica la sospension del lavoro ». Da prov. m *barloco,* fr. *berloque* « id. ». (All'origine t. militare, var. di fr. *breloque* « ciondolo »).
bẹrlüze « luccicare ». Comp. di **bẹr** (*bis*) e **lüze** (V.). Cfr. it. *barlume.*
bẹrná (var. **berná**) « crusca cotta nell'acqua ». Derivato di **brenn** (V.) con suff. **-á** (*-ata*). Cfr. it. *cruscata.*
bẹrnage « paletta da fuoco ». Da prov. m. (alp.) *bernage* « id. »: Pp. 198. b. 11.
bẹrnás. Var. lomb. del prec. (SA.), con cambio di suff. (I. IX).

bȩrnȩtta. Var. di **bȩrná** (V.), con sostituzione di suff. **-ȩtta** (*-itta*. MSR. x. 36).
bȩrnüfi, bȩrnüfia « smorfioso, -a ». Partic. II. (I. VII. 4) del sg.
bȩrnüfiè « disprezzare » (Zl.), antiquato. Comp. di **bȩr** (*bis*) e **nüfiè** (V.). Propriam. « torcere il naso ».
bȩrra, canav. « pecora ». Da lomb. *bera* « id. » (BId. 6) rifatto sul sg.
bȩrru

1. « agnellino », per celia « donnetta ». Var. di **beru** (V.) per influsso di **pȩrru** (V.): anche « ciocca di capelli » per analogia di **brin** (V.).

2. « prigione » (Zl.), antico. Da prov. m. (lim.) *berro* « bara » (Ms. s. *bero*).

bȩrsách « sacca, tasca ». Da lomb. (com.) *abarsách* (ted. *Habersack* M. 3959): cfr, prov. m. *abressac* (Ms. s. *abrassá*), fr. *havresac*.
bersċè « non coglier nel segno, fallire il colpo » (SA.). Connesso con fr. a. *berser* « trar d'arco », *bersail* « bersaglio » (M. 1051).
bersó « pergolato ». Da fr. *berceau* « id. ».
berta « gazza »: SU. 175. Dal nome proprio femm. *Berta* (M. 1052).
bertaguin « capinera »: SU. 198. Incrocio (I. x) del prec. con fr. *baragouin* « linguaggio incomprensibile; chi lo parla ». Senso primo « berta chiacchierina ». (Di qui forse lomb. *bertegoiá*, var. di *bettegá* « balbettare »).
bȩrtavèl « bertovello (specie di rete) ». Da lat. **vertibellum* (M. 9251), con *ver-* sostituito da **bȩr** (*bis*) e *-ti-* mutato in **-ta-** per influsso del sg.
bȩrtavèla « lingua; loquacità; pernice ». Da lat. *vertibella* « cardine » (CGL. v. 253, 8) con **bȩr** come nel prec. e **-ta-** per analogia di **tavèla** (V.). Senso figurato desunto dalla mobilità dell'oggetto (AAT. XLIX. 545): cfr. prov. m. *bartavèu*, *bartavello* « saliscendi; sventato; ciarlone ».
bȩrtavlè « ciarlare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
bȩrtèl, t. di mugnai « tramoggia » (Lss.). Alterazione di fr. a. *buretel*, prov. a. *barutel*, it. *burattello* « id. » (derivato di *burattare:* Dlp., Ms. s. *balutèu*, M. 1399) per sostituzione di **bȩr** (*bis*) al *bur-* della base.
bȩrtèle « bretelle ». Da fr. *bretelles* (d'orig. germ. M. 1313).
bȩrtín « berrettino ». Diminutivo di it. *berretto* (M. 1117).
bȩrtirola (Giaveno: Cam. 346) « ginestra selvatica ». Alterazion di **brutairola** (V.).
bertu (Langhe: SA.) «ghiandaia», uccello: SU. 176. Da *Bert* ed **-u** (*-ulo:* Pp. 50. c), diminutivo piem. di *Alberto*, *Roberto*, *Norberto* ecc.

bẹrtuliña « cneoro », pianta (G.). Femm. di ***bẹrtulín**, diminutivo del prec.: cfr. il cognome piem. *Bertóla*.

bẹrtún

1. « berrettone ». Accrescitivo di it. *berretto*.

2. « ghiandaia ». Accrescitivo di **bertu** (V.): cfr. il cognome piem. *Bertone* e con metatesi *Betrone*.

3. (**caval**), it. *bertone* « cavallo dagli orecchi mozzi ». Alterazione di prov. m. *bretoun* « bretone » e « tosato a tondo (giusta l'uso di Bretagna) »: donde prov. m. *chivau bretoun* « id. ». Diversam. Z., Bhf. I. 93.

bẹrtundè « tosare ». Incrocio (I. x) del sg. con fr. *bertauder*.

bẹrtunè « tosare ». Derivato (I. IV. 2) di **bẹrtún** 3 (V.). Diversam. M. 8779.

beru « agnellino ». Voce della regione alpina, forse preromana: M. 1049, BDR. III. 12.

bẹrzignét « cianfrusaglia » (G.). Par connesso con lim. *bargigná*, var. di prov. *barguigná*: cfr. **bẹrghignè**.

bẹscáns o **bẹscánt** (**pẹr**) « per traverso, a sghimbescio ». Incrocio di **bescánt** (it. *biscanto* « lato, banda ») con parm. *de scans* « obliquamente », comasco *scansc* « storpio » (it. *scancio*, derivato di *schencire*: Dlp., Pp. 184).

bẹscánt. V. il prec.

bẹscarè « non coglier nel segno » (dz.). Da lat. **bis-quadrare* (M. 6914): cfr. prov. m. *bescairá* « obliquare ».

bẹscè (SA.). Var. fon. di **bẹrscè** (V.): alleggerimento di policonsonanza.

bẹscheuit, plur. « castagne lessate col guscio ». Propriam. « cotti due volte », sottint. « marroni ».

bẹscia « ciocca di capelli ». Da **bestla*, metatesi (I. XX) di lat. volg. *blista* « zolla »: M. 1166, R. XLV. 281. Coll'ẹ di **bẹs** (*bis*). Cfr. prov. m. *blesto* « ciocca ».

bẹsciá. Var. subdialettale del prec., con accento progredito (A. XVII. 346).

bẹsiè. Alterazione di **pẹsiè** (V.).

bẹsriúnd « bistondo » (G.). Comp. di **bẹs** (*bis*) e **riund** (V.).

bẹssa « marra ». Da fr. dialett. *bessa*, *besse*, var. del fr. comune *bêche* « id. » (M. 1124. 1132, RLR. LVI. 329).

bẹssí. V. **anpsí**.

bẹstái (**pẹr**) « per traverso » (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

bẹstaiè « tagliar per traverso » (dz.). Comp. di **bẹs** (*bis*) e **taiè** « tagliare » (M. 8542).

be̥standè. Var. fon. del sg.
be̥stantè. Var. fon. di **be̥stentè.** (V.).
be̥stent « indugio » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. it. a. *bistento*, prov. m. *bestent* « id. ».
be̥stentè « indugiare ». Da lat. *bis-temptare* (M. 8633): cfr. it. a. *bistentare*, prov. m. *bistentá* « id. ».
be̥stúrn « monorchide; stravagante, scempio » (SA.). Partic. II (I. VII. 4) di prov. m. *bestourná*, fr. *bistourner*, it. a. *bistornare* « torcere ». Senso primo « castrato ».
bésula « bazza, mento sporgente ». Voce lomb. em. veneta (RFrsch. XIV. 386. 409, R. XXXI. 521, Z. XXI. 450 no.), appartiene a numerosa famiglia, che forse risale a derivati di *barba* (es. *barbetta*, *barbaccia* ecc.) privati della sillaba iniziale ed ulteriormente ampliati: M. 944. 976. 1011.
be̥sún « gemello ». Da prov. m. *bessoun* « id. », diminutivo gallico: M. 1132, I. VII. 2.
be̥sunè « partorir gemelli ». Da prov. m. *bessouná* « id. ».
betiza « sciocchezza ». Da prov. m. (delf.) *betiso* (Ms. s. *bestiso*), fr. *bêtise*.
beucc « buco ». Da lomb. *boeucc* « id. »: Pp. 426.
beui « ebullizione ». Estratto (I. VII. 3) da **beuic**, var. di **büií** « bollire » (M. 1389) passato alla III coniug.
beuz « acerbo, immaturo ». Dalla base germ., donde ted. *böse* « cattivo »: Dlp.
be̥vareiza. Var. di **bavareiza** (V.) per influsso di **beive** « bere ».
be̥zancá « sciancato » (dz.). Comp. di **be̥s** (*bis*) ed it. prov. *anca* (M. 4032): I. VI.
be̥zuit « bisunto ». Comp. di **be̥s** (*bis*) ed **uit** (V.).
be̥zúncc « bisunto ». Var. canav. e monf. del prec.
bía

1. « pallina da giuoco ». Da prov. m. *biho*, fr. *bille* « id. » (d'orig. germ. M. 1101).

2. « tronco d'albero ». Dalla base celtica, donde prov. a. *biha*, m. *biho*, fr. *bille* « id. » (M. 1104).

biá « mietitura, trebbiatura » (SA.). Partic. sostantivato di prov. m. *bihá* « stringere con un randello le corde di un carico » (derivato del prec.): Dlp. Senso primo « legato stretto ».
biaií. Var. di **fiaií** (V.). Pel *b* cfr. **biúsch.**
biál « gora, canale, ruscello ». Da lat. mediev. *bedale* « id. », derivato della base germ., donde ted. *Bett*, ingl. *bed* « letto » (M. 1016).
bialèra « gora, canale ». Derivato del prec., con **-èra** (*-aria*).

bialęrè « chi dà l'acqua a' prati ». Derivato del prec., con **-è** (*-ario*).
bialiè. Sinonimo del prec.: derivato di **bial** (V.), con **-iè** (esito fr. di lat. *-ario*): cfr. **giurnaliè**.
bialúr. Sinonimo del prec.: da *bial* (V.) + **-ur** (*-atore*).
bianchisage « bucato ». Da prov. m. *blanquissage*, fr. *blanchissage*: Pp. 198. b. 12.
biancúr. Var. di **anbiancúr** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
biarava « barbabietola ». Comp. di **bleta* (alterazione di lat. *beta* M. 1064) e *rapa*.
biardè « svignarsela » (G.). Da prov. m. *bihardá* « id. »: cfr. fr. *billarder* « spingere, divergere » (denominativo di *billard* « bigliardo ») M. 1101. 7266.
biarlè. Var. metatetica (I. XX) di **bialęrè** (V.).
biautè. Var. metatetica (I. XX) di **bautiè** (V.).
biavè « mietitore ». Derivato di **biava** « biada » (M. 1160) con **-è** (*-ario*): RDR. IV. 210.
bibi « acquavite; ubbriacone ». Voce recente (G.). Da *bibe*, latinismo giocoso foggiato sul *recipe* degli speziali. Diversam. M. 1080, RDR. IV. 206.
bibín « tacchino » (dz.). Diminutivo irregolare di **biru** (V.), forse partito dal linguaggio infantile. Diversam. RDR. IV. 208.
bicc « apprendista muratore ». Da lomb. *bicc* « ceppo, pedale », derivato della base, donde **bía** 2 (V.): cfr. A. XV. 100. Senso primo « rampollo ». Diversam. RDR. IV. 207.
bicè. Var. subdialett. del sg.
bicèl. Var. subdialett. del sg.
bicèr « bicchiere ». Da lomb. em. *biccer* « id. »: Pp. 445.
biciulán « panetto bislungo; baggeo ». Da lat. *buccella* « panino » (M. 1359) incrociato (I. X) con *bis* e **ciulán** (V.): Pp. 429.
bicorna « incudine a due corni ». Da prov. a. *bigorna* « id. » (M. 1084). Indice del mutuo il *c* conservato.
bicuchín « berrettino ». Diminutivo di un comp. di lat. *bis* e *cocca* (M. 2009). Copricapo medievale con due liste laterali a difesa degli orecchi: cfr. fr. a. *bicoquet*, sp. *bicoquete* e *bicoquin* « id. ». Diversam. A. XV. 128.
bidún « recipiente di latta per liquidi ». Da prov. m. *bidoun*, fr. *bidon* (M. 1088).
bíe « piantaggine », vegetale: RFl. IX. 84. Risale a lat. *blitum* « sorta d'ortaggio » (M. 1173).
biéi « amaranto »: Cam. 346. Da lat. *bletum* (CGL. III. 265, 37), var. di *blitum*, v. il prec. Cfr. RDR. IV. 210.

bièla « tegame » (G.). Da *Biella*, luogo di fabbricazione: RDR, IV. 206.

bierót « rigagnolo » (G.). Derivato di lat. mediev. *bedum* « rivo » con **-er-** (*-ario*) ed **-ot** (*-otto*). Cfr. **biál.**

biét « pallido » (di persona), « quasi fradicio » (di frutti). Da germ. *blet* « livido » (M. 1167). Cfr. prov. e fr. *blet* « id. ».

bif e baf. Onomatopee relative all'aria (M. 878. 1091), al figurato indicano l'agire senza ponderatezza, con precipitazione.

bifè « cancellare ». Da prov. m. *bifá*, fr. *biffer* « id. » (M. 1091. 9535).

bifurcu « briccone ». Da gen. *biforco* « id. » (incrocio di *bifolco* e *forca*).

biga « scrofa ». Dalla base germ., donde ingl. *pig* « porco »: D. 357. Cfr. svizz. rom. *beka* « scrofa »: T. II. 5.

bigarè « screziare ». Da prov. m. *bigarrá*, fr. *bigarrer* « id. » (M. 6476).

bigát « baco da seta ». Da lomb. *bigatt* « id. » (it. *bigatto*, derivato di lat. *bombyx* M. 1202). Indice del mutuo il *g*.

bigieuia. Var. di **bẹgieuia** (V.) con **bi-** per influsso di *bilancia*, *bimestre*, *biroccio* e sim.

bigiulá. Var. morf. di **bẹrgiulá** (V.): cambio del prefisso (I. IX).

bigiún « impiastro ». Da prov. m. *bijoun*, fr. *bijon* « resina del pino »: Pp. 305.

bignẹtta « frittella ». Da prov. m. (nizz.) *bigneto* (Ms. s. *bougneto*), fr. *beignet* « id. » (M. 1396).

bigulèti « cilindretti per inanellare i capelli ». Da mil. *bigulitt* « id. » (d'origine veneta: M. 888. 2).

bilautè. Var. di **biautè** (V.) per incrocio (I. X) con **bilansè** « bilanciare ».

bin. Lat. *bene*. Proprio dell'alto Piem., ha i per effetto dell'**n** attiguo: IG. 74, A. XVI. 522 no. 1.

binda « benda ». Dalla base germ., donde ted. *Binde* « fascia » (M. 1110).

bindèl « nastro ». Derivato del prec.

binè « giungere, pervenire ». Derivato (I. IV. 2) del distributivo lat. *bini* « a due a due »: M. 1111, RDR. IV, 207. Senso primo « congiungere i due capi d'una o più cose ».

binèl « gemello ». Derivato di *bini*, come il prec.

bió « arnese di vimini (stia de' pulcini, campanella per avviare i bimbi a' primi passi) ». Da savoiardo *bio* « vetrice, ramo di vetrice », cfr. fr. *billot* ora « ceppo », in ant. « ramo »: AAT. XLIX. 542.

biocia « piccolo ritaglio di stoffa ». Connesso con savoiardo *bloçhè* « id. » (derivato di sav. *bloché* « pizzicare », che si collega a fr. *blesser*): Pp. 214.

birba « briccone ». Metatesi (I. xx) di *briba* (deverbale di fr. a. *briber*, prov. m. *bribá*, sp. *bribar* « mendicare » M. 1302). Astratto (cfr. sp. *briba* « scioperataggine ») divenuto concreto.

biribín « tacchino ». Incrocio (I. x) di **biru** con **bibín** (V.).

birlu « sorta di trottola »; « stornello », uccello. Dalla base onomatopeica, donde it. *birillo:* M. 6522.

biróec « biroccio ». Da lomb. em. *birocc* desunto dall'it.: Pp. 446.

birocia « biroccio ». Femm. foggiato sul prec. per analogia di **barosa** (V.).

biru « tacchino ». Da ***bir** (lat. *byrrus* « rosso » M. 1117) ampliato con **-u** (da *-ulo* Pp. 50. c). Senso primo « rossiccio ». Diversam. RDR. IV. 208.

birún « cavicchio ». Da lomb. ven. *biron* « id. » (greco mod. *peiros* « id. » M. 6366). Diversam. A. XIV. 294.

birunè. Var. di **anbirunè** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).

bisacupèra « tartaruga ». Comp. di **bisa** « biscia » (M. 1061) e **cupèra** (derivato di **cupa** « ciotola » con **-èra** da *-aria*). Senso « la biscia della ciotola »: così in Lomb. è detta *bissa scudellera* « la biscia della scodella ».

bischè « essere stizzito ». Da prov. m. *biscá*, fr. *bisquer* « id. ». Diversam. M. 1383.

bischís (esi an) « dissentire, bisticciare ». Da it. *bischizzo* « contesa » (incrocio di *bisticcio* con *schizzo*) venutoci di Liguria: A. XV. 49.

biscia. Var. monf. di **büscia** (V.): Pp. 176. 2.

bista « ciocca di capelli ». Da lat. volg. *blista* « zolla » (cfr. **bescia**). Pel **bi-** v. IG. 83.

bistorec « crescione ». Incrocio (I. x) di lat. *nasturcium* « id. » con **bestórt** « bistorto »: M. 584, Pp. 93. Alterazion popolare di voce semidotta.

bistürín « coltellino da chirurghi ». Da it. *bistorino*, *bisturino*, prov. m. *bistourín* (fr. *bistouri*). Per l'**ü** cfr. I. XXV. 1.

bisuchét « fumaiuolo, rocca del camino » (dz.). Da prov. m. *besuquet* « scontroso, sofistico »: soprannome dato al fumaiuolo, perchè funziona male per poco che il tempo non sia propizio.

bíu. Var. di **bió** (V.) con accento retratto.

biúch « stoppa » (dz.). Incrocio (I. x) di **fioch** « fiocco » (M. 3375) con **bura** 1 (V.). Diversam. A. XI. 371.

biúla

1. « betulla ». Da lat. *betulla* M. 1069, BId. 7.

2. « donnola ». Derivato di *bellus* (A. II. 49: cfr. **bélura**), cioè **béllula*, poi **belúla*, **blula*, donde **biula.**

biún

1. « tronco d'albero ». Derivato di **bía** 2 (V.): cfr. prov. m. *bihoun* « id. ».

2. « blito bianco », pianta. Derivato di lat. *blitum*, cfr. **bíe** e **biéi.**

biuña. Var. del prec.: femm. foggiato su esso.

biunda « sorta di merletto di seta ». Da fr. *blonde* « id. » rifatto su **biúnd** « biondo » (M. 1179).

biúra

1. « rigagnolo » (G.). Derivato di *bedum* (cfr. **bierót**), con **-ura** (*-atora* MSR. x. 34 no. 1).

2. Var. monf. (MSR. x. 56) di **biúla** 2 (V.).

biúsch « torbido », si dice della vista (dz.). Forse alterazione di **fusch** « fosco » (M. 3611). Pel *b* cfr. **biaií.**

biút « nudo ». Dalla base germ., donde ted. *bloss* « id. »: M. 1161, RIL. XLIX. 1033.

biuvá (merlu) « martin pescatore », uccello dalle penne azzurre: SU. 45 no. Da ***biavá** (con *a* interno passato ad *u* a causa del *v*), che risale alla voce germ., donde ted. *blau*, fr. *bleu*. Cfr. canav. **biov** « azzurro » (A. II. 334, III. 16, XIV. 113) ed it. a. *sbiadato* « sbiadito »: M. 1153.

biüm « tritume di fieno ». È pure in Lomb., donde probabilm. ci proviene. Da ted. *Blume* « fiore » (M. 1178, RIL. LXIX. 1033, AR. III. 98), con ü per effetto dell'*m* e senso antitetico.

biza « venticello freddo ». Da germ. *bisa* « tramontana » (M. 1120). Cfr. prov. m. *biso*, fr. *bise*.

bizaboza « babele, confusione ». Da mil. *bisabosa* « guazzabuglio » (cfr. Cher. s. *bisa*), forse reduplicazione onomatopeica, come fr. *bric-à-brac*. Diversam. A. XV. 278.

bizègle « arnese per lisciar le suole delle scarpe » (dz.). Da prov. m. *bisegle*, fr. *bisaigue* « id. » (M. 1124).

bizèl « angolo tagliato obliquamente ». Da prov. m. *bisèl* (Ms. s. *bisèu*), fr. *biseau* « id. » (M. 1072).

bizèt « piccione selvatico ». Da prov. e fr. *biset* « id. » (diminutivo di fr. *bis* « bigio » M. 1200). Dunque è così detto dal colore.

bizóch « bacchettone ». Connesso con it. a. *bizzocco* (d'incerta orig. M. 1172: forse incrocio di *bigotto* con *pitocco* e sim.).

bizudiè « biascicar paternostri ». Desunto dal (*da no*)*bis hodie* del « Pater »: Dlp.

blaga « borsa da tabacco; millanteria ». Da prov. m. *blago*, fr. *blague* (M. 903).

blaghè « millantare ». Da fr. *blaguer* « id. ».
blaisu « persona disordinata » (G.). Da prov. m. *blaiso*, 2ª sing. imperat. di *blaisá* « agir avec nonchalance » sostantivata (I. v. 3. b).
blanbéch « sbarbatello ». Da fr. *blanc-bec*.
blanblán. Var. di **blinblán** (V.): assimilazione.
blanblinè « dondolare; oziare ». Derivato (I. IV. 2) di **blinblán** (V.), con divario vocalico invertito, perchè fu adottata la terminazione **-inè** per influsso de' verbi uscenti in *-inare* (MSR. x. 40).
bleuvȩtta. Var. di **blüét** (V.).
blevét. Var. di **blüét** (V.).
blictri. Var. di **blitri** (V.).
blinblán « bighellone, ozioso », senso metaforico. Propriam. onomatopea raddoppiata con divario vocalico, che designa un movimento ritmico (cfr. *din-dan*, *tic-tac* ecc.), qui un'andatura dinoccolata.
blinblín « carezze, moine ». Onomatopea.
blitri « cosa da nulla ». È in tutta l'Italia superiore e in Sicilia, e lo dicono pur di persona. Da fr. *bélître* « uom da nulla », prov. *belitre* « pezzente; birbo », sp. *belitre* « mariuolo » (ted. *Bettler* « mendicante » M. 1066).
blungiúz « tarabusino », uccello: SU. 243. Da fr. *blongios* « id. » (var. morf. di *blongiun*, che è alterazione di *plongeon*): RF. II. 375, SU. 304-7. Cr. **piungiún**.
blüét « fiordaliso ». Diminutivo di **bleu** (fr. *bleu*): cfr. fr. *bleuet*, *bluet* « id. ».
bna « follia ». Forse alterazione di **mna** 2 (V.).
bnaia « ciocca di capelli ». Sembra alterazion morf. di **mna** 1 (V.).
bo

1. « bue ». Var. di **beu** (*bove*): poco usata, probabilm. subdialettale.

2. « già, sì, appunto ». Da prov. *bo* « buono »: Pp. 348.

boba « smorfia ». Onomatopea propria del linguaggio infantile (M. 1181): cfr. prov. m. *bobo* « id. ».
bocc

1. « pallino ». Estratto (I. VII. 2) da **bocia** (V.).

2. (can). Var. aferetica (I. XIV) di **babócc** (V.).

bocia « palla di legno », metaforicam. « apprendista muratore ». Da it. *boccia* venutoci dalle regioni attigue (Em., Lomb., Lig.): Pp. 447.

bogu, mitica figura panciuta. Da ted. *Bogen* « arco » pel tramite della Svizzera rom.: T. II. 16.

boia

1. « carnefice ». Da it. *boia* « id. » (M. 1190).

2. « bruco, bacherozzo ». Dalla base onomatopeica *bau* propria del linguaggio infantile (M. 999, MSR, IV. 151). Cfr. prov. m. *boio* « baco da seta ».

boina « asticciuola ». Da lat. mediev. *bodina* « pietra terminale »: cfr. fr. *borne* « id. » (M. 1235).

boita « botteghino ». Da prov. a. *boita*, fr. *boîte* « scatola » (M. 6892).

bólus « miscuglio; confusione ». Voce gr. lat. usata dagli speziali.

borda « pagliuzza », « pittima », uccello (a Susa: SU. 222). Da germ. **bord* « spina » M. 1217.

borgnu « cieco ». Da prov. m. *borgno*, femm. (di *borgne* « cieco » M. 1221) scambiato da noi per masch. a causa dell'*o* finale.

bosu. Var. di **busulín** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 2): con *o* apofonico (I. XXII. 1). Diversam. R. XLIII. 376.

bot, bota « colpo ». Da it. *botto, botta* (M. 1007) pel tramite de' dialetti attigui.

boza « stagno ». Da prov. a. *boza* « id. », mod. *boso* « erba palustre » (lat. *buda* « erba » M. 1371). Indizio del mutuo lo *z*.

bracát. Var. fon. (I. XXV. 1) di **brachét** (V.).

brach

1. « bracco », cane da caccia. Voce germ.: M. 1268.

2. « erica », pianta (G.). Dalla base germ., donde frisone *brak* « cespuglio, sterpo » (M. 1267).

brachét « granchio », arnese da falegname (dz.). Diminutivo di **brach** 1 (V.).

bragalè « fare il gradasso; vociare ». Alterazione di ***blagarè**, in cui s'incrociarono **blaghè, braiè** e **ciaciarè** (V.). Diversam. RDR. IV. 214.

braghè « brachiere », sorta di cintura. Da prov. m. *bragué* « id. »: Pp. 369. 2. b.

braie « brache ». Da lat. *braca* « id. » (M. 1252).

braiè « gridare; muggire; ragliare ». Dalla base (forse celtica), donde fr. *braire* « id. »: M. 1261-63.

bramè « ruggire », rurale (SA.). Dalla base germ., donde prov. m. *bramá*, fr. *bramer*, it. *bramire* (M. 1270).

braméis, canav. « gocciolío ». Derivato di **brẹmme** (V.). Per l'**-eis** cfr. **druchéis.**

branbúi « tralcio » (dz).. Dalla base germ., donde ted. *Brombeere* « rovo » (M. 1269), con cambio di terminazione (I. IX), cioè **-ui** (*-uclo* MSR. x. 24).
branca « spanna ». Da lat. *branca* « zampa » (M. 1271).
brancál « barella ». Da prov. m. *brancal* (Ms. s. *brancan*), fr. *brancard* « id. ».
branch « ramo ». Estratto (I. VII. 2) da **branca** (V.).
branda
1. « letto pensile », t. marinaresco. Da prov. m. *brando* « id. » (deverbale di *brandá*, cfr. **brandè** 1. Senso primo « oscillazione » desunto dalla mobilità della fiamma, cfr. fr. a. *brande*, mod. *branle:* M. 1273. 2).
2. « acquavite ». Estratto (I. VII. 2) da **brandvén** (V.): RDR. IV. 215.
brandè
1. « divampare ». Derivato (I. IV. 2) di germ. *brand* « tizzone »: cfr. prov. a. *brandar*, fr. a. *brander* « id. » (M. 1273. 1).
2. « alare ». Deriv. di *brand* (v. il prec.) con **-è** (*-ario*): cfr. gen. *brandá* « id. ».
brandu « sorta di danza antica; movimento ». Da prov. m. *brando* « sorta di danza » (Ms. s. *brande*).
brandún « tizzone acceso ». Deriv. di *brand* (v. **brandè** 1): cfr. prov. m. *brandoun*, fr. *brandon* « id. ».
brandvén « acquavite ». Da fr. *brandevin* « id. » RIL. XLIX. 1017.
brann. Var. fon. (I. XXV. 1) di **brenn** (V.).
brasabósch « edera ». Comp. di **brasa** « abbraccia » (imperat.) e **bosch** « legno (albero) »: I. V. 3. b.
brasca. Var. di **braza** (V.): sembra provenir da' dialetti vicini.
brasętta (**an, sut**) « a braccetto ». Cfr. prov. m. *en brasseto* « id. ».
brasiè « chi dà il braccio ». Da prov. m. *brassié* « id. ». Indice del mutuo l'*i*.
brasièra « giubbetto ». Da prov. m. *brassiero*, fr. *brassière* « id. ». Indice del mutuo l'*i*.
brav « probo, benigno ». Da prov. e fr. *brave* (M. 945). Indice del mutuo la sola accezion morale.
braza « brace ». Base germ.: M. 1276.
brazíl « sorta di legno » (noto al M. Evo). Da it. *brasile* « id. » (M. 1277).
brech. Var. di **brach** 2 (V.): plur. usato pel sing., con *e* metafonico (I. XXIII).
breciu (**a**) « a bizzeffe ». Da prov. m. *brecho* « vetta ». Senso primo della locuzione: « a montagne »: Pp. 158.

brega « briga, fastidio » (G.). Da prov. a. *brega* « alterco » (M. 1299).
brẹgna. Var. metatetica (I. xx) di **bẹrgna** (V.).
brẹmme. Var. canav. di **prẹmme** (V.).
bréngul, canav. « larice ». Voce della regione alpina, forse preromana: M. 1286, BId. 6.
brenn « crusca ». Base celtica (M. 1284): cfr. prov. *bren* « id. ».
brenva. Var. valdostana di **bréngul** (V.).
breu « brodo », rurale. Da germ. **brod* « id. » M. 1321.
breuge. Var. del sg. passato alla III coniug.
breugè. Var. di **brugè** (V.) con **eu** desunto dalle forme rizotoniche (I. XXII. 2).
brèza (**beu a la**), t. de' cuochi, « bue in salsa ». Da fr. *beuf à la braise.*
brezíl. Var. di **brazíl** (V.): da fr. *brésil* « id. ».
briaia « briciola ». Dalla base germ., donde ted. *brechen* « rompere » (M. 1299), con **-aia** per analogia di **fẹrvaia** (V.). Diversam. RDR. IV. 216.
bricaireul « colligiano ». Derivato di **brich** (V.): cfr. **barcaireul.**
bricèl. Var. di **brücèl** (V.), forse monf. (Pp. 176. 2).
briceul. Var. del prec.: da lomb. (com.) *brucioeu.*
brich « poggio, dirupo », anche prov. ed em. Forse base celtica: M. 1297, BDR. III. 14 no. 7.
brichét « acciarino; zolfino ». Da prov. e fr. *briquet* « id. » (diminutivo di fr. *brique* « mattone » M. 1300).
briciu. Var. di **brüciu** (V.): forse monf. (Pp. 176. 2).
bricócula « monticello » (SA.). Incrocio (I. x) di **brich** e **cócula** (V.).
bricóla

1. « poggio ». Incrocio (I. x) di **brich** e **cola** (V.): Pp. 138.
2. « mazzacavallo, altalena ». Da prov. m. *bricolo*, fr. *bricole* « id. » (M. 1298). Indizio del mutuo l'accento.

briculese. Var. di **anbriculese** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
briculín « montanaro ». Derivato di **bricóla** 1 (V.).
brídula « convolvolo », pianta. Da prov. m. *bridoulo* (diminutivo di *brido* « briglia ») con accento retratto, forse per analogia di **azídula.** Pel senso cfr. il sinonimo **curióla.**
bridún « briglione ». Da prov. m. *bridoun*, fr. *bridon* « id. ».
brigna. Var., forse monf. (Pp. 176. 2) di **brügna,** alterazione di **bẹrgna, brẹgna** (V.) per influsso di it. *prugna.*
brignócula. Var. di **bẹrgnócula** (V.), per incrocio (I. x) col prec.
brin, plur. masch. « capelli ». Base celtica (M. 1304, Z. XXXVIII. 367): cfr. prov. e fr. *brin* « id. ».

brinda « tino portatile ». Forse base celtica (M. 1285). Cfr. prov. m. *brindo*, it. *brenta*.

brisca

1. « sorta di giuoco di carte ». Da prov. m. *brisco*, fr. *brisque* « id. »: cfr. it. *briscola*.

2. « sorta di carrozza ». Da fr. *briska* « id. » (v. russa DG.).

brivè « affrontare, assalire » (G.). Dalla base celtica, donde it. *abbrivo* (M. 1318).

briza « briciola »: cfr. prov. m. *briso*, em. *brisa* « id. ». Dalla base celtica, donde fr. *briser* « spezzare » (M. 1306). Rara in piem., quindi probabilm. esotica.

broca « chiodo, bulletta »: cfr. prov. a. *broca* « punta ». Da l. *broccus*, v. il sg.

broch « ronzino »: cfr. prov. m. (alp.) *broc* « id. » (Ms. s. *bro* 4). Da lat. *broccus* « da' denti sporgenti »: M. 1319.

brocia « spiedo ». Da ant. **brocha*, var. franco-prov. di **broca** (V.): cfr. fr. *broche*.

brociu « stecco ». Da prov. m. (delf.) *brocho* « punta » (Ms. s. *broco*), continuatore del prec. da noi scambiato per masch. a causa dell'*o* finale.

brofi « tronfio ». Pare incrocio (I. x) de' prov. m. *bòfi* « gonfio» e *boufre* « id. » (M. 1373. 1383).

bropa « palo da vite ». Forse incrocio (I. x) di **fropa** « verga » (alto Canav.: M. 3173) con **broca** (cfr. it. a. *brocco* « germoglio; spino »).

brosa « carota » (dz.). Sembra connesso con prov. m. *brosso* (var. di *brousso* « brughiera, sterpo »), fr. *brosse* (M. 1417).

brúa « sponda; orlo ». Base celtica (M. 1323, AR. vi. 193). Cfr. prov. m. *brovo* « id. » (Ms. s. *bro* 1).

bruacè. Var. di **anbruacè, sbruacè** (V.), da cui fu estratto (I. vii. 1).

bruacia « broda ». Derivato di **breu** (V.), con **-acia** (Pp. 84).

brucás « zoticone ». Derivato di **broch** (V.).

bruchȩtta « piccola bulletta ». Diminutivo di **broca** (V.).

brudáina « broda ». Derivato di **brod** « brodo », con **-aina** per analogia di **dusáina** (V.).

brudchín « stivaletto ». Da fr. *brodequin* « id. » (M. 1330).

bruè « lessare ». Dalla base germ., donde ted. *brühen* « abbrustolire » M. 1325.

brugè. Var. del sg. passato alla i coniug.

brugí « muggire, ruggire », monf. (A. xvi. 359 no. 1). Da prov. m. *brougí* « bruire » (Ms. s. *brusí*): Pp. 306.

bruia « erba tenera », rurale. Estratto (I. vii. 2) dal sg.

bruiún

1. « sottile germoglio ». Dalla base celtica, donde it. *brolo* (M. 1324). Cfr. prov. m. *brouioun* « id. ».

2. « gorgoglione (verme) ». Derivato di lat. *bruchus* « cavalletta », con *u* radicale aperto per influsso del prec.

bruiunè

1. « germogliare ». Derivato (I. IV. 2) di **bruiún** 1 (V.).

2. « esser roso dal gorgoglione ». Derivato (I. IV. 2) di **bruiún** 2 (V.).

brun « ciocca di capelli ». Incrocio (I. X) di **brin** con **bucc** (V.).

brunbu « tralcio » (dz.). Dalla base germ., donde ted. *Brombeere* « rovo »: A. XV. 102.

bruncc « inciampo » (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

bruncè « inciampare ». Da prov. m. *brounchá* (Ms. s. *brouncá*), fr. *broncher* « id. »: Pp. 175.

brunda « ramaglia », cfr. prov. m. *broundo* « id. ». Da lat. volg. *brunda* « testa di cervo »: RDR. IV. 80.

brundè. Var. di **sbrundè** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).

brunsa « pentola ». Derivato di **bruns** « bronzo » (M. 1113). Senso primo « bronzea ». Significa pure « sbornia » per analogia di **piunba** (V.).

brunsún « mirtillo » nel Biellese (Cam. 118). Forse incrocio (I. X) del sinonimo **anbrüna** (V.) con **bruns** « bronzo »: dal colore azzurrognolo della sua bacca.

brus « cacio forte ». Da prov. m. *brous* « id. » (estratto, come *brousso* « ricotta », da *broussin* « cacio forte », che, a causa del lezzo, risale forse a *bros* « carro di letame » M. 1114).

brusa

1. « pustola ». Dal ted. ant. *broz* « bocciuolo »: M. 1347.

2. « spazzola ». Da fr. *brosse* « id. ». Cfr. **brosa.**

brusái. Var. di **bruséi** (V.).

brusaie « pruneto ». Da prov. m. *broussaio*, fr. *broussaille* « id. ».

brusairola « poligala ». Alterazion di **brutairola** per influsso di **brusái** (V.).

bruse, plur. femm. « rosume di fieno ». Da prov. m. *brouxe* « id. » (Ms. *broucho* e *broueisso*).

brusè. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.

bruséi « rododendro ». Derivato di **brusa** (prov. *brousso* « sterpo »), con **-ei** (*-eto*): RFl. VII. 245. Cfr. **ruvéi.**

brut « garzuolo ». Da prov. m. e fr. *brout* « id. ».

brutairola « ginestra selvatica ». Derivato del sg., con **-airola** (*-ariola*).

brutè « brucare ». Da prov. m. *broutá*, fr. *brouter* « id. » (d'orig. germ. M. 1344. Indizio del mutuo il dileguo dell'*s* interno).
bruvè. Var. di **bruè** (V.) con *v* epentetico (I. xvii) correttor di iato.
brü « erica ». Base celtica: M. 1333.
brücèl « barchetta ». Da lomb. *brucell* « id. », cfr. it. *burchiello:* Pp. 409.
brüciu « ciocca di capelli ». Incrocio di **brin**, **brun** con **prüciu** (V.).
brüèra « landa ». Derivato di **brü** (V.): cfr. fr. *bruyère*, it. *brughiera*.
brüí « ronzare ». Da prov. m. (alp.) *brouí* « id. »: cfr. fr. *bruire* (M. 7428).
brüscia. Var. subdialett. di **brüstia** (V.): A. xvi. 533. Diversam. M. 1341.
brüséi. Var. di **bruséi** (V.) con **ü** per influsso di **brü** (V.).
brüstia « spazzola; pettine da canapa ». Dalla base germ., donde ted. *Bürste* « spazzola »: M. 1417.
brüt e bun « sorta di pere dalla scorza ruvida ». Da prov. m. *bruto-bono*, fr. *brute-bonne* « id. », ne' quali *brut* significa « grossolano » (Ms. s. v.).
brüteur « bravaccio ». Da fr. *bretteur* « spadaccino » incrociato (I. x) con **brüt** « brutto » (M. 1348).
brüz « bruciato ». Partic. ii (I. vii. 4) di **brüzè** « bruciare » (M. 9097).
brüzareul « fungo peperone ». Derivato di **bruzè** (v. il prec.). Cfr. per la terminazione **barcareul.**
brüzarola « golpe; intertrigine ». Femm. del prec.
bsach (a) « a sacco ». Da lat. *bis-saccus* (M. 1119. 7489). Cfr. prov. m. *a bassac* « id. » (Ms. s. *bassá*).
bsest « scompiglio ». Da lat. *bisextus* « anno bisestile », con senso tratto dalla credenza che detto anno porti disgrazia: M. 1131, RDR. iv. 208.
bu

1. « capo, estremità ». Da fr. *bout* « id. » (M. 1007).
2. « bere ». Onomatopea propria del linguaggio infantile.

buá. Var. canav. di **bügá** (V.).
bualás « zotico, tanghero ». Da ***buarás**, peggiorativo di **buè** « bovaro » (M. 1180), con scambio delle liquide. Diversam. MSR. x. 25 no. 2.
buareiza. Var. di **bęvareiza** (V.) con *u* per effetto delle labiali attigue.
bubiña

1. « rocchetto ». Da fr. *bobine* « id. ».
2. « dischetto sovrapposto al candelliere ». Da fr. *bobèche* « id. », a cui fu data la terminazione del prec.

bubú « dolore fisico ». Onomatopea propria del linguaggio infantile: M. 1181.

bucalè « beone ». Derivato di **bucál** « boccale » (M. 1002) con piem. **-è** (*-ario*).

bucaleire « beone ». Derivato di **bucál** « boccale » (M. 1002) con prov. *-eire* (*-itor*).

bucaliè « beone ». Derivato di **bucál** « boccale » (M. 1002) con fr. *-ier* (*-ario*).

bucánt. Var. aferetica (I. XIV) di **abucánt** (V.).

bucc « ciocca di capelli; cespo d'erbe; branco d'animali ». Da prov. m. (alp.) *bouch* « id. » (base germ.: M. 1384, Pp. 176).

buch « caprone ». Dalla base germ., donde ted. *Bock* « id. » (M. 1378): cfr. fr. *bouc*.

buchèra « male alle labbra ». Derivato di **buca** « bocca » (M. 1357) con **-èra** (*-aria*): cfr. prov. m. (alp.) *bouchèio* « id. ».

buchét

1. « apertura per pigliar l'acqua da' fossi irrigatori ». Derivato di **buca** (v. il prec.) con **-et** (*-itto*).

2. « mazzo di fiori ». Da prov. e fr. *bouquet* « id. » (M. 1226).

buchiè « basire; sbocconcellare » (dz.). Derivato di **buca** con **-iè** (*-idiare*): MSR. x. 40 no. 2. Cfr. it. *boccheggiare*.

buciárd « usignuolo muraiuolo ». Da prov. m. *bouchard* « sudicio » (derivato di fr.-prov. *boucho* « bocca », con valor metaforico, cfr. *codardo, testardo* ecc.). Uccello da noi così detto a causa delle macchie nere e grigie delle sue penne: Pp. 213.

buciarda « fiasco; arnese adoperato nell'arte muraria ». Da prov. m. *bouchardo* « id. »: Pp. 215.

buciardè « insudiciare ». Da prov. m. *bouchardá* « id. »: Pp. 213.

bucín

1. « pallino ». Diminutivo di **bocia** (V.).

2. « vitello ». Da lomb. *boscín*, lig. *bucín* (derivato di *bove*). Pp. 394, RDR, IV. 212. La voce indigena è **vailét** (V.).

buciót. Var. di **bugiót** (V.) per influsso di prov. m. *bocho* « tasca »: Pp. 280.

buciún « strofinaccio di paglia; frasca; bettola ». Da prov. m. *bouchoun*, fr. *bouchon* « id. »: Pp. 186.

buciunè « strofinare (specialm. i cavalli) ». Da prov. m. *bouchouná*, fr. *bouchonner* « id. »: Pp. 186.

bucla « fibbia ». Da fr. *boucle* « id. » (M. 1364).

budèru « uomo panciuto ». Derivato di ***bud** (da **boldo*, metatesi di lat. *botulus* « budello »: R. XLIII. 376), con **-er-** (*-ario*) ed **-u** (*-ulo*).

budín « sanguinaccio ». Dalla stessa base del prec.: R. XLIII. 376.

budra « miscela ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

budrè « mescolare ». Derivato (I. IV. 2) di **bodra*, metatesi di *broda* (dalla base germ., donde it. *brodo* M. 1321). Cfr. prov. m. *bóudre, bóudro*.

budrighè « mescolare ». Da lomb. *bordegá* « imbrattare » (derivato del prec.).

budu « broncio ». Da prov. m. *boudo*, sost. femm. « id. » (deverbale di prov. m. *boudá* = fr. *bouder*) scambiato da noi per masch. a causa dell'-*o*.

buèta « bossolo; pacchetto di tabacco; borsa pel medesimo ». Da prov. m. *boueto* (Ms. s. *bouito*) e fr. *boîte* giusta la pronunzia men recente (cfr. **anpuezunè**).

bufidüra « gonfiezza » (SA.). Da prov. m. *boufiduro* « id. » (Ms. s. *boufiaduro*).

bugè « muovere ». Da prov. m. *boujá*, fr. *bouger* « id. »: Pp. 202. 2.

bughé « cocchio a due ruote ». Da fr. *boghei* « id. » (v. inglese: DG.).

bugiarín « linguetta della fibbia ». Derivato di **bugè** (V.), formazione analoga ad it. *ballerino, canterino:* cfr. Pp. 41.

bugiatè « dimenarsi ». Derivato di **bugè** (V.), con suff. **-atè** (it. *-ettare*, es. *scoppiettare*, lat. *-ittare* RG. II. 590).

bugiatín « bimbo vivace; vermicciuolo ». Derivato del prec., formazione analoga ad it. *arrotino, spazzino:* cfr. Pp. 41.

bugiót « taschino ». Diminutivo di prov. m. *boujo*, fr. a. *bouge* « sacco di pelle »: Pp. 280.

bugnún « bubbone ». Da prov. m. *bougnoun* « id. » (diminutivo di prov. m. *bougno* « bozza »: cfr. gen. it. *bugna* « id. » M. 1396).

bui « alveare ». Estratto (I. VII. 3) da **buie** (V.): A. XVI. 489, BDR. III. 72, RDR. IV. 221. Dal ronzio, che vi fan le api.

buia « immollamento; mastello; zuffa ». Estratto (I. VII. 3) da **buie** (V.), con sensi varî, che tutti procedono dal concetto di « bollore ».

buiaca « minestrone ». Incrocio (I. X) di mil. **puciaca** « poltiglia » col sg. Forse voce lombarda: St. fil. rom. VII. 229.

buie « bollire ». Da lat. *bullire* (M. 1389) passato alla III coniug.

buió « sboffo (de' capelli) ». Da fr. *boyaux* « budella ».

buirún « beverone (degli animali) ». Alterazione di ***buvrún** « id. » per incrocio (I. X) con **buie** (V.).

bul « ammaccatura ». Estratto (I. VII. 3) da **bulè** « bollare » (M. 1386).
bula

1. « pozzanghera » (cfr. it. *bolla di sapone*); « polizza » (cfr. it. *bolla pontificia*); « sorta di pesce » (cfr. fr. *boulerot* « id. »). Da lat. *bulla* M. 1385. Diversam. A. XVI. 489.

2. Var. di **biúla** 1 (V.).

bulè « fungo ». Da lat. *boletus* « id. » (M. 1193).
buléngh « pozzanghera ». Derivato di **bula** 1 (V.) col suff. germ. *-ing* (RG. II. 515): cfr. lat. mediev. *bolengium* « id. » (Duc.).
bulèta (andè, ese n) « andare, essere in rovina ». Da fr. *boulette* « polpettina »: AAT. XLIX. 547.
bulichè « brulicare ». Da prov. m. *boulicá* « id. »: Pp. 202.
bulín « pallino ». Diminutivo di fr. *boule* « boccia ».
bulsún « paletto, spranga ». Da lomb. em. *bolzon* (it. a. *bolzone* M. 1391). Indice del mutuo l'*l* conservato.
bulugnè « percuotere; ammaccare ». Da lomb. *bologná* « id. » (incrocio giocoso di *bollá* « contundere » con *Bologna*).
bulún « chiodo a vite, chiavarda ». Da prov. m. *bouloun*, fr. *boulon* « id. », diminutivo gallico (I. VII. 2). Cfr. it. *bulletta*.
bulunè « inchiavardare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
bun « nonno ». Da lat. *bonus* « buono » M. 1208.
bunáir « bel garbo ». Da fr. a. *bon aire* « id. »: cfr. fr. mod. *débonnaire* « bonario » M. 276.
bunbè « convessità ». Da fr. *bombé* « convesso » sostantivato.
bundiola « sorta di salame ». Da lomb. em. *bondiola* « id. » (R. XLIII. 377).
bundrá « poiana », uccello: SU. 11, RF. II. 19. Da fr. *bondrée* « id. ».
bundúz. Var. aferetica (I. XIV) di **abundúz** (V.).
bunét « berretto ». Da prov. m. *bonnet*, fr. *bonnet* « id. » (M. 35).
bunmè « assenzio ». Da *bono medico*, nome dato alla pianta per le sue proprietà medicinali: cfr. gen. *bun megu* « id. » (M. 5459, RFl. VII. 69, Cam. 233).
bunmí. Var. del prec.: cfr. per l'i finale **meiziña, miziña.**
bunza, canav. « tinozza ». Voce lombarda (M. 1083, Z. XL. 112).
bura

1. « borra ». Da lat. *burra* M. 1411.

2. « tramontana ». Da lomb. ven. *bora* « id. » (M. 1219).

buracia « fiaschetta di legno ». Da parm. *boracia*, gen. *boraccia*, prov. m. *bourracho* « borraccia » (voce spagnuola): Pp. 427.
buraciu « uomo piccolo e panciuto » (dz.). Masch. foggiato sul prec.

burasú « lanuginoso » (dz.). Derivato di ***burasa** (peggiorativo di **bura** 1) con **-ü** (*-uto*).
buráz « borraggine », pianta. Par derivare da **borace* (M. 1412).
burca « ramo forcuto ». Da lat. *bifurca* M. 1093, RDR. IV. 207.
burcẹtta « trifoglio alpino » (G.). Forse connesso con **bursa** « borsa »: Pp. 280.
burchẹtta « anitra codona », detta pure **furchẹtta**: SU. 261. Derivato di **burca** (V.).
burdeuza « aggiuntatora ». Da **bord** « orlo » (M. 1215) e suff. fr. *-euse*.
burdóch « blatta ». Da lomb. *bordóch* « id. »: G., M. 1404.
burdún « solco trasversale de' seminati ». Derivato di **bord** « orlo » (M. 1215. 1404): cfr. sav. *bordon*, prov. m. *bourdoun* « id. ».
burdunál. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: cfr. M. 1403.
burè
1. « riempir di borra; spingere (A. XV. 495, diversam. M. 1250) » e, per analogia di **buvrè** (V.), « abbeverare ». Derivato (I. IV. 2) di **bura** 1 (V.).
2. Var. del sg.
burèa « sorta di danza ». Da fr. *bourrée* « id. » RLR. LVI. 339.
burèi « fungo » in quel d'Asti (Cam. 321), « raponzolo » altrove (Colla. IV. 31). Da lat. *boletus:* cfr. **bulè**.
burèl « collare imbottito, che si mette alle bestie da soma ». Derivato di **bura** 1 (V.), di cui l'arnese è ripieno: cfr. fr. a. *borrel* « id. ».
burèla « boccia ». Voce veneta (AAT. XLIX. 552): forse derivato di *borra*.
burenfi « gonfio ». Da **bis-inflo* « id. » incrociato (I. X) con **bura** 1 (V.): AAT. XLVII. 606. Cfr. **enfi**.
burgh dẹl cher « forca del carro, su cui posa la sala » (SA.). Da lat. *bifurcus* M. 1093.
burgiá « borgata ». Da prov. m. (delf.) *bourjá* « id. »: Pp. 281.
burgiachín « taschino ». Incrocio (I. X) di **burgiót** con **bursachín** (V.): Pp. 280.
burgióiza « borghese », sost. femm. Da fr. a. *bourjoise* « id. » giusta la pronunzia primitiva: Pp. 281.
burgiót « taschino ». Incrocio (I. X) di **bugiót** (V.) con **bursót** « borsellino »: Pp. 280.
burích « asino ». Da prov. m. (lim.) *bourric* « id. » (Ms. s. *bourri*): M. 1413. Indizio del mutuo il *c* conservato, cfr. il sg.
burieul « asino ». Da lat. *burīcus* « id. » (M. 1413) ampliato con **-eul** (*-olo*): R. XLIII. 375.

burla « mucchio di covoni (di forma cilindrica) ». Estratto (I. VII. 3) dal sg. Diversam. M. 1415.

burlè « fare i covoni ». Da lomb. *borlá* « rotolare » (M. 1214) con restrizion di senso.

burlét « cercine, cuscinetto pieno di borra ». Diminutivo di **burèl** (V.): cfr. fr. *bourrelet* « id. » M. 1411, AAT. XLIX. 552.

burnèl « tubo conduttore dell'acqua ». Dalla base germ., donde ted. *Brunnen* « fontana »: M. 1338. Cfr. prov. m. *bournel* « id. » (Ms. s. *bournèu*).

burnèra « averla », uccello (a Carmagnola): SU. 58. Forse connesso col sinonimo **gabiurna** (V.).

burnó. Var. di **burnèl** (V.): da savoiardo *bourneau* « id. » (CD. s. *borné*).

bursachín « taschino ». Incrocio (I. X) di it. *borzacchino* « stivaletto » con **bursa** « borsa » (M. 1330. 1432).

buru « sorta di giuoco di carte; sbaglio, sproposito ». Da prov. m. *bourro* « id. » (propriam. « asina »): AAT. XLIX. 546.

burúr « abbeveratoio ». Derivato di **burè** 1 (V.). Per l'-**ur** cfr. I. IX.

burzuè, burzuèza « borghese ». Forma antiquata di **burzuá, burzuaza** (fr. *bourgeois, bourgeoise*), conforme alla pronunzia fr. men recente, cfr. **anpuezunè**.

burzuezaia « borghesia ». Da fr. *bourgeoisie* « id. », con **-ue-** come nel prec. e sostituzione dello spregiativo **-aia** ad *-ía*, cfr. it. *canaglia, marmaglia, plebaglia*.

busá « vaiuolo pecorino ». Da prov. m. *boussá* « id. » (derivato di prov. m. *bosso*, fr. *bosse* « tumore » M. 1240).

buscaiánt. Var. del sg., per influsso di **büscaia** (V.).

buscairánt « boscaiuolo ». Da ***buscaireul** (cfr. **barcaireul**) con cambio di terminazione (I. IX).

buscarü « legnoso ». Derivato di **bosch** « legno » (M. 1226), con **-ar-** desunto da **buscareul** « boscaiuolo ».

buscasü « boscoso ». Derivato di **buscás** « bosco grande »: formazione analoga ad it. *linguacciuto*.

buschiánt. Var. fon. di **buscaiánt** (V.), cioè *-ai-, -ei-, -i-* (I. XXV. 1).

busét « buccia dell'acino d'uva ». Var. fon. di **bursét** « borsellino » (M. 1432). Cfr. prov. m. *bousset* « cestino ». Per *s* da *rs* cfr. RG. I. 474.

busętta « piccola pustola ». Da prov. m. *bousseto* « id. » (derivato di prov. m. *bosso*, fr. *bosse* « protuberanza »: M. 1240).

bústica « stizza ». Estratto (I. VII. 3) da **büstichè** (V.), con *u* aperto per analogia di **musca** « (mosca); stizza ».

busulín « biancospino »: Cam. 141. 347, RFl. v. 148. Diminutivo di **buxulus* « bossolo »: da lat. *buxus* « bosso » M. 1430.

búsura. Var. del sg., da cui fu estratta (I. VII, 2).

busurín. Var. fon. di **busulín** (V.): scambio delle liquide.

but « recipiente per liquidi; mozzo della ruota; polpaccio ». Dalla base gr.-lat., donde it. *botte*, prov. m. *bout:* M. 1427, RLR. LVI. 338. Diversam. R. XLIX. 503.

buta « bottiglia ». Femm. foggiato sul prec.

butareu « ciuffolotto », uccello (a Vercelli): SU. 159. Derivato di **büt, butún** (il bocciuolo delle piante, ch'esso suol mangiare: perciò detto *boutonnier* in Savoia RF. II. 168), con **-areu** (*-ariolo*).

bute (**ciamè**) « riconoscersi vinto ». Propriam. « chiamar: bottiglie! », come fa chi giuoca all'osteria e, avendo persa la partita, ordina il vino, ch'era la posta: AAT. XLIX. 553.

butenfi « gonfio ». Da **bis-influ* « id. » incrociato (I. X) con **but, buta** (V.): AAT. XLVII. 617. Cfr. **enfi.**

butruét « codibugnolo », uccello (su' colli torinesi): SU, 65 (detto in Francia *manche de poêle:* RF. II. 309, X. 189). Diminutivo di fr. *bouteroue* « paracarro ».

butruvát (Zl.). Var. fon. (I. XXV. 1) del prec.

butüra, t. de' giardin. « talea, barbatella ». Fr. *bouture* « id. ».

buvrè « abbeverare ». Da **abbiberare* (M. 12) con *u* per effetto delle labiali attigue.

buvrúr « abbeveratoio ». Derivato del prec.: per l'**-ur** cfr. I. IX.

buzarè « guastare, rovinare ». Da prov. m. *boujarrá* « scagliare »: cfr. it. *buggerare* e il sg.

buzarún « mariuolo ». Da prov. m. *boujarroun* « bricconcello », sp. *bujarron* « sodomita » (derivato di *bulgaro* in quanto significò « pederasta » M. 1383). Indice del mutuo *-za-* da *-ja-* (*-ga-*).

buzóm « salvia selvatica »: Cam. 38, RFl. VIII. 182. Da prov. m. (*erbo di*) *bons-ome* « id. » (propriam. « erba de' buoni uomini ») e forse più precisam. da prov. a. *bos ome*.

buzra « castroneria; bazzecola; collera ». Estratto (I. VII. 3) da **buzarè** (V.).

buzuér « bugía » (sorta di candelliere). Forma antiquata di **buzuár** (fr. *bougeoir*) « id. »: cfr. **anpuezunè.**

buzún « svasso », uccello (nel Canavese): SU. 305, RF. II. 404. Da prov. m. *cabussoun* « id. » con aferesi della sillaba iniziale (I. XIV), forse non senza influsso di *Bosone*, n. proprio usato nel Medio Evo.

bü

1. « timone dell'aratro ». Da lat. *buris* « id. » M. 1409, donde *__bür__ e pòi **bü** forse monf. (A. xvi. 535).

2. « scopo, intento ». Fr. *but* « id. » (M. 1428).

bǘa « dente » (del pettine, del rastrello e sim.). Da prov. a. *pua* « id. » (M. 6810) con *b* per analogia fonetica di **buá** (V.).

büata « bambola ». Connesso con valles. *bwata* « fanciulla » (da **bovitta* « vacchina » M. 1225). Diversam. A. xiv. 360. 390, M. 6852.

bücc. Var. di **bucc** (V.), con *ü* a causa del *b* prec.

büch « sguardo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

büchè. Var. fon. di **beichè** (V.).

büciún « mucchio, viluppo ». Diminutivo gallico (I. vii. 2) di **bücc** (V.): Pp. 176.

bücólica « vitto, cibaria ». Desunto per celia dal virgiliano *Bucolica*, in cui si scorse un derivato di **buca** « bocca ».

büf « soffio ». Estratto (I. vii. 3) da **büfè**, fr. *bouffer*, it. *buffare* (M. 1373).

büfét

1. « piccolo mantice, soffietto ». Diminutivo del prec.

2. « credenza ». Da prov. *bufet*, fr. *buffet* « id. ».

bügá, ast. a. (A. xv. 420) « bucato ». Dalla base germ., donde ted. *bauchen* « lavare »: M. 1379.

bügansa « gelone ». Connesso con bol. *busanca* « id. », par risalire a *buco:* A. xvi. 313 no. 1.

bügnún « foruncolo; alveare ». Var. fon. di **bugnún** (V.), con *ü* a causa del *b*.

büiía « bollitura ». Propriam. « bollita », partic. sostantivato di **büií** « bollire » (M. 1389).

büió (G.). Var. fon. di **buió** (V.), con *ü* per effetto del *b*.

bül. Var. canav. di **bü** 1 (V.).

büla « buccia del riso e del grano ». Da germ. *bolla* « fior di farina »; cfr. valtellin. *bula* « crusca »: R. xlvii. 207. 215.

bülu « bellimbusto; bravaccio ». Da ted. *Buhle* « drudo »: M. 1381.

bülun « urtone ». Accrescitivo di **bul** (V.), con *ü* a causa del *b*.

bülunè « urtare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.

bür « burro ». Forma semidotta desunta dall'it. e dal fr.: M. 1429. Cfr. **boeru** ad Usseglio (A. xvii. 331) e v **büru**.

büra « melma », in canav. « letto petroso di torrente ». Da gr. *bothros* « fossa »: M. 1233, RDR. iv. 213.

büraciu « fantoccio ». Incrocio (I. x) di **babaciu** (V.) con **büratin** « burattino ».

bürb. Var. rurale di **fürb** « furbo » (M. 3592).
bûrbula. Var. fon. del sg., per dissimilazione.
bûrbura « congegno per alzar pesi ». Da it. *búrbera* « id. » con *u* (per *e*) a causa del *b*.
bürè (**prus**) « sorta di pera ». Da fr. *beurré* « id. ».
büria « allagamento, corrente d'acqua torbida ». Incrocio (I. X) di **büra** (V.) con **füria** « furia ».
bürlót « randello ». Var. aferetica (I. XIV) di **tanbürlét** (V.) con cambio di suff. (I. IX).
bürnía « barattolo ». Dall'arabo *barniyya* «id.» (M. 1222) verosimilm. pel tramite di gen. *brünía* « id. ».
büró « cassettone ». Da fr. *bureau* « ufficio ».
büru, canav. (Montanaro) « burro ». Da **butrum*, alterazion volg. di gr.-lat. *butyrum* « id. » (M. 1429).
büs

1. « bosso ». Da lat. *buxus* « id. » M. 1430.

2. « arnia dell'api », che forse in origine fu un tronco scavato. Dalla base germ., donde ted. *Bauch* « ventre » (M. 1376) con terminazione alterata.

büsa, t. de' calz. « ceppo incavato, su cui si batton le suole ». Sost. femm. foggiato sul prec.
büsca « fuscello ». Incrocio (I. X) di *bosco* con ted. *Busch* « bosco; cespuglio; arbusto »: Pp. 186.
büscaia « scheggia ». Derivato del prec., propriam. collettivo.
büscia. Var. di **bẹscia** (V.), con *ü* per effetto del *b* e per influsso di **bücc** (V.).
bûsia « cerchio del mozzo della ruota ». Da ted. *Büchse* « id. »: Dlp.
büsíca « pustola » (G.). Estratto (I. VII. 2) da prov. m. *boussicoto* « piccola gobba ».
büstichè « stuzzicare ». Da prov. m. *bousticá* « id. »: Ms. s. *boustigá*, M. 3617.
büsún « cespuglio, prunaia ». Derivato di **büs 1** (V.): cfr. fr. *buisson*.
büsuná « siepe ». Derivato del prec., con **-á** (*-ata*).
büt « germoglio delle piante; colpo, che si dà colla rasiera nel misurar le biade ». Estratto (I. VII. 3) da **bütè**, it. *buttare*, fr. *bouter* (M. 1007).
büta « strumento per pareggiar l'unghie alle bestie, che si ferrano; arnese rurale per pareggiar le porche ». Femm. del prec. desunto dalla seconda accezione.
bütír « burro ». Voce semidotta (M. 1429) usata particolarm. a Torino.

bütor « tarabuso », uccello: SU. 244. Da fr. *butor* « id. » (M. 1424).
bütún « spintone ». Estratto (I. VII. 3) del sg.
bütunè. Var. di **arbütunè** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
bütúr « rasiera ». Derivato di **büt** (V.) nella seconda accezione. Per l'**-ur** cfr. I. IX.
büz « buco ». Voce lomb. emiliana: A. XVI. 291, M. 1376.
büza « sterco bovino ». Derivato di *bove:* AAT. XLVII. 611, M. 1225. 1240.
büzár « falco cappone »: SU. 11. Da fr. *busard* « id. » (M. 1423).
buzèca « budellame ». Voce lombarda (M. 1240, AAT. XLVII. 611).
büzía « truciolo; dolce, che ha forma di truciolo; pipita ». Traslati di **büzía** « bugìa, lume portatile » (M. 1375) desunti forse dallo stoppino.
büzu « pezzo di sterco ». Diminutivo di **büza** (V.), con **-u** (*-ulo*).
bzúit « bisunto ». Comp. di **bs** (*bis*) ed **úit** (V.).
bzunec. Var. del prec.: cfr. **unec**.

C

cabán « sorta di soprabito ». Da gen. *cabban*, prov. fr. *caban* « id. » (voce orientale M. 4648).
cabaña « capanna ». Da prov. a. *cabana*. Indizio del mutuo *b* da *p*: Pp. 118.
cabarét « vassoio; bettola ». Da prov. e fr. *cabaret* (M. 1796).
cabás « conca di legno ». Da prov. a. *cabas* « cesta » (derivato di lat. *capere* M. 1623): *b* da *p* indica il mutuo.
cabasa « gerla ». Da prov. m. *cabasso* « id. » (femm. del prec.). Diversam. AR. I. 158 no. 1.
cabasín « facchino ». Derivato del prec., formazione analoga ad it. *tamburino*, *vetturino* ecc.
cabiál. Var. fon. (I. XXV. 1) di **caviál** (V.): meglio assimilata.
cabocia « testa ». Da prov. m. (delf.) *cabocho* « id. » (Ms. s. *cabosso*): Pp. 217.
cabrèu « pianta descrittiva d'uno stabile o d'un podere ». Da prov. m. *capbrèu* « id. » (lat. mediev. *capibrevium* Duc.).
cabriola « capriola ». Da prov. m. *cabriolo* « id. ». Indizio del mutuo il *b*.
cábula « cabala ». Incrocio (I. X) di *cabala* (M. 4649) con **bábula** (V.).

caburna « catapecchia ». Da prov. m. *caborno* « cavità d'un albero » (derivato di l. *cavus* M. 1796), con senso mutato per influsso di cabaña e sim.: Pp. 118.
cacám « pezzo grosso; sapiente ». Voce ebraica (Boll. stor.-bibl. subalp., anno XVIII, p. 378). Cfr. prov. m. *cacan* « id. ».
cacapüta « ramerino selvatico » (G.). Alterazione di **catapüsia** (SA.), it. *catapuzia* (e *catapuzza*), prov. m. *cacapuço* (Ms. s. *catapuço*), altra pianta, con cui questa fu confusa (M. 1443).
cacarè « fare il verso della chioccia ». Voce onomatopeica: cfr. prov. m. *cacarejá* (Ms. s. *cacalejá*), sp. *cacarear* « id. ».
cacc. Var. fon. (I. XXV. 1) di **quacc** (V.).
cacè « guardar di soppiatto; adocchiare; spiare; appostare ». Da prov. m. *cachá*, fr. *cacher* « nascondere », con senso mutato per influsso di **casè** 1 (V.): Pp. 202. b.
caçerè « fare il verso della chioccia ». Alterazione di **cacarè** (V.) per incrocio (I. X) con **ciaciarè** « chiacchierare »: Pp. 99.
cacèt « sigillo ». Da prov. e fr. *cachet* « id. » (M. 2001).
caçetè « sigillare ». Da prov. m. *cachetá*, fr. *cacheter* « id. »: Pp. 202. b.
cachét « verbosità ». Da prov. e fr. *caquet* « id. ».
cacheзè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **cheçheзè** (V.).
cachiè « balbettare ». Derivato di **cheçchè** (V.), con **-iè** (*-idiare*): MSR. x. 40 no. 2.
caciát. Var. fon. (I. XXV. 1) di **cacét** (V.).
cadansa « cadenza » (G.). Da prov. m. *cadanço* (Ms. s. *cadenci*), fr. *cadence*.
cadís « sorta di stoffa », v. ant. (G.). Da prov. a. *cadis* « id. ».
cadó « regalo ». Da fr. *cadeau* « id. » (M. 1636): senso recente in fr., tale quindi il mutuo.
cadrèga « sedia ». Da lomb. *cadrega* « id. » (BId. 25): cfr. **carèa**.
cafárd « ipocrita ». Da prov. e fr. *cafard* « id. ».
cafás « mucchio; cespuglio ». Da prov. m. *cafas* « sorta di paniere », t. commerciale.
cagáu « latrina; vigliacco », v. monf. (MSR. x. 67). Propriam. « cacatore ». Per la terminazione cfr. I. IX e **duturáu**.
cagnín « collerico ». Propriam. « canino » con **gn** desunto da **cagna, cagnét, cagnulín** ecc.
cagniña « collera ». Femm. del prec. sostantivato.
caich. Var. fon. di **quaich** (V.).
caiè. Var. fon. di **quaiè** (V.).
calà « discesa; sentiero aperto nella neve ». Partic. femm. sostantivato di **calè** « calare » (M. 1487): Pp. 149.

calabraie « sorta di giuoco di carte ». Propriam. « cala brache »: forse alterazione giocosa di *calabrese*, cfr. *calabresella*, nome d'altro giuoco di carte.

calábria « pernice di montagna » (nella valle del Po: SA.): SU. 184 (Detta *jalabre* in Savoia: RF. II. 333). Forse si collega con prov. m. *galabre* « tacchino » (Ms. s. *gabre*) ed è alterazione di prov. m. *galafre* « ghiottone » (M. 3910). Senso primo « la ghiotta ».

calávria. Var. fon. del prec.

calcinareul « grumo di calcina » (SA.). Da mil. *calcinaroeu* « id. ». Cfr. **andadura.**

calęzzu « fuliggine ». Da lat. *caliginem* M. 1516.

caliè « calzolaio ». Da lat. *caligarius* M. 1515.

calignaire « sensale di matrimonî ». Da prov. m. *calignaire* « amante ».

calignętta « lucernetta ». Da nizz. *calegneto* « id. » (derivato di prov. m. *calèu* « lampada »): Ms. s. *caleieto*, Pp. 123.

calisún « strumento musicale a due corde; sorta di ballo ». Da lomb. *calisson* « id. » (alterazione di tosc. *colascione*· RDR. IV. 181).

calota « berrettino ». Da prov. m. *caloto*, fr. *calotte* (M. 1536).

calüra « guarnitura delle camicie », rurale (Zl.). Propriam. « calatura ».

calüzu. Var. assai diffusa (M. 1516) di **calęzzu** per incrocio (I. x) con **rüzu** (V.).

calvila « sorta di pera ». Da fr. *pomme de Calville* (luogo di Normandia: DG.).

camalu « facchino ». Da gen. e prov. m. *camalo* « id. » (M. 4021).

camamía. Var. del sg.: da prov. m. *camamiho* (Ms. s. *camamieli*), fr. *camomille*.

camamila « camomilla ». Da lat. *camomilla* M. 1553, con **-ma-** per influsso del prec.

camufét « scappellotto ». Alterazione del sg.

camuflét « scappellotto ». Da prov. e fr. *camouflet* « atto del soffiar del fumo nel naso ad alcuno; dispetto ».

camuiín (prüs) « pera camoglina », cioè di Camogli (Liguria): SA., Dlp.

cámula « tarlo ». Derivato di voce, in cui s'incrociarono *caries* e *tarmes* « tarma »: M. 1692. 8586.

camuru. Var. di **gamuru** (V.).

cámüs » cámice », indumento ecclesiastico. Da **camicem* (rifacimento semidotto di lat. *camisia* M. 1550, RDR. IV. 230), con **ü** per effetto dell'**m.**

caná, sost. femm. « gronda di latta ». Var. monf. di piem. **la canál** « id. ». Da lat. *canalis* « canna »: M. 1568, MSR. x. 67.

canamía. Var. di **camamía** (V.) con *n* per dissimilazione (Misc. Rossi-Teiss 414) ed analogia con **cana** « canna » (M. 1597), avendo tale pianta stelo alquanto lungo.

canápia « nasone ». Dalla voce germ., donde fr. *hanap*, it. *nappo* (M. 4153), usata con valor metaforico. Diversam. RIL. XLIX. 765.

canárt « anitra selvatica » (G.). Da prov. e fr. *canard* « id. ».

canáula « anello mobile del giogo ». Da l. **cannabula*, derivato di *canna* (della gola): M. 1600. Diversam. R. XXVIII. 95, Z. XXVII. 609.

canáura. Var. monf. del prec.: MSR. x. 67.

canavá « sorta di canovaccio » (G.). Propriam. « canapata ».

canavèra « canapaia ». Derivato di l. *cannabis* « canapa » (M. 1599), con **-èra** (*-aria*). Cfr. il cognome piem. *Canaperia*.

canavẹtta « paniere da bottiglie ». Diminutivo di lat. *canăba* « dispensa; taverna »: M. 1566. Cfr. prov. m. *canaveto* « id. ».

canaveui « fusto della canapa stigliata ». Plur. di *canapolo* (M. 1599) usato pel sing. Diversam. A. XI. 340.

canavríl « canapaia ». Derivato di ***cánavra** « canapa » (cfr. monf. **cánẹvra, canvra** MSR. x. 61, fr. *chanvre*) con **-il** (*-ile* MSR. x. 25 no. 3). Cfr. fr. a. *cheneveril* « id. ».

canavrola « sterpazzola; beccafico », uccelli, che dimorano nelle canapaie: Zl., SU. 97. 101. Derivato di **canavèra** (V.).

canavrota. Var. del prec., per cambio di suff. (I. IX).

canavrúz « seme della canapa ». Alterazione di l. **canapucium* (cfr. it. *canapuccia* Z. XXVII. 146) per influsso del sg.

canavruza « cannaiola minore », uccello: SU. 112. Var. di **canavrola** (V.), per cambio di suff. (I. IX).

canavúz « seme della canapa ». Da l. **canapucium*, con sostituzione di **-uz** (*-oso*) ad **-üs** (*-ucio*): MSR. x. 23. 31.

canbarusi « sferracavallo », pianta (G.). Da prov. m. *cambo-roujo*, *cambo-rous*, *cambo-rousso*, piante dallo stelo rossastro. Forse plur. usato pel sing.

canbosa « quarto di ruota ». Base celtica: M. 1542.

canbrada « compagno ». Da prov. m. *cambarado*, fr. *camarade*. Cfr. **aiada.**

canbrè « cameriere ». Da lat. *camerarius* (M. 1547) con *b* di trapasso.

cancèl « studio, ufficio; scrittoio ». Da *cancello* con senso dovuto ad influsso di lat. *cancellarius* « cancelliere ». Voce semidotta: Pp. 516.

canè « percuotere » (dz.). Derivato (I. IV. 2) di **cana** « canna » (M. 1597).

canéi « piantagione di canne » (cfr. il n. locale *Canéi* « Canelli »), « canna palustre ». Da lat. *cannetum* M. 1603).

canẹstẹrlè « cinger di graticcio o sim. » (dz.). Derivato (I. IV. 2) del sg.

canẹstrèl « dolciume in forma di rete ». Da lat. *canistellum* « piccolo canestro » M. 1593.

canpá (G.). Var. del sg. meglio assimilato.

canpada « area circoscritta » (SA.). Da mil. *campada* « id. ». Cfr. **andadura.**

canpagnáu « contadino », monf. Var. del sg., con sostituzione di **-au** (*-atore*): MSR. x. 33.

canpagnín « contadino ». Derivato di **canpagna** « campagna » (M. 1557).

canpè

1. « gettare ». Derivato (I. IV. 2) di **camp** « campo », come it. *accampare, scampare* M. 1563.

2. « guardia campestre ». Da lat. *camparius* M. 1558.

canpǘcc « campeggio », pianta. Da prov. m. *campech* (Ms. s. *campé*), fr. *campêche* « id. » (M. 1559), con ü per effetto della labial prec.

cansèl « forma per far le tegole ». Da l. **cancellus* « grata, inferriata » (M. 1573 a.).

cantabrüña «specie d'imbuto». Letteralm. « canta, o bruna » (M. 1611, Z. XL. 170). Ma forse è un ant. comp. fr. di *cane, channe* « cannella della botte » e *bonde* « tappo della medesima », il quale si alterò da una parte in fr. a. *chantebonne* « tappo », dall'altra in **chanteblonde* variato poi in *chantebrune*, prov. m. *cantobruno* « imbuto » (Ms. s. v.).

cantaraña « strumento fanciullesco, che dà suono simile al verso della rana ». Incrocio (I. x) di **cantariña** « canterina » con **raña** « rana ». Diversam. MSR. x. 47.

cantarís « strillozzo », uccello: SU. 135. Da **antericio* « canterino », formazione analoga ad it. *villereccio* (RG. II. 417). Diversam. MSR. x. 34.

cantẹrlè « canticchiare ». Da **cant-er-illare* (RG. II. 589).

cantrugnè « canticchiare ». Var. del prec., con **-ugnè** (*-oniare* MSR. x. 41).

cantruiè «canterellare». Var. del prec., con **-uiè** (*-uculare* RG. II. 582).

canturgnè. Var. metatetica (I. XX) di **cantrugnè** (V.).

cánua. Var. sincopata (I. XVI) del sg.

cánuva « canapa ». Da **cannaba*, alterazion volg. di l. *cannabis* (M. 1599), con *u* per effetto della labiale attigua.

canva. Var. canav. del prec.
capala « massa di covoni », anche lomb. Incrocio di **capèla** « cappelletto » e **cavala** « cavalla », che in Piem. e in Lomb. significano pure « mucchio di fieno, paglia ecc. »: Cher. I e V, Zl. s. **capèla.**
caparücia « ciuffetto ». Diminutivo di lat. *cappa*, come it. *cappuccio* e fr. *chaperon* (M. 1642), con *ci* desunto dal linguaggio infantile (Pp. 60. I. a. 4).
capẹstúrn « capogiro ». Da it. *capostorno* « id. », v. semidotta.
capilèr « sciroppo di capelvenere ». Da fr. *capillaire* « id. ».
capitè. Var. di **ancapitè** (V.): da mil. *capità*, parm. *capitar*.
caplũa (lodna) « allodola cappelluta » (M. 1645), cioè munita di ciuffo.
capméist « capomastro ». Cfr. **meist.**
capocia « capo (di chiodi, spilli ecc.); testa ». Da em. *capoccia* (it. *capocchia*): Pp. 467.
capréiz « presame ». Incrocio (I. x) di **caiè** con **apréiz** (V.): RDR. v. 194.
capu « magliuolo, barbatella ». Sinonimo di **capún** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 2): cfr. Pp. 450.
capulüra « tritume ». Derivato di **capülè** (V.), con **-üra** (*-atura* MSR. x. 34) ed *u* prec. aperto per dissimilazione.
capún « cappone », metaforicam. « magliuolo, barbatella; rammendo grossolano ». Da lat. *caponem* M. 1641.
capunüra « rammendo mal fatto ». Derivato del prec., propriam. « capponatura ».
capũi « scheggie di legna » (G.). Plur. di **capũl,** estratto (I. VII. 3) dal sg.
capülè « tritare ». Da prov. a. *capolar* « id. » (M. 1646, Pp. 137), con **ü** per analogia di **capüsè** (V.).
capüloira « tagliere ». Deriv. del prec., con **-oira** (*-a-toria* MSR. x. 33).
capülúr « mezzaluna ». Deriv. del prec., con **-ur** (*-a-tore* I. IX).
capüsa

1. « testa » (metafora giocosa). Femm. di **capũs** « cappuccio » (M. 1642).

2. « upupa » (nel Basso Monferrato: SA., SU. 46). Estratto (I. VII. 2) da **capüsiña** (V.).

capüsè « tritare » (G.). Da prov. m. *capusá* « tagliuzzare »: Pp. 137. 2.
capüsiña « cinciallegra bruna », « cinciallegra cenerina », uccelli. Femm. di **capüsín** « cappuccino ».
capüsoira « tagliere ». Deriv. di **capüsè** (V.), cfr. **capüloira.**

caquára « cicala » (G.). Var. di **cunquára** (V.). La cicala fu detta « maggiolino » per confusione, che suol farsi fra i due animali: così il maggiolino è detto *sigaro* nelle H. Alpes (Atlas 683).

cara

1. Var. infantile di **carẹssa** « carezza », da cui fu estratta (I. VII. 2).

2. « carico ». Da lat. mediev. *carra*, plur. di *carrum* divenuto femm. sing. (Duc.). Cfr. mil. *carra* « id. ».

carabócc (a) « a cavalluccio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

carabucè « sopraccaricare ». Incrocio (I. x) di savoiardo *carabotá* « precipitare » (alterazione di fr. *culbuter* M. 2384) con **carucè** (V.): Pp. 100.

carabuciole (an) « a cavalluccio ». Incrocio (I. x) di **a carabócc** con **a baticole** (V.).

caracó « giubba donnesca ». Voce fr. e prov.

carafogna « sorta di resina ». Alterazione di *colofonia* (cioè di Colofone, città greca dell'Asia minore: SA.).

caraviulè « arrampicarsi » (dz.). Derivato metatetico (I. IV. 2, XX) di **cavariola** (V.). Propriam. « far capriole ».

carbuná « insalata d'erbe varie », « mescolanza ». Traslato giocoso di *carbonata* (cioè « carbonizzata »), iperbolico nome panromanzo della carne arrostita: cfr. Ms. s. *carbounado*.

carca. Var. di **cárcula** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 2).

carcatẹppe « culbianco », uccello. Propriam. « calca zolle ». Comp. di dipendenza: I. v. 3. b.

carcaveia « incubo ». Da prov. m. *carcavièlho* « vecchia catarrosa » (alterazione di prov. *cascavello* « campanella »: M. 1731): verosimilm. connesso colla credenza nelle streghe (BId. 23). Diversam. M. 1491.

cárcula, t. de' tessitori « pedale del telaio ». Da it. *calcola* « id. » (M. 1491).

cárcura. Var. fon. del prec.: scambio delle liquide.

carda « scardasso ». Estratto (I. VII. 3) da **cardè** « cardare » (M. 1687). Cfr. prov. a. *carda* « id. ».

cardu « capruggine (commessura delle doghe delle botti) ». Da lat. *cardinem* « cardine » (M. 1684).

cardún « cardo selvatico ». Derivato di **card** « cardo » (M. 1685, 1687): cfr. prov. m. *cardoun*, fr. *chardon*.

carè « trasporto ». Da lat. mediev. *carretum* (var. di *carreium*) « carreggio »: Duc. Cfr. prov. m. *carré* « id. ».

carèa « sedia », antiquato (G.). Da **catréda*, metatesi (I. XX) di gr.-lat. *cathédra* « id. »: M. 1763.

carèi
1. Var. di **carè** (V.): cfr. prov. m. *carrèi* « id. ».
2. « fungo porcino » in quel d'Asti (Cam. 325). Da *agariculum* (diminutivo di lat. *agarĭcum* « sorta di fungo »), con aferesi (I. XIV).

careña « mancanza d'acqua », monf. (Ferraro). Da lat. mediev. *carena* « digiuno quaresimale »: Duc.

caribucè. Var. di **carabucè** (V.), con *i* per influsso di **cari** « carico », **cariè** « caricare » (M. 1719).

caríck « mantello doppio ». Da fr. *carrick* « id. » (desunto dal nome di uno scrittore scozzese: DG.).

cariuña « cicuta » (G.). Connesso con fr. dialett. *cariòm* « id. » (alterazione di lat. *conium* « id. »): RFl. VI. 202.

carlét «regolo; ago quadro». Da prov. m. *carlet*, fr. *carrelet* «id.»: Dlp.

carlȩvè « carnevale ». Da lat. mediev. *carnelevarium* « abbandono della carne »: W. u. S. III. 92. Cfr. il cognome piem. *Carlevaris*.

carmagnola « giacchetta ». Da fr. *carmagnole* « id. » (DG.).

carmasa « donna sudicia e scostumata ». Derivato di *calma* (alterazion volgare di gr. *cauma* « calore » M. 1779) con **-asa** (*-acea*) e senso mutato per analogia di **grama** (V.). Propriam. « donna ardente ». Cfr. prov. m. *caumasso* « calor soffocante ».

carnabügia « origano, erba acciuga ». Alterazione di gen. *cornabûggia* « id. » (lat. *corona bubuli*): Pp. 379.

carnage « carname ». Da prov. m. *carnage* « id. »: Pp. 198. a. 2.

carnè (**persi**) « pesca dalla polpa aderente all'osso ». Propriam. « incarnati », con dileguo del pref. (I. VII. 1), masch. (tale essendo **persi**), plur. pel sing. (cfr. **arüè** 2).

carnûcc « ritaglio di pelle ». Da gen. *carnûccio* « id. » con dileguo della vocal finale per analogia di **raspûcc** (V.).

caró « ferro da sarti ». Da fr. *carreau* « id. ».

carpógn (G.). Var. del sg.

carpúgn « arido ». Da mil. *carpógn* « id. » (propriam. « rammendo », deverbale di mil. *carpogná* « rammendare », il quale pare un derivato di *carpere*, come fr. a. *charpignier* M. 1711, con senso mutato per influsso di mil. *poncigná* « agucchiare »).

cartasüga « carta assorbente ». Da mil. *cartasuga* « id. » (comp. del vocativo *carta* e dell'imperat. di mil. *sugà* « asciugare »).

cartasûa. Var del prec., meglio assimilata.

cartatucia « cartuccia ». Incrocio (I. X) forse giocoso di *carta* con prov. m. *cartoucho* « id. », voce italiana venutaci di Francia, come indica l' u aperto.

cartrún « cartone ». Derivato di *carta* con *-erone*, formazione analoga a fr. *moucheron* « moscerino » (N. III. 185).
carucè « scarozzare; sopraccaricare ». Da mil. *carocciá* « id. » (denominativo di mil. *carroccia* « carrozza »): Pp. 411.
carús « carretto da bimbi ». Estratto (I. VII. 2) da **carusín** « carrozzino ».
carüfá « arruffato ». Desunto (I. VII. 1) da it. *scarruffato* « id. »: cfr. prov. m. *escaroufá* « sgusciare » (Ms. s. *escaloufá*).
carvila. Var. di **calvila** (V.): da lim. *carvilo*, delf. *carvillo* (Ms. s. *calvino*).
carzá « carreggiata ». Da **carridiata* (MSR. X. 40).
carzái « apertura nella siepe ». Var. subdialett. del prec.: plur. pel sing., cfr. **fai, mundái.** Diversam. MSR. X. 23.
casa « specie di ramaiuolo ». Da lat. volg. *cattia* « id. » (M. 2434).
casació « sorta di scalpello ». Propriam. « caccia chiodo »: cfr. **casè** 1.
casalazu « codibugnolo; cinciallegra », uccelli: SU. 65. 67. Propriam. « schiaccia l'asino ». Detta di uccellini, è iperbole giocosa. Cfr. **casè** 2.
casalinsole « frosone », uccello: SU. 149. Propriam. « schiaccia nocciuole ».
casanúz « ghiandaia », uccello. Propriam. « schiaccia noci ».
casarèla. Var. metatetica (I. XX) di **sacarèla** (V.).
casariña. Var. morf. del prec.: cambio del suff. (I. XXV. 2).
casasút « svasso », uccello: SU. 305. Propriam. « caccia sotto », cioè che va a caccia sott'acqua. Cfr. il sg.
casè
1. « cacciare ». Da lat. **captiare* M. 1662.
2. « schiacciare ». Da lat. *quassare* M. 6939.

casia « cassa ». Da lat. mediev. *capsea* (var. del class. *capsa* M. 1658) « id. »: R. XLVII. 579.
casül « ramaiuolo, mestolo ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.: cfr. **asül.**
casülót « mestolino ». Diminutivo di **casola** « cazzuola » (M. 2434): cfr. **asülót.**
catabüi « parapiglia ». Incrocio (I. X) di **batibüi** (V.) con it. *gattabuia.*
cataflán. Var. di **cataplán** (V.), per influsso di **scataflás** (V.).
catafüz « prigione ». Incrocio (I. X) di **tafüz** con **catabüi** (V.).
catalogna « coperta di lana ». Dalla *Catalogna*, donde veniva: cfr. prov. m. *catalougno* « id. ».
cataplán. Var. di **scataplán** (V.), da cui fu desunto (I. VII. 1).
catè « comperare ». Da lat. **accaptare* M. 65.

catèla « lastra di terra cotta ». Da lat. *capitellum* (M. 1636) al plur divenuto femm. sing.

caterla « cispa degli occhi ». Da **cacherula*, con scambio infantile di *ch* con *t* (AAT. XLIX. 546): cfr. it. a. *cáccola* « id. ».

catèrma « moltitudine ». Incrocio (I. X) di *caterva* con *caserma*.

catlinette « moine, carezze ». Letteralm. « Catterinette », ma propriam. è alterazione di prov. m. *calinet, eto* « soave, carezzevole » (derivato di fr. *câlin* M. 1763).

catorba. Var. di **gatorba** (V.), per influsso di it. *catorbia* « prigione »: cfr. *gattabuia*.

catugán « antica pettinatura muliebre ». Da fr. *catogan* « id. ».

cauna. Var. metatetica (I. XX) di **cánua** (V.).

causagna « testata del campo ». Da lat. **capitianea* (derivato di class. *capitium*, donde it. *cavezza*), cfr. it. *capezzana, capitagna* « id. »: A. XVI. 532, M. 1633. 1637, RDR. IV. 236.

causét, sost. masch. « calzetta ». Diminutivo del disusato **causa** « calza » (M. 1495).

causinareul. Var. di **calcinareul** (V.), meglio assimilato.

cauzál « cavedano », pesce d'acqua dolce (G.): CP. 16. Da lat. *capitonem* « id. » con suff. mutato (I. IX), cfr. mil. *cavezzál* « id. »: M. 1638.

cavaburu « giunco fiorito » (G.). Var. di **gavaburu** (V.), a cui la pianta è parsa sotto qualche aspetto simile.

cavágn, cavagna « cesto, paniere ». Derivato di lat. *cavus* (M. 1786), con **-agn** (*-aneo*).

cavaira. Var. di **cavaria** (V.), con i propagginato.

cavália. Var. del sg., da cui fu estratta (I. VII. 2). Diversam. Z. XXXIV. 285.

cavaliún « bacchetta legata ad un bastone con una correggia (arnese usato in addietro per battere il grano) ». Da prov. m. *cavalhou* « vitigno attaccato ad un palo orizzontale » (derivato di *caballus*): Ms. s. *cavaioun*, M. 1440. Indizio del mutuo l'l palatalizzato. Voce ant. e diffusa: cfr. lat. mediev. *cavaglonus* (Duc.), em. *cavaión*, ven. *cavagión* « mucchio di grano ».

cavária. Var. di **cavália** (V.), con scambio delle liquide: W. u. S. I. 239.

cavariola. Var. epentetica (I. XVII) di **cabriola** (V.).

cavè « citrullo ». Estratto (I. VII. 1) da fr. *décavé* « rovinato » (DG. s. *décaver*). Senso primo « spiantato ». Diversam. MSR. X. 29 no. 4.

cavés « matassa », t. de' tess. Da lomb. *cavezz* « id. » (lat. *capitium* M. 1637).

caviál « attrezzi di campagna, bestiame, scorte del podere ». Da lat. *capitale* M. 1632.
cavícc « cavicchio ». Da lomb. em. *cavícc* « id. »: Pp. 412.
cavíi « bacchetta per far le calze ». Da **caviclu* (alterazion. volg. del class. *clavicula* « piuolo » M. 1979): plur. pel sing.
cavíót « cavicchiuolo ». Diminutivo del prec.
caviún « capo, bandolo ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) di ***cavei** (lat. *capitulum*, it. *capecchio* M. 1640).
cavriá « armatura del tetto ». Da lomb. *cavriada* « id. » (derivato di lat. *capreoli* « puntelli » M. 1649-50). Cfr. **andadura.**
cavún, canav. « bandolo, estremità ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) di lat. *caput* (M. 1668). Cfr. prov. m. (alp.) *chavoun* « id. » (Ms. s. *chaboun*).
cavüi. Var. di **cavíi** (V.), con **ü** per analogia di **capüi** (V.).
cazaliña « ventriera ». Diminutivo di *casale* « casolare », con valor metaforico.
cè. Var. di **bcè, pcè** (V.) alleggeriti dell'iniziale.
cèa
  1. Var. sincopata (I. XVI) di **ceia** (V.).
  2. « nebbia ». Da lomb. *cea* « id. » (lat. *caeca*): Pp. 396.
ce̥cca
  1. « buffetto ». Estratto (I. VII. 3) da **ce̥cchè** (V.): cfr. fr. *chiquenaude.*
  2. « sorta d'insetto ». Alterazione di **se̥cca, ze̥cca** (V.) per influsso del prec.: Pp. 256.
ce̥ccaire. Var. di **che̥ccaire** (V.), per influsso di **ce̥cchè** (V.).
ce̥ccapúi « avaro; scontroso ». Propriam. « schiaccia pidocchi »: cfr. I. v. 3. b ed il sg.
ce̥cchè « schiacciare ». Da ted. a. *zecken* « colpire » (M. 9610) incrociato (I. X) con **cichè** (V.).
ce̥chignè. Var. di **cichignè** (V.), per influsso del prec.
cecéch « codibugnolo », uccello: SU. 65. Onomatopea, che ne rifà il verso.
cecét. Var. del prec., con cambio di terminazione (I. IX): Pp. 70.
ce̥cuiè, ce̥guiè, ciguiè « agitare il vino ». Incrocio (I. X) de' prov. m. *chicolhá* « votar la bottiglia » e *sagouiá* « agitare un liquido »: Pp. 207. b. 2, Ms. s. *gadouiá.* Diversam. RIL. XLIX. 1055.
ce̥fi « fitto, spesso ». Da savoiardo *çheufi* « rimpinzato » (var. di fr. dialett. *clafi* « pieno zeppo »: M. 4706 a. 2, Pp. 4. II. 1), con accento retratto.
ce̥guiè. V. **ce̥cuiè.**

ceia « graticcio ». Dal celtico **cleta* (M. 1988, Thes. l. l. s. *clitella*): cfr. fr. *claie* « id. ».

ceir. Var. fon. (I. xxv. 1) di **ciair** (V.).

cel, cẹlla, canav. « egli, ella ». Forse da **ecco-lo-ello, ecco-la-ella* ridottisi a **clel, *clella.*

cẹmí « ardere, cuocere, bollire a stento ». Da prov. m. *chemí* « languire; deperire » (alterazione di prov. m. *gemí* « gemere » M. 3722): Pp. 205.

cengè. Var. di **singè** (V.), per influsso di prov. m. *chinglá:* Pp. 230.

cengia. Var. di **singia** (V.), per influsso di fr. a. *chengle:* Pp. 230.

cẹní. Var., forse monf. (MSR. x. 25), di **cẹníl** (V.).

cẹnía « bruco ». Da prov. m. *chenilho,* fr. *chenille* « id. » (lat. *canicula* « cagnetta » M. 1586): Pp. 144.

cẹníl « canile ». Da fr. *chenil* « id. »: M. 1588, Pp. 144.

cẹnizia. Var. di **sinizia** (V.); per analogia fonetica di **cẹnía** (V.): Pp. 95.

center. Var. di **senter** (V.) con **c** per influsso di prov. m. *chintre:* Pp. 397.

centín « centesimo ». Da fr. *centime* « id. » alterato per influsso del semidotto **centezim** e di **quatrín, suldín** ecc.: Pp. 502.

cèra « ciera ». Da fr. *chère,* prov. *chero* « id. »: M. 1670, Pp. 115.

cerèa « riverito! ». Var. sincopata (I. xvi) del sg.

cerèia. Probabilm. alterazione infantile di ***sereia,** donde **serèa** (V.): adoperata, sembra, per vezzo nobiliare nella 2ª metà del sec. xviii, dipoi prevalse, forse per analogia di **ciau** (V.): Pp. 47. b.

cerèza « ciliegia ». Da l. *cerasia* (M. 1823), con **c** per influsso di lomb. *sciresa* « id. »: Pp. 402.

cèrich « chierico ». Da lat. *clericus,* con **-ch** semidotto forse restituito posteriormente (Pp. 8): cfr. **ciri.**

cẹrlách « calandro », uccello: SU. 128. Onomatopea, che ne rifà il verso: Pp. 71.

cẹrlín « alticcio, brillo ». Riduzione, per aferesi (I. xiv), di ***ciücerlín,** derivato di *ciücẹrlè: cfr. **ciücẹrla.**

cẹtí (nen) « non fiatare ». Base l'onomatopea *st:* quindi propriam. « non emettere il suono *st* ». Affine ad it. *zittire,* ma rifatto su prov. m. *chutí* « tacere »: Pp. 238.

ceu-ceu « picchio muratore », uccello: SU. 70. Onomatopea, che ne rifà il verso. Cfr. prov. m. *chiéu-chiéu* « id. »: Pp. 78.

ceugn « pigro, tardo, lento » (dz.). Forse **seugn** « sonno » in pronunzia infantile, mutato di senso in seguito all'alterazione formale.

ceugne « ammiccare » (G.). Incrocio (I. x) di **ciode** e **cügnè** (V.), detti entrambi quasi esclusivam. degli occhi.
ceulíca « cicaleccio ». Var. di **patalíca** (V.), con cambio di pref. egualm. onomatopeico: cfr. **ceu-ceu.**
ceuríca. Var. del prec.: scambio delle liquide. Cfr. **patarica.**
ce̥vrín « cacio caprino ». Derivato della nostra voce alpina **cevra, civra** « capra »: Pp. 119.
ce̥z. Onomatopea, che riproduce il cigolìo di legno acceso o ferro rovente, su cui cada acqua.
ce̥ziè « cigolare ». Derivato del prec.
che « terrapieno lungo un fiume ». Da fr. *quai* « id. »: SA.
che̥ccaire « balbuziente ». Derivato del sg., col suff. prov. *-aire.*
che̥cchè « balbettare ». Base onomatopeica (I. xi. 1): M. 4687.
che̥ccheire. Var. fon. (I. xxv. 1) di **che̥ccaire** (V.).
che̥che̥mmu « cocomero ». Da **cucumine* (alterazion volg. del class. *cucumere* M. 2364), con **e̥-e̥** per analogia fonetica di **che̥cchè** (V.).
che̥che̥zè « balbettare ». Derivato di **che̥cchè** (V.), con **-e̥zè** (*-izare*): MSR. x. 40.
chèchna « frittella » (G.). Da **chécula* (cfr. *lodna*), femm. del sg.
checu « beniamino ». Derivato di l. *coccum* « nocciolo de' frutti » (M. 2009: cfr. it. *coccolo* « cucco »), con **e**, alterazione infantile per analogia fonetica di **che̥cchè** (V.).
cheina « catena », rurale. Da lat. *catena:* M. 1764, RIL. xxxvii. 527.
cheña « catena; tralcio ». Var. fon. (I. xxv. 1) del prec.
cher « carro ». Da *carri* (M. 1721), plur. pel sing. con **e** metafonico (I. xxiii).
che̥rpandû « sorta di mela ». Da fr. *carpendu* « id. » (DG. s. *capendu*), con **e̥** per analogia del sg.
che̥rpè. Var. metatetica (I. xx) di **cre̥pè** (V.).
che̥rpógn (G.). Var. di **che̥rpúgn** (V.).
cherpu « carpino ». Da *carpini* (M. 1715), plur. pel sing. con **e** metafonico (I. xxiii).
che̥rpúgn. Var. di **carpúgn** (V.), con **e̥** per analogia di **che̥rpè** (V.).
che̥rsèla « cascéllore », pianta: RFl. ii. 145. Derivato della voce germ., donde ted. ***Kresse*** « crescione » (M. 4770).
che̥rsént « lievito ». Propriam. « crescente » sostantivato.
che̥rsún « crescione ». Da fr. *cresson* « id. » (M. 4770).
che̥sta « cresta ». Da ***che̥rsta,** metatesi (I. xx) di **cre̥sta** (lat. *crista* M. 2330), alleggerita dell'**r.** Diversam. A. xvi. 536 no. 1.
cheugn « poma piatta », giuoco fanciullesco (G.). Incrocio (I. x) di **cugn** (V.) con **cheuit** « cotto », altro nome d'esso giuoco.

cheugni. Var. del prec., per analogia fon. di **cügni** (V.).
cheuir « cuoio ». Da lat. *corium* « id. » (M. 2233).
cheusu. Var. fon. di **cusu** (V.), con **eu** apofonico (I. XXII).
cheuv « covone ». Da **cous*, alterazion volg. del class. *cavus:* M. 1796.
cheuva « tetto di paglia ». Femm. del prec.
chich « carrozzino » (G.). Traslato di voce, in cui s'incrociarono l. *ciccum* « torsolo » e *coccum* « nocciolo »: cfr. it. *chicco* (M. 1899. 2009). Propriam. « granello ».
chichí « piovanello panciarossa », uccello: SU. 212. Onomatopea, che ne rifà il verso.
chichín « granellino; dentino » (dz.). Diminutivo di **chich** (V.).
chiel « egli ». Incrocio (I. X) di **chel** (lat. volg. *eccu-ello*), che manca a' dz. piem. ma esiste (p. es. a Mondovì: Biondelli, p. 553), con monf. **chil** (cfr. fr. *il:* RG. I. 79, N. I². 170): Ferraro. Diversam. Atene e Roma 1921, p. 102.
chifer « panino ». Da parm. *chiffer*, mil. *chiffen* « id. » (ted. a. *kipfe* « id. » M. 4703): RIL. XLIX. 1035.
chignè « chinare » (G.). Incrocio (I. X) di it. *chinare* con fr. *cligner* (M. 1991).
chila « ella ». Da monf. **chilla** « id. » (femm. foggiato sul masch., cfr. **chiel**).
china. Var. di **chine** (V.) meglio assimilata.
chinchè « lucerna pensile ». Da fr. *quinquet* « id. » (nome del fabbricante: DG.).
chine « cinquina, tombola ». Da fr. *quine* « id. ».
chínes, t. di giuoco « cinquino ». Da fr. a. *quines* « id. » (DG. s. *quine*).
chinót « arancino della China »: RFl. III. 367. Da gen. *chinotto* « id. ».
chíri, chírich. Varianti di **caríeh** (V.) più conformi alla pronunzia inglese, alterata però per analogia del liturgico *kyrie:* onde *chirie* era detto a Milano esso mantello.
chistún « frate questuante » (dz.). Da prov. m. *quistoun* « id. » (derivato di prov. *quistá* « questuare »).
chistunè « mendicare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
ciabaleri « stamberga ». Alterazion del sg., forse per incrocio con **trabiál** e **druchèri** (V.).
ciabót « casetta ». Masch. desunto dal sg.
ciabota « tugurio ». Da prov. m. *chaboto* « id. »: Pp. 118.
ciabra (fè la) « far la baia » corrisponde a prov. m. *faire la cabro* « far le corna (coll'indice e il mignolo) ». Da franco-prov. *chabro* « capra »: Pp. 119.

ciaburna. Var. di **caburna** (V.), con **ci** per influsso di **ciabota** (V.).
ciaciách « merlo col petto bianco », uccello: SU. 77. Onomatopea, che ne rifà il verso: Pp. 68. Cfr. prov. m. *cha-cha* « litorne, oiseau ».
ciaciára, sinonimo del prec. Imperativo sostantivato (I. v. 3. b) di **ciaciarè** « chiacchierare »: M. 4705, Pp. 448.
ciacuiè. Var. di **cẹcuiè** (V.), con **a** per influsso del sg.
ciacutè « altercare ». Da prov. m. *chicoutá*, fr. *chicoter* « id. », con **a** per analogia di **ciaciarè** « chiacchierare »: Pp. 207. b. 3.
ciadèl « assetto, ordine », e per antifrasi « chiasso, disordine ». Da prov. m. *chadel* « ordine »: Ms. s. *cadèu*, Pp. 120, M. 1636.
ciadès. Var. aferetica (I. XIV) di **aciadès** (V.).
ciadeuvra « lavoro di prova », v. ant. Incrocio di prov. m. *chap-d'obro* con fr. *chef-d'oeuvre* « capolavoro »: Pp. 121.
ciadlè « mettere in ordine ». Da fr. a. *chadeler*, prov. m. *chadelá* « comandare » (derivato di *chadel*): cfr. Ms. s. *cadelá* e v. **ciadèl.**
ciafaría « affaccendamento ». Metatesi (I. XIV) forse giocosa di **faciaría** (V.).
ciafáu, ciafáud « palco, tavolato ». Da prov. m. *chafaud*, fr. *échafaud* (lat. **catafalcum* M. 1757): Pp. 122.
ciafèla (Zl.). Var. morf.. del sg.
ciafẹlla « guancia » (G.). Forse **facia** « faccia » (M. 3130) invertito (I. XIV) per celia in ***ciafa** ed ampliato con **-ẹlla** per analogia di **masẹlla** « mascella » (M. 5443). Diversam. M. 2453.
ciafènda. Metatesi (I. XIV) giocosa del semidotto **facènda** « faccenda »: Dlp., Pp. 454.
ciafẹrla. Var. morf. (I. XXV. 2) di **ciafẹlla** (V.), con **-ẹrla** (*-er-ula*).
ciafeu. Var. di **ciafó** (V.), per analogia di **feu** « fuoco ».
ciaflasa « donna pingue ». Derivato di **ciafèla, ciafẹlla** (V.). Propriam. « facciona ».
ciaflasû « paffuto ». Derivato del prec.: Pp. 4. II. 2. a.
ciaflû « paffuto ». Derivato di **ciafèla, ciafẹlla** (V.).
ciaflún « uomo obeso ». Derivato di **ciafèla, ciafẹlla** (V.). Propriam. « faccione ».
ciaflunû « paffuto ». Derivato del prec.
ciafó « sordone », uccello: SU. 91, RF. II. 253. Detto da noi anche **fulèra** « pazzerella », sembra voce franco-prov., che risponda a prov. *cap fol* « testa matta ».
ciafri « faccenduola, bazzecola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
ciafrignè « lavoracchiare ». Da prov. m. *chafrigná* « scarabocchiare » (alterazione di *chanfriná*): Ms. s. *chifrougná*.

ciafrugnè. Var. del prec., per incrocio con **cinfrugnè** (V.).
ciafruiè. Var. del prec., per incrocio con **fruiè** (V.).
ciaguiè. Var. di **cȩguiè**, per influsso di **ciacuiè** (V.).
ciair « chiaro ». Da lat. *clarius* (forse comparativo neutro divenuto positivo maschile): Pp. 2.
cialota « cipollina ». Da prov. m. *chaloto* « id. »: cfr. fr. *échalotte* (lat. *ascalonia*, it. *scalogno* M. 694): Pp. 187.
cialúch (ese al) « essere al verde » (G.). Da prov. m. *chaloc* « lampada ». Pel senso cfr. it. « essere al lumicino »: Pp. 123.
ciamarña « isterismo » (G.). Risale a fr. *chamarrer*, ora « ornar di fregi », ma in origine probabilm. « vestir con zimarra ». Verosimilm. significa « l'intabarrata », personificazione del male, cfr. **bagagiás**: Pp. 251, ANS. CXLI. 263.
cianbȩrlán « ciambellano ». Da prov. m. *chamberlan* « id. »: Pp. 124.
cianbȩrlèra « scudiscio ». Alterazione di prov. m. *chambriero*, *chambariero* « cameriera; nome di oggetti vari » per influsso del prec.: Pp. 125.
cianbȩrlúch « tabarro », antiquato. Da it. *giamberlucco* « id. » (voce turca): Pp. 94, ANS. CXLI. 263.
cianbirún « calzare alpino ». Da prov. m. *chambeiroun* « uosa » (derivato di prov. m. *chambiero* « gambiera »): Pp. 126. 3.
cianbraña « intelaiatura della porta ». Da prov. m. *chambran*, fr. *chambranle* « id. »: Pp. 127.
cianbrèa « camerata; baldoria ». Da fr. a. e m. *chambrée* « id. »: Pp. 128.
cianbrín « signorello » (G.). Forse da fr. a. *chambli* « sorta di drappo fine »: Pp. 129. Diversam. ANS. CXLI. 263.
ciáncher « cancro », antiquato. Da prov. e fr. *chancre* « id. »: Pp. 133.
cianfrignè « smussare gli spigoli; lavoracchiare ». Da prov. m. *chanfriná*, *chanfrená*, fr. *chanfreiner* « smussare gli angoli » alterato nel senso e nella forma per analogia di **cinfrugnè** (V.): Pp. 132. 2.
cianfrín « smussamento degli spigoli (del legno) ». Da prov. m. *chanfrin*, *chanfren*, fr. *chanfrein* « angolo smussato » mutato di senso, perchè fu scorto in esso un derivato del prec.: Pp. 132. 1.
cianpairè, **cianpeirè** « mettere in fuga ». Da prov. m. *champeirá*, *champairá* « id. » (incrocio de' prov. m. *clapeirá*, *clapairá* « lapidare » ed *achampá* « scacciare »: Ms. s. *acampá*, M. 1563. 4706 a): AR. II. 412. Diversam. M. 1558.
cianpanèle (**andè an**) « impazzire »: cfr. it. *dare in ciampanelle*. Da qualche locuzione del fr. a. (che accanto a *campanele* « campanella » ha *champanele*) simile alla prov. m. *estre dins li campa-*

nello « essere rintronato dal suono delle campane » (Ms. s. *campanello*) ed incrociata colle usuali *andare in collera, dare in ismanie* ecc.: Pp. 130.

cianpè « ammucchiare », rurale (dz.). Da prov. m. *achampá* « id. » (Ms. s. *acampá*), con aferesi (I. XIV): Pp. 131.

cianpeirè. V. **cianpairè.**

cianpetta « sgualdrina ». Dal sg. con terminazione mutata per eufemismo: Pp. 204.

cianporgna « zampogna ». Da prov. m. *champorgno* « id. » (lat. *symphonia* M. 8495). Da noi anche e sopratutto « donna scostumata »: Pp. 204.

ciansa « tenor di vita », antiquato. Da prov. m. *chanço*, fr. *chance* « caso, fortuna »: Pp. 134.

ciánter « cantor di chiesa », antiquato. Da prov. e fr. *chantre* « id. »: Pp. 135.

ciap « rottame; coccio; stoviglia ». Estratto (I. VII. 3) da **ciapè** 1 (V.). Cfr. prov. m. *clap* « id. ».

ciapa

1. « porzione di checchessia; natica ». Estratto (I. VII. 3) da **ciapè** 1 (V.). Cfr. prov. m. *esclapo* « natica ».

2. « toppa ». Da prov. m. *chapo* (Ms. s. *capo*), fr. *chape* « id. » (lat. *cappa* M. 1642): Pp. 136. 1.

ciapamenta « vasellame ». Derivato di **ciap** (V.), foggiato su **rümenta** (V.) e sim.

ciaparía « vasellame ». Derivato di **ciap** (V.), foggiato su **bataría** (V.) e sim.

ciapè

1. « prendere, cogliere ». Dalla base germ., donde ted. *Klapp* « colpo rumoroso »: M. 4706 a, Pp. 4. Cfr. prov. m. *clapá* « colpire », it. *acchiappare*.

2. « pietraia » (cfr. prov. m. *clapié* « id. »); « stovigliaio ». Derivato di **ciap** (V.) con **-è** (*-ario*).

ciapèla

1. « ordigno per prendere animali ». Derivato di **ciapè** 1 (V.).

2. « coccio, stoviglia ». Derivato di **ciap** (V.), con **-èla** (*-ella*).

ciapín « ferro da cavallo ». Diminutivo di **ciap** (V.). Cfr. prov. m. *clapin* « pezzo di ferro da cavallo ».

ciapinabó. Var. di **tapinabò** (V.) per influsso del prec.

ciapinè « ferrare i cavalli ». Derivato (I. IV. 2) di **ciapín** (V.).

ciapirún « copricapo donnesco » (Zl.). Da prov. m. *chapeiroun* (Ms. s. *capeiroun*), fr. *chaperon* « id. »: Pp. 136. 2.

ciaplè. Var. di **ciapülè** (V.): da prov. a. *chaplar*, mod. *chaplá*, fr. a. *chapler*, mod. *chapeler*: Pp. 137.
ciapoira « ordigno per prendere animali ». Derivato di **ciapè** 1 (V.), con **-oira** (*a-toria* MSR. x. 33).
ciápula « bazzecola; fandonia ». Estratto (I. VII. 3) da **ciapülè** (V.) con *u* per influsso di **bábula** (V.). Senso primo « ritaglio ».
ciapulè
1. « lavoracchiare ». Derivato (I. IV. 2) del prec. con senso dovuto ad influsso di **ciapustrè** (V.).
2. « ciarlone ». Derivato di **ciápula** (V.) con **-è** (*-ario*).
ciapuleire « ciarlone ». Derivato di **ciapulè** 1 (V.) col suff. prov. *-eire* (Pp. 85. 2).
ciapulún. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec., con suff. mutato.
ciapulüra. Var. fon. di **capulüra** (V.), con **ci** per influsso di **ciapülè** (V.).
ciapún « matassa ». Forse diminutivo gallico (I. VII. 2) di **ciapa** 1 (V.): Pp. 4. I. 1. i.
ciapustrè. Var. metatetica (I. XX) di **paciustrè** (V.).
ciapustreire « pasticcione, guastamestieri ». Deriv. del prec., col suff. prov. *-eire* (Pp. 85. 2).
ciapustru. Var. metatetica (I. XX) di **paciustru** (V.).
ciapülè. Var. fon. di **capülè** (V.) con **ci** per analogia di **ciaplè** (V.).
ciapüloira. Var. di **capüloira** (V.) per influsso del prec.
ciapülúr. Var. di **capülúr** (V.) per influsso del prec.
ciapüs « guastamestieri » (G.). Da prov. m. *chapus*, fr. a. *chapuis* « falegname » con senso mutato per analogia di **ciapustreire** (V.): Pp. 137. 2.
ciapüsè « tagliuzzare ». Da prov. m. *chapusá* « id. »: Ms. s. *chapoutá*, Pp. 137. 2.
ciapütè « tagliuzzare ». Da prov. m. *chaputá* « id. »: Ms. s. *chapoutá*, Pp. 137. 2.
ciarabésch « tafferuglio » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
ciarabęschè « balbettare ». Incrocio (I. X) di **ciaramlè** e **barbęschè** (V.): significa pure « lavoracchiare » per influsso di **ciarafiè** (V.).
ciarafi « ciarpame, cianfrusaglia ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
ciarafiè « lavoracchiare ». Derivato (I. IV. 2) di ***ciarafía**, metatesi (I. XX) di **ciafaría** (V.): Pp. 195.
ciaramlè « ciarlare ». Da prov. m. *charamelá* « sonar la zampogna » con senso mutato per influsso di **ciancè, ciaciarè** e sim.: Pp. 138. 2.
ciaramulaire « arrotino ». Incrocio (I. X) de' prov. m. *charamelaire* « zampognaro » ed *amoulaire* « arrotino »: Pp. 138. 3.
ciaramulè. Var. del prec., con sostituzione di **-è** (*-ario*) ad *-aire*.

ciaramulèt. Var. del prec., da prov. m. *charamoulat* « id. » con *è* per influsso del sg.

ciaramulèta. Var. del prec., per intrusione di **muleta** (V.).

ciardusa « carlina », pianta. Da prov. m. (alp., delf.) *chardousso* « id. » (Ms. s. *cardousso*).

ciarduse. Var. del prec.: da savoiardo *çhardosse* « id. ».

ciarúi, canav. « pasticcio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

ciaruiár, canav. « lavoracchiare; rimestare ». Incrocio (I. X) di **ciarafiè** con **ruiè** (V.).

cias « suono delle campane a morto ». Da l. **classum* « clamore », estratto (I. VII. 3) da lat. *conclassare* « convocare »: cfr. prov. a. *clas*, fr. *glas* « id. » M. 1965.

ciasíl « telaio della finestra ». Alterazione di prov. e fr. *chassis* (derivato di fr. *châsse* « cassa »): Pp. 140.

ciat « gatto ». Var. subdialett. di piem. **gat**: Pp. 141.

ciatalusca « gatta cieca », giuoco fanciullesco. Da prov. m. *chato lusco:* R. XLV. 280.

ciatún « persona rigogliosa ». Accrescitivo di **ciat** (V.): propriam. « gattone ».

ciatunèra « buco in fondo agli usci, onde passino i gatti ». Derivato del prec.: cfr. prov. m. *chatouneiro* « id. » (Ms. s. *catouneiro*).

ciáu. Var. sincopata (I. XVI) di **ciavu** (V.).

ciaucín « luí », uccello: SU. 106. 107. 109. Onomatopea, che ne rifà il verso: Pp. 69.

ciaudrún « donna sudicia ». Da prov. m. *chaudeiroun*, fr. *chaudron* « piccola caldaia; meretrice »: Pp. 142. Diversam. R. XLV. 280.

ciaudrunè « ballar senza grazia ». Derivato (I. IV. 2) del prec. con senso mutato per influsso di **balandrunè** (V.).

ciava « gracchio corallino », sorta di corvo. Da prov. a. *chava* « cornacchia », fr. a. *chave* « civetta »: Pp. 143.

ciavandè « custode delle chiavi ». Da **clavandarius*. Cfr. fr. a. *clavandier* « anello, cui sono attaccate le chiavi »: Pp. 6.

ciavèl « furuncolo ». Da lat. *clavellus* « id. »: Pp. 12.

ciáves. Var. di **ciava** (V.): da fr. a. *chaves*, plur. del medesimo scambiato per sing.

ciavrèla « ligustro ». Derivato di **civra** (cfr. **cẹvrín**): Pp. 119. 1.

ciavrinè « strimpellare ». Da **clavarinare:* cfr. fr. *clavier* « tastiera ». Pp. 6.

ciavu « addio », saluto confidenziale. Da gen. *sciavo* « schiavo » con detrazione dell'*s*- sentito come prefisso: Pp. 28.

ciavurín. Var. di **cẹvrín** (V.) per influsso del sg.

ciavürín « chiavaiuolo, magnano ». Da **clavarinus*, in cui il secondo *a* per effetto del *v* prec. è passato ad **u**, che s'è chiuso a causa dell'*i* sg.: Pp. 6.

ciaz « chiuso, recinto ». Desunto da prov. a. *chas* (fr. *chez*) « presso », quando aveva ancora il senso primo di » dimora » (lat. *casa* M. 1728).

ciberra « vinello ». Forse metatesi (I. xx) di **picẹrla** (V.) alterata per incrocio con altra voce: Pp. 232.

cibibí « cinciallegra »: SU. 67. Onomatopea, che ne rifà il verso.

cibulẹtta « cipolla di Catalogna ». Da prov. m. *ciboulelo* « id. » (Ms. s. *ceboulelo*), con **ci** per analogia di **cialota** (V.): Pp. 398.

cica « mozzicone di sigaro; pizzico di tabacco masticato; stizza ». Estratto (I. vii. 3) da **cichè** (V.).

cicagnè. Var. di **cicanè** (V.): da prov. m. *chicagná* « id. ».

cicana « cavillo ». Da prov. m. *chicano*, fr. *chicane* « id. ». Indizio del mutuo l'*n* non faucale: Pp. 207. 4.

cicanè « cavillare ». Da prov. m. *chicaná*, fr. *chicaner* « id. ».

cichcích « grisola », uccello. Onomatopea, che ne rifà il verso. Cfr. prov. m. *chouïchic* « id. ».

cichè « masticar tabacco ». Da prov. m. *chicá* « id. » (alterazione di prov. *chucá*, *sucá* « succhiare »): Pp. 207.

cichét « bicchierino di liquore ». Da prov. e fr. *chiquet* « id. »: Pp. 207. b. 1.

cichẹtè « sbevazzar liquori ». Derivato (I. iv. 2) del prec.

cichignè. Var. di **cicagnè** (V.), per influsso di **tachignè** (V.).

cicia

1. « bambola ». Var. di **ciucia** (V.), con *i* (da *u*) per effetto della palatal prec.

2. « carne ». Da gen. it. *ciccia* « id. », voce infantile: Pp. 50. e.

cicín

1. « bambinello ». Diminutivo di **ciciu** (V.).

2. « carnina ». Diminutivo di **cicia** 2 (V.). Locuzione **cicín büií** « pusillanime », propriam. « carnina lessata ».

cicinè « vezzeggiare ». Derivato (I. iv. 2) di **cicín 1** (V.).

ciciu « bamboccione ». Var. di **ciuciu** (V.): per l'i (da **u**) cfr. **cicia** 1.

ciflis (**fè**) « scattare a vuoto; fallir nell'intento ». Da prov. m. *faire chi* « far cilecca (detto delle armi da fuoco) » incrociato con prov. m. *chifles* « motti pungenti ».

cifu « bizza, stizza ». Da prov. m. *chifo* « id. »: Pp. 206.

cifúgn « batuffolo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

cifugnè. Var. di **sifugnè** (V.), da prov. m. *chifouná:* Pp. 257.

cífula « bazzecola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: Pp. 206.
cifulè « sussurrare » (G.). Da prov. a. *chiflar* « fischiare » con *u* epentetico (I. XVII) per influsso del sg.
cifulót « ciuffolotto », uccello: SU. 159. Da' dialetti vicini: cfr. romagn. *scifulot*, lomb. *zifolot*, ven. *zufoloto* « id. » Pp. 206. Derivato di *zuffolare*, ha **ci** per influsso del prec.
cifuta « vinello ». Incrocio (I. X) di **cibęrra** (V.) con prov. m. *chifout* « mariuolo », gen. *cifutti* « id. », monf. *cifutt* « ragazzo noioso e impertinente » (voce turca: M. 3622): Pp. 428.
ciguiè. Var. di **cęguiè** (V.).
cíi « fiaschettone », uccello: SU. 63. Onomatopea, che ne rifà il verso. Cfr. prov. m. *chi* « id. ». Pp. 77.
cilèta. Var. infantile di **sirèta** (V.): Pp. 49.
cimán « cemento ». Incrocio (I. X) di fr. *ciment* ed it. *cemento.*
cimęnna « tentennone, uomo irresoluto » (Lss.). Incrocio (I. X) di **cęmí** con **męnnu** (V.): Pp. 205.
cimentè « mettere alla prova ». Derivato (I. IV. 2) di **ciméut** « cimento »: valor metaforico derivante dall'uso di saggiar col cemento i metalli preziosi. Pp. 233.
cinbarda. Var. di **ginbarda** (V.), col **ci** di prov. m. *chimbá* « saltellare »: Pp. 34. 3. b.
cíncer « fringuello ». Base onomatopeica: cfr. tosc. *cíncera.* Pp. 74.
cincęrla « vinello ». Incrocio (I. X) di **ciücęrla** con **cinpè** (V.).
cincia « cinciallegra »: SU. 66. Base onomatopeica: Pp. 73.
cinciamura, cincimura. Var. del prec. incrociato col sinonimo **testamura** (V.).
cincín
1. Var. di **ciaucín** (V.) parimenti onomatopeica.
2. « ricciolo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
cincinese « azzimarsi ». Da mil. *cincinass*, tosc. *cincinnarsi* « id. »: Pp. 450.
cinciuníu « fringuello » a Lanzo: SU. 150. Incrocio (I. X) di **cíncer** (V.) con prov. m. *chinsoun* (fr. *pinson*) e **ciribíu** (V.): Pp. 75.
cinfrugnè « gualcire; lavoracchiare ». Incrocio (I. X) di **cianfrignè** con **sifugnè** (V.).
ciníl. Var. di **cęníl** (V.) con **i** (da **ę**) per effetto della palatal prec.
cinpè « sbevazzare ». Da prov. m. *chimpá* « immergere, imbevere » (derivato di prov. *choumpo* « stagno »): Pp. 208. Pel senso cfr. it. *ingolfare.*
cioca « campana ». Base forse celtica, cfr. fr. *cloche* M. 1995.

ciode « cinger di siepe; chiudere (specialm. gli occhi) ». Da lat. *claudere* M. 1967.
cioia « gracchio corallino », uccello: SU. 169. Connesso con sp. *choya* « cornacchia », fr. dialett. *chouyotte*, prov. *chauvio* « id. » (base lat. *calva*): Pp. 79. 143.
cioma « riposo delle vacche ». Da fr. a. *chome* « inazione » (deverbale di fr. *chômer* « riposare »): Pp. 146.
ciorgn, ciorgna « sordo, -a ». Da prov. m. *chorni*, *chornio* « id. » (incrocio de' prov. *sourne* « cupo » ed *echourd* « sordo »): P. 209.
ciospa « prostituta ». Connesso con prov. m. *eschopo* « botteghino » (Ms. s. *chopo*)?
ciot. Var. di **sot** (V.): da prov. m. *chot* « id. »: Pp. 203.
cioz « recinto ». Da lat. *clausum* M. 1973.
ciri « chierico », antiquato. Da lat. *clericus* (M. 1987).
ciriá « chierica, tonsura ». Da lat. *clericata:* Pp. 8.
ciribèba « zuffolo ». Incrocio (I. x) di **cirimía** con **ribèba** (V.): Pp. 138.
ciribèbula. Var. del prec., per incrocio (I. x) con **bábula** (V.).
ciribibí « cinciallegra ». Incrocio (I. x) de' sinonimi **cibibí** e **ciribiri** (V.).
ciribicócula « testa, capo », propriam. « sommità, vetta ». Estratto (I. VII. 3) da **angiriculese** (V.) incrociato (I. x) con **bicuchín** e **cócula** (V.).
ciribiri. Var. di **cibibí** (V.), parimenti onomatopeica.
ciribíu. Var. del prec., del pari onomat.
cirích « passera mattugia », uccello: SU. 146. Onomatopea, che ne rifà il verso.
círicócula. Var. sincopata (I. XVI) di **ciribicócula** (V.).
cirighin (euv al) « uova in padella ». Propriam. « chierichetto ». Voce lomb. veneta: Pp. 8.
cirimèla « bastoncino, che s'usa in un giuoco fanciullesco ». Da fr. a. *chalemelle*, prov. m. *charamello* « id. » (lat. *calamellus* « cannuccia » M. 1484): Pp. 138. 5.
cirimía. Var. di **ciürümía** (V.), forse monf. a causa degli *ü* passati ad *i:* Pp. 176. 2.
ciriminigít « ciliegia greca ». Forse alterazione di *germen Aegypti:* Pp. 534.
ciripilu. Var. di **cirimèla** (V.): alterazione puerile. Pp. 138. 5.
cirlín. Var. di **cẹrlín** (V.), con **i** (da **e**) per effetto della palatal prec.
cis. Var. di **cist** (V.) alleggerito (se non affine a fr. a. *cis* « quegli » N. II. 393).
cisá « coltellata ». Partic. femm. sostantivato del sg.

cisè « istigare; punzecchiare; accoltellare ». Incrocio (I. x) di **isè** con **cis** (V.). Cfr. prov. m. *acissá* « incitare (i cani) » probabilm. desunto dal piem.

cist « voce, con cui si incitano i buoi ». Onomatopea (se non affine a fr. a. *cist* « questi » N. II. 393).

cit. Var. di **pcit** (V.) alleggerito.

citu

1. Var. di **ciütu** (V.): da prov. m. *chito*, imperat. di *chitá* « tacere ».

2. « centesimo ». Da gen. tosc. *citto* « id. », (propriam. « piccolo »): Pp. 473. b.

ciuca « ubriacatura ». Da lat. **clocca* « chioccia »: cfr. sav. *cloca*, prov. m. *clouco* « id. ». Pel senso a **piè la ciuca** « ubriacarsi » cfr. piem. **piè la sümia**, mil. *ciappá la gajinna*, it. *prender la bertuccia* « id. »: Pp. 17.

ciucatè

1. « scampanare; guazzare ». Derivato di **ciuchè** 1 (V.) con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).

2. « campanaro ». Derivato del prec. con **-è** (*-ario*).

ciuch

1. « ubriaco ». Estratto da **anciuchè** (V.), come it. *tonto* da *intontito*.

2. « assiolo », uccello: SU. 34. Onomatopea, che ne rifà il verso. Cfr. tosc. *chiú* « id. »: Pp. 80.

ciuchè

1. « scampanare » e per estensione « guazzare », « schioccare », « crocchiare ». Derivato (I. IV. 2) di **cioca** (V.): Pp. 14.

2. « campanile ». Derivato di **cioca** (V.). Cfr. fr. *clocher* « id. ».

ciuchét « fringuello »: SU. 150. Diminutivo di **ciuch** 2 (V.).

ciucia « donna frivola ». Femm. del sg.

ciuciu « bamboccione; scimunito ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

ciuciún « bambinello » (Zl.). Derivato di **ciücè** (V.) con *u* per analogia di **ciunciún** (V.).

ciucót « assiolo ». Diminutivo di **ciuch** 2 (V.).

ciuenda « siepe ». Da lat. *claudenda:* Pp. 13.

ciuętta « civetta », uccello: SU. 29. Da prov. m. *choueto* (Ms. s. *choto*), fr. *chouette* « id. »: Pp. 143.

ciuicá « chiassata, fischiata », antiquata. Incrocio di **cioia** e **ciuch** 2 (V.), ampliato con **-a** (*-ata*): pel senso cfr. it. *gracchiata.*

ciula « borsa de' testicoli; stupido ». Da lat. **colea* divenuto **colia*, poi **chiola*, donde lomb. *ciola* e il nostro: Pp. 429.

ciulán « stolido ». Derivato del prec., forse come *scrivano* da *scriba:* Pp. 429.
ciulandari « stupido ». Incrocio del prec. con *sciavandari, strafalari* (V.) e sim.
ciulét « ortica morta ». Forse connesso con prov. m. *chaulet* « cavolino » (Ms. s. *caulet*): Pp. 147. Diversam. R. xlv. 280.
cium « terreno paludoso ». Par connesso con fr. dialett. *chaume* « terreno incolto », prov. m. *caumo* « pianoro deserto »: Pp. 148. Diversam. BDR. iii. 12, R. xlv. 280.
ciunciu. Vezzeggiativo per bambini: propriam. « batuffolo, fagottino ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.
ciunciún « fronzolo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
ciunciunè « vezzeggiare », rifl. « azzimarsi ». Incrocio (I. x) di **cincinè** con **pupunè** (V.): Pp. 450.
ciupét (a pe). Var. infantile della locuzione **a pe supét** « a piè zoppo »: Pp. 54.
ciupún « ciotola grande ». Var. di **cupún,** accrescitivo di **cupa** (V.), con **ci** per analogia di **ciüpinè** (V.).
cius « **chioccia** ». Var del sg. apocopato (I. xviii) per influsso di **crucc** (V.).
ciusa « chioccia ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.: cfr. parm. *ciozza,* bresc. *ciosa* « id. » e vedi RLR. lvi. 404.
ciusè « chiocciare ». Da un'alterazione volg. del class. *glocire:* M. 3795. Cfr. fr. *glousser* « id. ».
ciuvicá. Var. di **ciuicá** (V.) con **v** per influsso di **ciava** (V.): Pp. 80.
ciücá. Var. infantile di **sücá** (V.): Pp. 52.
ciücc « sugo, vino ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
ciücè « succhiare ». Alterazione infantile di un derivato di lat. *sugere:* cfr. parm. *ciucciar* (it. *ciucciare*), prov. m. *chuchá* « id. »: Pp. 50. 389.
ciücẹrla « vinello ». Estratto (I. vii. 3) da ***ciücẹrlè** « andar succhiando », derivato di **ciücè** con **-ẹrlè** (*-er-ellare*).
ciücia « mammella ». Estratto (I. vii. 3) da **ciücè** (V.).
ciücialáit « caprifoglio ». Comp. di dipendenza (I. v. 3. b), propriam. « succhia-latte ».
ciuciaméi « polmonaria », pianta. Comp. come il prec., propriam. « succhia-miglio ».
ciüciatép « culbianco », uccello: SU. 89. Comp. come il prec., propriam. « succhia-zolle », poichè **tép** è plur. lomb. di **tẹppa** (V.): cfr. **pitamute.**

ciüciürla « zuccherino ». Estratto (I. VII. 3) da ***ciüciürlè** « andar succhiando ». Alterazione di ***ciüc̣erlè**: cfr. **ciüc̣erla** e Pp. 50.

ciüfu « ciuffetto ». Diminutivo piem. di em. *ciuff* « ciuffo »: Pp. 50. c, 451.

ciülíca. Var. di **ceulíca** (V.) con *ü* per effetto dell'*í* sg. (I. XXV. 1).

ciüméis « tanfo ». Derivato del sg., con **-eis** (*-ĭciu*): MSR. x. 22. no. 4.

ciümí. Var. di **c̣emí** (V.) con *ü* per effetto dell'*í* sg. (I. XXV. 1).

ciümís. Var. di **ciüméis** (V.), con **-is** (*-īciu*).

ciümür « cimurro ». Da fr. a. *chamoire* « id. » (Pp. 116, M. 1554) con *ü* per effetto della labial sg.

ciüpí « chiudere », si dice esclusivam. degli occhi. Incrocio (I. x) di **ciode** (V.) con **ansüpí** « assopire »: Pp. 13.

ciüpinè « sbevazzare ». Da prov. m. *choupiná*, fr. *chopiner* « id. » (derivato di fr. *chopine* « bicchier di vino »): Pp. 258.

ciürüín « truciolo » (G.). Forse diminutivo di **ciarúi** (V.) con senso dovuto a influsso di **ciapüsè** (V.): de' due *ü* il 1º è per assimilazione al 2º, che s'è chiuso a causa dell'*i* sg. (I. XXV. 1).

ciürümía « zampogna ». Da fr. a. *chalumie, chalemie* « id. » (lat. *calamellus* « cannuccia »): Pp. 138. 1. Pe' due *ü* cfr. il prec.

ciüs « allocco » nelle Langhe: SU. 27. Connesso con em. *cios*, ven. *ciusso*, sic. *chiuzzu* « assiolo » (SU. 34): forse base onomatopeica, cfr. **ciuch** 2.

ciütu « zitto! ». Da prov. m. *chuto* « taci », 2ª sing. imperat. di *chutá* « tacere », cfr. fr. *chuter* « zittire » (deriv. di *chut*): Pp. 238.

ciüza « chiusa », sost. Da lat. *clusa* (var. di *clausa*): Pp. 13.

ciüzá. Var. del prec., con accento progredito: subdialett. (A. XVII. 346)

ciüziè « bisbigliare ». Base onomatopeica: cfr. **c̣eziè** e fr. *chucher* « sussurrare ».

ciüziunè « mormorare ». Derivato del prec., con **-unè** (fr. *-onner* RG. II. 585): cfr. prov. m. *chuchouná* « id. » (Ms. s. *chuchotejá*).

ciz. Var. di **cízer** (V.): da em. *sis* « id. » (Pp. 403).

cizanpa « brina ». Da prov. m. *cisampo* « leggero strato di neve »: Dlp., Pp. 96. Diversam. ANS. CXLI. 263.

cízer « cece ». Da lat. *cicere* (M. 1900) con *ci* per influsso di lomb. *scisger* « id. »: Pp. 403.

cizerca « cicerchia ». Da volg. **cicercla* (class. *cicercula* M. 1902) mutata per metatesi transultoria (I. XX) in **clicerca*.

cizi. Var. subdialett. di **cízer** (V.) con dileguo di *r*, donde ***cize** e **cizi,** con sopravvento di questa, perchè la voce è sopratutto usata al plur.

cizrá « minestra di ceci ». Da lat. **cicerata:* Pp. 403.
clach « soprascarpa; parte della camicia ». Da fr. *claque* « id. ».
clarinèta « clarinetto » (G.). Da prov. m. *clarineto,* fr. *clarinette* « id. ».
clarún « clarino » (G.). Da prov. m. *claroun,* fr. *clairon* « trombetta ».
cluca, canav. « chioccia ». Da prov. m. *clouco* « id. »: cfr. **ciuca.**
cmè, canav. « come? », propriam. « com'è? ». Da **cuma** sincopato per proclisi con *è* concresciuto: I. XV, XVI, XXI.
coca « brigata di buontemponi », v. di gergo. Estratta (I. VII. 2) da **cucagna** (V.), con *o* apofonico (I. XXII).
coch (euv a la) « uovo al guscio ». Da fr. *oeuf à la coque* « id. » (M. 2114).
cócula « bacca ». Da em. *cocla,* ven. *cócola,* it. *coccola* « id. » (M. 2009).
cofu « cofano ». Da lat. *cophĭnus* « id. » (M. 2207).
cói « cavolo ». Da lat. *caulis* « id. » (M. 1778): plur. usato in luogo del sing. ***col.**
col « fagotto ». Alterazione di prov. m. *còli,* fr. *colis* « id. ».
cola
1. « colla ». Da gr.-lat. *colla* « id. » (M. 2039).
2. « giogo di monte ». Da lat. *colla,* plur. (divenuto sing. femm.) di *collum* « collo » (M. 2053).

comó « canterano ». Da fr. *commode* « id. ».
corba « cestone ». Da lat. *corbis* « id. » (M. 2224).
corz, canav. « tardivo », si dice de' frutti. Da lat. *cordius,* derivato (forse comparativo neutro) di *chordus* (o *cordus*) « id. » (M. 1883). Cfr. **ciair, rair.**
cota « gonna ». Da prov. a. *cota,* fr. *cotte* « id. » (d'orig. germ. M. 4747).
coti, cotia « morbido, -a ». Da prov. m. *còti, còtio* « id. » (fr. *c oti,* partic. di *cotir* « ammaccare », con accento retratto).
coz. Var. proclitica (I. XXI. 2) di **coza** « cosa » (M. 1781).
craca « spacciator di favole ». Imperativo 2ª sing. del sg., sostantivato (I. V. 3. b).
crachè « spacciar favole ». Da fr. *craquer* « id. ».
cracia « feccia ». Da fr. a. *crache* « sputo »; cfr. sav. *craçhe* « residuo del burro fuso », prov. m. *cracho* « scintilla del ferro », ne' quali il senso s'è ristretto: Pp. 160, M. 4752.
craciál « ciondolo, decorazione ». Da prov. e fr. *crachat* « id. » con cambio di suffisso (I. IX).
craiún « matita ». Da fr. *crayon* « id. ».
cran « tacca, intacco ». Da fr. *cran* « id. ».

crap. Var. fon. (I. xxv. 1) di **crep** (V.).
crapa « seccume (di ortaggi) », plur. « capecchio », per celia « testa »: similm. prov. m. *crapo* « feccia; torso de' frutti ». Dalla base germ., donde ted. *Krapfen* « rampino ». La trafila de' sensi par questa: « 1. uncino; 2. picciuolo de' frutti; 3. torso de' medesimi; 4. residuo di questa o quella cosa ». Da noi il giocoso « testa » deriverà da « torso di cavolo » o simile. Diversam. BDR. III. 70.
cravaiu « ligustro », pianta. Da lat. *caprago, ĭnis* « capraggine », altra pianta: MSR. x. 24 no. 2.
craviá. Var. di **cavriá** (V.), meglio assimilata.
craviún. Var. di **craiún** (V.) incrociato per celia con **cravún** « caprone ».
crazè « schiacciare ». Da fr. *écraser* « id. ».
crèa. Var. sincopata (I. xvi) di **creia** (V.).
creada « cameriera ». Da prov. a. *creat* « servo » (sp. *criado* « id. »): Boll. stor.-bibliogr. subalp., anno XVIII (1914), p. 376.
creia « argilla ». Da lat. *creta* (M. 2319).
crep « scoppio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
crępè « scoppiare ». Da lat. *crepare.* Voce semidotta, come appare dal *p*, cfr. fr. *crever:* M. 2313.
crepè « batuffolo di capelli posticci ». Da fr. *crêpé* « id. ».
crepu « velo da lutto ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
crepún « sorta di drappo assai crespo ». Da fr. *crépon* « id. ».
cres « aumento ». Estratto (I. VII. 3) da **cręsse** « crescere » (M. 2317).
cręspuriña « erba crespa ». Da it. *crespolina* « id. ». Voce semidotta.
creuz « incavato, profondo ». Da **crŏsum,* incrocio di *crypta* e *clausum.* Cfr. DG. s. *creux,* M. 2257. 2349, Z. XL. 516.
crèze. Var. subdialett. di **chęrde** « credere »: cfr. prov. m. *crese* (Ms. s. *creire*).
cribi « crivello ». Da **criblum,* alterazion volg. di class. *cribrum* M. 2324.
crica

1. « combriccola ». Da fr. *clique* « id. ».
2. « serratura ». Estratta (I. VII. 3) da **crichè** (V.).

crich « argano ». Da fr. *cric* « id. ».
crichè « serrare ». Base, che riproduce il rumore della serratura, che scatta.
crichét

1. « piccolo chiavistello ». Diminutivo di **crica** 2 (V.).
2. « cavalluccio, ronzino ». Da prov. e fr. *criquet* « id. ».

crin « maiale ». Base celtica: A. III. 60, XI. 395, XV. 357, M. 2328. 3820, RLR. LVI. 401.

crinè

1. « grugnire ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
2. « lavoracchiare ». Alterazione giocosa di **frinè** (V.).

crivèla « sorta di falco »: SU. 23. Denominato dal modo di volare, che parve simile al moto del crivello: M. 2324.

croch « gancio ». Da germ. *krok* « uncino » M. 4780.

crocia « chioccia ». Da valdostano *kroche* « id. » (Pp. 161) rifatto su **ciusa** (V.).

crociu (G.). Var. di **cruciu** (V.) con *o* apofonico (I. XXII).

croi « avvizzito », si dice de' frutti. Base celtica (M. 2338): cfr. prov. m. (delf.) *croi* « duro », l'*epa croia* (Dante, I. 30. 102).

crosa « gruccia ». Da prov. m. *crosso*, fr. *crosse* « id. » (base germ.: M. 4785).

crot « prigione ». Da prov. m. *crot* « id. ».

crota « cantina ». Da prov. m. *croto* « id. »: M. 2349. Indice del mutuo in questo e nel prec. l'*o*.

crov « corvo ». Da lat. *corvus* (M. 2269) con metatesi (I. XX).

cruás « cornacchia nera »: SU. 172. Derivato del prec.: cfr. it. a. *corbaccio*.

crucc « chiocchia ». Da valdostano *kroche* « id. » (Pp. 161), coll'**u** di **cius** (V.).

crucét « fermaglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

crucẹtè « affibbiare ». Da prov. m. *crouchetá* « id. »: Pp. 261.

cruchè « sgretolar co' denti ». Da prov. m. *croucá*, fr. *croquer* « id. ».

cruchét « gancetto ». Diminutivo di **croch** (V.).

cruciu « tozzo di pane » (Zl.). Estratto (I. VII. 2) da **cruciún** (V.).

cruciulese. Var. di **cruciunese** (V.) rifatto su **angrugnulese** (V.).

cruciún « pezzo di pane ». Da prov. m. *crouchoun*, sav. *crochon* « id. » (diminutivo gallico di lat. *crusta*): Pp. 236.

cruciunese « accoccolarsi ». Derivato (I. IV. 2) di **crucc** (V.) foggiato su **quaciunese** (V.).

cruè « cadere », si dice delle foglie, de' frutti ecc. Da lat. **corrotare* M. 2258.

cruquí « sorta di fritto ». Forse connesso con fr. *croquet* « sorta di biscotto ».

crusán « braccio di ferro incurvato », v. disusata. Da fr. *croissant* « id. » G.

crusè « uncinetto ». Da fr. *crochet* « id. ».

crustiún « tozzo di pane ». Da prov. m. *croustihoun* « id. » (diminutivo di prov. m. *croustiho* « crostina »): Pp. 236.

crustiunè « mendicare ». Derivato (I. IV. 2) del prec., non senza influsso di **chistunè** (V.).

cruvata « cravatta ». Da prov. m. *cravato*, fr. *cravate* (M. 2334) coll'*u* (da *o*) de' *Croatt* di Lombardia.

cruzá « confraternita ». Da *crociata* sottinteso « compagnia ».

cruziè « incrociare ». Estratto (I. VII. 1) da **ancruziè** (V.).

crücí « chiocchiare ». Derivato (I. IV. 2) di **crucc** (V.), con ü a causa dell'í (I. XXV. 1).

crüí « occhione », uccello: SU. 199. Onomatopea, che ne rifà il verso.

crüs « bottiglia di birra ». Da fr. *cruche* « id. »: RIL. XLIX. 1019.

crüsi « grattacapo ». Da it. *cruccio* (M. 2261), voce semidotta.

crüsiè « affliggere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

cu. Var. apocopata (I. XVIII) di **cuv** 1. (V.).

cualèra « codazzo; strascico; orlo delle vesti infangato ». Metatesi (I. XX) di ***cuarèla** « coderella »: AAT. XLIX. 548.

cuamèl « orlo delle vesti infangato ». Da prov. m. *couamel* « sorta di fungo » (Ms. s. *coucoumèu*) mutato di senso per influsso del prec.

cubi « pari, appaiato ». Estratto (I. VII. 2) da **cubia** (V.) sul modello di **dubi** (V.).

cubia « coppia ». Da lat. *copula* (M. 2209).

cubiè « accoppiare ». Da lat. *copulare* (M. 2210).

cucagna « cuccagna ». Da fr. *cocagne* (d'orig. ted. Z. XL. 173).

cucái « mignattino », uccello: SU. 284. Plur. usato pel sing.: da *cocale*, nome ornitolog. diffuso in tutta l'Italia sett.: SU. 287 sgg. Da lat. *calcare* (M. 1491): diversam. Z. XL. 171.

cucála « bolla ». Incrocio (I. X) di **cócula** con **gugála** (V.).

cucét « stopposo ». Derivato di **cucia** (V.): sost. aggettivato (I. VIII. 1).

cuchét « bozzolo ». Derivato di lat. *coccum* « nocciolo » (M. 2009).

cuchẹtta « civettuola ». Da prov. m. *couqueto*, fr. *coquette* « id. ».

cuchín « mariuolo ». Da prov. m. *couquin*, fr. *coquin* « id. ».

cucia « giaciglio; stoppa ». Da prov. m. *coucho*, fr. *couche* « id. »: Pp. 202.

cuciún

1. « rotolo di stoppa ». Derivato del prec.: cfr. prov. m. *couchou* « il carico d'una conocchia ».

2. « sorta di giuoco alle bocce ». Da prov. m. *couchoun*, fr. *cochon* « porco »; corrisponde al giuoco fr. detto *cochonnet* « porcellino » dal nome dato al pallino: Pp. 240.

cuciunilia « cocciniglia ». Da prov. m. *couchourilho* (alterazione di *coucheniho*, fr. *cochenille*, sp. *cochinilla* M. 2008): cfr. gen. *cossoniggia*.

cucmár « cuccuma ». Da fr. *coquemar* « id. » (M. 2362).

cucu « cuculo ». Da lat. *cucŭlus* (M. 2360). Usato metaforicam. « vaso di vetro o di terra cotta ».

cucumár. Var. di **cucmár** (V.): da prov. m. *coucoumar* « id. ».

cucún

1. Var. di **cuchét** (V.): raro, forse non indigeno. Anche « sorta di fungo ». Derivato di l. *coccum* « nocciolo, bacca » M. 2009.

2. « tappo ». Derivato di lat. *calcare* M. 1491. Forse da' dialetti attigui.

cucunese « far cesto », si dice d'ortaggi e fiori, le cui foglie si infittiscono. Derivato (I. IV. 2) del prec. 1.

cudógn. Var. semidotta di **cugn** (V.).

cudr. Var. fon. di **cutr** (V.).

cudrún « gronda » (dz.). Da fr. a. *gouteron* « id. ».

cuè. Var. sincopata (I. XVI) di **cuvè** 2 (V.).

cuèra « sequela; codazzo ». Derivato di **cúa** « coda » (M. 1774) con **-èra** (*-aria*): AAT. XLIX. 548.

cuertúr « coltre, coperta ». Propriam. « copertore » in luogo di « copertoio »: I. IX.

cuẹtta « codibugnolo », uccello: SU. 65. Propriam. « codetta ».

cugè « coricare ». Da prov. m. *coujá* « id. », cfr. fr. *coucher:* Pp. 202, 7, M. 2052.

cugioira « propaggine ». Derivato del prec., con **-oria** (=*a-toria* MSR. X. 33).

cugn « mela cotogna ». Da lat. *cotoneum* « id. » M. 2436.

cuiendra. Var. del sg., rifacimento nostrano.

cuiendre « fraggiracolo », pianta. Da prov. m. *couiandre* « coriandolo »: Pp. 90. 534.

cuiendru. Var. del prec., rifacimento nostrano.

cuirè « bastonare » (dz.). Derivato (I. IV. 2) di **cheuir** (V.): propriam. « frustare ».

cuiru « orlo delle vesti infangato ». Diminutivo di **cúa** « coda » (M. 1774), cioè **codericulo*, **codriclo*, **curiu*, donde il presente.

cuita « desiderio, prurito », v. rurale (dz.). Da prov. a. *coita*, mod. *couito* « premura » (Ms. s. *coucho* 2): M. 2015.

cul, cula « quello, -a ». Da lat. *atque - illum:* IG. 379, RG. II. 564

culatè « avvezzare i buoi al giogo ». Derivato (I. IV. 2) di *collo* (cfr. it. *accollare*) ampliato con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).

culè « collana, monile » (G.). Da fr. a. *colet* « id. » (se non direttam. da lat. **collarium*).

culét « solino, bavero ». Da prov. m. *coulet*, fr. *collet* « id. ».

culetánt « esattore ». Da *collettore* con suff. mutato: MSR. x. 37.

culí « sugo di carne ». Da fr. *coulis* « id. ».

culm « colmo (della misura); comignolo ». Da lat. *culmen* M. 2376.

culobia « cibo pe' porci » (G.). Da lat. *colluvies* « acqua sporca » M. 2054.

culunbá. Var. del sg. meglio assimilato.

culunbada (pẹrníz) « pernice bianca ». Da prov. m. *couloumbado* (Ms. s. *couloumbalo*): cfr. **aiada**.

culúr

1. « colore ». Da l. *colorem* M. 2056.
2. « colatoio ». Propriam. « colatore »: cfr. I. IX.

cum. Var. proclitica (I. XXI. 2) del sg.

cuma « come ». Da lat. *quomodo* (M. 6972) coll'*a* gallo-italico (I. XIX).

cuméns « cominciato ». Partic. II (I. VII. 4) di **cumensè** « cominciare » (M. 2079).

cumensa « anzitutto ». Propriam. « comincia », 2ª sing. imperat. usata avverbialmente.

cuna « cotenna ». Da lat. **cutĭna* « pelle » M. 2431.

cunba « valle bassa ». Base celtica: M. 2386.

cunbál « valletta ». Derivato del prec.

cunchè « sensale di matrimoni ». Propriam. fabbricator di **cunche** « truogoli » (lat. *concha*, it. *conca* M. 2112). Cfr. **bacialè**.

cunfüstibulè « molestare » (dz.): cfr. prov. m. *fustibulá* « id. », fr. a. *fustibulateur* « fromboliere ». Derivato di lat. *fustibŭlus* « sorta di fionda ». Voce semidotta.

cungè « congedo ». Da fr. a. *congié*, mod. *congé* « id. »: Pp. 285.

cuñi. Var. semidotta di **cügn** (V.).

cunín « porcellino d'India ». Da fr. a. *connin* « coniglio », con senso mutato per influsso di **gugnín** (V.).

cuninè « vezzeggiare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

cunpanari « companatico », da cui deriva con cambio di suff. (I. IX).

cunpárs « compasso ». Alterazione di **cunpás** « id. » per influsso del sg.

cuñparsè « misurar col compasso ». Incrocio (I. X) di **cunpasè** « compassare » e **cunpartí** « compartire ».

cunpía « compieta ». Partic. femm. sostantivato di **cumpí** « compire », a somiglianza del lat. chiesastico *completa*.

cunpustí « messo in composta », si dice de' frutti. Da **compostivo* MSR. x. 35.

cunpustiè « vaso per le composte ». Da prov. m. *coumpoustié*, fr. *compotier* « id. ».

cunquara « maggiolino » (G.). Da ted. a. *këvar* (mod. *Kafer*) « id. » (Kluge) preceduto da sillaba di raddoppiamento, e a noi pervenuto verosimilm. dalla Francia orientale (Atlas 683).

cunsa « concia ». Estratto (I. vii. 3) da **cunsè** (V.).

cunsá « acconciatura (de' capelli delle donne) ». Partic. femm. sostantivato del sg.

cunsè « conciare ». Da lat. **comptiare* (derivato di *comptus* « adorno ») M. 2107.

cunseuvra (G.), anche **cunseura** « trecciera ». Da **comptiatura* « acconciatura ». Voce subdialett., forse canav.: RIL. xxxvii. 529, MSR. x. 35.

cunsól « tavolino da muro ». Da fr. *console* « id. ».

cuntácc. Var. fon. del sg.

cuntagg, interiezione (cfr. fr. *peste!*). Da lat. *contagium* divulgato da' medici verosimilm. durante le pestilenze del 1599 e del 1630: Pp. 519.

cuntagiún. Var. del prec.: da it. *contagione*, fr. *contagion*.

cuntenta « consenso ». Estratto (I. vii. 3) da **cuntentè** « contentare ».

cuntratív « isterismo ». Da *contrattivo* (male, disturbo prodotto da contrazioni nervose): MSR. x. 35. Aggettivo sostantivato, semidotto (conservando il *v*) e recente (in G. soltanto).

cuntût « grandemente ». Da *come tutto:* posposto ad aggettivo, ne forma il superlativo: così prov. m. *coume tout* (Ms. s. *tout* 2).

cunzebia « comitiva » (G.). Alterazione del sg.

cunzubia, canav. « corda del giogo ». Da lat. *coniugla* « id. » (CGL. iii. 443, 30), alterazione volg. di **coniungula* (var. di l. *iungula* « id. » M. 2151. 4621), con *b* per influsso di **cubia** (V.).

cup « tegola », « ant. misura di solidi ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.

cupa « ciotola », « capo ». Da lat. *cuppa* « coppa » M. 2409.

cupatè « sbevazzare ». Derivato (I. iv. 2) del prec., con **-atè** (*-ittare* RG. ii. 590).

cupè

1. « dividere (le carte) », t. di giuoco. Da fr. *couper* « tagliare » (M. 2409).

2. « sorta di carrozza ». Da fr. *coupé* « id. ».

cupín « alberello, barattolo; nuca ». Diminutivo di **cupa** (V.).

cupreuz « caprifoglio ». Da fr. *coprose* « rosolaccio » (M. 2208).

cupún

1. « cedoletta, tagliando ». Da fr. *coupon* « id. ».

2. « scappellotto ». Derivato di **cupa** « testa »: cfr. it. *ceffone*.

curá « polmone degli animali, che si macellano ». Da lat. *corata*, plur. neutro (divenuto sing. femm.) di *coratum* « id. » (M. 2220).

curadela. Sinonimo del prec., ne è propriam. il diminutivo. Il *d* conservato accenna a provenienza em. o lomb.

curám « cuoio ». Da l. **coriamen*, propriam. « gran quantità di cuoio » (M. 2231). Dato il dileguo dell'*i*, forse esotico.

curatè « scorrazzare ». Da **cure** « correre » (M. 2415) ampliato con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).

curatín « corriere grosso », uccello: SU. 205. Diminutivo di **curata**, 2ª sing. imperat. del prec. sostantivata, propriam. « lo scorrazza » (I. V. 3. b).

curatún « occhione; cavalier d'Italia », uccello: SU. 199. 208. Accrescitivo di **curata,** v. il prec.

curè « corriere ». Da lat. mediev. *currerus* Z. XXXII. 34 (derivato di *currere* con *-ario:* su tali formazioni cfr. A. XVI. 475 no. 1).

curèa. Var. sincopata (I. XVI) del sg., propria del torinese.

cureia « coreggia, cinghia ». Da lat. *corrigia* « id. » M. 2253.

curenta « sorta di ballo ». Partic. pres. femm. di **cure** « correre » sostantivato.

curía (aqua) « acqua corrente ». Propriam. « corriva »: MSR. X. 35.

curidúr « corridoio ». Da fr. *corridor* « id. ». Indizio del mutuo il *d* conservato.

curiola « convolvolo », pianta. Diminutivo di **cureia** (V.), propriam. « coreggiuola ».

curiúr « conciatore ». Da fr. *corroyeur* « id. ».

curlí « chiurlo maggiore », uccello: SU. 223. Onomatopea, che ne rifà il verso. Cfr. fr. *courlis* « id. ».

curm. Var. fon. di **culm** (V.).

curmulüm « colmatura ». Derivato di ***curmulè** (cfr. **dẹscurmulè**) con suff. *-umen:* RG. II. 446, MSR. X. 26.

curnabüza. Var. analog. di **carnabügia** (V.): I. XXV. 3, Pp. 379.

curnách. Var. morf. (I. XXV. 2) di **curnaiás** (V.) propria del Basso Monferrato.

curnágg. Interiezione (cfr. it. *corbezzoli! capperi! giuggiole!*). Da **curnái** (V.) con *g* per analogia di **cuntágg** (V.).

curnagia. Var. di **curnaia** (V.): da lomb. lig. *cornaggia* Pp. 414.

curnagiora. Var. di **curniola** (V.): alterazione (forse monf. a causa dell'*r*) di lomb. *cornajoeula* « gramigna », con *g* desunto da **curnágg** (V.).

curnagiún
1. « corniola »: Cam. 350. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.
2. interiezione. Accrescitivo di **curnágg** (V.) foggiato su **cuntagiún** (V.).

curnái. Var. di **curnál** (V.): plur. usato pel sing.

curnaia « cornacchia bigia ». Da l. **cornacula*, alterazione volg. del class. *cornicula* M. 2238.

curnaiás « corvo »: SU. 171, RF. II. 106. Accrescitivo del prec.

curnaiín. Var. di **curnalín** (V.): derivato di **curnái** (V.).

curnál « corniolo », albero. Derivato di *corno:* per la durezza del legno e del frutto.

curnalè. Var. del prec. ampliato con **-è** (*-ario*).

curnalín « corniola », frutto (a Torino). Diminutivo di **curnál** (V.).

curnarín. Var. fon. del prec.: scambio delle liquide.

curnette « fagiuoli verdi col guscio ». Propriam. « piccole corna »: così detti dalla loro forma.

curniola « erba lucciola » (G.). Da l. *corneola:* così detta dalla durezza degli steli.

curtúl. Var. di **cuertúr** (V.) con *u* (da *ue*) per assimilazione dell'atona alla tonica e scambio delle liquide.

cusa « zucca ». Da lat. *cucutia* « id. » (M. 2369) con aferesi (I. XIV) della sillaba iniziale.

cuspiè « fare il cesto », si dice del grano, che vien su con molte fila (SA.). Da lat. **con-spicare:* MSR. X. 42 no. 2.

cust, custa « questo, -a ». Da lat. *atque - isto* IG. 379, RG. II. 564.

custaña « trave », monf. (MSR. X. 26). Derivato di *costa* « fianco ». Senso primo « laterale ».

custüma « usanza ». Da prov. a. *costuma* « id. » (M. 2176).

cusu « gittaione », pianta da' fiori rossi: Colla VIII. 12. 416. 439. 448. 499. 926, Cam. 130, RFl. II. 226. Da lat. *coccĭnus* « scarlatto » M. 2008.

cutiliu, t. di giuoco. Var. del sg., per influsso di it. *codiglio* (sp. *codillo*).

cutiliún, sorta di danza e termine di giuoco. Da fr. *cotillon* « id. ».

cutín « sottana ». Diminutivo di **cota** (V.).

cutíz « tassa, tributo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

cutizè « fissar la tassa o quota ». Da prov. m. *coutisá,* fr. *cotiser* « id. ».

cutletta « costoletta ». Da fr. *côtelette* « id. ».

cutr. Var. del sg.: da fr. *coutre.*

cutre « vomere ». Da prov. m. *coutre* « id. » (lat. *culter* M. 2382).

cutriún « gonnellaccia ». Da fr. *cotillon* « id. » (Dlp.).

cutümiè « consuetudine ». Da fr. *coutumier* « raccolta di consuetudini regionali ».

cutüra

1. « terra da coltivazione ». Da lat. *cultura* M. 2383.
2. « cottura ». Da lat. *coctura* M. 2020.
3. **(a plata)** « senza riguardi ». Da fr. *à plate couture* (« cucitura » M. 2179).

cuv

1. « cote ». Da lat. *cotem* M. 2275, AR. VI. 1.
2. « covatura ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

cuvè

1. « covare ». Da lat. *cubare* M. 2351.
2. « bossolo della cote ». Derivato di **cuv 1** (V.) con **-è** (*-ario*).

cuviè. Var. del prec.: di provenienza francese (M. 2281), come indica **-iè.**

cuvís « stantio », si dice delle uova. Da *covaticcio* RIL. XXXVII. 525, M. 2351.

cuzmetích « cosmetico ». Da fr. *cosmetique.*

cüca « fandonia, frottola ». Estratto (I. VII. 3) da **cüchè** (V.).

cücamèla. Var. di **cücümèla** (V.) per incrocio (I. X) con **cüchè** (V.): quasi « assorbi miele » foggiato a somiglianza di **ciücialáit, ciüciaméi** (V.) e sim.

cüch. Var. di **cucu** (V.) propria delle Langhe (SA.): cfr. lomb. em. *cucch*, lig. tosc. *cucco* (D. 114).

cüchè (« deridere, ingannare, darla a bere » poi) « sorbire »: cfr. lomb. *cuccá*, em. *cuccar*, tosc. *cuccare.* Deriva da **cüch** (V.), come it. *cuculiare* da *cuculo, civettare* da *civetta.*

cüchía « conchiglia ». Da prov. m. *couquiho*, fr. *coquille* « id. » (M. 2114), con **ü** a causa dell'í sg. (I. XXV. 1).

cücialáit. Var. di **ciücialáit** (V.), per influsso di **cüchè** (V.).

cücialét. Var. fon. (I. XXV. 1) del prec.: *ai*, donde *ei*, poi *e.*

cüciár « cucchiaio ». Da parm. *cuciar* « id. »: Pp. 413.

cücümèla « sorta di fungo; bubbola ». Da prov. m. *coucoumello* « id. » (da l. *cucuma* M. 2361): il 2° senso e il 1° *ü* per analogia di **cüca** (V.), il 2° *ü* per effetto dell'*m* sg.

cüdí « curare ». Da gen. *accudí*, it. *accudire* (sp. *acudir* D. 443).

cüércc. Var. sincopata (I. XVI) di **cüvércc** (V.).

cüercia « disco metallico, con cui si coprono pentole, padelle e sim. ». Femm. foggiato sul prec.

cügn « cuneo ». Da lat. *cuneus* M. 2396.

cügnè « ammiccare » (G.). Da prov. m. *clugná*, fr. *cligner* (*les yeux*) alterato per analogia del prec.
cügni. Var. di **cügn** incrociato con **cuñi** (V.).
cüiè « cucchiaio ». Da fr. *cuiller* « id. » (M. 2012). Indizio del mutuo l'*ü*.
cüioira « canna biforcuta per coglier frutti ». Deriv. di **cüií** « cogliere » (M. 2048) con **-oira** (*-toria* MSR. x. 33).
cülatún « estremità di un pane bislungo ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) di **cülata** « culatta ».
cünec « sporco », rurale. Partic. II (I. VII. 4) del sg.
cüncè « sporcare », rurale. Da prov. m. *cunchiá* « id. » (fr. a. *cuncier*, *conchier:* da lat. *concacare*): Pp. 383.
cüni. Var. di **cuñi** per influsso di **cügni** (V.).
cüníi « coniglio ». Da lat. *cuniculus* (M. 2397), con *ü* a causa dell'*í* sg. (I. XXV. 1).
cünpía. Var. di **cunpía** (V.) con *ü* a causa dell'*í* sg. (I. XXV. 1).
cüpís « nuca ». Derivato di **cupa** (V.) con **-is** (*-īciu* MSR. x. 22) ed **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1). Cfr. RLR. LVI. 441.
cüriulún « convolvolo nero » (G.). Derivato di **curiola** (V.).
cürla « botte carrareccia ». Forse derivato (I. VII. 3) di mil. *curlá* « trasportar co' rulli » (M. 2415).
cürlu « rullo ». Uguale origine del prec.
cüstiún « alterco », rurale. Ant. alterazione di l. *quaestionem*, cfr. it. dialett. *custione:* Meyer-Lübke, Gramm. it., trad. Bartoli p. 181.
cüstiunè « altercare », rurale. Derivato (I. IV. 2) del prec.
cüstún. Var. di **chistún** (V.) per analogia fon. di **cüstiún** (V.).
cüvérec « coperchio ». Da lat. *cooperculum* M. 2203.
cüverpiè « coltroncino ». Da fr. *couvrepied* « id. », con **ü** per analogia del sg.
cüverta « coltre ». Da lat. *coperta*, con **ü** per effetto del **v** sg.
cüzarís « cucitrice ». Derivato di **cüze** « cucire » (M. 2174) con **-arís** che in piem. è epiceno: cfr. **cantarís** qui e in SA.
cüziarís. Var. del prec.: da **cüzí** « cucire ».
cüzidoira. Var. semidotta di **cüzioira** (V.).
cüzin

1. « cugino ». Da prov. e fr. *cousin* « id. » (lat. *consobrinus* M. 2165).

2. « zanzara ». Da lat. **culicino* (diminutivo di *culicem* M. 2374) con **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1): cfr. fr. *cousin* « id. ».

cüzioira « cucitrice », propriam. « cucitora ». Derivato di **cüzí** « cucire » con **-oira** (*-toria* MSR. x. 33).

D

da

1. « da ». Da lat. *de - ab* M. 1.
2. « di ». Da lat. *de*, con *e* atono passato ad *a*.

dagn

1. « scolo ». Estratto (I. VII. 3) da **dagnè** (V.).
2. Var. di **dai** (V.) per influsso del prec.

dagnè « stillare ». Da lat. **damnidiare* (derivato di *damnum*), come it. *danneggiare:* M. 2467, AAT. XLIX. 552.

dai « falce fienaia ». Da fr. a. *dail*, prov. a. *dalh* « id. » (M. 2458, Z. XL. 518).

dait « dedito ». Incrocio (I. X) di **da** (lat. *datum*) con **fait** (*factum*).

daleugn. Var. del sg.: cfr. **leugn.**

dalunz « di lontano ». Comp. di **da** 2 (V.) e **lunz** (lat. *longe* M. 5116).

dalura « da gran tempo ». Da lat. *de-illa-hora.*

damantrè. Var. di **antramentrè** (V.), con cambio del pref. (I. IX).

damigiana « grosso fiasco ». Da prov. m. (nizz.) *damejano* (Ms. s. *damo-jano*), fr. *dame-jeanne* « id. » (M. 2644, Z. XL. 518, XLI. 697). Da noi l'*n* non faucale indica il mutuo.

dandaireul « dentarolo », sonaglio de' bambini. Alterazione infantile di **dentaireul** « id. » (cfr. **barcaireul**).

dandanè (Zl.). Var. di **dandinè** (V.), forse più antico.

dandaniè (Zl.). Var. del prec., con **-iè** (*-iare* MSR. X. 39 no. 2).

dandarín « sorta di pasta da minestra ». Alterazione di it. *ghianderini* « id. ».

dandinè « dondolare », metaforicam. « oziare ». Verbo onomatopeico desunto dal moto e suono delle campane. Cfr. fr. *dandiner* M. 2748.

dangreuz « doloroso, spiacevole, disgustoso ». Da fr. a. e dialett. *angleus* « angoloso, scontroso, d'umor difficile » (Gd. s. *anglos*) incrociato (I. X) con fr. *dangereux* « pericoloso ».

dangrüz. Var. del prec.: per l'**ü** cfr. **adiü.**

dapara « dietro; davanti ». Comp. di **da** 2 (V.) e **para,** sost. estratto (I. VII. 3) da **parè** « parare » (M. 6229): propriam. « a riparo ».

dapè « accanto ». Da lat. *de pede.* Propriam. « presso a' piedi ».

darè « dietro ». Estratto (I. VII. 1) da **andarè** (V.).

darmage « danno ». Derivato di l. *damnum* (M. 2468), cioè **damnatico* mutatosi successivam. in **danmatico*, **darmatico*, **dalmatico*, donde fr. a. **dalmage*, da cui derivano e fr. *dommage* e il nostro. Cfr. *arma*, *alma* da *anima*.
darmasín « susina ». Da lat. *damascenum*, cioè di Damasco, donde il frutto proviene: A. XV. 97, XVI. 545. M. 2464. Con l'r di **armugnán** (V.).
darsíe, plur. « garofanata ». Forse affine a sav. *darse* « ortiche » RFl. V. 219.
daspárt « da parte ». Da lat. *dis - parte*.
davanè « annaspare; vaneggiare ». Da l. **depanare* (derivato di l. *panus* « filo, rocchetto »): M. 2569.
davíd, arnese da falegname. Da fr. *david* « id. » (nome biblico M. 2487), come indica l'accento.
dazént « generoso ». Partic. pres. di **dè** « dare » foggiato su **fazént** « faciente » MSR. X. 28 no. 1.
dco « anche ». Da lat. *de* e *caput*, cfr. it. *da capo:* M. 1668.
dé « ve' », interiezione. Da *deum* (Z. XXXVII. 353): cfr. **mé** (*meum*).
debarcadèru « scalo ». Da fr. *débarcadère* « id. », coll'u di **anbarcaderu** (V.).
decatí « levare il lustro (alle stoffe) ». Da fr. *décatir* « id. » (M. 2002).
decúnt « nota delle spese ». Da fr. *décompte* « id. » (antiquato: Alberti).
degulẹ « avvizzire ». Da prov. m. *decoulá*, *degoulá*, fr. *découler* « scorrere ».
degurdí « svelto ». Da fr. *dégourdi* « id. » (M. 3920).
delüri « mangione ». Incrocio (I. X) de' prov. *deluvi* (Ms. s. *deluge* « diluvio ») e *delurá* (fr. *déluré* « scaltro »).
démuda « lezione settimanale; discorso fastidioso ». Da gr. *hebdomada* « settimana » M. 4090.
dẹmura « trastullo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
dẹmurese « trastullarsi ». Da lat. *demorari* « trattenere; trattenersi » (M. 2552): cfr. it. *dimorare*.
deňa « presto! » vivo in varietà dialettali. Da piem. ant. *andena* « andiamo » (IG. 391) con aferesi di *an* (I. XIV): cfr. **anduma**. Diversam. RIL. XXXVII. 522.
derbes. Var. del sg.: da **derbice*, alterazione della base.
derbi « erpete ». Da l. **derbite*, alterazione volg. del class. *derbita* « id. » M. 2580.
derbis. Var. del prec. incrociato (I. X) con **derbes** (V.).
dergna « averla », uccello. Forse d'origine celtica: M. 2478.

dęrnè « slombare ». Da lat. **derenare,* it. *direnare:* M. 2581.
dęrnèra « lombaggine ». Forse da ***dęrnüra** (**derenatura*) con suff. mutato (I. x).
dęsbadrinese. Var. fon. di **dęspatrinè** (V.).
dęsbandise « sbocciare », detto de' fiori. Risale a ted. *Band* « legame » (M. 927). Propriam. « liberarsi da' ceppi, svincolarsi ».
dęsbáucc « crapulone ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.
dęsbaucè « corrompere ». Da prov. m. *desbauchá,* fr. *débaucher* « id. »: Pp. 174.
dęsbaucia « gozzoviglia ». Da prov. m. *desbaucho,* fr. *débauche* « id. ».
dęsbèla « dissipatore ». Imperat. sostantivato di **dęsblè** (V.): cfr. I. v. 3. b.
dęsbiandént « sprezzante » (G.). Var. di **sbiandént** (V.) con pref. mutato (I. IX).
dęsbiandúz. Var. del prec., con cambio del suff. (I. IX).
dęsblè « disfare ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **bellare* (derivato di l. *bellus* M. 1027): propriam. « imbruttire ».
dęsbrí « ravviare i capelli ». Estratto dal sg., non senza influsso di **dęscütí** (V.).
dęsbrinè « scarmigliare » (G.). Comp. di **dęs** (*dis*) e **brin** (V.): I. VI.
dęsbrusè « svellere i pali » (dz.). Comp. di **dęs** (*dis*) e sostantivo connesso con **brocia, bropa, brosa** (V.): I. VI.
dęsburdè « traboccare » (dz.). Da prov. m. *desbourdá,* fr. *déborder* « id. ».
dęscaviá « spettinato ». Partic. pass. di ***dęscaviè** « scapigliare ».
dęscúns « spettinato » (dz.). Comp. di **dęs** (*dis*) e **cuns,** partic. II (I. VII. 4) di **cunsè** (V.): pel senso cfr. **cunsá.**
dęscurmulè « togliere il colmo » (G.). Derivato di **dęscurmè** « scolmare », come **tęrmulè** da *tremare.*
dęscütí « sbrogliare i capelli ». Cfr. **ancütí.**
dęsdáit « sformato », si dice di abiti e di persona. Partic. di **dęsdè** (V.).
dęsdamè « cedere; allentare ». Propriam. « sdamare ». Desunto dal giuoco delle dame.
dęsdè « cedere; allentare ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **dè** « dare ».
dęsdeuit « sgarbato ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **deuit** (V.).
dęsdèze « disconvenire » (G.). Da lat. *dis-decēre* M. 2500.
dęsdèzi « dispetto, derisione » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal prec.
dęsdún « sgarbato » (G.). Derivato di **dęsdè** (V.).
dęsfasunè « sformare ». Da prov. m. *desfaçouná* « id. ».
dęsfilandrè. Var. di **sfilandrè** (V.): cambio di pref. (I. IX).
dęsgabüzè « disingannare ». Cfr. **angabüzè.**

dẹsgagè « disimpegnare », rifl. « affrettarsi ». Da prov. m. *desgajá* « id. »: Pp. 310.
dẹsganganè. Var. di **sganganè** (V.): cambio di pref. (I. IX).
dẹsgartè « scalcagnare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **garét** « garretto »: I. VI.
dẹsgavasese « sfogarsi ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **gavás** (V.): I. VI.
dẹsgavignè « sbrogliare ». Cfr. **angavignè**.
dẹsgená « disinvolto ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **gená**, partic. di **genè** (V.).
dẹsghicè « scovare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **ghicc** (V.): I. VI.
dẹsgiuchè « snidare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **giuchè** (V.).
dẹsgiuè. Var. sincopata (I. XVI) del sg.
dẹsgiuvè « togliere il giogo ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **giuvè** (V.).
dẹsgranghí « sgrovigliare ». Cfr. **angranghise**.
dẹsgreuiè « sgusciare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **greuia** (V.): I. VI.
dẹsgringè « estirpare ». Cfr. **angringese**.
dẹsgringulè « scendere a precipizio ». Alterazione di fr. *dégringoler* « id. ».
dẹsgruiè. Var. fon. di **desgreuiè** (V.): con **u** apofonico (I. XXII).
dẹsgrünè. Var. di **sgrünè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dẹsgugnè. Var. di **sgugnè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dẹslamè. Var. di **arlamè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dẹslè « svelare ». Da fr. *déceler* « id. ».
dẹslinguè. Var. di **slinguè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dẹsluè. Var. di **sluè** 2 (V.): cambio del pref. (I. IX).
dẹslusè « slacciare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **lusè** (V.).
dẹslüe. Var. di **sluè** 1 (V.) con cambio del pref. (I. IX) e trapasso alla III coniug.
dẹslüpè « sviluppare ». Cfr. **anlüpè**.
dẹsmentiè « dimenticare ». Da **dismenticare* (derivato di *mens* M. 5496).
dẹsmuscái. Var. di **dramuscái** (V.) con sostituzione di **dẹs** (*dis*) a **dra**.
dẹsnandiè « stornare, sviare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **nandiè**, var. aferetica (I. XIV) di **anandiè** (V.).
dẹsnicè « snidare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **nicè** (V.).
dẹsnò. Metatesi (I. XX) di **sẹdnó** « se no » (propriam. « se di no »).
dẹspaitrinè « denudare il petto ». Da prov. m. *despeitriná* « id. » (parasinteto, da prov. a. *peitrina*, fr. *poitrine* M. 6333): per l'**-ai-** cfr. I. XXV. 1.
dẹspaitrunè. Var. del prec., per incrocio (I. X) con **dẹspitrunè** (V.).
dẹspaïzá « smarrito ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **paîz** « paese » (M. 6145): I VI. Cfr. fr. *dépaysé* « id. ».

dęspatagnè « sbendare ». Cfr. **anpatagnè.**
dęspatrignè (Ponza). Var. di **dęspaitrinè** (V.) incrociata con **pastrignè** (V.).
dęspatriné. Var. di **dęspaitrinè** (V.), per influsso del prec.
dęspiculè. Var. di **spiculè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dęspitrunè. Var. di **dęspaitrinè** (V.) per incrocio (I. X) con **pitru** (V.).
dęspiuchè « sgusciare ». Dall'ant. verbo ted., donde il mod. *pflücken* « spennare; mondare »: Kluge s. v., Z. XL. 313.
dęspluiè. Var. di **spluiè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dęspnisè « toglier la castagna dal riccio ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **pnis** (V.): I. VI.
dęsprèzi « dispetto ». Da lat. *dis-pretium* (M. 6746). Semidotto, dato l'*i* finale.
dęsprezië « disprezzare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
dęspreziúz « dispettoso ». Derivato di **dęsprèzi** (V.).
dęsrangè « dissestare; scomodare ». Da prov. m. *desrenjá*, fr. a. *desrengier*, mod. *déranger:* Pp. 282.
dęsrantanè « spantanare ». Cfr. **anrantanè.**
dęsreizè « sradicare ». Cfr. **anreizè.**
dęsrenè. Var. di **dęrnè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dęsruchè « sconocchiare ». Cfr. **anruchè.**
dęsrulè « smallare (le noci) ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **rulè** (V.). Propriam. « toglier l'involucro ».
dęssanblè « sconnettere ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **sanblè** (V.).
dęssulè « slacciare ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **sulè** (V.).
dęstęnębrè. Var. di **stęnębrè** (V.): cambio del pref. (I. IX).
dęstepè « toglier al prato lo strato erboso ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **tęppa** (V.): I. IX.
dęsterní « disselciare ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **sterní** (V.).
dęstęrvüiè « districare ». Cfr. **antęrvüiè** (V.).
dęsticutè « discutere; esaminar sottilmente ». Incrocio (I. X) di **dęstilè** « distillare » e **ciacutè** (V.).
dęstiè « spelare la canapa ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **tíi** (V.): I. VI. Cfr. prov. m. *destihá*, it. *stigliare*.
dęstís « spento ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.
dęstisè « spegnere ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **tisè** (V.).
dęstravíz « di sorpresa ». Comp. di **dę** « di » e **stravíz** (V.).
dęstrè « sollevare ». Da **disterrare* « alzar da terra ».
dęstréit « morsa ». Da l. *districtum* (M. 2695) sostantivato: cfr. prov. m. *destré*, *destrech* « id. ».
dęstupè « sturare ». Comp. di **dęs** (*dis*) e **stupè** (V.).

dẹsturbi « disturbo ». Derivato di *disturbare*, con -i (*-ium* MSR. x. 21), come it. *aggravio* da *aggravare*.
dẹsturna « sconcerto; motteggio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
dẹsturnè « disturbare; stordire ». Da **distornare:* cfr. it. *stornare*, fr. *détourner* (M. 8794).
dẹstürvüiè. Var. di **dẹstẹrvüiè** (V.): assimilazione dell'e all'ü sg.
dẹsvẹrtuiè « sviluppare ». Cfr. **anvẹrtuiè.**
dẹsviè « svegliare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **viè** (V.).
dẹsvní « dimagrare ». Comp. di **dẹs** (*dis*) e **vní** « venire », cfr. it. *svenire.*
deuit « garbo ». Da lat. *doctum* sostantivato. M. 2712.
deul « lutto ». Estratto (I. VII. 3) da l. *dolere*, cfr. it. *duolo*, fr. *deuil* (M. 2727).
deurve. Var. di **dürví** (V.): trapasso alla III coniug.
dgiura. Var. infantile di **dzura** (V.): Pp. 55.
di
1. « giorno ». Da lat. *dies* (M. 2632).
2. « dire ». Da lat. *dicere* (M. 2628).
3. « dito ». Da lat. *digitus* (M. 2638, AAT. XLVII. 167).

diablutín « pasticca di cioccolata ». Da prov. m. *diabloutin*, fr. *diablotin* « pastiglia di cantaride usata in addietro come afrodisiaco »: DG. s. v.
dial « ditale ». Da lat. *digitale* M. 2637.
dialín, plur. « sorta di pasta da minestra ». Diminutivo del prec.
dian. Alterazione di **tian** (V.).
diane « diamine ». Da **diamne*, sincope (I. XVI) di *diamine* (in cui *diavolo* s'incrociò con *domine:* MSR. VI. 214).
dianét. Alterazione di **tianét** (V.).
diáscne « diamine », antiquato. Sincope (I. XVI) di it. a. *diáscane* (Ptr.).
difisiúz « schifiltoso ». Da **difficicoso*, incrocio (I. X) di *difficile* (Pp. 505) con *fisicoso* « sofistico » (Ptr.).
digurdí. Var. fon. di **degurdí** (V.).
dil « dito ». Da **ditulo* AAT. XLVII. 170.
dindín. plur. « quattrini ». Onomatopea desunta dal rumor delle monete.
dindu « tacchino ». Da prov. m. *dindo* (fr. *dinde* « id. ») scambiato per masch. a causa dell'*o* finale.
dindunè « dondolare; gironzare ». Base onomatopeica desunta dal moto e suono delle campane, con divario apofonico (I. XXII).
dininguarda « Dio ce ne guardi », rurale (SA.).

dinuvarda « Dio ci guardi ».
dióimu. Var. fon. (I. xxv. 1) di **ghióimu** (V.).
diznè « pranzare » e « pranzo ». Da fr. a. *disner*, mod. *dîner* (M. 2670).
doba (a la) « in gelatina ». Da fr. *à la daube* « id. ».
doira « rigagnolo ». Nome proprio di fiume (lat. *Duria*, sp. *Duero*, fr. *Doire*, prov. m. *Douiro*, piem. *Doira*, canav. *Deura*, it. *Dora*: A. xv. 301) diventato comune. Diversam. A. xvi. 224.
doma

1. « vetturetta, a cui s'attaccano i cavalli giovani per addestrarli ». Estratto (I. vii. 3) da **dumè** « domare ».

2. Var. di **duma** (V.) con *o* per influsso del prec.

dominó « sorta di giuoco ». Da fr. *domino* « id. ».
dómino « sorta d'abito da ballo ». È il prec. con accento retratto, giusta la pronunzia latina.
dorgna « bernoccolo; ammaccatura ». Estratto (I. vii. 2) da ***durgnún** (cfr. prov. m. *dourgnoun* « ciliegia duracina » e il ns. **dürignun**), con *o* apofonico (I. xxii). Diversam. AR. vi. 194 no. 2.
dosa « baccello; guscio ». Da prov. m. (delf.) *dosso* « id. »: Ms. s. *dóusso*, M. 2726. Diversam. A. xv. 283.
dragèa « pallini da caccia ». Da prov. m. *dragèio*, fr. *dragée* « id. »: Pp. 308.
dramuscái « orlo sfilacciato ». Comp. (I. v. 2. a) di **dra** « drappo » e **muscái** (V.): Dlp.
drè. Var. sincopata (I. xvi) di **darè** (V.).
drèsa. Var. aferetica (I. xiv) di **adrèsa** (V.).
drètu « furbacchione ». Da prov. m. *adreto* « garbata » (Ms. s. *adré*), femm. scambiato per masch. a causa dell'*o* finale, con aferesi (I. xiv).
drisè « render diritto ». Da **directiare* (derivato di l. *directus* M. 2645), come it. *drizzare*, fr. *dresser*.
dritu. Var. di **drètu** (V.) con **i** per influsso di **drit** « diritto ».
dritún. Accrescitivo del prec.: cfr. it. *dirittone* « astutaccio » (Ptr.).
droch « abbondanza » (G.). Estratto (I. vii. 3) di **druchè** (V.), con *o* apofonico (I. xxii).
drognu « bernoccolo ». Estratto (I. vii. 2) da ***drugnun**, var. di ***durgnún**: cfr. **dorgna.**
drolu « lepido, strano ». Da sav. e prov. m. *drolo* (fr. *drôle* M. 2775) « id. » femm. scambiato per masch. a causa dell'*o* finale.
drosa « scardasso ». Da fr. *drousse* « id. », con *o* apofonico (I. xxii): cfr. **drusè.**

droza « specie d'ontano ». Voce della regione alpina, forse preromana: ANS. CXXI. 94, RIL. XLII. 973, M. 2764. Altrove anche « rododendro ».
druchè « cadere ». Da **deroccare* « diroccare » M. 7357.
druchéis. Var. fon. di **druchís** (V.).
druchèri. Var. morf. del prec. e del sg., con **-èri** (*-erio* MSR. X. 30 no. 4).
druchís « catapecchia, casa in rovina ». Da **diroccaticcio* RIL. XXXVII. 525.
drughét « sorta di stoffa », v. antica (dz.). Da prov. m. *drouguet*, fr. *droguet* « id. ».
drugnunè
1. « ammaccare ». Derivato di **durgnè** (V.) ampliato con **-unè** (AAT. XL. 533).
2. « slombare ». Propriam. « dirognonare », derivato di **rugnún** « rognoni » (M. 7210).
drunte « dirompere ». Incrocio (I. X) di **drunpe** « id. ». col partic. **drut** « rotto ad alcunchè, dedito ».
drusè « scardassare ». Da fr. *drousser* « id. » (Z. XL. 534).
drü « ferace ». Incrocio di voce celtica significante « rigoglioso » colla germ., donde it. *drudo:* M. 2708. 2780, AR. VI. 312.
drügia « concime ». Da prov. m. (alp.) *drujo* « id. » (propriam. « ingrasso », deverbale di prov. *drujá* « ingrassare », che deriva dal *dru* prec.): Pp. 309, Z. XL, 536.
drümez. Var. di **rümez** (V.) colla preposiz. **d** « di » concresciuta (I. XV).
drümiún. Var. metatetica (I. XX) di **dürmiún** (V.).
drügnu. Var. di **drognu** (V.), con **ü** per influsso di **dürignún** (V.).
dsa « di qua ». Da lat. *de-ecce-hac*.
dsadès. Var. aferetica (I. XIV) di **adsadès** (V.).
du
1. « tarabusino », uccello: SU. 243. Forse onomatopea, che ne rifà il verso.
2. « del ». Da **dẹl, dal, dau,** che passa a **du** in proclisi (I. XXI): es. **nen-du-tüt** « niente del tutto ».
dua
1. « doga ». Da lat. *doga* M. 2714.
2. Var. sincopata (I. XVI) di **duva** (V.).
dubi « doppio ». Da lat. *duplus* M. 2802.
dubiè « piegare in due ». Derivato (I. IV. 2) del prec., come it. a. *doppiare*, fr. *doubler* (M. 2800).

dubiún « setaccio ». Propriam. « doppione », forse perchè in origine fatto con una tela raddoppiata.
dubla « doppia », moneta d'oro. Da sp. *dobla* « id. ».
dublè « sorta di stoffa ». Da fr. a. *doublet* « sorta d'abito foderato ».
dublét. Var. del prec.: dalla var. fr. a. *doublete.*
ducc « dolce; leggiadro ». Var. infantile di **dus** « dolce »: Pp. 56.
ducè « adocchiare ». Da parm. *docciar* « id. »: Pp. 422.
dughín « piccolo molosso ». Da prov. m. *douguin*, fr. *doguin* (diminutivo di fr. *dogue.* ingl. *dog* « cane »).
dui « orciuolo ». Da lat. *dolium* « botte » M. 2723.
duia « boccale ». Da l. *dolia*, plur. neutro divenuto femm. sing.
duleuri « indolenzito ». Da **dolitorio* « luogo di dolore »: sost. divenuto aggettivo (I. VIII. 1) per iperbole.
duma. Var. aferetica (I. XIV) di **anduma** (V.).
dumèsti

1. « servitore ». Da l. *domesticus* « id. » (M. 2732).

2. « addomesticato ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

dumestiè « mansuefare ». Derivato (I. IV. 2) di l. *domesticus.*
dunca. Var. del sg., coll'*a* gallo-italico (I. XIX).
dunch « dunque ». Da lat. volg. *dunc* « id. » M. 2795.
dundunè. Var. di **dindunè** (V.), senz'apofonìa.
dunt « donde; dove », rurale. Da prov. m. *dount*, fr. *dont* M. 9062.
duntrè « due o tre, alcuni, parecchi ». Incrocio (I. X) di **dui - tre** « due... tre » col prec.
dupi. Var. semidotta di **dubi** (V.): cfr. **senbi, senpi.**
durbín « centimorbia », pianta (G.). Connesso con **derbi** (V.)?
durgnè « ammaccare ». Derivato di **dorgna** (V.) con *u* apofonico: I. IV. 2, XXII.
durín « pallottolina d'oro », « beccofrusone », uccello: SU. 57, RF. II. 311: (cfr. prov. m. *daurin* « id. »). Incrocio di ***urín** « aureo » (cfr. it. a. *aurino*, fr. a. *orin* « id. ») con **durá** « dorato ».
dus

1. « dolce ». Lat. *dulcis.*

2. « sorgente ». Da prov. a. *dotz*, mod. *dous* « id. » (l. *ducem* M. 2810). Indizio del mutuo sembra l's in luogo di **z**.

dusaina « dolciume ». Da prov. m. *douçaino* « id. »: Ms. s. *douçagno*, M. 2792.
duseina. Var. del prec.: da prov. m. *douceino* (Ms. s. *douçagno*).
duturáu, duturoira « uomo, donna, che sdottora ». Derivati di **dutúr** « dottore » con monf. **-au** (*a-tore* MSR. X. 33) ed **-oira** (*a-toria*).
duv « dove ». Da lat. *de - ubi.*

duva. Var. del prec., coll'**a** gallo-italico (I. XIX).
duze « dodici ». Var. rara del comune **dúdez**: proviene dalla ns. zona franco-prov. (A. XVII. 321). Cfr. nizz. *douze* (Ms. s. *douge*).
duzeul « assiolo », uccello notturno. Derivato di lat. *dusius* « folletto, incubo » (Dlp., M. 2809) con **-eul** (*-olo*).
duzún
1. ant. moneta di soldi 12 $^1/_2$ (dz.). Accrescitivo di **duze** (V.).
2. « predicozzo ». Accrescitivo del semidotto **doze** « dose ».
düch « barbagianni ». Estratto (I. VII. 1) da **grandüch** (V.).
dümínica « domenica ». Da lat. *dominica*, con **ü** a causa dell'í sg. (I. XXV. 1).
düna « presto! ». Incrocio (I. X) dell'ant. **deña** col mod. **duma** (V.), con **ü** per influsso di **üña** « una ».
düribéch « frosone », uccello: SU. 149. Propriam. « duro-becco » (I. V. 2. c), con **düri** da *durius:* MSR. X. 21, Pp. 2 (cfr. **ciair**).
dürignún « bernoccolo, callo ». Derivato di **dür** « duro » foggiato su **malignún** o voce sim.: cfr. fr. *durillon* « id. » M. 2804.
dürmiún « dormiglione ». Da **dormiculone* (M. 2750), coll'**ü** di **dürmí** « dormire », in cui è dovuto all'í sg. (I. XXV. 1).
dürví « aprire ». Da *de-aperire* coll'*o* di *cooperire* diventato **ü** a causa dell'í sg. (I. XXV. 1).
düsia « ghiera ». Alterazione di **büsia** (V.).
dütriña « catechismo ». Da l. *doctrina* con **ü** a causa dell'í sg.
düzu « gufo reale ». Derivato di l. *dusius* con **-u** (*-ulo*): cfr. **duzeul.**
dveis « clivo », per lo più nome locale. Da l. *devexus* « inclinato »: RPA. XXV. 282.
dzadeuit. Var. di **dęsdeuit** (V.) con metatesi (I. XX) della vocale nel prefisso.
dzazi « disagio » (dz.). Comp. di **dz** (*dis*) ed **azi** (V.).
dzuneuz (a) « inutilmente; senza costrutto », antiquato. Forse alterazione di **da dzunest** (propriam. « da disonesto ») « da indiscreto; senza misura » proveniente da varietà dialettali (es. Vercelli), in cui *e* passa ad *eu* (A. IX. 200).
dzur « sopra ». Da l. *de-supra* accorciato per proclisi (I. XXI. 2).
dzura. Var. del prec., coll'*a* gallo-italico (I. XIX).
dzurdiúr
1. « tessitore ». Propriam. « esorditore » con sostituzione di **dz** (*dis*) a **s** (*ex*): I. IX.
2. Var. di **urdiúr** (V.) per analogia del prec.

E

eghièra « mesciacqua ». Da prov. a. *aiguiera*, fr. *aiguière* « id. » (M. 576).
egrèta « airone minore », uccello: SU. 241, RF. II. 374. Da prov. m. *eigreto*, fr. *aigrette* « id. » (M. 3991).
eichè. Var. aferetica (I. XIV) di **beichè** (V.).
eira. Var. fon. (I. XXV. 1) di **aira** (V.).
eirún. Var. fon. (I. XXV. 1) di **airun**, cfr. **arvún**.
eirúr. Var. fon. (I. XXV. 1) di **airúr** (V.).
eirüra. Var. fon. (I. XXV. 1) di **airüra** (V.).
enfi « gonfio » (dz.). Da **influs*, partic. II (I. VII. 4) di lat. *inflare*: AAT. XLVII. 607, M. 4406.
enfiè « gonfiare » (dz.). Derivato (I. IV. 2) del prec., come dimostra l'*e* iniziale.
enta « innesto; ramo innestato ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
entè

1. « innestare ». Da lat. *imputare* (gr. *emphyteuein*) M. 2862. 4325.

2. Var. aferetica (I. XIV) di **ventè** (V.).

entrogiu. Var. di **trogiu** (V.) per analogia di prov. m. *entorcho* « torcia ».
entún « ramoscello, che s'innesta ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) di **enta** (V.).
era. Var. fon. (I. XXV. 1) di **eira** (V.).
ere. Cfr. **irt**.
erbena. Alterazione di **arbęnna** (V.) per analogia di *verbena*.
erbi. Var. di **arbi** (V.), plur. usato pel sing. con *e* metafonico (I. XXIII).
erbiún « pisello ». Da **ervilione*, deriv. di lat. *ervilia* « id. » M. 2909.
erbu « albero ». Da lat. *arbore*, plur. usato pel sing. con *e* metafonico (I. XXIII).
erbulín « arbuscello ». Diminutivo del prec., con *l* (da *r*).
erburát « arbusto », rurale. Var. subdialett. di ***erbulét** « alberetto ».
erburente « prezzemolo ». Propriam. « erbe olenti » MSR. X. 47 no. 2.
erca « madia ». Da lat. *arca* (M. 611) con *e* per analogia del rurale **erch** « arco » (Zl.), che è un plur. usato pel sing. con *e* metafonico (I. XXIII).

erlu « smergo maggiore », uccello: SU. 272, RF. II. 403. Da fr. *herle*, *harle* « id. ». Locuzione **fè l'erlu** « imbaldanzire » desunta verosimilm. da qualche atteggiamento dell'animale, cfr. **fè l'azu** e sim.: AAT. XLIX. 532. Diversam. A. XV. 112. RIL. XLIX. 1036.
erpi « erpice ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
erpiè « erpicare ». Da lat. **irpicare* (denominativo di lat. *irpex* « erpice ») M. 4141. 4143.
erzu « piccolo argine ». Da **arginem* (lat. arc. *arger*, class. *agger* « terrapieno » M. 277), plur. usato pel sing. con **e** metafonico (I. XXIII). L'**u** (da *-ĭne*) fu scambiato per l'**u** (*-ulo*), e il vocabolo sembrò diminutivo.
euli « olio ». Da lat. *oleum* (M. 6054): forma semidotta (Pp. 496), proviene in parte dal culto (RLR. LVI. 291), in parte dalla farmacopea.
èva « acqua ». Da lat. *aqua* passato attraverso **acva*, **aiva*, **eiva* ad **èva**: M. 570, I. XXV. 1.

F

fabióch « baggeo ». Da lat. **flabeolum* « flauto », donde ***fabieul** (cfr. fr. *flageolet* M. 3339), poi con suff. mutato (I. IX) ***fabiót**, il cui *t* passò a *ch* (I. XXV. 1). Pel senso cfr. **sübiola.**
facè « indispettire ». Da prov. m. *fachá*, fr. *fâcher* « id. »: Pp. 202. 3.
facesiè « scherzare ». Derivato (I. IV. 2) di **facesia** « facezia »: Pp. 504.
faciaría « briga, impaccio ». Da prov. a. *facharia* « mezzadria » (cfr. it. *fattoria*), con senso mutato per influsso di **facenda** « faccenda »: Pp. 195.
facnabi « citrullo ». Frase sostantivata: propriam. **fa ch it n abie** « fa di averne », s'intende « quattrini ». AAT. XLIX. 536.
fafiuchè « citrullo ». Frase sostantivata: propriam. « fa nevicare ».
fai. Plur. del sg. usato come sing. Per **-ai** da *-atae* cfr. A. XVI. 200.
faia « maga, strega ». Risposta monf. (A. XVI. 541 no. 3) di lat. *fata* (M. 3219).
faita « compito ». Dal partic. *facta* sostantivato: plur. neutro divenuto femm. sing.
faitaría. Var. aferetica (I. XIV) di **afaitaría** (V.).
faitè. Var. aferetica (I. XIV) di **afaitè** (V.).

faitúr. Var. aferetica (I. xiv) di **afaitúr** (V.).

falabrách « bietolone ». Incrocio (I. x) di *Fier-à-bras*, personaggio dell'epopea carolingia, con **falürcu** (V.): AAT. xlix. 543.

falagrèa « fraggiracolo », pianta: Cam. 355, RFl. x. 93. Alterazione di *faba graeca* (cfr. **favarún**) forse per analogia di **falavísch** (V.).

falagría. Var. susina del prec.

falanlüca « frottola » (G.). Alterazione di *fanfaluca* per incrocio (I. x) con *falavesca* « id. ».

falansa « carestia », propriam. « raccolto fallito ». Derivato di **falè** « fallare ».

falavísch « felce maggiore ». Forse incrocio di **avísch** « vischio » con **fales**, var. di **feles** « felce » (Colla. viii. 224. 789).

falopa « bozzolo incompiuto; sbaglio ». Da lomb. *faloppa* « id. » M. 3173.

falospa (A. xvi. 113). Var. di **falüspa** (V.), coll'*o* del prec.

falúz « fallace ». Derivato di **fal, fala** « fallo » con **-uz** (*-osus*).

falürcu « uomo sgarbato e goffo ». Da prov. m. *falourdo* « goffaggine » incrociato (I. x) con **fẹrlüchét** (V.): AAT. xlix. 543.

falüspa « scintilla ». Incrocio (I. x) di **falopa** e **faravosca** (V.): M. 3226.

fama « cameriera di Corte », v. ant. Da fr. *femme* (*de chambre*).

famiña « fame ». Da prov. m. *famino*, fr. *famine*. Anche nome di pianta detta pure **carestía** (Colla viii. 368): dunque « erba della fame o carestia ».

famiola « sorta di funghi, che crescono a ciuffi ». Da l. *familiola* A. xvi. 525.

fanciót « fanciullo », rurale. Da **fanteolo* (derivato di *infans*) con suff. mutato (cfr. **fabióch**), deve il **ci** probabilm. al linguaggio infantile: Pp. 430.

fanét « ortolano de' prati », uccello: SU. 140. 155. Da lomb. *fanett*, lig. *fanetto* (it. *fanello* M. 3141) « id. ».

fanfara « fraggiracolo ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.

fanfarín « fraggiracolo ». Incrocio (I. x) di **favarún** (V.) e **fanfarún** « fanfarone », con suff. mutato (I. ix)? Cfr. **farún.**

fanfẹrlüca « frottola » (G.). Incrocio (I. x) di **fanfaluca** con **ferlûch** (V.).

fanín. Var. di **fanét** (V.), con suff. mutato (I. ix).

fara. Var. di **fiara** (V.) per analogia di **faró** (V.).

farábula « fandonia ». Incrocio (I. x) di *favola* con *parabola:* A. xiv. 542 no. 1, M. 3226.

faravosca « favilla; fiocco di neve ». Da germ. *falaviska* « scintilla ». M. 3152, coll'**r** di **fara** (V.) e l'**o** di **falospa** (V.).

fard « finto, simulato » (dz.). Partic. II (I. VII. 4) di **fardè** (fr. *farder*) « imbellettare ».
farfu « citrullo ». Voce araba, che dalla Sicilia si è estesa a tutta Italia: Z. XXX. 679.
farinèl « uomo disinvolto e sagace ». Da mil. ant. *farinéll* « sicario, assassino »: propriam. « fior di farina », cfr. *cruschello*. Traslato con antifrasi.
faró « fiammata ». Da sav. *faló*, fr. *falot* « id. » (M. 6463) coll'r di **fiara** (V.).
farsín « farcino », malattia de' cavalli. Da prov. e fr. *farcin* « id. » M. 3191.
farún « fraggiracolo ». Da ***fanfarún** con aferesi (I. XIV): cfr. **fanfarín.**
farvála « averla », uccello: SU. 58. Forse da l. *querquedula* (M. 6952) con monf. **á** da *e* (I. XXV. 1): cfr. it. *farchetola* ed *arzavola*.
fasẹlla « forma per fare il cacio ». Derivato di l. *fascia:* M. 3208.
fastüdi « cruccio ». Incrocio (I. X) di *fastidio* con *studio:* M. 3217.
fasún « foggia ». Da l. *factionem* (M. 3133), come prov. m. *façoun*, fr. *façon* « id. ».
fat « insipido ». Da l. *fatuus* M. 3223, RG. I. 503.
faucẹtta. Var. di **fausẹtta** (V.) rifatta su prov. m. *faucheto* « manico di falce »: Pp. 178.
fauda « grembo ». Dalla base germ., donde it. *falda:* M. 3162.
faudál « grembiale ». Derivato del prec.
fausét « falcetto ». Derivato di l. *falcem* M. 3175.
fausẹtta « roncola » (G.). Derivato di l. *falcem* M. 3175.
fausía « falce fienaia ». Da lat. *falcicula* M. 3156.
favarún « fraggiracolo ». Derivato di *fava* (cfr. **falagrèa**) con *-erone* (cfr. **cartrún**).
fazagna, t. di giuoco « accozzamento malizioso di carte ». Da sp. a. *fazaña*, mod. *hazaña* « misfatto » (M. 3128): forse venutoci, come *codillo*, col giuoco *del hombre*.
fazèla « piccola torcia ». Da l. **facella* « piccola face » M. 3127.
fè (piè a) « deridere ». Propriam. « rifare il verso (a qualcuno) ».
fea. Var. sincopata (I. XVI) del sg.
feia « pecora ». Da lat. *feta* « (bestia), che ha figliato »: M. 3269.
feils « felce ». Da lat. *fĭlĭce* « id. »: M. 3294.
feitaría. Var. fon. (I. XXV. 1) di **faitaría** (V.).
feles. Var. di **feils** (V.): da lat. *fĕlĭce*.
fẹnnu « culo ». Da prov. m. *fenno* « donna » (Ms. s. *femo*), con senso mutato per analogia di **tafanari** (V.).

feramiû « ferravecchi ». Dal costume, che hanno codesti rivenditori di andar in giro gridando **feram-i-eu** « ho del ferrame »: frase sostantivata. Sull'ü cfr. AAT. XLIX. 535.

fẹrbẹlla « persona volubile » (Zl.), « civettuola » (G.). Var. del sg. per dissimilazione.

fẹrfẹlla « civettuola » (G.). Incrocio (I. x) di **vẹrvẹlla** (V.) col sg.

fẹrfûi « frugolo » (propriam. « tramestìo »). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

fẹrfuiè « rimescolare ». Comp. di **fẹr** (che sta per **bẹr** da *bis:* assimilazione regressiva) e **fuiè** (V.): cfr. fr. *farfouiller* (M. 3404).

fẹrgiuliña. Var. subdialett. di **freidulina** (propriam. « freddolina ») « colchico », pianta: Pp. 381.

ferla « virgulto ». Da lat. *ferula* « verga, sferza »: SA., M. 3263.

fẹrlèca « ferita, sfregio ». Comp. di **fẹr** (alterazione di **bẹr** da *bis*) e **lẹcca** (V.) mutato in **-lèca** per analogia di **sizlèca** (V.).

fẹrlingót « frugolino ». Diminutivo di **fẹrlín**, it. a. *ferlino* (dall'anglosassone *feoderling* « quattrino » M. 3248) usato metaforicam.

fẹrloca « cuffia ». Da fr. a. *freloque* « ornamento in forma di ciuffo ».

fẹrlóch « chiacchierone » (propriam. « chiacchierìo »). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

fẹrluchè « chiacchierare ». Alterazione di **tẹrduchè** (V.) per influsso del sg.

fẹrlûch « danari ». Da fr. a. *freluque* « sorta di moneta di scarso valore » (DG. s. *freluquet*).

fẹrlüchét « uomo leggiero e volubile ». Da prov. m. (nizz.) *farluquet* (Ms. s. *farlouquet*), fr. *freluquet* « id. ».

fẹrpa « merletto, guarnitura delle camicie ». Da fr. a. *ferpe* « frangia » M. 3173.

fẹrsa « avola », pesce: CP. 15. Forse ha comune l'origine col sg.

fẹrse, plur. « frattaglie di maiale ». Sembra risalire a lat. *fervere*, come lomb. *fersa* « rosolìa » M. 3265. Diversam. M. 3522, Z. XL. 109.

fẹrta « sfregamento ». Estratta (I. VII. 3) dal sg.

fẹrtè « strofinare ». Da lat. **frictare* (derivato di *fricare* « fregare ») M. 3505.

fẹrvaia « briciola ». Da **frecalia* (cfr. prov. m. *frealho* « id. »), incrocio (I. x) di *fricare* con *frangere* M. 3501.

fẹrzaia « legumi in genere ». Da lat. *frixoria* « padella » con suff. mutato: M. 3524.

fẹrzèla. Alterazione di **fazèla** (V.). Per influsso del prec.?

festiulè « festaiuolo ». Derivato di **festa,** con **-iul-** (*-eolo*) ed **-è** (*-ario*).

festiulánt. Var. del prec. con suff. mutato (I. IX): cfr. **bagn-, vignulánt.**

festuiè. Var. del prec., con **-ui-** (*-uclo*) ed **-è** (*-ario*).
fęttún « piallaccio », arnese da falegname (G.). Derivato di **fęttè** « tagliare a fette ».
fía
1. « figlia ». Da lat. *filia* M. 3295.
2. « fico », frutto. Da lat. **fica* M. 3281.

fiá
1. « fiato ». Da lat. *flatus* M. 3359.
2. « fedele » (G.). Da **fidato* M. 3282.

fiaca « flemma, accidia ». Estratta (I. VII. 3) da **fiachè** « fiaccare » (M. 3343).
fiaií « fiatare ». Da lat. *flatare* (M. 3357) passato alla IV coniugazione.
fiairè « puzzare ». Da lat. **flagrare*, alterazione di *fragrare:* M. 3476.
fiairú « puzzolente » (Zl.): monf. (MSR. X. 29) per ***fiairúr** « puzza, fetore » (derivato del prec.) usato metaforicam.
fiál « fiato ». Var. di **fiá** 1 (V.) per analogia di coppie, quali **biá, biál, faudá, faudál** (V.): MSR. X. 25.
fialí « respirare, traspirare ». Derivato (I. IV. 2) del prec., foggiato su **fiaií** (V.).
fiama « lancetta per cavar sangue ». Da fr. *flamme* « id. » M. 6467.
fiaméngh « bellissimo, ottimo ». Da prov. *flamenc* « fiammingo » con senso desunto dal gran pregio de' tessuti di Fiandra: Dlp., M. 3349, RIL. XLIX. 1019.
fiandrèra « tasca da sella ». Alterazione di fr. *fondrière* « buca » per analogia di **funda** « fonda delle pistole ».
fiap « floscio ». Incrocio (I. X) di lat. *flaccus* col sinonimo ted. *schlapp* M. 3343.
fiapeṅa « asma ». Propriam. « fiato pena », comp. apposizionale (I. V. 2. a).
fiara « fiamma ». Derivato di lat. *flagrare* M. 3348.
fiarè (G.). Var. fon. (I. XXV. 1) di **fiairè** (V.).
fiareu « spillo della botte ». Propriam. « fiatarolo ». Probabilm. monf. (A. XVI. 534).
fiarí. Var. di **fialí** (V.): scambio delle liquide.
fiauna « coda dell'aglio, del porro, della cipolla ». Da **fládona*, alterazione di lat. mediev. *fladonem* « focaccia » (M. 3344) con senso mutato per analogia di **fięsca** (V.).
fica « palafitta ». Estratta (I. VII. 3) da **fichè** « ficcare » (M. 3290). Cfr. prov. m. *fico* « piuolo ».
ficét « bischeretto ». Diminutivo di **ficia** (V.).

fich « presto! » (Zl.). Da lat. *fictus* « confitto » (A. VIII. 353, XVI. 538 no. 8, M. 3280), donde **fit**, poi **fich**: per *ch* da *t* cfr. I. XXV. 1.

fichètu « ficcanaso ». Da **fica**, 2ª pers. sing. imperat. sostantivata, « il ficca » (cfr. I. V. 3. b) coi suff. **-et** (*-itto*) ed **-u** (*-ulo*): cfr. it. *ficchino*.

ficia « arpioncino; marca da giuoco ». Da prov. m. *ficho* (fr. *fiche*) « id. »: Pp. 202. 4.

ficugnè « cacciar dentro ». Da **fichè** « ficcare » ampliato con **-ugnè**, su cui cfr. **anpastrugnè.**

fidát « fidato ». Da prov. m. (nizz.) *fidat* « id. » (Ms. s. *fisá*).

fidéi « vermicelli », pasta da minestra. Estratto (I. VII. 2) da **fidlín** (V.).

fídigh « fegato ». Da **fitacum*, metatesi (I. XX) di *ficatum* (sottint. *iecur*): nome desunto dall'uso ant. di cucinare il fegato co' fichi (M. 8494).

fidlín « vermicelli », pasta da minestra. Da *fidalín*, metatesi di *filadín* « filatino », alterato per incrocio con *fedelino*, voce scherzosa per « innamorato fedele »: AAT. XLIX. 538, AR. IX. 215. Diversam. M. 3306.

fieirè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **flairè** (V.).

fieirúr « fetore ». Var. di ***flairúr,** cfr. **flairú.**

fiesca. Var. di **fisca** (V.) per intrusione del suff. **-esch** (*-isco* MSR. X. 38).

fifa. Alterazione, forse monf. (Pp. 176), di **füfa** (V.). Diversam. RIL. XLIX. 1020.

filágn « filare di viti ». Da *fila* con **-agn** (*-aneo*): A. VIII. 353.

filandra « filaccia ». Da piem. **filasa** « id. » (M. 3292), che pel tramite di lomb. *filanda* s'incrociò (I. X) con **plandra, slandra** (V.) e sim.

filár « rete da caccia ». Da *filo* con suff. *-are* M. 3306.

filatuiè « chi lavora alla filatura ». Da lomb. *filatojée* « id. ».

filatúr « filatoio ». Da lomb. *filatój* « id. » con suff. mutato (I. IX).

filèra

1. « codazzo ». Da *fila* con **-èra** (*-aria*).

2. « filandaia ». Da ***filoira** « filatora » con suff. mutato. Diversam. A. XVI. 475 no. 1.

fíles. Var. di **feles** (V.), forse con *i* metafonico (I. XXIII).

filós « maglia a rete ». Da fr. *filoche* « id. ».

filsèla « cordicella ». Incrocio (I. X) di **fil** « filo » con **fisèla** (V.).

filún « furbacchione ». Forse d'origine germ. e connesso con it. *fellone*, fr. *félon* (M. 3304): cfr. prov. m. *filoun*, fr. *filou.*

filunghèra « filastrocca » (G.). Incrocio (I. X) di **filèra** 1 (V.) con **lunghèra** (V.).

filuzèla « fettuccia di filaticcio » (dz.). Da fr. *filoselle* « id. » (M. 3418).
filüca « astuzia ». Da it. *feluca* (M. 4316) incrociato (I. x) con **filún** e **falanlüca** (V.).
filüra « fessura ». Da fr. *fêlure* (Dlp.) coll'*i* di *filo*.
fiña « fino », preposizione. Da l. *finis* (M. 3315) coll'*a* gallo-italico (I. XIX).
finage « distretto d'una giurisdizione » (dz.). Da fr. a. *finage* « id. ».
finansa « confine ». Da **confinantia* (cfr. it. a. *confinanza*), con aferesi (I. XIV).
fioca « neve ». Da lat. *floccus* « fiocco » M. 3375.
fisca « spicchio d'aglio ». Da lat. *fissa* « spaccata » (partic. di *findere* M. 3312) con *c* ascitizio, come in **falúsch**, var. di **falúz** (V.).
fisèla « cordicella ». Da fr. *ficelle* « id. » (M. 3299). Indizio del mutuo l'*s* sorda.
fitaría. Var. fon. (I. XXV. 1) di **feitaría** (V.).
fití (di d) « giorno feriale ». Da (*dies*) **factivus*, donde ***faití**, ***feití**, **fití** (MSR. x. 35, I. XXV. 1) con **d** « di » per analogia del sinonimo **di d lavúr**.
fiulese. Var. aferetica (I. XIV) di **afiulese** (V.).
fiulise. Var. aferetica (I. XIV) di **afiulise** (V.).
fiurét « filaticcio ». Derivato di **fiur** « fiore »: cfr. prov. m. *flouret*, fr. *fleuret* « lana, cotone, filo di prima scelta ».
fiurtún « borra di seta d'infima qualità ». Propriam. « fiorettone », derivato del prec.
fiurún « furuncolo ». Da prov. a. *floronc*, mod. *flouroun* « id. » (in cui *flouroun* « fiorone » s'incrociò con *fourouncle* « furuncolo »: Ms. s. *fleiroun*).
fiusca. Var. di **fiȩsca** per cambio di terminazione (I. IX): cfr. **viusch**.
fiüsca. Var. del prec. con **ü** per analogia di **brüsca** « brusca ».
fiüza « fiducia ». Da lat. *fiducia* M. 3286, A. XVII. 327.
flacü « fanfarone » (dz.). Forse da fr. a. *flocu* « adorno di ciuffo » alterato per influsso di prov. m. *flagut* « imbecille » (Ms. s. *flahut*).
flagiulét « specie di flauto ». Da prov. m. *flajoulet*, fr. *flageolet:* Pp. 290.
flanbuèza « boria (Zl.); lampone ». Da prov. m. *flamboueso* « vigore, forza; lampone »: M. 1269, RDR. IV. 214.
flapa « bozzolo incompleto ». Come il sinonimo **falopa** (V.), risale a lat. mediev. *faluppa* « fuscello » M. 3173.
flecia « freccia ». Da prov. a. *flecha*, fr. *flèche* (M. 9425). Indizio del mutuo il **fl-**.
fleis (C.). Var. metatetica (I. XX) di **feils** (V.).

fles (G.). Var. fon. (I. xxv. 1) del prec.
flima. Var., probabilm. monf. (Pp. 176) di **flüma** (V.).
flin « stizza ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.
fliña « stizza ». Da **fellina*, derivato di **fel**, femm. « fiele » (M. 3234).
flinè « percuotere ». Dall'onomatopea *flin*, che riproduce il rumore della staffilata.
flinga « percossa, battitura ». Da prov. m. *flingo* « bacchetta » (M. 3371).
flop sarvái « ramerino montano ». Forse connesso con sav. *floupe*, altra pianta: FpS. n. 951.
flun « smargiasso ». Onomatopea: cfr. prov. *floun-floun*.
flunè « smargiassare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
flüét « mingherlino ». Dal femm. fr. *fluette* esteso al masch.
flüma « tela da materasso ». Da ted. ant. *pflûma*, mod. *Flaum* « lanuggine, peluria » (Kluge): RIL. xlix. 1020.
flüsiunèra « sorta di cuffia ». Da fr. *fluxionnaire* « soggetto a flussioni ».
flüt « rovinato ». Da fr. *flûte* usato con valor d'interiezione (N. iii. 312).
fna « fregatina, picchiata » (G.). Propriam. « fienata ».
fnasa « ventolana » pianta (G.). Propriam. « fienaccia ».
fnu. Var. monf. di **fnur** (V.): cfr. **fiairú.**
fnui « finocchio ». Da lat. *faeniculum* M. 3246.
fnur « falciatore; forca fienaia ». Propriam. « fienatore », che nel 2° senso sostituisce « fienatoio »: cfr. I. ix.
fo « faggio ». Da lat. *fagus* M. 3145.
forgia « fucina ». Da prov. m. *forjo*, fr. *forge* « id. »: Pp. 201.
frachè « rompere » (G.), v. canav. Da mil. a. *fracá* « id. » (connesso con lat. *frangere* M. 3470).
frais « frassino ». Da prov. m. *frais* « id. ».
francaró « sorta di giuoco ». Da fr. *franc-carreau* « id. ».
franch « davvero ». Da fr. *franc* « franco » (M. 3483) agg. usato avverbialmente.
franda « fionda ». Da prov. m. *frando* « id. » (alterazione di prov. m. *froundo*, fr. *fronde* « id. »: Ms. s. *foundo*, M. 3577).
frandá « impetuosamente ». Partic. del sg. usato avverbialmente.
frandè « lanciare ». Da prov. m. (alp.) *frandá* « id. » (alterazione di prov. m. *froundá* « id. » sorta forse per assimilazione dell'atona alla tonica).
frandieul « giovine vigoroso e dinsinvolto » (dz.). Derivato di **franda** (V.) e **-ieul** (*-eolus*), cioè « frombolino » usato metaforicam.

frangái. Var. del sg. per analogia di **cucái** (V.).
frangúi « fringuello ». Da em. *frángol*, pav. *frángul* « id. » (SU. 150, M. 3516), plur. usato pel sing.
fras « ferro vecchio ». Propriam. « ferraccio ».
frasa « catena dell'aratro ». Femm. del prec.: Dlp.
frasu « frassino ». Da lat. *fraxinus* M. 3489.
frata « pinzochera ». Da lomb. *frata*, femm. giocoso di *frate*.
frazèla. Var. metatetica (I. xx) di **fęrzèla** (V.).
frè
1. « fabbro ». Da lat. *ferrarius* M. 3257.
2. « munir di ferro ». Da *ferrare*.
3. « spese ». Da fr. *frais* « id. ».
freis. Var. di **fleis** (V.): scambio delle liquide.
frèl « fratello », rurale. Da lat. **fratellus* (M. 3484).
frèza « gorgiera » (dz.). Da prov. m. *freso*, fr. *fraise* « id. » (M. 3498).
friaia. Var., probabilm. monf. (Pp. 176), di **früaia** (V.).
friant « caldo ». Da prov. e fr. *friand* « ghiotto » (M. 3510).
fricandó « braciuola ». Da fr. *fricandeau* « id. » (M. 3491).
friceu. Var. monf. (MSR. x. 25) del sg.
friceul « frittella », « libercolo ». Derivato di canav. e monf. **fricc** (torin. **frit**) « fritto » con **-eul** (*-olus*): A. xvi. 539.
friciulè « friggere ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
fricó « manicaretto ». Da fr. *fricot* « id. ».
frieul « stracotto », si dice de' mattoni (G.). Connesso con fr. *frioler* « friggere ».
frinè « lavoracchiare ». Estratto (I. vii. 1) da **cianfrignè** (V.), con *n* per analogia di **cianfrín** (V.).
fringánt « brioso ». Da prov. e fr. *fringant* « id. ».
friplè « lacerare ». Derivato (I. iv. 2) di prov. m. *fripèl* « cencio » (che si collega con fr. *friper* « gualcire »): Ms. s. *fripèu*.
frisca « spicchio ». Incrocio (I. x) di **fisca** con **friza** (V.).
frisún « brivido ». Da lat. *frictionem* (M. 3507), come prov. m. *frissoun*, fr. *frisson*.
friz « fettuccia, nastro ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.
friza « fettuccia; briciola ». Da prov. m. *friso*, fr. *frise* « sorta di stoffa » (M. 3518).
frizutiña « pettinatrice ». Derivato di fr. *frisotter* « arricciare i capelli ».
frola « fragola ». Da lat. **fragula* (M. 3478), donde ***fraula,** poi **frola.**

frozna « fiócina ». Da una qualche var. volg. di class. *fuscĭna* « tridente » M. 3610.

frucè « fregare ». Voce subdialett. (val di Lanzo) affine a prov. m. *fruchá* « logorare » (che è connesso con fr. *froisser* M. 3542).

fruciún « strofinaccio ». Derivato del prec., foggiato su' sinonimi **buciún** e **sturciún** (V.).

frugnè « frugare ». Incrocio (I. x) de' sinonimi **fugnè** e **fruiè** 2 (V.). Diversam. M. 3582.

frui « chiavistello ». Da **ferruclo* MSR. x. 24.

fruiè

1. « mettere il catenaccio ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

2. « frugare ». Da **furicare* (derivato di *fur* « ladro » M. 3597), donde ***füriè** alterato poi per influsso del prec.

frunsí « pieghettare ». Da prov. m. *frounsí* « id. » (d'orig. germ. M. 4219).

fruz. Var. aferetica (I. XIV) di **afrúz** (V.).

früa « castagna lessa ». Da lat. **fruga*, alterazione volg. di class. *frugem* « messe, raccolto » (M. 3546) da noi ristretta di senso.

früaia. Var. metatetica (I. XX) di **fürvaia** (V.).

fuá « rovente ». Da *affocato* con aferesi (I. XIV).

fuasa « pastone ». Da lat. *focacia* (M. 3396).

fuatè « frustare ». Da fr. *fouetter* « id. » (M. 3145) ben assimilato.

fucẹliña. Var. di **furcẹliña** (V.) alleggerita.

fudrún « pancia » (G.). Accrescitivo di **feudra** « fodera » (M. 3405), metafora popolare.

fuét « frusta ». Da prov. e fr. *fouet* « id. »: Ms. s. *fouit*, M. 3145.

fufa « paura ». Da mil. *foffa* « id. » (da sp. *fofa* « molle »: M. 1373, AR. VII. 10).

fufu « ciuffo ». Alterazione di **ciüfu** (V.) per influsso del prec. Diversam. RIL. XLIX. 1035.

fugage « provvista di legna da ardere ». Da prov. m. *fougage* « focatico »: Pp. 198. b. 17.

fugagna « sbirraglia ». Da prov. a. *foganha*, mod. *fougagno* « cucina » (lat. *focanea* M. 3400).

fugasa « focaccia ». Non ereditaria, cfr. **fuasa.** Manca a Milano, Parma, Genova. Dunque da prov. a. *fogasa*, mod. *fougasso* « id. ».

fugatún « fuoco grande ». Da ***fugát,** var. subdialett. (I. XXV. 1) del sg.

fughét « focherello ». Da mil. parm. *foghét*, gen. *foghetto* « id. ». Indice del mutuo il *gh*.

fugnè « frugare ». Da mil. *fogná*, parm. *fognar* « id. » (da lat. **fundiare*, derivato di *fondo* « profondo », M. 3582).

fugún « gran fuoco; braciere ». Da mil. parm. gen. *fogon* « id. ». Cfr. **fughét**.

fuiè « frugare ». Raro, perciò da fr. *fouiller* anzichè da **fodiculare* M. 3404.

fuín « faina ». Derivato di **fo** (V.), cioè « animale, che dimora su' faggi » M. 3144.

fuíña
1. « faina ». Femm. del prec.
2. « corda della chiatta ». Da fr. *fouine* (o *foène*) « id. » M. 3610.

fuiola « radichella; arnoglossa; sanguisorba », piante (G.). Da lat. *foliola* « fogliolina », neutro plur. divenuto femm. sing.

fuiót « tegamino ». Diminutivo di **feuia** « foglia » (M. 3405) in quanto significa « tegghia ».

fulastrún « gocciolone ». Derivato di prov. m. *folastre*, fr. *folâtre*.

fulatín. Si dice de' primi peli della barba. Da prov. m. *foulatin*, *fouletin*, diminutivo di *foulet* « pazzerello », che manca al piem.

fulatún « scimunito ». Da prov. m. *foulatoun*, *fouletoun* « pazzerello »: v. il prec.

fuliru (**fol**) « citrullo », specie di superlativo come **neuv nuvent, neuv nuvís** « nuovissimo » (IG. 363). Da prov. m. *foulliro*, bestemmia larvata (Ms. s. *foulhiro*).

fulitru « baggeo ». Da prov. m. *fouletro* « stravagante » (Ms. s. *foulastre*), femm. da noi scambiato per masch. a causa dell'*o* finale, con *i* per influsso del prec.

fundét « sportello della botte », raro. Da gen. *fondetto* « fondello ».

fundichè « droghiere ». Derivato di piem. a. **fundích** desunto da fr. a. *fondique* « fondaco »: Zl. s. *fondicaría*, M. 3424.

fundriúm « fondiglio ». Da prov. m. *foundrihoun* « id. » (derivato di fr. *fondrilles* « id. »: Ms. s. *founsihoun*, M. 3585).

funfún « tremarella » (dz.). Alterazione di mil. *foffon* « gran paura » (accrescitivo di *foffa*, cfr. **fufa**), con *n* interno per analogia di prov. m. *founfoni* « zampogna »: cfr. C. s. *founfoun*.

fungh « profondo ». Alterazione di **fund** « id. » (M. 3582) per influsso di **lungh** « lungo ».

funghè « immergere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

funtiña « cacio dolce ». Forse diminutivo di un ***funta,** che deriva da lat. **fimĭta* (donde prov. a. *fenta*, fr. *fiente* « sterco » M. 3309), var. volg. di class. *fimus*, con *u* come in fr. *fumier*. Senso primo « cacherella »: voce scherzosa all'origine.

funz « fungo ». Da lat. *fungi*, plur. usato pel sing.

funzét « afta » (G.). Diminutivo del prec.

furata « colatoio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
furatè « foracchiare ». Da **furè** (*forare* M. 3430) ampliato con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).
furceliña « forchetta ». Da mil. *forcellinna* « id. » (diminutivo di *forcella*): Pp. 457.
furchetta « anatra codona »: SU. 261. Diminutivo di *furca:* nome desunto dalla forma della coda.
furciuliña. Var. di **furceliña** (V.) per analogia fonetica di **fergiuliña** (V.).
furét « punteruolo ». Derivato di **furè** « forare » con **-ét** (*-itto* MSR. X. 36).
furfa « forfora ». Da ***furfra** (lat. *furfur* M. 3595) con dileguo del secondo *r* per dissimilazione (A. XVI. 544).
furgiún « attizzatoio ». Da prov. m. *fourjou* « id. » (Ms. s. *fourgoun*, M. 3597).
furgiunè « attizzare, riempire ». Da prov. m. *fourjouná* « id. » (Ms. s. *fourchouná*).
furgún « carro coperto ». Da prov. m. *fourgoun*, fr. *fourgon* « id. » (M. 3597).
furí « sorta di tela grossa ». Da prov. a. *forrel* (fr. *fourreau*) « fodero, fodera » (M. 3405) con sostituzione del suff. *-ile*, cfr. **pülí**.
furícc « apprendista muratore ». Incrocio (I. X) di **furét** con **bicc** (V.). Senso proprio « ragazzo, che si ficca ovunque ».
furlán « volpone ». Da *friulano:* Rosa s. v.
furmágg « cacio ». Da lomb. *formagg*, it. *formaggio* (desunto da fr. a. *formagie*, mod. *fromage*): Pp. 458.
furníl « stanza del forno ». Derivato di lat. *furnus:* cfr. prov. a. *fornil*, fr. *fournil* « id. » (M. 3602).
furtí « insistere ». Derivato (I. IV. 2) di *fortis:* cfr. prov. a. *afortir*, mod. *afourtí* e (alp.) *fourtí* « id. ».
fusá. Var. del sg., monf. a causa del dileguo dell'*l* (MSR. X. 25).
fusál « fossato ». Derivato di *fossa* M. 3460.
fut « sdegno, stizza ». Estratto (I. VII. 3) da **fute** (V.).
futa « errore, fallo ». Estratto (I. VII. 3) da **fute** (V.).
fute « fottere; gettare ». Lat. *futuere* M. 3622.
futre « niente ». Da prov. e fr. *foutre* « fottere »: infinito sostantivato.
futrichét « monello ». Da prov. m. *foutriquet* « id. ».
fuzún « abbondanza ». Da lat. *fusionem* « id. » (M. 3612): cfr. prov. m. *fouisoun*, fr. *foison* « id. ».
füfa. Var. di **fufa** (V.) con **ü** per effetto degli **f** attigui.

fümlám « le donne ». Collettivo: da **femellamen* MSR. x. 26 no. 2.
fümráz. V. **raz** 2.
fürfa « calca, folla ». Alterazione di *furia* (cfr. piem. **füria d gent** « calca ») per analogia fon. di **furfa** (V.).
fürigada « affollamento ». Da mil. *furugada* « id. » (desunto da ven. *furegada* « frugacchiamento » M. 3597).
fürighetta. Var. del prec. con suff. mutato (I. xx).
füriún « attizzatoio ». Da **furicone* (v. **fruiè** 2): cfr. ven. *furegón* « id. ».
fürvaia. Var. di **fervaia** (V.) con **ü** per effetto dell'**f** prec.
füzetta « razzo ». Derivato di **füz** « fuso » (M. 3620), cioè **fusata* (cfr. prov. m. *fusado*, fr. *fusée*) con suff. mutato (I. ix).

G

ga, voce delle Langhe (Zl.). Var. fon. (I. xxv. 1) di **ghe** (V.).
gaba « salice ». Voce lomb. (G.), forse d'origine germ.: cfr. ted. *Gabel* « forca ».
gabán. Var. di **cabán** (V.): da prov. e fr. *gaban*, it. *gabbano*.
gabás. Var. fon. di **cabás** (V.).
gabasa. Var. fon. di **cabasa** (V.).
gabasín. Var. fon. di **cabasín** (V.).
gabèla « alterco ». Senso particolare assunto da **gabèla** « gabella » (M. 6893).
gabia « donna sfacciata ». Estratto (I. vii. 2) da **gabiasa** (V.).
gabiás « tramoggia ». Derivato di **gabia** « gabbia » (M. 1789) con **-as** (*-aceo*).
gabiasa « donna sfacciata » (C.). Femm. del prec., usato metaforicam.
gabieul « museruola pe' muli, buoi ecc. ». Derivato di **gabia** « gabbia » con **-eul** (*-olo*).
gabiola « paniere da ricotte ». Femm. del prec.
gabiulè « citrullo ». Derivato del prec. con **-è** (*-ario*). Propriam. « chi porta la **gabiola** », trae verosimilm. il senso dall'aria intontita, che hanno in città i contadini.
gabiurna « averla », uccello (nelle Langhe): SU. 58. Da gen. *caiurno* « id. » (connesso forse con prov. m. *caioun* « quaglietta »).
gabiuzna. Var. astigiana del prec.
gablè « altercare » (dz.). Derivato (I. iv. 2) di **gabèla** (V.).

gablót « tabaccaio ». Propriam. « gabellotto » cioè chi riscuote le gabelle.

gabriola. Var. di **cabriola** (V.).

gabriulè. Var. di **cabriulè** (fr. *cabriolet*) « calesse ».

gabuia « alterco » (dz.). Var. di **gabèla** (V.), con terminazione mutata per influsso di **bafuia** (V.).

gabüz « caparbio »; « cappuccio », aggett. di « cavolo ». Da prov. m. *cabus* « pazzo; testa di cavolo » (M. 1668). Indizio del mutuo il **b**; il g poi è per analogia di **angabüzè** (V.).

gacè « adocchiare; tener d'occhio; spiare ». Da prov. a. *gachar*, mod. *gachá* « id. » (d'orig. germ. M. 9479). Indici del mutuo il **g** e il **c**.

gacín « apprendista muratore ». Derivato di prov. m. *gachá* (fr. *gâcher*) « stemperar la calce » (d'orig. germ. M. 9512). Indici del mutuo il **g** e il **c**.

gadán « sciocco ». Da prov. m. *gadan* « cece » (d'orig. germ. come it. *guadagno* pel Ms. s. v., cfr. M. 9483).

gage « pegno ». Da prov. e fr. *gage* (d'orig. germ. M. 9474): Pp. 310.

gagẹtta « grilletto delle armi da fuoco ». Da prov. m. *gajeto, gacheto* (fr. *gâchette*) « id. »: Pp. 259.

gai « ghiandaia », uccello. Da lat. **gaius* « id. » (M. 3640). È del piem. comune, ma ad esso proviene dalle varietà alpine (A. XVII. 329).

gaia

1. « ghiandaia ». Femm. foggiato sul prec.
2. (**perníz**) « pernice comune ». Da fr. *perdrix gaille* « pernice rossa » M. 3663.

gaiafa (dz.). Var. di **gaiofa** (V.), forse per analogia di **lafa** (V.).

gaida « gherone ». Da longobardo *gaida* « punta della saetta » M. 3637.

gaiofa « boccaccia ». Da lomb. *gajoffa* « tasca, bisaccia » (da sp. *gallofa* « ortaggio; cibo dato in elemosina » AAT. XLIX. 621 M. 4688).

gaiulá « screziato ». Da prov. m. *caioulá* « nereggiare » (si dice dell'uva, che comincia a maturare): Pp. 277.

gala

1. « bozza, pustola, vescichetta ». Da lat. *galla* « id. » M. 3655.
2. « pompa; nodo di nastro o pizzo ». Come it. *gala*, da fr. a. *gale* « godimento, spasso » M. 3655.

galafẹrtiè « mariuolo; ghiottone ». Da prov. m. *galafretié*, fr. *galefretier* « id. ».

galafrè « mangiare con ingordigia ». Derivato (I. IV. 2) di prov. m. *galafre* « ghiottone » (M. 3910).
galafrún « mangione ». Derivato del prec.
galán « amante ». Da prov. m. *galan* « id. »: Ms. s. *galant*, M. 3655.
galantiña « specie di vivanda ». Da fr. *galantine* (M. 3643).
galarín « piletta a cannella ». Diminutivo di **galaría** « galleria » (M. 3642).
galarû « donnaiuolo » (Zl., SA.). Da prov. m. *galurus* (Ms. s. *galurèu*), fr. a. *galureau*, mod. *godelureau* « bellimbusto » rifatto su **gambarû** « che ha le gambe lunghe » o voce simile. Base *gallo*.
galaverna « brina ». Diffuso in tutta l'Italia settentrionale, d'incerta origine: M. 3651. 4126. 5137.
galavia. Var. metatetica (I. XX) di **cavalia** (V.): Dlp.
galba « sorta di cera preparata dalle api per intonacar l'alveare ». Da lat. *galba* CGL. II. 261, 13 (connesso con *galbanum* « sorta di gomma »). Voce dotta.
galbè « rigogolo », uccello: SU. 168. Da lig. *garbè* « id. » (M. 3647) con scambio delle liquide.
galefra « uomo, donna vorace ». Da prov. m. *galefro* « id. » (Ms. s. *galafre*): cfr. **slefra.**
galętta
1. « bozzolo ». Diminutivo di **gala** 1 (V.).
2. « biscotto ». Da fr. *galette* « id. » (M. 3654).
3. « regolo », uccello: SU. 62. Derivato di **gal** « gallo » (M. 3664).
galeuz « guercio ». Partic. II (I. VII. 4) di **galüzè** (V.), con **eu** apofonico (I. XXII): Pp. 97.
galęzè « ringalluzzirsi ». Derivato di **gal** « gallo » con *-izare* MSR. X. 40.
galía « capraggine », erba. Da lat. mediev. *galega* « id. » (alterazione di *gallica*, sottinteso *herba:* RFl. IV. 173).
galiota « carretto a mano ». Da prov. m. *galioto*, fr. *galiote*, it. *galeotta* « piccola nave da carico » (M. 3642).
galítula. Var. di **garítula** (V.): scambio delle liquide.
galosa « soprascarpa ». Da fr. *galoche* « id. » (M. 1525).
galusa « specie di zoccoli ». « sorta di pala di legno, concava a mo' di cucchiaio » (SA.). Alterazione del prec.
galücè « sbirciare, adocchiare ». Incrocio (I. X) di **ducè** (V.) con prov. m. *calu* « miọpe », norm. *galu* « losco » e sim.: Pp. 97.
galüciu « gheriglio di noce ». Propriam. « galletto », metáfora infantile: Pp. 60. b. 1.
galüfrás « ghiottone ». Da prov. m. *galufras* « id. ».

galüfrè « mangiare ingordamente ». Derivato (I. IV. 2) di prov. m. *galufro* « ghiottone » (Ms. s. *galafre*).
galüfrún « mangione ». Derivato del prec.
galüp « ghiotto ». Da mil. parm. *galupp* « garzone » a M., « giovinastro » a P. (da it. a. *galuppo* « specie di soldato »: Z. XXIX. 327), con senso mutato per influsso di **galüfrás** (V.) e sim.
galüzè. Var. di **galücè** (V.) per incrocio con **balüzè** (V.).
gamácc « disutilaccio ». Da fr. a. *gamache* « uosa » (Pp. 253): metafora popolare, cfr. **savát**.
gamaciu. Var. del prec.: da prov. m. *gamacho* « id. ».
gamèla « tegame di latta usato nell'esercito ». Come prov. m. *gamello* « grossa scodella » (donde fr. *gamelle*, it. *gamella*), da lat. *camella* « recipiente per liquidi » (M. 1543) col senso particolare assunto dal vocabolo in Francia.
gamuru « tanghero ». Da prov. m. **gamerro* (vivo ne' cognomi prov. *Gamerre*, piem. *Gamero*, *Gamerra*), donde prov. m. *jamerro* « giumenta bastarda » (Ms. s. *gimerro*). Parso masch. a causa dell'*o* finale, assunse l'*u* interno per effetto della labiale attigua, alterazione antica, se la voce ns. si collega con it. *gammurra*, lat. mediev. *gamora* (Duc. s. *gammarra*), le quali (come *zimarra* e affini) risalgono forse a lat. *camela* « femmina del cammello » (« pelle della medesima », « stoffa », « indumento »). Pel senso nostro cfr. il valor metaforico di fr. *chameau*.
ganasè « ciarlare ». Derivato (I. IV. 2) di **ganasa** « ganascia » (M. 3812).
ganbalevrót « occhione », uccello: SU. 199. Propriam. « gamba (di) leprotto ». Comp. di dipendenza (I. V. 3. a).
ganbiza « collare delle bestie bovine ». Da base celtica significante « ricurvo »: A. XV. 280, M. 1542, BId. 43.
ganbós « storpio » (dz.). Estratto (I. VII. 2) dal sg., con valor metaforico.
ganbosa. Var. fon. di **canbosa** (V.).
gandía « bastone pel giuoco delle buche » (dz.). Da prov. a. *gandia* « sotterfugio », mod. *gandiño* « scherzo, spasso » (d'orig. germ. M. 9498).
gangái « filuzzo; anima del gomitolo ». Da prov. a. *gangalha* « gomitolo », mod. *gangaio* « ciocca di capelli », *gangaioun* « anima del gomitolo » (d'orig. germ.? Cfr. M. 9499. Diversam. A. XVI. 446 no. 1).
ganivèl « bricconcello » (SA.). Da lomb. *ganivel* « sparviero » (M. 3628).
gansa « cordoncino ». Da prov. m. *ganso*, fr. *ganse* « id. » (connesso con it. *gancio* M. 4673).

gara « largo! », antiquato (Zl.). Da fr. *gare* « id. » (M. 9508).
garabè. Var. epentetica (I. xvii) di *garbè*, cfr. **galbè**.
garabía « tafferuglio ». Da sp. *algarabía* « tumulto », cfr. fr. *charabia* Pp. 310 bis.
garabügg, « baruffa » Da fr. a. *garbouge* « id. » incrociato col prec.
garabüi, Var. del prec.: da fr. a. *garbouil* « diverbio » (it. *garbuglio*).
garanchía, Var. epentetica (I. xvii) di **granghía** (V.).
garans (e **garansa**) « robbia », pianta. Da fr. *garance* « id. » (M. 9576).
garauda « uosa di feltro ». Da prov. m. *garaudo* « id. » (d'orig. germ.? Cfr. Ms. s. v.).
garavèla « calcinaccio ». Connesso con prov. m. *gravello*, fr. *gravelle* « arena » (d'orig. celtica M. 3851), se pur non ne deriva (Dlp.). Diversam. M. 1671.
garavét « soffice ». Derivato di **garv** (V.).
garaviulè. Var. fon. di **caraviulè** (V.).
garavlü « stopposo ». Derivato di **garavèla** (V.). Propriam. « sabbioso ».
garba. Var. di **garbu** (V.): femm. foggiato su esso. Diversam. A. xvi. 447 no. 1.
garbá. Var. del prec., verosimilm. proprio di varietà, che pratica la progressione dell'accento (A. xvii. 346).
garbagna « cestone ». Var. di **garbiña** (V.), con suff. mutato (I. ix) per analogia di **cavagna** (V.).
garbè « ventre ». Derivato dalla voce ted. a., donde la mod. *Kerbe* « incavo » (M. 4690). Cfr. prov. m. (alp.) *garbo* « tronco d'albero scavato ».
garbenna « vuoto nel tronco d'un albero ». Dalla base del prec. incrociata (I. x) con **benna** (V.).
garbèu. Var. di **garbu** (V.) per analogia fonetica di prov. m. *garbèu* « cesta ».
garbín. Var. fon. di **gherbín** (V.).
garbiña. Var. fon. di **gherbiña** (V.).
garbu « rigogolo », uccello. Da lat. *galbulus* « id. » (M. 3647).
gardabí « veste da camera; armadio ». Da un fr. *garde-habits*, che manca a' dz.
gardameila « canna della gola ». Alterazione di **gargamèla** (V.). Propriam. « guarda-melica » desunto dal pollame, che s'ingozza di mangime.
gardamèla. Var. del prec. per incrocio (I. x) con **gargamèla** (V.).
gardanfán « guardinfante », sorta di sottana usata ne' sec. xvii e xviii. Cosa e parola venute di Spagna: cfr. Lippi, Malmantile, Venezia, Orlandini, 1748, p. 374.

gardiún. Var. di **gariún** (V.) col **d** di **gardamèla** (V.).
garèla (**andè d**) « andare a sbieco ». Da prov. m. *garello* « storta », *de garèu* « di traverso »: Ms. s. *garèu*, M. 9508. Indizio del mutuo g (da *w*).
gargamèla « canna della gola », anche prov. Alterazione del sg., probabilm. per incrocio (I. x) con **gamèla** (V.).
garganèl « canna della gola », ant. (Zl.). Incrocio (I. x) di *garg*, onomatopea, che riproduce il gorgoglio d'un liquido nella strozza (M. 3685), con *cannello*, *cannella:* cfr. it. *garganella*, prov. m. *garganel*, *garganello* (Ms. s. *gargamello*, *gargamèu*).
gargh « pigro ». Da ted. a. *karg* « scaltro » M. 4678.
garguiè « gorgogliare ». Derivato dell'onomatopea *garg* (cfr. **garganèl**), come prov. m. *gargouiá*, fr. *gargouiller* « id. ».
garibaie « bazzecole » (SA.). Estratto (I. VII. 3) di **gaributè** (V.) con terminazione mutata per analogia di **fürvaie** (V.) o voce simile.
garibót « garbuglio » (C.). Estratto (I. VII. 3) da **gaributè** (V.).
garibuldín « grimaldello ». Da mil. *gariboldin* « id. » (diminutivo di lomb. *Garibold* « Garibaldo », nome proprio M. 3688).
gaributè. Var. di **sgaributè** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
garícc « buca », giuoco fanciullesco. Estratto (I. VII. 3) da **gariè** (V.), con **ci** per analogia di **galuciu**, **beucc** o voce sim.: Pp. 87.
gariè « frugacchiare, scavare, vuotare ». Derivato (I. IV. 2) del sg.
garíi « gheriglio di noce ». Derivato da gr.-lat. *caryon* « noce »; forse da un **carilium* M. 1726.
gariót. Var. di **gariún** (V.) con suff. mutato (I. IX): cfr. sav. *garyó* « id. »: Pp. 269. 4.
garita « casotto da sentinella ». Da fr. *guérite* « id. ».
garítula « sorta di fungo ». Da lat. **agaricula* (diminutivo di *agaricum* « fungo »). Voce semidotta.
gariún « canna della gola ». Da lat. mediev. *gargalionem* « gola » con aferesi (I. XIV) della sillaba iniziale e scambio delle liquide.
garnácc « ciarpame, vecchiume ». Da fr. a. *garnache* « specie di sopravveste »: Pp. 239, M. 9507. Indizio del mutuo g da *w*.
garós « mastello » (G.). Forse da fr. *galoche:* cfr. **galusa** « pala ».
garúla « donna trascurata ». Da prov. m. *garoulo* « id. » (propriam. « ciabatta », cfr. **grula**).
garún « sommità delle spalle del cavallo ». Dalla base celtica, donde it. *garetto* M. 3690.
garutè « ammanettare ». Da fr. *garrotter* « id. ».

garũzula « casupola » (dz.). Par derivato di prov. m. *garusso* « cece » (Ms. s. *garouto*) e connesso con **grüs** (V.). Probabile senso primo « guscio ».
garv « leggero, soffice ». Forse da lomb. *garb* « amaro » (M. 94. 4064). Il nesso logico può essere: « amaro; acerbo; immaturo; giovane; tenero, molle ».
garza « velo ». Come it. *garza*, da fr. *gaze* (M. 3710), coll'**r** di **garzè**, it. *garzare* « cardare ».
garzamèla. Var. di **gargamèla** (V.) per analogia del sg.
garzavèla. Var. di **chersèla** (V.) incrociata con **garavlũ** (V.).
garzeul « il primo tralcio della vite »; « cardo da lanaiuoli », pianta. Da **cardiolus* (deriv. di lat. *carduus* « cardo »): D. 375. Diversam. M. 1683.
gasa. Var. aferetica (I. XIV) di **angasa** (V.).
gasè « irritare ». Da fr. *agacer* « id. » con aferesi (I. XIV).
gaspè « razzolare » (G.). Incrocio di **raspè** (V.) con prov. m. *gaspihá*, fr. *gaspiller* « sprecare ».
gata
1. « bruco ». Femm. di **gat** « gatto » (M. 1770).
2. « contesa ». Forse desunto dalla locuzione *gatta da pelare*.

gatafrũst « fionda ». Incrocio (I. X) di lat. *catapulta* (Dlp.; cfr. Duc. s. v.) con it. *mazzafrusto*.
gatagnáu (a) « carponi ». Come prov. m. *de cato-miaulo* « id. » (Dlp.), propriam. « a gatta-miagola ». Comp. di vocativo **gata** ed imperat. **gnaula** (MSR. X. 47) rifatto su' due seguenti.
gatalín (a) « a cavalluccio ». Diminutivo di **gatèl** (V.): Dlp. Propriam. « a mensolina ».
gataprócc, **gataproce (a)** « a cavalluccio ». Verosimilm. proviene dalla ns. zona franco-provenzale: ivi, essendosi in **gatalín** sentito « gatto lontano » (cfr. prov. m. *alin* « lontano »), si foggiò per antitesi **gataprócc** « gatto vicino » (cfr. prov. m. *proch*, *proche* « vicino »).
gatèl « mensola ». Da lat. *capitellum* (M. 1636).
gatiè « solleticare ». Forse derivato di un diminutivo di **gat** « gatto », come it. *scimiottare* da *scimiotto*. Diversam. M. 4684.
gatíi « solletico ». Estratto (I. VII. 3) dal prec.
gatorba « gatta cieca », giuoco fanciullesco. Da *gatta orba*.
gaucc « curvo ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.: cfr. prov. m. *gauch* « sinistro ».
gaucè « curvare ». Da prov. m. *gauchá* « calpestare », *gauchí* (fr. *gauchir*) « obliquare » (orig. germ. M. 9492). Indizi del mutuo il **g** e il **c**.

gaudinèta « gozzoviglia ». Da prov. m. *gaudineto* « piccola baldoria » (derivato di prov. m. *gaudí* « godere »).

gav « scavo ». Estratto (I. VII. 3) da **gavè** (V.).

gavaburu « bacchetta per scaricare il fucile », antiquato. Letteralm. « cava-borra ». Da prov. m. *tiro-bourro* « id. », in cui fu mutato il 1º elemento per analogia di *gavabale* « cava-palle », arnese analogo.

gavás « gozzo ». Derivato dell'incerta base (M. 3623), donde **gavígn** (V.).

gavè « estrarre ». Da lat. *cavare* M. 1788.

gavéi « quarti della ruota ». Plur. del sg.

gavèl « cavalletto ». Derivato di base incerta, celtica o germanica: M. 3629, Z. XXXIX. 364.

gavẹsè. Var. aferetica (I. XIV) di **agavẹsè** (V.).

gavia « catino ». Da prov. m. (alp.) *gàvio* « scodella » (prov. a. *gaveda*, lat. *gabăta* « id. »): Ms. s. *gaveto*, M. 3625. Indizio del mutuo il v, cfr. I. XXV. 1.

gavígn. Var. di **angavígn** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 1).

gavoira, monf. « levatrice ». Derivato di **gavè** (V.) con **-oira** (*a-toria*).

gavót. Var. di **gavás** (V.) con suff. mutato (I. IX). Cfr. prov. m. *gavach*, *gavot* « zotico ».

gazaiada « mormorio », antiquato (Zl.). Da prov. m. *gasaiá* « ciarlare ».

gazía « acacia ». Da it. *gaggía* M. 58.

gazuiè « cinguettare ». Da fr. *gazouiller* « id. » (M. 3696).

gè. Var. di **gai** (V.): da valdostano *dze* « id. », cfr. prov. m. *jai* (Ms. s. *gai*).

geira. Var. fon. (I. XXV. 1) di **giaira** (V.).

gelairún « freddoloso ». Accrescitivo di prov. m. *gelaire* « che gela »: per la formazione cfr. piem. **fümaire** « fumatore ».

gelamiña « calamina », sostanza minerale. Da fr. a. *gelamine* « id. »: Pp. 117, M. 1453.

gelardiña « voltolino », uccello: SU. 230. Da prov. m. *gelardino* « id. » (femm. del nome proprio *Gérard* « Gherardo » dato ad animale): Pp. 321.

geleirún. Var. fon. (I. XXV. 1) di **gelairún** (V.).

geleuri « freddoloso ». Da **gelatorio* « ghiacciaia » usato metaforicamente.

gelinota « francolino di monte », uccello: SU. 186. Da prov. m. *gelinoto*, fr. *gélinotte* « id. » (diminutivo di fr. a. *geline* « gallina »).

gem « gemito ». Estratto (I. VII. 3) da **gemme** « gemere » (M. 3722).
gemma « occhio della vite ». Da lat. *gemma* (M. 3725), con ẹ per analogia di **gemme** « gemere ».
gèna « soggezione ». Da prov. m. *geno* (fr. *gêne*) « incomodo »: Pp. 314, M. 4580.
genè « incomodare ». Da prov. m. *gená*, fr. *gêner* « id. ».
geneuria « gentaglia ». Sembra da **genitoria:* cfr. prov. m. *genitori*, fr. *génitoire* « testicolo ». Dunque neutro plur. divenuto sing. femm. con valor collettivo. Diversam. AR. III. 108. VII. 167.
geních. Var. fon. (I. XXV. 1) di **genít** (V.).
genipodiu « baldoria ». Da lat. mediev. *caenopegia* « festa delle capanne » (solennità ebraica) incrociata (I. X) con *tripudium:* Pp. 490, ANS. CXLI. 264.
genít « puro, naturale ». Da prov. m. *gení* « id. » (lat. *genuinus*), con **t** finale per analogia de' partic. perf. della IV coniug., es. prov. *florit* « fiorito »: Pp. 317.
gep. Var. di **giap** (V.), plur. (con *e* metafonico: I. XXIII) usato pel sing.
gerb « terreno incolto ». Forse incrocio (I. X) di **zerb** 1 (V.) con lat. *herba* e fr. a. *jarbe*, mod. *gerbe* (v. il sg.). Cfr. lat. mediev. *gerbum* « ager graminosus », *gerba* e *zerbus* « locus herbosus » (Duc.). Diversam. A. XVIII. 573.
gerba « covone ». Da fr. *gerbe* « id. » (orig. germ. M. 3682).
gerbè
1. « catasta di covoni ». Derivato del prec. con **-è** (*-ario*).
2. « fare i covoni ». Derivato (I. IV. 2) di **gerba** (V.): cfr. fr. *gerber* « id. ».
gérbid « terreno incolto ». Derivato di **gerb** (V.). Voce semidotta: da lat. mediev. *gerbidum*, *zerbidum* « locus herbosus »: Duc.
gérbula
1. « terreno incolto ». Derivato di **gerb** (V.). Voce semidotta: da lat. mediev. *gerbora* « id. »; cfr. tosc. *gerbola* « uomo vano e volubile ».
2. « manata di spiche ». Derivato di **gerba** (V.) foggiato sul prec.: Pp. 268.
gergúi « gorgoglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
gerguiè « gorgogliare ». Da fr. a. *jargoullier* « pispigliare »: Pp. 269.
gergún « gergo ». Da prov. e fr. a. *gergon*, prov. m. *gergoun* « id. ».
gerla « orcio dell'olio ». Da lat. *gerulus* « portatore ». M. 3747, Pp. 333.
gerlè « sudicione ». Derivato del prec. con **-è** (*-ario*) e senso desunto dall'olio. Propriam. « chi fa, vende, maneggia detti orci ».

gẹrlèra « sudiciona ». Femm. del prec.
gẹtál « stringa ». Derivato di fr. a. *giet* « legaccio »: Pp. 330.
gẹtí. Var. fon. di **cẹtí** (V.).
gẹtta « bardana, lappola », pianta. Dalla voce germ., donde ted. *Klette* « id. » M. 4709. Diversam. AR. IV. 385.
ghe. Var. fon. (I. XXV. 1) di **gai** (V.): forse non senza un elemento onomatopeico desunto dal verso dell'animale.
ghebra « maggiolino ». Voce subdialett. Dalla base germ., donde ted. *Käfer* « scarafaggio »: Pp. 260.
ghẹddu « garbo ». Da fr. *guède* « guado », pianta, da cui si trae una tinta azzurra, e « la tinta medesima »: Dlp., M. 9487.
ghegiu « caldanino di terra cotta ». Forse da prov. m. *guécho* « guercio » (M. 2812) usato metaforicam.
ghem « gorgieretta di velo, usata dalle donne ». Da fr. *guimpe* « id. » (M. 9543).
ghèmna. Var. di **ghimna** (V.) con **e** per influsso del prec.
ghen « maiale » (Dlp.). Forse onomatopea, che ne rifà il verso.
ghẹnía « coserella ». Da prov. m. *gueniho*, fr. *guenille* « cencio » (M. 8441).
ghepiè « vespiere », uccello, che si ciba principalm. di vespe. Da fr. *guêpier* « id. ».
gher. Var. di **gara** (V.): da prov. m. *gar* « id. » (con *e* forse metafonico).
gherb « buco ». Dalla voce ted. a., donde mod. *Kerbe* « incavo » M. 4690. Diversam. RIL. XLIX. 1040.
gherbè « rigogolo ». Var. di **galbè** (V.) per influsso del prec. e famiglia.
ghẹrbi « pancia ». Derivato di **gherb** (V.) ampliato con suff. *-ium* (MSR. X. 21): cfr. **garbè**.
ghẹrbín « truogolo; arnia delle api ». Derivato di **gherb** (V.).
ghẹrbiña « cesta; gerla ». Femm. del prec.
gherc « storto ». Incrocio (I. X) de' prov. *guerch* « losco » (Ms. s. *gueche*) e *guers* « storto » (M. 2812).
ghẹrguiè « gorgogliare ». Dalla base onomatopeica *garg* (v. **garganèl**): cfr. prov. m. *gargouiá*, fr. *gargouiller* « id. »: Pp. 269.
ghẹrgutè. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: cfr. prov. m. *gargoutá*, fr. *gargoter*.
gheri « bastone ricurvo ad uno de' capi ». Da ***gher** (connesso con prov. *guers* « storto » M. 8212) ampliato con suff. *-ium:* MSR. X. 21.

ghęrla « pietruzza ». Connesso con prov. *garla* (RLR. LVI. 378), fr. *grêle* « grandine » (d'orig. germ. M. 3874). Diversam. M. 3779.

ghęrmu
1. « stia de' pulcini; cestino per bimbi ». Da lat. *gremium* « grembo » (M. 3861) con **u** finale (in luogo di **i**) per effetto della labiale attigua: cfr. **gumu.**
2. « pezzetto (di sale, zucchero e sim.) ». Alterazione di **grümu** (V.) per influsso del prec.

ghęrnácc « omiciattolo ». Var. fon. di **garnácc** (V.). Pel traslato cfr. AAT. XL. 1000, Pp. 129. 299.

ghęrnaciu. Var. del prec.: da prov. m. *garnacho* (it. *guarnaccia*).

ghęrsa « fila, serie », si dice de' filari delle viti, degli spilli, che si vendono appuntati, di un certo numero di pani attaccati gli uni agli altri ecc. Estratto (I. VII. 3) dal sg. Diversam. A. XIV. 367.

ghęrsè « mettere in ordine, in fila; far presto » (Zl.). Estratto (I. VII. 1) da **anghęrsè, arghęrsè** (V.). Diversam. A. XIV. 367.

ghęrsín « filo di pane, grissino ». Diminutivo di **ghęrsa** (V.).

gheru. Var. di **gheri** (V.) con sostituzione (I. IX) di **-u** (*-ulo*) ad **-i** (*-ium*).

ghèta « uosa ». Da fr. *guêtre* « id. » M. 9577.

ghi « ghiro, scoiattolo ». Da lat. *glirem* « id. » (M. 3787). Voce alpina (A. XVII. 322 sg.), probabilm. sonò ***ghiíl**, plur. ***ghiíi** contrattosi in **ghi** (cfr. i ns. **gril, gríi, gri** « grillo, -i »): dunque plur. usato pel sing.

ghicc « bugigattolo ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

ghicét « sportello ». Da prov. e fr. *guichet* « id. »: Pp. 182, M. 9557.

ghidún « guidone (bandierina) ». Da prov. m. *guidoun*, fr. *guidon* « id. ». Indizio del mutuo il **gh.**

ghiga « buffetto ». Forse estratta (I. VII. 2) da monf. *ghiglá* « id. » (MSR. X. 66), che par connessa con **gugála** (V.).

ghigh. Var. fon. di **chich** (V.).

ghigna « faccia, aspetto ». Da prov. m. *guigno* « id. »: cfr. **ghignè.**

ghignarda (**d**) « obliquamente » (dz.). Da prov. m. *guignardo* « occhiata furtiva » (Ms. s. *guignado*).

ghignè « ridere, sorridere ». Da em. *ghignar*, it. *ghignare* (che risale a prov. a. *guinhar*, fr. *guigner* « guardar furtivamente », voce d'orig. germ. M. 9548).

ghignún « uggia ». Da prov. m. *guignoun*, fr. *guignon* « sfortuna ».

ghila « palla di legno pel giuoco delle buche ». Da lat. mediev. *guilla* (Duc.), cfr. fr. *quille* « birillo » (M. 4686).

ghimna « smorfia ». Da prov. a. *guimpla*, fr. a. *guimple*, mod. *guimpe* « velo, con cui le donne si coprivano il capo, la gola, il petto » (M. 9543). Indumento usato per verecondia, ha suggerito l'idea di « affettazione » e sim. Mutatosi l'l in **n** (cfr. **lodna**), la voce s'alleggerì del **p**.

ghin. Var. di **ghen** (V.): plur. metafonico (I. xxiii) usato pel sing.: MSR. x. 66.

ghincè « sbirciare ». Da prov. m. *guinchá* « id. » (d'orig. germ. M. 9548). Indizio del mutuo **gh** da *w*: Pp. 181.

ghinda (**d**) « di sbieco ». Connesso con prov. m. *guinde* « arcolaio » (d'orig. germ. M. 9545 a). Indizio del mutuo **gh** da *w*.

ghingaia « merce minuta ». Da fr. *quincaille* « id. » (M. 4714).

ghioimu. Var. del sg., per analogia di **oimu.**

ghiom « sorta di pialla ». Da fr. *guillaume* « id. » (nome proprio divenuto nome d'arnese).

ghiomu. Var. del prec., per analogia di **omu.**

ghirindún « sorta di tavola ». Da prov. m. *guirindoun* (Ms. s. *gueridoun*), fr. *guéridon* « id. ».

ghirlindín « bellimbusto » (G.). Incrocio (I. x) di **gridlín** (V.) con *ghirlanda*.

ghísper. Var. fon. (I. xxv. 1) di **dísper** « dispari » (con *e* metafonico).

ghiza (**a**) « a mo' », antiquato. Da prov. a. *guiza*, fr. *guise*, it. *guisa* (d'orig. germ. M. 9555). Indizio del mutuo **gh** da *w*.

giablutín. Var. infantile di **diablutín** (V.): Pp. 57.

giaca « giubba ». Da prov. a. *jaca* « corsaletto »: Pp. 295.

giacaría « erba ginestrina ». Verosimilm. connesso con prov. m. *jacarèio* « pastinaca selvatica »: Pp. 311.

giach « camiciuola ». Da fr. a. *jaque* (donde it. a. *giaco*) « corsaletto »: Pp. 295.

giacu « tarabuso », uccello: SU. 244. Dal nome proprio **Jacolo* « Giacomo », alterazione di *Iacob* (M. 4567), che sembra potersi desumere da' diminutivi piem. *Giaculín*, prov. m. *Iacoulet*.

giai « nerastro ». Da prov. m. *jai* « gazza » (Ms. s. *gai*), *jalh* « chiazzato di rosso e di bianco » (Ms. *jaiet*): nome d'uccello divenuto nome di colore, come it. *canarino* (RG. ii. 394).

giaia « vacca di pelo nero » (SA.). Da prov. m. (alp.) *jalho* « id. ».

giaiét

1. « lustrino ». Da fr. a. *jayet*, prov. m. *jaiet* « id. » (lat. *gagātes* « giavazzo » M. 3635).

2. « fanello; regolo », uccelli, il 1° con piume giallo-aranciate, il 2° col petto rosso e il groppone bianchiccio »: SU. 155, 62. Da prov. m. *jaiet* « chiazzato di rosso e di bianco »: Pp. 277.

giaieul « giaggiolo ». Da lat. *gladiŏlus* « id. » (propriam. « spadino »): M. 3772.

giaira « ghiaia ». Da lat. *glarea* « id. » M. 3779.

giaiulá « screziato; lentigginoso ». Da prov. m. *jalhoulá* « nereggiare » (si dice dell'uva, che comincia a maturare): Pp. 277.

gialária « catapuzia », erba purgativa. Forse incrocio (I. x) di **gialapa** « gialappa » con prov. m. *jalarèio* « gelatina; polpa di certi frutti »: Ms. s. *gelarèio*, Pp. 350.

gialdulín « giallino », term. de' pittori. Da mil. *gialdolin* « id. », diminutivo di lomb. *giald* « giallo » (da sp. *jalde* « id. »): Pp. 431.

gialét « lupinella », pianta da' fiori rossi. Da *jalet*, var. alpina di prov. m. *galet*, propriam. « galletto », ma anche nome di pianta: Pp. 271.

giaméi « da capo », rurale. Var. fon. (I. xxv. 1) di **giamái** « giammai »: Pp. 348.

gianás « uomo sciatto ». Accrescitivo-peggiorativo di **Gian** « Giovanni »: Pp. 369.

gianasa « donna sciatta ». Femm. del prec.

gianbèla « ciambella ». Da mil. *giambella*, parm. *ciambela* (da base germ. che significa « storto », trae il nome dalla forma circolare): Pp. 38.

gianbragari. Nomignolo scherzoso dato a' fanciulli, quando cominciano a portare gl'indumenti maschili. Comp. (I. v. 3. a) di **Gian** « Giovanni » e **bragari,** che si connette con it. *braghiere* « sorta di cintura »: Pp. 369.

gianbraghèta. Sinonimo del prec., con **braghèta** desunto da prov. m. *bragueto* « mutanda, calzone »: Pp. 369. Propriam. « Gianni dai calzoncini ».

gianbún « prosciutto ». Da fr. a. e m. *jambon*, diminutivo gallico (I. vii. 2), cfr. it. *zampino:* Pp. 126.

giancheti « bianchetti », pesciolini di mare. Da gen. *gianchetti* « id. ».

giand « ghianda ». Da lat. *glandem* « id. » M. 3778.

gianduia « Gianduia », maschera regionale. Comp. (I. v. 3. a) di **Gian** e **duia** (V.), cioè « Gian del boccale »: Pp. 369. Diversam. ANS. cxli. 264.

gianét

1. « zigolo giallo », uccello: SU. 137. Alterazione di **giaunét** « gialliccio » (Pp. 267) per influsso del sg.

2. Var. di **gianín** (V.) con suff. mutato (I. IX).

gianfutre « briccone ». Da prov. m. *Jan-foutre* « id. » M. 3622, Pp. 369.

gianín « baco, bruco ». Diminutivo di **Gian** « Giovanni »: Pp. 369.

gianiná « bacato ». Derivato del prec.

giansè « ordinare, disporre ». Da fr. *agencer*, prov. m. *gensá* « id. »: Pp. 312.

gianzíp « ginestra selvatica ». Forse incrocio (I. X) di **zanzíp** (V.) con **giansaña** « genziana » (Pp. 525).

giap « latrato ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. m. *jap* « id. ».

giapè « latrare ». Da prov. m. *japá*, fr. *japper* « id. »: Pp. 313.

giarada (bütè a la) « spingere a tutta carriera », si dice de' cavalli: propriam. « mettere su la via ». Da prov. m. *chalado* « via lastricata » (Ms. s. *calado*) alterata per analogia di prov. a. *algarada*, fr. *algarade* « attacco repentino » (M. 3679). Indizio del mutuo la terminazione, cfr. **aiada.**

giarét « garretto ». Da prov. e fr. *jarret* « id. »: Pp. 272.

giarętta « sterco di capra », forse monf. Derivato di **giaira** (V.), canav. e monf. **gera** « id. »: MSR. x. 65.

giargiátula « bazzecola ». Derivato di qualche var. franco-prov. di prov. a. *gargata* « gola »: Pp. 269.

giargún. Var. di **gergún** (V.): da prov. m. *jargoun*, fr. *jargon.*

giari « topo ». Da *jarri*, var. alp. e delf. di prov. m. *garri* « id. »: Pp. 273.

gias « letto delle bestie ». Estratto (I. VII. 3) da *iacere* « giacere » (Pp. 328) forse già nel lat. volg.

giasa « ghiaccio; lastra di cristallo, specchio ». Da lat. *glacies*, cfr. fr. *glace:* Pp. 38.

giaseui « gittone bianco », erba (G.). Propriam. « ghiacciuoli », plur. usato pel sing. Nome evidentem. desunto dal colore.

giasíl. Var. di **ciasíl** (V.) con **g** per analogia di **giasa** « cristallo ».

giasinta « giacinto », fiore. Da lat. *hyacinthus* « id. » rifatto su prov. m. *jacinto* « id. »: Pp. 329.

giatese « vantarsi » (dz.). Da lat. *iactare* « gettare ». Forse voce semidotta, su cui esercitarono il loro influsso prov. a. *jactar* ed it. *iattanza:* Pp. 330.

giaun « giallo ». Da prov. e fr. *jaune* « id. »: Pp. 267.

giaunisa « itterizia ». Derivato del prec., cfr. prov. m. *jaunisso* « id. ».

giauzè « gozzo de' volatili ». Da fr. a. *josier*, prov. m. *gausié* « id. »: Pp. 274.

giavèla « manata di spighe ». Da *javello*, var. alp. di prov. m. *gavello*, fr. *javelle* « id. »: Pp. 275.
giavlè « fare i covoni ». Estratto (I. VII. 1) da **angiavlè** (V.): cfr. fr. *javeler*, *enjaveler*.
gibár « saltellare », canav. Da prov. m. *gibá* « sgambettare » (denominat. di prov. a. *giba*, m. *gibo* « gobba » M. 3755).
gibasè « carniere ». Da fr. a. *gibassier* (m. *gibecière*) « id. »: Pp. 318.
giburè « far pasticci ». Da mil. *gibollá* « ammaccare »: Pp. 318.
gibűs « cappello a molla ». Da prov. m. *gibous* « gobbo » (Pp. 318), con **ü** a causa del **b** prec.
gíbüs, it. *gíbus*. Var. del prec. con accento retratto.
gich « germoglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
gichè « germogliare ». Var. fon. (I. XXV. 1) di **gitè** (V.).
gídula « acetosa », pianta. Da lat. mediev. *acedula* « id. » (Pp. 520) con **i** a causa del **g** prec. Voce semidotta.
gieui « loglio ». Da **iolium*, alterazione volg. del class. *lolium*, con **gi** per influsso di prov. *juei* « id. »: Pp. 338.
gieuves « giovedì ». Da *Iovis* (sottint. *dies*), con **gi** per influsso di prov. *jóus* « id. »: Pp. 337.
gigét « vivacità ». Derivato del sg.
gigg « vivace », si dice particolarm. de' cavalli. Estratto (I. VII. 2) dal sg.
gigió « cavallo ». Voce infantile sorta dal grido *ijó*, con cui in Piem. si incitano gli animali da tiro: Pp. 58.
gigiulese. Var. di **angigiulese** (V.), donde fu estratto (I. VII. 1).
gil, canav. « ghiro ». Da lat. *glirem* « id. » (M. 3787), con scambio delle liquide.
gilantè « dondolare » (G.). Forse derivato di prov. m. *gilá* « scivolare »: Pp. 320.
gilárd « sudicio ». Da prov. m. *gilard* « id. » (che è il nome proprio *Gérard* « Gherardo » divenuto comune): Pp. 321.
gilardiña. Var. di **gelardiña** (V.) per influsso del prec.
gilardún « porciglione », uccello dall'addome bianco-giallo sporco: SU. 229; propriam. « sudicione ». Var. del prec., con suff. mutato (I. IX).
gilè « panciotto ». Prov. e fr. *gilet* « id. »: Pp. 299, M. 9582.
gilèp « giulebbe ». Da prov. e fr. a. *julep* « id. », con **i** a causa del **g** prec.: Pp. 335.
gili « giglio ». Da **jilium*, alterazione volg. del class. *lilium*, con **g** per influsso di parm. *gili* « id. »: Pp. 461.
gilichét « avvenente » (G.). Forse diminutivo di *gileco*, var. nizzarda di prov. e fr. *gilet*: cfr. **gilè**.

gilufrada. Var. metatetica (I. xx) di **giruflada** (V.).
gimara « zimarra ». Dalla voce it. con g per influsso di fr. a. *chamarre* « id. ».
gimeru « omiciattolo ». Da prov. m. *gimerro* « giumenta bastarda », con senso mutato per analogia di **gneru** (V.) e sim.: Pp. 322.
ginbarda « sorta di pialla ». Da prov. m. *guimbardo*, fr. *guimbarde* « id. » (M. 9542), con gi per influsso del sg.: Pp. 34.
ginbè « curvare ». Estratto (I. vii. 1) da **sginbè** (V.).
gingín « bellimbusto ». Da mil. *gingín* « id. »: Pp. 450.
gingót « cosciotto ». Da prov. e fr. *gigot* « id. », diminutivo di prov. m. *gigo* e *gingo*, fr. *gigue* « gamba »: Pp. 323.
ginipodi. Var. di **genipodiu** (V.) con i a causa del g prec. e dileguo dell'u per effetto di maggiore assimilazione.
ginufrada. Var. di **gilufrada** (V.): da prov. m. (mars.) *ginouflado.*
giobia « giovedì ». Da lat. **iovia* (sottint. *dies*), cfr. **gieuves.**
gioia

1. « pietra preziosa ». Da prov. a. *joia*, fr. a. *joie* « id. » (estratto da fr. a. *joiel* « gioiello »): Pp. 302.

2. Var. fon. di **cioia** (V.).

gioiu. Sinonimo di **giuiín** (V.), da cui fu estratto: con *o* apofonico. I. vii. 2, xxii. 1.
giola « fiammata ». Da prov. m. (alp.) *gaujolo* « fuoco di gioia », con aferesi sillabica (I. xiv): Pp. 324.
gipa « giubbone; giubbetto ». Da prov. a. *gipa*, fr. a. *gipe* (m. *jupe*): Pp. 336.
girandóla « candelabro a più bracci ». Da prov. m. *girandolo*, fr. *girandole* « id. »: Pp. 462.
girandulún « girovago ». Derivato di **girè** « girare » (M. 3937) incrociato col prec.
girardiña. Var. di **gelardiña** (V.): da sav. *girardine*, svizz. rom. *girardina* « id. ».
girèl « parrucchino ». Da mil. *girell* « zoccolo, su cui s'*aggira* una parrucca »: Pp. 462.
giriboliu. Var. di **genipodiu** (V.), per incrocio (I. x) con prov. m. *griboulho* « gozzoviglia ».
girindóla. Alterazione di **girandóla** (V.) per influsso di **ghirindún** (V.).
giripodiu. Var. di **genipodiu** (V.) per analogia di **giriboliu** (V.).
gironi « buffone ». Da lat. *Hieronymus*, con senso desunto dall'uso di dar detto nome a certi sonatori ambulanti: Pp. 359.
giruflada « garofanino ». Da prov. m. *girouflado* « id. »: cfr. fr. *giroflée.* Pp. 150.

girulè « girellare ». Incrocio (I. x) di **girè** « girare » con **badulè** (V.).
girundulè « girellare ». Incrocio (I. x) del prec. col sg.
girundunè « girellare ». Incrocio di **girulè** (V.) con fr. *randonner* « id. ».
git « germoglio ». Estratto (I. VII. 3) da **gitè** (V.): cfr. **büt.**
gitál. Var. di **gẹtál** (V.), con **i** a causa del **g** prec.
gitè « ventolare (il grano) ». Da **iectare*, var. volg. del class. *iactare* (Pp. 330), con **i** a causa del **g** prec.
giuatà. Var. aferetica (I. XIV) di **bẹrgiuatá** (V.).
giuch « pollaio ». Da *jouc*, var. alp. di prov. m. *jou* « id. » (d'origine germ. Pp. 325, RIL. XLIX. 1041).
giuchè « appollaiarsi ». Derivato (I. IV. 2) del prec.: cfr. prov. m. *joucá* « id. ».
giuè. Var. sincopata (I. x) di **giuvè** (V.).
giuiál « gioviale ». Da fr. a. *joial*, prov. m. *jouial* « id. »: Pp. 337.
giuiatá (Zl.). Var. di **giuatá** (V.) per influsso di **gioia 1** (V.).
giuiè « gioielliere ». Derivato di **gioia 1** (V.) con **-è** (*-ario*).
giuièra « vetrina ». Femm. del prec.
giuiín, vezzeggiativo usato co' bimbi. Diminutivo di **gioia 1** (V.).
giuiru « persona brutta e male in arnese ». Sost. masch. estratto (I. VII. 3) da **angiuirè** (V.) per analogia di **cuiru** (V.).
giuiúz « giocondo ». Da fr. a. *joios*, prov. a. *joyos*, mod. *jouious* « id. »: Pp. 270.
giulát « campanella con foglia d'ortica ». Var. fon. (I. XXV. 1) di **ciulét** (V.).
giuncá « ricotta ». Da lat. **iuncata*, così detta da' *giunchi*, su cui si pone a scolare: G., Pp. 340.
giúncule. Var. di **giúngule** (V.) per analogia di **giunch** « giunco » (Pp. 340).
giúncure. Var. del prec.: cfr. monf. *zúncure* MSR. x. 98.
giúngule « lacci giogali ». Da lat. *iungula* « id. » passato attraverso a rifacimenti posteriori: Pp. 342.
giunta « congiungimento; rappezzo ». Da lat. *adiunctus.* Partic. sostativato: Pp. 365.
giuntè « aggiungere; scapitare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
giuntoira « chiovolo », term. agricolo. Derivato del prec. con **-oira** (*a-toria*): Pp. 365.
giunze « aggiogare (i buoi) ». Da lat. *iungere:* Pp. 342.
giur. Var. infantile di **dzur** (V.): Pp. 55.
giura
  1. Var. infantile di **dzura** (V.): Pp. 55.

2. « vacca vecchia ». Forse connesso con prov. m. *chouro* « capra » (Ms. s. *cabro*): Pp. 119.

giurnaliè « bracciante ». Da prov. m. *journalié* « id. »: Pp. 341.

giustrè « lavorare indefessamente ». Derivato (I. IV. 2) di **giostra** « giostra » (Pp. 301).

giutún. Var. di **gẹtún** « gettone » per analogia di lomb. em. *giotton* « gittaione », vegetale: Pp. 330, RIL. XLIX. 1021.

giuv « giogo ». Da lat. *iugum*, col **gi** di prov. m. *jou* « id. »: Pp. 342.

giuvè « aggiogare (i buoi) ». Da lat. *iugare*.

giuvu

1. Var. di **giuv** (V.): da gen. *zuvo* « id. ».

2. « giovine ». Da lat. *iuvenis:* Pp. 370.

giümái « ormai ». Incrocio (I. X) di voci, che risalgono rispettivam. a *hodie magis* e *iam magis:* M. 4163, Pp. 348.

giün « digiuno ». Da lat. *ieiunus:* Pp. 339.

giüraie « confetture degli sponsali ». Derivato di **giürè** « giurare » con **-aie** (*-alia*): MSR. X. 26 no. 1, Pp. 367.

giüst « stretto », si dice degli abiti. Partic. II (I. VII. 4) di **giüstè** (V.).

giüsta « appunto ». Da lat. *iustus:* femm. usato avverbialm. (Pp. 55).

giüstè « accomodare; prendere a servizio ». Da mil. *giustá*, parm. *giustar*, gen. *aggiustá* « id. » (derivato di lat. *iuxta* « presso »): Pp. 466.

giütái « piantaggine ». Incrocio (I. X) del sinonimo **piantái** (V.) con lomb. em. *giotton* « gittaione », pianta: Pp. 529.

giüz « sugo ». Da lat. *ius* « id. », con **g** per influsso di prov. e fr. *ius* « id. »: A. XII. 406 no. 3, Pp. 303.

giüzè. Var. di **giauzè** (V.) per analogia di **guzè** (V.).

giüzmín « gelsomino ». Voce orientale, al piem. verosimilm. proviene da' dialetti attigui, p. es. prov. m. *jausemin*, gen. *giasemin* « id. »: Pp. 432.

givu « maggiolino » e per certa somiglianza « mozzicone di sigaro ». Dalla voce germ., donde ted. *Käfer* « scarafaggio », venutaci attraverso la regione francese: Pp. 260.

gívula « luiola maggiore », pianta. Da lat. mediev. *acedula* « id. »: Pp. 521.

glan « nappina ». Da fr. *gland* (propriam. « ghianda »).

glasè « lucido ». Da fr. *glacé* (propriam. « ghiacciato »).

gnach. V. **gnich.**

gnágnara. Var. fon. del sg.

gnágnera « uggia ». Da mil. ven. *gnagnera* « febbriciattola » (it. *gnagnera* « capriccio, voglia »: R. XLIII. 401).

gnard « fanciullo viziato ». Derivato di ni « nido » (M. 5913) con suff. **-ard** (A. xv. 291): propriam. « nidiace ».
gnau. Onomatopea, che rifà il verso del gatto: M. 5558.
gnaugnè « miagolare ». Derivato del prec. (con **-ugnè**, cfr. **ficugnè**).
gnaulè « miagolare ». Var. morf. del prec. (foggiata con *-ulare*).
gnech, agg. « compatto », sost. « stramazzone ». Plur. metafonico (I. xxiii) di **gnach** (V.) usato pel sing.
gnèla « gittaione », pianta. Da lat. *nigella* « id. » M. 5915.
gnep. Var. di **sgnep** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).
gneru « bimbo ». Derivato di **ni** « nido » con **-er-** (*-ario* A. xv. 291) ed **-u** (*-ulo* Pp. 50. c): cfr. **gnard.**
gnich (e **gnach**) « massiccio, compatto ». Onomatopea, che riproduce il rumore di cosa, che cada e si schiacci, con alternanza vocalica, come in fr. *tic-tac, mic-mac, tric-trac:* N. iii. 17. 25. 31.
gnifa « greppo; smorfia ». Come it. *niffolo*, dal basso ted. *nif* « becco, naso »: M. 5914, RIL. xlix. 1047.
gnip. Var. di **gnep** (V.), plur. metafonico (I. xxiii) usato pel sing.
gnoca « mucchio ». Femm. del sg.
gnoch, sost. « sorta di pasta alimentare; mucchio », agg. « sciocco ». Da mil. parm. bol. *gnocch* « id. » (it. *gnocco* M. 5947. 5983).
gnogna « moina, carezza ». Da mil. *gnogn* « id. » (sp. *ñoño* « rimbambito » M. 5817).
gnüca « nuca ». Da mil. parm. bol. *gnucca* « id. » (it. *gnucca* M. 5991).
gogiu. Var. di **gogu** (V.) alterato per influsso di **ghegiu** (V.).
gogó « imbecille ». Da fr. *gogo* « id. ».
gogu. Var. del prec., con accento retratto.
gógula « bolla, bozza ». Incrocio (I. x) di **gugála** con **cócula** (V.).
goi
1. « giubilo ». Da lat. *gaudium*: M. 3705.
2. (plur. **guiím**) « cristiano ». Voce ebraica: Boll. st.-bibl. subalp. xvii. 378.
gola
1. « frustino ». Da fr. *gaule* « verga » (M. 3496).
2. « bolla, bozza ». Estratto da **gógula** (V.) con aferesi sillabica ed **o** apofonico: I. vii. 2, xiv. xxii.
gorba. Var. fon. di **corba** (V.).
gorbina « prigione », v. bernesca (G.). Diminutivo del prec., con senso mutato per analogia di *gabbia* e *catorbia*.
gorgia « strozza ». Da prov. a. *gorja*, fr. a. e m. *gorge* « id. »: Pp. 279.
gra « graticcio; inferriata ». Da **grata*, alterazione volg. del class. *cratis* « id. »: M. 2304.

grafa « fermaglio; sgraffa ». Da prov. m. *agrafo*, fr. *agrafe* « id. » con aferesi (I. XIV).
grafi « rampone ». Da lat. *graphium* « stile »: M. 3847.
grafiún «ciliegia duracina». Da prov. m. *grafioun*, sav. *grafion* e *grefion* « id. » (derivato di prov. *grafi*, fr. *greffe* « innesto »: cfr. il prec.).
gragnese. Var. di **angragnese** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
gram « cattivo ». Da ted. a. e m. *Gram* « affanno »: M. 3834, Z. XXXVIII. 188.
gramęgna « gramigna ». Da lat. *graminea* « erbacea »: M. 3836.
gramisèl. Var. di **grümisèl** (V.) per analogia fonetica del sg.
gramisia « cattiveria ». Derivato di **gram** (V.).
gramugna (erba) « agrimonia », sorta d'erba. Da lat. *acrimonia* incrociato (I. X) con **gramęgna** (V.).
gramún « gramigna ». Da prov. m. (alp.) *gramoun* « id. » (diminutivo di prov. *gram* « id. »: da lat. *gramen* « erba »: M. 3835).
graña « granello ». Da lat. *grana*, plur. di *granum* divenuto femm. sing. (M. 3846): cfr. fr. *graine*.
granadiè « granatiere; melagrano ». Da fr. *grenadier* coll'**a** della corrispondente voce it.
granciu « granchio ». Da **craneclo*, metatesi (I. XX) di **cancrulus* (diminutivo di lat. *cancer* « id. »: M. 1577).
grandeuri « spilungone ». Derivato di **grand** « alto » (M. 3842), con **-euri**: cfr. **geleuri.**
grandüch « gufo reale ». Da fr. *grand-duc* « id. » (M. 2810).
granét « ribrezzo », si dice della pelle, che s'accappona. Derivato di **grana** (V.).
granf « granchio, crampo ». Da ted. a. e m. *Krampf* « id. »: M. 4753.
granfi. Var. del prec. incrociato (I. X) con **grafi** (V.).
granghía « tralcio di vite; filo ritorto ». Derivato di lat. *cancer* « granchio », cioè **cancricula* (M. 1574. 1576), donde ***cancría, *gangría, granghía.**
granghise. Var. di **angranghise** (V.), donde fu estratto (I. VII. 1).
grangia « fattoria, casa campestre ». Da prov. a. *granja*, fr. *grange* « id. » (M. 3845): Pp. 201. 2.
granpín « uncino ». Derivato di germ. *krampa* « id. »: M. 4754.
grapa « grappa (uncino, spranga) ». Da germ. *krappa* « uncino »: M. 4760.
grapè « aggrappare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
grapún (a) « al tasto » (G.). Derivato del prec.: tipo **astún** (V.).
grasiña « magistratura preposta a' viveri ». Derivato di lat. *crassus* « grasso »: M. 2299, MSR. X. 27.

grat « forfora ». Estratto (I. VII. 3) da **gratè** « grattare » (d'orig. germ.: M. 4764).
gratizèla « reticolato ». Da mil. *gradisella* « reticella » (M. 2304), col **t** di **gratüza** « grattugia » (M. 4764).
grecu. Var. del sg., da cui fu estratto (I. VII. 2).
grecún « volpone ». Derivato di **grech** « greco »: cfr. fr. *grec* « baro ».
grèle (**esi a le**) « esser ridotto al verde ». Var. metatetica (I. XX) di **ghẹrla** (V.).
grẹmmu. Var. metatetica (I. XX) di **ghẹrmu** 2 (V.).
grep, t. fal. « granchio (ferro per tener fermo il legno da piallare) ». Probabilm. da prov. a. *grap* « mano ricurva »: comunque, connesso con **grapè** (V.). Plur. metafonico (I. XXIII) usato pel sing.
grẹssa. Var. metatetica (I. XX) di **ghẹrsa** (V.).
gret. Var. di **grat** (V.), di cui è il plur. metafonico (I. XXIII) usato pel sing.
greuia « guscio ». Da **carulia*, plur. di **carulium* (alterazione volg. di gr.-lat. *caryon* « noce »: M. 1726) divenuto femm. sing.
grez « greggio », v. rara. Da fr. *grège* « id. » (M. 3857 a).
gri. Var. fon. di **grii** (V.): contrazione.
gría « graticola ». Da lat. *craticula* « id. »: M. 3203.
gribuia « babbeo ». Da fr. *Gribouille* « id. ».
gridlín « bellimbusto ». Da fr. e prov. *gridelin* « color grigio di lino » sentito come derivato di *grillo*.
griét « gambecchio », uccello: SU. 213. Da prov. m. *grihet* « grillo ; sonaglietto ».
grif « raffio », strumento di ferro (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
grifè « ghermire ». Dalla voce germ., donde ted. *greifen* « id. » (M. 3871): cfr. prov. m. *grifá*, fr. *griffer* « id. ».
grign « riso ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
grignè « ridere ». Come it. *digrignare*, da germ. *grinian* (ted. *greinen*) « piangere »: M. 3870, Z. XXXVII. 184. Con senso mutato per analogia di **ghignè** (V.).
grignola « vinacciuolo ». Incrocio (I. X) di ***gragneul** (**graneolo*) con **grimèla,** var. monf. di **grümèla** (V.).
grignulín, monf. « specie di vitigno ». Diminutivo del prec.
grignúr. Var. di **grinúr** (V.): da prov. m. *grignour* « id. ».
gríi. Plur. di **gril** « grillo » (M. 3900) usato pel sing.
grilét « sorta di piatto ». Da **cratiletto*, diminutivo di **cratile*, var. di **cratale* (alterazione volg. di gr. *kratéra* « vaso vinario »: M. 2301).
griló « frangie » (G.). Da fr. *grelots* « sonagli », che pendono come quelle.

grinfa « artiglio ». Da prov. m. *grifo*, fr. *griffe* « id. » con n per influsso del sg.

grinfè « ghermire ». Da prov. m. *grinfá* « id. » (Ms. s. *grifá*).

gringheia « viticcio ». Var. di **granghía** (V.), propria di varietà (es. Alessandria), in cui **-ía** si muta in **-eia**: per l'i radicale cfr. **angringese.**

gringheña. Var. del prec., con suff. mutato (I. IX).

grinpè. Var. di **grinfè** (V.): da prov. m. *grimpá*, fr. *grimper*.

grinsa « mondiglia del grano trebbiato ». Dalla voce germ., donde ted. *Grütze* « orzo mondo »: M. 3897.

grinta « ceffo ». Da longob. *grimmita* « ira »: M. 3869.

grinúr « benevolenza », rurale. Da prov. m. (alp.) *grinour* « voglia di piangere »: cfr. **grignè.**

griota « amarena ». Da prov. m. *agrioto, grioto* « id. » (diminutivo di lat. *acrius:* M. 92; cfr. sp. *agrio:* RG. II. 403). Indizio del mutuo il g, cfr. **aire.**

grip

1. femm. « sorta di catarro ». Da fr. *grippe* « id. »: M. 1886.

2. masch. « laccio, tagliuola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

gripè. Var. di **grifè** (V.). Da germ. *gripan* (M. 3871), cfr. prov. m. *gripá*, fr. *gripper*.

grisa. Var. di **ghẹrsa** (V.) per influsso di **grisín** (V.).

grisia « sorta di scacchiera ». Da lat. *craticius* « graticcio » (M. 2302): cfr. prov. m. *grisso* « id. » (Ms. s. *graso*).

grisín. Var. metatetica (I. XX) di **ghẹrsín** (V.), con i radicale per assimilazione dell'atona alla tonica.

griunè « frugare; nettare ». Sincope (I. XVI) di ***gariunè**, derivato di **gariè** (V.): per la formazione cfr. RG. II. 585.

griva « tordo ». Da prov. m. *grivo*, fr. *grive* « id. » (M. 3832).

grivèra. Alterazione di **grüèra** (V.): i da ü e v epentetico (I. XVII).

grivuè, grivuèza « uomo, donna di carattere ardito ». Da fr. *grivois, grivoise* « id. »: cfr. **anpuezunè.**

grizèla « uva spina ». Da prov. m. *grousello*, fr. *groseille* « id. » (d'orig. germ. M. 4765), con i da u (Pp. 176).

grizeul « crogiuolo; bilancia ». Da prov. a. *cruzol*, fr. a. *croiseul* (mod. *creuset*) « id. » (M. 2011): con i da u (Pp. 176).

grognu

1. « bernoccolo ». Alterazione di **drognu** (V.) per influsso di **grótula** (V.).

2. « visaccio ». Alterazione di **trugnu** (V.) per influsso di prov. m. *grougn* « grugno » (M. 3894).

grógnula « bernoccolo ». Incrocio (I. x) del prec. col sg.
grótula « fango indurito (Zl.), bernoccolo ». Da prov. m. *croutoulo* « stronzoletto » (diminutivo di prov. m. *croto*, fr. *crotte* « stronzo; fango »: M. 4717), con accento retratto ed *o* apofonico (I. XXII).
grugnè « grugnire ». Da **gruniare*, var. volg. di class. *grundire* « id. »: M. 3893. Cfr. prov. m. *grougná*, fr. *grogner* « id. ».
gruiunè. Var. di **gurguiunè** (V.) per incrocio con **bruiunè** 2 (V.).
grula « ciabatta ». Da prov. a. *grola* « id. » (M. 3850). Mutuata, perchè a noi ignota nel senso primo di « cornacchia ».
grulu « zoccolo ». Da prov. m. *groulo* « ciabatta ».
grupiè « assistente del giuoco ». Da fr. *croupier* « id. ».
grusè « grossolano ». Da **grossarius* (derivato di *grossus:* M. 3881): cfr. fr. *grossier*.
grutulü « bitorzoluto ». Derivato di **grótula** (V.). Per **-ü** (*-uto*) cfr. Pp. 4. II. 2. a.
grüèra « sorta di cacio ». Da *Gruyères* (Svizzera), ove si fa: M. 3899.
grüfiè « grufolare; mangiare avidamente ». Incrocio (I. x) di **grugnè** con **grifè** (V.) non senza intrusione di **grüpia** (V.) e derivati.
grüzu, canav. « raccapriccio ». Derivato di alto ted. a. *gruwison* (mod. *grausen*) « raccapricciare »: M. 3898.
grüm
1. « pezzetto ». Da lat. *grumus* « mucchio di terra »: M. 3889.
2. « vecchio rugoso e malaticcio ». Da ted. a. *grim* « collerico » (M. 3867), con **ü** per effetto della labiale attigua.

grüma. Var. metatetica (I. XX) di **gurma** (V.), con **ü** a causa dell'**m** e per influsso del prec.
grümèla « granello ». Da **grumellum* (diminutivo di lat. *grumus*, cfr. **grüm 1**): cfr. prov. a. e m. *grumel*, fr. *grumeau* « mucchietto ». Da noi femm. desunto dal plur.
grümẹtta. Var. metatetica (I. XX) di **gurmẹtta** (V.), con **ü** a causa dell'm e per influsso del prec.
grümiè « mangiare con voracità » (dz.). Incrocio (I. x) di **grüfiè** con **rümiè** (V.).
grümisèl « gomitolo ». Diminutivo di lat. *glomus* « id. » (M. 3799) incrociatosi con *grumus* (perciò prov. *grumel* significa pure « gomitolo »).
grümlise. Var. di **angrümlise** (V.), donde fu estratto (I. VII. 1).
grümu « pezzetto ». Da lat. *grumulus* « mucchietto di terra »: M. 3887.
grüpia « mangiatoia ». Come it. *greppia*, dalla voce germ., donde ted. *Krippe* « id. » (M. 4773), con **ü** per effetto della labiale attigua.

grüpiún « cassone da fieno ». Accrescitivo del prec. Anche « mangione », venendo chi mangia assai paragonato a greppia grande, che contiene molto fieno.

grüs « crusca di granturco » (dz.). Dalla voce germ., donde ted. *Grütze* « tritello, orzo mondo »: M. 3897, RIL. XLIX. 1021.

guacè. Incrocio (I. x) de' sinonimi **guaitè** e **gacè** (V.).

guaia « guai! ». Da it. *guai* (M. 9480) con **a** gallo-italico (I. XIX) qui desunto pure da **guai a ti** e sim.

guaitè. Var. di **vaitè** (V.): da prov. m. *gouaitá* (Ms. s. *gachá*).

guandalín « soggolo delle monache ». Derivato di **sindale* (alterazione di gr.-lat. *sindon* « mussola »), cfr. it. *zendale* M. 7935. Con immistione di *guancia* (M. 9499). Diversam. RIL. XLIX. 1021.

gubè « lavorar grandemente ». Estratto (I. VII. 1) da **sgubè** « sgobbare ».

gublót « bicchiere ». Da fr. *gobelet* « id. » (M. 2409) con suff. mutato (I. IX).

gugála « bolla, bozza ». Incrocio (I. x) di **cócula** con **gala 1** (V.).

gughętta « baldoria ». Da fr. *goguette* « id. »: SA.

gugnín « bimbo, omino », anche mil. Forse da fr. a. *congnin* (var. di *connin:* M. 2397) « coniglio », che, mutato di senso e di forma, si estese attraverso la Provenza fino all'Emilia: cfr. prov. m. *gougnoun* « porcellino », parm. *gognén* « id. » e piem. **cunín**.

gúi

1. « lisca; tritume ». Da lat. *aculeus* « pungolo »: M. 127.
2. « pozzanghera ». Dalla base germ., donde ted. dialett. *Gülle* « id. »: T. II. 69.

gúia, sinonimo del prec. Femm. foggiato sul modello di **dui, duia** (V.).

gúitru « gozzo ». Da prov. m. *gouitre*, fr. *goître* « id. » (M. 3930) con **u** finale per analogia di **pitru** (V.).

gulá « sorso ». Derivato di **gula** « gola » (M. 3910): cfr. prov. m. *goulado*, fr. *gueulée* « id. ».

guliárd « ghiottone », rurale. Da lat. mediev. *goliardus* « id. » (Atti Ist. ven. LXXIX. 1079). Voce semidotta, dato il **-li-**.

gulű, aggett. di **poiz**: propriam. « ghiotto ». Derivato di **gula** « gola » (M. 3910): cfr. prov. e fr. *goulu* « id. ».

gulüciu « piccolo sorso ». Diminutivo di **gulá** (V.): cfr. Pp. 60. b. 2.

gumnín « nanerottolo » (G.). Incrocio (I. x) di **gugnín** (V.) con **umnín** (V.).

gumu. Var. di **gumi** « gomito » (M. 2354) con **-u** (da **i**) per effetto della labiale attigua.

gunba « curvatura ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

gunbè « incurvare ». Derivato (I. IV. 2) di quella var. di lat. *gibber*, *gibbus* « gobba », donde it. *gomberuto* (M. 3754-55): propriam. «ingobbare».
gunbû « convesso, gibboso ». Derivato di **gunba** (V.): per l'-**ü** (-*uto*) cfr. Pp. 4. II. 2. a.
gunèl « saio », ant. Da prov. a. *gonel* « id. », derivato di prov. a. *gona*, it. *gonna* (M. 3919).
gura « salice ». Origine ignota: M. 3821.
gurágn. Var. monf. (I. XXV. 1) di **gurégn** (V.).
gurbèla « corbello ». Derivato di **gorba** (V.).
gurégn « tiglioso, duro ». Derivato di **gura** (V.), con **-egn** (-*ignu*): MSR. X. 36. Diversam. M. 2432.
gurguiunè « esser roso dal gorgoglione », si dice de' legumi. Derivato (I. IV. 2) di **gurguiún** « gorgoglione », insetto (M. 2414).
gurienda. Var. metatetica (I. XX) di **cuiendra** (V.).
gurma « cimurro equino ». Da fr. *gourme* « id. » (M. 9570).
gurmẹtta « barbazzale ». Da fr. *gourmette* « id. ».
gus « gocciolo ». Masch. estratto (I. VII. 2) dal sg.
gusa « gocciola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg. sul modello di lat. *gutta*, lomb. *na gotta*.
gusè « gocciolare ». Da lat. **guttiare* « id. »: M. 3929.
gut « gocciola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
gutè « gocciolare ». Derivato (I. IV. 2) di lat. *gutta* « goccia » (M. 3928): cfr. prov. a. *gotar* « id. ».
guzè « gozzo ». Da lat. *geusiae* « gola » (M. 3750) con **-è** (-*ario*): cfr. prov. m. *gousié*, fr. *gosier* « id. ».
gümè « stentare ». Da prov. m. *goumá* « covare », che si dice del fuoco (e risale a gr. *cauma* « calore » M. 1779), con **ü** per effetto della labiale attigua.
gürè « nettare ». Da lat. *curare:* M. 2412.
güs « acuminato ». Da mil. *guzz* « id. ». Cfr. piem. **aûs, üs.**
güsè « acuminare; stentare ». Da mil. *guzzá* « id. ». Cfr. piem. **üsè.**
güzaia « marmaglia ». Var. fon. di **gheuzaia,** fr. *gueusaille*.
güzás « pezzente ». Accrescitivo di **gheu,** fr. *gueux*.

I

1. « io ». Lat. *ego* M. 2830.
2. « gli, le », es. **ii diiu** « io gli (le) dico ». Da lat. *illi* M. 4266.

ighèra. Var. del sg.
ighièra. Var. di **eghièra** (V.).

incrèz « giovane discolo » (Zl.). Da prov. a. *engres* « violento, malvagio » (lat. *ingressus:* M. 4431). Indicano il mutuo l'i e lo z.

incuntrari « il contrario », sost. Da lat. *contrarius* (M. 2190). Semidotto. Coll'in di **incuntr** « incontro », **incuntrè** « incontrare ». L'i iniziale suona ben distinto, perchè protetto dall'articolo, che suol precederlo.

indrit « il dritto », sost. Da lat. *directus* (M. 2648) con in per analogia di **invers** (V.). Per l'i iniziale cfr. il prec.

indubi. Var. semidotta di **andubi** (V.).

infernót « ripostiglio, cantina ». Diminutivo di **inférn** « inferno » (che ha i perchè voce culturale): cfr. prov. a. *enfernet* « prigione angusta ».

inglét (a) « a unghia, obliquamente ». Da prov. m. *ounglet*, fr. *onglet* « id. » con **i** per analogia fonetica di **ingleiz** « inglese ».

inpanata « doppia invetriata ». Da gen. *impannata* « id. » (it. *impannata* « chiusura d'usci e finestre con panno »).

inplèta « incetta ». Da prov. m. *empleto*, fr. *emplette* « id. »: M. 4313.

inséns. Var. di **anséns** (V.) coll'i di **incens** « incenso ».

inurfantí. Var. semidotta di **anurfantí** (V.).

invernéngh « invernale ». Derivato di **invérn** « inverno » (che ha i per analogia di **infern**) col suff. germ. *-ing:* M. 4126, RG. II. 515.

invérs « rovescio », sost. Da lat. *inversus* « rivolto »: M. 821. 4530. Ha i per analogia di **invérn**.

investiúr. Var. semidotta di **anvestiúr** (V.).

irt, var. **ere** (SA.) « via, fuori », modo brusco di dar congedo. Disusato. Forse, ant. comando militare, è storpiato residuo di *partez, marche*! Interiezione divenuta sost. (« avversione ») ed agg. (« ebbro »).

isè « incitare ». Base onomatopeica (M. 4558), come it. *aizzare*.

isóla « ascia curva ». Da prov. a. *aisola* « id. » (lat. *asciola:* M. 698). Per l'i cfr. I. xxv. 1.

íste « smettere ». Da lat. *sistere* « collocare, trattenere » (M. 7956) con soppressione dell'*s* iniziale scambiato pel pron. riflessivo: cfr. **angiütise.**

istúr. Var. semidotta di **astúr** (V.).

it « tu ». Estratto da **ti-t,** usandosi nella coniugazione ripetere il pron. pers., es. **mi-i-sun, ti-t-sez, chiel-al-é.**

ives « specie di salice » (Zl.). Probabilm. d'orig. celtica, come fr. *ive*, altra pianta (M. 4559).

ívula « ugola ». Da lat. **uvula* « id. ». Semidotto: con **i** da **ü**: M. 9105.

izibuè. Var. di **üzübuè** (V.): per gl'i cfr. Pp. 176, A. xvi. 531.

J

jasa. Var. aferetica (I. XIV) di **aiasa** (V.), propria del Basso Monferrato (SA.).

jasá (farvála) « averla piccola ». Propriam. « fatta a mo' di gazza ».

jona « sproposito ». Forse connesso con fr. *béjaune* « sciocchezza » e sorto da un'errata pronunzia del vocabolo fr.

L

labrè « ghiottone ». Da prov. m. *labrard* « ciarlone » con cambio d. suffisso (**-è** da *-ario*) e senso mutato per influsso di **lapè** (V.) Indizio del mutuo il **-br-**.

lacét « animella ». Derivato di lat. *lactes* « id. », deve provenire dalle varietà (monf., canav.), in cui a **ct** risponde **ci**: Pp. 384.

lacinada « intonacatura ». Par derivato di **lacin** « lattino » e proveniente di Lombardia sia per l'**-ada** come perchè term. murario: cfr. **andadura.**

lader « ladro ». Da mil. parm. *lader* « id. » (lat. *latro:* M. 4931). Indizio del mutuo il **d**: A. XVI. 541 no. 4.

ladín, canav. « agevole ». Da lat. *latinus:* M. 4927.

lafa « schiaffo » (G.). Estratto (I. VII. 2) dal sg., per analogia di slepa (V.).

lafún « ceffone » (G.). Incrocio (I. X) di **sgiaflún** « id. » (cfr. **sgiaf**) con germ. *leffur* « labbro » (cfr. **lifróch**).

laguzín « aguzzino ». Da parm. *lagozen* (e *agozen*), mil. *agozzin*, gen. *aguzzin* « id. » (D. 420).

laieul « ramarro ». Da lat. *lacerta* « id. » (M. 4821. 4) incrociata (I. X) con altra voce, p. es. **urbaceul** (V.).

lam « lento, allentato ». Da germ. *lam* « debole »: M. 4861.

lamún. Var. di **amún** (V.) coll'articolo concresciuto (I. XV).

lanbán « persona lenta ». Da prov. e fr. *lambin* « id. » alterato per analogia di **blanblán, lanciàn** (V.) e sim.

lanbèl « brandello ». Alterazione di **limbellum* (donde prov. m. *limbèu*, it. *limbello*, derivati di lat. *limbus* « lembo »: M. 5046) per analogia di *labellum:* cfr. fr. *lambeau*. Diversam. M. 4864.
lanblunè « fare a pezzi » (G.). Derivato del prec., con suff. **-unè**: RG. II. 585.
lanbrís « fregio ». Da prov. e fr. *lambris* « id. ». L's indica la provenienza prov.
lancián « balordo » (G.). Da **mulancián** (V.) con aferesi sillabica (I. XIV).
landa « querimonia; lungaggine ». Da lat. *legenda* « leggenda »: A. XVI. 545, M. 4969. Cfr. piem. **legenda** « tantafera ».
landna. Var. del prec., per analogia di **lendna** « lendine » (M. 4978).
landra. Var. del prec., per influsso di **slandra** (V.).
langasa « cappio ». Incrocio (I. X) di **liasa** (V.) con **lengasa** « linguaccia »: Z. XXXVII. 352.
langasín « orlo dell'occhiello degli abiti; commessura delle palpebre, delle labbra ». Diminutivo del prec.
langhẹrdán « bietolone » (G.). Derivato di prov. m. *lengard* « ciarlone ».
langhiciu. Var. di **anghiciu** (V.) coll'articolo concresciuto (I. XV).
langna. Var. fon. di **lania** (V.).
langrignü « rachitico ». Incrocio (I. X) di **argrignese** e **angragnese** (V.), con prefissione dell'articolo (I. XV). Per l'**-ü** (*-uto*) cfr. Pp. 4. II. 2. a.
lani « pannicelli di lana per bambini ». Da prov. a. e m. *lani* « di lana » (lat. *laneus* « id. »), che conserva il primitivo valor d'aggett., ma significa pure « fasce », cfr. fr. *langes*.
lañia. Var. del prec. Femm. sing. desunto dalla var. prov. m. *lagne* scambiata per femm. plur.
lanlaciu « disutilaccio ». Incrocio (I. X) di prov. m. *lanlero* « pazzerello, -a » con **babaciu, gamaciu** (V.) e sim.
lanpán (Zl.). Var. di **lanbán** (V.) con **p** per analogia di **lanpánt** « lampante ».
lanpè « sbevazzare ». Alterazione di **lapè** (V.), come prov. m. *lampá*, fr. *lamper* « id. ». Con **n** desunto da prov. m. *campá*, fr. *camper*, piem. **canpè**.
lanpiè. Var. del prec.: da prov. m. *lampiá*.
lapa « leccornia ». Estratto (I. VII. 3) da **lapè** (V.).
lapasa « bardana », pianta (Zl.). Da lat. *lappacea* « id. »: M. 4904.
lapè « bere a mò de' cani ». Da base onomatopeica propria delle lingue germaniche (M. 4905): cfr. prov. m. *lapá*, fr. *laper*, it. *lappare*.

lapín « coniglio ». Da prov. e fr. *lapin* « id. » (M. 4902).
lápure. Var. di **lapasa** (V.). Da **lappula* (cfr. it. *lappola*), con scambio delle liquide. Semidotto.
larè « ciaramellare ». Da lat. *latrare:* M. 4928.
lata « travicello ». Da germ. *latta* (ted. *Latte*) « id. »: M. 4933. Diversam. Bundner. Monatsblatt 1921, p. 45.
latín « spedito ». Var. semidotta di **ladín** (V.).
laureul (Zl.). Var. di **avreu** (V.) coll'articolo concresciuto (I. xv) ed **l** finale per analogia del suff. **-eul** (*-olo*).
laureur (G.). Var. del prec., con scambio delle liquide per influsso di fr. **-eur** (*-tore*).
lavandín « acquaio ». Connesso con **lavandè** « lavandaio » (M. 4951).
lavartín. Var. fon. di **lȩvȩrtín** (V.): per l'**a** (da **ȩ**) cfr. I. xxv. 1.
lavartís. Var. del prec.: da **lupurtíci*, plur. usato pel sing.: M. 5172.
lavasa « bardana », pianta. Da lat. *lapathia* « id. » (M. 4897), neutro plur. divenuto femm. sing.
laváu (scagn) « sgabello per lavare », monf. (MSR. x. 33). Propriam. « lavatore »: cfr. I. ix.
lavèl « acquaio ». Da lat. *labellum* « conca »: M. 4804.
lazarola « lazzeruola ». Da sp. *acerola* « id. » (voce araba) venuta in Italia pel tramite della Provenza: M. 9603, RFl. v. 165.
lazerda. Var. fon. del sg.
lazerta « lucertola ». Da lat. *lacerta* « id. »: M. 4821.
lazra « lentaggine », pianta. Estratta (I. vii. 2) da fr. *laceron* (var. di *laiteron*) « pianta dall'umor lattiginoso » (derivato di lat. *lacteus:* M. 4829).
lèa « viale ». Da fr. *allée* « id. ».
lebu « ebbio », pianta. Da lat. *ebulum* « id. » (M. 2821), donde ***ebi** (il cui **i** passò ad **u** per effetto della labiale attigua) coll'articolo concresciuto (I. xv).
lecc « elce » (dz.). Par desunto da it. *leccio* « id. » (M. 4262).
lȩcca « leccata; percossa; leccarda (sorta di tegame) ». Femm. di **lech** (cfr. it. *lecco* « allettamento; pallino; persona avida, ghiotta) », estratto (I. vii. 3) da **lȩcchè** « leccare » (M. 5027).
lȩcchȩzzu « adescamento », propriam. « piccola leccornia ». Derivato di **lȩcchè** (v. il prec.), con **-ȩzzu** (*-igine*, MSR. x. 24). Pel senso cfr. it. *lecchetto* e *lecchezzo*.
lȩccia, t. di giuoco, « carta bassa, cartina ». Da fr. a. e m. *lèche*, prov. m. (alp., delf.) *leicho* « fetta sottile d'alcunchè »: Pp. 189. Diversam. R. xlv. 282.
lelu « scimunito » (G.). Da prov. m. *lalo*, mil. *lella* « id. » (M. 4860).

lèma « bruco ». Da bol. *lema* « lima » (IG. 73).

lemnét « erba ginestrina » (G.). Propriam. « leguminetto »: cfr. monf. *lem* « legume »: A. xvi. 547, M. 4972.

lemu « pisello » (Colla 1142). Da lat. *legumine:* M. 4972, RIL. xxxvii. 534.

leñ « debole; facile ». Da *latino* RIL. xxxvii. 526. Cfr. **ladín**.

lẹngasa. Var. di **langasa** (V.).

lẹngasín. Var. di **langasín** (V.).

lerda « cinciallegra », uccello: SU. 67. Alterazione di sav. *larda* « id. », che forse è estratta dal sinonimo *lardine* (aferesi di *gelardine*): RF. ii. 304. x. 181, M. 4915.

lerma « lagrima ». Da lat. *lacrima* (M. 4824): cfr. A. xvi. 520.

lẹsca « sala », erba di palude. Da germ. *liska* « id. »: M. 5082.

lẹscarina « cannaiola minore », uccello, che vive nelle paludi: SU. 112. Derivato del prec.

lẹsía « bucato ». Da lat. *lixiva*, neutro plur. di *lixivum* « ranno » divenuto femm. sing.: M. 5089.

lẹsiás « ranno ». Derivato del prec., con **-as** (*-aceo*).

lèta, t. di giuoco « scelta ». Da lat. *electa:* cfr. mil. *leccia*, lad. *letta*, it. *eletta* (sost.) « id. »: M. 2843.

leubi « mogio » (dz.). Alterazione del sg.

leufi (SA). Alterazione di **lofi** (V.).

leugn « lontano », avverbio: voce rurale. Da lat. *longe:* M. 5116, RIL. xxxvii. 1047 no. 2.

leui « loglio ». Da lat. *lolium:* M. 5112.

levacius « ruberìa ». Dal Cantico de' cantici ii. 6: *Laeva eius sub capite meo* (« La sua sinistra sotto il mio capo »), detto nelle antifone. Nel quale si sentì *levare* « togliere ».

lẹvẹrtín. Var. di **lüvẹrtín** (V.), ove a « lupo » fu sostituito « lepre ».

levraseul « occhione », uccello: SU. 199. Derivato di **lèvr** « lepre » (M. 4991) con **-aseul** (*-aceolo*). Propriam. « leprottino »: così detto per la sua rapidità. Per la formazione cfr. it. *buacciolo*.

lèza « traino; striscia lisciata per scivolar sul ghiaccio » (Zl.). Da prov. m. *leso*, fr. *laize* « striscia »: M. 4926. Diversam. BId. 6.

lezeña « pilastro incassato ». Da mil. *lesenna* « id. » (che probabilm. risale a fr. a. *lez* « lato » M. 4934). Termine murario, cfr. **andadura**.

lẹzét « slitta » (Zl.). Diminutivo di **lèza** (V.).

lèzna « lesina ». Dal gotico *alisna* « id. »: M. 346.

liabrû « ortolano », uccello, che nidifica sul suolo, sotto i cespugli, disponendo con diligenza erbe, radici, crini: SU. 139. Propriam. « lega brü (erica) ». Comp. di dipendenza (I. v. 3. b).

liám « letame ». Da lat. *laetamen* « id. »: M. 4845.
liamét « fettuccia ». Da ***liam** (lat. *ligamen*) ed **-et** (*-itto*): M. 5022.
liarba « vitalba », pianta. Alterazione di ***vialba,** in cui fu scorto un composto « lega-albero »: cfr. **viarbra.**
liaruca « nastro, che lega il pennecchio sulla rocca ». Composto « lega-rocca ».
liasa « legaccio ». Da lat. **ligacea:* Z. XXXVII. 352.
liaví « cinciallegra ». Composto « lega-vite »? Cfr. **liabrü.**
licia (Pinerolo) « pigliamosche », uccello: SU. 57. Imperativo 2ª pers. sing. sostantivata di prov. m. *lichá* « leccare » (Ms. s. *licá*). Propriam. « la lecca » (I. v. 3. b).
liè « legare », rurale. Da lat. *ligare:* M. 5024.
lifróch « fannullone ». Derivato di ted. ant. *leffur* « labbro »: M. 4967. Probabilmente alterazione di ***lifrót,** cfr. **fabióch.**
lignenga « lugliatica », sorta d'uva. Derivato di **lügn** (V.) col suff. germ. *-ing* (M. 4612). Forse monf. (a causa dell'i da ü).
lignola « cordicella per allineare ». Da lat. *lineola:* M. 5062.
limocia
1. « tentennone ». Seconda prs. imperativo di **limucè** (V.) sostantivata, con **o** apofonico (I. v. 3. b., XXII): cfr. it. *re tentenna.*
2. « giaggiolo ». Forse diminutivo di *lama* (cfr. *lamo de sabro* nell'Alpi Basse: Atlas 1599) alterato per analogia del prec. Diversam. A. XIV. 370.
limucè « tentennare, esitare ». Alterazione di ***limasè** (denominativo di **limasa** « lumaca »: Zl., Append.) con **u** per effetto della labiale attigua e **c** proveniente forse dal linguaggio infantile: cfr. prov. m. *limacejá, limaciá* « masticar lentamente » (M. 5045). Diversam. A. XIV. 370.
linbes « sorta di mattone grande ». Da lat. *imbricem* « tegola » (M. 4282) coll'articolo concresciuto (I. XV).
lingèr « leggiero ». Da fr. *léger* « id. » (M. 5003) con **n** per influsso del sg.
lingería « biancheria ». Da fr. *lingerie* « lavorazione, vendita della biancheria »: M. 5064.
língher « pugnale ». Da prov. m. *lingre* « id. » (alterazione di prov. *oulindo*, fr. *olinde* « id. »).
lingót « verga di metallo ». Da prov. e fr. *lingot* « id. ».
lingutèra « recipiente, in cui si foggiano le verghe ». Rifacimento nostrano di fr. *lingotière.*
linót « fanello », uccello: SU. 157, RF. II. 194. Da fr. *linotte* « id. ».

linsola « nocciuola ». Da lat. **nuceola* « id. » (M. 5980) alterato per analogia fonetica di **linseul** « lenzuolo » (M. 5070), di cui **linsola** è parso il femm., cfr. **fazeul, fazola** « fagiuolo, -a ».

lipa « giuoco fanciullesco ». Da mil., parm., gen., it. *lippa* « id. ».

liri « giglio ». Da prov. a. *lire* « id. » (gr. *leirion* « id. »: M. 5040).

lis « filo torto a mò di spago ». Da lat. *licium* « id. » (M. 5020), cfr. it. *liccio*.

lisè « levigare ». Da fr. *lisser* « id. » (M. 5081).

listèl « travicello ». Derivato di germ. *lista* « lista » (M. 5083).

listín « polsino ». Derivato di germ. *lista* « lista » (M. 5083).

listún « drappo tessuto d'oro o d'argento », ant. Derivato come i 2 prec.

liunza « gramignetta ». Forse connesso con it. -a. *leonza* « leonessa, pantera ». Iperbole popolare.

livia « macchierella ». Da lat. *livida* sostantivato: per l'uscita cfr. **gravia** « gravida ». Non ereditarie nè questa voce nè quella, dato il **v**, cfr. **gavia**.

livrè « compiere, finire », rurale. Da lat. *liberare* (M. 5013).

livu « edera ». Da lat. **lupulus* « luppolo » (M. 5171). Piante rampicanti entrambe, furono agevolmente confuse. Per l'i cfr. il sg.

livurtín. Var. fon. di **lüvẹrtín** (V.), con monf. **i** (da ü) ed **u** (da ẹ) per effetto della labiale attigua.

livurtís. Var. di **lavartís** (V.).

lizẹrè « bordo degli abiti ». Da fr. *liseré* « id. ».

lo « quella cosa ». Da lat. *illum* rifatto su so 2 (V.). Locuzione **lodsutdzúra** « sossopra », propriam. « quello di sotto di sopra ».

lobia « ballatoio in legno ». Da germ. *laubja* (ted. *Laube*) « pergola »: M. 4936, RIL. XLIX. 1045.

lodna « allodola ». Da **alaudula* (diminutivo di lat. *alauda* « id. »: M. 313) con aferesi (I. XIV).

lofa (SA.). Var. di **lufa** (V.).

lofi « spossato, abbattuto » (SA.). Da mil. *loffi* « floscio » (d'orig. ted. RIL. XLIX. 1045).

logia « palchetto di teatro ». Da prov. m. *lojo*, fr. *loge* « id. »: M. 4936, Pp. 287.

loira « ghiro », metaforicam. « pigrizia ». Estratta (I. VII. 2) da **luirún** (V.), con **o** apofonico (I. XXII): AAT. XLIX. 544.

lon. Var. di **lo** (V.) con **n** per analogia di **son** (V.): St. fil. rom. VII. 197.

loru « bellimbusto » (dz.). Estratto (I. VII. 2) da fr. a. *galureau* « id. » (cfr. **galarû**), con accento retratto, aferesi di sillaba ed **o** apofonico (I. XIV. XXII).

lóstria, -e. Var. di **óstria, -e** (V.) coll'articolo concresciuto (I. xv), come in Savoia: FpS. 34.
lova « pannocchia di meliga », canav. e monf. Da **loba*, femm. di gr.-lat. *lobus* « buccia, guscio »: M. 5090.
loza « lastra di pietra ». Da celtico od iberico **lausa* « id. » M. 4946.
lozna « lampo ». Estratto (I. vii. 3) da **luznè** (V.).
lucè « vacillare ». Da fr. a. *lochier* « id. »: Pp. 241, Z. xxxix. 200.
luch « gufo », metaforicam. « intronato ». Var. aferetica (I. xiv) di **ulúch** (V.). Cfr. it. *allocco* nel senso di « stupido ».
luè « allogare ». Da lat. *locare* « id. »: M. 5094.
lufa « scorreggia »: anche prov., lomb., em., lig., tosc. Base onomatopeica: M. 5113.
lufè « scorreggiare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.: cfr. parm. *lofar* « id. ».
lufia. Var. di **lufa** (V.).
lugè « assestare ». Da prov. m. *loujá*, fr. *loger* « dimorare »: M. 4936, Pp. 287.
luirún « fiaccone ». Derivato di lat. *glirem* « ghiro » (cfr. fr. *loir* « id. »). Senso primo « piccolo ghiro », donde per metafora « dormiglione », da cui il sollodato: AAT. xlix. 544.
lunbríz « sorta di verme ». Da lat. *lumbrīci*, plur. usato pel sing.: M. 5158.
lungaina « lungaggine ». Da prov. m. *loungaino* « id. » (Ms. s. *loungagno*).
lungaire « uomo lento ». Derivato di **lungh** « lungo » (M. 5119), col suff. prov. *-aire* (*-tore:* RG. ii. 489).
lungheuri. Var. del prec., con **-euri**: cfr. **geleuri.**
lunghèra « lungaggine ». Derivato di **lungh,** con **-èra** (*-aria*).
lunza « lombata; punta della frusta ». Da prov. m. *lounzo* « lombata », *lounze* « correggia » (fr. *longe* « id. »: M. 5119).
lurd « intronato », metaforicam. « scioperato, discolo ». Da **lurdus*, var. volg. di lat. *luridus* « giallo » (M. 5176): cfr. prov. e fr. *lourd*. Senso primo « pallido », come chi ha le vertigini.
lurdiá « capogiro ». Partic. sostantivato del sg.
lurdiè « vagabondare ». Da prov. m. *lourdiá*, var. di *lourdejá* « id. ».
lurdizún « capogiro ». Da prov. m. (delf.) *lourdisou:* mutuo anteriore al dileguo dell'**n** finale.
lurdún « scappellotto ». Derivato di prov. m. (alp.) *lourdo* « colpo, urto ».
lurgnè « guardar coll'occhialetto ». Da prov. m. *lourgná*, fr. *lorgner:* M. 1221.

lurgnętta « occhialetto ». Da prov. m. *lourgneto*, fr. *lorgnette* « id. ».
lusè. Var. metatetica (I. xx) di **sulè** (V.).
lutó « giuoco della tombola ». Da prov. e fr. *loto* « id. » (it. *lotto*: M. 5128).
lutún « ottone ». Da *lattone*, derivato di germ. *latta* « latta » (M. 4933) con *a* passato ad u per assimilazione dell'atona alla tonica.
luvatún, canav. « torso della pannocchia ». Derivato di **lova** (V.), doppio diminutivo formato con **-at** (da **-et**: I. xxv. 1) ed **-un** (I. vii. 2).
luznè « lampeggiare ». Da **lucinare* « id. », derivato volg. del class. *lucere* « splendere »: M. 5142.
lüchét « lucchetto ». Da fr. *loquet* « id. » (d'orig. germ.: M. 5109), come la voce it.
lücsübi « babbeo ». Da lat. *lux ubi* probabilm. ecclesiastico, che venne connesso con **sübiola** (V.).
lüdria « lontra », metaforicam. « ghiottone ». Da mil. *ludria* « id. » (M. 5187).
lüdvích « tottovilla », uccello: SU. 131. Dal nome *Ludovico*, che sia stato sentito nel verso dell'animale.
lüganighín « salcicciotto ». Da mil. *luganeghin* « id. »: M. 5134.
lügarín « lucarino », uccello: SU. 154. Voce diffusa in quasi tutta Italia (M. 5135), al Piem., che denomina altrimenti l'animale, viene da' dialetti vicini.
lügn « luglio ». Incrocio (I. x) di **lüi** « id. » con **giügn** « giugno ». Diversam. M. 4612.
lüí « attecchire », si dice del fiore, che divien frutto (SA.). Forse connesso con fr. *luire* « splendere », che in fr. a. significò pure « fecondare ».
lümasa « lumaca ». Dall'anteriore **limasa** (lat. **limacea*, var. di *limax* « id. »: M. 5045, cfr. it. *limaccia*) con **ü** per effetto della labiale attigua.
lümè « sbirciare ». Derivato (I. iv. 2) di **lüm** « lume » (M. 5161).
lümèta (e **lümętta**) « lumicino ». Da fr. *allumette* « fiammifero ».
lümi « siepe di confine ». Da lat. *limitem:* M. 5048, con **ü** per effetto della labiale attigua.
lümiè « cane da caccia ». Var. di **limiè** (fr. *limier*) con **ü** a causa dell'*m* sg.
lümignún « lumignolo ». Da prov. m. (nizz.) *lumignoun*, fr. *lumignon* « id. ».
lüminét « pupilla; lucciola ». Da **lüm** « lume » con **-in** + **-et**: doppio diminutivo.

lünes (e **lüñes**) « lunedì ». Da *lunis*, rifacimento volg. di *lunae* su *Martis* e *Iovis*, sottint. *dies* « il giorno della luna »: M. 5164.
lürún « volpone ». Da prov. m. *luroun* (fr. *luron*).
lüschè « rubare ». Da prov. m. *tuscá* « rubare » alterato per influsso di prov. m. *luscá* « guardar di soppiatto ».
lüvẹrtí, canav. « luppolo », orticacea. Da **lupurtīcus*, alterazione di **lupurtica* M. 5172.
lüvertín. Var. del prec., con terminazione mutata (I. IX).
lüvia « sopravvivo », pianta. Da lat. *lupŭla* « lupetta ».
lüviún « verbasco », pianta. Da lat. *avedone:* CGL. III. 630, 37 (da *abetone:* M. 24?): donde ***aviún** coll'articolo concresciuto (I. XV) ed **ü** (da **a**) per effetto del **v** sg. nonchè per assimilazione dell'atona alla tonica.
lüvrè. Var. di **livrè** (V.) con **ü** a causa del **v** sg.
lüza « percossa ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
lüzá « stramazzone ». Incrocio (I. X) di **tüzá** con **loza** (V.): propriam. « caduta sul lastrico ».
lüze « splendere ». Da lat. *lucere* (M. 5136) passato alla III coniug.
lüzèl « abbaino ». Da lat. *locellus* (var. di *loculus*) « cassetta »: M. 5095, con **ü** per analogia del prec.
lüzentèla « lucciola » (G.). Da **lüzentiña** « id. » (diminutivo di **lüzenta** « id. », propriam. « lucente »: Salvioni, Lampyris ital. 10 sg.), con suff. mutato (I. IX).
lüzerna « erba medica ». Da lat. *lucerna* (M. 5137) come fr. *luserne* « id. »: RFl. IV. 122.
lva. V. **alvá**.

M

macasía « comunque, purchessia ». Comp. di **mach** 2 (V.), **a** 2 (V.) e **sia** « sia ».
mach
1. « macerazione ». Estratto (I. VII. 3) di **machè** « ammaccare » (M. 5196).
2. « solamente ». Comp. di **ma** (*magis*) e **che** (*quid*) apocopato (I. XVIII): M. 5228.

maceirún. Var. fon. (I. XXV. 1) di **maciairún** (V.).
machignún « sensale di cavalli ». Da prov. m. *maquignoun*, fr. *maquignon* « id. ».

machignunè « fare il sensale ». Da prov. m. *maquignouná*, fr. *maquignonner* « id. ».

maciacüla « stramazzone ». Da it. *mazzaculo* « capitombolo » pervenutoci pel tramite di prov. a. *machacol* (fr. *mâchicoulis*) « feritoia », con genere mutato per influsso di **basacüla** (V.): Pp. 242.

maciafér « scoria del ferro (e del carbone) ». Da prov. m. *machafer* « id. » (Ms. s. *macho-ferre*): Pp. 202. 8, ANS. CXLI. 263.

maciairún. Var. del sg.

maciarún « mucchio di fieno ». Da fr. a. *macheron* (fr. m. *macaron*, prov. m. *macarroun*) « mucchio di legna », derivato di fr. a. *mache* « mucchio di fieno »: M. 5196, Pp. 163. 1.

macín « utensile per macinare i colori ». Estratto (I. VII. 3) dal semidotto **macinè** « macinare », term. de' pittori.

macioca « mucchio ». Da prov. m. *machoco* « id. »: Pp. 163. 2.

maciocia « frode nel giuoco ». Incrocio (I. X) del prec. con **męscia** (V.).

maciucán « tamaro, vite nera » (a Moncalvo). Alterazione infantile di **masacán** (V.)? Pel senso cfr. **masabèch** « ginestra spinosa ».

maciuflü « paffuto ». Alterazione di **paciuflü** (V.) per influsso di prov. m. *majouflas* « id. ».

maciurlè « imbrattare ». Da **macè** « macchiare » (Pp. 415) ampliato con *-erellare* (cfr. it. *cant-*, *salt-erellare*), il cui *-er-* passò ad **-ur-** per assimilazione compiutasi nella flessione, es. **maciurluma.**

macóla « frode nel giuoco ». Da it. *mácola* con accento spostato per influsso del prov. m. *maculo* « macchia ».

macramè « asciugamano ». Dal gen. *macramè* « id. » (forse d'orig. araba).

macubár « scarafaggio; sorta di tabacco ». Da prov. m. e fr. *macouba* « id. id. » (propriam. n. di luogo nelle Antille), coll'*r* di *Malabar* o voce sim.

madrún « asse grossa ». Da mil. *madron* « fittone, radice maestra della pianta » (estratto da lomb. *madronna* « matrona »).

mafi. Var. fon. del sg. meglio assimilato.

mafiu « nanerottolo; tanghero ». Da *Maffio* (var. di *Maffeo*), nome proprio divenuto comune, cfr. piem. **toni**, fr. *catin*.

mafiún. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.

magiostra « fragola grossa », monf. em. lomb. Derivato di **magg** « maggio » (quale prov. a. *majosa* « fragola »), che venne incrociato (I. X) con *magistra* (esistente ne' dialetti insieme a *magister*) per indicare la grossezza del frutto: M. 5250.

magiu « persona immobile; cono di cartone ». Dal semidotto it. a. *magio*, cioè dalla figura de' *Re magi* usata ne' presepî.
magiustra. Var. di **magiostra** (V.).
magna « zia ». Da *amitana* « id. » (derivato mediev. di lat. *amĭta* « id. »: R. XXXV. 218) forse ulteriorm. ampliatosi in **amitanea* (M. 424) con aferesi (I. XIV).
magnín « calderaio ». Forse derivato di lat. *manua* « manata » (M. 5299), quindi affine ad it. *manovale* e più a *magnano*.
maguiè. Var. di **manguiè** (V.).
magún « accoramento ». Da germ. *mago* (ted. *Magen*) « stomaco »: M. 5233.
magunè « accorarsi ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
mai
1. « maglio ». Da lat. *malleus:* M. 5268.
2. « albero festivo di maggio ». Da prov. m. *mai* « id. » (lat. *Maius:* M. 5250): Pp. 470.
maiatáz. Alterazione di **maitást** (V.).
maiè. Var. di **maieul** (V.), con sostituzione (I. IX) del suff. **-è** (*-ario*).
maieu. Var. del sg., con dileguo (monf.?) di **-l** finale.
maieul « talea di vite ». Da lat. *malleolus* « id. » (M. 5267), cfr. it. *magliuolo*.
maimái. Var. (monf.?) di **meiméi** (V.): cfr. I. XXV. 1.
maimún (gat) « gatto mammone », sorta di scimmia. Da prov. a. *maimon* « scimmia » (voce turca: M. 5242).
mainage. Var. di **menage** (V.): da prov. a. *mainatge*.
mainagè. Var. di **menagè** (V.): da prov. m. *mainajá*.
mainagèra. Var. di **menagèra** (V.): da prov. m. *mainatgero*.
maiót « peculio, gruzzolo ». Derivato di **maia** « maglia » (M. 5212) in quanto significa « borsa », con **-ót** per analogia di **burgiót** (V.) e sim.
maipitáz. Var. di **maitást** (V.): da **mai pi tard** incrociato con **maitáz** (V.).
mair « magro ». Da lat. *macrum:* M. 5202.
maire. Var. del prec. Da lat. *macrius:* MSR. X. 21: cfr. **aũs.**
mairuschín « mingherlino ». Pare incrocio di **mairulín** « magretto » con prov. m. *magroustí* « id. » (Ms. s. *magrestin*): MSR. X. 38 no. 4. Per **ch** da **t** cfr. I. XXV. 1.
maitást « ansietà ». Alterazione di **mai tost** « mai tosto ». Locuzione avverbiale usata in ant. con « essere » (Zl.), ora con « avere ». Il monf. ha le varr. **mai pi tars** (MSR. X. 76), **mai pi tert** (Ferraro). Indica vivo desiderio, e par significare colle varie sue forme che

quello, cui si riferisce, è cosa, che non giunge *mai* troppo *presto*, ovvero che non v'è cosa, che giunga *più tardi* (il che poi fa lo stesso). E **tast** sembra incrocio (I. x) di **tost** con **tard.**

maitáz. Var. fon. del prec.

maiu. Var. di **mai** 2 (V.): da prov. m. *maio* « id. ».

maizín. Var. fon. (I. xxv. 1) di **meizín** (V.).

maiziña. Var. fon. (I. xxv. 1) di **meiziña** (V.).

malagne « pero corvino ». Forse connesso con lat. *malum* « mela »: A. xiii. 449 no. 2.

malandra « infermità, malore ». Da it. *malandra*, fr. *malandre* « sorta di rogna, che viene a' cavalli » (da lat. *malandria, orum* « pustole »).

malansaña. Var. di **maranzaña** (V.) per influsso di it. *melanzana.*

malanví (da) « di mala voglia ». Da lat. *male invitus:* A. xvi. 533 no. 7, M. 4537.

malavi « malato ». Da lat. *male habitus:* M. 5264.

malazi « disagio ». Comp. di **mal** « malo » (M. 5273) ed **azi** (V.): cfr. fr. *malaise.*

malbrúch. Var. di **marbrúch** (V.).

malęzzu « larice ». Voce alpina. Forse alterazione di lat. *laricem* (RFl. xi. 231, M. 4916) per incrocio (I. x) con *mel* « miele » (A. xv. 119) o con *malum* « mela » (M. 5272). Se pure non è preromana.

malfazént « malfattore ». Da lat. *male facientem:* cfr. prov. m. *maufasent* « id. ».

malfurgiá « deforme ». Comp. di **mal** « male » e **furgiá** « foggiato » (partic. di **furgè,** prov. m. *fourjá*, fr. *forger:* Pp. 202. 5): cfr. prov. m. *mau-fargá* « id. ».

malifisiá « stregato ». Da mil. *malifiziáa* « id. » (it. a. *maleficiato*).

malíngher « gracile ». Affine a fr. *malingre* « id. » (M. 230): cfr. il cognome piem. *Malingri.*

maloca « palla di neve ». Da prov. m. *maloto* « id. » (diminutivo di prov. a. *mala*, fr. *malle* « valigia »: M. 5265). Per **c** da **t** cfr. I. xxv. 1.

malóch « mucchio ». Estratto (I. vii. 2) dal prec.

malsuá « inquieto ». Da lat. *male suavis* (M. 8342).

malüfsiá. Var. di **malifisiá** (V.) per influsso di **üfisi** « ufficio ».

mamía « governante di fanciulle ». Da prov. m. *mamío* (Ms. s. *mamigo*), fr. *ma mie* « amica mia ».

mamlín. Var. di **marmlín** (V.) alleggerito.

mámula « volpone ». Da ven. *mámula*, it. *mammola* « fanciulla » (M. 5277): accezione ironica. Diversam. MSR. x. 24 no. 3.

manamán « talvolta ». Propriam. « a mano a mano ».

manarín « coltello da beccaio ». Derivato di lat. *manuarius* « adatto alla mano », cfr. it. *mannaia* (M. 5332).

manbrû « tarchiato ». Da fr. *membru* « id. ».

manca « bisogno ». Estratto (I. VII. 3) da **manchè** « mancare » (M. 5285).

manciún « manica grande ». Da prov. m. *manchoun*, fr. *manchon* « manicotto » (M. 5300). Diminutivo fr. divenuto fra noi accrescitivo.

mandía. Var. fon. di **mendía** (V.).

mandích, canav. « disgraziato, stolido ». Da lomb. *mendícch* « povero » (lat. *mendicus:* M. 5494). Indizio del mutuo il **ch.**

mandrilia « mantiglia » (Zl., SA.). Alterazione di **mandilia** « id. ».

mandrín « caviglia », t. de' tornitori. Da prov. e fr. *mandrin* « id. » (M. 5278).

mandrióla « vesticciuola » (G.). Da **mandrilia** (V.) con suff. mutato (I. IX).

manèla. Var. morf. (I. XXV. 2) di **manèra** « ásuro » (V.).

manéngh (**or**) « similoro ». Forse da prov. *manent* (fr. *manant*) « villano » con suff. mutato: quindi « oro contadinesco ».

manèra « modo » (cfr. it. *maniera*); « ascia da legnaiuolo » (cfr. it. *mannaia*); « **ásuro** », insetto, che rode le viti (cfr. fr. *coupe-bourgeon* « id. »). Da lat. *manuaria*, cfr. **manarín.**

manęscárd « ferracavallo ». Da prov. a. *manescalc* « maresciallo » (M. 5344) con sostituzione del suff. *-ard* alla terminazione insolita.

mangagna « magagna ». Da prov. m. *mangagno* « id. ».

mangagnè « magagnare ». Da prov. m. *mangagná* « id. » (v. germ.: M. 5239, Z. XXXIX. 203).

mangu « mangano ». Da lat. *manganum:* M. 5297.

manguiè « gualcire ». Incrocio (I. X) di **mangagnè** con **mastruiè** (V.).

maniciárd. Var. di **manęscárd** (V.): da prov. m. *manichau* (Ms. s. *manescau*).

manicla « manopola ». Da prov. m. *maniclo*, fr. *manicle* « id. » (M. 5303).

mániga « branco, cricca ». Da lomb. *mánega* « manica » (M. 5300): cfr. piem. **mania** « manica ».

manigada « combriccola; intrigo ». Da prov. m. *manigado* « fornita di manico », con senso mutato per influsso del prec. e del sg.

maniganza « intrigo ». Da prov. m. *maniganço*, fr. *manigance* « id. » (connesso con fr. a. *manigant* « artigiano »?).
manighín « manichino ». Da mil. *maneghín* « id. ».
manigót « lattughella ». Dall'ant. n. proprio ted. *Managold*, donde ted. mod. *Mangold* « barbabietola »: M. 5282.
manimán « alle volte ». Propriam. « di mano in mano ».
maniola « manopola ». Derivato di **manía** « maniglia ».
manisa « manicotto », anche mil. e parm. Da **manicea*, derivato di *manica*.
manocia « moncherino ». Forse da ***manota** (cfr. prov. m. *manoto*, fr. *menotte* « manina ») con terminazione mutata: cfr. **papocia** accanto a **papota**.
manót « denari ». Voce ebraica: Boll. st. bibl. subalp. XVIII. 378.
manteña « bracciuolo della scala ». Estratta (I. VII. 3) da **manteñe** « mantenere » (M. 5340).
mantún « mento ». Da lat. *mentonem* « id. »: M. 5512.
manuia « maniglia ». Var. di **manía** « id. », in cui ad **-ía** (*-icula*) fu sostituita **-uia** (*-ucula*): M. 5303. 5306. Se pure non risale a lat. *manuleus* « manica ».
manz « manzo ». Voce alpina, forse preromana: M. 5289.
mapa « ganghero; pannocchia; carta topografica ». Da lat. *mappa* « tovaglia »: M. 5342.
mapún « torso della pannocchia ». Derivato del prec., diminutivo di tipo gallico (I. VII. 2).
marabó « sorta di pennacchio ». Da fr. *marabout* « i.d »: SA.
maraia « marmocchio ». Incrocio (I. X) della base, donde lomb. *maràsc* « bimbo » (Cher. s. *marascitt*, Ascoli, St. crit. I. 21), con **marmaia** (V.).
maramán. Var. di **manamán** (V.) con **r** per dissimilazione.
maranzaña « melanzana ». Da prov. m. *merinjano*, *berenjano* « id. » (da sp. *berengena* « id. », d'orig. araba: M. 876).
marás « coltellaccio ». Da prov. m. *marras* « id. » (derivato di lat. *marra:* M. 5370, AR. VI. 249).
marásch. Var. fon. (I. XXV. 1) di **marésch** (V.).
maravanzaña, monf. (A. XVI. 546 no. 1). Var. di **maranzaña** (V.). in cui s'è intruso **malavi** (V.), perchè si sentì « sana » nella terminazione.
marblúch. Var. metatetica (I. XX) di **malbrúch** (V.).
marbrúch « sorta di stoffa; carrettone », antiquato (dz.). Dal celebre generale inglese Marlborough (1650-1722).

marcandè « mercanteggiare ». Da prov. a. *mercandar* « id. » (denominativo di prov. a. *mercan*, fr. *marchand*).
marcandín « merciaio ». Diminutivo di **marcánd** (G.), var. rara di **marcánt** « mercante ».
marcataia « abito strétto alla vita » (dz.). Comp. di **marca,** imperat. di **marchè** « marcare » (M. 5364) e **taia** « taglia » (M. 8542): I. v. 3. b.
marchét « giacchetta » (G.). Connesso col prec.
mare « feccia » (del caffè, del vino ecc.). Da prov. m. *mar*, fr. *marc* « id. » (M. 5357), con **e** per analogia di **mare** « madre ».
marèla « matassa ». Derivato di celt. **marra* « monticello »: cfr. prov. m. *marro* « mucchio di fieno », ven. *marela* « id. »: M. 5369.
marèna « ciliegia agriotta ». Da mil. *marènna* « id. » (da *amarina:* IG. 73).
maréngh, agg., si dice di uccelli, che vivono o nidificano in luoghi montani: SU. 43. 148. 189. Probabilm. da **marra* (cfr. **marèla**) col suff. germ. *-ing:* senso « montanino, alpestre ».
marésch « fuscello; terreno paludoso ». Da lat. *mariscus* (*iuncus*) « sorta di giunco »: cfr. fr. *marais* « stagno » M. 5360.
margái. Var. di **smargái** (V.): da mil. *margái* « id. ».
margaiaña « grumo di latte » (G.). Derivato del prec.: dalla somiglianza d'esso grumo collo scaracchio. Per la terminazione cfr. **cataflán.**
margaría. Var. fon. di **margheria** (V.).
marghè, marghèra « lattaio, -a ». Derivato della voce alpina *malga* « capanna » (M. 5264 a), con **-è, -èra** (*-aio, -a*).
margheria « cascina ». Derivato del prec.
marí
1. « marito ». Lat. *maritus:* M. 5363.
2. « gracile; cattivo ». Da prov. m. *marrí* « id. id. » (d'origine germ.: M. 5373).
marín « riardimento », si dice dello scirocco e (per estensione) della brina, del gelo, che nuocciono alle piante. Da *marino* (sottint. *vento*).
marinè « riardere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
marinzaña. Var. di **maranzaña** (V.): da prov. m. *merinjano.*
marioira « fanciulla da marito ». Da **maritatoria* « maritatoia ».
mariúr « giovine in età di ammogliarsi ». Da **maritatore*, propriam. « paraninfo », con senso mutato per influsso del prec.: cfr. il nomignolo **Mariáu,** che par monf. ed esiste in Canav.

marizaña

1. canav. « meriggio ». Da lat. *meridiana* (sottint. *hora*): M. 5529, A. I. 346.

2. Var. di **maranzaña** (V.): per analogia del prec.?

marláit « un poco ». Da *male laido:* M. 4855.

marlestín « un pochino ». Da *male lesto:* cfr. il prec.

marlipeña « a mala pena », alterato per influsso del sg.

marlipó. Var. fon. di **merlipó** (V.).

marminèla « scappatella ». Incrocio (I. x) di it. *gherminella* col sg., dovuto al concetto di « mancanza leggera ».

marmlín « mignolo ». Da **minimellino*, doppio diminutivo di lat. *minimus:* M. 5587.

marmu, canav. **mármul** « marmo ». Da lat. *marmore:* M. 5368.

maroca « roba di scarto ». Dalla base celt., donde **marèla** (V.): AR. VI. 250.

maroda « ladrocinio ». Da fr. *maraude* « id. ».

marós « contratto illecito ». Estratto (I. VII. 3) da marusè 1 (V.) con o apofonico (I. XXII).

marosa « senseria ». Estratto come il prec.

marota. Var. di **barota** (V.) per incrocio (I. x) con **marún** (V.).

marpugnán « rusco », pianta (G.). Da **mar** « male » e **pugnán** « pungente », partic. di **pugnè** « pungere » (a Saluzzo), cfr. prov. m. *pougne*.

mars « marcio ». Partic. II (I. VII. 4) di **marsè** « marcire »: M. 5345.

marsaña. Var. di **malansaña** (V.), in cui si sentí *male-sana*.

marsapán. Da *marzapane*, alterazione italiana (forse per analogia di *marzacotto* « sorta di pasta » e *marzamino* « specie d'uva ») di prov. a. *masapan* « scatola di cartone o di legno leggero », mod. *massapan* « bomboniera ». Propriam. « ammassa-pane », cioè « cesta del pane », poi « cestino de' dolciumi », infine « dolciume ». Diversam. M. 5440.

marsè « merciaiuolo ». Da lat. **merciarius*, cfr. it. *merciaio*, fr. *mercier* (M. 5536).

marseuri « tisico ». Propriam « marciume », cfr. **duleuri**.

martáz. Var. di **maitást** (V.) con sostituzione di *male* a *mai*.

martèl « busso, bosso ». Alteraz. di **murtellus*, derivato di lat. *murtus* (*myrtus*) « mirto »: M. 5802.

martes « martedì ». Da lat. *Martis*, sottint. *dies* « giorno di Marte »: M. 5382.

martèz. Var. di **martáz** (V.) con **e** metafonico (I. XXIII), poichè parlanti vi sentono un sostantivo.

martinè « sgobbare ». Connesso con **martinét**, it. *martinetto*, fr. *martinet* « maglio », corrisponde ad it. *martellare* usato metaforicam.

martlát « topino », uccello: SU. 54. Var. fon. (I. xxv. 1) di **martlét** « martelletto ». Forse dal rumore, che fa picchiando col becco su gli alberi.

martlín. Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.

martlót « balestruccio », uccello: SU. 51. Var. morf. del prec.

martűf « zotico; musone ». Alterazione di **Marcuf*: cfr. *Marcouf* (*Saint-*), villaggio francese (Larousse), it. a. *Marcolfo* (Scelta di curiosità lett., disp. 209), lat. mediev. *Marculfus* (Mon. Germ. hist., Legum sectio v, p. 32), nome proprio germ. (Kluge s. *Markolf*). Per **t** da **c** cfr. I. xxv. 1. Diversam. M. 8966.

marudè « predare ». Da fr. *marauder* « id. ».

marudeur « predone ». Da fr. *maraudeur* « id. ».

marún

1. « frutto del castagno ». Forse da base celtica, come it. *marrone*: M. 5375.
2. « grosso riccio di capelli ». Da fr. *marron* « id. » (DG.).

marusè

1. « raffazzonar cavalli; barattare, rivendere ». Incrocio (I. x) di **anrusè** 2 con **marudè** (V.).
2. « sensale di cavalli ». Derivato di **marós, marosa** (V.) con **-è** (*-ario*); anche em. e lomb., latinizzato nel M. E. in *marosserius* e simili: Lattes, Il diritto commerciale nella legislazione statutaria, Milano 1884, p. 112, AR. iii. 383.

maruseur « mediatore, che fa fare cattivi contratti ». Incrocio (I. x) di **marusè** 2 con **marudeur** (V.).

marűf « burbero ». Da prov. e fr. *maroufle* « zotico » (Dlp.): cfr. prov. m. *marouflas* « musone ».

marűs « poco tagliente », si dice di lama. Comp. di **mar** « male » e **üs** « aguzzo ».

marüsè « ottundere ». Derivato (I. iv. 2) del prec.: Dlp.

marzóch « gaglioffo ». Da lomb. *marzócch* « id. » (forse da lomb. *marzótt*, diminutivo di **marz** « marzo », divenuto *marzocch* come lomb. *bardocch* da *bardótt* « bardotto » e deviato nel senso per analogia di *gnocco*, *sciocco*, *allocco* e sim.).

masacán « pagliarolo », uccello, che vola fra le canne continuamente salendo sovr'esse e scendendone: SU. 116. Per tal costume forse denominato con gen. *massacan* « muratore ».

masca « strega ». Da longobardo *masca* « id. »: Duc., M. 5393, RIL. xlix. 1022.

mascagnè, monf. (Ferraro) e prov. m. Var. di **maschignè** (V.) con cambio di terminazione (I. IX) forse per influsso di **mangagnè** (V.).

mascarpín. Var. fon. del più ant. **mascherpín** (V.).

mascherpa « strega » (Zl., SA.). Da lomb. a. *maschoerpa*, mod. *mascarpa* « ricotta » (forse deverbale di **maschignè, mastrugnè** e sim. incrociato col germ. *skerpa* « borsa, saccoccia »: M. 7989), con senso mutato per influsso di **masca** (V.).

mascherpín « sacchettino di ricotta ». Diminutivo del prec.

mascheugn. Var. di **mascógn** (V.), ne è il plur. metafonico (I. XXIII) usato pel sing.

maschignè, monf. (Ferraro) « brancicare ». Affine a prov. m. *machigná* e *mastingá* « id. », par risalire a **mastiè** « masticare »: Ms. s. *mastegougná*, M. 5398. Per *ch* da *t* cfr. I. XXV. 1.

masciota, canav. « bambola ». Propriam. « maschiotta ».

mascógn « sotterfugio; raggiro; mistero ». Incrocio (I. X) di **maströgn** con **masca** (V.).

masè, masèra « massaio, -a ». Derivato di lat. *massa* « gran quantità; vasto podere » (M. 5396) con suff. *-ario*.

maslè « mascellare », si dice de' denti. Da lat. *maxillaris* « id. » (M. 5444) con suff. mutato per analogia di **mazlè** « macellaio » (M. 5200).

masoca « capocchia di bastone », anche lomb. em. ven. Da lat. **mattea* « mazza » (M. 5425) ampliato con suff. *-ottus* (cfr. prov. m. *massot*, it. *mazzotto*) con **c** da **t**, come **maloca** (V.), non senza influsso di parm. *zocca*, ven. *zoca* « tronco » (Pp. 210).

mastinè « maltrattare » (dz.). Alterazione di prov. m. *mastriná* « gualcire » (var. di prov. m. *mastrouia* « id. » sorta dall'incrocio de' prov. *mastro* e *pestrin*) per influsso di **mastín** « mastino » (M. 5520). Cfr. mil. *mastiná* « gualcire » forse da noi trasmesso.

mastra « madia » (G., Ferraro). Da gr. *mactra* « id. » (M. 5211) con s desunto da lat. *pistrinum* « mulino » (M. 6541). Voce prov., lig., em., lomb., tolta in qualche luogo a mutuo dal piem., che per « madia » ha **erca** (V.).

mastrógn « garbuglio, intruglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg., con **o** apofonico (I. XXII).

mastrugnè, anche prov. e lomb. Var. morf. (I. XXV. 2) del sg.

mastruiè « brancicare, gualcire ». Da prov. m. *mastrouiá* « id. » (in cui verosimilm. *pastouiá, pastrouiá, patouiá, patrouiá* « guazzar nel fango » s'incrociarono con *mastro*, la cassa, in cui s'impasta).

masucát. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.

masuchét « sorta di martello », « bottacino », pianta. Diminutivo di **masoca** (V.), il cui senso primo probabilm. fu « piccola mazza ».

masulát. Var. fon. (I. xxv. 1) del sg.

masulét « sorta di martello ». Diminutivo di lat. **mattea* « mazza » (M. 5425): cfr. it. *mazzuolo, -a.*

masurát. Var. fon. di **masulát** (V.): scambio delle liquide.

masurét. Var. fon. di **masulét** (V.): scambio delle liquide.

masfich « duro di comprendonio ». Incrocio (I. x) di **masoca** con **süch** (V.).

mat, mata « fanciullo, -a », voci rurali. Estratto (I. vii. 2) da **matot, matota** (V.), poichè designa età più tenera.

matadúr « giocatore esperto ». Da sp. (prov., fr.) *matador* (propriam. « uccisore »), nome di una delle carte di maggior valore nel giuoco dell'ombre (sp. *juego del hombre*), col quale son pervenuti i termini relativi.

matafam « uomo grande e grosso, buono a nulla; bamboccione ». Alterazione del sg. per influsso della locuzione **lungh cum la fam** « lungo come la fame ».

matafiu « uomo paffuto, obeso ». Incrocio (I. x) di **mafiu** e **patafiu** (V.).

matalota. Var. di **matlota** (V.): da prov. m. (mars.) *mataloto.*

matás « fanciullone ». Accrescitivo di **mat** (V.).

mategunfi « uomo paffuto, obeso ». Propriam. « Matteo gonfio ».

matét (var. **matát**), **matętta.** Var. morf. (I. xxv. 2) di **matót, matota** (V.).

matęzè « far pazzìe ». Derivato di **mat** « pazzo », con **-ezè** (*-izare*).

matlota « bavero ». Da prov. m. *mateloto* (fr. *matelote*) « giacca ».

matócc. Var. subdialett. di **matót** (V.), di cui è il plur. usato pel sing. (Pp. 434, IG. 260).

matocia. Femm. foggiato sul prec.

matót, matota « ragazzo, -a ». Diminutivo di **mat, mata** « matto, -a » (Pp. 434), propriam. « pazzerello, -a ».

maunét « sudicio ». Da prov. m. *mau-net* « id. » (propriam. « mal netto »: M. 5929).

máuser « tanghero » (dz.). Da ted. *Mauser* « ladrone », voce usata da' lanzichenecchi (Grimm s. *mausen*).

mauta « creta ». Da lat. *maltha* « calcestruzzo » (M. 5271).

mazariña « forma di rame per pasticcini ». Diminutivo di lat. **mediaria* (M. 5454): cfr. mil. *mezzaroeula*, it. *mezzaruola*, recipienti vari.

mazéngh. Var. canav. di **miengh** (V.).

mazént « governo; maneggio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. m. *masant* « maneggio » e il cognome piem. *Masante*.

mazentè « amministrare, dirigere, governare ». Da prov. m. *masentá* « maneggiare » (derivato di verbo, che risale a lat. mediev. *mansum* « cascinale », come fr. a. *amaser* « edificare; stabilire, fissare, allogare »: M. 5322, RG. II. 592): Ms. s. *masantá*.

mazèra « muro a secco ». Da lat. *maceria:* M. 5204.

mazętta « buono a nulla ». Da prov. m. *maseto*, fr. *mazette* « id. » (M. 5466).

mazín. Var. di macín (V.) per analogia del sg.

mazna « màcina ». Da lomb. em. *mazna* « id. »: M. 5205.

mazná « bambino ». Da prov. a. *masnada* « servidorame; famiglia; prole » (da lat. mediev. **mansionata*, derivato di lat. *mansionem* « dimora »): M. 5313.

maznaiún « fanciullone ». Accrescitivo di **maznaia**, var. monf. del prec. (Ferraro).

maznúi « bambinello ». Estratto (I. VII. 2) dal sg. Diversamente MSR. x. 24.

maznuiún. Var. di **maznaiún** (V.) con **u** (da **a**) per assimilazione dell'atona alla tonica.

mazuè « mezzadro ». Da lat. mediev. *mansuarius* « id. » (derivato di *mansum*, cfr. **mazentè**): Duc., M. 5318.

mazüra « catapecchia ». Da lat. mediev. *mansura* (derivato di *mansum*, v. il prec.): cfr. prov. m. *masuro*, fr. *masure*.

mè, canav. Var. aferetica (I. XIV) di **cmè** (V.).

męccia « miccia ». Da prov. *mecha* « id. » (gr. *myxa* « lucignolo »): Pp. 153.

méie « mietere ». Da lat. *metere* « id. »: M. 5550.

mèiè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **maiè** (V.).

meil. Var. di **maieul** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 2): con accento retratto ed **ei** da **ai** (I. XXV. 1).

meila

1. « mela ». Voce subdialettale (G.). Da gr.-lat. **melum* « id. »: M. 5272.

2. Var. canav. di **mèlia** (V.).

meiméi « tremarella ». Da lat. *metus* « paura » (M. 5555) ripetuto: MSR. x. 48 no. 1.

meinage. Var. di **menage** (V.): da prov. a. *meinage*.

meir. Var. canav. di **meil** (V.), con scambio delle liquide.

meira (G.). Var. rotacizzata di **meila** 1 (V.).

meist « mastro ». Da lat. *magistrum:* M. 5229, RIL. XXXVII. 526.

meizdabósch « falegname ». Comp. del prec. con **da** (lat. *de*) e **bosch** (« bosco » e) « legno ».
meizín « isolotto; palude ». Diminutivo di lat. *mensa* « tavola » (RIL. XXXVII. 529 no. 1), con senso forse desunto dal concetto di superficie piana.
meiziña « medicamento ». Da lat. *medicina* (RIL. XXXVII. 529 no. 1, M. 5458).
melȩzzu. Var. di **malȩzzu** (V.).
mèlia « granturco ». Da *melica*, ant. alterazione di lat. *medica* (sottint. *herba*) « erba della Media (Asia) »: M. 5455.
menage « governo della famiglia; vita domestica; casa ». Da prov. a. e m. *menatge* (fr. *ménage*) « id. » (da lat. mediev. *mansionaticum* « casa »: Duc., M. 5314).
menagè « governare, dirigere ». Da prov. m. *menatjá* (fr. *ménager*).
menagèra « massaia », « grembiale ». Da prov. m. *menatgero* (fr. *ménagère*). Pel 2º senso cfr. **cianbȩrléra.**
menbrû. Var. di **manbrû** (V.): da prov. m. *membru*.
mendía « ragazza da marito ». Da lat. *mendīca:* M. 5494.
mȩnnu « gatto ». Dalla base forse onomatopeica, donde fr. *minet* « gattino »: M. 5581. Significa anche « tentennone » per analogia di **mnè** « menare (per le lunghe) ».
mentás « mentastro ». Var. di **mentastr** (lat. *mentastrum:* M. 5506) con sostituzione del suff. **-as** (*-aceo*).
mentrás. Var. del prec. coll'**r** di **mentastr** infisso.
mercu e **mércul** « mercoledì ». Da *Mercuri* (forse alterato per incrocio con lat. *mehercule*), sottint. *dies* « il giorno di Mercurio »: M. 5519.
merdócch « depilatorio ». Da lomb. *merdocch* « id. » (forse da *merdótt* ed è voce giocosa). Pel **ch** cfr. **marzóch.**
merdu « stronzo ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
mȩrdún « bambino ». Propriam. « piccolo sterco », diminutivo di tipo gallico (I. VII. 2).
mȩrga, canav. « melma ». Forse connesso con lat. *amurca* « feccia dell'olio » (M. 433) alterata per analogia di « merda » (M. 5520).
merlí « pizzo, trina », ant. (G.). Da prov. e fr. *merlin* « cordicella » (M. 5194), cfr. it. *merletto:* deve provenir da varietà prov., in cui *n* riuscito finale si dilegua.
merlipó « salvia crespa e ricciuta ». Propriam. « pizzo, trina di Po », locuzione giocosa. Comp. di dipendenza (I. V. 3. a).
mersa « seme delle carte », t. di giuoco. Da prov. m. *merço* « qualità, sorta, specie » (lat. *mercem:* M. 5536).

meru, canav. « amaro ». Da **mer** (lat. *amarius*) ampliato con **-u** (*-ulo*): Pp. 2. 50. c.
méscc « mescolato ». Part. II (I. VII. 4) del sg.
mẹscè « mescolare ». Da lat. **misculare* M. 5608.
mẹscia « miscuglio ». Estratto (I. VII. 3) dal prec.
mẹ́scula « matterello per spianar la pasta ». Da lomb. *mescola* « mestolo » (tosc. *mescola*, var. di *mestola:* Ptr.).
mẹsè « nonno; suocero ». Da *messere:* M. 7821.
mẹsoira « falce da grano ». Da lat. *messoria* « id. »: M. 5544.
mẹsún « messe; spigolatura ». Da lat. *messionem* « id. »: M. 5542.
mẹsunè « spigolare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
mẹstè « mestiere ». Da fr. a. *mestier* (lat. *ministerium:* M. 5589), in cui a fr. *-ier* fu sostituito il nostrano **-è** (*-ario*).
mèu (G.). Var. di **meuiu** (V.).
meud « maniera ». Da lat. *modus:* M. 5633. Il **d** è epitetico (I. XIX), desunto dalle locuzioni, in cui *modo* è seguito dalla preposiz. *di*.
meui (**a**) « in molle ». Estratto (I. VII. 3) da **meuie** (V.).
meuia « acquitrino ». Femm. del prec.
meuie. Var. di **muiè** (V.) passato alla III coniugaz.
meuiu « tramoggia ». Estratto (I. VII. 2) da' sinonimi piem. **antermeui** (V.) e prov. m. *entremueio*.
meule « macinare ». Da lat. *molĕre* « id. »: M. 5642.
meuzi « tardo, lento ». Da lat. volg. **mŭcidus* (class. *mūcidus*) « moccioso »: M. 5711.
mezanèl « mezzanino ». Derivato di lat. *medianus:* M. 5452.
mezanèla « mattone di grandezza media ». Femm. del prec. Si sottintende **tavèla** (V.).
mèzdabósch. Var. fon. (I. XXV. 1) di **meizdabósch** (V.).
mẹzeña « fetta di lardo ». Derivato di *medius* comune a tutta l'Italia superiore (IG. 73, M. 5460), sembra significare « la parte di mezzo ».
mẹzüráu « geometra ». Propriam. « misuratore », monf.: MSR. x. 33.
miacia « torta di miglio ». Da lat. *miliacius* « migliaccio », con **-acia** in luogo di **-asa** per analogia di **bruacia** (V.).
miaña « coreggia di mezzo; scorreggia; tremarella ». Da lat. *mediana:* MSR. x. 26, M. 5452.
miardún « strillozzo » (SU. 135) e
miariña « passera mattugia » (SU. 146) e
miarola « zigolo giallo » (SU. 137) derivano tutti e tre, con vario suff., da lat. *miliaria* (sottint. *avis*) « uccello, che si ciba di miglio », cfr. M. 5570.

mica « pagnotta ». Da lomb. *micca* « id. » (lat. *mica* « briciola »: M. 5559). Cfr. vercell. **mía** « mica », negazione.

michmách « intrigo ». Da fr. *micmac* « id. » (M. 5721 a).

midaia « medaglia ». Da lat. **metallea* (M. 5451), donde ***miaia** (cfr. il cognome piem. *Miaglia*), in cui il **d** fu restituito posteriormente.

miéngh « maggese ». Derivato di lat. *Maius* « Maggio » (M. 5250) con suff. germ. *-ing*, cioè ***maiéngh**, ***meiéngh**, **miéngh** (I. XXV. 1).

mignín « gattino ». Dalla base onomatopeica, donde fr. *mignon* « vezzosetto » (M. 5581).

mignu. Var. del prec., da cui fu estratto (I. VII. 2). Cfr. **mẹnnu.**

mimín « capezzolo », anche prov. Voce del linguaggio infantile, forse onomatopeica (M. 5817), forse connessa con *mamma* (M. 5277).

miña
1. « mina ». Base celtica: M. 5465.
2. « èmina ». Da gr.-lat. *hemina* « id. »: M. 4105.

minage. Var. fon. (I. XXV. 1) di **meinage** (V.).

minca « ogni ». Da lat. *omne unquam:* M. 6064. Cfr. lomb. a. *ominca:* A. XII. 417.

mincadì « giorno feriale ». Propriam. « ogni dì ». Cfr. il prec.

mincént. Var. del sg., con sostituzione del suff. *-ento*, che ha senso passivo (RG. II. 516).

minciant « esile, scarso, tenue ». Partic. pres. di fr. a. *mincier*, *minchier* « tagliuzzare » (M. 5598), ha senso pass. per influsso del prec.

mineui, mineuia « persona tarda e lenta ». Estratti (I. VII. 3) da **minuiè** (V.), con **eu** apofonico (I. XXII). Propriam. « indugio, sosta ».

mingraña
1. « emicrania ». Da prov. m. *mingrano* (Ms. s. *migrano*), fr. *migraine* (M. 4104), con **-ngr-** per analogia del sg.
2. « botri », pianta. Da prov. m. *mingrano* (Ms. s. *mióugrano:* lat. *mille grana:* M. 5575).

mingún, giuoco fanciullesco. Forse connesso con prov. m. *mingoun* « mendicante » (M. 5593).

minuiè « tentennare, andare a rilento ». Alterazione di fr. *minauder* « far moine » per influsso di **nuiè** « annoiare ».

minüziè « stipettaio ». Da fr. *menuisier* « id. » (M. 5598).

miola, canav. « falce da grano ». Femm. di **miúr** (V.), cioè ***miura** « mietitora » con sostituz. di suff. *-ola* (MSR. X. 25).

miracu « miracolo ». Da lat. *miraculum* (M. 5602): voce semidotta (chiesastica), dato il **c**, cfr. **privu.**

mirèra, canav. « norma, regola ». Derivato di *mira* (M. 5603).

mistá « immagine sacra ». Da lat. *maiestatem* (M. 5246): RIL. XXXVII. 526.

mistanflüta (a la) « alla carlona ». Da fr. *mistanflute* « persona delicata » (Ms. s. *bistanflut*, Littré s. *mistenflute*), con senso mutato per influsso del sg.

misterlanda (**a la**) « alla carlona ». Da mil. *a la mitterlanda* « id. » (RIL. XLIX. 1047) con **st** per influsso del prec.

mistrá « acquavite d'anici », anche mil.; parm. *mistral*. Da *magistrale*, che nel gergo farmaceutico significa « mescolato » (TB.). Da noi e in Lomb. *mistrál* si cambiò probabilm. in *mistrát*, donde *mistrá*.

mistransa « maestranza ». Riduzione di anteriore **meistransa** (Zl.): I. XXV. 1. Cfr. prov. m. *mistranço*.

mistulfa « merda ». Forse incrocio (I. X) del n. proprio *Marcolfa* (cfr. **martüf**) con prov. m. *mistouflet* « grazioso » (connesso con prov. m. *amistous* « amichevole »). Voce giocosa. Non senza intrusione di ted. *Mist* « sterco »: RIL. XLIX. 1022.

mitaría « società » (dz.). Da fr. *métairie* « mezzadria » (M. 5461) rifatto col nostro **mità**, rurale per *metà*.

mitène « mezzi guanti ». Da fr. *mitaines* « id. » (M. 5557).

mitún « polsino di maglia o di pelle ». Da prov. m. *mitoun*, fr. *miton*: M. 5557.

mitún-miténa « così così ». Da prov. m. *mitoun-miteino*, fr. *miton-mitaine* (Pp. 269).

mitunè « cuocere a fuoco lento ». Da prov. m. *mitouná*, fr. *mitonner* « id. ».

miula « midolla ». Da lat. *medulla* (M. 5463).

miulét, canav. « piccola falce fienaia ». Diminutivo di **miola** (V.).

miunèta « guarnizione di trina ». Da prov. m. *Miouneto*, var. di prov. *Marioun* « Marietta ». Pel senso cfr. **rübinét.**

miúr « mietitore ». Derivato di **méie** (V.).

miziña. Var. fon. (I. XXV. 1) di **meiziña** (V.).

mizún « panno grossolano » (G.). Usato nella locuzione **dradmizún** detta di persona forte e robusta. Da prov. m. *drap de meisoun* (fr. *drap de maison*) « tela fatta in casa ». Per l'**i** cfr. il prec.

mná

1. « manciata ». Propriam. « manata ».
2. « pretesto, raggiro ». Propriam. « menata ».

mnada « giro di parole a scopo di indugiare ». Da prov. m. *menado* « intrigo »: cfr. fr. *menées*, it. *mene*. Per la terminazione cfr. aiada.

mnigacia. Var. di **miacia** (V.) alterata per incrocio (I. x) con **mnestra** « minestra » e **fugasa** (V.). Diversam. ANS. CXLI. 262.

mniz « spazzatura ». Da **menaticcio:* A. XII. 414, RIL. XXXVII. 525. Diversam. Z. XXII. 475.

mnizè « spazzaturaio ». Derivato del prec. con **-è** (*-ario*).

moca « smorfia ». Forse (come fr. *moquer*) da un'alterazione volg. di class. *muccus* (var. di *mucus*) « muco » con **o** apofonico (I. XXII). Diversam. M. 5637.

mota « quantità di grano, che si macina in una volta; prezzo della macinatura ». Da lat. *molĭta*, partic. pass. di *molĕre* (cfr. **meule**) sostantivato, con **o** apofonico (I. XXII).

msè. Var. sincopata (I. XVI) di **mẹsè** (V.).

msoira. Var. sincopata (I. XVI) di **mẹsoira** (V.).

msun. Var. sincopata (I. XVI) di **mẹsún** (V.).

msunè. Var. sincopata (I. XVI) di **mẹsunè** (V.).

mucaîn « moccichino » (dz.). Par diminutivo di ***mucái** « id. », derivato di **muchè** (V.) con **-ai** (*-aclu:* MSR. X. 23).

mucc « mozzo, mutilo », sostantivato « mozzicone ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

mucè « smussare, spuntare ». Da prov. m. *mouchá* (Ms. s. *moucá*), fr. *moucher* « id. »: Pp. 164.

mucẹtta « sorta di pialla ». Derivato del prec.: cfr. prov. m. *moucheto*, fr. *mouchette* « id. ».

much « deluso, mortificato » (propriam. « mozzato »), sostantivato « sommità del lucignolo » e per estensione « lucignolo ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

muchè « mozzare; smoccolare; soffiare il naso ». Anche prov. lomb. em. ven., è sorto forse da un incrocio (I. x) di *mutilus* con *muccus* « muco »: Pp. 164.

mudbín « assai ». Da *multum bene* con **d** per assimilazione.

mudiún « mensola ». Derivato di lat. *mutulus* « id. », come it. *modiglione:* M. 5790.

muèla « moerro (drappo di seta) », ant. (G.). Da prov. m. *mouelo*, var. di *molo*, che propriam. è il femm. di prov. *mòu* « molle », ma con cui (insieme a *mouerro*) il prov. designa fr. *moire*.

mufla « guanto di lana ». Da fr. *moufle* « id. » (M. 5714).

muflu. Var. del prec. Da prov. m. *mouflo* « id. ».

muflún

1. Accrescitivo del prec.

2. Var. di **smurflún** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).

3. « specie di capra selvatica ». Da fr. *mouflon* « id. » (M. 5715), come sembra indicare **-fl-**.

mugia « giovenca ». Voce d'incerta origine, diffusa di qua e di là dell'Alpi (M. 5729), a noi probabilm. deriva dal valdostano *modze* « id. ».

mugiún « vitello ». Diminutivo gallico (I. VI. 2) del prec. Da valdost. *modzon* « id. ».

muiè « immollare ». Da **mol** « molle » ampliato con suff. *-iare* (RG. II. 576), come fr. *mouiller* (M. 5646).

muiȩtta « lamina sottile di ferro » e per celia « danaro » (dz.). Da fr. *mouillette* « fettina sottile di pane, da inzuppare in questo o quel liquido ».

muiís « paludoso », sostantivato « palude ». Derivato di **muiè** (V.), propriam. è « *immollaticcio* »: RIL. XXXVII. 525, MSR. X. 22.

mu͡is « balordo » (Zl.). Da prov. m. *mouisse* « umido »: cfr. pel senso **bagná**.

mulaciû « molliccio ». Dal più ant. **molanciû** « id. », var. di **mulanciún** (V.), rifatto con **mulasû** (V.): Pp. 404.

mulaire « arrotino ». Da prov. m. *amoulaire* « id. »: Pp. 138.

mulancián. Var. del sg., con suff. mutato (I. IX).

mulanciún « uomo fiacco e irresoluto ». Pare incrocio (I. X) di mil. *mollascion* « fiaccone » con **muleña** (V.): Pp. 404.

mulás « riunione di più mulini ». Accrescitivo di **mola** « macina », che nel contado (per es. in canav.) si dice per « mulino ».

mulasû « molliccio, floscio ». Derivato di **mol** con **-as** (*-aceo*) ed **-ü** (*-uto*). Propriam. « rammollito ».

mulèa. Var. sincopata (I. XVI) del sg.

muleia « mollica ». Da lat. *mollica* (M. 5647), donde doveva aversi ***mulía.** Perciò probabilm. **muleia** proviene da varietà (es. Alessandria), in cui **-ía** si allarga in **-eia.**

muleña « persona fiacca e tarda ». Da parm. *molena* « melma » (propriam. « mollina » sostantivata): Pp. 404.

mulét

1. « pane sopraffino; canapa fine ». Diminutivo di **mol**: cfr. prov. m. *moulet*, fr. *pain mollet.*

2. Var. del sg., da cui fu estratto (I. VII. 2).

mulèta « arrotino ». Da lomb. em. *moletta* « id. », ma propriam. « piccola mola », diminutivo di cosa divenuto nome d'agente, come it. *vetturino* (Pp. 138).

mulętún « sorta di stoffa ». Da prov. m. *mouletoun* « id. ».
mulęzín « morbido ». Da **mollicino* proprio dell'Italia superiore: M. 5649.
multún. Var. di **mulętún** (V.): da fr. *molleton* « id. ».
mulüra « modanatura ». Da prov. m. *mouluro*, fr. *moulure* « id. ».
mulzín. Var. sincopata (I. XVI) di **mulęzín** (V.).
mun « mattone ». Da **matone*, alterazione di **mautone*, derivato di **mauta** (V.).
munada « smorfia, moina ». Da mil. *monada* « id. » (sp. *monada* « gesto affettato e fastidioso »): AAT. XLIX. 548.
muncaiá « sorta di stoffa », ant. (dz.). Da fr. *moncayar* « id. » (M. 5640), con dileguo monf. di **r** finale (A. XVI. 535).
mundái « castagna sbucciata ». Propriam. « mondati » (M. 5744), sottint. « marroni »: plur. usato pel sing.: voce subdialett. Per **-ai** da *-ati* cfr. A. XVI. 200.
munta « salita, erta ». Estratto (I. VII. 3) da **muntè** « montare » (M. 5668).
muntrüch « poggio, altura ». Da prov. m. *mountaruc* « id. » (diminutivo di *mount*, quale ad es. *mountairou* « monticello », alterato per analogia del n. loc. *Mount-Luc*).
muntún « mucchio ». Da prov. m. *mountoun* « id. ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) di « monte », di Provenza passò verosimilm. in Ispagna e Piemonte, e di qui in Lombardia.
mur, canav. « muso ». Da prov. m. (limos.) *mour* « id. » (Ms. s. *mourre*): voce provenzale ed iberica: M. 5762.
muraie « specie di tanaglia, che si applica alle narici del cavallo » Da prov. m. *mourraio*, fr. *morailles* « id. » (derivato del prec.).
murbaña (gata). Si dice di persona, che si finga ingenua e non sia: cfr. it. *gatta morta*. Sembra affine a prov. m. *mourbous*, *mourbut*, fr. *morveux* « affetto da morva ». Dunque propriam. « gatta ammalata ».
murbín « tedio, ruzzo », comune a Provenza, Italia superiore e Toscana. Diminutivo di lat. *morbus*.
murdacia « sorta di bavaglio ». Da prov. m. (alp.) *mourdacho* (Ms. s. *mourdasso*), fr. *mordache* « sorta di tenaglie »: Pp. 218.
murdiá « morso ». Da lat. *mordicata*, partic. pass. di *mordicare* (M. 5680) sostantivato.
murdiún. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.
murfél « moccio ». Da prov. m. *mourvèl* « id. » (Ms. s. *mourvèu*). derivato di prov. m. *morvo*, fr. *morve*, it. *morva* (M. 9570). Con **f** per analogia di **anflè** (V.).

murgacia « robaccia ». Forse derivato di lat. *amurca* « feccia dell'olio » (M. 433).

murgánt « zotico », ant. Da prov. m. *mourgant*, fr. a. *morgant* « arrogante » (M. 5684): cfr. fr. *morgue* « albagia ».

muri puncín « dente di leone », pianta. Da prov. m. *mourre-pouchin* (alterazione di *mourre-pourcin*) « id. ». Propriam. « muso di porco ».

murín « insetto nero, che rode il grano ». Diminutivo di **moru** « moro » (M. 5438).

murinè « esser roso dal **murín** (v. il prec.) », si dice del grano. Derivato (I. IV. 2) del prec.

murlách « zotico ». Da ven. *morlaco* « id. » (propriam. « Morlacco, Schiavone »).

murtaginña, canav. « bestia morta; mortorio ». Plur. di lat. *morticinum* « cadavere » divenuto femm. sing.: voce semidotta: Pp. 109.

murtaza « incastro ». Da fr. *mortaise*, prov. *mourteso* « id. » (M. 5753, Ms. s. *mourtaiso*). Per **a** da **e** cfr. I. XXV. 1.

murtís « acquitrino ». Da **morticcio* (MSR. X. 22 no. 4). Pel senso cfr. it. *acqua morta*.

muru « muso ». Incrocio (I. X) di **mur** com **müzu** (V.).

murû « imbronciato » (G.). Derivato del prec., con **-ü** (*-uto*: Pp. 4. II. 2. a).

murunû. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: cfr. it. *musone*.

muscái « paramosche; pénero (orlo o parte dell'ordito non tessuta); coperta a rete ». Derivato di **musca** « mosca », con **-ai** (*-aclu:* MSR. X. 23).

muscapu « piccola pialla ». Da prov. *mescap* « malanno » (deverbale di prov. *mescabar*, sp. *menoscabar* « accorciare »: RG. II. 617) con **u** protonico a causa dell'**m** ed **-u** finale (da *-ulo*).

muschín « stizzoso ». Derivato di **musca** « (mosca); stizza ».

músciula. Var. probabilm. subdialett. del sg., forse per analogia di *mouscho*, var. delf. di prov. m. *mousco* « mosca ».

múscula « cono metallico, che riveste la cima del fuso ». Traslato di lat. class. e mediev. *musculus*, it. a. *moscolo*, fr. a. *muscule* « piccola macchina da assedio, specie di capannuccia mobile per proteggere i soldati sotto le mura nemiche » (Duc.). Vocabolo tecnico, rimase intatto, salvo il cambio del genere suggerito da *musca*. Diversam. M. 5766. 5773.

mustaceul « sorta di pasta dolce ». Da gen. *mostacciolo*, it. *mostacciuolo:* Pp. 472.

mustacia « maschera, viso posticcio ». Da prov. m. *moustacho* « baffi » con senso mutato per influsso del sg.
mustás « viso ». Da gr.-lat. **mustacium* (derivato di gr. *mystax* « mustacchio »: M. 5803 a).
mustasá « schiaffo ». Derivato del prec.: cfr. it. *guanciata.*
musteila « donnola ». Da lat. *mustela:* M. 5778.
musún « topolino » (G.). Forse, come prov. m. *musset* « donnola », connesso con lat. *mus araneus* « museragnolo » (M. 5765). Sembra diminutivo gallico (I. VII. 2).
mut
1. « mozzo, ottuso ». Forse partic. II (I. VII. 4) di un **muttare* di cui sembra esser traccia in lomb. rustico *mottá* « mozzare » e prov. m. *esmoutá* « id. » (e che si collega con lat. *mutilus:* Pp. 164. Diversam. BDR. III. 11).
2. (**piè al**) « prendere in parola ». Connesso con fr. *mot*, it. *motto:* M. 5795.
muta « zolla; formella ». Da germ. *motta* « mucchio di terra »: M. 5702. Cfr. fr. *motte.*
mutèra « monticello di terra ». Derivato del prec.
mútria « faccia tosta ». Da lomb. ven. *mútria* « id. » (gr. mod. *moutra*, plur. di *moutron* « viso, naso » usato pel sing.: Boerio).
mutún « montone ». Da lat. **multonem:* M. 5739.
mutüra « macinatura ». Da lat. **molitura:* M. 5645.
muzín, canav. « morbido ». Da **mollicino.*
müanda « prateria, casolare di montagna ». Da lat. *mutanda*, cioè « prato o dimora, che si muta »: M. 5785.
mücc « mucchio ». Da mil. parm. *mucc* « id. » (lat. *mutulus*): Pp. 416.
mücè « ammucchiare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
müda « abito ». Da prov. a. *muda* « cambiamento » (deverbale di prov. *mudar* « mutare »). Senso proprio « abito di ricambio ». Indizio del mutuo il **d**.
müdè. Var. del sg.: da prov. a. *mudar.*
müè « cambiare ». Da lat. *mutare:* M. 5785.
mügg. Var. di **mücc** (V.), con g per influsso di **mügiu** (V.).
mügè. Var. di **mucè** (V.), derivato (I. IV. 2) del prec.
mügiu. Var. di **mücc** (V.): da gen. *mûggio* « id. ».
mülínfarín. V. **tirinbalín**.
mür « maturo », rurale. Da lat. *maturus:* M. 5433, RIL. XXXVII. 529,
müráu « muraiuolo », si dice del picchio (uccello). Da *muratore.* monf.: MSR. X. 33.

mürgnu « musone; misantropo ». Da prov. m. *mourne*, fr. *morne* « cupo » (M. 5687) incrociato (I. x) con **trugnu** (V.): ha **ü** a causa dell'**m** prec.

mürianéngh « sorta di cacio ». Dalla Moriana, regione della Savoia, donde proviene (Rosa).

mürs « villanzone ». Estratto (I. VII. 2) da prov. m. *murso* « salciccia » usato metaforicam., cfr. « salame » detto di persona. Diversam. M. 5752.

müscadén « damerino ». Da fr. *muscadin* « id. ».

müscís « meschino » (dz.). Da lat. *musteus* « mostoso » (M. 5779; cfr. lim. *móusti* « umido »: Ms. s. *mouisse*) ampliato con *-icio* (MSR. x. 22), con **ü** a causa dell'**í** sg. (I. xxv. 1). Verosimilm. voce subdialett.: per **c** da **stj** cfr. A. XVI. 533.

müstích « fornello ». Da fr. *moustique* « zanzara », con **ü** a causa dell'**í** sg. (I. xxv. 1): probabilm. nome dell'inventore.

mütín « caparbio ». Da prov. e fr. *mutin* « id. » (M. 5704).

müzè « fare il broncio; esser sopra pensiero » (dz.). Da prov. m. *musá*, fr. *muser* « perdere il tempo » con senso mutato per influsso di **müzu** (V.).

müzèl « museruola ». Da prov. m. *musèl* « id. » (Ms. s. *musèu*).

müzu « muso; broncio ». Da mil. *muso* (it. *muso:* M. 5784). Non popolare, cfr. **mur.**

N

n

1. « uno », articolo indeterminato masch., davanti a vocale.

2. « in ». Suona **an,** se iniziale ovvero preceduto da consonante.

na

1. « una », articolo indeterminato femm.

2. « orsú ». Par connesso con prov. m. **na** « sì, bene » (da limos. *anas* « andate »).

nacc « camuso ». Part. II (I. VII. 4) del sg.

nacè « mortificare ». Derivato (I. VII. 3) del sg.

nacia. Var. del sg., con accento retratto.

naciá « nasata, ripulsa, smacco ». Alterazione di **nazá** « id. » propria del linguaggio infantile: Pp. 53.

naia « natica ». Da **natica*, var. volg. di class. *natis* « id. »: M. 5848.

naivè « porre in macero la canapa ». Da lat. *inaquare* « annacquare »: M. 4336.

naivúr « maceratoio ». Derivato del prec., con **-ur** (*a-tore*): cfr. I. IX.

nana « sonno; culla ». Onomatopea propria del linguaggio infantile: cfr. it. *ninna nanna* (M. 5817).

naní « codibugnolo », uccello: SU. 65. Forse onomatopea, che ne rifà il verso.

naniè « camminare dimenando l'anche ». Incrocio (I. X) di **ninè** con **ania** (V.).

naninè. Var. del prec. rifatto su **banblinè, dandinè** (V.) e sim.

nansa « rete da pesca ». Da limos. *nanso* « id. », var. di prov. m. *nasso*, fr. *nasse*, piem. **nasa**, it. lat. *nassa:* M. 5838.

napia « nasone ». Da **canapia** (V.) con aferesi sillabica (I. XIV). Diversam. RIL. XLIX. 765.

nápula. Var. del prec.: sinonimia dovuta all'affinità fonetica. Propriam. « ripieno di terra, con cui si colmano i fossi ». Alterazione di lat. *mappa* (cfr. prov. m. *napo*, fr. *nappe* « tovaglia »: M. 5342) con terminazione desunta dal sg.

napulía « bardana », pianta. Da **lappulicula*, diminutivo di lat. *lappa* « id. » (M. 4903). Voce anche fr. (RFl. VII. 126), deve forse l'n a incrocio (I. X) di *lappa* con *nappe* (v. il prec.).

nascundiún. Var. di **scundiún** (V.) rifatto sul semidotto **nascunde** « nascondere » (M. 41).

nast « fiuto ». Estratto (I. VII. 3) da ***nastè** « fiutare » (lat. **nasitare:* M. 5836).

nastór « crescione ». Alterazione di lat. *nasturcium* (M. 5841): cfr. fr. a. e prov. m. *nasitort* « id. » (Ms. s. *nastou*).

nata « sughero; turacciolo ». Da **natta*, var. volg. di class. *matta* « stuoia » (M. 5424): cfr. fr. *natte* « tessuto; treccia ».

natín « luminello ». Diminutivo del prec.

navansè « risparmiare » (G.). Da volg. **inde-abantiare* (derivato di *ab-ante* « avanti »): M. 4368.

navareul « barcaiuolo ». Da lomb. *navaroeu* « id. »: probabilm. proviene dalla regione de' laghi.

nave, canav. « mossa, spinta, slancio ». Estratto (I. VII. 3) da **naviar** (V.).

navẹtta « spola ». Diminutivo di lat. *navis* (M. 5863): cfr. fr. *navette*.

navía « paletto, saliscendi ». Come prov. m. *nadiho* « id. », da lat. *anaticula* « anitrella »: M. 440. Traslato desunto dal suo movimento.

naviar, canav. « dirigere ». Da **in-avviare:* AAT. XLIX. 549.
navile. Var. canav. del sg.
navili « canale ». Dalla Lombardia, che ha *navili* (*naviri*, *navigli*) « id. » e per la prima costrusse in Europa grandi canali: Cher. s. v., M. 5862.
navún « sorta di rapa », anche lomb. em. lig. Derivato di lat. *napus* « id. »: M. 5821.
nazè « fiutare ». Derivato di *nasus* (M. 5842): cfr. it. *annasare*.
nazúr « maceratoio ». Sembra **naivúr** (V.) incrociato (I. x) con **smazí** (V.).
nèch « mesto, cupo ». Da prov. m. *nèc* « id. » (Ms. s. *nè*, M. 5895). Indizio del mutuo **ch** da lat. *qu*.
neivè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **naivè** (V.).
neivúr. Var. fon. (I. xxv. 1) di **naivúr** (V.).
nemíz « nemico ». Da lat. *inimici*, plur. usato pel sing. (M. 4435).
nen « niente ». Da prov. a. *neen* « id. » (lat. *ne-gente:* M. 5882: cfr. prov. a. e m. *gens*, negazione). Indizio del mutuo il dileguo di **t** riuscito finale.
nerún « airone cinerino »: SU. 239. Forse da **tenerone* con aferesi di sillaba (I. xiv), essendo codesto uccello detto anche **Giacu tẹnner** « Giacomo tenero ».
nesi « colare »: si dice di liquido, che passa attraverso una fessura (G.). Da lat. *inde-exire*, cfr. tosc. *nescire*, sic. *nésciri:* IG. 196. 310, M. 3018.
nẹttiè «pulire». Da lat. **nettidiare*, cfr. prov. m. *netiá* (Ms. s. *netejá*), fr. *nettoyer:* RG. II. 583.
neuza, giuoco fanciullesco (dz.). Connesso con prov. a. *noiza*, fr. *noise* « clamore; alterco »: Dlp., M. 5857.
neuze « danneggiare » (dz.). Da lat. *nocere* (M. 5938) passato alla III coniugaz.: cfr. it. *nuocere*.
niá (Cam. 362). Var. apocopata di **niar** (V.): monf. (A. XVI. 535).
niái « covile di terra cotta ». Da **ni** (*nidus*) ampliato con **-ai** (*-aclu:* MSR. x. 23).
nial (euv) « guardanidio ». Da **nidale:* M. 5908.
niar « consolida », pianta: Cam. 66. Alterazione monf. (A. XVI. 534) di **nial:* da **anegale*, corruzione di lat. *anagallis* « id. »: RFl. VIII. 72.
niari. Var. del prec.: Cam. 362. Da **anegalicum*, alterazione di lat. *anagallicum:* RFl. VIII. 72.
nicese « rannicchiarsi ». Incrocio (I. x) di prov. m. *nichá*, fr. *nicher* con mil. *nicciá*, parm. *nicciar* (tutti derivati di *nido*): Pp. 417.

nichè « tagliar la coda a un cavallo » (G.). Estratto (I. VII. 1) da fr. *niqueter* « id. ».

nicia « nicchia », t. murario. Da mil. *niccia* « id. »: cfr. **andadura** e **nicese**.

nicrocia « sotterfugio ». Da prov. m. (delf.) *nicrocho* (Ms. s. *anicrocho*), fr. *anicroche* « imbarazzo »: Pp. 261.

niè « affogare ». Da lat. *necare* « uccidere » (M. 5869), cfr. it. *annegare*.

nièla. Var. fon. di **gnèla** (V.).

ninè « cullare ». Dalla base onomatopeica, donde **nana** (V.).

ninín « bimbo ». Diminutivo della base, donde il prec.

ninseul « lenzuolo ». Alterazione di **linseul** per influsso del sg.

ninsola « nocciuola ». Alterazione di **nuceola* per influsso del prec.

ninu. Var. di **ninín** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 2): cfr. **mignín, mignu**.

nis « livido », agg. e sost. Pare alterazione di lat. *mitius* (derivato di *mitis* « molle, maturo »: M. 5614, forse comparativo neutro scambiato per positivo masch.: Pp. 2).

nita « melma ». Base celtica: M. 5029.

nivu, nívul « nuvoloso », anche prov. e lomb. Da **nibulus*, alterazione di lat. *nubilus*: M. 5975. Non indigeno, altra essendo la risposta piem. di **bl** (I. XXV. 1).

nívula « nuvola ». Femm. foggiato sul prec.

nivuleña « nuvolaglia ». Derivato del prec., coll'**-eña** de' numerali, es. **duzeña** « dozzina »: MSR. x. 27 no. 2.

nizi « macilento » (dz.). Da lat. *nisi* « se non »: forse voce giocosa. Cfr. **tibi**.

nóciula, canav. « nottola ». Da lat. *noctua*: M. 5941.

nona « avola; frottola ». Onomatopea del linguaggio infantile: cfr. **nana, ninu**.

nt « in ». Da lat. *intus* (M. 4520). Iniziale o preceduto da consonante, suona **ant**.

nu « giuntura ». Da lat. *nodus*: M. 5948.

nuè « nuotare ». Da **notare*, var. volg. di class. *natare*: M. 5846.

nugála « nepitella », pianta (G.). Da **anugalla*, var. di *anagalla*, alterazione mediev. di lat. *anagallis* « consolida »: Cam. 66. 172, RFl. VIII. 72. Voce semidotta, avendo conservato il g.

nunze « stregare ». Da lat. *inungere* « ungere », trae il senso dalle pratiche delle fattucchiere. Diversam. M. 5938.

nupá « invece ». Da prov. m. *nou pas* (Ms. s. *noun*), cfr. fr. *non pas*.

nuranta « novanta ». Da *nonanta* (lat. *nonaginta*) largam. diffuso (M. 5953), con **r** per dissimilazione promossa dall'analogia di **tranta, quaranta**.

nurfantí. Var. aferetica (I. XIV) di **anurfantí** (V.).
nuvalín. Var. epentetica (I. XVII) del sg.
nuvlín « cerchiolino di ferro », t. de' magnani (G.). Diminutivo di **nu** (V.): propriam. « nodellino » (M. 5943).
nuzętta « malleolo; rotella ». Diminutivo di **nuz** « noce » (M. 4009): cfr. fr. *noisette* « nocciuola ».
nuzmát « frassino ». Propriam. « noce matto » cioè « selvatico » (M. 6009).
nuz nuscá « noce moscata » cioè muschiata; coll'**n** di **nüsch** (V.).
nüfiè « fiutare ». Da **niflare*, con **ü** a causa dell'**f** sg. Derivato di germ. *nif* « becco, naso », come fr. *renifler* « fiutare », it. a. *niffolo* « grugno »: M. 5914, RIL. XLIX. 765.
nüghét « mughetto ». Da delf. *nuguet*, var. di prov. m. e fr. *muguet* (M. 5757).
nüsch « muschio ». Da lat. *muscus* (M. 5774) con **n**, come **nespu** « nespola », **nata, nápula** (V.) ecc.
nüvís (**neuv**) « nuovissimo ». Locuzione foggiata su lomb. *noeuv novent* « id. » (IG. 363). Propriam. « novizio » da lat. *novicius*, ha **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1).
nüzíi « pastone (di noci, olive, mandorle e sim.) ». Da **nuz** « noce » ampliato con **-íi** (*-iclo:* MSR. X. 23 no. 5), ha **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1).

O

obi « acero », pianta. Da lat. *opulus* « id. » (M. 6078): cfr. I. XXV. 1.
obia « incontro ». Da lat. *obviam* « id. »: M. 6026.
oidè « ohimè ». Propriam. « oh! Dio »: cfr. **de.**
oimu « uomo, marito ». Da *homines:* plur. usato pel sing., con **i** metafonico (I. XXIII).
om « uomo ». Dal nominat. *homo:* ha per plur. il sg.
omni, canav. **omne** « uomini ». Da *homines* sincopato (I. XVI).
omu « uomo ». Da *hominem* (IG. 274): ha per plur. **oimu** (V.).
opi. Var. di **obi** (V.): da lomb. *opi* (Cher.).
ora « venticello », rurale. Da lat. *aura* (M. 788).
ordi « orzo ». Da lat. *hordeum* (M. 4180): risposta semidotta proveniente forse dalla farmacopea (Pp. 496).
orgu « organetto ». Da fr. *orgue* (M. 6097) con **-u** (*-ulo*).

osca « tacca, intacco ». Da prov. a. *osca* « id. » (M. 5690).
osta « ostessa ». Femm. foggiato su **ostu** (V.).
óstria « mirtillo (frutto) ». Da gr.-lat. *ostrya*, pianta.
óstrie « mirtillo (pianta) ». Plur. del prec.
ostu « oste ». Derivato di ***ost** (lat. *hospitem:* M. 4197) con **-u** (*-ulo*).

P

pabi « paníco selvatico ». Da lat. *pabulum* « pascolo »: M. 6131.
pabiét « panicastrella ». Diminutivo del prec.
pabiún. Var. morf. del prec.: diminutivo gallico (I. xxv. 2, vii. 2).
pacè « mangiar copiosamente ». Da mil. *pacciá*, parm. *pacciar* « id. » (voci onomatopeiche): Pp. 435, AR. vii. 158.
pacét « pozzanghera ». Var. morf. (I. xxv. 2) di **paciócch** (V.).
pacẹtta « fanghiglia ». Femm. del prec.
pachét « pacco ». Da prov. e fr. *paquet* (voce inglese: DG).
pacia (s la) « per soprammercato », propriam. « sul patto ». Risposta canav. o monf. di lat. *pacta*, neutro plur. di *pactum* divenuto femm. sing.: M. 6138.
paciaciócch. Onomatopea, che riproduce il rumore di corpo pesante, che cada nell'acqua o nel fango, incrociata (I. x) con **paciócch** (V.).
paciaciúch. Var. del prec. Anche « moneta vile » cioè che pesa, fa rumore e val poco. Con **u** per analogia di **patatúch** (V.). e sim.
paciaflú « paffuto ». Incrocio (I. x) di **patuflu** con **ciaflú** (V.).
paciara (s **la**). Sinonimo di **sla pacia** (V.). Incrocio (I. x) d'esso **pacia** con **capara** « caparra ».
paciarách « cianfrusaglia ». Incrocio (I. x) di **paciócch** con **arách** (V.).
paciarẹtta « fanghiglia ». Var. di **pacẹtta** (V.) con suff. ampliato (*-er-itta*).
paciariña « farinata ». Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.
paciás « pozzanghera ». Alterazione di **baciás** (V.) per influsso di **pacét** (V.) e affini.
pacigna « fanghiglia ». Var. morf. (I. xxv. 2) di **pacẹtta** (V.).
paciócch « intruglio; fanghiglia ». Da prov. m. *pachoc* « miscuglio » (derivato di **pacha*, risposta franco-prov. di lat. *pasta*, cfr. Pp. 237, con *-oc*, forse alterazione di *-ot* da *-ottus*, cfr. RG. ii. 508).
paciu « uomo quieto e docile ». Estratto (I. vii. 2) da **paciuflú** (V.), con influsso ideologico de' semidotti *pace*, *pacifich*.

paciuchè « impiastricciare ». Derivato (I. IV. 2) di **pacióch** (V.).
paciuflû. Var. di **paciaflû** (V.): frutto del medesimo incrocio.
paciustrè « impiastricciare; lavoracchiare ». Incrocio (I. X) di **paciuchè** (V.) con **anpiastrè** « impiastrare ».
paciustru « pasticcio, intruglio ». Diminutivo del deverbale (I. VII. 3) del prec., cioè ***paciustr** ed **-u** (*-ulo*). Propriam. « pasticcetto ».
paií « fare strame ». Estratto (I. VII. 1) da ***anpaií,** var. morf. (I. XXV. 2) di **anpaiè,** cfr. **anpái.**
painárd « villanzone ». Da lomb. *painard* « id. » (derivato di lat. *pagus* « villaggio », propriam. « contadino »): M. 6148.
paiola « puerperio », anche prov. e lomb. Var. di **paiasa,** fr. *paillasse* « paglericcio », propriam. significa « giaciglio, letto » ed **ese n paiola** è « stare a letto » detto esclusivam. della donna fresca di parto.
pair « agio, tempo disponibile ». Estratto (I. VII. 3) da **pairè** (V.).
pairansa. Sinonimo del prec., da cui deriva, con **-ansa** (*-antia*): MSR. X. 38.
pairè « aver tempo, agio ». Da lat. *parare* « preparare » ampliato con *-iare:* RG. II. 576, M. 6238.
pairét. Var. fon. (I. XXV. 1) di **peirét** (V.).
paireul « paiuolo ». Base celtica: M. 6245.
paitás « persona obesa ». Da **paglietaccio*, propriam. « pupazzo impagliato ».
paitún « loglio selvatico ». Var. sincopata (I. XVI) di **paiẹtún,** it. *pagliettone* « id. ».
paiulá « puerpera ». Derivato di **paiola** (V.), con **-á** (*-ata*).
palán. Sinonimo di **palandrán** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 2).
palanchín « leva di ferro ». Diminutivo di **palanca** « palanca » (stanga): M. 6455.
palandrán « spilungone ». Da lomb. *palandran* « soprabito lungo e largo » (AAT. XL. 996), donde il senso nostro.
palavirè « ceffone ». Da prov. m. (delf.) *palavirè* « id. » (alterazione del comando marinaresco fr. *pare à virer*).
palerma. Var. del sg., forse per analogia di **caterma** (V.).
palermu « spilungone ». Voce giocosa, in cui *Palermo* fu trattato come var. morf. (I. XXV. 2) di **palán** (V.).
palét « piastrella; mestolo; mestolone (uccello così detto dalla forma del becco: SU. 257) ». Diminutivo di **pala** « pala » (M. 6154).
palmèla « zampa ». Da prov. a. *palmela* « arpione, ferro uncinato »: M. 6171. Cfr. **pata 2.**
paltó « soprabito ». Da fr. *paletot* (M. 6178).

paluca « fontana ». Par femm. del sg.
palúch « palo ». Diminutivo di **pal** « palo » (M. 6182): sonando in varietà **paróch** (MSR. x. 35), verosimilm. è **palót** cambiatosi in ***paloch** (cfr. **fabióch**), poi in **palúch** per analogia di **patalúch** (V.).
paña « pannocchia ». Estratto (I. VII. 2) da **panuia** (V.), quand'essa aveva ancora il senso primitivo.
panadura « strofinaccio ». Da mil. *panadora* « id. » (M. 6204). Indizio del mutuo l'**-ad-**.
panarís « panereccio ». Da lat. *panaricium* « id. » (M. 6186).
panát. Var. fon. (I. XXV. 1) di **panét** (V.).
panè

1. « avvolger nel pan trito ». Estratto (I. VII. 1) da **anpanè** « impanare ».

2. « nettare; oscurare ». Derivato di **pann** « panno » (M. 6204).

3. « lazzeruolo di montagna ». Da fr. *panais*, sav. *panet* « pastinaca »: FpS. 740.

pánera « fior di latte ». Da lomb. *pánera* « id. » (derivato di *panna*: M. 6204).
panét

1. « panino; pastone ». Diminutivo di **pan** « pane ».

2. « moccichino; pezzuola ». Diminutivo di **pann** « panno ».

paní « paníco ». Da lat. *panīcum* « id. » (M. 6196).
paníl « specie di museruola, contenente foraggio, posta a' muli ». Derivato del prec., con suff. *-ile* (MSR. x. 25). Anche var. di **paní** (V.): cfr. **canavríl** (V.).
panís « paníco ». Da lat. *panicium* « id. » (M. 6194).
panisa « paníco », in canav. « minestra di riso ». Femm. del prec.
panó « agguato ». Da fr. *panneau* « pania » (M. 6200).
panót « torso ». Diminutivo di **paña** (V.).
panpalüña « babbeo ». Da prov. *Pampaluna*, fr. *Pampelune* « Pamplona, città di Spagna » (MSR. x. 81) alterato nel senso per influsso di ven. *pampalugo* portato fra noi da' burattinai (Zl. s. *panpalugheto*).
panplín « sanguinella » (G.), pianta detta *pain sanguin* in Savoia (FpS. 333).
panta « drappo pendente ». Da prov. m. *panto*, fr. *pente* « id. ».
pantalèra « tenda tesa obliquamente ». Metatesi (I. XX) di ***pantarèla**, diminutivo del prec.: da prov. m. *pantarel* « lembo di stoffa pendente », *pentarello* « stradetta in pendìo » (Ms. s. *pendourèu*, *pendourello*).

panuia « la pelle pendente del collo (de' buoi, delle persone grasse) ». Da lat. *panucula* « pannocchia, ciocca, grappolo »: M. 6209.
paparocia. Alterazione infantile del sg. (Pp. 59).
paparota « farinata; colla (di farina, amido e sim.) ». Da prov. m. *paparot* « pappina ».
papín « impiastro ». Diminutivo di **papa** « pappa » (M. 6214).
papiota « ciocca di capelli ravvolta in un pezzo di carta ». Da prov. m. *papihoto*, fr. *papillote* « id. ».
papacarèa (**purtè an**) « portare a braccia ». Da **papa an carèa** « papa in sedia (gestatoria) ».
papardèla « pubblico manifesto, cartellone ». Derivato di prov. m. *papard* « pappa ». Pel senso cfr. it. *pappolata.*
papocia (SA.). Alterazione infantile del sg. (Pp. 59).
papota « colla di farina ». Diminutivo di **papa** « pappa » (M. 6214).
paputè « vezzeggiare », propriam. « nutrir con cibi delicati ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
paramán « manichino ». Da fr. *parement* « ornamento », in cui fu sentito « para mano ».
paravéi « le due parti mobili del gioco », v. rurale. Forse incrocio (I. X) di **parméi** con **pruvéi** (V.).
paréi
  1. (femm. **paría**) « uguale ». Da lat. mediev. *pariculus* (M. 6241).
  2. canav. « parete ». Da lat. *parietem:* M. 6242.
parméi « le due parti mobili del giogo », v. rurale. Sembra il plur. d'un masch. desunto dal sg.
parmèla « mastietto (lamina di ferro) ». Da prov. m. (delf.) *parmello* « arpione » (Ms. s. *paumello*): cfr. **palmèla.**
parpaiún « farfalla ». Alterazione largam. diffusa di lat. *papilionem:* M. 6211.
parpeila « palpebra ». Dal subdialettale **parperia** (ampliamento del sg.: MSR. x. 21 no. 5) con propagginazione dell'i e scambio delle liquide.
parpèra. Var. del prec.: da **palpétra*, diffusa alterazione di lat. *palpebra:* M. 6176.
partía « accomandita di bestiame ». Da *partita:* M. 6259.
partiánt « mezzadro ». Derivato del prec.
paruèl « sordone », uccello: SU. 91. Derivato di lat. *parus* « cinciallegra » foggiato su **sparavèl** (V.).
parücia « allodola cappelluta ». Da **caparücia** (V.) con aferesi sillabica (I. XIV).

parüsiña « cinciallegra »: SU. 67. Derivato di lat. *parus* « id. »: M. 6261.
parüta « bella mostra ». Dall'it. a. *paruta*, v. semidotta.
parütè « far bella mostra ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
pasamán « gallone ». Da fr. *passement* « id. ».
pasarèra « sorta di gabbia per prender i passeri », donde il nome: Zl.
pasarüi « avvizzito ». Plur. di **pasarül** (metatesi giocosa di **parasúl** « parasole, ombrellino », nella quale fu sentito un derivato di pasí « appassito ») usato pel sing.
pasrèra. Var. sincopata (I. XVI) di **pasarèra** (V.).
pastín « cameretta attigua al forno ». Alterazione di lat. *pistrinum* « mulino » (M. 6561).
pastrígn « intruglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
pastrignè « intrugliare ». Estratto (I. VII. 1) da **anpastrignè** (V.).
pastrócc « intruglio ». Estratto (I. VII. 3) da **pastrucè** (V.) con **o** per apofonia (I. XXII).
pastrógn « intruglio ». Estratto (I. VII. 3) da **pastrugnè** (V.) con **o** per apofonia (I. XXII).
pastrucè « impiastricciare; lavoracchiare ». Metatesi (I. XX) di **paciustrè** (V.).
pastrugnè « imbrattare; gualcire ». Estratto (I. VII. 1) da **anpastrugnè** (V.).
pastunaia « pastinaca ». Da lat. *pastinaca* (M. 6275) alterato per incrocio (I. X) con **pastún** « pastone » (M. 6262).
pasún « palo ». Da **paxonem*, var. volg. di class. *paxillus* « id. »: M. 6320.
pata
1. « cencio ». Da longobardo *paita* « abito »: M. 6153. Diversam. BDR. III. 77.
2. « arpione, ferro uncinato ». Da prov. m. *pato*, fr. *patte* « zampa » (M. 6301): cfr. **palmèla.**
3. Prefisso con valore intensivo (come it. *stra-*, *arci-*): propriam. è il prec., che ha perduto il suo significato, cfr. **patamól.**

pataceu « rigattiere ». Probabilm. riduzione monf. (A. XVI. 534) del sg., con senso mutato per influsso di **patè** (V.).
pataceul « pezzente ». Var. di **pętaceul** (V.) col **pa** di **patachín** (V.).
patách « grossolano » (G.). Da prov. a. *patac* « moneta vile »: cfr. sp. *pataca*, it. *patacca*.
patachín « pezzente ». Diminutivo del prec. (Dlp.).
patafiu « uomo obeso ». Alterazione popolare di *epitafio*, cfr. it. *pataffione* « id. », trae il senso da *taffiare* « mangiar copiosamente ».

pataflanada « stravaganza ». Incrocio (I. x) di **patanflaña** (V.) con prov. m. *pataflado* « gran quantità ».
patagna « bendatura ». Derivato da **pata** 1 (V.) con **-agna** (*-anea*) MSR. x. 28 no. 3.
patagnéch « stramazzone ». Comp. di **pata** 3 e **gnech** (V.).
patalíca « parlantina ». Voce onomatopeica, cfr. **cieulica**, fr. *patati patata*.
patalích « baccano » (G.). Estratto (I. VII. 2) dal prec.
patalúch « citrullo ». Comp. di **pata** 3 e **luch** (V.).
patamól « uomo fiacco, debole ». Da prov. m. *pato-molo* « id. » (propriam. « zampa molle »): e di qui probabilm. deriva **pata** 3 (V.).
patanflaña « enormità, stravaganza ». Da mil. *patanflanna* « id. » (femm. di mil. e parm. *patanflan* « uomo grande e grosso »).
patanü « nudo ». Comp. di **pata** 3 (V.) e **nü** « nudo ».
patarás « cencio ». Da **pata** 1 (V.) ampliato con **-arás** (*er-aceo*), cfr. prov. m. *pataras* « id. ». Significa pure « fiocco di neve » forse per influsso di prov. m. *taparas* « bufera ».
patarèl « cencio ». Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: cfr. prov. m. *patarèl*.
pataríca. Var. fon. di **patalíca** (V.): scambio delle liquide.
patarúi. Var. di **pasarúi** (V.), forse per analogia di **patúi** (V.).
patatúch « zotico ». Da parm. *patatucch* « tedesco », gen. e tosc. *patatucco* « sciocco » (M. 6285). Significa anche « tonfo », perchè vi si sentì un'onomatopea simile a **paciacioch** (V.).
patáu « implume », detto degli uccellini. Da prov. m. e fr. *pataud* « balordo » (M. 6301) scambiato per sinonimo di **patanü** (V.).
patè « rigattiere ». Da **pata** 1 (V.) ed **-è** (*-ario*).
patèl « bracciuolo delle cortine ». Alterazione di fr. *patère* « id. »: G.
patèla « percossa ». Verosimilm. estratto (I. VII. 2) da prov. m. *patelado* « sculacciata » (derivato di prov. m. *patello* « natica » R. XLIV. 255).
paterla « ciabatta ». Var. morf. (I. XXV. 2) di **patín** (V.).
patét « uomo irresoluto ». Diminutivo di **pata** 1 (V.): cfr. prov. m. *patet* « id. ». Senso primo « straccetto ».
paticole (**a**). Alterazione di **baticole** (V.).
patín « ciabatta ». Da prov. e fr. *patin* (derivato di *patte* « zampa » M. 6301).
patín-patèna « con belle parole » (G.). Onomatopea con alternanza vocalica, cfr. **mitún-mitèna.**
patís « straccione ». Da **pata** 1 (V.) ed **-is** (*-iciu* MSR. x. 22). Propriam. « straccio ».

patiún « cencio ». Da **pata** 1 (V.) e **-iun** (*-iculone*).
pativèl « straccio ». Derivato di **pata** 1 (V.) colla terminazione di **barivèl, ganivèl** (V.) e sim.: cfr. mil. *pattuèll* « id. » (BDR. III. 77). Significa pure « ciarlone » verosimilm. per analogia di **patalica, bartavèla** (V.) ecc.
patlè « percuotere ». Derivato (I. IV. 2) di **patèla** (V.).
patlętta « rimbocco degli abiti ». Da prov. m. *pateleto* « id. » (diminutivo di prov. m. *pato*, fr. *patte* « zampa » M. 6301).
patóca. Var. morf. (I. XXV. 2) di **patèla** (V.): con **-oca** da **-ota** (*-otta*), su cui cfr. I. XXV. 1.
patóla « baggiano » (Zl.). Da prov. m. *patolo* « id. ». Sinonimo di **patét** e, com'esso, derivato di **pata** 1: (V.).
patraca « congegno guasto ». Da prov. m. *patraco*, fr. *patraque* « id. ».
patufla « pantofola ». Alterazione del più comune **pantufla** (M. 6301) per influsso del sg.
patuflu « uomo obeso ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
patuflún « uomo obeso ». Accrescitivo di prov. m. *patoufle* « paffuto » (Pp. 4. II. 2. b). Indizio del mutuo l'**fl.**
patúi « garbuglio ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
patuiè « scompigliare ». Da prov. m. *patouiá*, fr. *patouiller* « guazzar nel fango » (M. 6301).
patuie, canav. « abiti ». Derivato di **pata** 1 (V.): propriamente « stracci ».
patún « percossa ». Da prov. m. *patoun* « id. » (diminutivo di prov. *pato*, fr. *patte*, quindi propriam. « zampina ». Pel senso cfr. it. *pugno*).
pau « paura », rurale. Da lat. *pavorem* RIL. XXXVII. 532.
pauta « fango ». Connesso con lomb. *palta* « id. », it. *pantano* (d'incerta orig. D. 233, M. 6177).
pavaña « tremarella; scorreggia ». Incrocio (I. X) di **pau** con **miaña** (V.)
pavaronia, paveronia « paperina », pianta: RFl. III. 39. Da **peperonia* (derivato di lat. *piper* « pepe » M. 6521) alterato per influsso di lomb. *pavarina* « id. ».
pazi « pacifico »: cfr. prov. m. *pasi* « id. ». Estratto (I. VII. 4) da **apaziè** (V.), prov. m. *apasiá*. Diversam. M. 6135.
paziè. Var. aferetica (I. XIV) di **apaziè** (V.).
pcè « nonno ». Alterazione infantile di **msè** (V.): cfr. **bcè** e Pp. 47.
pcerún « bisnonno ». Accrescitivo del prec.: propriam. « messerone ».
pcinè « pettinare ». Risposta monf. di lat. *pectinare* (M. 6329).
peit, agg. « piccolo », sost. « bimbo ». Da **pecitto*, in cui s'incrociarono (I. X) fr. *petit* ed it. *piccino:* Pp. 473.

peagna « pedata, orma » (G.). Dall'agg. lat. *pedanea* « propria del piede »: M. 6343.

pecc, canav. e monf. « poppe delle vacche ». Da lat. *pectus* (M. 6335). Significa pure « membro virile » per evidente analogia: Pp. 386, MSR. x. 82.

pechín, pichín « tacchino ». Forse vezzeggiativo, par derivare dall'incerta base, donde sp. *pequeño*, prov. m. *piquit* (Ms. s. *petit*), it. *piccolo:* M. 6451, 6494, 6550.

pècina « seghetta da falegname » (G.). Sembra estratto (I. vii. 2) da mil. *peccenett* « id. » (derivato di lat. *pecten*, M. 6328): Pp. 385.

peciu « pettine », subdialett. (G.). Da lat. *pectine*. Proprio di varietà (come ad es. Canav. e Monf.), che risolvono *ct* in **ci**.

pęcúl « picciuolo ». Da un **pedicullus* largam. diffuso (M. 6351), diminutivo di *pedem*, come it. *pedicello*.

pedóch « ranuncolo selvatico ». Estratto (I. vii. 2) da **pedoca** « piede d'oca », altra pianta, per la somiglianza delle foglie (SA.).

pęggè « prendere a pugni ». Da prov. m. (delf.) *pejá* « spalmar di pece » (Ms. s. *pegá*) usato metaforicam.: Pp. 196.

pęggia. Femm. del sg., di cui è sinonimo.

pęggiu « stramazzone ». Estratto (I. vii. 3) da **pęggè** (V.): propriam. « pugno, che atterra ».

pei

1. Var. di **peil** (V.): plur. usato pel sing.
2. Var. di **peir** (V.), subdialett.: A. xvi. 535 no. 6.

peil « pelo ». Da lat. *pilus:* M. 6508.

peila « padella ». Da lat. *patella:* M. 6286, RIL. xxxvii. 526.

peilu « camera da pranzo ». Da prov. m. (alp.) *pèilo*, fr. *poêle* « stufa » (Ms. s. *padello* e *peile* 1., M. 6392). Trapasso dal concetto di « stufa » a quello di « camera riscaldata ».

peir « pera ». Da lat. *pirum:* M. 6524.

peiransa. Var. fon. (I. xxv. 1) di **pairansa** (V.).

peirè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **pairè** (V.).

peirét « ginestra selvatica ». Da prov. *Peiret* « Pierino ».

peireul. Var. fon. (I. xxv. 1) di **paireul** (V.).

peiz « pece ». Da lat. *picem* M. 6553.

peizín « orecchietta, per cui si sollevano i sacchi ». Connesso con it. a. *pellicino* « id. »: probabilm. da un **pedicino* « pieduccio », mutato in **pelicino* (da *pilus*), come it. *pedicello* fu mutato in *pellicello*.

pelegra, pelegru « uomo astuto ». Rifacimenti nostrani di prov. m. *pelègre* « povero diavolo » (M. 6405 a).

pelipráu, ant. misura lineare. Da *piede di Liutprando:* C.

pen « goccia » (dz.). Forse deve scriversi **pend**, fu estratto (I. VII. 3) da **pende** « pendere » e significò dapprima « l'atto del pendere », poi « cosa, che pende », quindi « gocciola, che sta alquanto sospesa prima di cadere » e infine « gocciola ».

pęnansęmmu. Var. di **pęransęmmu** (V.).

penda « spilungone ». Estratto (I. VII. 3) da **pende** « pendere ».

pendís « pendìo ». Derivato di **pende** « pendere » con **-is** (*-iciu* MSR. X. 22 no. 4, RIL. XXXVII. 525): cfr. prov. m. *pendis* « id. ».

pendloca « pendente ». Da fr. *pendeloque* « id. ».

pendriulè « penzolare ». Incrocio (I. X) di **pendrivlè** (V.) con prov. m. *pendoulá* « id. ».

pendrivèl « cosa, che pende e dondola ». Da **pendrúi** (V.) rifatto su **pativèl** (V.).

pendrivlè « penzolare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

pendrúi « cosa, che pende e dondola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

pendruiè « penzolare ». Da **pende** « pendere » ampliato con **-er-** (cfr. it. *cant-er-ellare*) e **-uiè** (*-uculare* RG. II. 582).

pendún

1. « spilungone ». Derivato di **penda** (V.).
2. « penzoloni ». Derivato di **pende** « pendere »: tipo **astún** (V.).

pendúr « pancetta », t. de' veterinari e de' macellai. Da prov. m. *pendoul* « cosa che pende » (Ms. s. *pendóri*, M. 6388): scambio delle liquide.

pęnna « pelle d'animali col pelo; penna del martello ». Da lat. *pinna:* M. 6514.

pentnaire « chi pettina la canapa ». Derivato di **pentnè** (V.) col suff. prov. *-aire* (*-tore*).

pentnáu. Var. monf. del prec., con **-au** (*a-tore* MSR. X. 33).

pentnè « pettinare ». Da lat. *pectinare* con *n* infisso come in Provenza (M. 6329).

pentneire. Var. fon. (I. XXV. 1) di **pentnaire** (V.).

pentu « pettine ». Da lat. *pectine* con *n* infisso come in Provenza (M. 6328).

pęransęmmu « prezzemolo ». Da un'alterazione volg. di lat. *petroselinum* « id. »: M. 6448.

pererría « oltraggio ». Dal mil. *pereria* (sp. *perreria*) « id. ».

pęrfümè « far suffumigi ». Da **per-fumare* (MSR. X. 44. no. 1): cfr. fr. *parfum*.

pęrfúnd « profondo ». Da lat. *profundus* (M. 6772) con *per* sostituito a *pro* (I. IX).

pe̥rgnóch « pancione ». Da **pregn** « pregno » (M. 6720, MSR. x. 35 no. 3) ampliato con **-ot** (*-ottus*) passato ad **-oc**, cfr. **fabióch**.
pe̥rgót « gocciolìo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
pe̥rgutè « gocciolare ». Comp. di **pe̥r** e **gutè** (V.) comune a tutta l'Italia settentrion. (M. 3928).
peria « imbuto ». Voce d'ignota origine, largam. diffusa in Italia (M. 6597).
pe̥rme. Var. metatetica (I. XX) di **pre̥mme** (V.).
pe̥rmüè « mutare », detto degli uccelli, che cambian le penne. Da lat. *permutare*.
pe̥rniguña « sorta di susina ». Da prov. m. *perdigouno* « id. » (SA.) coll'*n* di **pe̥rníz** « pernice ».
pe̥rniún « perniciotto ». Da **pernicone*, derivato di *pernice* (M. 6404), diminutivo gallico (I. VII. 2).
pe̥rnizè « stagionare » detto della selvaggina (cfr. fr. *faisander*), « tremar dal freddo » (senso desunto da **piè le pe̥rníz**, che, come **piè le grive**, al fig. significa « soffrire il freddo »). Derivato (I. IV. 2) di **pe̥rníz** « pernice ».
pe̥rpuiín « insetto, che vive fra le piume de' polli ». Da **pui pulín** « pidocchio pollino » (MSR. x. 44) alteratosi in **pui puiín** « pidocchio pidocchino », donde per dissimilazione **pe̥rpuiín.**
pe̥rru « specie di coniglio » (Zl.), « porcellino d'India » (SA., G.), anche « cagnolino », in genere « bestia o persona piccola ». Da prov. m. *perro* « cane » (Ms. s. *perre*, M. 6449).
persepitè « molestare ». Da mil. *perzipitá* (incrocio di it. *perseguitare* con *precipitare*).
persi, masch. « pesca ». Da lat. *persicum:* M. 6427.
pertandû « presuntuoso ». Da fr. *prétendu* « preteso ».
pe̥rzíña. Var. metatetica (I. XX) di **pre̥zíña** (V.).
pe̥scia « abete bianco ». Derivato di lat. *picea* « pino »: Pp. 101.
pe̥sra « abete rosso ». Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: M. 6479.
pe̥ssa, canav. « abete ». Da lat. *picea* « pino ».
pe̥ssè « schiacciare », v. ant. (dz.). Estratto (I. VII. 1) da ***spe̥ssè** « spezzare », derivato di **pèsa** « pezza » (M. 6450).
pe̥ssí. V. anpsí.
pe̥ssiè « pizzicare ». Da base ignota ampliata con *-icare,* come la corrispond. it. (M. 6545).
pe̥ssignún. Var. del sg.: derivato di **pe̥ssignè** « pizzicare ».
pe̥ssiún « pizzicotto ». Derivato di **pe̥ssiè** (V.): diminutivo gallico (I. VII. 2).

pęstè « dare in prestito ». Alleggerimento di ***pęrstè**, var. metatetica (I. XX) di **prestè** (lat. *praestare* M. 6725).

pęsún

1. Anche **psun** (**a toch e**) « a pezzi e bocconi ». Derivato di **pès** « pezzo » (M. 6450), diminutivo gallico (I. VII. 2), propriam. « pezzetto ».

2. Var. fon. di **bęsún** (V.): **ę** dileguandosi nel parlar veloce, **b** passa a **p** per assimilarsi all's.

pętaceul « pezzente ». Da mil. *petascioeu* « ventriglio di bestie piccole » con senso mutato per analogia di **patachín** (V.): Pp. 404.

pętacia « ventre » (Zl.). Rifacimento di mil. *petasc* « id. » per analogia di **pansa** « pancia » (M. 6207): Pp. 404.

pętaciá « stramazzone ». Derivato del prec., che da noi significò anche « culo » (Zl.). Pel senso cfr. **cülatá** « culata ».

pętaciu. Var. del sg., da cui fu estratto (I. VII. 2).

pętaciún « uomo obeso ». Da mil. *petascion* « trippone »: Pp. 404.

pętandún « culo ». Da prov. m. *petadou* (cat. *petador*) « id. » rifatto sul sg.

pętandunè « camminar velocemente », propriam. « sculettare ». Incrocio (I. X) di *petadou* (v. il prec.) con **dundunè** (V.) e sim.

petanlèr « giubba donnesca », v. ant. Da fr. *pet-en-l'air* « id. ».

pętarèl « razzo ». Da prov. m. *petarèl* « culo » (Ms. s. *petarèu*) con senso mutato per analogia di prov. e fr. *pétard* « petardo ».

pętęmiín « spilorcio; pusillanime ». Diminutivo di **pítima** (V.).

petiún « ramerino selvatico ». Da prov. m. *petihoun* « tritume di noci, cascame di canapa » così detto perchè *pétille* « scoppietta » sul fuoco: Ms. s. v.

petrina « petto delle bestie bovine », t. de' macellai. Da **prov.** m. *petrino* (Ms. s. *peitrino*), prov. a. *peitrina*, fr. *poitrine:* Pp. 386.

peuiu « ramerino montano »: Cam. 160, RFl. VIII. 171. Risale a lat. *polium* « id. »: probabilm. fu estratto (I. VII. 2) da un derivato del medesimo, p. es. da un ***puiún,** ed ha **eu** per apofonia (I. XXII).

pęvía « pipita ». Lat. *pituīta:* M. 6549.

pezada « corvetta », t. di cavallerizza. Da prov. m. *pesado*, fr. *pesade* « id. ».

pi « più ». Da lat. *plus*, cfr. it. *piviale* da lat. *pluviale* (M. 6621): RG. I. 361.

pía

1. « cavallo pezzato ». Da fr. *pie*, n. d'uccello dato a cavallo d'ugual colore (M. 6476).

2. « crespa », t. delle cucitrici. Da lat. *plica* « piega »: M. 6600, A. XVI. 520 no. 3.

piá, sost. femm. « ordito », t. de' tessitori (G.). Partic. di ***piè** « piegare » (cfr. fr. *plier* M. 6601) sostantivato.

piage « pedaggio ». Da prov. m. *piage* « id. »: Pp. 198. a. 3.

piaie. Var. del sg. per influsso di **plaie** (V.).

piaiu « acero di monte ». Da lat. *platanus:* M. 6582.

piaña « pialla ». Da lat. *plana* « id. »: M. 6567.

pianá « orma, traccia ». Da **pedanata*, derivato di **pedana*.

pianca « ponticello di legno ». Da lat. *planca* « id. »: M. 6455.

pianèda « pianeta », paramento sacerdotale. Da mil. *pianeda* « id. ».

pianét

1. « pialletto ». Diminutivo di **piaña** (V.).

2. « oroscopo ». Alterazione di *pianeta*, nome, che danno alle loro profezie gl'indovini di piazza.

piangíu

1. « piagnone ». Da mil. *piangin* « id. » (cfr. mil. *piang* « piangere »).

2. « picchiotto », uccello: SU. 70. Alterazione di **piungíu** (V.).

piantái. Var. morf. (I. XXV. 2) del sg.: cfr. **piümái.**

piantaiu « piantaggine ». Da lat. *plantagine* (M. 6577).

piantía « arnoglossa » e

piantaña. Entrambe varianti morf. (I. XXV. 2) del prec.: MSR. X. 24 no. 2.

piantún « barbatella ». Derivato di **pianta** « pianta »: M. 6575. 6579.

piás

1. canav. « luogo, pezzo di terreno ». Estratto (I. VII. 2) da **piasa** « piazza » (M. 6583). Anche « mallo delle noci », se pure questo non deriva piuttosto da un **pedaceus*, cfr. **pęcúl.**

2. « ordito », t. de' tessitori. Connesso con **pia** 2 e **piá** (V.).

piasét « rappezzo ». Diminutivo del prec.

piátula « specie di pidocchio ». Da mil. it. *piattola* « id. » (diminutivo d'un'alterazione di lat. *blatta:* M. 1159).

pibi « rondone ». Da lat. *pipio* « piccione »: (M. 6522 a). Figura nominativale. Connesso con prov. m. *pibe* « passera mattugia »?

picè « brocca ». Da prov. m. (delf.) *pichié* « id. »; cfr. fr. e prov. a. *pichier*, it. a. *pecchero:* M. 6365, Pp. 262.

picęrla « vinello ». Da prov. m. (alp.) *pichá* « pisciare » (Ms. s. *pissá*) foggiato su **ciücerla, cincęrla**: Pp. 219.

piceu. Var. morf. (I. XXV. 2) di **picè** (V.), probabilm. monf. (Pp. 262).

pich « picchio », uccello: SU. 37. Incrocio (I. x) di lat. *picus* « id. » colla base germ., donde ted. *picken* « beccare » (M. 6495).
pichét « piuolo ». Derivato di **pichè**, prov. *picar*, fr. *piquer* (M. 6495): cfr. prov. e fr. *piquet* « id. ».
pichèta « vinello ». Da prov. m. *piqueto*, fr. *piquette* « id. »: Pp. 219.
pichín. V. **pechín**.
picineru « piccolino ». Da prov. lig. tosc. *piccino* ampliato con **-er-** (*-ario*) ed **-u** (*-ulo*): Pp. 474.
picingheru. Var. del prec., per intrusione del suff. germ. *-ing*.
picirilu « marmocchio ». Da gen. tosc. *piccirillo* (nap. *piccerillo*).
picirlu. Var. del prec., con accento retratto e sincope della penultima divenuta postonica.
piciu « membro virile ». Probabilm. estratto (I. VII. 2) da ***piciún** « id. », diminutivo gallico di **pecc** « id. » (V.): cfr. **piciurús**.
piciucũ « taccagno ». Pare comp. del prec. e di monf. **cü** « culo », verosimilm. è rifacimento giocoso di **pitóch** « spilorcio » (M. 6803).
piciurús « pettirosso », uccello: St. fil. rom. IX. 383. Comp. di **piciu** (V.), che presenta il senso originario di « petto », e **rus** « rosso » (M. 7466).
picó « merletto ». Da fr. *picot* « id. ».
pícul. Var. di **pecúl** (V.): da lomb. em. *pícol* « id. ».
picúl. Var. del prec., per incrocio (I. x) con **pecúl** (V.).
picutè « beccare ». Da prov. m. *picoutá*, fr. *picoter* « id. ».
picutín « merletto ». Diminutivo di **picó** (V.).
piè a fè. V. **fè**.
piele « pero corvino » (G.). Par connesso col fr. dialett. *mesplier* « nespolo » e sim.: FpS. 681.
pieu. Var. probabilm. monf. (MSR. x. 25) di **pieul** (V.).
pieui. Var. di **pui** (V.): da **pedoculus*, alterazione volg. della base.
pieul « zipolo (legnetto, con cui si tura la cannella della botte) ». Estratto (I. VII. 2) da **piola** 2 (V.) sul modello delle coppie, quali **fazeul, fazola** « fagiuolo, -a ».
pifrót « nanerottolo ». Diminutivo di **pifer** « piffero » (M. 6486).
pignatrese « ostinarsi ». Da prov. m. (delf.) *s'upignatrá*, fr. *s'opiniâtrer* « id. ».
pilia

1. « pilastro ». Da lat. *pila* « colonna » rifatto su fr. *pilier* « id. » (M. 6497, 6500).

2. Var. di **piria** (V.): scambio delle liquide.

pilutè « palafittare ». Da fr. *piloter* « id. ».
pin « pieno », rurale. Da lat. *plenus:* A. XVI. 522.

pinácul « pergola ». Da lat. *pinnaculum* « cima d'un edifizio ». Voce semidotta, presentando integra la base.
pinta « misura de' liquidi ». Da prov. a. *pinta*, fr. *pinte* « id. » (M. 6512).
pintún « fiascone ». Da prov. m. *pintoun* « mezza pinta »: diminutivo in Prov., da noi divenne accrescitivo.
pioba. Var. metatetica (I. xx) di **pobia** (V.).
piola
1. « scure ». Diminutivo di **apia** (V.): RIL. XLIX. 1048. Metaforicam. « guastamestieri, citrullo ».
2. « cannella della botte ». Diminutivo di voce derivante dall'incerta base, donde it. *pipa* e *piva:* M. 6520.
piráu. Var. monf. (MSR. x. 33) di **pirúr** (V.) rifatto sul modello di **pentnáu** (V.): **pentnúr** e sim.
pireu. Var. monf. (A. XVI. 534) del sg.
pireul. Var. fon. (I. xxv. 1) di **peireul** (V.).
piria. Var. di **peria** (V.).
piriguldín « sorta di danza », v. ant. Da « (ballo) perigordino » cioè del *Périgord* (regione francese).
pirilu « membro virile ». Alterazione di **purilu** (V.), con **i** per analogia di **piciu** (V.).
pirlu « gozzo ». Alterazione del prec. (cfr. **picirlu**), con senso mutato per influsso di **pitru** (V.).
pirúr « poco fa » (G.). Da *pure-hora* con apocope per proclisi (I. XVIII. XXI), monf., dato l'**i** da **ü** (A. XVI. 531).
pisacán « fungo velenoso ». Propriam. « orina de' cani », da cui volgarm. si crede ch'essi funghi nascano: RFl. XI. 156. Comp. di dipendenza (I. v. 3. a).
pisarota « filo d'acqua corrente ». Derivato di **pisè** « pisciare » (M. 6544) ampliato con **-ar-** (*-er-*) ed **-ota** (*-otta*): cfr. prov. m. *pissaroto*, tosc. *pisciarotta* e *pisciarella*.
pischerlu « nanerottolo; ragazzino ». Incrocio (I. x) di gen. *píscaro* « giovinetto » (da tosc. *bischero* col *p* di gen. *pivetto*) con **erlu** (V.).
pisét « merletto ». Da gen. *pissetto* « id. » (diminutivo di it. *pizzo* M. 6545).
pista « mulino, frantoio; lizza; orma; motteggio ». Estratto (I. VII. 3) da **pistè** « pestare » (M. 6536).
pistrugnè « scalpicciare ». Derivato di **pistè** (v. il prec.) per analogia di **pastrugnè** (V.).
pita « gallina ». Femm. foggiato su **pitu** (V.).

pitaca « stecca del mandolino ». Se non è voce esotica (cfr. sp. *pitaco* « canna dell'agave americana »), sembra metatesi di **picata*, deverbale di **picatè** « picchiettare ».

pitamute « culbianco », cfr. **carcatęppe** e **ciuciatép.** Comp. di dipendenza (I. v. 3. b), consta di **pita,** imperat. del sg., e **muta** (V.): propriam. « becca zolle ».

pitè « beccare ». Var. fon. di **pichè** « picchiare » (M. 6495): similm. prov. m. *picá* e *pitá*. Per *t* da *ch* cfr. I. XXV 1.

pítima « furbacchione; spilorcio ». Da gr. *epithema* « impiastro » (M. 2881). Voce semidotta. Cfr. it. *pittima* « seccatore ».

pitín « stupidello; tacchino ». Diminutivo di **pet** (« petto », poi) « membro virile » (cfr. **pecc**), con **i** (da **e**) come in **vitüra** (V.).

pitóis « sorta di donnola ». Da fr. *putois* « id. » (M. 6878). Cfr. **poiz.**

pitru « gozzo ». Da prov. m. (delf.) *pitro* « id. »: Ms. s. *pitre*, M. 6335. Diversam. A. XV. 120, cfr. Pp. p. 196.

pitu « tacchino; citrullo ». Estratto (I. VII. 2) da **pitín** e **pitún** 2 (V.): cfr. **mignu, ninu.**

pituchè « spilluzzicare », si dice specialm. dell'uva. Derivato di **pitè** (V.) con **-uchè** (da *-ottare* RG, II. 591). Per **ch** da **t** cfr. I. XXV. 1.

pitún

1. « sorta di chiodo ». Da prov. m. *pitoun*, fr. sp. *piton* « id. ».

2. « tacchino ». Var. morf. (I. XXV. 2) di **pitín** (V.), dimunitivo gallico (I. VII. 2).

piúch « spilorcio ». Connesso con **dęspiuchè** (V.), sembra il partic. II (I. VII. 4) del verbo semplice e verosimilm. in origine significò « spennacchiato », cioè « povero », donde « spilorcio »: cfr. *pitocco* « mendico » e « taccagno ».

piunba « tuffetto », uccello: SU. 307. Estratto (I. VII. 2) dal sg Significa anche « sbornia », cfr. **ciuca.**

piunbín « tuffetto » e « merlo acquaiuolo », uccelli: SU. 307. 75. Dal *piombino*, ben noto arnese. Traslato desunto dal costume, proprio di questi ed altri uccelli, di lasciarsi cadere perpendicolarm. nell'acqua: SU. 46.

piungè « sprofondare; stipare ». Da prov. m. *plounjá*, fr. *plonger* « id. » (Pp. 202. 10) con **piu-** per analogia del prec.

piungia « sopraccarico ». Estratto (I. VII. 3) dal prec. Significa pure « stramazzone » e « sbornia » per analogia di **piunba** (V.).

piungín « picchiotto », uccello: SU. 70. Var. morf. (I. XXV. 2) del sg.

piungiún « merlo acquaiuolo »: SU. 75. Da prov. m. *plounjoun*, fr. *plongeon* « id. »: Pp. 292.

piúnz « picchio muratore », uccello: SU. 70. Connesso con gen. *picconso* « id. » (posnominale di gen. *picconsín*, che par foggiato su *piccioncino*) risale a lat. *picus* « picchio ».
piunza « migliarino di padule », uccello (a Vercelli): SU. 143. Verosimilm. da lomb. *pionza* « id. », femm. dal prec.
piúr « pianto ». Estratto (I. VII. 3) da **piurè** (V.).
piura, monf. « resina ». Femm. del prec. Diversam. A. XVI. 520.
piurasa « specie d'imbuto ». Propriam. « piagnucola », imperat. del sg. sostantivato (I. V. 3 b). Cfr. fr. *chantepleure* « id. » (M. 1611). Il « piangere » accenna al gorgoglio del liquido.
piurasè « piagnucolare ». Derivato di **piurè** (V.) con **-asè** (*-aceare*).
piuravèl « piagnone ». Da un ***piuráu** (**ploratore*) ampliato con **-èl** (*-ello*).
piurè « piangere ». Da lat. *plorare* (M. 6606): cfr. prov. m. *plourá*, fr. *pleurer*.
piutín « zampino ». Diminutivo di **piota** « piota » (M. 6589).
piutunè « andar a piedi ». Da fr. antiquato *pietonner* « id. » (Zl.), con **piu-** per influsso di **piota.**
piuvá, monregalese « spazio fra un solco e l'altro » (G.). Derivato di lomb. em. *pieuv* « aratro »: M. 6609, BId. 28.
piümái « lino delle fate ». Derivato di **piüma** « piuma » (M. 6610 a) con **-ai** (*-aclu* MSR. X. 23 no. 4). Cfr. it. *pennacchio.*
pivèl « ragazzo ». Da mil. *pivèll* « id. » venuto nel sec. XIX verosimilm. da Venezia, ove è voce del gergo de' barcaiuoli (Cher., Boerio). Probabilm. è alterazione di ven. *pívaro*, lomb. *pivé*, em. *pivèr* « piviere », nome d'uccello (SU. 203) usato metaforicamente. Diversam. RIL. XLVII. 598 no. 2.
pivi. Var. di **pibi** (V.) per influsso del sg.
piviún « piccione ». Da lomb. *pivion* « id. »: M. 6522 a.
plá « scorpacciata ». Derivato di **pel** « pelle » nel senso di « ventre », con **-á** (*-ata*): cfr. prov. m. *pelado* « id. ».
plaia « buccia ». Derivato di **pel** « pelle » con **-aia** (*-acula*).
plaie « castagne cotte senza buccia ». Da *pelate*, partic. plur. femm., monf.: A. XVI. 545. Anche « acero di monte » per analogia fon. di **piaiu** (V.).
plan « godimento ». Da prov. m. *plan*, propriam. « piano », ma usato in senso di « buono ».
plandra « sgualdrina ». Voce largam. diffusa, deriva da it. *palandra* « piccola nave da carico; veste lunga e larga » usata metaforicam. e si collega con **slandra** (V.): AAT. XL. 995.
plandrún « poltrone ». Derivato del prec.

plareul « fungo prataiuolo ». Forma dissimilata di ***prareul** (da **prata-riolo*); M. 6732.

platè « pellicciaio ». Da **pel, at** (*-itto*), è (*-ario*): cfr. prov. m. *pelatiè*, fr. *pelletier*.

plè « spelare » e « spellare ». Estratti (I. VII. 1) da **splè** 1 e 2 (V.).

pleuia «buccia». Incrocio (I. X) di canav. **plija** «pellicola» (M. 6376) con **greuia** (V.).

pliña

1. « pellicola; presame, coagulo ». Da *pellina*, diminutivo di *pelle*.

2. « castagna arrostita ». Da *pelatina*, cfr. **plaie**.

plinè « percuotere » (G.). Propriam. « strappar la pelle ». Estratto (I. VII. 1) da **splinè** (V.).

plot (**piè 1**) « andarsene ». Da mil. *pelòtt* « fagotto » (fr. *pelote?*): quindi senso primo « far fagotto ».

plufer « villanzone » (G.). Da prov. m. *pelofi* « povero diavolo » (derivato di *pelle* ed *-ofi*, come prov. m. *basofi* « stolido », *boudofi* « grassone ») rifatto da noi su **plufra** (V.).

plufia « pelle floscia ». Comp. di *pelle* e di voce, che risale a lat. *inflare* (AAT. XLVII. 606), come prov. m. *pelofo* « buccia ». Senso primo « pelle gonfia ».

plufra. Var. del prec., per influsso di prov. m. *peloufre* « riccio della castagna ».

plufria. Var. del prec.: incrocio (I. X) di **plufia** con **plufra** (V.).

plun « capellini », pianta (G.). Diminutivo gallico (I. VII. 2) di **peil** « pelo »: cfr. prov. m. *peloun* « peluzzo » e « graminacea ».

plüch « peluzzo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

plüchè « piluccare ». Verosimilm. incrocio di **plè** « pelare » con voce germ., per es. ted. *pflücken* « spennacchiare » M. 6506.

plücia « felpa ». Da prov. m. *plucho, pelucho*, fr. *peluche:* Pp. 165.

plütre, plütri « avaraccio » (dz.). Da fr. *pleutre* « persona spregevole » (M. 6598): Dlp.

pnansẹmmu. Var. sincopata (I. XVI) di **pẹnansẹmmu** (V.).

pnas « scopino; coda ». Derivato di lat. *pinna* « penna » (M. 6514) con **-as** (*-aceo*).

pnasè « spazzare, nettare, pulire ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

pnis « riccio della castagna ». Incrocio (I. X) di **ris** (V.) con fr. *pénil* « pube, pettignone »: Pp. 87. 4.

pnun. Var. morf. (I. XXV. 2) di **pnas** (V.): cfr. it. *pennone*.

pobia « pioppo ». Da **popula*, femm. volg. di lat. *populus* « id. » (M. 6655).

pocapí. Var. di **anpocapí** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
pochvaia « disutilaccio ». Propriam. **poch-d-vaia** « poco di valore »: cfr. it. *poco di buono*, *uomo di vaglia*.
póiz « pisello ». Da fr. *pois* « id. »: M. 6543.
poles « pollice; arpione ». Da lat. *pollicem:* M. 6637.
pors « porco ». Da lat. *porci*, plur. usato pel sing.
port « chiatta, che trasporta dall'una all'altra riva d'un fiume ». Estratto (I. VII. 3) da **purtè** « portare »: cfr. it. *porto* « id. ».
poz « raffermo », si dice del pane. Partic. II (I. VII. 4) di **puzè** (V.).
prachiña « sgualdrina » (G.). Forse alterazione di **plachiña** « piccola placca » (M. 6566): dal distintivo, che dovevano in addietro portar le meretrici, v. p. es. Borelli, Editti 727.
praia « petrame ». Da **pera** (lat. *petra* M. 6445) e **-aia** (*-alia* MSR. X. 25).
prançe̥mmu. Var. sincopata (I. XVI) di **pe̥ranse̥mmu** (V.).
prasá « sassata ». Propriam. « pietracciata ».
praziña. Var. fon. (I. XXV. 1) di **pre̥ziña** (V.).
prè « ventriglio (de' polli) ». Da lat. *petrarius* « id. »: M. 6446.
preale « frattaglie del pollame ». Comp. del prec. e di **ale** « ali »: SA.
preceire. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.
preciaire « predicatore ». Da prov. m. (delf.) *prechaire* « id. »: Ms. s. *predicaire*, Pp. 202. 11.
preive « prete ». Da lat. *presbyter* (M. 6740): plur., con *i* metafonico (I. XXIII), usato pel sing.
preiz « caglio, presame ». Da lat. *prensus* « preso », partic. sostantivato: A. II. 116.
pre̥mme « gocciolare », si dice dell'acqua, che trasuda dal suolo o da' muri (Zl.). Estratto (I. VII. 1) da **spre̥mme** (o **spe̥rme**) « spremere » (M. 3057).
presia « spianatoio per la pasta ». Connesso con lat. *pressare*, cfr. it. *prescia* (M. 6743).
pret « paga del soldato ». Da fr. *prêt* « id. ».
pre̥tta « pietruzza ». Da **pera** « pietra » ed **-e̥tta** (*-itta*).
preuz « porca (spazio fra solco e solco) ». Da lat. **proce*, alterazione volg. di class. *porcae* « id. » (A. XVI. 117), plur. usato pel sing. Diversam. M. 6765.
pre̥zíña « resina ». Da prov. m. *presino* « id. »: Ms. s. *peresino* (da fr. *poix-résine* M. 6553).
pría « ciottolo ». Da **pera** « pietra » ed **-ia** (*-icla*).
prim, canav. « sottile »: anche prov. Da lat. *primus:* M. 6754.

priuliña « zipolino ». Incrocio (I. x) di **puiuliña** con **peria, piria** (V.).
priv « mansueto » (G.). Partic. II (I. VII. 4) di *privare* nel senso di « addomesticare », che hanno prov. m. *privá*, fr. *apprivoiser*.
privu « rischio ». Da lat. *periculum* (M. 6414), che si riduce a **príu** (esistente), donde, con v epentetico (I. XVII) **privu.**
pru, sost. « giovamento », avv. « abbastanza ». Da lat. *prode* M. 6766: cfr. lat. *prodesse* « giovare », it. *buon pro.*
prulúngh « proroga ». Estratto (I. VII. 3) da **prulunghè** « prolungare ».
prumẹtiüre. Var. di **anprumẹtiüre** (V.), da cui fu estratto (I. VII. 1).
prun
  1. « scoiattolo ». Da lat. *pronus* « prono »*:* M. 6779.
  2. « paníco capellino », pianta. Var. fon. di **plun** (V.).
pruvagnè. Var. di **pruvanè** (V.); per influsso di prov. m. *poubragná.* (Ms. s. *proubaginá*), fr. *provigner* « id. ».
pruvaña « propaggine ». Da lat. *propagine* (M. 6780) con suff. mutato (I. IX): cfr. **piantaña.**
pruvanè « propagginare ». Deriv. (I. IV. 2) del prec.
pruvèi « catena dell'aratro ». Da lat. *protelum* « timone dell'aratro »: R. XLIII. 570, M. 6790 a. Plur. masch. usato pel sing.
prücia. Var. di **parücia** (V.), per influsso di **prüsa** (V.).
prüciu, canav. « ciuffo ». Risale a **caparücia** (V.). Forse masch. foggiato sul prec.
prün « per ciascuno ». Sincope (I. XVI) di **pẹr-ün** « per uno ».
prüs « pera ». Da **peir** (V.) ed **-üs** (*-uciu* MSR. x. 23): cfr. it. *peruzza.*
prüsa « cinciallegra ». Estratto (I. VII. 2) da **parüsiña** (V.).
prüvizu « prurito », v. canav. Da **prudigine* MSR. x. 24 no. 2.
prüzíi « piccola porca ». Diminutivo di **preuz** (V.), con **-íi** (*-iclu* MSR. x. 23).
psantè, monf. « sparire ». Derivato del sg. Cfr. per la forma it. *spaventare* e pel senso *spezzettare* (MSR. x. 84).
psè, monf. « scotolar la canapa ». Derivato (I. IV. 2) di **pes** « pezzo », cfr. **psun** ed it. *spezzare* (MSR. x. 84).
psẹtta « monetina ». Da **pezzetta,* diminutivo di **pesa,** it. *pezza,* fr. *pièce* (M. 6450).
psun. Var. sincopata (I. XVI) di **pẹsún** (V.).
psüch « becco » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
psüchè « bezzicare, percuotere », subdialett. (G.). Incrocio (I. x) del semidotto **psighè** « pizzicare » (G.) con **plüchè** (V.).
puarín « potatoio ». Derivato di **puè** (V.): formazione analoga ad it. *ballerino, canterino.*

pucẹtta

1. « vinello ». Incrocio (I. x) de' sinonimi **pusca, picẹrla, pichèta** (V.): Pp. 219.

2. « violino tascabile ». Da fr. *pochette* « id. »: Pp. 166.

puciacri « pappolata ». Incrocio (I. x) di mil. *pocciacchera* « fango » con **putía** (V.). Verosimilm. sta per ***puciacre** ed è plur. usato pel sing.: Pp. 237.

puciu « bimbo », vezzeggiativo, « nespola ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

puciún « bimbo », vezzeggiativo. Alterazione di ***piciún** (cfr. **piciu**) per assimilazione dell'atona alla tonica nonchè per effetto del *p:* Pp. 386.

puciurilu « estremità tondeggiante, capocchia ». Incrocio (I. x) di **purilu** con **puciu** (V.).

puciurulu « bambinello », vezzeggiativo. Incrocio (I. x) di **picirilu** e **puciu** con **turulu** (V.).

pucúl. Var. fon. di **picúl** (V.): pel **pu-** cfr. **puciún.**

puè « potare ». Da lat. *putare* « id. »: M. 6869.

puénter « cane da fermo ». Da ingl. *pointer* « id. ».

puf « debito »: cfr. fr. *pouf.* Onomatopea, che imita il tonfo della caduta, quindi fr. *faire pouf,* piem. **fè n puf** prima significarono « cadere », poi « far fallimento »: donde il senso di « debito ».

pufardiri « per Bacco! » (G.). Alterazione eufemistica di it. *poffardío.*

pui « pidocchio ». Da lat. *peduculus* « id. »: M. 6361.

puieul. Var. fon. di **pieul** (V.), cioè ***piieul,** con **i** epentetico (I. XVII), divenuto **pu-** per effetto della labiale prec.

puieura. Sinonimo del prec. Femm. foggiato su esso, con scambio delle liquide.

puiín « puledrino ». Diminutivo di **pullius*, derivato di lat. *pullus* « animale giovane »: M. 6826.

puirás. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.

puirés « potatoio ». Incrocio (I. x) di ***puoira** (**potatoria* R. XLIII. 566) con ***puarés** (**potereccio* RG. II. 417).

puiulín « zipoletto ». Diminutivo di **puieul** (V.).

puiuliña « zipoletto ». Diminutivo di ***puieula,** cfr. **puieura.**

puiuriña « zipoletto ». Diminutivo di **puieura** (V.).

pula « gallina ». Da lat. *pulla,* femm. di *pullus* « animale giovine » M. 6828: cfr. fr. *poule.*

pulè

1. « cavallino ». Da lat. *pullarius.*

2. « pollaio ». Da lat. *pullarium.*

pulenta « polenta ». Da lat. *polenta* « orzo mondato »: M. 6634.
pulèra « cavallina ». Femm. di **pulè** 1 (V.).
puleru « puledro ». Da lat. **pullitru* (derivato di *pullus*): M. 6825.
pulíd « pulito, netto ». Desunto da prov. m. *poulido* « bella », come indica il **d.**
pulidoru « uomo amante della nettezza ». Dal n. proprio *Polidoro* sentito come derivato del prec.
pulieul « serpillo », pianta. Da **serpulliolum* (diminutivo di lat. *serpullum* « id. » M. 7860) con dileguo della sillaba iniziale (I. xɪv).
puligana « volpone ». Da ven. *polegana* « id. » (voce slava M. 6633).
puliot « menta selvatica ». Diminutivo di lat. *puleium* «puleggio»: M. 6815.
pulpís « polpaccio ». Derivato del semidotto **pulpa** « polpa » (M. 6834): MSR. x. 22 no. 4. Cfr. prov. m. *poupis* « id. ».
puma, canav. « bacca » (frutto degli alberi selvatici). Da lat. *poma* (M. 6645), neutro plur. divenuto femm. sing.
pumes « pomice ». Da lat. *pumicem:* M. 6844.
puncignè « agucchiare ». Da mil. *poncigná* « id. »: Pp. 388. 2.
puncín, nome d'una carta a bazzica. Da mil. gen. *poncin* « id. » (derivato di lomb. *poncia* « punta », propriam. « puntino »).
punga « cannella della botte ». Estratto (I. vɪɪ. 1) da **spunga** (V.): infatti assorbe come spugna il vino.
punghét « cocchiume ». Diminutivo del prec.
pungola. Var. di **spungola** (V.), da cui fu estratta (I. vɪɪ. 1).
pungún « fiasco di legno », metaforicam. « faccia paffuta ». Accrescitivo di **punga** (V.).
punsún « punteruolo; spillone ». Da it. *punzone* con senso mutato per analogia di **spuntún** (V.).
puntái « puntello ». Plur. di **puntál** « puntale » usato pel sing. Diversam. MSR. x. 23 no. 4.
puntaiè « puntellare ». Derivato (I. ɪv. 2) del prec.
puntalè « puntellare ». Derivato di **puntál,** anche « puntello ».
punzüa « puntura; pustola ». Femm. di **punzü** (partic. pass. di **punze** « pungere ») sostantivato: A. xvɪ. 541.
pupú « upupa ». Onomatopea, che ne rifà il verso. Diversam. M. 9076
pupún « bimbo paffuto ». Da prov. m. *poupoun,* fr. *poupon* « id. ». Indizio del mutuo l'u radicale aperto: cfr. **püpa.**
pupunè « vezzeggiare », come si fa co' bimbi. Deriv. (I. ɪv. 2) del prec.
pur « paura », rurale. Da lat. *pavorem* RIL. xxxvɪɪ. 531.
puracia. Var. del sg.: da prov m. *pourracho* « asfodelo »: Pp. 220.

purasa « cipolla selvatica ». Da **por** « porro » (M. 6670) ed **-asa** (*-acea*): cfr. tosc. *porraccio*.
purchéis « nanerottolo ». Da **porcaticcio* RIL. XXXVII. 525 no. 4.
purés. Var. di **puirés** (V.).
purét « piccolo porro; bitorzolo ». Diminutivo di **por** « porro ».
purieul. Var. fon. di **pulieul** (V.): scambio delle liquide.
purilu « capocchia; bottoncino ». Da **purét** (V.) con suff. mutato (I. IX) per analogia di **picirilu** (V.).
purincinèla « pulcinella ». Da em. *puricinela*, prov. m. *pourinchinello* (dalla var. *prounchinello:* Ms. s. *poulichinello*).
puriuna. Var. di **puvronia** (V.): metatesi (I. XX).
purpu « polipo ». Da lat. *polypus:* M. 6641.
purpúr « cassa, che raccoglie nel mulino la farina » (G.). Da mil. *pórpor* « id. » (lat. *furfur* « crusca » M. 3595): RIL. XLIX. 1020.
purtlét « cateratta ». Diminutivo di *portello* (cfr. it. *sportello*).
purtunè « chiattaiuolo ». Derivato di **port** (V.) foggiato sul sinonimo **puntunè** « pontoniere ».
purtúr, sost. « stanga per portar due secchie », agg. « fruttifero ». Da *portatore*.
pusa « spinta, sforzo ». Estratto (I. VIII. 3) da **pusè** (V.).
pusái « secchio », a Cuneo. Derivato di **pus** « pozzo » (M. 6877) con **-ai** (*-aclu*): MSR. X. 23 no. 4.
pusca « vinello ». Da lat. *posca* « bibita d'acqua e aceto »: M. 6681.
pusè « spingere ». Da lat. *pulsare* (M. 6837): cfr. fr. *pousser*.
pusugnè. Var. morf. di **pusunè** (V.): per **-ugnè** cfr. **anpastrugnè.**
pusún « urtone, spintone ». Accrescitivo di **pusa** (V.).
pusunè « urtare, sospingere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
put, canav. « farinata ». Da lat. *pultem* « id. »: M. 6836.
putage « pietanza ». Da prov. m. *poutage*, fr. *potage:* Pp. 198. b. 34.
putagè « fornello di cucina ». Da prov. m. *poutagié*, fr. *potager*.
putarét « manicaretto ». Incrocio (I. X) di **mangiarét** « id. » con **putage** (V.).
putẹrla « cispa ». Incrocio (I. X) del sg. con **catẹrla** (V.). Significa pure « lazzeruola selvatica ».
putía « farinata ». Da **put** (V.) ed **-ía** (*-icla*): cfr. prov. m. *poutiho*, it. *poltiglia*.
putri « farinata ». Da prov. m. *póutro* « id. »: sta per **putre,** plur. di *putra* (M. 6836) usato pel sing.
puvriña. Var. di **buariña** « boarina », uccello (M. 1180) per influsso di **pover** « povero ».
puvrogna. Var. del sg. meglio assimilato.

puvronia « paperina », pianta. Da **peperonia.* Voce semidotta: cfr. **pavaronia** e il sg.
puvrún « peperone; naso ». Derivato di lat. *piper* « pepe » (M. 6521) con **u** radicale per effetto delle labiali attigue. Cfr. it. *peperone* e prov. m. *pebroun.*
puzé « deporre » Da lat. *pausare* « cessare » (M. 6308), cfr. it. *posare*, fr. *poser.*
püíia. Var. sincopata (I. XVI) di **püvía** (V.).
püles « pulce ». Da lat. *pulicem:* M. 6816.
pülí « pollaio ». Da **pollile* (MSR. x. 25 no. 3): cfr. *canile, porcile.* Con **ü** a causa dell'**í** (I. XXV. 1) e dileguo monf. di **l** riuscito finale (A. XVI. 534).
pünáz, agg. « fetente », sost. « cimice ». Da fr. *punais, punaise* (M. 6879).
püpa « mammella ». Da **puppa,* var. volg. di class. *pupa* « fanciulla » (M. 6852. 6854). Con **ü** per effetto delle labiali attigue.
püpű. Var. di **pupú** (V.): per gli **ü** v. il prec.
pürèa « poltiglia di legumi ». Da prov. a. *pureia,* fr. *purée:* M. 6857.
püs « lezioso ». Usato come agg., propriam. è sost. estratto (I. VII. 3) dal sg., cioè « puzza, puzzo » detto di persona, che disgusti colle sue smancerie.
püsè. Var. di **spüsè** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 1).
püsiè « vezzeggiare ». Derivato di **püs** (V.) con *-iare* MSR. x. 39 no. 2.
püslada « smanceria fanciullesca ». Da *puzzolata* (derivato di **pűsula** « puzzola », sorta di donnola assai fetente) non senz'influsso di **püs** (V.).
püta
1. « upupa ». Da **püt**, onomatopea, che ne rifà il verso: M. 9076.
2. « pado », pianta (G.). Forse da **putta,* riduzione di lat. *putida:* M. 6878.
püvía. Var. di **pęvía** (V.), con **ü** a causa del **p.**

Q

quacc « quatto ». Risposta canav. e monf. di lat. *coactus:* M. 2003, Pp. 387. Part. del sg.
quacese. Var. aferetica (I. XIV) di **aquacese** (V.).
quaciarese. Var. morf. del prec., con **-ar-** (*-er-*): cfr. it. *canterellare.*
quaciunese. Var. morf. del prec., con **-un-** (*-on-*): cfr. fr. *mâchonner.*

quai « callo (alle mani) ». Estratto (I. VII. 3) da **quaiè** (V.).
quaich « qualche ». Plur. usato pel sing.: MSR. X. 4.
quaiè « quagliare ». Da lat. *coagulare:* M. 2005.
quaiȩtta « polpetta ». Diminutivo di **quaia** « quaglia » (M. 2004) usato metaforicam. per indicare carne assai tenera.
quara « spigolo ». Da lat. *quadra:* M. 6921.
quarèl « ago da sellaio ». Da *quadrello.*
quarún « grossa sbarra di ferro ». Da *quadrone* M. 6920.
quasár, canav. « coprire, nascondere ». Da **cuvè** « covare ». (M. 2351) ampliato con **-asar** (*-aceare* MSR. X. 40).
quatè. Var. del prec., con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590): M. 2351, RDR. V. 193.
quatí. Var. di **quetí** (V.), conforme alla pronunzia moderna di fr. *-oi-*.
que « che cosa », rurale. Da lat. *quid:* M. 6953, MSR. X. 9.
quefa « velo, zendado », rurale. Da prov. m. *couefo* (Ms. s. *couifo*), fr. *coiffe* « id. » (M. 2024). Per l'**-ue-** cfr. **anpuezunè.**
quefín « veletta », urbano, ormai disusato. Diminutivo del prec.
queich. Var. fon. (I. XXV. 1) di **quaich** (V.).
quetí « panno per coperte ». Incrocio (I. X) di fr. *coite, couette* « coperta da letto » (M. 2372) con fr. *coutil* « tela da materasso ». Per l'**-ue-** cfr. **anpuezunè.**

R

r, prefisso. Da lat. *re-* « id. ». Iniziale o preceduto da consonante, si muta in **ar.**
rabadán « frastuono, gazzarra ». Da prov. m. *ramadan* « id. » (v. turca M. 7024) incrociato (I. X) con **rabèl** (V.). Significa anche « anticaglia, robaccia » (e si dice di cosa e persona) per influsso di **rabastè** (V.).
rabasár. Var. canav. (A. XIV. 374) del sg.
rabascè « trascinare, raccogliere, raccattare ». Incrocio (I. X) di **rabatè** con **rascè** (V.): Pp. 103.
rabást « specie di rete da pesca; erpicatoio » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
rabastè. Var. di **rabascè** (V.), per reiterato influsso di **rabatè** (V.).
rabastûm « spazzatura ». Derivato del prec. con **-üm** (*-umen* MSR. X. 26).

rabatè, rifless. « affaccendarsi ». Dalla voce longob., donde ted. *arbeiten* « lavorare » (M. 597): cfr. it. *arrabattarsi*. Da noi anche « girare » transitivo ed intransitivo.
rabèl « strascico; codazzo di gente; traino; schiamazzo ». Estratto (I. VII. 3) da **rablè** (V.).
rabi « attizzatoio ». Da lat. *rutabulum* « id. » (M. 7472): cfr. it. *riávolo* « id. ».
rablè « trascinare », metaforicam. « menar per le lunghe ». Var. di **rabatè** (V.), in cui ad **-atè** sentito come suff. (cfr. **quatè**) fu sostituito *-illare* (RG. II. 589), non senz'influsso di **rabastè** (V.).
rabloira (**lümasa**) « lumaca senza guscio ». Derivato del prec., con **-oira** (*-a-toria*).
rabót « pialla ». Da prov. e fr. *rabot* « id. »: M. 1007.
raburún « piccola pialla ». Incrocio (I. X) del prec. con prov. m. *reboulun* « movimento circolare, raschiatura » (Ms. s. *revoulun*).
racagnè « raccattare, raccogliere ». Derivato (I. IV. 2) di lomb. *regagna* « sorta di rete da pesca » (M. 7018).
racló. Var. di **rocló** (V.), per influsso del sg.
rácula « cavillo ». Da ven. *rácola* « sorta di rana; persona ciarliera » (M. 7019) pel tramite de' dialetti attigui (mil. gen. parm.). Anche « bazzecola, cianfrusaglia » per analogia di **arách** (V.).
radícc « cicoria ». Da em. *radéc* « radicchio » (lat. *radicula* M. 6996).
rafa « rapina ». Da fr. *raffe* « id. ».
rafataia « marmaglia ». Da prov. m. *rafataio* « spazzatura; marmaglia ». Indizio del mutuo il senso secondario.
rafè « carpire ». Dalla base germ., donde ted. *raffen* « rapire » (M. 7005); cfr. fr. a. *rapher* (mod. *rafler*), it. *arraffare*.
rafí « abbrustolito ». Da prov. m. *rafi* « raggrinzito » (Pp. 495) mutato di senso per analogia di **ramí** (V.).
ráfiga « capriccio ». Da gen. *raffega* « raffica » (M. 7005).
rafügiu « nanerottolo ». Dal *refugium peccatorum* delle litanie alterato nel senso e nel suono per influsso di **rafí** (V.).
ragi (**fè**) « attecchire ». Da prov. m. *rage* « radice »: Pp. 343.
raglán « sorta di pastrano ». Da fr. *raglan* « id. » (nome d'un generale inglese, che si segnalò nella guerra di Crimea).
ragnèra « rete da caccia ». Derivato di **ragn** « ragno » (M. 596) con **-èra** (*-aria*). Senso: « sorta di ragnatela ».
raguzíu « gozzoviglia ». Derivato di prov. m. *ragousí* (var. di prov. m. *rejouī*, fr. *réjouir*) « godere ».
rai
1. « rotaia ». Da fr. *rail* « id. ».
2. Plur. di **ral** (V.) usato come sing.

raia. Var. di **rai** 1 (V.) rifatto su it. *rotaia.*
raiè
1. « separare; trasudare, trapelare; scernere (le uova) ». Da lat. *radiare* M. 6989: cfr. fr. *rayer* « cancellare ».
2. « ragliare ». Da lat. **ragulare:* M. 7009.
rainièra. Var. di **ragnèra** (V.) per influsso del sg. e di **renièra** (V.).
rainüra « scannellatura ». Da prov. m. *reinuro,* fr. *rainure* « id. »: (M. 7445).
rair « raro ». Da lat. *rarius* (A. II. 113): cfr. **aûs.**
rairola « canovaccio; stamigna ». Derivato del prec. con suff. *-olus* (MSR. X. 25).
ral « gallinella », uccello: SU. 229. Da fr. *râle* « id. » (M. 7072).
ramá
1. sost. « acquazzone »: cfr. alvern. *ramada* « id. » RLR. LVII. 56. Senso proprio « percossa data con un ramo ».
2. agg. di **üva.** Alterazione di **tramá** (V.).
ramasa «scopa». Derivato di **ram** «ramo» (M. 7035) con **-asa** (*-acea*).
ramasè « scopare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
ramí « bruciacchiare ». Derivato di **ram** « rame » (M. 242). Senso proprio « diventare del color del rame ».
ramiña « calderotto ». Diminutivo di **ram** « rame »: denominazione desunta dalla materia, cfr. *ferro* « arma », *legno* « veicolo » ecc.
raminebrúnz « grido del calderaio ambulante » e « il calderaio medesimo ». Propriam. « caldaie di bronzo ». Comp. di dipendenza (I. V. 3. a).
ramugnán. Var. di **armugnán** (V.) per influsso del sg.
ramugnè. Var. di **armugnè** (V.): cfr. prov. m. *ramouniá.*
ramulás « rafano ». Da lat. *armoracium* « id. » (M. 660): cfr. it. *ramolaccio.*
ramüliva « ramo d'olivo ». Comp. di dipendenza (I. V. 3. a) con **ü** per effetto dell'**i** sg. (I. XXV. 1).
ramüscè. Var. di **armüscè** (V.).
ranabót « girino ». Comp. apposizionale (I. V. 2. a) di **rana** « rana » e **bot** (cfr. tosc. *botto* « rana »), masch. di **bota** « botta (pesce) » (M. 1007).
ranba (a) « rasente, accosto ». Da **aranbè** (V.), foggiato su **a randa** (V.)
ranblè « rialto ». Da fr. *remblai* « terrapieno ».
ranchè « strappare ». Da gen. *arrancá* « camminare in fretta zoppicando; andare a voga forzata (marinaresco); strappare »: cfr. prov. a. *arancar,* it. *arrancare* (Denominativo di germ. *rank* « sciancato » M. 7044).

ranchęzè « andar zoppicando ». Derivato del prec. col suff. *-izare* (MSR. x. 40): cfr. prov. a. *ranquejar* « zoppicare ».
rancián « uomo sparuto e malaticcio ». Alterazione di **lancián** (V.).
ranciüzu « bimbo gracile ». Var. del prec., in cui ad **-an** fu sostituito **-üzu** (*-ugine*): astratto divenuto concreto.
randa (a) « rasente, accosto ». Dalla base germ., donde ted. *Rand* « orlo » (M. 7042): cfr. it. e prov. *a randa* « id. ».
randè « scolmare » (G.). Derivato (I. IV. 2) del prec., con senso mutato per influsso di **razè** « radere ».
randún « rabbuffo, sgarbo » (G.). Da prov. e fr. a. *randon* « impeto », derivato di **randa** (V.).
randún (a) « sgarbatamente » (Zl.). Da prov. e fr. a. *a randon* « impetuosamente ».
ranegĺód « sorta di susina ». Da fr. *reine-Claude* (moglie di Francesco I, detta spesso *Glaude:* DG): ellissi per « susina della regina Claudia ».
ranèta « sorta di mela ». Da fr. *rainette* « id. » (diminutivo di fr. a. *raine* « rana »: dal color della pelle simile a quella del ranocchio: DG.).
ranf « crampo, granchio ». Dal longob. *rampf* (ted. *krampf*) « id. »: M. 7032.
ranfi. Var. del prec., per analogia di **granfi** (V.).
ranfiè « anelare, ansare » (G.). Derivato (I. IV. 2) del prec., con senso desunto forse da' crampi allo stomaco.
rangè « porre in ordine; accomodare ». Da prov. m. *ranjá* (Ms. s. *renjá*), fr. *ranger:* Pp. 282.
rangót « rantolo ». Estratto (I. VII. 3) da **rangutè** (V.).
rángula « tribolazione; valetudinario; cattivo pagatore ». Da lomb. *rángol* « contesa, lite » (da it. *rangola* « sollecitudine », deverbale di *rangolare* « operare con sollecitudine ») incrociato con **rácula** (V.).
rangutè « rantolare ». Da prov. m. *rangoulá* « id. » (forse derivato di lat. *rancor* M. 7041) incrociato (I. x) con **barbutè** (V.).
ranièra « rete da caccia; gocciolatoio ». Alterazione di **ragnèra** (V.) e di **renièra** (V.) per influsso reciproco.
ranpa « salita ». Da fr. *rampe* « id. » (deverbale di *ramper*).
ranpiè « arrampicarsi ». Da **rampicare*, derivato romanzo di germ. *rampa* « artiglio; uncino » (M. 7032).
ranpiét « rampichino », uccello. Propriam. « rampichetto ».
ranpignè « arrampicare ». Derivato di **ranpiè** (V.): per **-ignè** cfr. **anpastrignè**.

ranpín « uncino ». Diminutivo di germ. *rampa* « uncino » (M. 7032).
ransèl « rantolo ». Estratto (I. VII. 3) da **ranslè** (V.).
ransi « rancido ». Da lat. *rancidus:* M. 7040.
ranslè « rantolare ». Da ted. *rasseln* « rumoreggiare » (Dlp.) incrociato (I. X) con **rangutè** (V.).
rantán « terreno, in cui si affonda ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
rantanese « arenare, incagliare, affondare ». Comp. di **r** (*re*), **an** (*in*) e **taña** « tana » (M. 8554): I. VI. Propriam. « rintanarsi ».
rantèl « rantolo ». Estratto (I. VII. 3) da ***rantlè** « rantolare », in cui basso ted. *rateln* (var. di ted. *rasseln:* Kluge) s'incrociò con **ranslè** (V.): cfr. parm. *rantgar* « rantolare », parm. e mil. *rántegh* « rantolo », gen. *rántega* « id. ».
ranz « rancido; rancidume ». Sembra rifacimento di *rancido* su *marcio.* S'ode da noi, ma propriam. è em. e lomb.
ranza « falce fienaia ». S'usa fra noi, ma par voce lomb. (SA.). Forse estratta (I. VII. 3) da lomb. *ranzá* « recider l'erbe » (incrocio di *rasare* e *a randa*). Diversam. A. XVI. 464.
rapa « grappolo ». Da longob. *rappe* « id. »: M. 7058.
rapacè « rubacchiare ». Derivato di germ. *rapon* « lacerare » (M. 7057, Pp. 85): cfr. it. a. *arrappare.*
rapulè « racimolare ». Derivato (I. IV. 2) di ***rápula,** diminutivo di **rapa** (V.).
rapulín « grappolino ». Diminutivo di ***rapula** (V. il prec.).
rapuntích « rabarbaro alpino », pianta. Da fr. *rhapontic* « id. ».
rasca « rogna; cúscuta (pianta); raspo (grappolo senz'acini) ». Da prov. a. *rasca* « rogna » (deverbale di prov. a. *rascar* « raschiare » M. 7074).
rascasún « rognosetto; nanerottolo ». Da prov. m. *rascassoun* « rognosetto », diminutivo gallico (I. VII. 2): Ms. s. *rascassot.*
rascc « ruvido, scabro ». Part. II (I. VII. 4) di **rascè** (V.): propriam. « raschiato ».
rascè « raschiare ». Da **rasiculare*, derivato di *rasus* (partic. di *radere*): M. 7072.
rascia « raschiatoio ». Estratto (I. VII. 3) dal prec.
rasciún « marmocchio; nanerottolo ». Derivato di **rascè** (V.) foggiato su **rascasún** (V.).
raspè « raspare ». Base germ. M. 7077.
raspignè « rubacchiare ». Derivato del prec.: per **-ignè** cfr. **anpastrignè.**
raspûcc « ritaglio di pelle ». Da mil. *raspusc* « id. »: Pp. 405.
rastèl « rastrello; cancello ». Da lat. *rastellus:* M. 7078.

rastlè, rastlèra « rastrelliera ». Derivato del prec. con **-è, -èra** (*-ario, a-*)
rastlí. Var. del prec., con sostituzione del suff. *-ile* MSR. x. 25 no. 3.
rat « topo ». Da lat. *rapidus* M. 7054: cfr. it. *ratto* « veloce ».
ratách « ricongiungimento ». Estratto (I. VII. 3) da **artachè** « riattaccare » (M. 8218).
ratafiá « amaraschino ». Da fr. *ratafia* « id. ».
ratatúi. Ignoto a Zalli, Capello, Ponza; « miscuglio di più cibi » (SA.); « ciarpame » (G.). Da fr. *ratatouille* « cibreo ».
ratavuloira « pipistrello ». Comp. di **rata,** femm. di **rat** (V.), e **vuloira** (**volatoria*): propriam. « topo volante ».
ratè

1. « albanella », uccello detto pure **farchét díi rat** « falco de' topi ». Derivato di **rat** (V.) con **-è** (*-ario*).

2. « scattare a vuoto ». Da fr. *rater* « id. ».

ratèla « diverbio; cavillo ». Da prov. a. *ratela* « milza »: cfr. fr. *rate* « id. » (Dlp.).
ratiña « stoffa di lana incrociata ». Da prov. m. *ratino*, fr. *ratine* « id. ».
ratinè « accotonare ». Da fr. *ratiner* « id. ».
ratúi « topolino », vezzeggiativo usato co' bimbi. Derivato di **rat** (V.) con **-úi** (*-uclo* MSR. x. 24 no. 1).
raucc « rauco ». Da prov. m. (alp.) *rauch* « id. » (che par desunto da *enrauchá*, var. franco-prov. di *enraucá* « arrochire »): Ms. s. *rau*. Pp. 104.
raugnè « brontolare ». Incrocio (I. x) di **rugnè** con **gnaulè** (V.).
raus (fè) « fare il repulisti, dar fondo ». Da ted. *dem Garaus machen* « dare lo sfratto, il colpo di grazia ». Diversam. RIL. XLIX. 1025,
ravage « devastazione ». Da prov. e fr. *ravage* « id. ».
ravagè « devastare ». Da prov. m. *ravajá*, fr. *ravager*.
ravaireu « balestruccio », uccello: SU. 51. Da **rapariolo*, probabilm. monf., dato il dileguo di **l** riuscito finale (A. XVI. 534). Derivato di lat. *rapum* « rapa », come tosc. *raperino* e sim. (M. 7065).
ravanèle « senapa de' campi, rafanistro », piante; « varicella », malattia de' bambini » (cfr. **ravasa**). Derivato di lat. *raphanus:* M. 7050.
ravanín « ramolaccio; cardellino ». Derivato di lat. *raphanus*. Pure nome d'uccello, come *cardellino* medesimo, che deriva da *cardo*.
ravás (lüv) « lupo cerviero ». Da lat. *rapacem:* M. 7048.
ravasa « varicella », malattia de' bambini. Sembra femm. del prec., cioè « la rapace », aggett. sostantivato. Così detta dalla rapidità, con cui si sviluppa.

ravasű « stopposo ». Var. morf. (I. xxv. 2) di **ravlű** (V.).
ravín « burrone » (dz.). Da prov. e fr. *ravin* « id. ».
ravisún « navone selvatico ». Derivato di lat. *rapicius* « proprio della rapa »: M. 7052.
raviulè « avvoltolare ». Da **caraviulè** (V.) con aferesi sillabica (I. xiv).
raviutese. Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.
ravlű « stopposo ». Da **garavlű** (V.) con aferesi di sillaba (I. xiv).
raz

1. « colmo, zeppo ». Da lat. *rasus*, partic. di *radere*: M. 7082. Detto di recipiente usato per misurare solidi (grano e sim.), passò poi a designare la misura stessa, e in seguito divenne misura di lunghezza (come in Provenza: Ms. s. *ras*).

2. « ragia ». Da lat. *rasis* « sorta di pece »: M. 7073. S'usa in **aquaráz** « acqua ragia » e **fümráz** « nerofumo » (propriam. « fumo di ragia »); composti di dipendenza (I. v. 3. a).

raza

1. « ragia, resina; tartaro (delle botti) ». Da *_rasia_, derivato di *rasis* (v. il prec.).

2. « razza ». Da *_radica_, donde *_radja_: M. 6990, Pp. 343. Il « tartaro delle botti » può spettar qui.

razatè « abbrustolire ». Da **razè** « radere » (M. 7070), foggiato sul modello di **brüzè** « bruciare », **brüzatè** « abbruciacchiare » con **-atè** (*-ittare* RG. ii. 590): propriam. « togliere il pelo esponendolo alla fiamma ».
razèla « ribes ». Alterazione di **grizèla** (V.) per influsso di (**üva**) **ramá** 2 (V.): RIL. xlix. 1018.
rèchie « riposo ». Da lat. *requies*. Voce del culto. Forse con *ch* per analogia di **chiet** « quieto ».
redecű, redecűl, redicűl. Alterazioni di **ridicűl** (V.).
rei « rete ». Da lat. *retem:* M. 7255.
reid « stecchito; impettito ». Da *_rigdus_, var. volg. di class. *rigidus:* M. 7314.
reidi. Var. del prec. Da *_rigdius_ MSR. x. 21 no. 5. Cfr. **aűs.**
reir. Var. fon. (I. xxv. 1) di **rair** (V.).
reirola. Var. fon. (I. xxv. 1) di **rairola** (V.).
reiz « radice ». Da lat. *radicem:* M. 7000, RIL. xxxvii. 525.
reizoira « barbatella di vite ». Derivato del prec., con **-oira** (*-toria*).
rela « orlo delle vesti infangato ». Da ***cuarela** « coderella » (AAT. xlix. 548) con aferesi di sillaba (I. xiv).
rẹmma « trave ». Da prov. a. *rema*, mod. *remo* « id. » (propriam. « remo », femm. usato dal prov. accanto al masch. *rem* M. 7204): Dlp., AR. i. 80. Con ẹ per analogia di **frem, frẹmma** « fermo, -a ».

rẹmnè « brancicare ». Propriam. « rimenare ».
rẹmneuvre. Alterazione del sg.: cfr. **cunseuvra.**
rẹmnüre « stoppa fine ». Propriam. « rimenature »: MSR. x. 34 no. 3.
reña, rẹnna « pronunzia strascicata, cantilena ». Da prov. m. *reno* « brontolìo; lamento » (prov. a. *raina* « alterco » M. 7325).
renaglód, renagloda. Varianti di **raneglód** (V.).
renaudét « erba fava » (G.). Da *Rinaldetto?*
renièra « gocciolatoio ». Da fr. *larenier* « id. » (var. e verosimilm. alterazione di *larmier* « id. », propriam. « lacrimatoio ») con dileguo di *la-* scambiato da noi per articolo.
rẹnna. V. **reña.**
repúnt « impuntura ». Propriam. « ripunto »: cfr. it. *trapunto.*
rẹsca « spina ». Incrocio (I. x) di lat. *arista* « spiga » con germ. *liska* « giunco; carice »: M. 648. 5082.
resedá « amorino », pianta. Da fr. *réséda* « id. ».
resia « sega ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
resiè « segare ». Da lat. *resecare:* M. 7241.
resighín « segatore ». Da lomb. *reseghín* « seghetta »: cfr. **mulèta.**
rẹssa « filare di viti ». Da lat. *rixa* con senso verosimilm. passato per la trafila « rissa; pluralità di persone; schiera, fila »: cfr. it. *ressa:* M. 7342.
restia « mazzo di agli, cipolle e sim. ». Derivato di lat. *restis* « fune » M. 7251.
reu. Var. apocopata (I. xviii), probabilm. monf. (A. xvi. 534), di **reul** (V.).
reuida « fatica comandata » (fr. *corvée*). Da **arrogita* (derivato di lat. *rogare* « chiedere »): A. xvi. 525 no. 5, M. 676. Cfr. it. *rogito.*
reul « cerchio ». Da lat. *rotulus:* M. 7397. Per **-l** da *-tl-* cfr. AAT. xlvii. 167.
rezi « secondo fieno ». Estratto (I. vii. 3) da **resié** (lat. *resecare* « ritagliare »): propriam. « ritaglio ».
rẹzi « asprigno ». Da lat. *rigidus:* M. 7314.
rezighè « rischiare ». Da lomb. *rezegá* « id. » (M. 7241. 7289). Indizio del mutuo il *g* (da *c*) conservato.
rezíña « résina ». Da lat. *resīna* « id. »: M. 7244.
ri « ruscello ». Da *rius,* var. volg. di class. *rivus:* Einf.[3] 166.
rián « burrone ». Da **riganum,* derivato di *rivus* incrociato (I. x) con *rigare* M. 7312. Cfr. prov. m. *regan* « solco », it. *rigagnolo.*
riaña « cloaca ». Femm. del prec.
ribèba « zufolo ». Da prov. a. *ribeba* « piccolo strumento musicale » (voce araba M. 6978).

ribota « gozzoviglia ». Da prov. m. *riboto*, fr. *ribote* « id. ».
ridèla « lato a rastrelliera d'un carro ». Da prov. a. *ridela*, fr. *ridelle* « id. » Dlp.
ridicûl « borsetta ». Da fr. *ridicule* « id. » (alterazione di *reticule:* DG.).
rifladúr. Var. del sg.: da prov. a. *riflador* « lima da orefice » (M. 7309).
riflár « sorta di pialla ». Da prov. e fr. *riflard* « id. ».
rigareul « graffietto », arnese da falegname. Derivato di germ. *riga* « linea » (M. 7311): cfr. per la terminazione **barcareul.**
rigudún « specie di danza antica ». Da prov. m. (delf.) *rigodou* (Ms. s. *rigaudoun*), fr. *rigodon* e *rigaudon* « id. ».
rigulót « rullo ». Da prov. m. *reglot* « piccolo regolo da muratore ».
riguzíu. Var. di **raguzíu** (V.), per influsso di *riga.*
rinfna « cavillo ». Da fr. a. *rifle* « verga » mutato di senso per influsso di fr. a. *rifler* « carpire, frodare » (M. 7309), con **rinf-** probabilm. per analogia di **grinfa** (V.) e **-fna** da **-fla,** cfr. **lodna.**
riorda « secondo fieno ». Da **recorda,* neutro plur. di **recordum* (M. 7130) divenuto sing. femm. Cfr. **corz.**
ris

1. « riccio, porcospino; riccio della castagna; ricciolo ». Da lat. *ericius* « porcospino »: M. 2897.

2. « ricciuto ». Partic. II. (I. VII. 4) di **risè** (od **arisè**) « arricciare », derivato del prec.

rista « canapa pettinata ». Dal ted. ant. *rista* « matassa di lino »: M. 7335.
ritaña « fogna » (RPA. XXV. 291). Incrocio (I. X) di **rantán** con **riaña** (V.).
riúnd « rotondo », rurale. Da **retundus,* var. volg. del class. *rotundus:* M. 7400. Comp. **Muriúnd** « Moriondo », n. locale e cognome: da « Monte-rotondo » RPA. XXV. 285.
riundè « arrotondare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
riundèla « malva ». Diminutivo di **riund** (V.): dalla forma delle foglie.
riundín « circoletto; querciuolo; farina di seconda stacciatura ». Diminutivo di **riúnd** (V.) sostantivato.
riúndula « rondine ». Incrocio (I. X) di **rúndula** con **riund** (V.).
riundún « rullo ». Accrescitivo di **riund** (V.).
rivás « dirupo ». Accrescitivo di **riva** (*ripa* M. 7328), con **-as** (*-aceo*).
rivè. Var. canav. di **arüè** 2 (V.).
rivia « capecchio ». Rifacimento di lomb. *rivi* « id. » (d'orig. ted. RIL. XLIX. 1025).
rizèla « membrana del ventricolo ». Da **reticella* (M. 7255).

rizi. Var. fon. (I. xxv. 1) di **rèzi** (V.).
rizighè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **rezighè** (V.).
rizoira. Var. fon. (I. xxv. 1) di **reizoira** (V.).
rocaireul « gruccione », uccello: SU. 44. Derivato del sg. con **-aireul** (*-ariolo*). Dal costume di nidificar fra i dirupi: cfr. monf. *merl rocaró*, Ferraro s. *rochè*, St. fil. rom. IX. 413.
roch « sasso, macigno ». Base incerta, forse celtica: cfr. it. *rocca*, fr. *roche:* M. 7357.
rocló « antica foggia di mantello; anticaglia; persona, che val poco per vecchiezza o malattia; valetudinario ». Da fr. *roquelaure*, sorta di mantello denominato dal duca di Roquelaure, maresciallo francese del sec. XVII (Littré).
rócul « ragnaia (luogo, in cui son tese reti agli uccelli) ». Da lomb. *roccol* « id. » R. XLIII. 573.
roida. Var. fon. (I. xxv. 1) di **reuida** (V.).
rola « mallo delle noci ». Estratto (I. VII. 3) da **rulè** (V.). Propriam. « involucro tondeggiante »: cfr. monf. **role** « gl'involucri de' ceci » (Ferraro). Diversam. A. XIV. 436, Z. XXX. 79, M. 7354.
rópul. Var. di **rócul** (V.).
ros

1. masch. « mazzo di panni; tralcio di vite ». Da lat. **roteus* « che ha forma di ruota » M. 7390.

2. femm. « rozza ». Da fr. *rosse* « id. ».

ru. Var., probabilm. monf. (A. XVI. 534), di **rul** (V.).
ruanèla « rigagnolo ». Diminutivo di **rotano*, derivato di lat. *rota* « ruota »: cfr. prov. m. *roudan* « carreggiata », mil. *rodanna* « ruota »: M. 7387.
ruanèra. Var. monf. (MSR. X. 87) del prec.
rubi « rubicondo; prosperoso ». Da lat. *rubeus* « rosso »: M. 7408.
rubiola « sorta di cacio », anche em. e lomb. Da **rubeola* « rossiccia »: M. 7405. Nome desunto dal color della cosa.
rubiún « specie di legno » (SA.), « talea di vite » (G.). Derivato di **rubi** (V.). Dal color delle cose.
ruca « conocchia ». Dal gotico *rukką* « id. »: M. 7433.
rudè. Var. di **anrudè** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 1).
rudèla « rotella ». Da mil. *rodella* « id. ». Indizio del mutuo il *d*.
rudín « rotellina ». Da mil. *rodín* « id. ». Indizio del mutuo il *d*.
rudún « ruota grossa ». Da mil. *rodón* « id. ». Indizio del mutuo il *d*.
ruéi. Var. sincopata (I. XVI) di **ruvéi** (V.).
ruèla « piccola ruota dentata per tagliar la pasta ». Da lat. *rotella:* M. 7389.

ruèra « carreggiata ». Da lat. *rotaria:* cfr. it. *rotaia.*
ruét « filatoio ». Diminutivo di **rua** « ruota » (M. 7387): cfr. fr. *rouet* « id. ».
rugatún « briciola ». Da fr. *rogaton* « id. » (lat. *rogatum*).
rugnè « brontolare ». Da **gruniare*, alterazione di lat. *grundire, grunnire* « grugnire », M. 3893: cfr. fr. *grogner*, *rogner.*
rugneur « brontolone ». Da fr. *rogneur* (propriam. « chi tosa le monete ») sentito come derivato del prec.
rui
1. « gorgoglio, scroscio; acquazzone ». Estratto (I. VII. 3) da **ruiè** (V.). Propriam. « rimescolío ».
2. « randello ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
ruiáu « bastone, con cui si rimesta la polenta ». Derivato del sg., con monf. **-áu** (*-a-tore* MSR. X. 33).
ruiè « rivoltolare, rimestare, gorgogliare ». Da lat. **roticulare:* M. 7392.
rul « quercia ». Da lat. *robore* M. 7354, con **l** da *r.*
rulatín « querciolo; randello; rullo ». Diminutivo di **rulát,** var. fon. (I. XXV. 1) di **rulét** (V.).
rulè « avvolgere ». Derivato (I. IV. 2) di **reul** (V.): propriam. « accerchiare ». Cfr. fr. *rouler.*
rulét
1. masch. « randello ». Diminutivo di **rul** (V.).
2. femm. « rotellina ». Da fr. *roulette* « id. ».
ruletta « querciolo ». Diminutivo di **rul** (V.).
rumátich « ammuffito ». Da *aromatico:* M. 664.
rumanzie, femm. plur. « frastagliame » (G.). Incrocio (I. X) di **runzía** (V.) con canav. **armáz** « rimasto ». Propriam. « rimasugli ».
rumiage « pellegrinaggio ». Da prov. m. *roumeiage* « id. »: Pp. 198. a. 4.
runcaia. Var. morf. (I. XXV. 2) del sg.
runcaiu « fusaggine », pianta (MSR. X. 24 no. 2). Forse da lat. *erucago,* altra pianta (Cam. 184, RFl. II. 144, DG. s. *érucage*).
runch « sterpeto », per lo più n. locale: RPA. XXV. 276. Estratto (I. VII. 3) da **runchè** (lat. *runcare* M. 7444).
runchín « zappatore ». Diminutivo di **runca** « ronca » (M. 7444): cfr. **mulèta.**
rúndula « rondine ». Da lat. **hirundula:* M. 4146.
rundulè. Var. di **girundulè** (V.) con aferesi sillabica (I. XIV).
rundunè. Var. di **girundunè** (V.) con aferesi sillabica (I. XIV).
runfè « russare ». Da lat. *ronchare* « id. » incrociato (I. X) con *sufflare* « soffiare ». Diversam. M. 7447.

runpaciáp « seccatore ». Propriam. « rompi-stoviglie »: cfr. it. *rompiscatole*.
runza « rovo ». Da volg. **romicea*, derivato di class. *rumex*, cfr **rümes.**
runzía. Var. morf. (I. xxv. 2) del sg.
runziüra, runzüra « ritaglio, rimasuglio ». Incrocio (I. x) di **rüziüra** (V.) con fr. *ronger*, *rognure*.
rusán. Var. morf. (I. xxv. 2) di **rusole** (V.): MSR. x. 27 no. 1.
rusazu. Var. monf. di **rusole** (V.): MSR. x. 24. Con **-azu** (*-agine*).
rusizu. Var. canav. di **rusole** (V.). Con **-izu** (*-igine*).
rusole, femm. plur. « morbillo ». Da lat. *russeolus* « rossiccio »: M. 7464.
ruta « via ». Da lat. *rupta* (sottint. *via*) « sentiero aperto nella neve, in un bosco ecc. »: M. 7452. Cfr. fr. *route*.
ruvái. Var. fon. (I. xxv. 1) del sg.
ruvéi « spineto ». Da lat. *rubetum:* M. 7407: cfr. it. *roveto*.
ruvi « rovo » (G.). Estratto (I. vii. 2) dal prec.
ruza « gora, canale ». Da lat. *arrugia* « galleria » M. 678.
ruzá « rugiada ». Da **rosata*, derivato di lat. *ros, roris* « id. »: M. 7374.
ruzái « rottame ». La base par **ruza** (V.), la terminazione **-ai** sembra rifacimento di **-aia** (*-alia*): MSR. x. 26 no. 1. Propriam. forse designa i detriti, che si gettan nella fogna.
ruzeul. Var. di **urzeul** (V.) per influsso di **rus** « rosso ».
ruziná « pioggerella ». Partic. sostantivato del sg.
ruzinè « piovigginare ». Derivato di **ruzá** (V.).
rüa

1. « bruco; ruca (pianta) ». Da lat. *eruca* « id. id. »: M. 2907. 1.
2. « ruta », pianta. Da lat. *ruta* « id. » M. 7470.
3. canav. « via ». Da lat. *ruga:* M. 7426: cfr. fr. *rue*.

rüá

1. « borgata ». Da lat. mediev. *ruata* (derivato del prec.) « villaggio dalle case allineate lungo la via maestra »: Duc., Dlp., Ms. s. *ruado*.
2. « ribadito », si dice de' chiodi. Da fr. *rivé* « id. », con **ü** per effetto del **v** sg.

rüb, anche prov. e lomb. Ant. misura di peso. Da lat. mediev. *rubbus* (Duc.), gen. *rubbo*, sing. desunto da *rubbî*, plur. di it. *rubbio:* M. 7408. Cfr. **rubi.**
rübát « trebbia ». Estratto (I. vii. 3) da **rübatè** (V.).
rübatabastiún « sgualdrina ». Comp. coll'imperat. di **rübatè** (V.): I. v. 3 b. Propriam. « che s'aggira pe' bastioni ».

rübatabüze « scarabeo ». Comp. come il prec. Propriam. « che fa rotolare il fimo ». Variante **rabastabüza** (« che trascina il f. »): M. 1225.
rübatè « rotolare; trebbiare ». Var. fon. di **rabatè** (V.), con **ü** per effetto della labiale attigua. Diversam. M. 9119.
rübinét « chiavetta della cannella d'una fontana ». Da prov. m. *roubinet*, fr. *robinet* « id. » (da fr. *Robinet*, n. proprio N. III. 112), con **ü** a causa del **b** sg.
rübiola. Var. di **rubiola** (V.), con **ü** a causa del **b** sg.
rüd « rutto ». Alterazione di **rüt** « id. » forse per analogia di lomb. em. *rud* « letame » (M. 7422).
rüdè « ruttare; cozzare ». Alterazione di **rütè** « ruttare » (M. 7416) per influsso del prec.
rüdi « ruvido ». Da it. fr. *rude* (M. 7420): voce semidotta.
rüè. Var. aferetica (I. XIV) di **arüè** 2 (V.).
rüfa « lattime ». Da ted. ant. *ruf* « crosta »: M. 7424.
rǘid « scabro » (Zl. s. **rudi**). Da **rugdus*, var. volg. di class. *rūgidus* « rugoso » (M. 7427).
rüín dẹl sul « sferza del sole ». Forse da fr. a. *ruin* « ruggine » (M. 7348) pel rapporto visivo, che corre fra « abbronzato dal sole » e « arrugginito ».
rümè « grufolare, rovistare ». Da lat. *rumare* « ruminare » (M. 7437).
rümenta « spazzatura ». Neutro plur. di lat. *ramentum* « scheggia » (M. 7025) divenuto femm. sing., con **ü** per effetto della labiale attigua.
rümes « lapazio », pianta. Da lat. *rumicem* « romice »: M. 7439. Con **ü** per effetto dell'*m*.
rümiè « ruminare ». Da lat. *rumigare* « id. »: M. 7440.
rüpí « raggrinzire ». Derivato (I. IV. 2) del sg.
rüpia « ruga, grinza ». Da ted. ant. *riupi* « ruvidezza »: M. 7338.
rüsca « corteccia macinata, con cui si concia il cuoio ». Voce largam. diffusa, d'incerta origine, forse celtica: M. 7456.
rüschè « sarchiare; sgobbare ». Derivato (I. IV. 2) del prec. Propriam. « scortecciare »: cfr. lomb. e prov. m. *ruscá* « id. ».
rüslè « frugare ». Var. di **rüstlè** (V.) alleggerito. Significa anche « altercare » per analogia di **rüzè** (V.).
rüspè « razzolare ». Da lat. *ruspare* « cercare » (M. 7462).
rüstía «crostino imburrato». Propriam. «arrostita» MSR. X. 32 no. 1.
rüstlè « cercare, frugare ». Derivato (I. IV. 2) di *ruscla*, var. prov. di **rüsca** (V.), con senso mutato per analogia di em. *ruscar* « cercare » (M. 7380), it. *buscare* e sim.

rüvè. Var. fon. di **rüè** (V.).
rüviatese. Var. metatetica (I. xx) di **raviutese** (V.).
rüvín. Var. di **rüín** (V.) per analogia di **rüviña** « rovina ».
rüza « astuzia; alterco ». Da fr. *ruse* « astuzia » (M. 7139).
rüzè « altercare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
rüziè « rodere ». Da lat. **rosicare* (M. 7380).
rüzíi « torso, rosicchio ». Estratto (I. VII. 3) dal prec.
rüziún « torso, rosicchio ». Diminutivo gallico (I. VII. 2) del prec.
rüziüra « roditura ». Propriam. « rosicatura ».
rüznént « rugginoso ». Derivato del sg. con suff. *-ente* (MSR. x. 37).
rüzu « ruggine ». Da lat. *aeruginem* « id. » (M. 243).
rüzulént. Var. di **rüznént** (V.) con suff. mutato: MSR. x. 37 no. 5.

S

s. Lat. *ex*. Usato spesso dal piem. come prefisso di valore intensivo. Davanti a sonora le si pareggia nel grado. Qualora sia complicato con altra cons., nel discorso si sviluppa davanti ad esso una vocale di trapasso, che oscilla fra *e*, *i* ed *a*.
sa
1. « qua ». Da lat. *ecce-hac*.
2. Var. monf. (A. XVI. 534) di **sal** 1 e 2 (V.).

sabachè, monf. « scuotere ». Da prov. m. **sabacá*, metatesi (I. xx) di *bassacá* « id. »: cfr. lim. *sabachá* « id. » AAT. XLIX. 542.
sabárd « sgarbato ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.
sabardún. Var. di **savardún** (V.) con **b** per influsso del sg.
sabrún « guastamestieri, zoticone ». Accrescitivo di **sębber** « baggeo » (V.).
sacabúl « scossa, scrollo » (dz.). Da fr. a. *saqueboute* « arpione per trar di sella i cavalieri » (M. 7489), con **-bul** per influsso di **bul** (V.).
sacabulè « scrollare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
sacágn « coltello », voce di gergo. Da prov. m. *sagagno* « id. », con **c** per influsso del sg.
sacagnè « scuotere, scrollare ». Da prov. m. *sagagná* « id. » (incrocio di *sacá* e *cigougná* M. 1906. 7489), con **c** per analogia di **sacabulè** (V.).
sacarèla (**mándula**) « mandorla dal guscio, che si schiaccia colle dita ». Da gen. *amandoa sciaccaela* « id. » (derivato di gen. *sciaccá* « schiacciare »): però da noi vi si sente un derivato di « secco ».

sacó « caschetto ». Da fr. *shako* « id. ».
sacrista « sagrestano ». Da lat. **sacrista* « id. » (M. 7494 a).
safagna « collera » (Zl.). Metatesi (I. xx) di **fazagna** (V.).
safer « rompicollo » (dz.). Da fr. a. *safre* « dissoluto » (M. 7502): Dlp.
sagaiá, sagaiada, sagaiaire. Varr. fon. di **zagai-á, -ada, -aire** (V.).
sagnè « perder sangue; cavar sangue ». Da un'alterazione volg. di lat. *sanguinare:* cfr. prov. a. *sagnar*, fr. *saigner* « id. » DG., M. 7571.
sagnía « salasso ». Da prov. a. *sagnia* « id. », che proviene da fr. a. *saignie* (Littré e God., Compl. s. *saignée*), partic. sostantivato di fr. a. *saignir*, che si desume da un *saignirent* « sanguinarono » di Enrico Stefano (God., Compl. s. *saignier*).
sagnúz « sanguinolento ». Da un'alterazione volg. di lat. *sanguinosus:* M. 7573.
sagnuzè « lordar di sangue » (dz.). Derivato (I. iv. 2) del prec.
saguiè « sciaguattare, diguazzare ». Da prov. m. *sagouiá* « cinguettare; diguazzare » (metatesi di *gasouiá*): Ms. s. *gadouiá* e *gasaiá*. Diversam. RIL. xlix. 1055.
saia « pannolano leggero e sottile ». Da prov. a. *saia*, fr. *saie* « id. »: M. 7515.
sairás. Var. fon. (I. xxv. 1) di **seirás** (V.).
saitúr. Var. fon. (I. xxv. 1) di **seitúr** (V.).
saiva. Alterazione di **sava** (V.) per analogia di **seivè** (V.).
sal
1. « sale ». Lat. *sal:* M. 7521.
2. Var. aferetica (I. xiv) di **asál** (V.).

salacád « forse, probabilmente », ant. (Zl.). Propriam. « se la accade ».
salacát. Var. del prec. sentito come un derivato con **-at** (da **-et**, *-itto*).
salada «insalata». Da prov. m. *salado*, fr. *salade* (M. 7521). Cfr. **aiada.**
salèa. Var. fon. di **sarèa** (V.): scambio delle liquide.
salídula « sorta di fungo ». Incrocio (I. x) di **galítula** (V.) con fr. dialett. *girode* (fr. comune *girolle*) « id. »: Cam. 316. RFl. xi. 140.
salódra. Var. del prec., per ulterior fusione de' due elementi.
salóp « sudicio ». Da fr. *salope* « id. » (orig. ted. M. 8022).
salzét. Var. fon. di **sarzét** (V.): scambio delle liquide.
saña « bicchiere ». Alterazione di lomb. ven. *zaina* « vaso di terra cotta, boccia di vetro, catinella » (M. 2433).
sanát « vitello da latte ». Da prov. m. *sanat* « castrato » Ms. s. *saná*, M. 7566.

sanblage. Var. aferetica (I. XIV) di **asanblage** (V.).
sanblè. Var. aferetica (I. XIV) di **asanblè** (V.).
sanboina. Var. del sg. per incrocio (I. X) con **boina** (V.).
sanboira « irrigazione » (dz.). Alterazione di ***savoira** (da lat. **exaquatoria* M. 2939) per incrocio (I. X) con **sciansoira** (V.).
sanbû « sambuco ». Da lat. *sambucus:* M. 7561.
sanbûr. Var. del prec., con r per analogia di **anbúrn** (V.).
sancráu « cavoli cucinati con aceto ». Da ted. *Sauerkraut* « id. »: M. 7625.
sandún « strutto ». Alterazione di fr. *saindoux* « id. » (M. 7506): MSR. X. 28 no. 1.
sangiût « singhiozzo ». Da **singluttus*, var. volg. di class. *singultus:* M. 7944.
sangu « sanguine », pianta. Da lat. *sanguine:* M. 7574.
sangunè « sanguinare, insanguinare ». Da un'alterazione volg. di *sanguinare:* cfr. ven. *sangona* « sanguinella », cat. *sangonos* « sanguinoso » (M. 7571-74).
sanín « bicchierino ». Diminutivo di **saña** (V.).
sansairún « sorta di fungo ». Da prov. a. *salsairon* « salsiera », mod. *sausseiroun* « saliera; finocchio di mare ».
sansí. V. **zanzíi.**
sansirún. Var. fon. (I. XXV. 1) di **sansairún** (V.).
santiliún, masch. plur. « fedine ». Da fr. *échantillon* « campione ». Senso « scampolo di barba ».
santunina « seme santo », pianta. Da fr. *santonine* « id. ».
sap « abete », anche prov. Estratto (I. VII. 2) da **sapín** (V.).
sapairola « sorta di fungo ». Derivato del prec.: cfr. i cognomi prov. *Sapeirolo*, fr. *Sapeyrolle.*
sapèl « sentiero agreste ». Estratto (I. VII. 3) da ***saplè** (lat. mediev. *sapellare*, derivato nostrano di **sapè** « zappare »: Duc., M. 7591).
sapín « abete ». Da lat. *sappinus* « id. »: M. 7592, cfr. fr. *sapin.*
saprunè « accompagnare ». Da fr. *chaperonner* « id. ».
saracád e
saracát. Varianti fon. di **salacád, salacát** (V.): scambio delle liquide.
sarache « percosse ». Traslato di **saraca** « pesce di mare simile all'aringa »: M. 7605, RIL. XLIX. 1055.
sarachè « percuotere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
sarachét. Var. morf. (I. XXV. 2) di **saracát** (V.).
saraia « saracinesca ». Da **serracla*, plur. di lat. *serraculum* (M. 7862) divenuto femm. sing.: cfr. prov. a. *serralha*, fr. a. *seraille* « serratura ».

saraiè « fabbro ». Derivato del prec.: cfr. fr. *serrurier* da *serrure*.
saramént « giuramento ». Da prov. m. *sarramen*, fr. *serment*.
saramít « salnitro ». Da **salamitro* (incrocio di *salnitro* con *calamita*), diffusa alterazione del vocabolo: M. 7546.
sarbiè. Var. monf. (I. xxv. 1) di **serbiè** (V.).
sarèa. Var. monf. (I. xxv. 1) di **serèa 1** (V.).
sarí « sarchiare ». Da lat. *sarire* « zappare »: M. 7606.
sarídula. Var. di **salídula** (V.), per influsso di **garítula** (V.).
sariętta «santoreggia», erba. Diminutivo di **sarèa** (V.): cfr. fr. *sarriette*.
sarioira « sarchiello; sarchiatrice ». Da lat. *saritoria* (M. 7608): cfr. **sarí**.
sarís « gneis », pietra simile al granito. Da lat. *siliceus* « proprio della selce »: M. 7914.
sariúr « sarchiatore ». Da lat. *saritorem* « zappatore »: M. 7607.
sarmenta « sarmento ». Plur. di lat. *sarmentum* (M. 7609) divenuto femm. sing. (Duc.).
sarnái. Var. fon. (I. xxv. 1) del sg.
sarnéi. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sernéi** (V.).
sarnièra « cerniera ». Da fr. *charnière* « id. » (M. 1684).
sarniúr. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sęrniúr** (V.).
saroira (**cavagna**) « cesto da' coperchi mobili ». Propriam. « serratoia ».
sarún
1. Var. fon. (I. xxv. 1) di ***serun**, cfr. **srun**.
2. « carradore ». Da fr. *charron* « id. ».

sarúr (**cutèl**) « coltello a serramanico ». Da **sarè** « serrare » con **-ur** (I. ix).
sarüs « ribrezzo, brivido, raccapriccio » (donde probabilm. *sarrus* « orrore » nell'alpe prov.). Derivato di **sarè** « serrare »: (M. 7867) foggiato su **scrüs** (V.). Propriam. « stridor di denti ».
sarvái. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sęrvái** (V.).
sarván « spirito folletto ». Da lat. *Silvanus*, divinità campestre: M. 7921.
sarzèra « saliceto ». Derivato di **sales** « salice » (M. 7542).
sarzét « erba riccia; loquacità; lingua sciolta; fanciulla vivace ». Var. morf. (I. xxv. 1) di ***sarzèl**, donde **sarzlót** (V.), nome di volatile dato a pianta, che è pur detta da noi **galinętta** e *gallinella* altrove: Cam. 40, RFl. vi. 294.
sarzí « rammendare ». Da lat. *sarcire:* M. 7599.
sarzín « saggina ». Da **saginum*, var. volg. di class. *sagina* « grasso » (M. 7506): con l'**r** di **sarzét** (V.) o v. sim.

sarzlót « marzaiola », uccello: SU. 262. Diminutivo di un'alterazione volg. di lat. *querquedula:* cfr. fr. *sarcelle* « id. »: M. 6952, AAT, XLVII. 167.

sasí. Alterazione di **sansí** (V.).

saslót. Var. di **sarzlót** (V.) alleggerito.

satí

1. « fitto, compatto ». Propriam. « compresso ». Partic. del sg.
2. « comprimere ». Da prov. m. *satí* « id. » (che è probabilm. prov. *satí*, var. di *satin* « raso » divenuto verbo per analogia di prov. *catí*, fr. *catir:* M. 2002).

satürgnu. Alterazione del sg. per influsso di **mürgnu** (V.).

satürnu « misantropo ». Da *Saturnus*. Voce semidotta, par che derivi dalla supposta influenza de' pianeti sul carattere e la sorte degli uomini: Rosa, Ms. s. *saturnin*, M. 7624. Cfr. it. *gioviale*.

saula, canav. « cipolla ». Cfr. **siúla.**

saurént « chenopodio bianco », pianta. Da prov. m. *sauren* « biondiccio » (derivato di prov. *saur* « sauro »: M. 7626).

sauterlè « saltellare ». Da **salterillare* (RG. II. 589).

sautrignè. Var. morf. del prec. Per **-ignè** cfr. **anpastrignè.**

saúl. Var. di **savüi** (V.) rifatto su **asül, casül** (V.) e sim.

sava « succo ». Da lat. *sapa* « mosto »: M. 7585.

savardiún. Var. di **savardún** (V.), per sostituzione di **-iún** (*-iculone*).

savardiunè. Var. di **savardunè** (V.) derivata (I. IV. 2) dal prec.

savardún « zotico, tanghero; randello ». Forse riproduce la pronunzia fr. di lat. mediev. *savardum* « terreno incolto » (Duc.), il quale risponde a fr. a. *savart* « id. » (var. di *sauvart*, che verosimilm. è *sauvage* con suff. mutato). De' sensi nostri il primo è un semplice traslato, il secondo è dovuto ad analogia di **savatè** (V.). Diversam. AR. V. 45.

savardunè « bastonare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

savasè « sciaguattare, guazzare ». Da lat. **exaquare* (cfr. **seivè**) ampliato con **-asè** (*-aceare*).

savát, masch. « ciabatta », metaforicam. « uomo scortese; donna scostumata ». Da fr. *savate* (M. 2448).

savata. Var. del prec., femm. foggiato su esso.

savatè « percuotere ». Derivato (I. IV. 2) del prec. Probabile senso primo « dar colpi di ciabatta ».

savatüa « sorta di castagna più grossa delle ordinarie ». Forse voce scherzosa, propriam. « munita di ciabatta »: cfr. **caplüa.**

saverdún. Var. fon. di **savardún** (V.).

saverdunè. Var. fon. di **savardunè** (V.).

savíi. Var. probabilm. monf. (A. xvi. 526) del sg.
savüi « pungiglione ». Estratto (I. vii. 3) da *savüiè « pungere » (lat. **exaculeare* M. 124).
sbabucè « scarabocchiare ». Derivato (I. vii. 3) di **babócc** (V.) con s intensivo (V.).
sbaciasè. Var. di **baciasè** (V.) con s intensivo (V.).
sbaciuchè « sgorbiare ». Derivato (I. iv. 2) di **bacióch** 2 (V.) con s intensivo (V.).
sbafümá « acceso in volto ». Alterazione di prov. m. *embaufumá* « incensato con lodi » (incrocio di *embaumá* con *enfumá*): Dlp.
sbagè « puntellare ». Da mil. *sbaggiá* « id. » (derivato di lat. *baiulus*, cfr. **bazu**).
sbagg « puntello ». Da mil. *sbagg* « id. »: Pp. 406.
sbai (G.). Var. di **beil** (V.) con s protetico (I. xv): probabilm. monf., dato **-ai-** da **-ei-** (I. xxv. 1) ed **l** dileguato (A. xvi. 534).
sbaiè. Var. morf. (I. xxv. 2) di **anbaiè** (V.).
sbaií « allibire » (G.). Da prov. a. *esbahir*, fr. *ébahir* « stupire » (M. 851).
sbalasè « spalancare » (dz.). Var. fon. (I. xxv. 1) di **sbarasè** « sbarazzare » (M. 963): cfr. prov. m. (alp.) *esbarasá* « spalancare una porta ».
sbalüchè « abbarbagliare ». Da prov. m. *esberlucá* « id. » (Ms. s. *esbarlugá*, M. 1127). Indizio del mutuo il *ch*.
sbalüẹtte. Var. di **baluẹtte** (V.), coll's del prec.
sbanatè, monf. « agitare ». Comp. (I. vi) di s (*ex*), **bẹnna** « veicolo » (V.) ed **-atè** (*-ittare* RG. ii. 590). Pel senso cfr. it. *scarrozzare*.
sbarbaiè « spander qua e là ». Da prov. m. *esbarbaiá*, var. di *esparpaiá* « sparpagliare » (M. 2675).
sbarbusada « biasimo ». Da it. *sbarbazzata* « id. » (propriam. « strappo al barbazzale ») coll'**u** di **barbusál** (V.). Term. d'equitazione. L'**-ada** palesa il mutuo, ma probabilm. è introduzione individuale, poichè manca a' dialetti attigui.
sbarbusè « biasimare ». Da it. *sbarbazzare* « id. » (propriam. « dare uno strappo al barbazzale »). Per l'**u** v. il prec.
sbardairè « sparpagliare ». Derivato del sg. rifatto su **sbẹrgiairè** (V.).
sbardè « spargere ». Comp. di s (*ex*) e **bardè** « bardare » (M. 955). Propriam. « togliere alle bestie da tiro i finimenti », poi « disseminarli » in ispecie, infine « disseminare » in genere.
sbardlar, canav. « sparpagliare ». Derivato del prec.
sbarè « torcere ». Accezione particolare di **sbarè** « sbarrare » (M. 963). Si dice de' denti della sega, per analogia di fr. *dent barrée* « dente dalla radice ricurva ».

sbarúr « strumento per torcere i denti della sega ». Derivato del prec.: per l'-**ur** cfr. I. IX.

sbarüè, canav. **sbarüvar** « spaventare ». Da prov. m. *espaurá* « id. » (Ms. s. *espaurí*) alterato sotto la duplice pressione dell'usuale prefisso **sbẹr**, **sbar** (*ex -bis*) e del rurale **arüè** « arrivare » (V.).

sbarüvèl, canav. « che si spaventa facilmente », detto di cavalli giovani. Incrocio (I. X) di **barivèl** (V.) col prec.

sbazí « logoro ». Propriam. « scolorito ». Partic. del sg.

sbazí « impallidire, allibire », anche lomb. Dalla base, forse celtica, donde it. *basire*, prov. m. *basí* « svenire »: M. 974.

sbèfia « derisione ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

sbefiè « deridere ». Da **ex-beff-idiare* MSR. X. 40 no. 2: cfr. it. *sbeffeggiare* (base onomatopeica M. 1017).

sbẹrcagnè (G.). Var. metatetica (I. XX) di **sbẹrgnachè** (V.).

sbẹrchignè (G.). Var. metatetica (I. XX) di **sbẹrgnichè** (V.).

sbẹrfiè. Var. di **sbefiè** (V.) per intrusione del prefisso **sbẹr** (*ex-bis*).

sbẹrgeirè. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.

sbẹrgiairè « mettere in fuga, disperdere ». Da **sburgè** (V.) incrociato (I. X) con **scianpairè** (V.) ed alterato all'inizio per analogia dell'usuale prefisso **sbẹr** (*ex-bis*).

sbẹrgnachè « pigiare, ammaccare ». Comp. (I. VI) di **sbẹr** (*ex-bis*) e **gnach** (V.).

sbẹrgnichè. Var. del prec.: comp. di **sbẹr** e **gnich** (V.).

sbẹrlanciún (e **sbẹrlunciún**) « sudicione ». Incrocio (I. X) di **bẹrlacia** (V.) con **bẹrlún**, derivato di **bẹrla** (V.), con s intensivo (V.).

sbẹrlifè. Var. morf. (I. XXV. 2) di **anbẹrlifè** (V.).

sbẹrlinese « accapigliarsi ». Var. di **sbrinese** (V.) per influsso di prov. m. (alp.) *esbarliná* « denudare il petto ».

sbẹrlunciún. V. **sbẹrlanciún**.

sbẹrlümada « sbirciata ». Comp. di **sbẹr** (*ex-bis*) e **lümè** (V.).

sbẹrnüfia. Var. di **bẹrnüfia** (V.).

sbẹrvẹtta. Var. metatetica di **sbrevẹtta** (V.) per analogia del pref. **sbẹr**.

sbẹrzí « sdruscirsi, sfilacciarsi », si dice de' panni. Alterazione di **sbazí** (V.) per sostituzione di **sbẹr** (*ex-bis*) a **sba**, che parve a' parlanti un prefisso.

sberzí « logoro »: propriam. « sdruscito ». Partic. del prec.

sbeui « sgomento ». Estratto (I. VII. 3) da **sbüií** (V.).

sbezí « logoro ». Incrocio (I. X) di **sbazí** e **sbẹrzí** (V.).

sbiaî « sdruscito » (G.): propriam. « sbiadito ». Var. di **sbiavá** (V.) passato alla IV coniug.

sbiandensa « azione insolita, sproposito ». Derivato del sg.
sbiandént « trascurato nel vestire ». Incrocio di **slandént** con **sbiaf** (V.).
sbiav « sbiadito ». Partic. II (I. VII. 4) di **sbiavè** (V.).
sbiavá « sbiadito ». Partic. pass. del sg.
sbiavè « sbiadire ». Comp. (I. VI) di s (*ex*) e ***biav** (v. germ., donde ted. *blau* « azzurro »: M. 1153).
sbiáz. Var. fon. (I. XXV. 1) del sg.
sbièz (**pẹr**) « obliquamente ». Da prov. m. *esbiais* « sghembo » (deverbale di *esbiaisá* « obliquare »): Ms. s. *biais* 2, M. 1072. Per l'e cfr. **arèz.**
sbignè « ammaccare » (G.). Forse connesso con **bignẹtta** (V.).
sbignèsla « fuggire » (donde prov. m. *s'esbigná*). Da mil. gen. *sbignássela*, parm. *sbignarsla* (it. *svignarsela*: M. 9350).
sbiri « sbirro » (M. 1117). Da gen. *sbiri*, plur. da noi scambiato per sing.
sbiriatè « arrestare; citare in giudizio ». Derivato (I. VII. 3) del prec. con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).
sblũa (o meglio **zblũa**) e **splũa** « scintilla ». Da lat. **bisluca* « id. » (M. 1127), donde ***bslũa** e con metatesi del prefisso ***sblũa**, da cui sorse la coppia **zblũa** e **splũa** a seconda che nel prefisso invertito il 1° suono si è pareggiato al 2° ovvero il 2° al 1°. Diversam. Z. f. fr. Spr. u. Lit. XLII. 270.
sbraiasè « sbraitare ». Derivato di **braiè** (V.) con s intensivo (V.). **-asè** (*-aceare*).
sbramasè « sbraitare ». Derivato di **bramè** (V.) con s intensivo (V.) e **-asè** (*-aceare*).
sbrandulè. Var. di **sbrundulè** (V.) per incrocio (I. X) con **randè** (V.).
sbrat « sfratto » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
sbratè « sfrattare ». Dal verbo it., con **b** per influsso di **baratè** « barattare » (M. 6731).
sbrevẹtta « abbrivo ». Diminutivo di **sbriva** (V.).
sbraiè « sbriciolare » (G.). Comp. (I. VI) di s (*ex*) e **braia** (V.).
sbricc « spruzzo ». Alterazione di **spricc** (V.) per influsso del sg.
sbrincc « spruzzo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
sbrincè « spruzzare ». Alterazione di **spricè** « id. » (V.) per incrocio (I. X) con ladino *sbrinzler* « id. » (d'orig. ted. RIL. XLIX. 1027): Pp. 437.
sbrincét « cocomero asinino ». Diminutivo di **sbrincc** (V.): propriam. « schizzetto ». Pianta così detta, perchè il suo frutto giunto a maturità scoppia, schizza fuori i semi e spruzza un sugo fetido: Zl., Cam. 274, RFl. VI. 43.

sbrinese « accapigliarsi ». Comp. (I. VI) di s (*ex*) e **brin** (V.).
sbrinsareul. Var. morf. (I. XXV. 1) di **sbrincét** (V.).
sbriva « abbrivo ». Estratto (I. VII. 3) da ***sbrivè**, prov. m. *esbrivá* « affrettare, far correre » (Ms. s. *abrivá*): cfr. **brivè**.
sbriz

1. « logoro ». Partic. II (I. VII. 4) di **sbrizè** (V.). Propriam. « trito ».

2. « briciola ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

sbriza « briciola ». Var. di **briza** (V.) con **s** intensivo (V.).
sbrizè « ridurre in briciole ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
sbrizí. Var. di **sbẹrzí** (V.) per incrocio (I. X) col prec.
sbruacè. Var. di **bruacè** (V.) con **s** intensivo (V.).
sbruaciún « sudicio ». Derivato del prec. Propriam. « chi s'imbratta mangiando o bevendo ».
sbrugliunún « bigia grossa » uccello, a Pinerolo: SU. 100. Par connesso con prov. m. *esbruiouná* « strappare i germogli dalle patate ».
sbrulá « brullo », si dice d'uomo ridotto in miseria e di donna magra. Partic. del sg.: propriam. « sfrondato ».
sbrulè « sfrondare ». Sincope (I. XVI) di ***sburulè,** derivato di **sburè** (V.).
sbrunda « potagione ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
sbrundè « sfrondare ». Comp. (I. VI) di s (*ex*) e **brunda** (V.).
sbrundulè « sfrondare ». Derivato del prec., con **-ulè** (*-ulare*).
sbrundurè. Var. fon., forse monf., del prec.
sbruvẹtta. Var. di **sbrevẹtta** (V.) con **u** a causa del **v** sg.
sbrüẹtta. Var. sincopata (I. XVI) del prec.
sbrümè « sciacquare i panni del bucato ». Da prov. m. *brumá* « fumare » (detto della nebbia) con s intensivo (V.). Propriam. « impregnar di bruma » nel senso di « inumidir leggermente ».
sbuls « bolso ». Da prov. a. *bols* « id. » (M. 9465) con s intensivo (V.). Indizio dell'orig. prov. il **b** da **v** (RG. I. 416).
sburáu « sfrondatore ». Derivato monf. del sg., con **-au** (*a-tore* MSR. X. 33).
sburè « sfrondare; sdrucciolare ». Comp. di s (*ex*) e **burè** 1 (V.). Propriam. « toglier la borra », donde « levare il fogliame soverchio », poi « buttar via, far cadere » e infine « cadere, scivolare ».
sburgè « impaurire ». Da prov. m. *esbarjá* « disperdere, sgomentare » (derivato di *barra* M. 963) con **u** per effetto della labiale attigua e per analogia dell'affine **sbugè** « smuovere »: cfr. **bugè** e canav. **bariar.**

sburgiatè « stuzzicare ». Frequentativo del prec., foggiato ad analogia di **sbugiatè** « dimenare », derivato di **sbugè** (v. il prec.).
sburs. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sbuls** (V.).
sbuta « cianciarella », uccello, a Vercelli: SU. 67. Connesso con *sbottare* « uscir fuori rumorosamente » (M. 1427), detto del verso?
sbutiflá « malaticcio ». Da prov. m. *boutiflá* « gonfiare » (cfr. **butenfi**). Propriam. « sgonfiato » cioè « dimagrito ».
sbuzarént « malizioso, malvagio » (dz.). Da **buzarún** (V.) con s intensivo (V.) e suff. mutato (I. ix).
sbügè « sventrare ». Da prov. m. *esbousá* « id. » incrociato (I. x) con lomb. *boggia* « ventre », piem. **bugiót** (V.): M. 1382, RDR. iv. 213.
sbügg « ventriglio ». Estratto (I. vii. 3) dal prec.
sbüientè « immergere nell'acqua bollente ». Comp. (I. vi) di **s** intensivo (V.) e **buiént** « bollente », coll'ü del sg. Cfr. prov. m. *esbouientá*, it. a. *sboglientare*.
sbüií « sgomentare ». Propriam. « sbollire » con **ü** a causa dell'í sg. (I. xxv. 1). Senso proprio « essere agghiacciato dallo spavento ».
sbürdí « spaventare ». Da prov. a. *bordir* « bagordare » (M. 1098) con **s** (*ex*) ed **ü** a causa dell'í sg. (I. xxv. 1). Senso proprio « allontanar dal bagordo », quindi « svogliar dal giuoco, rattristare », infine « impaurire ».
sbüzichese « sbudellarsi ». Da lomb. *sbusecass* « id. »: SA., coll'i di **büsíca** (V.).
scablẹtta « cassettina da fuoco ». Derivato del semidotto **scabèl** « sgabello » (M. 7633).
scabècc « pesce marinato ». Da gen. *scabeccio* « id. » (orig. sp.: M. 7909).
scabẹcè « marinare i pesci ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
scacarót « scroscio di risa ». Propriam. « cacherella ». Cfr. **pisarota.** Traslato dalla rumorosa evacuazione alla risata rumorosa. Diversam. RDR. iv. 224.
scafarót « pantofola ». Da mil. *scalfarott* « id. » (tosc. *scalferotto* M. 2947).
scafás. Var. di **cafás** (V.) con **s** intensivo (V.).
scafurè « trafugare ». Da prov. m. *escafouirá* « id. » (derivato di prov. *escafá* « sgusciare » M. 7653).
scafürlè. Sinonimo e derivato del prec., con **-ürlè** (*ur-ulare*).
scagás e
scagasa « diarrea ». Estratti (I. vii. 3) da **scagasè** « scacazzare ».

scagneul « soprosso », malattia de' cavalli. Da lomb. *scagnoeu* « id. » (var. di lomb. *scagnéll* « sgabello »).
scagnisese « accanirsi ». Derivato del subdialett. **scagnise**, che si dice del piangere e strillar prolungato de' bambini. Cfr. **cagnín.**
scalavriña « bigiarella », uccello: SU. 100. Derivato di **canavèra** (V. e cfr. **canavr-ola, -ota, -uza**) alterato per analogia del sg.
scalavrún « calabrone ». Da lat. *crabronem:* M. 2293.
scalás « palo da vite ». Var. fon. di **scarás** (V.): cfr. prov. m. *escalas*, fr. *échalas* « id. ».
scalasè « palare le viti ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
scalunbèu « rigogolo », uccello: SU. 168. Incrocio (I. X) di **sgarbèu** (V.) con **culúnb** « colombo ».
scalunbèz. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.
scalv « ramaglia ». Da lomb. *scalv* « id. » (deverbale del sg.).
scalvè « spuntare gli alberi ». Da lomb. *scalvá*, em. *scalvar* « id. » (it. *scalvare* « id. », propriam. « render calvo »).
scancè « cancellare ». Estratto (I. VII. 1) dal semidotto **scancelè** « scancellare » per analogia di **scanfè** (V.).
scanciarún. Var. di **scanfarún** (V.) incrociato (I. X) col prec.
scanciarunè. Var. di **scanfarunè** (V.) incrociato (I. X) con **scancè** (V.).
scandái « stadera ». Da prov. a. *escandalh* « id. » (M. 7651). Indizio del mutuo l'accento, data la base sdrucciola.
scanfè « cancellare ». Da prov. m. *escarfá* « id. » (Ms. s. *escafá*, Pp. 108) coll'**n** di **scancelè** (cfr. **scancè**).
scanfarún « sgorbio ». Derivato del prec. Per **-arún** cfr. **cartrún.**
scanfarunè « sgorbiare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
scanslía. Var. di **scaransía** (V.). Significa anche « caprifoglio » (Cam 368) verisimilm. per confusione coll' « erba della schinanzia (RFl. VI. 252).
scanslín « caprifoglio ». Diminutivo del prec.
scantirè « stringere ». Comp. di **s** intensivo (V.), **cant** (da gr.-lat. *canthus* « angolo » M. 1616) e **tirè** « tirare » (M. 8755): cfr. fr. *chanfreiner*, *chantourner*.
scapaciola (a) « a cavalluccio ». Forse voce infantile per **a scapa-sola** « a sfuggi-suola »: cfr. Pp. 45.
scaparún « ritaglio di stoffa ». Derivato di **scapè** « scappare » (M. 2952). Per **-arún** cfr. **cartrún.** Pel senso cfr. it. *scampolo.* Propriam. « cosa sfuggita ».
scapęcè. Var. di **scabęcè** (V.) per analogia di **scapè** « scappare ».
scapín « soletta ». Da gen. *scappin*, parm. *scapén* (it. *scappino*, derivato di lat. *cappa*, come *cappotto* e *cappuccio*, coll'*s* di *scappare*).

scapûs « inciampata; sbaglio ». Da gen. *scappusso*, mil. *scapúsc*, parm. *scapuzz* (it. *scappuccio*) « id. », deverbale del sg.
scapüsè « inciampare; sbagliare ». Da gen. *scappussá*, mil. *scapusciá*, parm. *scapuzzar* (it. *scappucciare*) « id. ». Pel senso cfr. it. *incappare*.
scarabót « garbuglio ». Estratto (I. VII. 3) da **scarabutè** (V.).
scarabuiè « ingarbugliare ». Da prov. m. *escarabouiá* « id. » (base lat. *bullare* « gorgogliare »: M. 1386). Indizio del mutuo l'i.
scarabutè, anticam. « nettare » (C.), ora « ingarbugliare » (G.), perchè confuso col prec. Da prov. m. *escarboutá* « far cadere la parte bruciata d'un tizzone » (base prov. *boutá* « buttare »: M. 1007). Indizio del mutuo l'**u** aperto.
scarabutín « visetto capriccioso » (SA.). Diminutivo di **scarabót** (V.) usato metaforicam.
scarafogna. Var. di **carafogna** (V.).
scaramana « spilorcio » (Zl., SA.). Da lat. mediev. *scaramannus* « sbirro, sgherro » (Duc.) con **a** finale per analogia di **puligana** (V.).
scaransía « angina ». Da fr. *esquinancie* « id. » (M. 4798).
scarás « palo di vite ». Da gr. **characium* « palo » con **s** protetico largam. diffuso: M. 1862.
scarbúi « garbuglio » (in canav. « afa », perchè in **-bui** si sentì « bollore »). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
scarbuiè. Var. di **scarabuiè** (V.): da prov. m. *escarbouiá* « id. ».
scardacín « cardatore ». Derivato di **scardasè** « cardare » con **c** per analogia di **scartacín** (V.).
scarèla « carrucola ». Da prov. a. *carrela* « id. » (M. 1721): coll's di **scure** « scorrere ».
scarẹtta (erba) « millefoglie; veccia bastarda ». Da prov. m. *escareto*, var. di *escaleto* « scaletta », anche nome d'erba.
scariola. Var. di **scrola** (V.) per incrocio (I. x) con **scaia** « scaglia » (M. 7971).
scariót, canav. « monello ». Da prov. m. *escariot* « traditore » (da Giuda Iscariote), nella cui terminazione fu da noi sentito **-ot** (*-ottus*).
scariún « palo, broncone ». Incrocio (I. x) di **scarás** (V.) con **scaiún** « grossa scheggia » (propriam. « grossa scaglia »).
scarmanás « calor soffocante ». Derivato del sg., cfr. it. *scalmana*.
scarmás « afa ». Derivato di *calma* (alterazione volg. di gr. *cauma* « calore »: M. 1779) con **s** intensivo (V.).
scarmasa. Var. di **carmasa** (V.): femm. del prec.
scarnifleur « parassito ». Da fr. a. *escornifleur*, m. *écornifleur* « id. »

scarpentè « scarmigliare ». Da lat. *scarpinare* « grattare » (CGL. v. 390. 11, Duc., M. 7663) incrociato (I. x) con **pentu** (V.).
scarpí « separar la lana buona dalla cattiva ». Comp. di s intensivo (V.) e *carpire* (lat. *carpere* passato alla iv coniug., M. 1711).
scarpía « garza ». Da lat. *carpies* (CGL. ii. 96. 39), var. *carpia* (Duc., M. 1712), con s intensivo (V.): cfr. fr. *charpie*.
scarpiátula « pretesto ». Forse derivato del prec. (es. ***scarpiẹtta**) incrociato (I. x) con **piátula** (V.) ed usato metaforicam.
scarpizè « calpestare ». Da prov. a. *calpizar* « id. » (M. 6517) con s intensivo (V.). Mutuato, mancandoci *pizar* « pestare ».
scarpu « scalpello » (dz.). Alterazione di prov. a. *escalpre* « id. » (M. 7645).
scarslía « ervo », pianta. Var. di **scanslía** (V.) per influsso di **scaransía, scarẹtta** (V.) e sim.
scarslín « caprifoglio; veccia ». Diminutivo del prec.: cfr. **scanslin**.
scartacè « cardare ». Da lomb. *scartaggiá* « id. »: Pp. 438.
scartacín « cardatore ». Da lomb. *scartaggin* « id. ».
scartapás « scartafaccio ». Da **scartafás** « id. » col **p** de' 2 sgg.
scartaplari « scartafaccio ». Incrocio (I. x) di **scartari** con **scartaplè** (V.).
scartaplás « scartafaccio ». Incrocio (I. x) di **scartafás** con **scartaplè** (V.).
scartaplè « sfogliare ». Alterazione di **scartablè** « scartabellare » (M. 1866) per influsso di **plè** « pelare ».
scartari « quaderno ». Da lat. *chartarium* « archivio » con s protetico (I. xv).
scarúz. Var. epentetica (I. xvii) di **scruz** (V.).
scarvaiè « diramare ». Derivato di **scarvè** (V.) con **-aiè** (*-aculare*).
scarvasa « crepaccio ». Comp. di s intensivo (V.), *crepa* (deverbale di lat. *crepare:* M. 2313) e **-asa** (*-acea*).
scarvè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **scalvè** (V.): scambio delle liquide.
scarzá. Var. di **carzá** (V.) con s protetico (I. xv).
scarzái. Var. di **carzái** (V.) con s protetico (I. xv).
scarzè « diramare ». Estratto (I. vii. 1) da **sgarzulè** (V.), con c per influsso di **scarvè** (V.).
scarzulè. Var. di **sgarzulè** (V.), per influsso del prec.
scataflás. Var. di **scataplán** (V.) per analogia fonetica di **scartafas, scartaplás** (V.) ecc.
scataflún. Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.
scataplán « scaracchio ». Incrocio (I. x) di **catár** « catarro », **scatarè** « scatarrare » con prov. m. *cataplame*, fr. *cataplasme* « cataplasma ». Forse voce giocosa.

scatęrlè « scaracchiare ». Alterazione di **scatarè** (v. il prec.) per influsso di **catęrla** (V.).
scatlese « screpolarsi » (G.). Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **catèla** (V.).
scau (Zl.). Var. sincopata (I. XVI) di **sęccáu** (V.).
scavia, canav. « scriminatura ». Estratto (I. VII. 3) da can. **scaviar** « scapigliare ».
scavís « rompicollo », propriam. « pezzo di palo inservibile, che si toglie dalla vigna » (MSR. x. 93). Estratto (I. VII. 3) dal sg.
scavisè, monf. « fare a pezzi » (MSR. x. 93). Sembra comp. di **s** (*ex*) e di verbo, in cui s'incrociarono (I. x) **cavícc** e **gavęsè** (V.): quindi propriam. « scomporre ».
scazi « quasi » (dz.). Da nizz. *esquàsi* « id. » (Ms. s. *quàsi*).
scierè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **sciairè** (V.).
schęfl. Var. di **schifi** (V.) per analogia di **cęfi** (V.).
schęfí « ritagliare », si dice degli abiti: cfr. gen. *schiffí* « id. ». Da longob. *slipfan* « scivolare » (M. 8030), non senza influsso di it. *scalfire* (M. 7662).
schergne « beffe ». Incrocio (I. x) del semidotto **scherni** « scherno » (M. 7999) con **svergne** (V.).
scherieul « scoiattolo ». Derivato di gr. *skíouros* (lat. *sciurus*) « id. » (M. 8003) con **-ieul** (*-eolo*).
schęrpè « diguazzare », si dice de' panni, che si attorcigliano nel lavarli (G.). Da lat. *crispare* « render crespo » con metatesi (I. XX).
schęrpí « sciorinare », si dice della canapa stigliata (G.). Var. del prec. passato alla IV coniug.: cfr. prov. m. *crespí*, fr. *crépir* (M. 2329).
scherpuriña « matricaria; tanaceto », piante. Da **crispulina:* derivato di lat. *crispulus*, diminutivo di *crispus* « crespo » (M. 2329).
schęrze. Var. metatetica (I. XX) di **scrüse** (V.).
schęrzí. Var. metatetica (I. XX) di **scrüsí** (V.).
schęrzinè « scricchiolare ». Derivato del prec.
schęslín « madreselva alpina », pianta. Var. di **scarslín** (V.) alleggerito.
scheui

1. « scoglio » (M. 7738). Voce letteraria.

2. « madrevite »: cfr. lomb. *scoeuggia* « id. » (it. *scoglia*, *scoglio* « scorza »). Da un'alterazione volg. di lat. *spolia* « spoglie » (M. 8168). Il senso è desunto da ciò che il dado, che trattien la vite, ne parve la veste. Cfr. Riv. d'Italia, anno XIII, vol. I, p. 913 nota.

scheuit « screpolato » (Zl.). Partic. di **scheuze** (V.).

scheur « schifo »: cfr. prov. m. *escor* « id. ». Estratto (I. VII. 3) da lat. **excorare* (donde fr. *écoeurer:* M. 2217).
scheuze « screpolare » (Zl.). Comp. di s intensivo (V.) e **cheuze** « cuocere » (M. 2212).
schẹzí « squittire, stridere ». Var. di **schẹrzí** (V.) alleggerito.
schẹzza « frammento ». Da gr. lat. *schidia* « id. » (M. 7689), come it. *scheggia*.
schiè. V. **schiiè.**
schifi « schifo ». Incrocio (I. X) di fr. a. *eschif* « schivo », agg. (M. 8002) con **schivi** (V.).
schiiè « scivolare » (A. XVI. 538 no. 2). Da prov. m. *esquihá, esquilhá* « id. » (denominativo di prov. a. *esquilha* « squilla », M. 7992): cfr. mil. a. *squiliare* (Bonvesin, Soc. fil. rom. 1901, p. 155). Indizio del mutuo l'i intervocalico: cfr. **sclin.**
schiña « schiena ». Da longob. *skina* « stecca »: M. 7994.
schincè « andar di traverso » (G.). Da fr. a. *guincher* « id. » (Pp. 184, M. 9521), con s protetico (I. XV).
schinsún « fringuello », a Susa. Da prov. m. *quinsoun* « id. » (M. 6509 a), con s protetico (I. XV).
schisè « schiacciare, ammaccare, premere ». Da base onomatopeica (M. 8001): cfr. it. *schizzare*. Diversam. RIL. XLIX. 1055.
schivi « schifo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
schiviè « scansare ». Derivato di prov. a. *esquiu*, it. *schivo* « alieno » (d'orig. franca, M. 8002) con suff. *-iare* (RG. II. 576).
sciagutè « guazzare » (de' liquidi ne' loro recipienti). Da prov. m. *chagoutá* « id. » (Pp. 137. 3) con s intensivo (V.).
sciairè « vedere ». Comp. (I. VI) di s intensivo e **ciair** (V.).
scianca « dissipatore ». Imperat. sostantivato (I. V. 3 b) del sg.
scianchè « lacerare ». Incrocio (I. X) di **sciatè** con **ranchè** (V.). Diversam. M. 8020.
scianfẹrla « sfregio ». Incrocio (I. X) di **cianfrín** e **ciafẹrla** (V.), con s intensivo (V.). Metaforicam. significa pure « sorta di ballo rusticano »: Pp. 132. 3.
scianpairè. Var. di **cianpairè** (V.) con s intensivo (V.).
scianpeirè. Var. di **cianpeirè** (V.) con s intensivo (V.).
sciansoira « piccola cateratta per la distribuzione dell'acqua a' prati ». Forse da lat. mediev. *scançaría* « luogo, in cui si tengono e donde si distribuiscono le bevande » (Duc. s. *scancio*, M. 7973) con terminazione mutata (I. IX): Pp. 192. Diversam. R. XLV. 282.
sciap « spacco; pietra spaccata ». Estratto (I. VII. 3) da **sciapè** (V.).

sciapa « guastamestieri ». Imperat. sostantivato (I. v. 3 b) di **sciapè** (V.).

sciapasè « sculacciare ». Comp. (I. vi) di **s** intensivo (V.), **ciapa 1** (V.) ed **-asè** (*-aceare*).

sciapè « spaccare ». Comp. di **s** (*ex*) e **ciapè 1** (V.).

sciapín « guastamestieri ». Diminutivo di **sciapa** (V.).

scias « compatto ». Partic. ii (I. vii. 4) del sg.

sciasè « condensare, comprimere ». Da lat. **exclassare*, var. morf. (I. xxv. 2) di lat. *conclassare* « convocare, adunare »: R. xlv. 279. Cfr. **cias.**

sciasi « compatto ». Da lat. *classicus* con **s** protetico e senso mutato per analogia di **scias** (V.): cfr. mil. *sciássach* (var. *sciásser*, comasco *sciássar*, *sclássar*) « id. » e per l'esito **-i** piem. **mañi** « manico », **porti** « portico ». Diversam. RIL. xxxix. 505.

sciat « scoppio ». Estratto (I. vii. 3) da **sciatè** (V.).

sciatarola « varicella »: propriam. « eruzione ». Derivato del sg., con **-arola** (*-ariola* MSR. x. 25): cfr. **brüzarola.**

sciatè « scoppiare ». Da germ. *slaitan* « lacerare », cfr. it. *schiattare:* Pp. 34.

sciav « schiavo ». Da lat. mediev. *sclavus* « slavo »: M. 8023.

sciavandari. Var. semidotta del sg.

sciavandè « chi lavora a prezzo l'altrui podere ». Incrocio (I. x) di **sciav** e **ciavandè** (V.), si collega con lat. mediev. *clavarius* « tesoriere; amministratore di fondi altrui »: Pp. 28.

sciavensa « la cura e custodia dell'altrui podere; chi lo lavora a prezzo ». Incrocio (I. x) di **sciav** (V.) con lat. mediev. *cabentia* « averi, beni »: Pp. 28.

sciavu (e) « e schiavo ». Var. di **ciavu** (V.) usato solam. come formula conclusiva del discorso familiare: Pp. 28.

sciode « nascere ». Da lat. **exclaudere*, M. 2974.

sciop « scoppio ». Da lat. *stloppus* « id. », M. 8270.

scirpa « sciarpa ». Da germ. *skerpa* « id. »: Pp. 35.

sciufẹtta « scaldavivande ». Da fr. a. *eschaufete* « scaldino » Pp. 193.

sciufúr « vaso, in cui si fa cuocer lo stufato ». Da fr. a. *eschaufeur* « scaldino »: Pp. 193.

sciunca. Var. di **sciunza** (V.): forse da germ. *klunt* (var. di *klunz:* Grimm s. v.) con *t* passato a *c* (I. xxv. 1).

sciunciunè « punzecchiare ». Incrocio (I. x) di **ciunciunè** con **spunciunè** (V.).

sciunf « scroscio ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

sciunfè « scrosciare ». Comp. di s (*ex*) e **clonfare*, metatesi (I. xx) di lat. *conflare* « gonfiare »: Pp. 30.

sciunfętta. Var. di **sciufętta** (V.) per influsso del prec.

sciunga. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sciunca** (V.).

sciunza « averla maggiore », uccello: SU. 58. Forse da longob. *klunz* « tardo » (M. 4718), con s protetico (I. xv).

sciupè « scoppiare ». Derivato (I. iv. 2) di **sciop** (V.), con u apofonico (I. xxii).

sciurgní « assordare ». Comp. (I. vi) di s intensivo e **ciorgn** (V.).

sciüma « schiuma ». Da longob. *skuma:* Pp. 35.

sciüplí « scoppiettare ». Estratto (I. vii. 1) dal sg.

sciüplinè «sfavillare». Derivato da **sciupè** (V.) con *-ell-inare*, ha **ü** sorto nelle forme rizotoniche per effetto dell'í sg. (I. xxii. 2, xxv. 1).

sclin, sost. « sonaglio », agg. « acuto ». Da **schellino*, diminutivo di **schella* derivante, come it. *squilla*, da got. *skilla* « campanello » (M. 7992): Dlp.

scoca, canav. « mantice della carrozza ». Da lomb. *scocca* « cassa della carrozza; altalena » (ted. ant. *skoka* « altalena », M. 8005).

scópul « scappellotto ». Masch. estratto (I. vii. 2) dal sg.

scópula « scappellotto ». Da em. *scopla*, lomb. gen. *scópola* « id. » (estratta da *scoplott* ecc., v. **scuplót**).

scos « grembo; davanzale ». Da longob. *skauz* (ted. *Schoss*) « grembo; grembiale »: M. 7986.

scot

1. « fuscello ». Da prov. *escot* « id. » (franco *skot* « germoglio », M. 8006 a).

2. « scotto ». Da prov. *escot* « id. » (franco *skot* « tassa », M. 8007).

3. « scottino », specie di pannolano. Da prov. *escot* « id. » (lat. *scottus* « scozzese »: Ms. s. v.).

scracc « scaracchio ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

scracè « espettorare ». Da prov. m. (alp.) *escrachá* « id. »: Pp. 160. Diversam. R. xlv. 280.

scravasa « screpolatura della pelle ». Var. metatetica (I. xx) di **scarvasa** (V.).

scrępa « matricaria ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.

scrępura « matricaria ». Estratto (I. vii. 2) da **scherpuriña** (V.).

scrieul. Var. sincopata (I. xvi) di **scherieul** (V.).

scrive (vate a fè) « va al diavolo ». Secondo RPA. xv (1906), p. 603, significa « va a farti inscrivere nella lista de' poveri »: modo brusco di negare qualsiasi aiuto o soccorso.

scrui « zoccoli ». Plur. di ***scrul,** alterazione di **grulu** (V.).

scrula « scrofola ». Da lat. *scrofula:* M. 7750.
scruz « schifoso ». Derivato di lat. *ascra* « crosta di piaga » (M. 700) con aferesi (I. XIV) ed **-uz** (*-osus*).
scrüs « crepito, scricchiolìo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
scrüse. Var. del sg. passato alla III coniug.
scrüsí « scricchiolare; screpolare ». Da prov. m. *escrussí* « id. id. » (d'orig. franca, M. 4871).
scua « scopa ». Da lat. *scopa* « id. »: M. 7734.
scuar
1. canav. « scopare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
2. canav. « sbatacchiare » (specialm. le noci). Da lat. *succutere* « scuotere » (M. 8413): cfr. fr. *secouer.*

scufeugn. Var. del sg., ne è il plur. metafonico (I. XXIII) usato pei sing.: cfr. **mascheugn.**
scufún « sopraccalza di lana » (usata ne' conventi). Dal lat. mediev. *scoffones*, var. *scafones* « id. » (Duc.): cfr. it. a. *scoffone* « id. ». Forse connesso con prov. a. *escalfar* « riscaldare » (M. 2947).
sculaduie « scolaretto ». Voce giocosa, bisticcio fra **sculè** « scolaro » e **scula-duie** « beone » (propriam. « sgocciola-boccali »).
sculubrulu « spiantato » (G.). Da prov. m. *escoulo* (2ª sing. imperat. di *escoulá* « sgocciolare ») e *brolo* « farinata » (Ms. s. *bourroulo*). Propriam. « che si nutre di farinata ».
sculúr. Var. di **culúr** 2 (V.) coll's di **sculè** « scolare ».
scunde « nascondere ». Da lat. *abscondere*, M. 41.
scundiún « occultamento, sotterfugio ». Da prov. m. *escoundihoun*, diminutivo gallico (I. VII. 2) di prov. m. *escoundiho* « nascondiglio » (M. 41).
scundrignún. Var. del prec.: da prov. m. (alp.) *escoundilhoun* « nascondiglio », coll'*r* di prov. *escoundre* « nascondere ». cfr. **dürignún.**
scundún (da) « di nascosto ». Da prov. m. *d'escoundoun* « id. » (diminutivo gallico: I. VII. 2): cfr. fr. *en cachette* « id. ».
scuntradún « ingrato » (dz.). Derivato di **scuntrè** « riscontrare, ricambiare », detto ironicamente.
scunzubia. Var. di **cunzębia** (V.) con s protetico (I. XV).
scup
1. « sciame », specialm. d'api. Da **cup** (V.) nel senso di « vaso », con s protetico (I. XV).
2. « potagione ». Estratto (I. VII. 3) da **scupè** (V.).

scupás « scapaccione ». Da lomb. *scopazz* « id. » (estratto da lomb. *scopazzon, scopazzá*, che son desunti da tosc. *scapezzone, sca-*

pezzare « troncare il capo », ma alterati per analogia di lomb. *coppá* « ammazzare », M. 2409).

scupè « tagliar la cima degli alberi, toglierne branche e rami ». Comp. di s (*ex*) e **cupè** « accoppare » (v. il prec.) forse da noi posseduto.

scupèl

1. « scalpello ». Da lat. *scalpellum* (M. 7642) con *-al-* passato attraverso **-au-** ad **-u-**: cfr. **utín.**

2. ant. misura di solidi. Derivato di **cup** (V.) coll's del prec.

scuplót « scappellotto ». Da parm. *scoplótt*, mil. *scopellótt*, gen. *scopellotto* (it. *scappellotto* alterato per influsso di parm. mil. gen. *scopassún*, cfr. **scupás**).

scuplún « scapaccione ». Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.

scur. Var. sincopata (I. xvi) di **sẹccúr** (V.).

scurata « legno scoperto a due ruote ». Imperat. sostantivato (I. v. 3 b) del sg.

scuratè « scorrazzare ». Derivato di **scure** « scorrere » con **-atè** (*-ittare* RG. ii. 590).

scuratún, nome di vari uccelli. Derivato del prec. Senso « che molto scorrazza ».

scuriola « persicaria », pianta. Comp. di **s** (desunto da **scure** « scorrere ») e **curiola** (V.).

scuriúr « corsoio », si dice del nodo. Propriam. « scorritore » (I. ix).

scurúr. Var. del prec., desunta direttam. da **scure** « scorrere ».

scursunèra « scorzonera ». Da prov. m. *escoursounero* (cat. *escorsonera*, sp. *escorzonera*) « la pianta dello scorzone »: Ms. s. v. Cfr. **scürs.**

scusál « grembiale ». Derivato di **scos** (V.) con **u** apofonico (I. xxii).

scusèla « scotolatura, capecchio ». Da prov. a. *cosera* « materasso » (M. 2372, Ms. s. *coucedo*) con s protetico (I. xv) e scambio delle liquide.

scusunèra. Var. di **scursunèra** (V.) alleggerita.

scutiún « randello », plur. « le prime penne degli uccelletti ». Da prov. m. *escoutihoun* « id. »: cfr. **scot 1.**

scuz, canav. « nascosto ». Da lat. *absconsus.*

scübiè « rubare » (G.). Alterazione di **scubiè** « spaiare » detto del furto di cose appaiate: cfr. **cubiè.**

scüdlín « piattino ». Diminutivo del semidotto **scüdèla,** v. il sg.

scüèla « scodella ». Da lat. *scutella:* M. 7756.

scüfí. Var. di **schẹfí** (V.) con **ü** per effetto dell'**f** e dell'**í** sg. (I. xxv. 1).

scüiè (G.). Alterazione di **schiiè** (V.): forse dissimilazione.

scüma. Var. di **sciüma** (V.): da lomb. *scumma.*
scüncc. Var. di **cüncc** (V.) con s intensivo (V.).
scüncè. Var. di **cüncè** (V.) con s intensivo (V.).
scüpisún (G.). Alterazione di **scupasún** (cfr. **scupás**) per analogia di **cüpís** (V.).
scürs, canav. « vipera ». Estratto (I. vii. 2) da un'alterazione volg. di lat. *curtionem* « id. » (it. *scorzone*, sp. *escorzon*): CGL. iii. 305. 17, M. 2420.
se. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sei** (V.).
sebber. Var. di **siber** (V.).
secca. Var. di **zecca** (V.).
seccáu. Var. monf. (MSR. x. 33) del sg.
seccur « seccatoio ». Propriam. « seccatore », cfr. I. ix.
secról. Alterazione di **sucról** (V.).
secrulè. Alterazione di **sucrulè** (V.).
sedèr « sedile del cocchiere ». Da lomb. *sedér* « id. » (it. *sedere*).
sei « sete ». Da lat. *sitis:* M. 7961.
seia « setola ». Da lat. *saeta* « id. »: M. 7498.
seil « segala ». Da lat. *secăle* « id. »: M. 7763.
seira « sera ». Femm. sostantivato di lat. *serus* « tardo »: M. 7841.
seirás « ricotta ». Da lat. mediev. *seracium* « id. » (Duc., M. 7842), peggiorativo di lat. *serum* « siero ».
seitúr « falciatore ». Da lat. *sectorem* « tagliatore »: M. 7768.
seivè « inaffiare, irrigare ». Da lat. **exaquare:* M. 2939.
sèler « sedano ». Da gr.-lat. *selĭnum* « id. » (M. 7794) con terminazione alterata per influsso di **sèner** (V.).
sèleri. Var. lomb. del prec.
sementeri « cimitero ». Da prov. a. *cementeri* (sp. *cementerio*, alterazione di lat. *coemeterium*, M. 2023).
semíz « camicino ». Da fr. *chemise* « camicia ».
semmes « spanna » (G.). Da lat. *semis, semissis* « mezzo asse, mezzo piede »: M. 7812.
senbi « semplice ». Da lat. *simplus* « id. »: M. 7930.
sèner « sedano ». Da **sénelo*, metatesi di lat. *selĭnum* (M. 7794), con scambio delle liquide.
senevra « senapa ». Incrocio (I. x) di ***senava** « senapa » con **geneiver** « ginepro »: A. vii. 504, M. 7933.
sengè « cinghiare ». Derivato (I. iv. 2) del sg.
sengia « cinghia ». Da lat. *cingula* « budriere; panciera »: M. 1926.
senizia « cenere calda ». Da **cinītia*, derivato di lat. *cinis:* Pp. 95.
senpi. Var. semidotta di **senbi** (V.): cfr. **dubi, dupi.**

sent rüb « scricciolo », uccellino: SU. 74. Propriam. « cento rubbi », cioè quasi una tonnellata. Voce scherzosa, indica per antitesi la piccolezza dell'animale.

senta « cintura ». Estratto (I. VII. 2) da **sentüra**, fr. *ceinture*.

sénten « céntina, curva ». Da em. *zenten*, lomb. *scenten* « id. » Pp. 397.

sénter « céntina, curva ». Da fr. *cintre* « id. ».

sep « ceppo, tronco d'albero ». Da lat. *cippus* « pietra terminale »: M. 1935.

sẹppa « ceppo, tronco d'albero ». Femm. del prec. foggiato sul modello di **sech**, **sẹcca** « secco, -a » e sim.

ser « cerro ». Da lat. *cerrus:* M. 1838.

serbiè « sarchiare ». Da **exherbicare*, derivato di lat. *exherbare* « id. »: A. XVI. 528, M. 3012.

serèa

1. « santoreggia », erba. Da lat. *satureia* « id. »: M. 7623.

2. « signoria », ant.: saluto reverenziale. Da ***sereia**, alterazione piem. di **messería* (M. 7821, Pp. 47): cfr. **msè**.

sereṅa

1. « umidità notturna ». Da lat. *serena* (M. 7843) con senso mutato per influsso di *sera:* sostantivata, sottintendendosi **ruzá** (V.).

2. « mostro favoloso » (Zl.), « martin pescatore », uccello: SU. 45. Da lat. *Sirena* alterato per influsso del prec.

serí. Alterazione di **sarí** (V.) per analogia di **serbiè** (V.).

sermenta. Var. di **sarmenta** (V.): cfr. it. *sermento*.

sẹrnaia « difettosa », si dice della carta (dz.). Da prov. a. *cernalha* « rifiuto » scambiato per aggettivo.

serne « scegliere ». Da lat. *cernere* « vedere »: M. 1832.

sernéi « vaglio, crivello ». Da lat. *cerniculum* « id. »: M. 1833.

sernia « scelta ». Estratto (I. VII. 3) da **serniè** (V.).

sẹrniaie « avanzi delle cose cattive separate dalle buone » (Zl.). Derivato del sg., con **-aia** (*-alia*): cfr. **bati-**, **güir-aie**.

sẹrniè « vagliare », si dice specialm. del grano. Da lat. **cerniculare* (denominativo di *cerniculum*): cfr. prov. m. *cernihá* « id. ».

sernièra. Var. di **sarnièra** (V.): cfr. it. *cerniera*.

sẹrniúr « vagliatore ». Derivato di **sẹrniè** (V.), con **-ur** (*a-tore*).

sẹrpièra « tela da imballaggio ». Da prov. a. *serpeliera*, fr. *serpillière* « id. »: M. 7953.

serpu. Var. di **sérpul** (V.).

serpú « serpillo », pianta (Zl. s. **serpíl**). Da lat. *serpullum* « id. » (M. 7859), donde ***serpúl** (cfr. prov. m. *serpoul*, it. *serpollo*) e poi, con dileguo probabilm. monf. (A. XVI. 534) di **l**, **serpú**.

sérpul. Var. del prec., con accento retratto.
serpún. Var. morf. (I. xxv. 2) di **serpú** (V.). Cfr. **banbún.**
sẹrvái « selvatico ». Da lat. *silvaticus:* M. 7922.
servítula. Alterazione di **sivítula** (V.).
sèsa « falce fienaia ». Come it. *seccia* « stoppia », par risalire al 2º elemento di lat. (*feni*) *-sicium* « taglio del fieno »: M. 3245.
sẹsta « cesta ». Da lat. *cista:* M. 1950.
set « strappo ». Propriam. « sette ». Forse dal giuoco del bigliardo, quando il giocatore fa nel panno uno strappo, che raffigura un 7.
sèta « l'atto del sedere », voce infantile. Estratto (I. vii. 3) dal sg.
sẹtè. Var. aferetica (I. xiv) di **asẹtè** (V.).
sèti « sedile ». Da prov. a. *seti* « id. »: M. 7782, Z. xl. 644.
setmín « medicastro », propriam. « settimino » cioè « nato al 7º mese ». Dalla credenza popolare nella speciale attitudine di costoro alla medicina: A. xvi. 528 no. 4.
sẹtún (**a**). Var. di **astún** (V.).
seuia « limitare ». Come it. *soglia* « id. », da lat. *solea* « suola » con senso mutato forse per influsso germ.: M. 8064.
seul « strato ». Da lat. *solum* « suolo »: M. 8079.
seuli « liscio ». Da lat. *solidus:* M. 8069.
seuliè « lisciare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
seure « sorella », rurale. Come prov. a. e m. *sorre* « id. », da lat. *soror* (M. 8102) con terminazione foggiata su **pare, mare,** prov. *paire, maire.*
seuta « chioccia ». Da prov. a. *sota* (m. *soto*), fr. *sotte* (M. 2454): propriam. « la sciocca ». Per l'**eu** cfr. il prec.
sèv « siepe ». Da lat. *saepes:* M. 7496.
sezí « afferrare ». Da fr. *saisir.*
sezín « ano », voce di gergo. Da mil. *sesín* « id. », propriam. « seino », piccola moneta.
sezlunga « poltrona » (SA.). Da fr. *chaise longue.*
sfalagè « spauracchiare » (G.). Da *esfarajá* « id. », var. alp. di prov. m. *esfaroujá* (fr. *effaroucher*), con scambio delle liquide.
sfẹrlèca. Var. di **fẹrlèca** (V.) con **s** intensivo (V.).
sfẹrvaiè « sbriciolare ». Comp. (I. vi) di **s** (*ex*) e **fẹrvaia** (V.).
sfilandrè « sfilacciare ». Comp. (I. vi) di **s** (*ex*) e **filandra** (V.).
sfita « trafittura ». Come it. *fitta* « id. », da lat. *ficta* (partic. di *figere* M. 3280) con **s** intensivo (V.).
sfrandá, avverbio. Var. di **frandá** (V.) con **s** intensivo (V.).
sfrandún (**dẹ**) « a tutta forza ». Derivato del prec.: per la formazione cfr. **astún.**

sfrazè « abortire ». Derivato di lat. *fragium* « rottura »: M. 3472, RIL. XLIX. 724 no. 3.
sfriaiè « sbriciolare » (dz.). Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **friaia** (V.).
sfrinciu « damo ». Incrocio (I. X) di **squinciu** (V.) con prov. m. *fringá* « amoreggiare ».
sfriz « botta; sberleffo; allusione ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
sfrizè « rasentare ». Da fr. *friser* « id. » con **s** intensivo (V.).
sfroz « contrabbando ». Estratto (I. VII. 3) da **sfruzè** (V.) con **o** apofonico (I. XXII).
sfrozna. Var. di **frozna** (V.) con **s** protetico (I. XV).
sfruzè « far contrabbando ». Da lat. **exfraudiare* (M. 3487, RG. II. 576): ha *o* radicale nelle forme rizotoniche (I. XXII. 2).
sfuira « diarrea ». Da lat. *foria* « id. » con **s** intensivo (V.): M. 3438.
sfuiúr « damo », propriam. « sfogliatore ». Dall'usó rusticano di corteggiar le ragazze in quella che si sfogliano le pannocchie: Dlp.
sfurgiún. Var. di **furgiún** (V.) con **s** intensivo (V.).
sfurgiunè. Var. di **furgiunè** (V.) con **s** intensivo (V.).
sfurgnè « frugare » (G.). Var. di **frugnè** (V.) per influsso di **sfürniè** (V.).
sfurgu « lampo; fanciullo vivace ». Da lat. *fulgur* con **s** intensivo (V.): A. VIII. 352, XVI. 545, M. 3555.
sfürgnatè « rovistare ». Derivato del sg. con **-atè** (*-ittare* RG. II. 590).
sfürgnè. Var. di **sfurgnè** (V.) per ulteriore influsso di **sfürniè** (V.).
sfürmialót. Var. di **sfürnialót** (V.) per influsso del sg.
sfürmiè. Var. di **sfürniè** (V.) estratta (I. VII. 1) da **sfürmiulè** 2 (V.).
sfürmiulè

1. « prudere ». Var. di **fürmiulè** « formicolare » con **s** intensivo (V.).

2. Var. di **sfürniulè** (V.) per influsso del prec.

sfürnialót. Var. morf. (I. XXV. 2) di **sfürniúr** (V.), con **-alót** (*-ello -otto*).
sfürniè « uscir dal nido ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*), **für** (da **fora** « fuori » apocopato per proclisi: I. XXI. 2) e **ni** (*nidus*), con **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1): M. 5913.
sfürniót. Var. morf. (I. XXV. 2) di **sfürniúr** (V.).
sfürniulè. Derivato e sinonimo di **sfürniè** (V.).
sfürniúr « che comincia a uscir dal nido », si dice degli uccellini. Derivato di **sfürniè** (V.) con **-ur** (*a-tore*).
sfürvaiè. Var. di **sfervaiè** (V.): da **fürvaia** (V.).
sgaiada « raglio » (G.). Incrocio (I. X) di **zagaiada** (V.) con prov. m. *esglaiado* « grido » (Ms. s. *esglariado*). Per la terminazione cfr. **aiada.**

sgair « spreco ». Estratto (I. VII. 3) da **sgairè** (V.).
sgaira « spreco ». Estratto (I. VII. 3) da **sgairè** (V.).
sgairè « sprecare ». Comp. di **s** (*ex*) e prov. a. *garar*, fr. *garer* « guardare; badare » (orig. franca M. 9508) ampliato con *-iare*, cfr. **pairè**. Indizio del mutuo **g** da *w*.
sgalẹzè. Var. di **galẹzè** (V.) con **s** intensivo (V.).
sgalisia. Var. di **argalisia** (V.), per cambio di prefisso (I. XXV. 2).
sganasè. Var. di **ganasè** (V.) con **s** intensivo (V.).
sganfarún. Var. fon. (I. XXV. 1) di **scanfarún** (V.).
sganfè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **scanfè** (V.).
sganganè. Var. del sg., forse fon. (I. XXV. 1).
sgangarè « sconnettere ». Derivato di gr. *cánchalos* « cardine della porta » (M. 1575): cfr. it. *sgangherare*.
sgangasè, monf. (MSR. X. 91). Var. del prec.: forse rifatto su **sganasè** (V.).
sgarada « errore ». Da prov. m. *esgarado* « id. ». Per la terminazione cfr. **aiada.**
sgarbèl « squarcio ». Estratto (I. VII. 3) da **sgarblè** (V.).
sgarbèu. Var. di **garbèu** (V.) con **s** protetico (I. XV).
sgarblè « squarciare ». Comp. di **s** (*ex*), ***garb** (cfr. **garbè**) ed *-ellare* (RG. II. 589). Propriam. « bucare ».
sgardabèl. Var. di **sgarbèl** (V.) alterato per incrocio con **sgardamèl** (V.).
sgardablè. Var. di **sgarblè** (V.), deriva (I. IV. 2) dal prec.
sgardamèl. Var. di **sgarbèl** (V.), per incrocio (I. X) con **gardamèla** (V.).
sgardamlè. Var. di **sgarblè** (V.), deriva (I. IV. 2) dal prec.
sgarè « sbagliare ». Da prov. m. *esgará* (fr. *égarer*) « id. »: cfr. **sgairè.**
sgari « strillo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
sgarí « strillare ». Da lat. *garrire* (M. 3691) con **s** intensivo (V.).
sgaributè « frugacchiare ». Sembra incrocio di **scarabutè** con **gariè** (V.).
sgarugnè « graffiare, scalfire ». Da prov. m. *escarrougná* « id. » (derivato di prov. m. *escarrá* « raschiare » d'orig. franca: Ms. s. *escaragná*, M. 7990).
sgarún « squarcio ». Forse derivato di **sgarè** (V.).
sgarzè « ringalluzzirsi ». Var. sincopata (I. XVI) di **sgalẹzè** (V.).
sgarzlín « veccia ». Var. fon. (I. XXV. 1) di **scarslín** (V.).
sgarzulè « togliere i pampini inutili ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **garzeul** (V.).
sgatè « scavare, rovistare ». Comp. di **s** (*ex*) e **gatè**, var. fon. di **catè** (V.).
sgavasese « spifferare ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **gavás** (V.).

sgazarada « nonnulla, zero, acca ». Pare incrocio (I. x) di **gazaiada** (V.) con **ciaciarada** « chiacchierata »: propriam. « ciancia ».
sgerbí « dissodare ». Comp. (I. vi) di **s** (*ex*) e **gerb** (V.).
sgheir. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sgair** (V.).
sgheira. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sgaira** (V.).
sgheirè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **sgairè** (V.).
sghȩniciu « omiciattolo, pigmeo » (dz.). Incrocio (I. x) di **sghinciu** (V.) con **ghȩnía** (V.).
sgher « tordela », uccello: SU. 78. Estratto (I. vii. 2) da **sgheri** (V.): pel senso cfr. it. *strillozzo.*
sgherb « squarcio ». Var. di **gherb** (V.) alterato nel senso e nella forma per influsso di **sgarbèl** (V.).
sghȩrbiña « sorta di gomma medicinale » (dz.). Derivato di **galba** (V.) rifatto su **ghȩrbiña** (V.).
sgheri. Var. di **sgari** (V.), ne è il plur. metafonico (I. xxiii) usato pel sing.
sgherí. Var. di **sgarí** (V.) con **e** per influsso del prec.
sgherzlín. Var. di **sgarzlín** (V.) con **e** per analogia di **sverzlín** (V.).
sgheuza « fame », ant. (Zl.). Da fr. *gueuse* con **s** intensivo: propriam. « la pezzente ». Diversam. RIL. xlix. 1058.
sgheuzia. Var. più usitata del prec. ampliato col **-ia** degli astratti, p. es. **rabia, füria** ecc.
sghicc « schizzo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
sghicè « schizzare ». Da prov. m. *guichá* « sprizzare » (M. 9557) con s protetico (I. xv). Indizî del mutuo il **gh** e il **c.**
sghignuflè « sghignazzare ». Incrocio (I. x) di **sghignasè** « id. » con **patuflún** (V.) o voce sim.
sghiiè. Var. fon. (I. xxv. 1) di **schiiè** (V.).
sghinciu « storto; gracile; sdrucciolevole ». Da ***sghincc,** partic. ii (I. vii. 4) di **schincè, ghincè** (V.) ampliato con **-u** (*-ulo*): Pp. 184.
sghinsál « parte della briglia ». Da prov. m. *guinsal* « corda » (Ms. s. *guinsau*, M. 9549) con s protetico (I. xv). Indizio del mutuo il **gh.**
sghizarada. Var. di **sgazarada** (V.), per influsso di **sghicè** (V.).
sgiaf « schiaffo ». Estratto (I. vii. 3) da ***sgiafè,** it. *schiaffare* (ted. ant. *klapfen* « colpir rumorosamente », M. 4706 a).
sgiaflè « schiaffeggiare ». Derivato di ***sgiafè** (v. il prec.) con *-ellare* (RG. ii. 589), forse non senza influsso di **ciafèla** (V.).
sgiái « raccapriccio ». Estratto (I. vii. 3) da ***sgiaiè,** comp. (I. vi) di *ex* e *gladium* « spada » (M. 3773): cfr. prov. a. *esglai* « terrore », deverbale di *esglaiar* « trafiggere ».

sgiaií « raccapricciare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
sgianbè « deviare » (G.). Da fr. a. *esjamber* « varcare » (Pp. 126) con senso mutato per influsso di **sginbè** (V.).
sgichese « curvarsi », si dice del legno (dz.). Da prov. a. *giquir* « lasciare; cedere » (Pp. 314) alterato per influsso di **gichè** (V.)
sginb « obliquo ». Da germ. *slimb* « storto » (M. 8027): cfr. it. *sghembo*.
sginbè « obliquare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
sglisè « essere sdrucciolevole ». Da fr. *glisser* (M. 3789) con s protetico (I. XV) desunto dal pron. riflessivo.
sgnachè. V. **sgnichè**.
sgnep « croccolone », uccello: SU. 227. Da germ. *sneppa* (ted. *Schnepfe*) « beccaccia »: M. 8048, RIL. XLIX. 1058.
sgnichè, sgnachè « comprimere ». Composti (I. VI) di **s** intensivo e **gnich** e **gnach** (V.).
sgnifa. Var. di **gnifa** (V.) con s intensivo (V.).
sgnip. Var. di **sgnep** (V.), ne è il plur. metafonico (I. XXIII) usato pel sing.
sgnuchè. Var. sincopata (I. XVI) di **sugnuchè** (V.).
sgrafignè « graffiare ». Da prov. m. (alp.) *esgrafigná* « id. » (fr. a. *esgrafigner* « id. », derivato di fr. a. *esgraffer* « raschiare »): Ms. s. *grafigná*, M. 3847. Mutuato, mancandoci la base.
sgrilí « spaccato » (dz.). Forse connesso con **ghẹrla** (V.).
sgrinfè. Var. di **grinfè** (V.) con s intensivo (V.).
sgrizúr « tremarella ». Derivato di ted. a. *gruwison* (mod. *grausen*) « raccapricciare »: M. 3898.
sgrüfiè « mangiare avidamente ». Var. di **grüfiè** (V.) con s intensivo (V.).
sgrugnún « ceffone » (dz.). Comp. (I. VI) di s intensivo e **grognu** 2 (V.).
sgruiè. Var. di **dẹsgruiè** (V.), per cambio di prefisso (I. IX).
sgrula. Var. di **scrula** (V.).
sgrünè « sgranare ». Da prov. m. *esgruná* « id. » (derivato di prov. *grun* « granello », in cui s'incrociarono *gran* « grano » e *grum* « grumo »). Mutuato, mancandoci la base.
sguasè « diguazzare; scialare ». Var. semidotta di **svasè** (V.).
sgugnè « beffare; disconvenire ». Derivato (I. IV. 2) di **vẹrgogna** « vergogna » (M. 9225), nel quale fu sostituito s (*ex*) a **vẹr-** scambiato per il prefisso **bẹr** (*bis*).
sgurata. Var. fon. (I. XXV. 1) di **scurata** (V.).
sgurbia « sorta di scalpello ». Come it. *sgorbia* « id. », da un'alterazione volg. di class. *gubia* « id. »: M. 3906. 3911. Diversam. AR. VI. 196.

sgurgè « sgozzare » (G.). Da prov. m. *esgourjá* « id. », cfr. fr. *égorger*.

sgurghẹtta « tarabusino », uccello: SU. 243. Diminutivo di **gorga** « strozza » (Pp. 279) qui « gozzo » (cfr. *gouitroun*, nome nizzardo d'esso uccello) con s protetico (I. XV).

sgurgiún « tarabuso », uccello: SU. 244. Derivato di **gorgia** « strozza » (Pp. 279) qui « gozzo » (cfr. *gouitre*, nome nizzardo d'esso uccello) con **s** protetico (I. XV).

sgusa « sottogrondale ». Estratto (I. VII. 3) da ***sgusè** « sgocciolare »: cfr. **gusè**.

sgusulúr « sgocciolatoio ». Rifacimento della corrispondente it.: per l'**-ur** cfr. I. IX.

sgü « scure ». Da lat. *securis* « id. »: M. 7775, con dileguo dell'*r* probabilm. monf. (A. XVI. 535).

sgürè « forbire ». Comp. di **s** intensivo e **gurè** (V.).

si

1. « sì ». Da lat. *sic* « così »: M. 7892.
2. « qui ». Da lat. *ecce hic*.

sía « secchia ». Da lat. *situla* « id. »: M. 7962.

siala « cicala ». Da una largam. diffusa alterazione volg. di lat. *cicada*: M. 1897.

siás « setaccio ». Da lat. *saetacium* « id. »: M. 7499.

siasè « setacciare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

siber « mastello », metaforicam. « baggeo ». Da lomb. *ziber* « id. » (ted. a. *zubar*, mod. *Zuber* « id. »): M. 9631, RIL. XLIX. 1057.

sibla « bersaglio ». Da fr. *cible* « id. » (M. 7687).

sicoria « cicoria ». Plur. di lat. *cichorium* divenuto femm. sing. Significa anche « testa », traslato giocoso per analogia di **süca** (V.).

siè

1. « acquaio ». Derivato di **sía** (V.) con **-è** (*-ario*).
2. « falciare ». Da lat. *secare* « tagliare »: M. 7764.

siẹsa. Var. di **sẹsa** (V.), per influsso del prec.

siẹta. Var. aferetica (I. XIV) di **asiẹta** (V.): cfr. prov. m. *sieto* « id. ».

sifúgn « batuffolo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

sifugnè « gualcire ». Incrocio (I. X) di fr. *chiffonner* « id. » (M. 4703) con **fugnè** (V.).

sighè « aizzare ». Da lomb. *inzigá* « id. » (M. 9618).

sigilín « secchiello ». Incrocio (I. X) de' sinonimi gen. *seggello* e mil. *sidellin*. Per l' **i** mediano cfr. Pp. 420.

signún « mazzocchio ». Da fr. *chignon* « id. » (M. 1765).

silíngria « lilla », pianta (G.). Da lat. *syringa* « zampogna » (M. 8504), con terminazione alterata per analogia di **síngria** (V.).

siloria. Var. monf. (AAT. XLVII. 165) di **sloira** (V.).
sim
1. « sego ». Da **sagīmen*, var. volg. del class. *sagīna* « grasso »: M. 7506.
2. canav. « casa, dimora ». Da lat. *sedimen:* M. 7784.
singia. Var. di **sengia** (V.) con **i** per influsso di prov. a. *cingla* « id.».
singiál « cinghiale ». Come la corrispondente it., da vocabolo, in cui s'incrociarono *singularis* e *cingula:* M. 7940.
síngria « nigella », pianta (dz.). Propriam. « zingara ». Dal color bruno di codesta gente.
sinizia. Var. di **sęnizia** (V.).
sínsula (SU. 62). Var. di **cincia** (V.) per incrocio (I. X) con **zízula** (V.).
sirá « storpio; storto ». Da lat. **assideratus* « nato sotto cattiva stella »: M. 728.
sirás. Var. fon. (I. XXV. 1) di **seirás** (V.).
sirè « curvare ». Derivato (I. IV. 2) di **sirá** (V.).
sirèta « sciancato ». Derivato di **sirá** (V.) foggiato sul modello di **mulèta** (V.), **pianèta** (popolare nel senso di « oroscopo ») e sim.
siri
1. « cero ». Da lat. *cereum* (M. 1829), aggettivo sostantivato, sottint. *lumen* o v. sim.
2. « fagiano alpestre ». Da lat. *citreus* « proprio del limone »: cfr. *cedrone*, nome it. d'esso uccello.
siribèbula. Var. di **ciribèbula** (V.) con **s** per influsso di **sirignola** (V.) o v. sim.
sirieugna. Var. fon. di **siriogna** (V.).
sirignola. Alterazione assai usitata di **sivignola** (V.).
siriogna « celidonia », pianta. Da lat. *chelidonia* « id. »: M. 1870, AR. VII. 280.
sirogi « chirurgo ». Da un'ant. alterazione di *chirurgicus* usato con valor di sostantivo già in lat. (Pp. 344): cfr. it. *cerusico.*
sirót « accetta ». Var., probabilm. monf., di **asülót** (V.) con aferesi (I. XIV), **i** da **ü** (A. XVI. 531) e scambio delle liquide.
siru « tumore ». Da gr.-lat. *scirros*, it. *scirro* « id. »: voce dotta.
sirugnè « curvare ». Derivato di **sirè** (V.), con terminazione desunta forse da **siriogna** (V.).
sirugnèta « sciancato ». Derivato del prec., foggiato su **sirèta** (V.).
sisè
1. « abbastanza ». Estratto (I. VII. 1) da **ansisè** (V.).
2. Var. fon. (I. XXV. 1) di **cisè** (V.).
sitadiña « carrozza da nolo ». Da it. *cittadina*, sottint. *vettura.*

sítula. Var. sincopata (I. XVI) di **sivítula** (V.).
sitúr. Var. fon. (I. XXV. 1) di **seitúr** (V.).
siuẹtta « civetta ». Da fr. *chouette* « id. ».
siúla « cipolla ». Da lat. *cepŭla* « id. » (Thes. l. l., M. 1820) con accento progredito.
siúr « falciatore ». Derivato di **siè** 2 (V.) con **-ur** (*a-tore*).
siúra, monf. Var. sincopata (I. XVI) di **sívura** (V.) con accento progredito.
sivaliè « combattente », uccello: SU. 215. Da *chevalier* (*combattant*), nome, ch'esso ha in Francia: RF. II. 360.
sivèra « barella ». Da lat. *cibaria* « pertinente al cibo » (M. 1895), sottint. « cesta » o sim.
sivẹtta. Var. di **siuẹtta** (V.) per influsso di it. *civetta:* v. semidotta.
sivignola « manovella ». Da **ciconiola,* diminutivo di lat. *ciconia* « cicogna » (M. 1907), lievem. alterato.
sivítula « civetta ». Incrocio (I. X) di **sivẹtta** con **nóciula** (V.).
sívura, monf. « screpolatura della pelle ». Da lat. *saetula* « setola »: M. 7500, A. XVI. 520.
sizia « il disotto dell'ascella ». Forse da un lat. **saetitia* (cfr. Pp. 95), derivato di *saeta* (cfr. **seia**): propriam. « peluria ».
sizlèca « beffa ». Da it. *cilecca, scilecca* « id. », coll'**-zl-** del sg.
sizlunga. Var. di **sezlunga** (V.), coll'**i** del prec.
slá « cielo del letto ». Propriam. « cielato », cioè « fatto ad arco, a volta ». Partic. sostantivato: cfr. it. *incielato.*
slaivè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **sleivè** (V.).
slandént « sciatto ». Derivato del sg. con suff. *-ente* (MSR. X. 37).
slandra « donna sciatta; meretrice ». Desunto da ted. *schlendern* « camminare senza compostezza »: M. 4976.
slanfriná « sciatto » (G.). Incrocio (I. X) del prec. con **frinè** (V.)
slanpè « emetter di bocca un liquido con forza ». Comp. di s (*ex*) e **lanpè** (V.).
slar. Var. morf. (I. XXV. 2) di **slá** (V.): propriam. « cielare ».
slavandún « ceffone; acquazzone ». Comp. (I. VI) di **s** intensivo (V.), **lavè** « lavare » e i suff. **-and-** (MSR. X. 37 no. 3) ed **-ún.**
slefra « uomo, donna vorace », « scapestrato » (G.). Da ted. ant. *leffur* « labbro » (M. 4967, RIL. XLIX. 1044) con **s** intensivo (V.).
sleivè « fondere ». Comp. di lat. *ex* e *liquare* « id. »: M. 5076.
sleivu « strutto ». Derivato di ***sleiv,** partic. II (I. VII. 4) del prec., sostantivato ed ampliato con **-u** (*-ulo*).
slepa « ceffone ». Da lomb. *sleppa* « id. »: M. 7696, RIL. XLIX. 1058.

sleui « languido, sfinito ». Da *sloj*, var. brianzuola di lomb. *loeui* (propriam. « loglio », metaforicam.) « tedio, pigrizia, sonnolenza ».

sleuz « guercio ». Da lat. *luscus* « losco » (M. 5181) rifatto su **baleuz** (V.), con **s** intensivo (V.).

slezese « scivolar sul ghiaccio » (P.). Derivato di **lèza** (V.): propriam. « farsi trascinare in slitta ».

slinguè. Var. di **sleivè** (V.); verosimilm. da lomb. *daslenguá* « id. »: A. I. 47. 265.

slipè « smussare ». Da germ. *slipan* « levigare » (Kluge s. *schleifen*, M. 8030). Forse a noi proviene dalla Lombardia: RIL. XLIX. 1058.

slis « sdrucciolevole; liscio ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

slisè « lisciare; essere sdrucciolevole ». Incrocio (I. X) di fr. *lisser* « lisciare » (M. 5081) con **sglisè** (V.).

sliz « logoro ». Da lomb. *sliz* « id. » (lat. *elisus* M. 2846), accanto al quale in Lomb. v'è pure la voce senza prefisso.

sloira « aratro ». Derivato di **asèl** (V.) con **-oira** (*-toria*).

sluè

1. Var. di **sleivè** (V.) passata a ***slevè** (I. XXV. 1), donde ***sluvè** per effetto del **v** e poi **sluè** per sincope (I. XVI).

2. « slogare ». Da lat. **dislocare* (M. 5094).

slúfate « dormire ». Da em. *slofete*, alterazione di lomb. *sloffen* (ted. *schlafen* « id. »: M. 7695, RIL. XLIX. 1059) forse per analogia di *púnfete, táffete* e simili onomatopee comunissime.

sluirasese « sdraiarsi ». Comp. (I. VI) di **s** intensivo (V.), **loira** (V.) ed **-asè** (*-aceare* MSR. X. 40).

sluncc « sciatto » (dz.). Incrocio (I. X) di lomb. *slonz* « floscio » (M. 5119) con **bzuncc** (V.).

slunze (**andè a le**) « pedinare ». Da lomb. *slonze* « falde, costole, lombi » (cfr. **lunza**). Propriam. « stare alle falde ».

slübiè « franare ». Forse dal gotico *slaupjan* « staccare » (Kluge s. *Schleife*, M. 8030), con **ü** per effetto del **b**, sul quale cfr. I. XXV. 1.

slüdi « lampo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. fr. a. *esloide* « id. ».

slüdiè « lampeggiare ». Comp. di *ex* e *lucidare* « chiarire » (donde **lucdare*, *lüidè invertito in *lüdiè): cfr. fr. a. *esloider*, prov. m. *eluedá* « id. » (Ms. s. *eslució*, M. 5139).

slüsi « lampo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. m. *eslúci* « id. ».

slüsiè « lampeggiare », cfr. prov. m. *esluciá* « id. », mil. *slusciá* « sbirciare ». Comp. di *ex*, *luscus* « losco » e *-iare* (RG. II. 576), con **u** chiuso per influsso di *lucere*.

smaghicè « brancicare, gualcire ». Da lomb. *magolciá*, gen. *magoá* « id. » (orig. germ. M. 9492) con s intensivo ed i per influsso di **maschignè** (V.) o v. sim.
smangè « prudere ». Comp. di s (*ex*) e **mangè** « mangiare » (M. 5292).
smangiá « corroso ». Partic. del prec.
smangiazún « prurito ». Da prov. m. *demanjesoun* (fr. *démangeaison*) « id. », rifatto sul verbo nostro.
smargái « scaracchio; cencio, cianfrusaglia ». Da mil. *smargai* « scaracchio » (alterazione di parm. *sgargai* « id. », M. 4752).
smarí « sparuto ». Var. di **marí** 2 (V.) con s intensivo (V.).
smazí « stemperare, diluire, sciogliere ». Da gen. *smazí* « id. » (lat. *macerare* ritoccato: A. XVI. 139, M. 5203).
smersa. Var. di **mersa** (V.) con s protetico (I. XV).
smeui « rannata ». Estratto (I. VII. 3) da **smuiè** (V.).
smicè « sbirciare ». Da lomb. *smicciá* « id. » (connesso con *micio* « gatto »): Pp. 439.
smímer « mingherlino » (G.). Verosimilm. si connette con **mimín** (V.), it. *mimmo*, *mammolo* « bambino » (M. 5817), con s intensivo (V.).
smingul « mingherlino ». Estratto (I. VII. 2) da prov. m. *mingoulet* « id. » (che risale a lat. *minuere*, M. 5593), con s intensivo (V.).
smiraiè « fissare » (G.). Da prov. m. *miraiá* « specchiare » (derivato di prov. *miralh* « specchio », cfr. fr. *miroir*) con s intensivo (V.).
smorbi « schifiltoso ». Da lat. *morbidus* con s intensivo: M. 5677.
smuiè « fare una rannata ». Comp. di s intensivo e **muiè** (V.).
smune « offrire ». Da **semónere*, var. volg. del class. *submonere* « ricordar di soppiatto »: M. 8383.
smurflún « ceffone ». Derivato di **murfèl** (V.) con s intensivo (V.).
smurtagín « palliduccio » (G.). Incrocio (I. X) di **smurtín** (diminutivo di **smort** « smorto ») con **murtaginña** (V.).
smürcè « rovistare ». Metatesi (I. XX) di **armüscè** (V.): M. 5606.
snis « verzellino », uccello: SU. 158. Da prov. m. *seni*, fr. *ceni* « id. » (verosimilm. n. di pianta trasferito ad animale: RF. II. 193. X. 65, M. 7576. 7951 a), con s epitetico (I. XIX).
sniz. Var. fon. (I. XXV. 1) del prec.
snizia. Var. sincopata (I. XVI) di **sẹnizia** (V.).
so

1. « suo ». Da lat. *suus*.
2. « questa cosa ». Da lat. *ecce-hoc*.
3. Var. subdialett. di **seu** « io so », s'usa nel senso di **soi** (V.).

soca « zoccolo ». Femm. foggiato sul sg.
soch « zoccolo ». Da lat. *soccus* « sorta di calzatura »: M. 8052.

socu « zoccolo ». Da lat. *socculus*, diminutivo del prec.
soi « non so che ». Propriam. « so io? » sostantivato.
sola

1. « suola ». Da **sola*, var. volg. di class. *solea:* M. 8064.
2. « ascia curva ». Da lat. *asciola* « piccola ascia » (M. 698) con aferesi (I. XIV).

soma « asina ». Da *sauma*, var. volg. di gr.-lat. *sagma* « basto » (M. 7511, Einf.[3] 170): cfr. it. *soma*.
son « questa cosa ». Da lat. *ecce-hunc*.
sónes « seino », t. di giuoco (dz.). Da fr. *sonnez* « id. » (DG.) con accento retratto per analogia di **chínes** (V.).
sor « soffice, molle » (SA.). Da fr. *saur*, *sor* « secco » (M. 9628) per antitesi.
sot « buca, pozza ». Da prov. m. *sot* « id. » (incrocio prov. di *sout* «porcile», *soutou* «cantina» con *crot* «buco»: M. 2349. 8401. 8492).
sótula « trottola; donna sciocca ». Derivato di prov. *sota*, fr. *sotte* (cfr. **seuta**): propriam. « sciocherella ».
spacè « spazzare ». Da prov. a. *despachar* « liberare »: Pp. 194.
spaciasè « sciacquare, guazzare ». Comp. (I. VI) di s intensivo e **paciás** (V.).
spagasa « averla piccola », uccello, a Vercelli: SU. 61. Sembra metatesi (I. XX) di « scapaccia »: cfr. ven. *scavazzua* « scapezzuta », sic. *tistazza* « testaccia », nomi d'esso uccello.
spaghét « tremarella ». Dal vocabolo gergale lomb. em. *spaghét* « id. » (diminutivo di lomb. em. *spagh*, it. *spago:* M. 8113).
spaitrinè. Estratto (I. VII. 1) da **ḍespaitrinè** (V.).
spaitrunè. Estratto (I. VII. 1) da **ḍespaitrunè** (V.).
spali « pallido ». Da lat. *pallidus* (M. 6167) con **s** intensivo (V.).
spanè « spannocchiare ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **paña** (V.).
spanpanüciu « tremarella ». Forse da prov. m. *espampanado* « contorcimento » (it. *spampanata*), come **gulüciu** da **gulá** (V.).
spanparada « spacconata ». Incrocio (I. X) di *spampanata* e *sparata*.
spantiè « spandere ». Da lat. **expanticare* « sventrare » (derivato di lat. *pantex* « pancia »): M. 3032. 6207.
sparavè. Var. morf. (I. XXV. 2) del sg., con **-è** (*-ario*).
sparavèl « sparviero », traslato « pialletto da muratore ». Da gotico *sparwareis* « sparviero »: M. 8126.
sparbiè « risparmiare » (G.). Incrocio (I. X) di **sparmiè** con **strabiè** (V.). Diversam. RIL. XLIX. 1060.
sparm « spavento ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. m. (alp.) *esparme* « id. » (Ms. s. *espaime*).

sparmè « trepidare ». Da prov. m. *esparmá* « spaventare » (var. di prov. m. *espasmá* « spasimare »: Ms. s. *espeimá*, M. 8127).

sparmiè « risparmiare ». Da base germanica (M. 8119): cfr. it. a. *sparmiare*.

sparvè. Var. sincopata (I. XVI) di **sparavè** (V.).

sparz « asparago ». Da *asparagi* (M. 707), plur. usato anche pel sing.

spatarè « spandere, sparpagliare ». Da prov. m. *espatarrá* « id. » (var. di pr. *espetarrá* « esplodere »: da pr. *petarrá* « spetezzare »). Mutuato, mancandoci la base.

spatrinese. Estratto (I. VII. 3) da **dẹspatrinè** (V.).

spatuiese « denudare il petto ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **patuie** (V.). Propriam. « svestirsi » ristretto di senso per analogia del prec.

spatǘs « sfarzo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: senso proprio « dispersione; spreco ».

spatüsè « sparpagliare ». Da lomb. *spattusciá* « lordare » (derivato di lomb. *pattúsc* « pattume », M. 6138 a) inteso da noi come var. morf. (I. XXV. 2) di **spatarè** (V.).

spaula « scotola », stecca per batter la canapa. Da lat. *spatula* « cazzuola, mestolo » (M. 8130) pervenutoci probabilm. pel tramite lombardo.

spaulè « scotolare la canapa ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

spaulúr « gramola ». Derivato del prec.: propriam. « spatolatore », cfr. I. IX.

spècc « specchio ». Da lomb. em. *specc* « id. »: M. 8133, Pp. 421.

spegás « cattiva pittura ». Da lomb. *spegásc* « sgorbio » (deverbale di lomb. *spegasciá* « sgorbiare »).

sperìè « toglier le pietre da' campi » (dz.). Da prov. m. *esperiá* « id. » (Ms. s. *espeiregá*). Mutuato, mancandoci la base: M. 6447.

spẹrmiareul, sinonimo di **sbrinsareul** (V.). Derivato di **spẹrme** « spremere » (M. 3057).

spẹrpuiinese « spidocchiarsi ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **pẹrpuiín** (V.).

spẹrsún « piuolo, scalino infitto nel muro ». Da prov. m. *aspersoun* « aspersorio »; « estremità del cosciotto di montone »: Ms. s. v.

spẹrvẹzzu « fregola ». Incrocio (I. X) di **vẹzzu** (V.) con **spervérs** « perverso ».

spetaciót « fringuello ». Forse risale a **spẹtẹzè** « scoreggiare » e fu desunto dal verso: Pp. 86.

spẹtüsè « stritolare » (G.). Forse alterazione di **spatüsè** (V.), come **spẹtarada** da **spatarada** « spargimento » (Zl.).

spi « spica ». Da lat. *spicum* « id. »: M. 8148.

spicasè « beccare ». Comp. di **s** intensivo e **pichè** (cfr. **pitè**) ampliato con **-asè** (*-aceare*).
spiciarota « zampillo ». Da prov. m. *picharoto* « id. » (Ms. s. *pissaroto*) con **s** desunto da **spricè** (V.) e sim.
spiculè « staccar gli acini dell'uva dal picciuolo ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **picúl** (V.).
spiè « metter le spighe ». Da lat. *spicare* « id. »: M. 8146.
spiègla « avaraccio ». Da fr. *espiègle* « scaltro »: M. 2922, Dlp.
spiñarát « pugnitopo », pianta. Comp. di **spiña** (imperat. di **spinè** « punger con spina ») e **rat** (V.): I. V. 3. b.
spinárd « crespino », pianta. Da *spina* e suff. *ard*.
spináu. Var. del prec. con **-au** (*a-tore*).
spináud. Var. di **spinárd** (V.), per sostituzione di suff. *-ald*, donde **-aud**.
spináut. Var. del prec. per sostituzione di **aut** « alto ».
spinèla « cannella della botte ». Derivato di lat. *spina:* M. 8150.
spitasè. Var. di **spicasè** (V.): cfr. **pitè**.
spitrunese. Estratto (I. VII. 1) da **dȩspitrunè** (V.).
spiuchè. Estratto (I. VII. 1) da **dȩspiuchè** (V.).
spiunz « zigolo muciatto », uccello: SU. 140. Voce vercellese, che sembra estratta (I. VII. 2) da *spionza*, *spionzina*, *spionzon*, nomi lombardi di questo e di altri uccelli della famiglia: SU. 140, 143, 144. V. **piunz** e cfr. lucch. *pionso* « ottuso » RIL. XLIX. 1067 no. 1.
spiurè « ristoppiare ». Derivato di **spiè** (V.) con **-urè** da **-ulè** (*-ulare*).
splè

1. « spellare ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **pèl** « pelle » (M. 6377).
2. « spelare ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **peil** « pelo » (M. 6508).

splinè « mordere » (G.). Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **pliña** 1 (V.): senso proprio « graffiare ».
spluiè « sbucciare ». Comp. (I. VI) di **s** (*ex*) e **pleuia** (V.).
splüa. V. **sblüa**.
splücasè « mangiucchiare » (G.). Incrocio (I. X) di **spicasè** con **plüchè** (V.).
splücè « spilluzzicare » (G.). Da prov. m. (limos.) *espluchá* « id. » (Ms. s. *espelucá*): cfr. fr. *éplucher*: M. 6506.
splüchè « spelacchiare » (G.). Incrocio (I. X) di **splè** 2 con **plüchè** (V.).
splücignè « stiracchiare il prezzo » (G.). Incrocio (I. X) di **splücè** con **cichignè** (V.).
splüfrí

1. « appassire ». Comp. (I. VI) di **s** intensivo e **plufra** (V.).
2. « sparuto ». Partic. del prec., che ha **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1).

spnicc. Var. morf. (I. xxv. 2) di **spnis** (V.): Pp. 87. 4.
spnicè. Var. di **spnisè** (V.), per influsso del prec.
spnis. Var. di **pnis** (V.) con s iniziale desunto dal sg.
spnisè. Var. di **desprisè** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).
spoca « stecca per batter la canapa ». Sembra estratta (I. vii. 2), per analogia di **spaula** (V.), da una **spocula*, in cui si siano incrociati (I. x) *spatola* e *scotola:* (M. 3000).
spricc « spruzzo ». Da parm. *spricc* « id. » (deverbale del sg.).
spricè « spruzzare ». Da parm. *spricciar* « id. » (forse incrocio di *sprizzare* e *spicciare:* M. 4296. 8183).
spruvizu. Var. di **spervezzu** (V.) per incrocio (I. x) con **prüvizu** (V.).
spuncignè (G.). Var. di **puncignè** (V.) con s desunto dal sg.
spunciún « pungolo; spillone ». Da prov. m. *pounchoun* « id. » con s desunto da **spuntún** (V.).
spunciunè « punzecchiare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.: cfr. prov. m. *pounchouná* « id. ».
spunga « spugna ». Da **sponga*, diffusa var. volg. di class. *spongia* « id. »: M. 8173.
spungiarát « pugnitopo », pianta. Da lomb. *spongiaratt* « id. » (cfr. lombardo *spongg* « pungere »): Pp. 440.
spungiola « spugnola », sorta di fungo. Da lomb. *spongioeula* « id. »: Pp. 440.
spungola. Nome indigeno del prec.
spuntún « asticciuola; spillone ». Da lomb. em. *spontón* « id. » (it. a. *spuntone:* M. 6847).
spurí « appassito ». Da fr. *pourri* « marcio » con s intensivo (V.).
sputlí « spappolato ». Estratto (I. vii. 1) dal sg., con scambio delle liquide.
sputrignè « spappolare ». Comp. (I. vi) di s (*ex*) e **putri** (V.), foggiato su **pastrignè** (V.).
spüsa « puzza ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
spüsè « puzzare ». Come la corrispondente it., da un derivato di lat. *putere* « id. » (M. 6880), con s intensivo (V.).
squacese. Var. di **quacese** (V.) con s intensivo (V.).
squaquarè « spifferare, spiattellare ». Da mil. *squaquará* « id. » (it. a. *squacquerare* « aver la diarrea »).
squara « squadra ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
squarè « piallare; scivolare (come la pialla sul legno) »: propriam « squadrare ». Da lat. **exquadrare:* M. 3060.
squazi « quasi ». Da lat. *quasi* con s intensivo (V.).

squicè, squitè « franare ». Incrocio (I. x) di prov. m. *escouichá* « lacerare » (Ms. s. *esquissá*) e lomb. *squitá* « scacazzare » (orig. germ. M. 8000, RIL. XLIX. 1055): traslato da « scioglimento di corpo » a « scoscendimento del terreno ». Indizio del mutuo il **c**, cfr. **schisè**.

squicia, squita « sterco liquido », traslato « polenta; frana ». Estratti (I. VII. 3) da' due, che precedono. Cfr. gen. *schitta*, bresc. *schita*, com. *squita*, mil. *squitta* « sterco liquido ».

squinciu « damo ». Incrocio (I. x) di **sfrinciu** e **sghinciu** (V.) col prec. **squicè**, che include i concetti di « molle, cadente »: cfr. pel senso it. *cascamorto, patito*.

squita. V. **squicia.**

squitè. V. **squicè.**

squiz « strillo » (G.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

squizí « squittire, guaire » (G.). Var. di **schęzí** (V.).

srèa. Var. sincopata (I. XVI) di **serèa 1** (V.).

srin « orlo inferiore della sottana ». Forse da mil. *basellín* « scalinetto » attraverso a ***baslín** e ***slin.**

srun « cerro ». Da **cerrone*, derivato di lat. *cerrus* « id. »: M. 1838.

stabi « stalla ». Da lat. *stabulum:* M. 8209.

staca « legaccio ». Da prov. a. *estaca* « legame » (M. 8218).

stagèra « scaffale; stuoia ». Da prov. a. *estatgiera* « id. », cfr. fr. *étagère:* Pp. 198. b. 39. Cfr. il sg.

stagiant « inquilino ». Da fr. a. *estajant* « abitante », prov. a. e m. *estatjan* « locatario » (derivato di prov. a. *estatge*, m. *estage*, fr. *étage* « piano »: M. 8231).

stalí « stallío » (de' cavalli), « raffermo » (del pane). Derivato di **stala** « stalla » (M. 8219), con **-í** (*-ivus*): MSR. x. 35 no. 2.

starlûch. Var. di **tarlûch** (V.) con **s** intensivo (V.).

stau. Var. di **stur** (V.), con monf. **-au** (*a-tore*): MSR. x. 33.

stazént (**bun**) « benestante ». Da **stant** « stante » rifatto su **fazént** « faciente ».

stè « staio », misura. Da lat. *sextarius:* M. 7887.

stębbi. Var. di **stibi** (V.) alterato per analogia fonetica del sg.

stębiè « intiępidire ». Comp. (I. VI) di **s** intensivo e **tębbi** (V.).

steiva. Var. di **stiva** (V.): cfr. Einf.[3] 148.

stèla « scheggia di legno ». Da **astella*, var. volg. di lat. *astula, assula* « id. »: M. 740.

stenbu « pungolo ». Da lat. *stimulus:* M. 8261.

stęnębiè. Var. del sg.: forse da uno ***stęnęblè.**

stęnębrè « sconvolgere » (dz.). Comp. (I. VI) di **s** intensivo e **tęnębra** (V.). Senso primo « scampanellare », donde « stordire » e, dalle persone esteso alle cose, « scompigliare, disordinare ».

stenze « soffocare ». Da **extingere*, var. volg. del class. *extinguere:* M. 3070.

stẹppa « specie d'asse ». Da **tẹppa** (V.) con s protetico (I. xv). Propriam. « corteccia »: detta pure **cuna** (V.), è la cotenna dell'albero, come la **tẹppa** è la cotenna del prato.

stẹrfugnè. Var. metatetica (I. xx) di **strafugnè** (V.).

stẹrlera « nastro, che regge la conocchia ». Da lomb. lad. *starlera* « travicello, che argina la mangiatoia ». (Cher. s. *starera*, M. 8246). Probabilm. fu ravvisata certa somiglianza fra le due cose.

stẹrmè « nascondere ». Da lat. **extremare* M. 3101: cfr. it. *stremato*.

stẹrnái « ciarpame ». Da lomb. *sternamm* « roba da far letto alle bestie » (derivato del sg.), con suff. mutato: MSR. x. 26 no. 1, I. ix.

sterni « selciato; pavimento ». Estratto (I. vii. 3) da lat. *sternere* « stendere, spargere » (M. 8248), se pure non è lo stesso inf. sostantivato. Propriam. « letto delle bestie ».

sterní « selciare; lastricare ». Da lat. *sternere* (v. il prec.) passato alla iv coniug. Propriam. « fare il letto alle bestie ».

sternighín « lastricatore ». Var. di **sternidúr, sterniúr** « id. », in cui ad *-itore* fu sostituito **-ighín** per analogia di **resighín** (V.) e sim.

stẹrta dẹl lèt. Var. metatetica (I. xx) di **strẹtta** (V.).

stẹrvüiè « sviluppare ». Estratto (I. vii. 1) da **antẹrvuiè** (V.), con cambio di prefisso (I. ix).

stèu. Var. sincopata (I. xvi) del sg.

stevu « corriere grosso » e « corriere piccolo », uccelli: SU. 205. Propriam. « Stefano », n. di pers. dato a bestia, come **berta, giacu, gianín,** ecc.

stibi « tramezza di mattoni o d'assi ». Da lat. *stipitem* « tronco, palo » (M. 8264).

stirasè. Var. di **tirasè** (V.) con s intensivo: cfr. prov. m. *estirassá* « id. ».

stiribácula « capitombolo, capriola ». Alterazione di **tarabácula** « saliscendi » (V.) per influsso di **siribèbula** (V.).

stis (ün) « un poco ». Estratto (I. vii. 3) da **stisè** (V.). Propriam. « un gocciolo ».

stisa « goccia ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

stisè « gocciolare ». Estratto (I. vii. 1) da **dẹstisè** (V.), verosimilm. assunse il senso accennato, perchè detto di ceri e sim.

stiva « manico dell'aratro ». Da lat. *stiva* « id. »: M. 8269.

storsa « favo delle api ». Da prov. m. *estorso* « distorsione » (deverbale di prov. m. *estorse*, it. *storcere*), con senso mutato per analogia di **trusa** (V.).

stosa. Var. del prec.: da prov. m. *estosso*, var. di *estorso*. Diversam. RIL. XLIX. 1062.

strabiè « risparmiare ». Forse da lat. **extraviare* (cfr. prov. m. *estraviá* « fuorviare », lomb. *straviáss* « divertirsi », canav. *straviase* « scansare »): quindi propriam. « metter da parte ». Per il **b** cfr. I. XXV. 1. Diversam. RIL. XLIX. 1060.

strabüchè. Var. di **trabüchè** 2 (V.) con s intensivo (V.).

stracheur « ripugnanza ». Comp. di **stra** (*extra*) e **cheur** « cuore »: MSR. X. 45.

strachín « mendico » (dz.). Da lomb. *stracchin* (« sorta di cacio »): traslato da « stanco » a « povero ».

stracülẹtta « capriola ». Estratto (I. VII. 3) da verbo analogo ad it. *sculettare* « alzare, dimenare il deretano ».

strafalari « sproposito; babbeo ». Da lomb. *strafalari* « sventato » (incrocio di lomb. *strafalada* « cosa mal fatta », comp. di *fallá* « fallare », con *strafusari* « sventato »).

strafaniè. Var. di **stravaniè** (V.) per influsso del prec.

strafilè « staffilare » (G.), « faticare » (MSR. X. 45). Alterazione di **stafilè** « staffilare » (M. 8213) incrociato con uno « strafilare »: ben antica, cfr. *strafilum* per *staphilum* in Duc.

strafúgn « batuffolo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

strafugnè « gualcire ». Comp. di **stra** (*extra*) e **fugnè** (V.).

strafugnín « frugolino ». Diminutivo di **strafúgn** (V.).

strafuiè « gualcire » (G.). Da mil. *strafojá* « id. ».

strafursín « cordicella rinforzata ». Da lomb. *straforzín* « id. » (incrocio di it. *sferzino*, diminutivo di *sferza*, con lomb. *straforzá* « rinforzare »).

strafügari. Var. del sg., forse per incrocio (I. X) con **strafüghè** « trafugare », cui fu attribuito il senso di « mettere in fuga »: cfr. Cam. 153.

strafüzari « stafisagra », sorta d'erba, e « unguento per distruggere i pidocchi ». Da lomb. *strafusari* « unguento (composto di vari elementi, fra cui la *strafusaria*, nome lomb. em. dell'erba suddetta) » e « sventato ». Cfr. RFl. I. 144.

stragasè « sciupare », si dice degli abiti (G.). Comp. di **stra** (*extra*) e fr. *gâcher* « guastare, rovinare ».

stragichè « sforzarsi ». Comp. di **stra** (*extra*) e **gichè** (V.). Propriam. « germogliar troppo ».

stragún « targone », pianta. Da prov. m. *estragoun*, fr. *estragon* « id. » (d'orig. araba, M. 8581).

stralèra. Var. metatetica (I. XX) di **stẹrlèra** (V.).

stram. Var. fon. (I. xxv. 1) di **strem** (V.).
stramách « strampalato » (G.). Alterazione di ***stra-mát** « arcipazzo ». Per **ch** da **t** cfr. I. xxv. 1.
stramurtí « stordire ». Comp. (I. vi) di **stra** (*extra*) e **mort** « morto » (M. 5695): cfr. prov. m. *estramourtí*, it. *tramortire*.
stranb « storto, zoppo » (Zl.). Da un'alterazione volg. di gr.-lat. *strabus* « losco » (M. 8281): cfr. it. *strambo*.
stranbè « barcollare, zoppicare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
strangè « forestiero ». Da prov. m. *estrangiè*, fr. *étranger* (M. 3098).
stranguiún (mangè d) « mangiare in fretta e in furia ». Da lomb. *mangiá de strangorón* « id. », a cui fu sostituito l'affine lomb. *strangojon* « boccone, che strangola », derivato di lomb. *strangojá*, che a noi manca, e perciò mutuato.
stranót « stornello ». Alterazione di prov. *estrambot*, it. *strambotto:* M. 8281.
stransí « sparuto ». Da prov. m. *estransí*, fr. *transi* « assiderato » (M. 8855).
stranüèla « arnica », pianta. Nome desunto (come *arnica* stessa: DG.) dalla sua proprietà di far sternutire.
strapasè « riprendere ». Da it. *strapazzare* (derivato di *strappare* M. 8295) pel tramite dell'em. lomb. lig.
strasamiü « cenciaiuolo ». Derivato di **stras** « straccio » (M. 2692) foggiato su **feramiü** (V.).
strasüè « trasudare ». Da lat. **extrasudare:* cfr. prov. m. (alp.) *estressuá* « id. » (Ms. s. *estressusá*).
stravachè « rovesciare; sdraiare », diffuso ed antico. Comp. di *extra* e *vacuare* « vuotare »: A. iii. 151, viii. 395, xii. 435, xv. 420, xvi. 352, M. 3099, RIL. xlix. 836 no. 2. Cfr. **svachè**.
stravaniè « delirare ». Comp. di **stra** (*extra*) e **-vaniè** da **van-idiare*, come it. *vaneggiare* (RG. ii. 583).
stravirè « stralunare », si dice degli occhi. Comp. di **stra** (*extra*) e **virè** (V.): cfr. prov. m. *estravirá*.
stravíz « sorpresa ». Comp. di **stra** (*extra*) e **viz** (lat. *visus* « vista » M. 9384). Senso proprio « il travedere ».
strazura « ora inconsueta ». Comp. di **straz** (incrocio di *extra* e *trans*) e **ura** (lat. *hora*): MSR. x. 45.
strazúrdin « stravizio ». Voce semidotta, da it. a. *strasordine*.
streita « stretta; calca; viuzza; anditino del letto ». Da lat. *stricta* (M. 8305) sostantivata.
strem « ripostiglio ». Estratto (I. vii. 3) da **stermè** (V.).

strenzái « legaccio ». Derivato di **strenze** « stringere » (M. 8315) con **-ai** (*-aclu:* MSR. x. 23 no. 4).

strep « strappo » (Zl.). Da prov. m. *estrepo* « id. » (deverbale di prov. *estrepá* « estirpare »: M. 3071).

strętta dęl lèt. Var. di **streita** (V.) per analogià di **straiętta** « stradetta ».

stri « ribrezzo; schifo ». Da prov. m. *estrif* « lacerazione » (orig. germ.: cfr. ted. *Streit* « contesa » M. 8316). Il senso rende verosimile la mediazione prov.

stria

1. « strega ». Da lat. *striga* « id. »: M. 8308.
2. « striglia ». Da lat. *strigula* « id. »: M. 8312.

stribácula. Var. sincopata (I. XVI) di **stiribácula** (V.).

strica « lastrina di specchio » (SA.). Da fr. *estrique*, prov. m. *estric* « sorta di spatola, arnese da vetraio »: DG., Ms., M. 8313.

strich « filetto », t. de' sellai. Da ted. *Strick* « corda »: M. 8301, RIL. XLIX. 1028.

strigg « lasca », pesce: CP. 19. Sembra estratto (I. VII. 2) da lomb. *striggión* « id. » (derivato di lomb. *striggia* « striglia »).

strimèla. Var. fon., probabilm. monf. (A. XVI. 531), di **strümèla** (V.).

strimèra. Var. fon., probabilm. monf. (A. XVI. 531), di **strümèra** (V.).

strimèri. Var. fon., probabilm. monf. (A. XVI. 531), di **strümèri** (V.).

strincún « scotimento ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

strincunè « scuotere ». Da **strincare* (incrocio di *stringare* con ted. *Strick:* cfr. **strich** e **stringhè**) ampliato col suff. verbale **-unè**: AAT. XLIX. 533.

stringa « cordicella ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

stringhè « restringere » (G.). Da lat. *stringere* passato alla 1ª coniug. (M. 8315): cfr. it. *stringare.*

striplè « squarciare ». Da lat. *exstirpare* (M. 3071) ampliato con *-illare* (RG. II. 589).

striún « vairone », pesce: CP. 16. Par connesso con lomb. *striggión*, cfr. **strigg.**

striúz « schifiltoso ». Derivato di **stri** (V.).

strivás « frusta »: cfr. prov. m. (alp.) *estrivas* « id. ». Desunto da **strivèra** (V.) con suff. e senso mutati: ma questa e quello hanno comune la materia, il cuoio.

strivasè « frustare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

strivè « torcere e sbattere le matasse di filo » (G.). Da fr. a. *estriver* « sforzarsi ».

strivèra « nastro, che regge la conocchia ». Come prov. m. *estriviero*, fr. *étrivière* « coreggia della staffa », deriva dalla base forse germ., donde fr. *étrier* « staffa » (M. 8299). Cose diverse, hanno comune l'idea del « sostenere ».

strivié « lisciare il filo ». Incrocio (I. x) di **strié** « strigliare » (cfr. **stría** 2) con **strivè** (V.).

striviúr « lisciatoio ». Derivato del prec.: per l'-**ur** cfr. I. IX.

strízul « smilzo, mingherlino ». Da cat. *estríjol* « striglia » (M. 8312) verosimilm. di provenienza lomb.

strogia « percossa ». Da lomb. *stroeuggia*, plur. *strogg* « id. » (deverbale di *strogiá*, cfr. **strugè**).

strubia. Var. di **stubia** (V.) per analogia di **trübia** (V.).

strucè. Var. metatetica (I. XX) di **sturcè** (V.).

struciún. Var. metatetica (I. XX) di **sturciún** (V.).

strugè « percuotere ». Da lomb. *strogiá* « strigliare » (M. 8312).

struiase, canav. « sdraiarsi ». Da prov. m. *s'estourouiá* « scaldarsi; sdraiarsi al sole; sdraiarsi » (derivato di prov. *tourrá* « arrostire »: da lat. *torrere*, M. 8801). Mutuato, mancandoci la base.

struiasese « sdraiarsi ». Accrescitivo del prec.

strunpa « scorciatoia ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

strunpè « mozzare; segare ». Incrocio (I. x) di *truncare* (M. 8953) con *exstirpare* (M. 3071).

strunpúr « sega grande » (Zl.). Derivato del prec.: per l'-**ur** cfr. I. IX.

strup. Var. di **trup** (V.) con s protetico (I. XV).

struplè « segare ». Incrocio (I. x) di **strunpè** con **striplè** (V.).

strüchè « spremere ». Voce lomb. veneta, forse d'orig. ted.: RIL. XLIX. 1063.

strümèla. Var. fon. del sg.: dissimilazione.

strümèra « latrina; fogna » (G.). Derivato di **strem** (V.) con -**èra** (*-aria*), ha **ü** a causa dell'*m* sg. Pel senso cfr. it. *ritirata*.

strümèri. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: pel suff. cfr. MSR. X. 30.

strün « rimbombo » (dz.). Estratto (I. VII. 3) dal sg.

strüní « rimbombare » (dz.). Comp. di s intensivo (V.) e **trunè** (V.) passato alla IV coniug., con **ü** a causa dell'í sg. (I. XXV. 1).

strüz « logoro ». Partic. II (I. VII. 4) di **strüzè** (V.).

strüza « sorta d'erpice », metaforicam. « meretrice ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

strüzè « trascinare ». Derivato di lat. *extrusum*, partic. di *extrudere* « scacciare »: M. 3107.

stubia « stoppia ». Da **stupula*, var. volg. di class. *stipula* « id. »: M. 8265.

stufè « soffocare dal caldo ». Da lat. **extufare* « stufare » (M. 3018. 9024): cfr. prov. m. *estoufá*, fr. *étouffer*.

stufi « stufo ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

stufiè « infastidire ». Da **extuficare* (derivato di **extufare*): cfr. prov. m. *estoufegá* « soffocare ».

stufúr. Var. di **sciufúr** (V.) per analogia di **stufá** « stufato », t. di cucina.

stun (a). Var. sincopata (I. XVI) di **sͅtún (a)**: V.

stup « chiuso, turato ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

stupè « turare ». Derivato (I. IV. 2) di **stupa** « stoppa » (M. 8332). Propriam. « avvolger nella stoppa ».

stupún « tappo ». Derivato del prec.

stur « inquilino, locatario ». Da *statore* « colui, che sta » cioè « dimora »: Z. XXIII. 521, M. 8235.

sturcè « nettare ». Da prov. m. (alp.) *tourchá* (Ms. s. *tourcá*), fr. *torcher* « id. » (M. 8799), con s intensivo (V.).

sturciún « strofinaccio ». Derivato del prec.: cfr. prov. m. *tourchoun*, fr. *torchon* « id. ».

sturè « sotterrare » (G.). Da lomb. *storá* « malmenare » (tratto da it. *ristorare* per antitesi: RIL. XLIX. 1062) frainteso.

sturn « stornello », uccello. Da lat. *sturnus* « id. » (M. 8339).

sturtacól « torcicollo », uccello: SU. 40. Da lomb. *stortacoll* « id. (cfr. lomb. *stortá* « torcere »).

sturtagná « sciancato ». Partic. del sg., alterato per analogia di **mangagnè** (V.).

sturtignè « scontorcere ». Da lomb. *stortiá*, em. *stortiar* « id. » (lat. **tortiliare*: M. 8804 coll's di **stort** « storto » M. 8809) incrociato (I. X) con **sirugnè** (V.).

sturtiún « strofinaccio ». Da lomb. *stortión* « cosa attorcigliata » (derivato di *stortiá*, cfr. il prec.).

sturtuiún « strofinaccio ». Da prov. m. *tourtouioun* « cosa attorcigliata » (Ms. s. *tourtihoun*) coll's del prec.

sturzacól « torcicollo (uccello; infermità); collotorto, bacchettone » (G.). Var. di **sturtacól** (V.) rifatto sul nostro **storze** « torcere » (M. 8798).

stüca « mancia » (dz.). Da prov. m. *estuco* « pourboire » (deverbale di prov. *estucá* « bere, tracannare »: Ms. s. *estuchá*): M. 8327.

stüè « turare ». Da lat. *stipare* (M. 8263) con **i** passato ad **ü** per effetto della labiale sg.

stüfúr. Var. di **stufúr** (V.) per analogia di **tüf** (V.).

stüpilè « chiudere ermeticamente » (G.). Da prov. m. *estoupihá* « munir di stoppino » (derivato di prov. *estoupiho*, fr. *étoupille* « stoppino »).

stüriót « stuoia per le cimici ». Diminutivo di lat. *storea* (M. 8279).

stürní « intronare ». Var. metatetica (I. xx) di **strüní** (V.).

stürnichè. Var. del sg.: da prov. m. *estournicá* « strappare alcunchè scavando attorno » frainteso.

stürniè « intronare, frastornare ». Incrocio (I. x) di **stürní** con **desturnè** (V.).

stürvüiè. Var. fon. di **stervüiè** (V.): assimilazione dell'atona alla tonica avvenuta nelle forme rizotoniche (I. xxii. 2).

stüv « turato ». Partic. ii (I. vii. 4) di **stüè** (V.).

suást, suástr « gómena ». Da **sogastro*, derivato di **soca*, voce forse celtica, donde it. a. *soga* « coreggia »: M. 8051.

suát « cuoio per cinghie e sim. ». Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.: cfr. it. a. *sogatto* « id. ».

subóch « rimbalzo ». Alterazione del deverbale di **subachè** « rimbalzare » (MSR. x. 97), var. di **sabachè** (V.) connessa con prov. m. *soubacado* « scossa ». Con **o** per analogia di **sucról** (V.).

subrazè « smuover la bragia » (dz.). Da prov. m. *soubrasá* « id. ».

sucról « trabalzo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg., con **o** apofonico (I. xxii).

sucrulè « scrollare ». Da **subcorrotulare* A. xv. 429, M. 2260.

suetta. Var. di **siuetta** (V.): da sav. *sweta* (CD. s. *chevtá*).

sufranín « fiammifero ». (Incrocio (I. x) del sg. con *zolfanello*.

sufrín « fiammifero ». Da it. *solferino* « id. ».

sugnuchè « sonnecchiare ». Derivato di **seugn** « sonno » (M. 8086), con **-uchè**, var. fon. di **-utè** (*-ottare* RG. ii. 591): per **ch** da **t** cfr. I. xxv. 1.

sulái « stringa, cordellina ». Derivato di **sulè** (V.), con **-ai** (*-aclo:* MSR. x. 23).

suldál « soldato ». Voce subdialett., propria di regioni (p. es. Cuneo), ove il plur. di **suldá** suona **suldái**, e foggiata sul modello di **cavál**, **cavái** e sim.

suldalín « soldatino ». Diminutivo di **suldá**, come **paltulín** e sim.

sulè

1. « solaio ». Da lat. *solarium* (M. 8063).
2. « piallare ». Derivato (I. iv. 2) di **sola** 2 (V.).
3. « allacciare ». Da ***lasulè** (denominativo di ***laseul** « lacciuolo »: da lat. *laqueus* M. 4908) con aferesi di sillaba (I. xiv).

sulí

1. canav., « quella cosa ». Comp. di **so** 2 (V.) con **u** apofonico (I. XXII) e **lí** (*illic*).

2. subdialett. « esposto al sole ». Da **solivo:* M. 8059, MSR. X. 35. Cfr. it. *solivo* (Pascoli).

suliè

1. « far seccare al sole ». Derivato di **sul** « sole », con **-iè** (*-idiare* RG. II. 583, MSR. X. 40 no. 2): cfr. it. *soleggiare.*

2. Var. fon. di **seuliè** (V.).

sunánber « scioccone » (G.). Alterazione di **sunanbul** « sonnambulo ».

sunta, canav. « sterco bovino ». Da **funta** (cfr. **funtiña**), con **s** forse per analogia del sg.

sunza « sugna ». Da lat. *axungia* « grasso per le ruote »: M. 846.

supanta « soppalco ». Da fr. *soupente* « id. ».

supatè « scuotere; battere ». Metatesi (I. XX) di ***pusatè**, frequentativo di **pusè** (V.), cfr. fr. *épousseter:* AAT. XLIX. 534.

supurtín « canestro ». Diminutivo di *sporta* alterato per analogia di fr. *support* « sostegno ».

suradúr « sfiatatoio ». Da **exauratore* (derivato di **exaurare* « dar aria » M. 2941). Voce semidotta, dato il **d**. Per l'**-ur** cfr. I. IX.

surfu « zolfo ». Da lat. *sulfure:* M. 8443.

surgh « solco ». Da lat. *sulcus:* M. 8442.

surióз « soprosso ». Da **dzur-os** « id. » alterato per influsso del corrispondente prov. m. *subre-os.*

surúr. Var. di **suradúr** (V.), meglio assimilato.

surzéis « sorgente ». Da **sorgiticcio:* RIL. XXXVII. 525.

surzís. Var. fon. (I. XXV. 1) del prec.

susí « questa cosa ». Comp. di **so** 2 e **si** 2 (V.), con **u** apofonico (I. XXII).

susta « luogo coperto ». Estratto (I. VII. 3) da lat. *substare* « sottostare; fermarsi »: M. 8394.

suturè « sotterrare » (G.). Incrocio (I. X) di **sutrè** « id. » con **sturè** (V.).

suvriscót « soprappiù » (G.). Da prov. m. *subre-escot* « id. » (propriam. « sopra-scotto »): MSR. X. 45 no. 2.

suvrismaña « corso della settimana ». Da prov. m. *subre-semano* « id. ».

suzlenghè « sobillare » (G.). Comp. di **su** (*sub* MSR. X. 45 no. 1) e prov. m. (alp.) *eslengá* « aver la lingua sciolta »: propriam. « ciarlar di soppiatto ».

süa « cicuta ». Da lat. *cicuta:* M. 1909.

sübi « zufolo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

sübiè « zufolare ». Da lat. *sibilare* (M. 7890) con **ü** per effetto della labiale sg.
sübiola « zufolo; citrullo ». Derivato di **sübi** (V.).
sübrí « stanga per portar due secchie ». Da **sębber** (V.) ampliato con **-í** (*-ile* MSR. x. 25 no. 3), in cui **ę** passò ad **u** a causa del **b** sg. (cfr. canav. **subre**), poi ad **ü** per effetto dell'**í** sg. (I. xxv. 1).
sübrích « persona scontrosa », traslato « frittella d'erbe amare ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.
sübrichét « persona scontrosa ». Da prov. m. *subriquet*, fr. *sobriquet* (ora « soprannome », ma in addietro « colpo sotto il mento »: Ms. s. *soubriquet*) usato metaforicam.
sübriscó. Var. di **suvriscót** (V.) per influsso del prec.
süca « ceppaia ». Affine a fr. *souche* « id. », è d'incerta origine, forse celtica: M. 8411. Significa pure « zucca » e « testa » ed ha l'**ü**, perchè sentita come metatesi (I. xx) di **cusa** (V.) e collegata con **gnüca** (V.).
süch « ceppo ». Estratto (I. vii. 2) dal prec.
sücc. V. **süt.**
süf « ardire » (Zl.). Da gen. *sûffo* « ciuffo » (M. 2453). Pel senso cfr. **mútria.**
sûit « asciutto », metaforicam. « taciturno, cupo ». Da lat. *exsuctus* « succhiato » (partic. di *exsugere*): M. 3074.
süitina « siccità ». Derivato del prec.: MSR. x. 27. Cfr. prov. m. *eissuchino* « id. ».
süitún « allocco ». Accrescitivo di **sųetta** (V.) incrociato con **sûit** « cupo ».
sül. Var. aferetica (I. xiv) di **asûl** (V.).
süliè. Var. di **seuliè** (V.).
sümia « scimmia ». Da lat. *simia* (M. 7929) con **ü** per effetto della labiale attigua. Significa pure « sbornia », cfr. **ciuca.**
sürba « sifone ». Estratto (I. vii. 3) da **sürbí** « sorbire » (M. 8094) non senza influsso di **spunga** (V.).
sürí. Var. di **sulí** 2 (V.): scambio delle liquide.
süría « fraggiracolo », pianta. Forse femm. del prec.: senso proprio « che ama il sole; che prospera al sole ».
süsanbrín « giúggiolo » e « giúggiola », albero e frutto. Derivato di gr.-lat. *sisymbrium* « timo, serpillo » (M. 7957).
süst « sollecitudine; senno ». Da comasco *sust* « paura » (ven. *susto* « sospiro », deverbale di *sustar* « sospirare » M. 6111). Mutuato, mancando a piem. e lomb. la base.
süt e **sücc** « asciutto ». Da lomb. *sutt* e *succ* « id. ».

süz « segugio ». Da lat. mediev. *segusius* « id. »: M. 7789.
süzía « spillancola », pesce (G.). Da lat. *caecilia* « angue fragile » (M. 1459). Nome d'un animale trasferito ad altro.
süziá « angue fragile » (G.). Var. del prec. propria di parlata, in cui l'accento progredisce: RIL. xxxvii. 1053, A. xvii. 311.
süzn « segugio ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
süznè « appetire, agognare ». Derivato di **süz** (V.) col suff. verbale *-inare* (RG. ii. 585). Propriam. designa l'atteggiamento del cane, che sta guardando persona, che mangi (AAT. xlix. 537).
süzní « nitrire ». Incrocio (I. x) del prec. con lat. *hinnire*, fr. *hennir* « id. » (M. 4316).
svachè « sparire ». Comp. di *ex* e *vacuare* « vuotare » M. 9114, RG. i. 503.
svaiasá « chiasso » (dz.). Partic. sostantivato del sg.
svaiasese « svagarsi » (dz.). Da **exvagare* (derivato di lat. *vagus* M. 9125) ampliato con *-aceare* (RG. ii. 579). Cfr. gen. *svajôu* « sventato », it. *gavazzare* (metatesi di **vagazzare*: M. 3623).
svalanchè « franare ». Comp. di s intensivo e **valanca** (V.): I. vi. Cfr. prov. m. *esvalancá* « id. ».
svalüri « sbiadire », si dice di cosa, che perda col colore il pregio (dz.). Comp. (I. vi) di s (*ex*) e **valúr** « valore », con ü a causa dell'í sg. (I. xxv. 1).
svantè « sventolare; svolazzare; esser mosso dal vento ». Var. fon. (I. xxv. 1) di **sventè** « sventare » (M. 3112).
svas « guado; scialo ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
svasè « guadare; guazzare; scialare ». Incrocio (I. x) di **savasè** (V.) con **guas** « guazzo, guado » (M. 9120 a).
svazunè « romper le zolle colla vanga ». Comp. di s (*ex*) e **vazún** (V.): I. vi.
svergna « beffa ». Da lomb. *sbergna*, *svergna* « id. » (da sp. *bernia* « rozzo pannolano »: M. 4125, con senso desunto dal costume fr. di *berner* « beffare alcuno facendolo saltare sopra una coperta » e con *sv-* verosimilm. per analogia di *svergognare*).
svẹrlèra. Var. di **vẹrlera** (V.) con s protetico (I. xiv).
svertia. Var. di **arvertia** (V.): cambio di prefisso (I. xxv. 2).
svẹrzlá « colpo di bacchetta ». Derivato di **svẹrzèla**, var. monf. (MSR. x. 98) di **vẹrzèla** (V.).
sverzlí « tagliar le cime de' rami ». Comp. (I. vi) di s (*ex*) e **vẹrzèla** (V.). Propriam. « tagliar le verghette ».
sverzlín « verzellino » uccello, a Vercelli: SU. 158. Da lomb. ven. *verzelín* « id. » (derivato del plur. lat. *viridia* « verzura »: M. 9367),

così detto dal colore olivastro del dorso: con s protetico per analogia del prec.

svestru « salamandra acquatica ». Da gen. *sevestro* « id. » (propriam. « Silvestro »): RF. III. 78.

svicc. Var. fon. del sg.

svigg « svelto, vispo, vivace ». Da *svíi, partic. II (I. VII. 4) di **sviè**, var. morf. di **dẹsviè** (V.), con gg per influsso di gen. *sveggiôu* « svegliato, brioso, acuto ».

svirá « turbato in volto ». Partic. di **virè** (V.) con s intensivo (V.).

svítura. Var. di **sivítula** (V.) con sincope (I. XVI) e scambio delle lìquide.

T

tabaleuri « baggeo ». Derivato di sp. *atabal*, it. a. *taballo* « timpano » (d'orig. araba: M. 8513). Propriam. « arnese per stamburare » usato metaforicam., cfr. **tanbúrn** nel senso di « pecorone ».

tabalúch « babbeo ». Incrocio (I. X) del prec. con **patalúch** (V.).

tabás « tamburello ». Incrocio (I. X) di *__tabál__ (cfr. **tabaleuri**) con **tabǘs** (V.).

tabia « deschetto da calzolaio ». Da lat. *tabula:* M. 8514.

tabiè (G.). Var. di **tafiè** « taffiare » (M. 8514) per influsso del prec.

tabiliè « grembiale ». Da fr. *tablier* « id. » (M. 8514).

tabúi « cagnolino » (G.). Da comasco *tabôi* « cane; chiacchierone » (deverbale di com. *tabojá* « abbaiare; chiacchierare »).

taburét « sgabello ». Da prov. e fr. *tabouret* « id. » (M. 8516 a).

tabǘs « martello della porta ». Da prov. a. *tabust*, mod. *tabus* « clamore » (M. 8516 a).

tabüsè « picchiare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.: cfr. prov. m. *tabussá* « id. ».

taca « macchia ». Da gotico *taikka* « segno » (M. 8534): cfr. it. *tacca*.

tachè « attaccare ». Estratto (I. VII. 1) da **staca** (V.).

tachét « frutto della lappa ». Partic. II (I. VII. 4): cfr. il sg.

tachẹtá « chiazzato ». Partic. di verbo derivato da **taca** (V.) con **-ẹtè** (*-ittare* RG. II. 590).

tachígn « spilorcio; letichino ». Da gotico *tahu*, longobardo *zahi* « tenace, appiccaticcio » (M. 8531): cfr. it. *taccagno* e pel 2º senso *attaccabrighe*.

tachignè « cavillare, contendere ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

taculá (dz.). Var. morf. (I. xxv. 2) di **tachẹtá** (V.).
tacún « rappezzo, toppa ». Derivato di **taca** (V.).
tacunè « rattoppare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
tadáu. Var. del sg., con sostituzione di monf. **-au** (*-a-tore* MSR. x. 33).
tadèu « citrullo » (Zl.). Da mil. *tadée* « id. » (propriam. « Taddeo », usato in luogo di *badée* « id. »).
tafa « tremarella ». Forse estratto (I. vii. 2) dal sg.
tafanari « deretano ». Alterazione giocosa di *antifonario:* cfr. prov. m. *tafanari* « id. ».
tafiada « scorpacciata ». Da lomb. *taffiada* « id. » (M. 8514, AR. vii 158): cfr. **aiada.**
tafúz « prigione ». Voce ebraica: Ascoli, Studi critici. I. 125.
tai « taglio; opportunità ». Estratto (I. vii. 3) da **taiè** « tagliare » (M. 8542).
taiís « bosco ceduo ». Propriam. « tagliaticcio »: RIL. xxxvii. 525.
taiola « carrucola ». Propriam. « tagliuola ».
taiuchè « tagliuzzare ». Derivato di **taiè** (cfr. **tai**) con **-uchè** da **-utè** (*-ottare* RG. ii. 591): per **ch** da **t** cfr. I. xxv. 1.
tal « dulcamara », pianta (G.). Da gr.-lat. *thallus* « stelo » (M. 8695): cfr. it. *tallo* « germoglio ».
taláps « tlaspi », pianta. Da lomb. *taláps* « id. ».
talaspi « tlaspi ». Da prov. m. *talaspi* « id. ».
talma « sorta di mantello ». Dal grande attore francese Francesco Giuseppe Talma (1763-1826): Larousse s. v.
talocia « nettatoio », t. de' muratori (SA.). Da prov. m. *talocho* « id. » (fr. *taloche* « percossa »).
talucè « camminar rapidamente; vacillare ». Da fr. a. *talocher* « percuotere » (denominativo del prec.) con sensi mutati per analogia di **talunè** (fr. *talonner*) e **balucè** (V.).
tamiña « stamigna ». Da fr. *étamine* « id. » (M. 8221).
tamíz « setaccio ». Da prov. e fr. *tamis* « id. » (M. 8551), se pure non è ereditario.
tamlèu « citrullo » (G.). Da prov. m. *tant-lèu* « tosto » (Ms. s. *lèu* 1).
tamnandán « tentennone ». Alterazione giocosa del francesismo **an atandan** « frattanto »: cfr. mil. *tandán, tanderandán* « baggeo ».
tan « tanto ». Da prov. a. *tan* « id. ». Indizio del mutuo il dileguo del *t* riuscito finale.
tanacèa « tanaceto », pianta. Da lat. mediev. *tanaceum:* RFl. vii. 74, M. 8555.

acét « tanaceto ». Da lat. mediev. *tanacetum*. Voce semidotta, come la prec.
ára (Zl.). Alterazione di **tarára** (V.).
avè, tanavèa. Varianti di **tanacèa** (V.) forse assai diffuse, cfr. *tanavelha* ne' Pirenei orientali: RFl. VII. 75.
bás « tamburello ». Alterazione di **tabás** (V.) per influsso del sg.
búrn « tamburo ». Da fr. *tambour* (d'orig. orientale, M. 8516 a) con *n* finale per analogia fonetica di **anbúrn** (V.).
bürlán « arnese a foggia di tamburo ». Da lomb. em. *tamburlán* « id. » (it. *tamburlano*, M. 8516 a).
bürlét « campanaccio delle vacche; randello ». Da ***tanburnét** (che è in prov. m.: cfr. Ms. s. *tambourinet*) alterato per influsso del prec.
anbüsè. Var. di **tabüsè** (V.) per incrocio (I. x) con **tanbúrn** (V.).
anẹscia. Var. fon. (I. XXV. 1) di **tẹnẹscia** (V.).
anín (can) « cane bassotto ». Derivato di *tana* (M. 8554), cioè « cane piccolo, che suole entrar nelle tane »: cfr. Cher. s. v.
anpa « buca, fossa ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
anpè « gettare ». Var. di **canpè** (V.) con **t** da **c** (I. XXV. 1) non senza influsso di **tapè** (V.).
tanplè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **tenplè** (V.).
tansipóch. Var. del sg., con cambio di terminazione (I. IX).
tansisè « tampoco ». Comp. di **tan** e **sisè** 1 (V.).
tap « zolla » (G.). Var. fon. (I. XXV. 1) di ***tep,** masch. estratto (I. VII. 2) da **tẹppa** (V.).
tapa, canav. « scheggia »: cfr. lomb. *tappa* « id. ». Da gotico *tappa* « tappo » (M. 8565).
tapage « strepito ». Da prov. e fr. *tapage* « id. » (M. 8564).
taparè « scacciare ». Derivato di **tapè** (V.), cfr. prov. m. *taparel* « bastone ».
tápari « cappero ». Da lat. *capparis* « id. », con *c* passato a *t* (I. XXV. 1) forse non senza influsso del prec.
tapasiè « scompigliare ». Da lomb. *tappasciá* « camminar rapidamente » (M. 8564) con senso mutato per analogia di **tapage** (V.).
tapè « gettare » (Zl., SA.). Base onomatopeica (M. 8564): cfr. prov. m. *tapá* « id. », fr. *taper* « battere, colpire ».
tapèl, canav. « mucchio di fieno ». Estratto (I. VII. 3) da **taplar** (V.). Diversam. RIL. XLIX. 1063.
tapín. Var. metatetica (I. XX) di **patín** (V.): A. XIV. 294.
tapinabó « tartufo di canna ». Da fr. *topinambour* « id. » alterato per analogia del sg. e di **bo** 1 (V.).

tapinè « camminar rapidamente ». Derivato (I. IV. 2) di **tapín** (V.): pel senso cfr. it. *scarpinare* « id. ». Diversam. M. 8564.
taplar, canav. Var. aferetica (I. XIV) di **ataplar** (V.).
tarabácula « congegno mal connesso (letto pieghevole, monta-vivande e sim.) ». Da lomb. *tarabáccola*, em. *tarabacla* « id. » (it. a. *trabacca* « padiglione », *trabiccolo* « oggetto, arnese mal fermo »: M. 8861).
tarabanára « gonzo » (G.). Incrocio (I. X) del prec. con **tanára** (V.).
tarabára « gonzo » (P.). Var. del prec. rifatto su **tarára** (V.).
tarabás « cembalo ». Var. di **tabás** (V.) per influsso di **tarabácula** (V.).
tarabasca « faccendiera ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
tarabaschè « importunare; lavoracchiare ». Da prov. m. *tarabastá* « id. » (cfr. prov. *rabastá*, piem. **rabastè**): per **ch** da **t** cfr. I. XXV. 1.
tarabũz « frastuono ». Incrocio (I. X) di **tabũs** (V.) col prec.
tarácula « arnese rotto, vecchio, fuor d'uso ». Sincope (I. XVI) di **tarabácula** (V.) non senza influsso di **rácula** (V.).
taragna
1. « allodola de' boschi » e « sorta di more ». Da lat. **terraneus* (M. 8671) qui nel senso di « che sta, si trova presso terra ».
2. « filare di viti ». Da prov. m. *taragno*, var. di *tiragno* « id. » (deverbale di prov. *tiragná* « stiracchiare »): cfr. **baragna.**
taraña « fune ». Estratto (I. VII. 2) da prov. m. (mars.) *taranino* « ragnatela »: Ms. s. *taragnino*, M. 8620.
tarára « eh via! » (Zl., SA.). Da prov. m. *tararo*, fr. *tarare.*
taráud « sorta di trapano » (dz.). Da prov. e fr. *taraud* « id. » (M. 8570).
taraudè « trapanare ». Da prov. m. *taraudá*, fr. *tarauder* « id. ».
taravèla « loquacità; persona loquace ». Da prov. a. *taravela* « trapano » (M. 8659, Dlp.) con senso mutato per analogia di **bẹrtavèla** (V.).
tardóch. Var. fon. (I. XXV. 1) di **tẹrdóch** (V.).
arduchè. Var. fon. (I. XXV. 1) di **tẹrduchè** (V.).
tarèf « cagionevole ». Voce ebraica: Ascoli, Studi critici I. 124.
tarín « lucherino », uccello: anche prov. e fr. Base onomatopeica (M. 8867), se non è **carino* (aferesi di *lucarino*, M. 5135) alteratosi in *tarino.*
tariña « zuppiera ». Var. morf. (I. XXV. 2) di lat. *terrena* (M. 8672): propriam. « vaso di terra ». Cfr. prov. m. *terrino* e *tarrino*, fr. *terrine*, it. *terrina.*
tarinbalín. V. **tirinbalín.**
tarinbarín. Var. del prec.

tarisè « aizzare » (dz.). Da prov. m. *tarrissá* « rendere compatto il terreno pestandolo » (Ms. s. *terrissá*) scambiato per voce affine a **cisè** (V.).
tarlantán « specie di mussola ». Da fr. *tarlatane* « id. » alterato per influsso del sg.
tarlantaña. Var. del prec.: da prov. m. *tarlantano* (Ms. s. *tarlatano*).
tarlüch. Var. fon. (I. xxv. 1) di **tẹrlüch** (V.).
taró. Var. fon. (I. xxv. 1) di **teró** (V.).
tarpún « talpa ». Derivato di lat. *talpa:* M. 8545.
tartarèia « cresta di gallo », pianta, a Susa. Da prov. m. *tartarèio* « id. ».
tartavèla. Var. di **taravèla** (V.) per influsso di prov. m. *tartavèl* « chiasso » (Ms. s. *tartavèu*).
tartifla. Var. sincopata (I. xvi) del sg. (dalla quale verosimilm. fu desunto prov. m. *tartifle* « id. »).
tartífula « patata ». Incrocio (I. x) di ted. *Kartoffel* « id. » con **trífula** (V.).
taru « zotico ». Var. aferetica (I. xiv) di **bataru** (V.): Dlp.
tascún, canav. « coreggiato ». Da **trescone* (derivato di gotico *thriskan* « trebbiare »: M. 8715, RIL. xlix. 1065) divenuto ***tẹrscún,** poi ***tarscún,** che infine si alleggerì dell'**r** (A. xvi. 536).
tasèl « pezzetto di legno, che s'introduce nelle commessure ». Da lomb. em. *tassell* (it. *tassello,* M. 8680).
tasta (**fè**), si dice de' bimbi, che fanno i primi passi. Estratto (I. vii. 3) da **tastè** « tastare » (M. 8595): propriam. « l'atto del tastare ». Cfr. **sèta.**
tat « lentaggine », pianta. Da prov. m. *atat* « id. » (sp. *atado* « fascio », *atar* « legare »: Ms. s. v., M. 563). Mutuato, mancandoci la base.
táu. Var. sincopata (I. xvi) di **tavu** (V.).
taula « tavola ». Voce semidotta, cfr. **tabia.**
taván « tafano; sciocco ». Da lat. *tabānus:* M. 8507.
tavanada « scempiaggine ». Derivato del prec.
tavèla « sorta di mattone; specie d'arcolaio ». Da lat. *tabella:* M. 8509.
tavu « tavola ». Come it. *tavolo,* estratto (I. vii. 2) da **tavulín,** it. *tavolino.*
tẹbbi « tiepido ». Da lat. *tepidus* (M. 8657). Pel **b** cfr. I. xxv. 1.
tecc « tozzo ». Da em. *tecc* « grasso » (lat. *titulus,* M. 8761). Diversam. RIL. xlix. 1064.
tẹcca « macchia ». Da germ. *tekka* « segno » (M. 8534).
tegg. Var. di **tecc** (V.) per influsso del sg.

tęggiu. Var. di tecc (V.): da gen. *teccio* « pieno, sazio ».
tei « tiglio ». Da fr. *teille* (M. 8735).
tèia « baccello ». Da gr.-lat. *theca* « custodia, astuccio »: A. XVI. 520 no. 3, M. 8699.
teicc « tedesco » (Zl.). Da ted. *deutsch* « id. » RIL. XLIX. 1029.
teit

1. Var. di **tei** (V.) per influsso del sg.
2. « tetto ». Da lat. *tectum* (M. 8609).

teiz, canav. « tralcio ». Da lat. *tensus* « teso » (M. 8651).
teiza « sorta di misura ». Da lat. *tensa*, it. *tesa*, fr. *toise* « id. ».
teloniu « officina; ufficio ». Voce semidotta. Da gr.-lat. *telonium* « dogana »: M. 8623.
tęmma « timore ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.
tęmme « temere ». Da lat. *timere* passato alla III coniug.
tęnębra « crepitacolo, raganella, che si suona nella settimana santa » (Zl.). Da prov. m. *tenèbro* « id. », in cui prov. a. *tenébra* « tenebra » per il suo significato religioso (v. il sg.) si è sostituita a lat. *tintinnabula* « campanelli », plur. neutro divenuto femm. sing. Indizio del mutuo l'accento.
tęnębre « cerimonie della settimana santa » (Zl.). Da prov. a. *tenébras* « id. »: propriam. « tenebre ». L'accento attesta il mutuo.
tęnęscia « fraggiracolo », pianta. Legno durissimo: forse derivato di lat. *tenax* « tenace » (M. 8638) con terminazione desunta da **pęscia** (V.): Pp. 534.
tęnęsia. Var. fon. del prec.
teniál « appoggiatoio, bracciuolo » (G.). Da ***teniúr** (cfr. prov. m. *teneire*, it. *tenitore*) divenuto per cambio di suff. (I. IX, MSR. X. 25 no. 2) ***teniár** (cfr. it. a. *teniere* « fusto della balestra ») e poi **teniál** per scambio delle liquide.
tenplè « importunare ». Da lat. *temperare* « moderare » (M. 8627), in cui ad *-erare* sentito come suff. fu sostituito *-illare* (RG. II. 589), con senso in parte desunto da *tempestare*. Diversam. M. 8626.
tęppa « zolla erbosa ». Voce d'incerta origine, forse pre-romana: M. 8731, BDR. III. 77.
tęppu « mucchio di fieno, paglia e sim.; tettoia ». Masch. foggiato sul prec.
teracín « sterratore ». Derivato di ***teracia** « terriccio », cfr. **traciola** e per la formazione it. *vetturino* e sim.
terairola « zigolo muciatto; ortolano », uccelli. Derivato di *terra* co' suff. *-ario* ed *-olo*. Senso proprio « bestia terragnola ».
terasiè « sterratore ». Da fr. *terrassier* « id. ».

terazót « zigolo giallo », uccello. Derivato di ***terás** (cfr. prov. m. *terras* « mucchio di terra ». it. *terraccio*) con suff. *-ottus*. Cfr. **terairola.**

tẹrbi. Var. metatetica (I. xx) di **trẹbbi** (V.).

tẹrbu. Var. del sg.

tẹrbul « torbido ». Da lat. **turbulus* « id. », incrocio (I. x) di *turbidus* con *turbulentus:* M. 8998.

tẹrbulè. Var. di **antẹrbulè.** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).

tẹrdách « sciocco » (dz.). Var. del sg.: forse da ***antẹrdát,** var. fon. (I. xxv. 1) di **antẹrdét** « interdetto », che in canav. s'usa per « intontito ».

tẹrdóch

1. « sciocco ». Da prov. m. (alp.) *tartoc* « id. » alterato per influsso del sg.

2. « ciarlone », propriam. « ciarla ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

tẹrduchè « parlare in modo incomprensibile; parlar tedesco; ciarlare ». Da prov. m. *radoutá,* fr. *radoter* « far discorsi sconclusionati » (M. 2758) con prefisso mutato (forse per influsso dell'un di comunissimo **tẹrtáifel,** ted. *der Teufel* « diavolo! ») e **ch** da **t** (I. xxv. 1).

tẹrgnách « tozzo, pingue » (G.). Estratto (I. vii. 2) dal sg.

tẹrgnacót « tozzo, pingue » (dz.). Var. metatetica (I. xx) di **tracagnót** (V.).

tẹrla « fregola ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.

tẹrlè « saltellare ». Da **sautẹrlè** (V.) con aferesi sillabica (I. xiv). Diversam. AR. iii. 118.

tẹrlín « frangia, guarnitura ». Estratto (I. vii. 2) dal sg. Senso proprio « cosina leggiera ».

tẹrlindaina. Var. del sg.: cfr. per la terminazione **dusaina.**

tẹrlindeina « abito o stoffa leggiera e sottile ». Da prov. m. *tirlinteino* « id. » (alterazione di fr. *tiretaine* « id. »): Ms. s. *tiranteino.*

tẹrlís « traliccio ». Da lat. **trilicium,* var. volg. del class. *trilix* « tessuto a tre fili »: M. 8903.

tẹrlu « fregola ». Masch. foggiato su **tẹrla** (V.).

tẹrlûch « babbeo; corrione (uccello: SU. 199). Estratto (I. vii. 2) da prov. m. *trelucá* « insensato » (M. 1127. 5136) per analogia di **fẹrlüchét** (V.).

tẹrlüpinè. Var. di **türlüpinè** (V.) meglio assimilato.

tẹrmeuza « tramoggia », cassetta del mulino. Da lat. *trimodia* « recipiente per tre moggi di grano »: M. 8906.

termu « pietra, che segna il confine ». Da lat. *terminus* « id. ». Diversam. M. 8665. Per la terminazione cfr. **azu** « asino ».
tẹrmu. Var. metatetica (I. xx) di **trẹmmu** (V.).
tẹrmulè. Var. metatetica (I. xx) di **tramulè** (V.).
teró « terriccio ». Da fr. *terreau* « id. ».
tẹrpignè « calpestare ». Da prov. m. *trepigná* (Ms. s. *trepejá*), fr. *trépigner* « id. » (M. 8915).
tersareul « terzo fieno », canav. Derivato di lat. *tertiarius* (M. 8677),
terseul « terzo fieno ». Derivato di lat. *tertius* M. 8678.
tẹrta. Var. di **trẹtta** (V.), per influsso di **bẹrla** (V.).
tẹrtúi « bastone, con cui si stringon le funi; randello ». Estratto (I. vii. 3) dal sg.
tẹrtuiè « avvolgere, attorcere ». Estratto (I. vii. 1) da **antẹrtuiè** (V.).
tẹrtuirè (SA.). Var. del prec., per incrocio (I. x) con **tuirè** (V.).
tẹrtúl « randello » (G.). Var. di **turtúl** (V.).
tẹrtulè « randellare » (G.). Derivato (I. iv. 2) del prec.
tèsna « legnetto contrassegnato da numeri ». Da lat. *tessera:* M. 8681.
testamura « cinciallegra ». Propriam. « testa mora »: cfr. it. *capinera.*
tẹstaña « insolazione ». Derivato di **testa** « testa » (M. 8682).
tẹstil « cortina del letto presso al capo ». Derivato come il prec.: MSR. x. 25 no. 3.
teta « mammella; bimba ». Da germ. *titta* « capezzolo »: M. 8759.
tetu « bimbo ». Masch. foggiato sul prec.
teup « ciuffolotto », uccello, a Vercelli: SU. 159. È detto *tu* nelle Ardenne. Onomatopea, che ne rifà il verso: RF. x. 43, AR. vii. 11.
tèz (G.). Var. fon. (I. xxv. 1) di **teiz** (V.).
tẹzè « catasta di legna ». Derivato di **teiza** (V.) con **-è** (*-ario*).
tẹzoira. Var. di **tuzoire** (V.), per influsso di lat. **caesoria*, it. *cesoie* (M. 1475).
tẹzürè « tendere, stringere ». Da prov. m. *tesurá* « id. » (denominativo di prov. a. *tezura* « pania, rete »: da lat. *tensura*). Mutuato, mancandoci la base.
tía « fusto della canapa ». Da lat. *tilia* «corteccia del tiglio» (M. 8735).
tián « tegame ». È anche in Provenza e in Liguria, e verosimilm. il piem. lo diede alla prima e lo ricevette dalla seconda, a cui proviene dall'Italia meridionale (da gr. *téganon* « padella » M. 8613).
tibalda, tinbalda « cattiva parrucca », voce del sec. xviii (dz.). Sembra incrocio (I. x) del n. proprio *Tebaldo* con **tinbala** « timballo; sorta di focaccia ».
tibi « rabbuffo ». Da lat. *tibi* (Zl.): voce giocosa. Cfr. **nizi.**

tich « ticchio ». Da fr. *tic.*
tichętta « cartellino ». Da prov. m. *etiqueto,* fr. *étiquette* (fr. a. *estiquete*).
ticiu « mattoncello ». Derivato di lat. *tectum* (M. 8609), verosimilm. è formazione analoga a **piciu** (V.).
tiflè « azzimare ». Estratto (I. VII. 1) da prov. m. *estiflá* « id. » (propriam. « fischiare », forse metatesi di *fistulare:* M. 3333, con sens mutato per analogia di prov. m. *atifá,* fr. *attifer* RIL. XLIX. 1064).
tigia « tomaio della scarpa ». Da prov. m. *tijo,* fr. *tige* (lat. *tibia* « stinco » M. 8727).
tigna « malattia del cuoio capelluto; cúscuta (pianta); avaraccio ». Da lat. *tinea* « tarma » (M. 8746).
tignola « gelone ». Da lat. *tineola* « piccola tarma » (M. 8747).
tignún « mazzocchio » v. ant. Da fr. *tignon* « id. ».
tigriè « nocciolaia », uccello: SU. 174, RF. II. 129, X. 10. Forse alterazione di fr. *piegrièche.*
tíi. Var. di **tei** (V.): da fr. *tille.*
tilét « cartello, manifesto ». Da prov. a. *tilet, tillet* « biglietto » (derivato di lat. *titulus:* Ms. s. *tihet,* L. s. *tille,* M. 8761).
tilió « tiglio ». Voce savoiarda: CD. s. *tilióu.*
timè « camelea », pianta (Zl.). Estratto (I. VII. 2) da lat. *thymelaea,* it. *timelea* « id. ».
tímid « serpillo », pianta. Da lat. *thymium* (derivato di lat. *thymum* « timo »: M. 8723) con **d** finale per analogia fon. di *timido.*
timinada « giro di parole per tirare in lungo ». Alterazione di **mnada** (V.) per incrocio co' pron. pers. **ti** e **mi**: voce giocosa.
timunsèl, timunsèla « timone dell'aratro ». Da **timoncello, -a.*
timusèla. Var. subdialett. del prec.: A. XVI. 543.
tinivèla « succhiello ». Da **tenebella,* derivato volg. del class. *terebra* « id. » (M. 8659) alterato per analogia fon. di *tenebra.*
tiola (G.). Var. fon. (I. XXV. 1) di **taiola** (V.).
tiragia « coreggiuola », pianta (G.). Da fr. dialett. *tirache* « id. »: Pp. 222.
tiramulín. V. **tirinbalín.**
tirasa « coreggiuola », pianta. Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. m. *tirasso* « id. ».
tirasè « trascinare » (Zl.). Derivato di **tirè** « tirare » (M. 8755): cfr. prov. m. *tirassá* « id. ».
tirèt « cassetto ». Var. morf. (I. XXV. 2) di **tirúr** (V.).
tirinbalín, tarinbalín, tarinbarín, mülinfarín, tiramulín « tavola a mulino (giuoco, che si fa movendo delle pietruzze su una specie

di scacchiera); ginepraio ». Voci sorte dal vario incrocio di **tavulín**, **mülín, fariña, tirè, balín, tiramola.**

tirlín. Var. di **tẹrlín** (V.), per influsso del sg.

tirlindiña. Var. fon. (I. xxv. 1) di **tẹrlindeina**: da prov. m. *tirlinteino*.

tirubẹrliru. Var. di **tiruliru** (V.), per incrocio (I. x) con **bẹrlichè** (V.).

tirúl. Var. fon. di **tirúr** (V.): dissimilazione. Cfr. **curtúl.**

tiruliru « ripetizione fastidiosa » (Zl.), « citrullo » (G.). Da prov. m. *tiro-liro* « suono di strumenti a fiato; ritornello; verso dell'allodola » (Onomatopea, forse suggerita da fr. *tirelire* « salvadanaio »). Il più recente senso nostro è verosimilm. dovuto ad influsso di **turulu** (V.).

tirúr « cassetto de' mobili (scrittoi, canterani ecc.) ». Da « tiratore » sostituito a « tiratoio » (I. ix); propriam. è il bottone od anello, con cui si estrae il cassetto medesimo: estensione di senso.

tisè « attizzare ». Estratto (I. vii. 1) da **tisunè** (V.): cfr. prov. m. *tisá*, fr. *tiser* « id. »

ṭisún « tizzone ». Da lat. *titionem:* M. 8758.

tisunè « attizzare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.

tívula « tegola ». Da lat. *tegula* (M. 8618), se è veram. v. ereditaria. Cfr. RG. i. 534.

tlarage. Var. di **antlarage** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).

tlaspi « tlaspi », pianta (Cam. 184). Da lat. *thlaspi* « id. »: v. dotta.

tlè (canav. **tler**) « telaio ». Da lat. **telario:* M. 8620.

tnèa « tanaceto ». Dall'ant. var., donde it. *daneta* « id. »: AR. iii. 104.

tnẹsca. Var. del sg. per analogia fon. di **lẹsca** (V.).

tnẹscia. Var. sincopata (I. xvi) di **tẹnẹscia** (V.).

tnẹsia. Var. sincopata (I. xvi) di **tẹnẹsia** (V.).

tnun « cavicchio, piuolo ». Diminutivo gallico (I. vii. 2) derivato da **tèñe** « tenere » (M. 8646): cfr. prov. m. *tenoun*, fr. *tenon* « id. ».

tofu « gonzo ». Da **Cristofu** « Cristoforo » con aferesi sillabica (I. xiv).

tola « latta ». Da lat. *tabula*, M. 8514: è però dubbio se sia indigena.

toni « babbeo ». Da *tonio* « Antonio ».

topa « ceppo » (G.). Dalla base germ., donde prov. m. *topo* « id. », it. *toppo* (M. 8787).

topia « pergolato ». Da gr.-lat. *topia, orum* « giardinaggio »: M. 8788 a.

torcc « torchio ». Da lat. *torculum:* M. 8792.

torlu « bitorzolo ». Estratto (I. vii. 2) da **turlurû** (V.) con **o** apofonico (I. xxii). Diversam. M. 8810.

torta « legame ». Var. di **turtagna** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 2), con **o** apofonico (I. xxii).

tota « signorina ». Var. di **matota** (V.) con aferesi sillabica (I. xiv): M. 5401.

totu

1. « giovinotto ». Masch. foggiato per celia sul prec.

2. « dito ». Forse voce infantile.

3. « specie di trottola; gonzo ». Da prov. m. *tòtoul* « id., id. » (fr. *toton*): Ms. s. *tòti*. Cfr. **sótula.**

tra « spago da ciabattino ». Da prov. m. *tra* « id. » (da lat. *tractus*, come prov. *fa* da *factus*): M. 8827, RIL. XLIX, 1064.

trabán « attendente ». Da fr. *traban* M. 8822, RIL. XLIX. 1064.

trabát « crivello, vaglio ». Estratto (I. VII. 3) da ***trabate**, cfr. prov. m. *trabatre* « batter forte », parm. *trabatdora* « quaglia, che ribatte », it. a. *trabattere:* M. 9119.

trabiá « tettoia ». Incrocio (I. X) di ***tabiá** « tavolato » (M. 8515) con **travá** (V.).

trabiál « fienile ». Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.: MSR. X. 25 no. 2.

trabicét. Var. fon. (A. XVI. 531) di **trabücét** (V.).

trabiét. Var. di **trabiá** (V.): propriam. diminutivo.

trabücét « tagliuola, trappola ». Da prov. m. (alp.) *trabuchet* « id. »: Ms. s. *trabuquet*. Indizio del mutuo il *ce:* Pp. 263.

trabűch, ant. misura lineare piem. Da prov. a. *trabuc*, ant. macchina da guerra (deverbale di *trabucar*): probabilm. significò pure « bilancia » (Ms. s. *trabuquet*), e dall'idea di « peso » può esser sorta quella di « misura ».

trabüchè

1. « misurare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

2. « barcollare ». Da prov. a. *trabucar*, fr. *trébucher* « id. » (d'orig. germ. M. 1376). Mutuato, mancandoci la base.

trabüchét, canav. « sorta di carretto, che si scarica dalla parte posteriore facendola traboccare ». Da prov. a. *trabuquet*, diminutivo e sinonimo di *trabuc*, cfr. **trabűch** e **tunbarèl.**

tracagnót « uomo piccolo, grasso e grosso ». Da lomb. em. *traccagnót*, gen. it. *traccagnotto* (derivato dell'incrocio di *tarchiato* con *calcagno*).

tracasè « molestare ». Da fr. *tracasser* (M. 8846).

traciola « villaggio ». Diminutivo di ***teracia** desunto da fr. a. *terache* « argilla, tufo » (ma propriam. « terriccio »: cfr. it. a. *terraccio*).

traciulè « villico ». Deriv. del prec. con **-è** (*-ario*).

traciuleire « villico ». Var. morf. del prec. con **-eire** desunto dal suff. prov. *-aire*.

traciulín « villico ». Var. morf. del prec.: cfr. **canpagnín**: Pp. 223.

trafén, trefén « trambusto ». Da prov. **trafen* (donde prov. m. *trafé*) « id. », in cui s'incrociarono prov. m. *trafi* « traffico » e prov. m.

trafaná « muovere senza posa » (da prov. *trefanar* « esser perfido », denominativo di prov. *trefan* « perfido » M. 8662).

trafiętta. Var. del sg. per incrocio (I. x) con **ciavętta** « chiavetta ».

trafita « cavicchio di ferro ». Comp. di **tra** (*trans*) e ***fita** « infissa », cfr. **sfita.**

trafigún « armeggione ». Da comasco *trafigón* « id. ». Indizio del mutuo il *g*.

traghét « viavai; codazzo; raggiro ». Da lomb. *traghétt* « trabiccolo » (venez. *tragheto* « tragitto », M. 8843).

tramá (reuza) « malvarosa », **(üva)** « ribes ». Estratto (I. VII. 2) da prov. a. *oltramarin* (cfr. fr. *rose tremière* « rosa d'oltremare », M. 5349) nel 1º senso, da fr. prov. *tamarin* «tamarindo» (M. 8553) nel 2º.

tramaiín. Var. di **trimái** (V.): propriam. diminutivo.

tramantè. Var. del sg., per incrocio (I. x) con **antè** 2 (V.).

tramentrè. Var. aferetica (I. XIV) di **antramentrè** (V.).

trami « spazio tra i filari delle viti ». Da lat. *tramitem* « sentiero »: M. 8848.

tramit. Var. del prec., con epitesi (I. XIX) come in **premit** « premio » A. XVI. 546.

tramulè « tremare ». Da prov. m. *tramoulá* « id. » (Ms. s. *tremoulá*). Provano il mutuo la mancanza della sincope e l'accento delle forme rizotoniche, per es. **a tramúla** « egli, essa trema ».

tramǘd « sgombero ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

tramüdè « traslocare; sgomberare ». Da prov. m. *tremudá* « mutare ».

tramüè « traslocare; sgomberare ». Da lat. *transmutare.*

tramǘv « trasloco; sgombero ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

tramüvè. Var. di **tramüè** (V.) con **v** epentetico (I. XVII).

tranblè « tremare ». Da prov. m. *tramblá*, fr. *trembler* (M. 8879), come dimostra l'**a.**

trancafila « cordicella » (G.). Da prov. m. *trenco-filo*, fr. *tranchefile* « id. ».

trancia « fetta ». Da prov. m. *trancho*, fr. *tranche* « id. »: M. 8953, Pp. 172.

trándul « tremarella ». Da prov. m. *trandoul*, var. di *tranto* « oscillazione » (deverbale di prov. m. *trantoulá*, *trandoulá* « oscillare; tremare »: da *tarantola*, M. 8569).

tranf « anelito ». Estratto (I. VII. 2) dal sg. per analogia di **ranf** (V.).

tranfi « anelito ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

tranfiè « ansare ». Incrocio (I. x) di **ranfiè** (V.) con **trafichè** « affaccendarsi » (it. *trafficare*).

tranfiét, tranfiẹtta « asma ». Derivati di **tranfi** (V.).
tranpét « botola; cameretta ». Diminutivo di ***tranpa,** var. di **trapa** (V.).
tranpẹtte « trampoli ». Derivato di ted. *trampeln* « calpestare » (M. 8850).
trapa « botola ». Da prov. a. *trapa* « trappola », fr. *trappe* « botola » (d'origine franca, M. 8863).
trapanè « passare attraverso », si dice dell'aria e dell'acqua. Derivato (I. IV. 2) di *trapano* (M. 8959) immutato in piem.
trapẹtta « pastoia ». Diminutivo di **trapa** (V.).
trapunta « coltrone ». Da em. *traponta* « id. » (it. *trapunto*).
trasa « terrazzo ». Da fr. *terrasse* « id. »: Pp. 223.
trasi. Var. aferetica (I. XIV) di **atrasi** (V.).
traspích « tlaspi ». Da fr. dialett. *traspic* « id. »: RFl. II. 106. Indizio del mutuo l'accento.
traúnde « inghiottire ». Da lat. *transfundere:* M. 8854 a.
travá « fienile ». Derivato di lat. *trabem* (M. 8823): propriam. « travata ».
travarchè (dz.), si dice degli abiti, le cui parti passano l'una sopra l'altra. Da *travalicare.*
travezdíl, misura, che s'indica tendendo orizzontalmente l'indice. Da prov. m. *travès de det,* fr. *travers de doigt* (Ms. s. *travers*). Mutuato, non essendo *traverso* sostantivato in piem. Diversam. A. XVI. 536.
travinè « traballare ». Da prov. a. *traïnar* « trascinare » (M. 8837) con v epentetico (I. XVII). Significa pure « trapelare » per analogia di **trapanè** (V.), essendosi sentito un comp. di *pane* in questo, di *vino* in quello. Diversam. M. 8959.
travunde. Var. di **traunde** (V.).
trẹbbi « erica, erba da spazzole ». Da lat. *tribulus* « biancospino » (M. 8887).
trẹbbu. Var. metatetica (I. XX) di **tẹrbu** (V.).
trefén. V. **trafén.**
treina « cavallo di rinforzo ». Var. fon. (I. XXV. 1) di ***traina** (deverbale di **trainare,* vedi **trenè**): cfr. prov. m. (alp.) *treino* « id. » (Ms. s. *treno*).
tremó « caminiera ». Da fr. *trumeau* « id. ».
trèmu « sorbo selvatico » (G.). Estratto (I. VII. 2) da lat. *torminalis,* nome d'una qualità di sorbe, che si davano per lenire i dolori intestinali, detti in lat. *tormĭna:* RFl. V. 127. Con **e,** perchè verosimilm. *torminalis* fu alterato in *terminalis,* cfr. **termu.**

trȩmmu « sorta di pioppo ». Da lat. *tremulus* (M. 8880).
treña. Var. fon. (I. xxv. 1, RIL. xxxvii. 524) di **treina** (V.): cfr. prov. m. *treno*, fr. *traîne*.
trenè « trascinare », raro. Da fr. *traîner* (M. 8837).
trent « forcone; pianta dalle foglie tripartite (a Mondovì: Cam. 230, 373) ». Da lat. *tridentem*, M. 8896.
trequare « cappello a tre punte, nicchio ». Comp. di **tre** e **quara** (V.).
trȩsp. Var. del sg., da cui fu estratto (I. vii. 2).
trȩspi « trespolo, cavalletto ». Da **tréspede*, var. volg. di class. *tripĕdem* « treppiede »: M. 8912.
trȩspích. Var. di **traspích** (V.), per analogia del prec.
trest « fogna da letame ». Da lat. *stercus* (M. 8245) con metatesi duplice e *t* da *c* (I. xx, xxv. 1).
trȩtta « caccola, cacherello ». Incrocio (I. x) di lat. *stercus* con ted. *Dreck* « id. »: cfr. corso *trecca* « sterco d'animali : RIL. xlix. 748, 833 no. 2, 1067 no. 1 e v. il prec.
treu « truogolo ». Da longobardo *trog* « id. »: M. 8932.
treuia « scrofa ». Da lat. *troia* « id. » (M. 8933).
treva « tregua ». Da prov. a. *treva*, fr. *trève* « id. » (orig. germ.: M. 8927).
tribaudȩtta « scampanata giuliva ». Comp. di *tri*, pref. intensivo (M. 8852) e **baudȩtta** (V.).
tribi. Var. di **trȩbbi** (V.) per analogia di *cribi* (V.).
tribülè « tormentare; soffrire ». Da prov. m. *tribulá* « id. » (prov. a. *tribolar*, *trebolar*, *treblar*, fr. *troubler:* incrocio di **turbulare* e *tribulare*, M. 8885. 8997). Provano il mutuo la mancanza della sincope e l'accento delle forme rizotoniche, per es. **a tribǘla** « egli, essa soffre ».
tricè « barare ». Da prov. a. *trichar*, mod. *trichá*, fr. *tricher* « id. »: Pp. 246, M. 8892.
tricó « randello; tessuto ». Da fr. *tricot*.
trífula « tartufo ». Da lat. (*terrae*) *tufer*, var. di *tuber*, *tuberis* « tumore; fungo; tumulo »: M. 8966.
trigumigu « cabala, raggiro ». Incrocio (I. x) di prov. m. (mars.) *rigoumigo* « smorfia » (Ms. s. *regoumas*, Dlp.) con **intrígh** « intrigo ».
trimái « sorta di rete ». Da prov. m. *tramai*, fr. *trémail* « id. », con **i** per analogia di prov. m. *trimá*, fr. *trimer* « faticare » (M. 8875. 8876).
trinca (neuv d) « nuovissimo ». Da gen. *neuvo de trinca* « id. » (ove *trinca* è voce marinaresca, come *trincá*, di cui par deverbale: cfr. Casaccia s. vv.).

trincafila. Var. di **trancafila** (V.): da prov. m. *trinco-filo* « id. ».
trincè « tagliar le carni cotte ». Da prov. m. *trinchá* (prov. a. *tranchar*, fr. *trancher*), var. franco-prov. di *trencá* « id. »: Ms. s. v., Pp. 172.
trincét « roncola ». Da prov. m. *trinchet* « id. » (Ms. s. *trenchet*).
trinchè « coagularsi, quagliare », si dice del latte. Da prov. m. *trincá* « tagliare »: Ms. s. *trencá* (prov. a. *trencar*, *trincar* « id. », in cui verosimilm. lat. *truncare* s'incrociò colla base germ., donde ted. *trennen* « separare, dividere »: Pp. 172, M. 8953).
trinciánt « coltello per trinciare ». Da prov. m. *trenchant* (Ms. s. *trencant*), fr. *tranchant* « id. », partic. pres. sostantivato.
trincót « giuoco della palla ». Da prov. m. *tricot* « id. » (alterazione di *tripot*), con **n** dalla locuzione **trincè la bala,** cfr. SA. s. **trincè.**
trisè « barare ». Da fr. *tricher:* cfr. **tricè.**
triűs « tritume ». Derivato di **triè** « tritare » (M. 8922), con **-üs** (*-uciu* MSR. x. 23).
trivè « praticare » (G.). Da prov. m. *trivá* « id. »: Ms. s. *trevá* (prov. a. *trevar* « id. », che par denominativo di *treva* « tregua », M. 8927: diversam. R. XLVII. 492).
trogiu « sorta di tela d'infima qualità ». Da prov. m. (alp.) *torcho* « rotolo di tela » (Ms. s. *torco*) con metatesi (come nella var. prov. *troco*) e gi per influsso di prov. m. *torjo*, femm. di *torge* « ritorto »: Pp. 185. Diversam. R. XLV. 282.
trua, canav. « grosso imbuto ». Da lat. *trua* « cazzuola, mestolo ».
truciún « truffatore ». Da prov. m. (lim.) *trouchoun* « strofinaccio; persona sudicia » (Ms. s. *tourchoun*), con senso alterato per influsso di prov. m. *troucá*, fr. *troquer* « barattare »: Pp. 185.
trugnu « visaccio ». Da prov. m. *trougno* « id. »: cfr. fr. *trogne* (d'orig. celtica, M. 8947).
truiét « frantoio da olive ». Da **trocletto*, diminutivo di lat. *torculum* « torchio » (M. 8792).
trun « tuono, fulmine »: anche prov. e sp. Estratto (I. VII. 3) da lat. *tonare* « tuonare » con *r* per influsso di lat. *tonĭtrus* « tuono »: M. 8778. 8780.
trundunè « camminare in fretta ». Incrocio (I. x) di **tundunè** e **rundunè** (V.).
trunpè « segare ». Estratto (I. VII. 1) da **strunpè** (V.).
trunplúr « segone ». Incrocio (I. x) di **trunpúr** e **truplúr** (V.).
trunpúr « segone ». Estratto (I. VII. 1) da **strunpúr** (V.).
trup « stuolo di persone o d'animali ». Come dimostra l'**u,** estratto (I. VII. 2) da un derivato di lat. mediev. *troppus* « gregge » (d'orig. germ. M. 8938): cfr. fr. *troupeau.*

trupęzè « soverchiare ». Derivato di **trop** « troppo » (M. 8938) con **-ęzè** (*-izare* MSR. x. 40).
truplàu. Var. di **truplúr** (V.), con monf. **-au** (*a-tore* MSR. x. 33).
truplè. Var. di **struplè** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).
truplúr « segone ». Derivato del prec., cfr. **trunpúr.**
trus « torso ». Da gr.-lat. *thyrsus* « id. » (M. 8725).
trusa « rete da fieno; corredo ». Da prov. a. *trosa*, mod. *trousso*, fr. *trousse* « fascio » (deverbale di prov. a. *trosar*, m. *troussá*, fr. *trousser* « piegare », M. 8725 con senso desunto da fr. a. *troche* « fascio », var. di *torche* « id. », M. 8799). Pel 2° senso cfr. fr. *trousseau*.
trusalún (G.). Var. di **trusún** (V.) incrociato con prov. m. *troussal* « grosso pezzo » (Ms. s. *troussas*).
truschín « utensile da falegname ». Da prov. m. *trousquin*, fr. *trousequin* « id. » (d'orig. fiamminga: DG.).
truse (ese a le) « incalzare ». Da prov. m. *avè à sas troussos*, fr. *être aux trousses* « stare a' fianchi, alle costole ». Cfr. **trusa.**
trusún « persona forte e membruta ». Derivato di **trusa** (V.): cfr. prov. m. *troussun* « fascio, mucchio » e pel senso it. *fagotto* detto di persona.
trüa (G.). Var. di **treüia** (V.): da prov. m. *truio* (Ms. s. *trueio*), fr. *truie* « id. ».
trübia « rete da pesca », metaforicam. « meretrice ». Estratto (I. vii. 3) da lat. **turbulare* « intorbidare »: M. 8997. Cfr. **tęrbul.**
trüch

1. « caso, accidente ». Da prov. a. *truc* « cozzo » (deverbale di prov. a. *trucar*, *turcar* « cozzare », in cui verosimilm. s'incrociarono prov. *tocar* ed *urtar*).

2. « baratto, inganno ». Da prov. m. *truc* « id. » (alterazione di fr. e prov. *troc* « scambio » per analogia del prec.).

3. « poggio, altura ». Var. di **muntrüch** (V.) con aferesi sillabica (I. xiv): cfr. prov. m. *truc* « id. ».

trügnu « musone ». Var. di **trugnu** (V.) per analogia di **mürgnu** (V.).
trülín « beverino degli uccelli » (G.). Diminutivo di lat. *trulla* « cazzuola » (M. 8949) con **ü** a causa dell'í sg. (I. xxv. 1).
trüna « sotterraneo, cripta ». Da prov. m. *truno* « oscura » (var. di *trumo*, femm. di prov. a. e m. *trum* « oscuro »). Indizio del mutuo anche l'**n** non faucale.
trüs « terriccio ». Derivato di **tera** « terra » con **-üs** (*-uciu* MSR. x. 23): cfr. prov. m. *terrussoun*, sp. *terruzo* (RG. ii. 418).
trüschín. Var. di **truschín** (V.): da prov. e fr. *trusquin* « id. ».

tu. Var. apocopata (I. xviii) di **tuv** (V.).
tublán « pecorone ». Dall'antiquata locuzione fr. *se faire tout blanc* « scagionarsi da ogni accusa »: DG. s. *blanc*. Propriam. « innocente » in senso ironico.
tucáu. Var. di **tucúr** (V.) con monf. **-au** (*a-tore* MSR. x. 33).
tuch
1. « intaccato; mentecatto; tisico ». Partic. ii (I. vii. 4) di **tuchè** « toccare » (M. 8767).
2. « tatto ». Estratto (I. vii. 3) da **tuchè**, v. il prec.
tuche (**ese a le**) « essere in procinto, agli sgoccioli ». Plur. di **tuca** (prov. m. *toco*, fr. *touche*), deverbale come il prec.
tuché « cuffia; berretto », antiquato. Da fr. *toquet* « id. »: DG.
tucúr (G.) « chi conduce animali stimolandoli col pungolo ». Propriam. « toccatore ».
tucú (Zl.). Var. apocopata (I. xviii) del prec., probabilm. monf. (A. xvi. 535).
tuder « tanghero » (G.). Da mil. *toder* « coglione » (venez. *Tódaro* « Teodoro »).
tudu « gonzo ». Var. morf. (I. xxv. 2) del prec.
tuió. Var. di **tüió** (V.) per analogia fonetica di **buió** (V.).
tuiráu. Var. monf. di **tuirúr** (V.), con **-au** (*a-tore*, MSR. x. 33).
tuirè « rimestare; lavoracchiare ». Da prov. m. (alp.) *touirá* « sgrossar coll'ascia; lavorar grossolanamente » (var. di prov. *douirá* « id. », in cui si incrociarono i prov. *doulá* « sgrossare », da lat. *dolare* « id. » M. 2718 ignoto al piem., ed *ouirá* « gonfiar come un otre »): non è però da escludersi che il passaggio di *d* a *t* sia avvenuto in Piem. Diversam. A. xiii. 410, xiv. 300, xvi. 524 no. 4, M. 8992.
tuiru « garbuglio, intruglio ». Da ***tuir,** estratto (I. vii. 3) dal prec., ampliato con **-u** (*-ulo*): diminutivo, propriam. « pasticcetto ».
tuirúr « mestatoio ». Derivato di **tuirè** (V.): per l'**-ur** cfr. I. ix.
tulu « baggeo ». Estratto (I. vii. 2) da **tülipán** (V.) e rifatto su **tudu** (V.).
tuma « sorta di cacio ». Forse voce preromana, propria della regione alpina: M. 8770, BDR. iii. 67.
tunbarèl « sorta di carretto ». Derivato di **tunbè** (V.) in quanto significò « rovesciarsi, traboccare »: cfr. prov. a. *tombarel*, fr. *tombereau* « id. » e **trabüchét.**
tunbatún
1. « stramazzone ». Derivato di ***tunbatè,** frequentativo di **tunbè** (V.).

2. « profitto illecito ». Alterazione di fr. *tour de bâton* « id. » per analogia del prec.

tunbè « cadere » (dz.). D'incerta orig., forse germ.; cfr. prov. a. *tombar*, fr. *tomber* « id. »: DG., M. 8975.

tunbe. Var. del prec. passato alla III coniug.

tundunè « camminare in fretta ». Alterazione di **dundunè** (V.) per influsso di **pętandunè** (V.).

tunét « lavanda ». Derivato di **toni** (V.). I suoi fiori, che paiono bocche aperte, suggeriscono l'idea di « sciocco »: cfr. prov. m. *badasso* (RFl. VIII. 196) e *tounet* (Ms. s. *touniet*).

tuntunè « brontolare ». Rifacimento onomatopeico di **antunèla** (propriam. « intonar l'antifona ») usato nel senso di « far discorsi molesti »: SA. s. **antunè.**

tup (non **top** G.) « oscuro, buio ». Estratto (I. VII. 1) da **stup** (V.).

tupè « ciuffo », metaforicam. « ardire ». Da fr. *toupet:* M. 8788.

tupinabó « topinambur ». Del quale è alterazione per influsso di **tapinabó** (V.).

tupún « tappo » (G.). Estratto (I. VII. 1) da **stupun** (V.).

turcè « torchiare ». Da lat. *torculare* (M. 8791).

turcét « ciambella di forma circolare ». Diminutivo di prov. m. (alp.) *torcho* « id. »: Ms. s. *torco*, Pp. 185. Diversam. M. 8792 a.

turè (**culúmb**) « colombo selvatico », propriam. « che dimora nelle torri »: cfr. it. *torriere* « guardiano della torre ».

turèla (**pasra**) « passera grossa ». Femm. del prec., propriam. ***turèra** con **l** per dissimilazione.

turluburlu. Var. di **turuburu** (V.), per analogia fonetica del sg.

turlurû « bitorzoluto » (Zl.). Da **torul-er-uto* (derivato di lat. *torulus* « piccola sporgenza od enfiagione » M. 8810), donde ***turlarû** e poi **turlurû** per assimilazione dell'atona alla tonica. Formazione analoga ad it. *nocchieruto.*

turna

1. « pezza di campo ». Estratto (I. VII. 3) da **turnè** (V.): propriam. « quel tratto di terreno, in capo al quale nell'arare si *ritorna* indietro ».

2. « di nuovo, da capo ». Imperativo di **turnè** (V.) usato avverbialm.

turnacól « collare di pizzo » (G.). Rifacimento di fr. *tour de cou* « id. » (DG.) per immistione di **antúrn** « intorno ».

turnagós « strumento de' fabbri ». Da fr. *tourne-à-gauche* « id. », propriam. « volgi a sinistra ».

turnavíz « cacciavite ». Da prov. m. *tournavis* (Ms. s. *tourno-vis*), fr. *tournevis* « id. ».
turnè « ritornare ». Da lat. *tornare* « tornire » (M. 8794).
turtagna « ritorta, vinciglio ». Estratto (I. VII. 3) da **anturtagnè** (V.).
turtiliè « ampollino ». Da fr. *tortillet* « id. »: Zl.
turtu « baggeo ». Da prov. m. *tourtou* « bimbo paffuto » (Ms. s. *tourtoun*), con accento retratto per analogia di **tudu, tulu** (V.) e sim.
turtúl. Var. dissimilata del sg.: cfr. **tirúl.**
turtúr « randello; strofinaccio di paglia ». Da lat. **tortorium* « id. » M. 8807: per l'-úr cfr. I. IX.
turuburu « malumore ». Desunto dalla locuzione prov. m. *tourro-nibourro* « midi à quatorze heures ».
turulu « citrullo ». Incrocio di **tulu** (V.) con prov. m. (alp.) *touroulho* « persona lenta » (Ms. s. *tourouio*).
turún « mandorlato ». Da lomb. *toron* « id. » (sp. *turron*, derivato di *turrar* « arrostire »: M. 8801).
turututèla « cantastorie ». Denominazione desunta da' ritornelli onomatopeici delle canzoni popolari: cfr. N. III. 31.
turzacól, uccello. Estratto (I. VII. 1) da **sturzacól** (V.).
tuv « terreno arido »: propriam. « tufo ». Da lat. *tofus* « id. »: M. 8764.
tuz « tosato ». Partic. II (I. VII. 4) di **tuzè** « tosare » (M. 8781).
tuzoire « forbici ». Da lat. *tonsoria:* M. 8784.
tüa « tutela ». Da prov. a. *tua* « id. » (deverbale di prov. *tuar*, fr. *tuer* « spegnere, uccidere », da lat. *tutari* « proteggere »: M. 9018, col senso originario grazie a' term. giuridici *tutor, tutela*).
tüba « voce ». Da lat. *tuba* « tromba »: latinismo scherzevole.
tüberia « fumea ». Da prov. m. *tubiero* « id. » (derivato di prov. m. *tubá* « fumare ») con terminazione rifatta sul ns. sinonimo **fümèria.**
tüèl « radice principale della pianta ». Da lat. **tubellum* (M. 8965), diminutivo di *tuber*, cfr. **trífula.**
tüf « afa ». Da gr.-lat. *typhos* « fumo, vapore »: M. 9024.
tüícc « luì », uccello: SU. 106. Onomatopea, che ne rifà il verso.
tüió « tubo; bocchino per sigari ». Da fr. *tuyau.*
tülipán « tulipano; baggeo ». Da prov. m. *tulipan* « id., id. » (voce turca, M. 8974).
tümèl « sorbo selvatico ». Voce valdostana: RFl. v. 117. Cfr. **trèmu.**
tüna « motteggio ». Da prov. m. *tuno* « tana » usato da noi come sinonimo di **dẹsturna** (V.).
tünizèla « paramento sacerdotale ». Da lat. **tunicella*, diminutivo di *tunica.*

tüpín « pentolino », metaforicam. « stupido ». Dalla base germ., donde ted. *Topf* « pentola » (M. 8788, RIL. XLIX. 1029), con ü a causa dell'í sg. (I. XXV. 1).

tüpinabó. Var. di **tapinabó** (V.) per analogia del prec.

türbíi « turbine ». Da prov. m. *tourbilh* « id. » (estratto da prov. m. *tourbihoun*, fr. *tourbillon*, M. 8995), con ü a causa dell'í sg. (I. XXV. 1). Cfr. il cognome piem. *Turbiglio.*

türgia « sterile », si dice di vacca. Da prov. m. (alp.) *turjo*, var. di *turgo* (prov. a. *toriga, turga*) « id. »; cfr. prov. m. *tourigo* « pecora sterile » (lat. *taurica:* Pp. 201, M. 8602).

türlupinè « deridere ». Da fr. *turlupiner* « id. » (derivato di Turlupin, pseudonimo d'un celebre attore francese del sec. XVII: DG.).

türtín « sopraggitto; rotoletto ». Da prov. m. *turtet* « cercine da bimbo » (derivato di prov. *turtá*, var. di *urtá* « urtare ») con suff. mutato (I. IX).

türtinè « avvoltolare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.

tütû « pettegola », uccello: SU. 220. Onomatopea, che ne rifà il verso.

tüzá « percossa ». Derivato del sg.: propriam. « colpo dato con un tizzone ».

tüzu « uomo cupo e taciturno ». Da prov. m. *tuso* « lumicino de' poveri; legno, che arde e fuma senza fiamma » (var. di prov. *teso* « torcia », da lat. *taeda*, M. 8520) usata metaforicam.

U

ubada « musica che si suona all'alba sotto le finestre di alcuno », rurale. Da prov. m. *aubado*, fr. *aubade* « id. ». Per l'u cfr. **utín**, per la terminazione **aiada.**

uberge « albergo ». Da prov. m. *auberjo*, alvern. *ubardza* RLR. LVII. 101 (ant. *alberga* L.) « id. »: M. 4045. Plur. usato pel sing.

ublíu « cialda sottile ». Da prov. m. *oublío*, fr. *oublie* « id. » (lat. *oblata* M. 6012). Cfr. **übiá.**

ubrunèra. Var. di **anbrunièra** (V.) meglio assimilata.

uiasa « averla maggiore »: SU. 58. Alterazione di **aiasa** (V.), con cui vien confusa: forse non senza influsso di **uiás** « occhiaccio ».

uiru « otre; piva ». Da lat. *utriculus* « otre piccolo », donde ***uriu,** poi **uiru** con *i* propagginato. Diversam. M. 9102.

úit « unto ». Da **unt** « id. » (lat. *unctus*) incrociato (I. x) con **sûit** (V.) per antitesi.

ula « pentola ». Da lat. *olla* « id. » (M. 6059).

ulián « rammorbidito dall'uso », si dice de' panni (dz.). Estratto (I. vii. 3) dal sg.

ulianè « ammorbidire ». Da **oleaginare*, derivato di lat. *oleagĭnus*. Per l'**a** cfr. castellinald. **wagna** « solino » (lat. *vagina*), var. di **veña** (V.): A. xvi. 522, M. 9122.

ulúch « barbagianni ». Da **oluccus*, var. volg. di class. *ulucus* « id. » M. 6063.

umnét « ometto ». Derivato di lat. *homine*.

umnín « omino ». Var. morf. del prec.

unbriúz « ombroso ». Incrocio (I. x) di **unbrúz** « id. » con prov. a. *ombriu* « id. ».

unbríz « luogo ombroso », rurale (SA.). Da « ombraticcio », cfr. **mniz.**

uncc « unto ». Da lat. *unctus:* proviene dalle varietà (canav. e monf.), ove a *ct* risponde **ci.**

upa « piumino per la cipria ». Da prov. m. *oupo*, fr. *houppe* « fiocco » M. 4175.

upada « cappellaccia », sorta di allodola fornita di ciuffo: SU. 132. Da prov. a. *copada*, m. *coupado* « id. » (RF. ii. 216) rifatto sul prec.: cfr. fr. *alouette huppée* « id. ».

urbaceul « orbettino, angue fragile ». Rifacimento di lomb. *orbiseu* « id. » (derivato di lat. *orbus* « cieco »): M. 6086, Pp. 86.

urcín « orecchino ». Da parm. *orcén* « id. » (lat. **auriclino*, che in piem. suona **uriín**, cfr. G.).

urdiúr « orditoio ». Propriam. « orditore »: cfr. I. ix.

urfantí « istupidito ». Partic. pass. di fr. a. *orfentir* « rendere, divenir orfano » (cfr. Bos A., *Glossaire de la langue d'oïl*, Paris 1891, s. *orfener*): verbo, che si collega con fr. a. *orfanté* « condizione dell'orfano; miseria materiale e morale » (cfr. Dlp. s. *anurfantí*). Dunque senso proprio « orfano istupidito dalla sua sventura ».

urgái « strillozzo », uccello: SU. 135, St. fil. rom. ix. 392. Sembra, come sardo *orgiali*, connesso con lat. *hordeum* « orzo », il cibo da esso preferito.

urgandíz « sorta di mussola ». Da fr. *organdi* « id. ».

uríe (tachesla a i) « proporsi di ricordare alcunchè, specialm. un'offesa ». Propriam. « attaccarsela agli orecchi ». Locuzione derivante dall'antica credenza che nel lobo degli orecchi fosse la sede della memoria: cfr. Plinio, *Nat. hist.* xi. 103.

urieu. Var. apocopata (I. xviii) del sg., probabilm. monf. (A. xvi. 534).

urieul « rigogolo », uccello. Da lat. *aureolus* M. 791.
urís « uragano ». Derivato di lat. *aura* (M. 788) con **-is** (*-iciu*): A. XVI. 332.
urisi. Var. del prec., semidotta, come **giudisi, servisi, üfisi,** ecc.
uriún « scapaccione ». Da fr. *horion* « id. ».
urizèl « orecchio dell'aratro ». Masch. estratto da lat. **auricella,* var. di lat. *auricula* « orecchia »: A. XVI. 530, M. 793.
urmét « sanguisorba », pianta. Diminutivo di **urm** « olmo » (M. 9036): per la somiglianza delle foglie.
urmín « schiarea », pianta. Da lat. *hormīnum* « id. ».
urtmía. Var. del sg., meglio assimilata.
urtmilia « artemisia », pianta. Alterazione di lat. *artemisia* « id. » per influsso del n. locale *Cortemiglia.*
urúch. Var. fon. (I. XXV. 1) di **ulúch** (V.): scambio delle liquide.
urzeul « orzaiuolo », mal d'occhi. Da lat. *hordeolus* « id. » M. 4179.
usa « gualdrappa, copertina ». Da fr. *housse* (M. 3753).
utín. Var. fon. (I. XXV. 1) di **autín** (V.): per l'**u** cfr. **utún** «autunno».
utís « utensile ». Da prov. m. *outis* (fr. *outil* M. 9101) « id. ».
uvá. Var. del sg., da cui fu estratta (I. VII. 2), forse perchè vi si sentì un plur., cfr. **mundái.**
uvái « tramontana ». Da lat. *opacus* M. 6069. Per l'**i** cfr. **braie.**
uvari. Var. morf. (I. XXV. 2) del prec.
uvèri « allagamento ». Derivato di lat. *aqua* con suff. *-erio* (MSR. X. 30), ha **u** da *a* per effetto della labiale attigua.
uviña « pispola », uccello: SU. 125. Da lomb. *guina* « id. » (forse aferesi di **linguina*), con *u*, che è verosimilm. *a* protetico passato ad *u* (v. il prec.), e **v** per analogia di **vainȩtta** (V.).
uzlè « barletta », sorta di falco: SU. 21. Da **uccellario,* propriam. significa « uccellatore ».

Ü

übiá « ostia per suggellar le lettere ». Da lat. *oblata* « ostia », propriam. « offerta »: M. 6012. Con **ü** per effetto della labiale attigua.
üch « strillo ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.: cfr. prov. a. *uc* « id. ».
üchè « strillare »: largam. diffuso. D'incerta orig.: M. 4224. Forse onomatopeico: cfr. **ülè.**
üia « ago ». Da **acūlea,* var. volg. del class. *aculeus* « pungolo »: M. 127.

üiá 1. « tratto di filo ». Derivato del prec.: cfr. it. *agugliata.* 2. « pungolo ». Da lat. *aculeata* « munita di pungolo » M. 125, sottint. « canna ».
üiè « pungolo ». Derivato di **üia** (V.) con **-è** (*-ario*).
üiét « occhiello ». Alterazione di **uiét** « id. » per analogia fonetica di **üia** (V.) e famiglia.
üiún « pungolo ». Accrescitivo di **üia** (V.): M. 126.
ülè « guaire », si dice del cane (Zl.). Onomatopeico, come **baulè** (V.).
üliàn. Var. di **uliàn** (V.) con **ü** per analogia di **üliva** « olivo, -a », che ha **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1).
üpía « upupa ». Derivato di **uppa* (lat. *upupa* M. 9076) con **ü** a causa dell'**í** sg. (I. XXV. 1) ed **-ía** (*-icla* MSR. X. 23).
üs. Var. di **aûs** (V.) con aferesi (I. XIV).
üsè « aguzzare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
üvái. Var. di **uvái** (V.) con **ü** per effetto della labiale attigua.
üvrí (**di d**) « giorno lavorativo ». Da lat. **operilis* (MSR. X. 25 no. 3) con **ü** a causa del **v** e preceduto da **d** per analogia del più usato sinonimo **di d lavúr**.
üzibué. Var. di **üzübué** incrociato con **izibué** (V.).
üzlách « tordo sassello », uccello, a Vercelli: SU. 82. Da *schlach*, onomatopea, che ne rifà il verso, coll'**u** di **uzèl** « uccello ».
üzübué (**esi ai**) « essere spiantato ». Da fr. *aux abois* col primo **ü** sorto per assimilazione al secondo, dovuto a effetto del **b** sg.: per l'**-ué** cfr. **anpuezunè**.

V

vabie « vitalba ». Da sav. *vable* « id. »: FpS. 285, RFl. I. 2.
vacè. Var. monf. (A. XVI. 536) di **vaité** (V.).
vaciú « guardia campestre ». Da ***vaciúr**, propriam. « guatatore ». Derivato del prec., col dileguo pure monf. di **r** riuscito finale (A. XVI. 535).
vada « giuoco; spasso ». Da mil. parm. *vada* « posta, invito » (it. *vada* « id. », 3ª prs. sing. pres. cong. del vb. *andare* sostantivata).
vagnè « guadagnare ». Da longobardo *waidanjan* « id. » (M. 9483).
vai « rado, tenue ». Da lat. *vagus:* Dlp., M. 9125.
vaiantiza « prodezza ». Da fr. antiquato *vaillantise.*
vailét « vitello ». Da ***veilét** « vitelletto » (M. 9387): probabilm. monf. (I. XXV. 1).

vainętta « prispolone; pispola; spioncello » (G.), « pavoncella » (P.), uccelli. Da lomb. *vanetta* (it. *vanello* M. 9140) « id. » incrociato con **veina** (V.).
vaire « molto; quanto? ». Da germ. *waigaro* « id. »: cfr. it. *guari*, fr. *guère* M. 9485.
vairè « vagliare ». Da **valliare* (derivato di *vallus*, M. 9132: cfr. **val**), donde ***valiè**, ***vailè** (i propagginato), **vairè** (scambio delle liquide: forse monf.).
vairola « pustola del vaiuolo ». Da **variola*, diminutivo di lat. *varius* « screziato » (M. 9156).
vaitè « stare in agguato ». Da germ. *wahten* « stare in guardia »: cfr. fr. *guetter* M. 9479, RIL. XLIX. 1042.
val « ventilabro ». Da lat. *vallus* « id. » M. 9136.
valanber « allineamento con fili a piombo », t. de' muratori. Dalla locuzione prov. m. *à valambre* « a distesa » (che si dice del suono delle campane), nella quale fu da noi sentita voce affine ad **anvalamént** « eguagliamento », cfr. **anvalè**.
valanca « valanga ». Metatesi di prov. a. *lavanca* « id. » M. 4807.
valba « regione » (in Canavese i terreni si dicono di 1ª, 2ª, 3ª **valba** secondo che sono più o meno vicini all'abitato). Forse risale a ted. *werben* « ambire » (propriam. « girare ») e ne è un deverbale, che significa « ambito, girone ». Diversam. M. 9127.
valdrapa « gualdrappa ». D'incerta orig. (M. 9169); forse germ., dato v = *gu*.
valè « vagliare ». Derivato (I. IV. 2) di **val** (V.).
valentía « pezzo di pietra spaccata, che si sotterra accanto ad una pietra terminale » (G.). Derivato di germ. *warjand* « che fa malleveria », cfr. it. *garante*, *garanzia* (M. 9505).
valopa. Var. di **falopa** (V.).
valosca. Var. di **faravosca** (V.) attraverso ***ravosca, *lavosca, valosca.** Per estensione significa pure « pula del grano »: diversam. M. 3173.
valsüa, valsüta « prezzo ». Incrocio (I. X) di *valuta* con *valsente*, voce semidotta.
valvál « rondine di mare »: SU. 280. Onomatopea, che ne rifà il verso: tranne che si colleghi con **val** (V.), come it. *vanello* (M. 9140) vien connesso col sg.
van « vaglio ». Da lat. *vannus* « id. » M. 9144.
vanè « vagliare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
vanghét. Var. fon. (I. XXV. 1) di **venghét** (V.).
vanpè « collo del piede ». Rifacimento di fr. *avant-pied* « id. ».
vansúi. Var. aferetica (I. XIV) di **avansúi** (V.).

vantè « sparire; imbastardire (si dice del frumento) ». Estratto (I. VII. 1) da **svantè** (V.).

vantulè « ventolare (il grano); rimestare ». Da **ventulare*, var. di lat. *ventilare* (M. 9207): cfr. lat. *ventulus* « venticello ».

varadín « mariuolo », v. antica. Forse alterazione di prov. e fr. *baladin* « buffone ».

varairu « elleboro ». Da prov. m. *varaire* « id. » coll'u di **vraru** (V.).

varaña « sproposito » (Zl.). Forse var. morf. (I. XXV. 2) del sg. (cfr. **cravaña, piantaña, pruvaña** MSR. X. 24 no. 2) usata metaforicam.

varazu. Var. morf. di **varairu** (V.), con **-azu** (*-agine* MSR. X. 24).

varda

1. « bada! ». Imperat. di **vardè** « guardare » (M. 9502).
2. (piese) « stare in guardia ». Estratto (I. VII. 3) da **vardè**, v. il prec.

vardún « guardione » (striscia di cuoio): t. de' calzolai. Derivato di **vardè**, v. il prec.

vargnu « abete » (G.). Connesso con prov. m. *vergno* « ontano » (Ms. s. *verno*), lionese *gargni* « foglia del pino » (RFl. XI. 200).

varí « guarire ». Da germ. *warjan* « difendere » M. 9504.

varisiu « guidalesco ». Da prov. m. *variço* (fr. *varice*, it. *varice*) « dilatazione delle vene » (M. 9158). Diversam. RIL. XLIX. 1043.

varle « spinace selvatico ». Forse connesso con *vulvaria*, nome lat. della pianta: RFl. IX. 150, Cam. 84.

varlét « barletto », arnese da falegname ». Da prov. m. *varlet*, fr. *valet* « id. » (M. 9165). Propriam. « valletto ».

varlopa « sorta di grossa pialla ». Da prov. m. *varlopo*, fr. *varlope* « id. » (orig. fiamminga: M. 9517).

varvèla. Var. fon. (I. XXV. 1) di **vęrvèla** (V.).

vasèla « botte; vasellame ». Da lat. *vascellum* « vasetto » (M. 9163); plur. neutro divenuto femm. sing.

vaslót « piccola botte » (Zl.). Derivato del prec.

vatarún « zolla ». Var. di **vazún** (V.) per incrocio (I. X) colla base longob., donde it. *sguattero:* M. 9478, RIL. XLIX. 1042.

vatás « zolla », monf. (MSR. X. 193). Var. di **vazás** (V.) per influsso del prec.

vatra, canav. « zolla ». Estratto (I. VII. 2) da **vatarún** (V.).

vaud « guado », pianta. Dalla base germ., donde ted. *Waid* « id. » (M. 9487). Cfr. **ghęddu.**

vauda « regione incolta ». Dalla base germ., donde ted. *Wald* « foresta » M. 9491.

vaz « zolla », monf. (MSR. x. 103). Estratto (I. vii. 2) dal sg. o da **vazún** (V.).

vazás. Var. morf. (I. xxv. 2) di **vazún** (V.).

vazivár, canav. « vuotare ». Derivato di lat. *vacivus* « vuoto » M. 9113.

vazún « zolla ». Da germ. *waso*, ted. ant. *wasen* « id. »: M. 9513, Kluge s. v., T. ii. 186. Cfr. fr. *gazon* « erbetta » e per la terminazione **magún.**

vècc « vecchio ». Var. canav. di **vei** (V.): Pp. 423.

veciot « vecchierello ». Diminutivo del prec., con suff. *-ottus* (RG. ii. 508).

veciotu « vecchierello ». Derivato del prec., ampliato con suff. **-u** (*-ulo*).

veciu « vecchierello ». Diminutivo di **vecc** (V.), con **-u** (*-uto*).

vẹdde « vedere ». Da lat. *videre* (M. 9319) passato alla iii coniug.: forma urbana, forse non senza influsso di gen. *vedde* « id. ».

vèder « vetro ». Da lomb. em. *veder* « id. » (M. 9403).

veghi (canav. **vaghe**). Var. subdialett. di **vẹdde** (V.): per **gh** da **d** cfr. I. xxv. 1.

vei

1. Var. di **veil** (V.), con **l** dileguato (A. xvi. 534).

2. « vero ». Da ***veir** (lat. *verus* M. 9262) con **r** dileguato (A. xvi. 535).

vèi « vecchio ». Da lat. *vetulus* (M. 9291).

vèi balota « vecchio rimbambito ». Letteralm. « vecchio pallottola », cioè che si lascia sballottare. Comp. apposizionale (I. v. 2 a).

veidè. Var. di **veuidè** (V.): cfr. prov. m. *vueidá, voueidá* (Ms. s. *vuidá*).

veie. Var. subdialett. di **vẹdde** (V.): forma strettam. piem., cfr. **riie** « ridere ».

veil « badile ». Da lat. *vatillum* « pala, paletta » RIL. xxxvii. 525.

veilè « figliare », si dice della vacca. Da **vitellare:* cfr. prov. m. *vedelá*, fr. *vêler* « id. ».

veina « coltelliera ». Da lat. *vagina* RIL. xxxiii. 526, M. 9122.

veir. Var. di **veil** (V.): cfr. **meir.**

veira « cerchietto metallico ». Da lat. *viria* « id. » (M. 9366): cfr. it. *viera.*

vèl, canav. « vitello ». Da lat. *vitellus* (M. 9387): cfr. **frèl.**

veña « guaina ». Var. fon. (I. xxv. 1) di **veina** (V.).

vendümia « vendemmia ». Da lat. *vindemia* (M. 9343). Per l'ü cfr. **sümia.**

vengh « salice da legare ». Risale, come it. *vinco* « id. », a lat. *vinculum:* M. 9342.

venghét « ramoscello di salice ». Diminutivo del prec.
ventè « bisognare ». Derivato (I. IV. 2) di lat. *conventum* « convenzione, accordo » (M. 2194) con aferesi sillabica (I. XIV): cfr. prov. a. *coventar* « esser necessario » (A. XI. 294).
verchegnún, vercheinún « spinace selvatico ». Da sav. *varcwinnio* « id. »: FpS. 62, RFl. IX. 149.
vẹrdiún « bastone ». Var. aferetica (I. XIV) di **savardiún, savẹrdún** (V.).
vẹrdiunè « bastonare ». Derivato (I IV 2) del prec.
vẹrgantá « siepe » (dz.). Partic. sostantivato del sg.
vẹrgantè « cinger di siepe » (G.). Derivato (I. IV. 2) di prov. m. *vergant* « ramo; bacchetta » (derivato di lat. *virga* M. 9361).
vergna « smorfia ». Estratto (I. VII. 1) da **svergna** (V.).
vẹrgnách « caparbio; zotico » (G.). Alterazione di **tẹrgnách** (V.).
vẹrlèra « percossa ». Derivato di **ferla** (V. cfr. Dlp.), con v per analogia del sg.
vẹrloca « percossa ». Alterazione di **fẹrloca** (V.) per influsso di **fẹrlèca** (V.) e del sg.
vẹrlopa. Var. fon. di **varlopa** (V.).
verna « ontano ». Base celtica M. 9232.
vernéngh. Var. aferetica (I. XIV) di **invernéngh.**
verslúr « grosso imbuto ». Alterazione di **avazlúr** (V.) per analogia di **vẹrsè** « versare » (M. 9242).
vertigó « capriccio ». Da fr. *vertigo* « id. ».
vẹrtuiè. Var. di **anvẹrtuiè** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 1).
verva « estro poetico ». Da fr. *verve* (M. 9223).
vẹrvèla « spranghetta di ferro, in cui s'infila l'arpione ». Da lat. *vertibella* (var. di *vertibula* « cardini »: CGL. V. 253. 9, M. 9251-52), plur. neutro divenuto femm. sing.
vẹrvẹlla « civettuola » (G.). Var. fon. (I. XXV. 1) del prec. usata metaforicam.
vẹrvẹr « capriccio » (Zl., SA.). Alterazione onomatopeica di **verva** (V.).
vẹrzela « ramoscello ». Da lat. **virgella*, diminutivo di *virga* « verga » (M. 9363).
vẹrzeul. Alterazione di **urzeul** (V.).
vès « cane spiacevole » (Zl.). Connesso con lat. *vitium* (M. 9396): verosimilm. partic. II (I. VII. 4) di *vitiare* « viziare ».
vèsa « cagnaccia ». Femm. del prec.: cfr. prov. m. *vesso* « id. ».
vẹssa

1. « veccia », pianta. Da lat. *vicia* « id. » M. 9308.

2. « coreggia, peto ». Risale a lat. *visire* « scoreggiare » (M. 9382, Walde s. v.): cfr. it. *vescia*, fr. *vesse* « id. ».

vetilia « inezia; cavillo ». Da fr. *vétille* (M. 9404).
vetiliè « cavillare ». Da fr. *vétiller*.
vetüpè « sudicione; sudiciume », antico (dz.). Comp. di **vet** « membro virile » (var. di fr. a. *vit* « id. » M. 9173: cfr. Capello s. v.) e fr. *uppé* « munito di cresta ».
veuid « vuoto ». Da lat. **vocĭtus* « id. » M. 9429.
veuidè « vuotare ». Derivato (I. IV. 2) del prec.
vèz « rancido ». Partic. II (I. VII. 4) di **vetiare* (alterazione di **victiare*), denominativo di lat. *vietus* « vieto » (M. 9324): cfr. it. *vizzo* ed a. *avvizzare* « avvizzire ».
vezi. Var. subdialett. di **vędde** (V.): cfr. prov. m. *vese* (Ms. s. *veire* 2).
vęzzu « fregola, capriccio ». Da lat. *vitium* (M. 9396) ampliato con **-u** (*-ulo*): diminutivo.
vi, canav. « vite ». Da lat. *vitis* (M. 9395).
viá « veglia ». Partic. pass. femm. sostantivato di **viè** (V.).
viará (a la) « immantinente » (G., Dlp.). Rifacimento di **giarada (a la)** per influsso di **anviarè** e **vièra** (V. s. vv.).
viarbra « vitalba ». Da **vitalba* (class. *vitis alba*) incrociato (I. X) con **arbra** (V.).
viasseul « viottolo ». Derivato di lat. *via* foggiato come it. *vinacciuolo*.
viciüra « vettura ». Var. monf. di **vitüra** (V.).
viciüráu « vetturale ». Derivato del prec., con monf. **-au** (*a-tore*).
vídula « convolvolo », pianta. Incrocio (I. X) di **brídula** con **vindu** (V.): cfr. ted. *Winde* « arcolaio » e « convolvolo ».
vídulu. Var. del prec.
vidún « spranghetta di ferro ». Da lomb. em. *vidón* « id. » (it. *vitone* « id. », accrescitivo di *vite*).
viè « vegliare ». Da lat. *vigilare* (M. 9326).
vieil « ghironda ». Da prov. m. *vielo, vieio* (Ms. s. *violo*), fr. *vielle* « id. » (var. di fr. *viole*, it. *viola* « istrumento a corda » M. 9419).
vièra, canav. « filare delle viti ». Da lat. **vitaria* A. XIV. 113.
viet « stramaturo ». Var. di **biet** (V.), col **v** di **vèz** (V.).
vignarés « luogo abbondante di vigne ». Propriam. « vignereccio » (RG. II. 417), sottint. « terreno ».
vignulánt « vignaiuolo ». Derivato di lat. *vineola* « piccola vigna » (M. 9350) con suff. *-ante* (MSR. X. 37). Diversam. Z. XXVI. 36.
vigureuz (prüs) « pera spina ». Da fr. *virgouleuse* « id. »: DG., M. 9333.
vilét. Var. fon. (I. XXV. 1) di ***veilét,** cfr. **vailét.**
vimna, canav. « vimine ». Da lat. *vimen, viminis* M. 9336.
vimná « siepe ». Derivato del prec.: propriam. « viminata ».

vinápula « vinello ». Incrocio (I. x) di **vin** « vino » con **ciápula** (V.): propriam. « vino di nessun valore ». Diversam. A. IV. 381, XVI. 478, Z. XVII. 155.

víncula cunvíncula « pervinca minore ». Alterazione di lat. *vinca-pervinca* « id. » (M. 6437), forse per incrocio (I. x) con lat. *vincula* « brionia », altra pianta: CGL. III. 427. 59. Voce semidotta.

vindu « arcolaio ». Da ted. *Winde* « id. » (M. 9545 a): cfr. it. *guindolo*.

víndula « annaspo ». Femm. del prec., che verosimilm. dapprima sonò ***víndul.**

vioira «infermiera». Derivato di **viè** (V.) con **-oira** (*a-toria* MSR. x. 33).

vir

1. Var. fon. (I. XXV. 1) di **veir** (V.).

2. « giro ». Estratto (I. VII. 3) da **virè** (V.).

vira « gita ». Estratto (I. VII. 3) da **virè** (V.).

virabẹrchín « trapano ». Da fr. *vilebrequin* « id. » (orig. fiamminga: M. 9544).

virè « volgere ». Incrocio di lat. *vibrare* con *gyrare:* M. 9300.

vireul, canav. « acino, che comincia a nereggiare ». Da lat. **variolum:* cfr. **virola 1** ed **anvairét** (V.).

viroira (testa) « cervello balzano ». Derivato di **virè** (V.) con **-oira** (*a-toria* MSR. x. 33).

virola

1. Var. fon. (I. XXV. 1) di **vairola** (V.).

2. « ghiera, cerchietto ». Da lat. *viriola* « braccialetto » M. 9370.

virota « specie di trottola ». Estratto (I. VII. 2) dal sg.

virótula « girello », sorta di giuoco. Incrocio di **virúi** con **sótula** (V.).

virúi « specie di trottola ». Estratto (I. VII. 3) dal sg.

viruiè « girellare ». Var. morf. (I. XXV. 2) di **virulè** (V.): con **-uiè** (*-uculare* RG. II. 582).

virular, canav. « cominciare a nereggiare », si dice dell'uva. Derivato (I. IV. 2) di **vireul** (V.): cfr. **anvairè.**

virulè « girellare ». Incrocio di **virè** con **girulè** (V.).

virulítt, canav. « grilli ». Così detti perchè stridono nella stagione della vendemmia. Cfr. **vireul** (V.).

viscardina « sorta di scarabeo ». Da lomb. *moscardinna* « id. » alterato forse per incrocio con lomb. *viscardín* « merlo col petto bianco »: SU. 77.

viscarola « lattugaccio ». Da gen. *scarolla* « indivia » (M. 2914) incrociata con **visch 1** (V.).

viscasa « gherminella ». Da prov. m. (alp.) *viscasso* « tiro birbone » (derivato di prov. m. *visc* nel senso di « trappola »).

visch

1. « vischio ». Da lat. *viscum* « id. » (M. 9376), con i per analogia del sg.

2. « malvavischio ». Da lat. *hibiscus* « id. » (M. 4127).

3. « acceso ». Partic. II (I. VII. 4) del sg.

vischè. Var. di **anvischè** (V.), da cui fu estratta (I. VII. 1).

visi « gracchio », uccello: SU. 170. Forse onomatopea del verso, come it. *pissi*. Cfr. Z. XL. 607.

vist-e-príz « subitamente ». Da prov. *vist e pris* « visto e preso »: D. 343.

vit « presto », avv. Da fr. *vite* « id. » (M. 9175, Z. XL. 345).

vita (leze la) « biasimare ». Dall'uso claustrale di leggere a mattutino il Levitico: A. XVI. 367, RIL. XLIX. 1044.

vitún « montanaro ». Forse derivato di germ. *wit* « bianco » (M. 9562), come prov. a. *guiton* « anitroccolo », fr. a. *guiton* « paggio, valletto », sp. *guiton* « ozioso, vagabondo », it. *guitto*. Nome di bestia applicato ad uomini.

vitunętta « passera scopaiola »: SU. 91. Derivato del prec.: propriam. « montanina ».

vitüra « vettura; nolo di veicolo o di bestia da tiro ». Da lat. *vectura* (M. 9174) con *e* passato ad *i*, perchè atono in posizione palatina (Pp. 386. 2).

viulè « violaciocca ». Da lat. *violarium*.

viurn « lentaggine », pianta. Da lat. *viburnum* « id. » M. 9301.

viurna « lentaggine », pianta. Neutro plur. del prec., divenuto femm. sing. Significa pure « vitalba » per analogia di **viarbra** (V.).

viusch « vecchiccio ». Da lat. *vetustus* MSR. x. 38 no. 4, M. 9243. Pel **ch** da **t** cfr. I. XXV. 1.

vivie « vivole », malattia de' cavalli (dz.). Da lat. mediev. *vivula* « id. » (M. 9418).

viz « vite ». Da lat. *viteus* « proprio della vite » (M. 9388).

viz a dí « per così dire; quasi; cioè » (dz.). Falsa grafia in luogo di **viza-d-dí** « modo di dire ». Da germ. *wisa* (ted. *Weise*) « guisa, maniera » (M. 9555). Cfr. **ghiza.**

viz (m è) « mi pare », antico (Dlp.). Da prov. a. *vis m'es* « id. »: L. s. *vezer* (alterazione di prov. *a vis m'es*, fr. *m'est avis* M. 9384).

viza. Usato solam. in **fè viza d...** « far le viste di... ». Falsa grafia in luogo di **viz-ad...** Da lat. *visus* « vista » (M. 9384) con **ad** « di », in cui **a** (da ę) è suono di trapasso.

vizabia « vitalba ». Comp. di **viz** « vite » e **abia,** metatesi (I. XX) di *alba*.

vizagèra « maschera ». Da prov. m. (delf.) *visagiero*, fr. a. e dialett. *visagiere* « id. »: Pp. 198. a. 6.
vizarbra. Var. di **vizabia** (V.) per incrocio (I. x) con **arbra** (V.).
vizè. Var. di **anvizè** (V.), da cui fu estratta (I. vii. 1).
vnim « millemorbia », pianta (G.). Da fr. a. *venim*, var. di *venin* « veleno »: Gd. Compl., M. 9195. Cfr. fr. m. *envenimer*.
vnüa « viale ». Da fr. *avenue* « id. ».
vola « colpo nel giuoco delle carte ». Da fr. *vole* « id. » (deverbale di *voler* « volare »: DG.).
voli, canav. **vole** « volo; stormo d'uccelli ». Sembra plur. di ***vola** « volo » (deverbale di **vulè** « volare » M. 9431) usato pel sing. Diversam. A. xiv. 115.
volva « pula del grano ». Da lat. *volva* « buccia » M. 9442.
vorba. Var. del sg.; pel **b** cfr. it. *nerbo:* IG. 227.
vorva. Var. di **volva** (V.): scambio delle liquide.
vrairu. Var. di **vraru** (V.) incrociato con **varairu** (V.).
vraiu. Var. morf. di **vraru** (V.): cfr. **piantaiu.**
vraru « elleboro ». Da lat. *veratrum* « id. » M. 9217.
vrèra « finestra chiusa con carta o tela ». Da lat. *vitraria* (M. 9398).
vrin « succhiello ». Estratto (I. vii. 2) dal sg.
vriña « trivella ». Da lat. *veruina* « spiedo » (M. 9261).
vrinè « perforare ». Derivato (I. iv. 2) del prec.
vruiè « rovistare ». Var. di **fruiè** (V.) col **v** di **viruiè** (V.).
vrunè « strimpellare ». Da **ciavrinè** (V.) con aferesi sillabica (I. xiv) ed **u** per analogia dell'onomatopea **flun-flun, frun-frun** ecc.
vrüa « bruco; ruca ». Da lat. *verruca* « escrescenza, porro » (M. 9241), che andò confusa con *eruca:* cfr. **rüa 1.**
vughi. Var. di **veghi** (V.), con **u** per effetto del **v** prec.
vuiru. Var. di **giuiru** (V.).
vulaia « pollame ». Da fr. *volaille* « id. » (M. 9433).
vulán « balzana ». Da fr. *volant* « id. » (M. 9431).
vulatía « selvaggina ». Da fr. *volatille* « id. ».
vuláu. Var. monf. di **vulúr** (V.): cfr. MSR. x. 33.
vulét

1. « imposta ». Da prov. m. *voulet*, fr. *volet* « id. ».

2. « frullino », uccello: SU. 228. Da prov. m. *voulet* « che sta per volar via » (deverbale di **vouletá*, cfr. fr. *voleter* « svolazzare »).

vulúr « uccello, che snida ». Propriam. « volatore ».
vurién « mascalzone ». Da fr. *vaurien* « id. ».
vuzè « gridare ». Derivato (I. iv. 2) di **vuz** « voce » (M. 9459): cfr. it. *vociare*.

Z

zabó « guarnizione di pizzo ». Da fr. *jabot* « id. » (M. 3623).
zabûi « scompiglio ». Da mil. *guazzabúj* (it. *guazzabuglio*) con aferesi sillabica (I. XIV).
zachè
  1. canav. « giubba ». Da fr. a. *jaquet* « id. »: Pp. 295.
  2. « valletto; fantino ». Da fr. antiquato *jacquet* (alterazione di ingl. *jockey*) « id. »: DG.
zacuná « sorta di stoffa ». Da fr. *jaconas* « id. ».
zagaiá. Var. del sg., meglio assimilata.
zagaiada « schiamazzo ». Var. metatetica (I. XX) di **gazaiada** (V.).
zagaiaire « ciarlone ». Metatesi di prov. m. *gasaiaire* « id. »: v. il prec.
zagaiè
  1. « ciarlone ». Var. morf. (I. XXV. 2) del prec., con **-è** (*-ario*).
  2. « ciarlare ». Metatesi di prov. m. *gasaiá* « id. ».
zalún « asta da segnali ». Da fr. *jalon* « id. » (M. 3652).
zanada « buffonata ». Da ven. *zanada* « id. » (da' lazzi della maschera detta *Zanni*).
zanzïè « prudere ». Da prov. a. *gancilhar* « vacillare », mod. *gancihá* « agitare, scuotere » (incrocio del verbo lat., donde fr. *chanceler* M. 1572, col germ., donde ted. *wanken* « vacillare » M. 9521), con **z** iniziale per assimilazione transultoria promossa dall'analogia di **zanziva** « gengiva » (M. 3765).
zanzíi « prurito ». Estratto (I. VIII. 3) dal prec.
zanzíp « uva passa ». Da gen. *zebibbo* « zibibbo » (M. 9608), incrociato (I. X) con **gilép** (V.) e **zénzer** « zenzero » (M. 9619).
zara « stizza ». Dall'ant. giuoco omonimo (Dante, *Purg.* VI. 1): pel senso cfr. **buru** « sproposito ». Diversam. RIL. XLIX. 1067.
zartièra « giarrettiera ». Da fr. *jarretière* « id. ».
zaspè « screziare ». Da fr. *jasper* « id. ».
zębba « sproposito ». Femm. foggiato sul sg. in quanto significa « citrullo ».
zębbu « mastello; citrullo ». Var. morf. (I. XXV. 2) di **sębber** (V.).
zęcca
  1. « zecca », insetto. Da longobardo *zekka* « id. » M. 8730.
  2. « buffetto ». Alterazione di **cęcca** (V.) per influsso del prec.

zenbu « fianco ». Da gen. *zembo* « gobba » (alterazione volg. di lat. *gibbus* « id. » M. 3755). Indizio del mutuo l'uscita vocalica.
zèrb
1. « immaturo ». Da lat. *acerbus* (M. 94) con aferesi (I. XIV).
2. canav., « terreno incolto ». Var. di **gerb** (V.) per influsso del prec.
zibiè « selvaggina ». Da fr. *gibier* « id. ».
zíbula. Var. di **zívula** 2 (V.).
zichín-zichét « a contanti; senza indugio ». Reduplicazione di *zecchino* (Dlp.) con cambio di suff. nel 2° membro.
zigó « cosciotto ». Da fr. *gigot* « id. ».
zilè « panciotto ». Da fr. *gilet* « id. ».
zinzála (SA.). Var. del sg.
zinzára « zanzara » (Zl.). Da lat. *zinzala* « id. » (M. 9623).
zipp « zigolo muciatto », uccello: SU. 140. Onomatopea, che ne rifà il verso.
ziribébula. Var. di **ciribébula** (V.) per analogia del sg.
ziru-ziru « suono del violino; violino ». Onomatopea.
ziúla. Var. di **zívula** 1 (V.) con accento progredito.
ziulasa « lapazio », pianta. Accrescitivo del prec.
zívula
1. « acetosa », pianta. Da lat. mediev. *acidula* « id. » RFl. IX. 174, M. 104, Pp. 520. Voce semidotta.
2. « zigolo nero », uccello: SU. 130. Estratto (I. VII. 3) da lat. *sibilare* (M. 7890).
zizí « zivolo », uccello: anche prov. e fr. Onomatopea, che ne rifà il verso.
zízula « bazzecola, cosa da nulla ». Da gen. *zizzoa* (it. *zizzola* M. 9627).
zunzunè « ronzare, rombare ». Derivato dell'onomatopea **zun-zun,** che abbiamo in comune col prov. ed il **fr.**

6 - III - 1925.